



RASSEGNA STAMPA

SAILING INTO THE FUTURE. TOGETHER
ALBERTO BONA ALLA ROUTE DU RHUM

Summary		
ITALIA		
OFFLINE		
Media	Data	Readership
Bolina	1/11/22	35.000
Il Giornale della Vela	1/11/22	32.000
La Stampa	5/11/22	822.000
Il Corriere dello Sport	5/11/22	9.500
La Regione	5/11/22	51.558
La Provincia di Lecco	9/11/22	13.311
La Gazzetta di Mantova	25/11/22	157000
La Nuova di Venezia Mestre	25/11/22	114000
La Provincia Pavese	25/11/22	77000
La Sentinella del Canavese	25/11/22	6917
La Stampa (ed. Torino)	28/11/22	9712
La Provincia di Lecco	29/11/22	822.000
ONLINE		
Media	Data	Utenti unici
Il Giornale della Vela	21/10/22	42.912
La Stampa	27/10/22	1026790
Saily.it	29/10/22	10710
Saily.it	29/10/22	10710
Il Giornale della Vela	31/10/22	32000
Nautica	31/10/22	4190
Nautica report	31/10/22	2.958
Saily.it	31/10/22	10710
Nautica	1/11/22	4190
Vento e Vele	1/11/22	1073372
Non Solo Nautica	2/11/22	n.a.
SoloVela	2/11/22	n.a.
Vento e Vele	2/11/22	1073372
Vento e Vele	2/11/22	1073372
Vento e Vele	2/11/22	1073372
ZeroGradiNord	2/11/22	1578
Fare Vela	3/11/22	402362
Italia Vela	3/11/22	1.232
Nautica	3/11/22	4190
Velanet	3/11/22	9.367
Vento e Vele	3/11/22	1073372
Bolina	4/11/22	35.000
Gazzetta.it	4/11/22	1073372
Il Giornale della Vela	4/11/22	32000
Il Giornale della Vela	4/11/22	32000
La Stampa	4/11/22	1026790
SailBiz	4/11/22	n.a.
Saily.it	4/11/22	10710
Vela Veneta	4/11/22	3155

Vento e Vele	4/11/22	1073372
Bolina	5/11/22	35000
Fare Vela	5/11/22	402362
La Regione	5/11/22	35000
La Stampa	5/11/22	1026790
La Stampa	5/11/22	1026790
PressMare	5/11/22	1189
RAI Radio di Bordo	5/11/22	173467
Saily.it	5/11/22	10710
Vela Veneta	5/11/22	3155
Vento e Vele	5/11/22	1073372
Il Nautilus	6/11/22	2678
Nautica report	6/11/22	2958
SailBiz	6/11/22	n.a.
SoloVela	6/11/22	n.a.
Vento e Vele	6/11/22	1073372
Nautica	7/11/22	4190
PressMare	7/11/22	1189
Saily.it	7/11/22	10710
Vento e Vele	7/11/22	1073372
Fare Vela	8/11/22	402362
Il Giornale della Vela	8/11/22	32000
Italia Vela	8/11/22	1232
Non Solo Nautica	8/11/22	n.a.
PressMare	8/11/22	1189
Saily.it	8/11/22	10710
Vento e Vele	8/11/22	1073372
Bolina	9/11/22	35000
Gazzetta.it	9/11/22	1073372
Il Gazzettino - motori	9/11/22	490546
Il Giornale della Vela	9/11/22	32000
Il Mattino - Motori	9/11/22	362735
Il Messaggero - ed Nazionale	9/11/22	1285250
Il Messaggero.it - motori	9/11/22	1285250
Italia Vela	9/11/22	1232
La Stampa	9/11/22	1026790
La Stampa	9/11/22	1026790
Leggo	9/11/22	475433
Il Messaggero.it - motori	9/11/22	1626868
Nautica	9/11/22	4190
Nautica report	9/11/22	2958
Nuovo Quotidiano di Puglia	9/11/22	n.a.
PressMare	9/11/22	1189
Saily.it	9/11/22	10710
SoloVela	9/11/22	n.a.
Vento e Vele	9/11/22	1073372
Ansa.it	10/11/22	928800
Ansa.it	10/11/22	928800

Il Giornale della Vela	10/11/22	32000
Informazione.it	10/11/22	17222
Vento e Vele	10/11/22	1073372
Bolina	11/11/22	35000
Il Giornale della Vela	11/11/22	32000
Nautica	11/11/22	4190
Vento e Vele	11/11/22	1073372
Vento e Vele	11/11/22	1073372
Il Giornale della Vela	12/11/22	32000
Italia Vela	12/11/22	1232
RAI Radio di Bordo	12/11/22	173467
Tutti.Ch	12/11/22	n.a.
Vento e Vele	12/11/22	1073372
Vento e Vele	12/11/22	1073372
Italia Vela	13/11/22	1232
La Stampa	13/11/22	1026790
Saily.it	13/11/22	10710
Yachts and Yachting	13/11/22	2814
Il Giornale della Vela	14/11/22	32000
Vela Veneta	14/11/22	3155
Vento e Vele	14/11/22	1073372
Yachts and Yachting	14/11/22	2814
ZeroGradiNord	14/11/22	1578
Vento e Vele	15/11/22	1073372
Bolina	16/11/22	35000
Il Gazzettino - motori	16/11/22	490546
Il Giornale della Vela	16/11/22	32000
Il Mattino - Motori	16/11/22	362735
Il Messaggero - ed Nazionale	16/11/22	1285250
Il Messaggero.it - motori	16/11/22	1285250
Italia Vela	16/11/22	1232
La Stampa	16/11/22	1026790
Leggo.it	16/11/22	475433
Nautica	16/11/22	4190
Nuovo Quotidiano di Puglia	16/11/22	n.a.
PressMare	16/11/22	1189
Velanet	16/11/22	9367
Vento e Vele	16/11/22	1073372
Il Giornale della Vela	17/11/22	32000
Vento e Vele	17/11/22	1073372
Vento e Vele	17/11/22	1073372
ZeroGradiNord	17/11/22	1578
AdnKronos	18/11/22	498000
Affari italiani	18/11/22	87899
Cremona oggi	18/11/22	30564
Fun Week	18/11/22	10846
Il Foglio	18/11/22	246388
Il Giornale d'Italia	18/11/22	42912

Il Giornale della Vela	18/11/22	32000
Italia Ambiente	18/11/22	n.a.
Italia sera	18/11/22	n.a.
L'edicola del sud	18/11/22	n.a.
La Sicilia	18/11/22	93332
Libero Quotidiano	18/11/22	1351807
Lifestyle Blog	18/11/22	n.a.
Mantovano.uno	18/11/22	12413
Olbia Notizie	18/11/22	n.a.
PressMare	18/11/22	1189
Sardinia Post	18/11/22	16587
Sbircia la notizia	18/11/22	n.a.
SoloVela	18/11/22	n.a.
Tanto Buona Sera	18/11/22	n.a.
Vento e Vele	18/11/22	1073372
Vento e Vele	18/11/22	1073372
Nautica	19/11/22	4190
Saily.it	19/11/22	10710
Vento e Vele	19/11/22	1073372
Bolina	21/11/22	35000
Il Giornale della Vela	21/11/22	32000
SoloVela	21/11/22	n.a.
Vento e Vele	21/11/22	1073372
Il Giornale della Vela	22/11/22	32000
La Stampa	22/11/22	1026790
Velanet	22/11/22	9367
Vento e Vele	22/11/22	1073372
Il Giornale della Vela	23/11/22	32000
Il Mattino	23/11/22	362735
Il Messaggero - ed Nazionale	23/11/22	1285250
La Stampa	23/11/22	1026790
Leggo	23/11/22	475433
Saily.it	23/11/22	10710
SoloVela	23/11/22	n.a.
Il Foglio	24/11/22	246388
Il Giornale della Vela	24/11/22	32000
La Stampa	24/11/22	1026790
Nautica	24/11/22	4190
Saily.it	24/11/22	10710
SoloVela	24/11/22	n.a.
Vento e Vele	24/11/22	1073372
Yachts and Yachting	24/11/22	2814
Ansa.it	25/11/22	928800
Ansa.it	25/11/22	928800
Bolina	25/11/22	35000
Il Giornale della Vela	25/11/22	32000
Informazione.it	25/11/22	17222
Italia Vela	25/11/22	1232

La Stampa	25/11/22	1026790
PressMare	25/11/22	1189
Vela Veneta	25/11/22	3155
Velanet	25/11/22	9367
Vento e Vele	25/11/22	1073372
Vento e Vele	25/11/22	1073372
Vento e Vele	25/11/22	1073372
Il Giornale della Vela	26/11/22	32000
RAI Radio di Bordo	26/11/22	173467
La Stampa	27/11/22	1026790
La Stampa	27/11/22	1026790
Bolina	28/11/22	35000
Il Giornale della Vela	28/11/22	32000
La Stampa	28/11/22	1026790
La Stampa (ed. Torino)	28/11/22	1026790
Totale articoli: 200		
Readership totale: 73.813.428		
Ultimo aggiornamento: 29 novembre 2022		
SVIZZERA		
OFFLINE		
Media	Data	
La Regione	05/11/22	
HUB	17/12/22	
ONLINE		
Media	Data	
Laregioneonline.ch	05/11/22	
Tio.ch	12/11/22	
Totale articoli: 204		
Readership totale: 73.813.428		
Ultimo aggiornamento: 17 gennaio 2023		

<https://www.giornaledellavela.com/2022/10/21/alberto-bona-route-du-rhum-2/>

VELA IL GIORNALE
DAL
1975

Alberto Bona: “Pronto alla Route du Rhum, in equilibrio tra il pensare e il fare”



Alberto Bona, sul Class 40 IBSA, è uno degli italiani che affronterà la mitica Route du Rhum

*Il prossimo 6 novembre va in scena uno dei grandi appuntamenti “epici” della vela oceanica. La **Route du Rhum**, 3.542 miglia in solitario senza scalo da Saint-Malo, in Bretagna, a Pointe-à-Pitre in Guadalupa.*

Tre gli italiani in gara sui Class 40 (la classe open oceanica di 12,19 x 4,49 m): c'è **Alberto Bona** con il nuovissimo scafo marcato IBSA (della sua prua tonda ve ne abbiamo parlato qui, invece qui la sua ultima intervista con noi), **Ambrogio Beccaria** su AllaGrande Pirelli (qui le info) e **Andrea Fornaro** su 171 Influence. L'unico "paisà" tra gli IMOCA 60, invece, è **Giancarlo Pedote** con Prysmian.

Alberto Bona è arrivato a Saint Malo e ha scritto per noi le sue prime impressioni.

Alberto Bona: "Io in equilibrio tra il pensare e il fare"

Ci siamo. Le pessime condizioni meteo previste sulla Bretagna nei prossimi giorni ci hanno gentilmente invitato ad anticipare il trasferimento verso Saint Malo e ora eccoci qui, ormeggiati e a sedici giorni dalla partenza della Route du Rhum.

Certo non è la mia prima traversata oceanica, ma è la mia prima Route du Rhum, una delle regate che stanno nell'Olimpo delle traversate oceaniche, ed è anche prima in solitario con il Class40 IBSA.

Ammetto che le emozioni sono tante, però riflettendoci penso sia anche **la prima volta in cui mi presento sulla linea di partenza di una regata sentendomi perfettamente in equilibrio tra il pensare e il fare.**

Mi sembra che abbiamo trovato la quadra tra queste due cose. Dall'inizio abbiamo avuto ben chiaro in mente cosa volevamo dire fare questa regata con l'esperienza che abbiamo alle spalle, con una bella barca come quella che siamo riusciti a costruire, e con uno sponsor solido ed estremamente di supporto come IBSA. In questo progetto non c'è in realtà differenza tra il dire e il fare, anche se effettivamente di mezzo c'è il mare, anzi l'oceano!

Abbiamo una barca appena varata sulla quale abbiamo fatto l'essenziale. **Di solito quando vai all'essenziale, sei obbligato a fare scelte, a stabilire delle priorità per semplificare, e semplificare è importantissimo in questo sport.**



Perché quando ti ritrovi da solo in mezzo al mare, tutto può diventare complicato in un attimo, quindi bisogna cercare di mantenere le cose più semplici possibili in modo da eliminare qualche variabile. Da questo punto di vista, credo che abbiamo fatto un ottimo lavoro e questo sicuramente mi fa vedere il bicchiere mezzo pieno.

Nella parte del bicchiere mezza vuota c'è il fatto che in questa classe **sono un rookie**, è tutto nuovo per me. Sarà la prima volta che potrò tracciare una rotta basandomi su informazioni meteo dettagliate che riceverò direttamente a bordo e sulla posizione precisa degli avversari.

La strategia è tutta in divenire, la rotta che prenderò dipenderà ovviamente dalle condizioni meteorologiche che troveremo – è impossibile pensare di fare previsioni certe a due settimane dalla partenza, sarebbe fantameteo! – ma **sono molto curioso di vedere come riuscirò a gestire la discesa verso le latitudini più calde a caccia degli Alisei**. Insomma, ci saranno tante cose che farò per la prima volta, quindi dovrò pensare un po' di più, dovrò stancarmi un po' di più rispetto a chi parte per la terza o quarta traversata su un Class40, ma non vedo l'ora di partire!

<https://www.lastampa.it/sport/vela/2022/10/27/news/route-du-rhum-138-allo-start-e-quattro-sono-italiani-12203662/>

LA STAMPA

VELA

Route du Rhum, 138 allo start e quattro sono italiani

E' una classica delle transatlantiche in solitaria. Il 6 novembre la partenza da Saint-Malo per la Guadalupa. Ma parte delle barche moleranno gli ormeggi prima. L'addio al primo vincitore

FABIO POZZO

27 Ottobre 2022 - Aggiornato alle 21:49 - 1 minuti di lettura



Un'immagine del "cuore" della Route du Rhum a Saint-Malo (Alexis Courcoux)

E' nata nel 1978 – la prima edizione andò a Mike Birch, che è morto proprio in questi giorni – ed è diventata una classica delle regate transoceaniche in solitaria. Sono 3542 miglia consecutive, senza stop, da Saint-Malo a Pointe-à-Pitre in Guadaloupe, per una gara che si rinnova ogni quattro anni. E che richiama i più grandi campioni della vela oceanica e qualche amatore, a significare l'anima libera di questa regata.

Quest'anno al Route du Rhum fa le cose in grande, perché ci sono 138 skipper pronti a prendere il largo. Dai giganti Ultim ai Class 40, passando per gli Imoca60, i Fifty e i "fuori quota" Rhum mono e multi. Grandi nomi, otto donne (sì, non dovrebbe più fare notizia, ma io lo segnalo) e il cinese Xu Jingkun, che è privo di una mano e che rappresenta il mondo delle paralimpiadi insieme con il francese Damien Seguin.

Un affollamento in banchina, che si accompagna a quello degli spettatori – le aspettative sono di una partecipazione dai numeri stellari – e che vedrà gli organizzatori scaglionare l'uscita dal bacino Doguay-Trossin (ammiraglio e corsaro). Così, gli Ultim molleranno gli ormeggi venerdì 4, tra le 13 e le 18, mentre gli Imoca60 lo faranno sabato 5 dalle 14 alle 20, preceduti il mattino da Rhum mono e multi. I Class 40, invece, usciranno il giorno della partenza – che è la domenica 6 novembre alle 13.02 – dalle 6 alle 8. Chi “molla” prima i cavi sulla banchina, poi lascia la barca oltre le chiuse nell'attesa dello start.

Gli italiani

Mai come questa volta la rappresentanza italiana è consistente, per numero e potenziale. Negli Imoca60 c'è Giancarlo Pedote, con Prysman Grop, la barca dell'ottavo posto al Vendée Globe rivista e modificata. E poi, nel Class 40, ci sono Ambrogio Beccaria con Alla Grande-Pirelli, Alberto Bona con Ibsa e Andrea Fornaro con Influence.

Con Valentina Pigmei ci siamo divertiti a ricordare le presenze tricolori precedenti. Mica tante. Giovanni Soldini, Simone Bianchetti, Andrea Fantini, Andrea Mura, Alessandro Di Benedetto, Paolo Martinoni (nel 1978!), Marco Nannini, Davide Consorte. E non tutti l'hanno completata.



Testata: **Saily.it**
Data: **29 ottobre 2022**
Utenti unici: **10710**
Pagina: **1 di 2**

<https://www.saily.it/video/alberto-bona-la-preparazione-alla-route-du-rhum/>



© 29 Ott 2022

Alberto Bona: la preparazione alla Route du Rhum

UNA CLIP DI VOCI E IMMAGINI VERSO LA GRANDE REGATA - La preparazione a una Route du Rhum non è una cosa normale. Guida ai tanti aspetti che costruiscono il risultato di portare un navigatore al via della Transatlantica più ambita



S



<https://www.saily.it/2022/10/29/alberto-bona-e-il-class40-ibsa-a-una-settimana-dalla-partenza/>



Oceano da grandi

Alberto Bona e il Class40 IBSA a una settimana dalla partenza

VIDEO: LA PARATA DEI CLASS40 A ST MALO PER LA ROUTE DU RHUM - "Siamo pronti. Attorno a noi una attesa e una festa che è difficile descrivere a parole, e che mi rende davvero grato di essere qui. Meteo? Raccogliamo i dati..."



NEWSLETTER SAILY

Iscriviti alla Newsletter di Saily e resta aggiornato sulle nostre ultime notizie!

Indirizzo email

Nome

Accetto [Privacy Policy](#)

Iscriviti

VIDEO: LA PARATA DEI CLASS40 A ST MALO PER LA ROUTE DU RHUM – “Siamo pronti. Attorno a noi una attesa e una festa che è difficile descrivere a parole, e che mi rende davvero grato di essere qui. Meteo? Raccogliamo i dati...”

A una settimana dalla partenza della Route du Rhum Alberto Bona e il suo team sta ultimando i task previsti. “Siamo a buon punto – racconta Alberto – ci troviamo in un meraviglioso ed emozionante contesto. Attorno a noi una attesa e una festa che è difficile descrivere a parole, e che mi rende davvero grato di essere qui. Siamo arrivati a St Malo prima dell’apertura dell’evento, e di giorno in giorno la passione e l’interesse sta crescendo: IBSA è già ormeggiata al proprio posto, vedo tante persone entusiasinarsi alla nostra sfida e a Sailing into the future, il progetto triennale di IBSA

nella vela. I numeri di questa edizione della RdR sono imponenti, l'organizzazione sta facendo un grande lavoro: quello che vediamo qui è una grande passione per il mare e un genuino interesse per l'impresa che tutti gli skipper stanno preparando. La parata di venerdì è stata un bel momento”.

VIDEO: LA PARATA DEI CLASS40



BARCA E SKIPPER SONO PRONTI, GRAZIE AL LAVORO DI UN TEAM – Dal punto di vista tecnico, barca e skipper sono pronti: “Stiamo ultimando le attività previste, preparando le casse con tutto ciò che riteniamo sia utile e sia necessario portare per mantenere la barca competitiva, stiamo preparando il cibo, diviso in porzioni per giornata. Rispetto alle preparazioni che ho affrontato in passato per partecipare alla Mini Transat ci sono molti più elementi da tenere in considerazione e molte più variabili, ma c'è anche più possibilità di gestione grazie alle maggiori informazioni che potrò avere durante la regata. Qui non si lavora da soli, si resta un team anche quando navigherò in mezzo all'oceano, ed è certamente una delle parti più affascinanti di questa sfida con IBSA. Tutta la preparazione di questi mesi ora passa all'azione, e più cose ci sono da fare più dobbiamo essere tranquilli e riflessivi”.

METEO: SI RACCOLGONO I DATI – Uno dei temi centrali di questo step della preparazione tecnica riguarda l'analisi meteo e la scelta delle vele: “Stiamo lavorando, come tutti i team, all'analisi del meteo – commenta Alberto Bona – si inizia ad acquisire dati, ad analizzare le tendenze per avere più informazioni possibili che ci permettano, nei prossimi giorni, di avere tutti gli elementi per prendere decisioni e fare le nostre scelte”.

<https://www.giornaledellavela.com/2022/10/31/alberto-bona-route-du-rhum-3/>

VELA IL GIORNALE
DAL
1975

Alberto Bona: “Ci restano da scegliere le vele. Poi pronto per la Route du Rhum”



Il Class 40 IBSA di Alberto Bona

A meno di una settimana dalla partenza della Route du Rhum (3.542 miglia in solitario senza scalo da Saint-Malo, in Bretagna, a Pointe-à-Pitre in Guadalupa, una delle sfide più epiche della vela atlantica) **Alberto Bona e il suo team stanno ultimando i task previsti.**

Vi ricordiamo che alla partenza del 6 novembre, saranno tre gli italiani in gara sui Class 40 (la classe open oceanica di 12,19 x 4,49 m): c'è **Bona** con il nuovissimo scafo marcato IBSA ([della sua prua tonda ve ne abbiamo parlato qui](#), invece [qui la sua ultima intervista con noi](#)), **Ambrogio Beccaria** su AllaGrande Pirelli ([qui le info](#)) e **Andrea Fornaro** su 171 Influence. L'unico "paisà" tra gli IMOCA 60, invece, è **Giancarlo Pedote** con Prysmian.

Alberto Bona da Saint Malo

"Siamo a buon punto - racconta Alberto - ci troviamo in un meraviglioso ed emozionante contesto. Attorno a noi una attesa e una festa che è difficile descrivere a parole, e che mi rende davvero grato di essere qui. Siamo arrivati a St Malo prima dell'apertura dell'evento, e di giorno in giorno la passione e l'interesse sta crescendo: IBSA è già ormeggiata al proprio posto, vedo tante persone entusiasarsi alla nostra sfida e a Sailing into the future, il progetto triennale di IBSA nella vela. I numeri di questa edizione della RdR sono imponenti, l'organizzazione sta facendo un grande lavoro: quello che vediamo qui è una grande passione per il mare e un genuino interesse per l'impresa che tutti gli skipper stanno preparando. La parata di venerdì è stata un bel momento".

- Leggi anche: [Alberto Bona, "Pronto alla oute du Rhum in equilibrio tra il pensare e il fare"](#)

Barca e skipper: ora si passa all'azione

Dal punto di vista tecnico, barca e skipper sono pronti: *"Stiamo ultimando le attività previste, preparando le casse con tutto ciò che riteniamo sia utile e sia necessario portare per mantenere la barca competitiva, stiamo preparando il cibo, diviso in porzioni per giornata. Rispetto alle preparazioni che ho affrontato in passato per partecipare alla Mini Transat ci sono molti più elementi da tenere in considerazione e molte più variabili, ma c'è anche più possibilità di gestione grazie alle maggiori informazioni che potrò avere durante la regata. Qui non si lavora da soli, si resta un team anche quando navigherò in mezzo all'oceano, ed è certamente una delle parti più affascinanti di questa sfida con IBSA. Tutta la preparazione di questi mesi ora passa all'azione, e più cose ci sono da fare più dobbiamo essere tranquilli e riflessivi".*

Meteo e scelta delle vele

Uno dei temi centrali di questo step della preparazione tecnica riguarda l'analisi meteo e la scelta delle vele: *"Stiamo lavorando, come tutti i team, all'analisi del meteo - commenta Alberto Bona - si iniziano ad acquisire dati, ad analizzare le tendenze per avere più informazioni possibili che ci permettano, nei prossimi giorni, di avere tutti gli elementi per prendere decisioni e fare le nostre scelte".*

<https://www.nauticareport.it/dettnews/news/route-du-rhum-6-alberto-bona-i-preparativi-e-il-bagno-di-folla-3763-26651/>

**NAUTICA
REPORT** NEWS, STORIE
E REPORT
DI NAUTICA
E TURISMO

Route du Rhum - 6 | Alberto Bona: i preparativi e il bagno di folla



Saint-Malo, 31 ottobre 2022 - Un vero e proprio bagno di folla, quello di ieri sera a Saint-Malo: Alberto Bona ha partecipato alla presentazione degli skipper, applauditi dalle oltre 50mila persone presenti nel Villaggio allestito per l'evento.

*"È stato molto emozionante - ha raccontato **Alberto Bona** - siamo stati chiamati uno ad uno sul palco al centro del Villaggio, e mi sono trovato al fianco del grande Kito de Pavant, un veterano della vela oceanica francese. C'era un bellissimo clima, tanta energia e tanta attesa: è bellissimo essere qui".* Venerdì scorso è stato protagonista il **Class40 IBSA**, coinvolto nella parata delle imbarcazioni nella Baia di Saint-Malo: gli scafi sono usciti dalla chiusa - una sorta di test in vista dell'uscita dal porto prevista dalle 5.30 di domenica mattina - e hanno navigato a beneficio del pubblico, che a Saint-Malo sta mostrando un grande entusiasmo.



L'ultima settimana di preparazione alla Route du Rhum è intanto iniziata: *"Abbiamo scelto di avere due giorni liberi a inizio settimana - racconta ancora **Bona** - oggi (lunedì, ndr) e domani tenterò di staccare per quanto possibile. Abbiamo in programma una giornata di turismo e un po' di relax. Da mercoledì invece il programma è molto fitto, e comprende sia attività tecniche sulla barca che briefing e incontri con i media e il pubblico nello stand allestito da IBSA nel villaggio a Saint-Malo".*



Sul fronte tecnico, barca e skipper sono pronti e il team sta ultimando tutte le attività di verifica delle manovre e il check alle strutture della barca: *"Stiamo ultimando le attività previste, preparando le casse con tutto ciò che riteniamo sia utile e sia necessario portare per mantenere la barca competitiva, stiamo preparando il cibo, diviso in porzioni per giornata".*

Sul fronte **scelta delle vele**, il timer è posizionato alle **18 di venerdì 4 novembre**: entro quella scadenza è necessario effettuare l'importante scelta relativa a quali vele imbarcare, un punto fermo in vista della strategia da adottare in regata.

<https://www.nautica.it/nautica-sport/route-du-rhum-6-alberto-bona-i-preparativi-e-il-bagno-di-folla/>

nautica

Route du Rhum - 6 | Alberto Bona: i preparativi e il bagno di folla

Di Ufficio stampa esterno | 31/10/22 | Nautica sport



*Saint-Malo, 31 ottobre 2022 - Un vero e proprio bagno di folla, quello di ieri sera a Saint-Malo: Alberto Bona ha partecipato alla presentazione degli skipper, applauditi dalle oltre 50mila persone presenti nel Villaggio allestito per l'evento. "È stato molto emozionante - ha raccontato **Alberto Bona** - siamo stati chiamati uno ad uno sul palco al centro del Villaggio, e mi sono trovato al fianco del grande Kito de Pavant, un veterano della vela oceanica francese. C'era un bellissimo clima, tanta energia e tanta attesa: è bellissimo essere qui". Venerdì scorso è*

stato protagonista il **Class40 IBSA**, coinvolto nella parata delle imbarcazioni nella Baia di Saint-Malo: gli scafi sono usciti dalla chiusa - una sorta di test in vista dell'uscita dal porto prevista dalle 5.30 di domenica mattina - e hanno navigato a beneficio del pubblico, che a Saint-Malo sta mostrando un grande entusiasmo.

L'ultima settimana di preparazione alla Route du Rhum è intanto iniziata:

"Abbiamo scelto di avere due giorni liberi a inizio settimana - racconta ancora

Bona - *oggi (lunedì, ndr) e domani tenterò di staccare per quanto possibile.*

Abbiamo in programma una giornata di turismo e un po' di relax. Da mercoledì invece il programma è molto fitto, e comprende sia attività tecniche sulla barca che briefing e incontri con i media e il pubblico nello stand allestito da IBSA nel villaggio a Saint-Malo".

Sul fronte tecnico, barca e skipper sono pronti e il team sta ultimando tutte le attività di verifica delle manovre e il check alle strutture della barca: *"Stiamo ultimando le attività previste, preparando le casse con tutto ciò che riteniamo sia utile e sia necessario portare per mantenere la barca competitiva, stiamo preparando il cibo, diviso in porzioni per giornata".*

Sul fronte **scelta delle vele**, il timer è posizionato alle **18 di venerdì 4**

novembre: entro quella scadenza è necessario effettuare l'importante scelta relativa a quali vele imbarcare, un punto fermo in vista della strategia da adottare in regata.

<https://www.saily.it/2022/10/31/route-du-rhum-6-cresce-lattesa-migliaia-di-tifosi-sulle-banchine/>



L'oceano dei grandi

Route du Rhum -6, cresce l'attesa. Migliaia di tifosi sulle banchine

2 VIDEO - BAGNO DI FOLLA ED EMOZIONI - La sfida per i navigatori solitari: mantenere la concentrazione nel clima e nelle distrazioni di una vigilia lunghissima. La presentazione dei velisti, uno per uno sul palco. La scelta delle vele: c'è tempo fino a venerdì. Il punto sugli italiani - SPECIALE ST MALO SU SAILY TV



2 VIDEO – BAGNO DI FOLLA ED EMOZIONI – La sfida per i navigatori solitari: mantenere la concentrazione nel clima e nelle distrazioni di una vigilia lunghissima. La presentazione dei velisti, uno per uno sul palco. La scelta delle vele: c'è tempo fino a venerdì. Il punto sugli italiani – SPECIALE ST MALO SU SAILY TV

Sei giorni al via, a St Malò è conto alla rovescia per la supertransatlantica quadriennale, la Route du Rhum Destination Guadeloupe 2022. Per i 138 navigatori, assediati da centinaia di migliaia di appassionati che hanno preso d'assalto le banchine del vecchio porto medievale, la scommessa più difficile è riuscire a non perdere la concentrazione, sugli ultimi lavori, controlli, verifiche, scelte, previsioni meteo, evitando di venire travolti dall'entusiasmo popolare, quasi fisicamente allontanati dalla dimensione che sarà la loro tra pochi giorni: due, tre o più settimane da soli in mezzo all'oceano.

Ma questa è la RDR, lo sanno tutti, fa parte del grande gioco alimentare e sfruttare la passione dei francesi per la vela oceanica. Ieri è stata la volta dello spettacolo per la presentazione dei 138 navigatori, saliti uno per uno sul palco, intervistati, osannati. E domani si ricomincia: team in barca, a bordo, marea umana sulle banchine.

I veterani di questo festival quadriennale della vela sanno che la pressione sugli skipper è implacabile mentre affrontano i tanti spettatori e tifosi venuti a vedere la flotta prima della partenza, le richieste dei media, le richieste dei propri sponsor e ospiti, il tempo trascorso con la famiglia e gli amici in visita e le esigenze degli organizzatori della gara.



Presentation des skippers de la Route du Rhum-Destination Guadeloupe 2022 – Saint Malo le 30/10/2022

Questa settimana al villaggio di regata di Saint-Malo la folla si è ammassata sul pontone che ospita ben 38 Imoca 60 (le barche del Vendée Globe), un record per la Classe. E gli skipper sono super-impegnati.

Giancarlo Pedote la racconta così: “So che è una grande festa che si terrà a Saint-Malo tutti i giorni fino al 6 novembre, ma non perdo di vista quello che mi interessa è quello che accadrà sull’acqua tra Bretagna e Guadalupa. Voglio rimanere concentrato su questo senza preoccuparmi troppo di tutto il resto. Per me tutto sta nel fare il mio lavoro e farlo bene. Stasera c’è il primo briefing con gli skipper. Le cose si fanno serie...”

Romain Attanasio, il 45enne skipper di Fortinet-Best Western, ha uno dei più grandi programmi di sponsor della flotta, si prepara per la sua seconda Route du Rhum e anche il pubblico lo ama, quindi ha pochissimo tempo per i propri preparativi per la gara: “È molto difficile perché dobbiamo condividere il nostro tempo tra guardare le previsioni del tempo prima della partenza e lavorare con il team, e tutte le cose che dobbiamo fare per lo sponsor, per l’organizzazione della gara e per il pubblico”, ha detto. “Perché ogni volta che lavori sul pontone qualcuno viene a stringerti la mano e chiede di fare una foto o qualcosa del genere. La cosa più difficile nei prossimi 10 giorni è concentrarsi e rimanere concentrato sulla gara, questa è la cosa più difficile per me ad essere onesto”.

ALBERTO BONA: I PREPARATIVI E IL BAGNO DI FOLLA – Un vero e proprio bagno di folla, quello di ieri sera a Saint-Malo: Alberto Bona ha partecipato alla presentazione degli skipper, applauditi dalle oltre 50mila persone presenti nel Villaggio allestito per l’evento. “*È stato molto emozionante* – ha raccontato Alberto Bona – *siamo stati chiamati uno ad uno sul palco al centro del Villaggio, e mi sono trovato al fianco del grande Kito de Pavant, un veterano della vela oceanica francese. C’era un bellissimo clima, tanta energia e tanta attesa: è bellissimo essere qui*”. Venerdì scorso è stato protagonista il Class40 IBSA, coinvolto nella parata delle imbarcazioni nella Baia di Saint-Malo: gli scafi sono usciti dalla chiusa – una sorta di test in vista dell’uscita dal porto prevista dalle 5.30 di domenica mattina – e hanno navigato a beneficio del pubblico, che a Saint-Malo sta mostrando un grande entusiasmo.



Alberto Bona sul palco, al suo fianco Kito de Pavant

L'ultima settimana di preparazione alla Route du Rhum è intanto iniziata: *"Abbiamo scelto di avere due giorni liberi a inizio settimana - racconta ancora Bona - oggi (lunedì, ndr) e domani tenterò di staccare per quanto possibile. Abbiamo in programma una giornata di turismo e un po' di relax. Da mercoledì invece il programma è molto fitto, e comprende sia attività tecniche sulla barca che briefing e incontri con i media e il pubblico nello stand allestito da IBSA nel villaggio a Saint-Malo"*.

Sul fronte tecnico, barca e skipper sono pronti e il team sta ultimando tutte le attività di verifica delle manovre e il check alle strutture della barca: *"Stiamo ultimando le attività previste, preparando le casse con tutto ciò che riteniamo sia utile e sia necessario portare per mantenere la barca competitiva, stiamo preparando il cibo, diviso in porzioni per giornata"*.



IBSA Class 40

Sul fronte scelta delle vele, il timer è posizionato alle 18 di venerdì 4 novembre: entro quella scadenza è necessario effettuare l'importante scelta relativa a quali vele imbarcare, un punto fermo in vista della strategia da adottare in regata.

UN VIDEO MOLTO BELLO DELLA FFV, LA FEDERVELA FRANCESE, SULLA RDR E ALCUNI SKIPPER, CON SPLENDEDE IMMAGINI E IL MESSAGGIO FINALE "CREDETE NEI VOSTRI SOGNI"...

● Regate



Al via dell'edizione 2022 della transatlantica il numero di velisti non francesi è del 20 per cento.

ROUTE DU RHUM: SFIDA ATLANTICA

di ANGELO SINDONI

La 12^o edizione della regata in solitario di 3.542 miglia dalla Francia a Guadalupa segna il record di iscritti con 138 partecipanti divisi in sei flotte: quattro gli italiani

Per la grande vela d'altura è tempo di tornare in oceano Atlantico. Il 6 novembre parte infatti la *Route du Rhum*, regata transatlantica in solitario che si svolge ogni quattro anni considerata, insieme alla *Ostar* e alla *Jacquex Vuhres*, tra le prove che ogni skipper professionista vorrebbe veder comparire nel proprio curriculum. Ideata nel 1978 da Michel Etevenon, è una gara altamente competitiva che a dispetto dei suoi 44 anni mantiene inalterata l'attrattiva come dimostra il record di partecipanti di questa 12^a edizione: sono 138 i solitari al via, di cui sette donne.

Durante mezzo secolo di storia il percorso di 3.542 miglia da St. Malo, Francia, a Pointe-à-Pitre, in Guadalupa, è rimasto pressoché invariato, mentre sono state apportate significative modifiche alle classi ammesse in gara sino ad arrivare alla configura-

zione attuale che vede schierati al via Ultime, Imoca 60, Class 40, Ocean Fifty e Rhum. Quest'ultima divisa nelle sottoclassi Mono e Multi, a raggruppare tutte le imbarcazioni in gara sopra i 12 metri che non appartengono a nessuna classe internazionale.

Il progressivo ampliamento delle tipologie di barche ammes-



Il Villaggio di Regata è stato ampliato e la sua durata portata a 12 giorni.

se al via ha consentito alla *Route du Rhum* di tenersi al passo con i tempi, aprendo alle barche protagoniste della grande altura e con esse ai più forti skipper oceanici in circolazione. Conseguenze di questa scelta sono state una maggiore competitività e un abbassamento dei tempi di percorrenza che vengono migliorati di edizione in edizione.

Si è passati così dai 23 giorni e 7 ore impiegati dal canadese Mike Birch, vincitore della prima edizione di questa transatlantica a bordo del trimarano *Olympus Photos*, all'attuale record di regata stabilito da Francis Joyon nel 2018 che sul class *Ultime Idée Sport* ha fermato il cronometro a 7 giorni 14 ore, 21 minuti e 47 secondi. Un primato che potrebbe avere vita breve ed essere ulteriormente abbassato; magari dallo stesso Joyon che sempre su *Idée Sport* torna ora

in gara per l'ottava volta. A sfidarlo in ogni caso ci sono altri sette Ultime, condotti da altrettanti velisti francesi, tra cui: Armel Le Cléac'h, detentore del record al *Vendée Globe* su *Banque Populaire XI*; François Gabart anch'egli primatista al giro del mondo in solitario a bordo di *SVR-Lazartique*; Charles Caudrelier al comando del *Maxi Edmond de Rothschild*; Thomas Coville, veterano dell'oceano al timone di *Sodebo Ultim 3*; Yves Le Blevec alla seconda partecipazione su *Actual*.

Ocean Fifty. Gli Ocean Fifty, nuovo nome dei Multi50, sono trimarani oceanici di 15,24 metri. Sono otto quelle in gara alla *Route Du Rhum*, quasi tutti francesi se non fosse per il 32enne inglese Sam Goodchild in gara al timone di *Lytton*. Tuttavia i favoriti sono sempre i cugini d'Oltralpe: in particolar modo Erwan Le Roux, presidente della classe: è alla 4ª edizione e ha vinto quella del 2014 con il tempo record per questa categoria di 11 giorni, 5 ore e 13 minuti. Quest'anno scende in acqua con *Koesis*, barca varata nel 2020.

Altro protagonista è Amel Tripol, attuale campione di classe in carica che gareggia con *Les P'tits Doudous*. Attenzione anche a Quentin Vlamynck, che a 29 anni è il più giovane skipper nei Ocean Fifty: debuta in questa transatlantica sul nuovo *Arkéa*.

Imoca 60. Con 37 barche iscritte quasi l'intera flotta degli Imoca 60 è schierata al via di questa edizione della *Route du Rhum*. Quindici scafi in più di quelli in gara nel 2018 costituiscono una flotta estremamente variegata con skipper provenienti da diverse nazionalità tra cui l'Italia rappresentata da Giancarlo Pedote al comando di *Prysman Group*.



Il record della regata è stato stabilito nel 2018 da Francis Joyon su Idec Sport.

Sono sette le barche di nuova generazione e dotate di foil che fanno il loro debutto alla transatlantica in solitario, tra queste *Apivia* di Charlie Dalin, skipper francese che si è imposto in molte delle ultime regate Imoca e ora punta a conquistare anche la *Route du Rhum* in cui non ha mai gareggiato.

Difenderà invece la vittoria ottenuta quattro anni fa Paul Meilhat, che per l'occasione si presenta a bordo della nuova *Biotherm*. Accanto a lui sulla linea del via anche Yannick Bestaven, vincitore dell'ultimo *Vendée Globe* con il suo *Maitre CoQ V*.

Class 40. Con 55 barche sulla linea di partenza i Class 40 si confermano la flotta più numerosa. È anche la categoria che presenta il maggior numero di italiani: Ambrogio Beccaria su *Alla Grande Pirelli*, Andrea Fornaro su *Influence* e Alberto Bona su *IBSA*, tutti esordienti alla *Route du Rhum* ma con tre barche di nuova generazione.

Per loro, e non solo, i più temuti avversari battono come sempre bandiera francese. In particolare Ian Lipinski dato come favorito con il suo nuovo *Credit Mutuel*. Tuttavia l'asso francese non è il solo ad avere uno scafo

fresco di varo, il franco australiano Luke Berry, per esempio, tra i migliori del circuito della classe, gareggia sulla nuovissima *Lamotte - Module Création*. Di ultima generazione è anche *Paprec Arkéa* con la quale il francese Yoann Richomme cerca di ripetere il successo del 2018.

Non mancano under 30 "esordienti", con un lungo curriculum come Amélie Grassi a bordo di *Boulangère Bio* e Kéni Pipérol al timone di *Captain Alternance*. Infine merita una particolare menzione Martin Louchard che con i suoi 20 anni è il più giovane skipper in gara.

Multi. Infine in regata troviamo le categorie Rhum Mono e Rhum Multi con trenta velisti al via, rispettivamente 14 nei monoscafi e 16 nei multiscafi. Tra i primi ci saranno velisti con budget limitati, non professionisti ma anche nomi altisonanti Jean-Pierre Dick o Catherine Chaboud che ritorna in regata dopo 20 anni.

Nei multiscafi si fa notare un grande esperto come Roland Jurdain a bordo del catamarano *We Explore* (realizzato in parte in fibre di lino), mentre Philippe Poupon riporta in gara *Flo*, la barca cui Florence Arthaud vinse l'edizione del 1990.

Campioni, veterani e debuttanti, la *Route du Rhum* è una grande prova sportiva, ma anche una festa della vela che ogni quattro anni raccoglie alla partenza un numero inusitato di appassionati. Quest'anno sono attesi in 2 milioni. Tanto che gli organizzatori hanno ampliato del 15 per cento l'area del villaggio situato lungo le banchine di Saint-Malo dove per 13 giorni, dal 25 ottobre al 6 novembre, si potranno incontrare i propri beniamini e veder sfilare le più avveniristiche imbarcazioni oceaniche.

L'ingresso, come da tradizione, è rigorosamente gratuito. ■

Gli italiani in gara alla Route Du Rhum 2022

PRYSMIAN GROUP PEDOTE HA UNA NUOVA PRUA PER COMPETERE NEGLI IMOCA 60



Il 27 aprile Prysmian è stato varato con una radicale modifica alla carena.

Prysmian Group è un Imoca 60 disegnato dallo studio di architetti VPLP-Verdier. È costruito dal cantiere francese Multiplast e si caratterizza per far parte della prima generazione di Imoca ad avere i foil. Viene varato nel settembre del 2015 con il nome di *Sr Michel-Virbae* per lo skipper Jean-Pierre Dick.

Dopo una breve parentesi al comando di Yann Elies passa nelle

mani di Giancarlo Pedote, che lo ottimizza secondo le proprie esigenze. L'intervento più significativo viene effettuato tra il 2021 e il 2022 nel cantiere Nauty'Mor di Lorient (Francia), e interessa la prua che da verticale diventa tondeggiante per planare sulle onde piuttosto che fenderle.

Rimangono invariate le altre parti della barca, ma in futuro c'è in programma di armare foil di ultima generazione. ■



Florentino, 46 anni, Giancarlo Pedote approda alla vela professionistica già da adulto, ha infatti 32 anni quando inizia a navigare in solitario. Il suo talento emerge da subito a bordo dei Mini 650, classe in cui vince diverse regate internazionali; un problema tecnico gli nega il successo alla *Mini Transat* del 2013. Nel 2017 passa alla classe Imoca 60 e quattro anni dopo arriva 8° al *Vendée Globe*. ■

IBSA L'ULTIMA FRONTIERA DEI CLASS 40 "MANUARD" PER ALBERTO BONA



Con una laurea in filosofia in tasca, il torinese Alberto Bona arriva nella vela oceanica a 23 anni con la classe Mini 650. Nel 2013 chiude 5° la *Mini Transat* e nel 2017 partecipa alla *Jacques Vabre*; nel 2019 e 2020 è impegnato nella *Solitaire du Figaro*. A 36 anni, nel 2022, lancia il progetto *Sailing into the Future. Together* insieme al nuovo sponsor IBSA. ■



IBSA è un Mach 5, ultima evoluzione degli scafi progettati da Sam Manuard.

Porta la firma del francese Sam Manuard il Class 40 IBSA. Si tratta di un Mach 5, modello che indica l'ultima evoluzione dei vincenti 12 metri realizzati dall'architetto francese. Varata il 3 agosto 2022 presso il cantiere Jps Production di Trinité-sur-mer dove è stata costruita, la barca ha uno scafo con prua a scow per rendere al meglio nelle andature portanti; senza che i ge-

nerosi volumi ne compromettano le prestazioni con mare formato.

Dall'alto dei suoi 13 class 40 realizzati, Manuard ha potuto ottimizzare timoni e appendici, rivedere le manovre e ridisegnare il pozzetto per migliorare abitabilità e protezione secondo l'idea che per vincere bisogna attaccare duramente avendo una buona visibilità e senza stancarsi troppo a manovrare. ■

Gli italiani in gara alla Route Du Rhum 2022

ALLA GRANDE PIRELLI PER AMBROGIO BECCARIA UN CLASS 40 MADE IN ITALY



È considerato il talento della vela italiana Ambrogio Beccaria, una fama che si è conquistato sul campo di regata e suggellata nel 2019, a soli 28 anni, con la vittoria della *Mini Transat*, primo italiano a compiere l'impresa. Per l'ingegnere 31enne milanese, che ha iniziato la carriera sui Laser 4000, il 2022 è l'anno del debutto nei Class 40.



Alla Grande Pirelli si distingue per la prua a scow e l'originale piano di coperta.

È stato interamente progettato e costruito in Italia il Class 40 Italia *Alla Grande Pirelli*. Nato dalle matite di Gianluca Guelfi e Fabio D'Angeli, è realizzato nel giovane cantiere SanGiorgio Marine di Edoardo Bianchi; ha uno scafo con prua a scow e una linea di coperta particolare con un doppio spigolo che ha il duplice scopo di irrigidire la barca sul piano longitudinale e ot-

timizzarne il baricentro. L'albero è leggermente inclinato, il pozzetto ampio e le pale del timone sono provviste di un sistema di sgancio rapido in caso di urto.

Un progetto partito dal piano velico, disegnato prima della scafo, che si è sviluppato per avere una barca capace di navigare sempre con la prua alta sull'acqua, come richiesto dallo skipper.

INFLUENCE ANDREA FORNARO INAUGURA LA LINEA DI CLASS 40 FIRMATI VPLP



Profilo con murate dalla superficie ridotta e ampia tuga caratterizzano Influence.

Nel 2021 viene varato presso il cantiere Multiplast, *Influence*, Class 40 progettato da Vplp il quale, nonostante sia tra gli studi di architettura navale più famosi al mondo, si cimenta per la prima volta con un 12 metri con questo modello battezzato Clak 40.

In linea con le tendenze del momento è dotato di uno scafo a prua tonda, con carena piatta, volumi generosi e alta sull'acqua. È

stato studiato con un occhio particolare per le regate atlantiche, dunque in grado di essere competitivo anche di bolina e con venti leggeri.

Le murate sottili si riducono ancor di più a poppa, mettendo in risalto la grande tuga che copre quasi l'intera coperta. Il pozzetto è ben protetto, con l'obiettivo di riparare lo skipper anche in condizioni difficili e senza compromettere la visibilità.



È un velista eclettico Andrea Fornaro, con una lunga carriera che lo ha visto cimentarsi in diverse classi di derive e di monotipi con i quali ha partecipato a campionati nazionali, europei e mondiali, prima di approdare nella vela oceanica con i Mini 650 e i Class 40. Nato 45 anni fa a Orbetello, ha vinto diverse regate internazionali tra i Mini, prendendo parte anche a due *Mini Transat*.



Testata: **Il Giornale della Vela**
Data: **01 novembre 2022**
Utenti unici: **32.000**
Pagina: **1 di 7**

VELA IL GIORNALE DAL 1975





Alberto Stone a bordo del suo Class 40 IBSA durante una delle prime uscite di allenamento in vista della sua partecipazione alla Transatlantica in auxiliary Round the World. Si nota la prua con spigoli tesi e si intravede una coperta protettiva tesa a tendere al porto.

Chris Burrows

Quella prua che sembra una poppa

Per le barche da regata oceaniche le prue Scow sono diventate un must, ma hanno un futuro anche nel mondo della crociera? I progettisti Sam Manuard, Gianluca Guelfi e Oris D'Ubaldo ci guidano alla scoperta del successo delle prue tonde

di Mauro Cuffia

VELA 53

LE PRUE TONDE

Tonde, sempre più tonde, le prue che in gergo si chiamano "Scow" degli open oceanici sono ormai una regola in alcune classi, e altri i progettisti si stanno ingegnando su come realizzare volani sempre più potenti ed "estremi". Non fanno eccezione i tre Class 40 con cui Alberto Bona, Ambrogio Beccaria e Andrea Fornaro partecipano alla Route du Rhum, la transatlantica in solitaria di 3.542 miglia da Saint-Malo, in Bretagna, a Pointe-à-Pitre in Guadalupa che parte il 6 novembre.

Le prue Scow, che nella versione moderna sono state portate alla ribalta dal designer francese David Raison, sono la tendenza progettuale del momento e i Class 40 ne sono l'esempio lampante, ma anche nella classe maggiore oceanica, gli IMOCA 60, si è assistito a un progressivo aumento dei volani di prua fino ai limiti consentiti da regolamento. In molti si chiedono se questo tipo di prue possano essere in futuro una soluzione anche per il mondo delle barche da crociera, che è sempre alla ricerca di volani interni XXL e grande abitabilità. Come vedremo su quest'aspetto ci sono dei pro e contro, e a illustrareci in queste pagine sono tre progettisti che di prue "Scow" se ne intendono. Ci accompagna in questo excursus Oris D'Ubaldo, che ha firmato diversi Mini 650 con queste caratteristiche ma ha esperienza anche nel settore delle barche da crociera sportive (come il Grand Soleil 34) e in quello delle barche a motore. Con lui c'è anche il guru Sam Mansueti, designer francese di tendenza in questo momento nel mondo IMOCA 60 e Class 40, ma non solo dato che è anche il progettista del nuovo First 36. Abbiamo chiesto un parere sull'argomento anche a Gianluca Guelfi, giovane progettista che ha firmato, insieme a Fabio D'Angeli, il Class 40 Allagrande Pirelli di Ambrogio Beccaria.

LE ORIGINI DELLE PRUE SCOW SUGLI OPEN DA REGATA

Le carene Scow in realtà non sono affatto un'innovazione moderna, hanno oltre un secolo di vita. Per il loro utilizzo sugli open da Oceano tutto è nato però da un nome, un ingegnere e velista oceanico che ha deciso di cambiare le carte in tavola nei Mini 650, come racconta Oris D'Ubaldo: "La Mini Transat 2011 è l'inizio di questo processo" ci racconta Oris, "quando il progettista, autocostruttore e skipper David Raison ha dimostrato con il suo prototipo 747 che le carene scow, anziché ad una serie di soluzioni particolari atte ad aumentare anche il momento raddrizzante in andatura, ed in particolare alla sailing sliding keel (la chiglia non solo basculante,

Rispetto alla prua di IBSA (nella pagina precedente), quella dell'altro nuovo Class 40 italiano, Allagrande Pirelli di Beccaria, ha volani leggermente più rotondi e svasati nella parte alta, si seguono le rotte ma le forme della carena sotto sono più rotonde.







LE PELLE FONDI

La stessa MOCA 80 ha due livelli previsti dalla linea nella sua lunghezza massima della prua che non può essere una vera e propria. I progettisti spesso sfruttano tutta la misura concessa, ma vanno usati a fare anche curve meno piatte e con una curvatura (rocker) più accentratrice per limitare gli impatti frontalmente sull'acqua.

ma anche scorrevole sull'asse longitudinale della barca), la avrebbero fatta da padrone negli anni a venire, rivoluzionando il fatto il mondo dei Maxi 850. Da lì poi il salto della stessa tipo di carena in barca con configurazioni di appendici più tradizionali è stato graduale ma deciso. Nei maxi di serie, prima il francese Bertrand con l'Offit 650, poi Virilier con il Paga 3, hanno prodotto il disegno di quelle che sono state le barche di terza generazione, come il mio disegno del 2013 Wiro 6.5 che, se vogliamo, possiamo definire dei semi Scow. Successivamente sono uscite tra le barche di serie il Maxi 650, progetto Raison ed il Victor 650, un progetto Bertrand, due barche di quarta generazione. Sono appena uscite anche il mio Wip 650 e il TM 650 progetto di Seb Magnien (due mini transat vinte alla fine degli anni 90 e progettate di carene mitiche). Questo processo ha poi contagiato le altre classi delle regate oceaniche come i Class 40.

LE RAGIONI TECNICHE DEL SUCCESSO

Da un punto di vista estetico fanno storcere il naso a molti, ma non c'è dubbio che le prue Scow quando si tratta di navigare in Oceano siano molto efficaci. Le ragioni di questo successo sono legate alle loro geometrie e alla capacità di far planare la barca riducendo le ingorvate di prua. "Il concetto è quello di evitare di approfondire la prua nell'acqua" ci spiega Sam Mansueti. "La prua invece di tagliare l'acqua, rimarrà alta su questa. La firma è così larga e piatta da creare una portanza idrodinamica che aiuta la barca a staccarsi dalle onde. Si sono dimostrati molto più efficienti nelle andature portanti con onda rispetto alle prue standard e in generale sono molto efficienti in qualsiasi andatura che abbia onde dai 60° di angolo rispetto alla linea mediana della barca in poi" sintetizza il progettista francese.

Nell'analisi delle ragioni tecniche interviene anche Gianluca Guelfi, che sottolinea come: "I vantaggi delle prue Scow nelle



Olo Ullmann, progettista svedese specializzato nel Maxi 650, ha esperienze anche nella progettazione di barche da crociera sportive e anche a motore.



Gianluca Guelfi, giovane progettista arrabbiato. Ha lavorato insieme a Paolo D'Angelis e Class 40. Abbraccio Pirelli.

imbarcazioni da regata oceanica sono ormai evidenti. In particolare questa tipo di prua permette un migliore controllo dell'assetto longitudinale dell'imbarcazione, parametro fondamentale per le imbarcazioni che inseguono la loro velocità di carena e raggiungono velocità di planata, ancora di più quando si tratta di navigare in un mare fermo. In pratica le carene Scow, per imbarcazioni a dislocamento leggero, permettono guadagni di velocità a quasi tutte le andature quando si tratta di navigare in un mare fermo. Sono meno efficienti solo in condizioni di vento molto leggero e acqua calma. Nelle andature di poppa le pressioni dinamiche (delle spinte, in pratica) vengono sviluppate soprattutto dalle sezioni piatte e larghe in prossimità dello specchio di poppa, e quindi tendono a sollevare la poppa ed immergere la prua. Proprio quello che si vorrebbe evitare in andature di poppa su una barca a vela, dove la spinta propulsiva delle vele, posizionata circa a metà dell'altezza dell'albero tende continuamente a far ingannare la prua nel cavo delle prossime onde. Ecco che nascono le prue Scow come logica evoluzione di questo forme di carena. La prua voluminosa compensa questo squilibrio dei valori di carena tra prua e poppa. Molti pensano che il vantaggio principale di queste carene sia l'aumento di momento raddizzante e questo è sicuramente vero in andature al largo ma i vantaggi sono ancora maggiori alle altre andature. Di balza, a barca sbalzata, si ottiene un migliore assetto delle parti immerse delle vele rispetto alla direzione di avanzamento che ha la barca. Nelle andature di poppa si riesce a utilizzare la zona di prua piatta e larga per sviluppare pressioni dinamiche, che permettono di partire in planata. Il vantaggio rispetto alle barche a prua stretta è che questa forza applicata a prua tende ad aumentare l'assetto longitudinale dell'imbarcazione contrastando il "pitch down" delle vele (ovvero la forza che tende a fare sprofondare la prua nell'acqua) e permettendo un miglior passaggio sull'onda.

"Certamente non sono carene adatte ad essere indagate den-



Il problema della prua che si ingarbuglia e cuneiformi a molti sponsoni, tra cui i VORs. Le prue sono ancora pronte per limitare il fenomeno in lista.

tra percorsi bolina-poppa" sottolinea Oris D'Ubaldo, "soffrono abbastanza la bolina stretta ed hanno bisogno di tempo largo per fare salire delle linee FMG (Velocity Made Good, ovvero la proiezione della velocità sull'asse del vento) in angoli più bassi in bolina e più alti in poppa. In offshore (regate d'altura in mare aperto) hanno il vantaggio di far accelerare molto non appena si allargano gli angoli consentendo di correre veloci con estensioni di norma più lunghe e quindi ampio delle regate inbare (regate corte tra boe), e con i piani veloci moderni di poter tornare a ritta coda tela più delle carene classiche a partire dalla bolina larga e ad andare larghe". Barche quindi più veloci quando c'è vento forte e onda in poppa, ma anche con meno vento dalla bolina larga in poi. Interessante notare come le prue Scow contribuiscano anche a migliorare il momento raddrizzante, il che significa sbandare meno, caratteristica che è senza dubbio utile anche fuori dal mondo delle regate.



Stefano Manzard, velista e progettista francese specializzato per formazione, è uno degli entusiasti maggiori degli sponsoni con un'esperienza che parte dai VOR 800 e si è sviluppata poi sui Class 40 e gli Irons 80. Ha progettato IBSA, il Class 40 di Alberto Tomba.

COME CAMBIA IL LAVORO DEL PROGETTISTA

Non si tratta solo di aumentare i volumi di prua, ma va adattata tutta la carena per ottenere i vantaggi di cui abbiamo appena parlato, come ci spiega ancora Oris D'Ubaldo: "Inoltre alle carene Scow e semi Scow ci sono una serie di altre caratteristiche, che in questo tipo di progetti assumono un'importanza maggiore e che ne determinano l'efficienza in diverse condizioni. Ad esempio, il "racker", ovvero la curvatura della linea di chiglia che sulle barche offshore è importantissima perché definisce in effetti la capacità delle carene di appoggiarsi una prua tosta, in pianura riducendo in maniera importante la tendenza ad ingarbiarsi di prua". Non basta insomma disegnare una prua tosta, per ottenere determinate caratteristiche di navigazione, tutto lo scafo deve essere ricordato ad essa. E a confermare questo concetto è anche Giordano Guadri: "Per assurdo quello a cui si deve stare più attenti sono le sezioni di poppa! Ovviamente la carena

va studiata come un insieme e visto che le prue Scow hanno un comportamento idrodinamico molto diverso dalle prue di vecchia generazione dobbiamo far vedere anche il resto, c'è sempre una certa inerzia a continuare a fare nel modo che abbiamo l'abitudine di vedere. A parte questo punto che bisogna porre attenzione alla struttura delle barche, i carichi decisi allo slamming (sollevamento e immersione violenta dello scafo) che si ricollegano nella zona di prua sono molto importanti e le accelerazioni sono letali."

UN FUTURO IN CROCIERA?

Arriviamo quindi a uno degli argomenti caldi: valzeremo queste prue anche nel mondo della crociera? Pregiudizi ostici a parte, ci sono però anche dei pro, come gli spazi interni a prua maggiori e la capacità di sbandare meno, anche se di bolina stretta con mare la navigazione può diventare scomoda. "Ogni tipologia di design ha pro e contro" ci spiega Manzard. L'inconveniente principale della prua con i cilindri sbattere di bolina con mare formato. Ti piacerebbe davvero sbattere così durante una crociera con amici e familiari? Non credo. Tuttavia, potremmo prendere questo concetto, la prua con: e maniarlo un po' in modo da ottenere alcuni dei vantaggi senza penalizzare troppo l'andatura con onda contraria" ci spiega il francese che quindi non toglie del tutto la possibilità di un futuro in crociera degli Scow, o perlomeno dei semi Scow. Secondo Oris D'Ubaldo potrebbe esserci un futuro, ma a determinate condizioni, a partire dal contenimento del dislocamento generale: "I materiali compositi e lo sviluppo legato a questo tipo di costruzioni consentono alcuni progetti e costruzioni a limitare i pesi anche nelle barche da crociera. I volumi sezionali delle carene Scow saranno sfruttabili per le barche da crociera, la funzionalità però rischia di essere intesa dall'aggressività di prua, ma con attenzione a quest'ultimo aspetto un

LE PRUE TONDE

Da J.O. Johnson a David Raison, nel segno degli Scow

Le prime prue Scow nascono a fine 1800 negli USA per l'intuizione di un progettista norvegese e negli anni '90 ci punta anche la Melges. Prima che sfondassero nelle barche oceaniche nel 2010

1896



IN ORIGINE FU J.O. JOHNSON

Il progettista di origini norvegesi, allora però in America, nel 1896 lanciò la prima barca a vela a prua Scow, sarà il primo A Scow americano.

1998



ARRIVA MELGES

Dopo il successo degli A Scow sui laghi americani nel 1998 il cantiere Melges decide di acquistare la produzione.

2010



LA RIVOLUZIONE DI DAVID RAISON E LA 747

L'architetto e velista francese lancia nel 2010 il primo Mini a Scow e ottiene la Transat. Con la stessa barca (Bancarko Pledite) ottiene la vittoria due anni dopo.

2015



IL REVOLUTION 29

Disegnato da David Raison e costruito dalla francese Allgi Marine, è ufficialmente la prima barca cabinata da crociera sportiva con prua a Scow.

2019



IL MINI 850 DA CROCIERA

C'è ancora Raison dietro questo progetto, costruito da E&B Marine. Il Mini 850 è di fatto un Mini 800 per le piccole crociere sportive, prodotto in piccola serie.

2020



GLI SCOW ESPLODANO NEL CLASS 40

Gli scow arrivano anche fra i Class 40 ed è ancora David Raison uno degli protagonisti vincenti. Credit Mutual (nelle foto) è risultata una delle barche più veloci.

impiegò i possibili. Un buon esempio è il piccolo Majord50 costruito da IDE Marine: partendo dalla carena di un Mini, IDE lavorò presto sul mercato modelli più grandi con la grande prua tonda. Così vedremo la reazione del mercato e come si comporterà. Certamente per le esigenze del crociera mediterranea bisogna dire che c'è il rischio di avere carene Scow più performanti in mare certo e ripido, questo è un difetto. Veniamo da un mondo in cui istintivamente l'architettura navale crea forme funzionali e belle, il mondo delle regate più tonico capociglia l'idea: le carene Scow belle perché funzionali". Sulla stessa lunghezza d'onda anche Gianluca Guelfi: "Prima che possiamo avere un mini in barca con dislocamento abbastanza leggero che permettano di superare la loro velocità di carena ed entrare in regime di scogliatura. I vantaggi sono gli stessi delle barche da regata, migliori velocità, un rapporto bagnato e più adatte ai venti forti. Anche il volume interno può essere un vantaggio, se il prevediamo degli interni spartani e leggeri".

LE CARENE DI ALLAGRANDE E IBSA

Guelfi e Mammol sono i progettisti che hanno concepito i disegni dei Class 40 di Ambrogio Beccaria e Alberto Bona. Due barche simili in alcuni concetti, pur risultando differenti nell'interpretazione delle

forme e di alcuni dettagli. "La barca di Alberto è quella che potremmo definire come una carena allround, che però mostrerà il massimo delle sue performance in condizioni di forte vento di poppa. Per ottenere questo obiettivo, avere controllo e performance in poppa con vento forte e buone prestazioni anche in tutte le altre condizioni, abbiamo aumentato gli balzi di prua, che è alta sull'acqua, e di conseguenza abbiamo complessivamente ridotto la lunghezza della linea di galleggiamento" ci spiega il progettista. Leggermente diversa invece la visione di Gianluca Guelfi, uno dei due progettisti di Allagrande di Ambrogio Beccaria. "Per disegnare la carena di Allagrande io e Fabio D'Angeli abbiamo sviluppato un software capace di prevedere come si sarebbe comportata la barca nelle diverse andature navigando con onde di diversa altezza e frequenza. Abbiamo disegnato più di 40 carene differenti e la forma della prua è ottimizzata per avere un massimo di portanza idrodinamica ad alta velocità e mantenere un buon passaggio dell'onda. Tuttavia non abbiamo scelto la più estrema, con Beccaria la scelta è stata quella di fare una carena polivalente, con una buona velocità di bolina larga perché accorciamo in mente la Route du Rhum, dove buona parte della regata si gioca all'inizio, proprio di bolina dove bisogna andare a cercar il fronte freddo prima degli altri". Parola di progettisti.



Testata: **Nautica**
Data: **01 novembre 2022**
Utenti unici: **4190**
Pagina: **1 di 2**

<https://www.nautica.it/nautica-sport/route-du-rhum-5-sole-vento-e-piano-velico/>

nautica

Route du Rhum - 5: sole, vento e piano velico



© IBSA | Beppe Raso

Saint-Malo, 1 novembre 2022 – Una randa, un solent, una trinchetta e una tormentina, due gennaker montati su avvolgitori, uno più piccolo e uno più grande, tre spinnaker: di queste, il Class40 IBSA potrà avere in regata otto vele. Quale sarà, tra i gennaker e gli spinnaker a restare a terra, Alberto Bona dovrà deciderlo entro venerdì alle 18 quando si depositerà **l'elenco ufficiale delle vele da imbarcare**.

Il -5 alla partenza della Route du Rhum è una giornata festiva, nella quale il villaggio è vibrante, con tanto pubblico. Chi non passeggia tra le barche ormeggiate si gode la bassa marea alla Plage des Bas Sablons, che regala onde ai surfisti e vento ai tanti kites e wingers, 15 nodi da Sud Ovest, lungo la Manica.

Per Alberto Bona oggi una mattina di riposo: il Class40 IBSA è ormeggiata lungo la banchina, e si fa ammirare dal pubblico. L'attenzione è sempre focalizzata all'evoluzione del meteo, e di conseguenza alle vele da scegliere: *"Sul fronte del piano velico siamo stati abbastanza tradizionalisti – commenta **Alberto Bona** – abbiamo osato molto di più sulle linee d'acqua e sulla carena. Con il progettista Sam Manuard e il team ci siamo concentrati sulla nuova carena, migliorata, quella del Mach5, senza portare cambiamenti estremi sul piano velico. Sulle vele quindi siamo rimasti su forme, superficie e tipi di vele già validati. Abbiamo fatto scelte un po' diverse sugli spinnaker, ne abbiamo due in più; perciò, siamo ancora in stand by con la lista da fornire venerdì".*

Domani Alberto inizierà con gli impegni pre-partenza: dai primi incontri con i media ai briefing tecnici, fino alla presenza allo stand IBSA, posizionato proprio di fronte all'imbarcazione al Quai Saint-Vincent.

<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/01/bona-verso-la-partenza-della-rota-del-rhum/>



01 novembre 2022

Bona verso la partenza della Rotta del Rhum

di Gian Luca Pasini

Un vero e proprio bagno di folla, quello di ieri sera a Saint-Malo: Alberto Bona ha partecipato alla presentazione degli skipper, applauditi dalle oltre 50mila persone presenti nel Villaggio allestito per l'evento. *“È stato molto emozionante – ha raccontato **Alberto Bona** – siamo stati chiamati uno ad uno sul palco al centro del Villaggio, e mi sono trovato al fianco del grande Kito de Pavant, un veterano della vela oceanica francese. C'era un bellissimo clima, tanta energia e tanta attesa: è bellissimo essere qui”*. Venerdì scorso è stato protagonista il **Class40 IBSA**, coinvolto nella parata delle imbarcazioni nella Baia di Saint-Malo: gli scafi sono usciti dalla chiusa – una sorta di test in vista dell'uscita dal porto prevista dalle 5.30 di domenica mattina – e hanno navigato a beneficio del pubblico, che a Saint-Malo sta mostrando un grande entusiasmo.

L'ultima settimana di preparazione alla Route du Rhum è intanto iniziata: *“Abbiamo scelto di avere due giorni liberi a inizio settimana – racconta ancora **Bona** – oggi (lunedì, ndr) e domani tenderò di staccare per quanto possibile. Abbiamo in programma una giornata di turismo e un po' di relax. Da mercoledì invece il programma è molto fitto, e comprende sia attività tecniche sulla barca che briefing e incontri con i media e il pubblico nello stand allestito da IBSA nel villaggio a Saint-Malo”*. Sul fronte tecnico, barca e skipper sono pronti e il team sta ultimando tutte le attività di verifica delle manovre e il check alle strutture della barca: *“Stiamo ultimando le attività previste, preparando le casse con tutto ciò che riteniamo sia utile e sia necessario portare per mantenere la barca competitiva, stiamo preparando il cibo, diviso in porzioni per giornata”*.

Sul fronte **scelta delle vele**, il timer è posizionato alle **18 di venerdì 4 novembre**: entro quella scadenza è necessario effettuare l'importante scelta relativa a quali vele imbarcare, un punto fermo in vista della strategia da adottare in regata.



<https://nonsolonautica.it/02/11/2022/diporto-nautico/sport/alberto-bona-alla-route-du-rhum-restano-da-scegliere-le-vele/>



Alberto Bona alla Route du Rhum, restano da scegliere le vele



Nell'apposito villaggio, oltre 50mila tifosi hanno accolto gli skipper che prenderanno parte alla **Route du Rhum**: un vero bagno di folla, di fronte al quale **Alberto Bona** non ha trattenuto le emozioni.

"Siamo stati chiamati uno ad uno sul palco al centro del Villaggio, e mi sono trovato al fianco del grande Kito de Pavant, un veterano della vela oceanica francese", ha raccontato il velista italiano. "C'era un bellissimo clima, tanta energia e tanta attesa: è bellissimo essere qui".



Alberto Bona con un occhio sul meteo

Il **Class40 IBSA** si è reso protagonista venerdì scorso, in occasione della parata delle imbarcazioni nella baia di Saint Malo. Nel frattempo siamo nel vivo dell'ultima settimana di preparazione alla **Route du Rhum**: "Abbiamo scelto di avere due giorni liberi a inizio settimana", ha continuato ancora Bona. "Da mercoledì il programma è molto fitto, e comprende sia attività tecniche sulla barca che briefing e incontri con i media e il pubblico nello stand allestito da IBSA nel villaggio a Saint-Malo".

Dal punto di vista tecnico, barca e skipper stanno completando tutti i lavori di verifica: "Stiamo ultimando le attività previste, preparando le casse con tutto ciò che riteniamo sia utile e sia necessario portare per mantenere la barca competitiva, stiamo preparando il cibo, diviso in porzioni per giornata".

Una randa, un solent, una trinchetta e una tormentina, due gennaker montati su avvolgitori, uno più piccolo e uno più grande, tre spinnaker. Di queste vele, il **Class40 IBSA** potrà averne a bordo solo otto durante la regata. Cosa lasciare a terra dovrà deciderlo Alberto Bona entro venerdì alle 18, orario ultimo per la consegna dell'elenco ufficiale delle vele da imbarcare.

LEGGI ANCHE: Lega Navale: bilancio positivo per Assemblea Generale dei Soci a Salerno

Quasi tutto pronto, dunque, per l'inizio della **Route du Rhum**, con gli skipper che volgono particolare attenzioni sull'evolversi del meteo: "Sul fronte del piano velico siamo stati abbastanza tradizionalisti", ha commentato **Alberto Bona**, "abbiamo osato molto di più sulle linee d'acqua e sulla carena. Con il progettista Sam Manuard e il team ci siamo concentrati sulla nuova carena, migliorata, quella del Mach5, senza portare cambiamenti estremi sul piano velico. Sulle vele quindi siamo rimasti su forme, superficie e tipi di vele già validati. Abbiamo fatto scelte un po' diverse sugli spinnaker, ne abbiamo due in più; perciò, siamo ancora in stand by con la lista da fornire venerdì".

<https://www.solovela.net/notizie/3/route-rhum/1352420/>



Route du Rhum: il 6 la partenza, Italia a caccia di gloria

2 novembre 2022 - La cittadina di Saint Malo è in festa e il villaggio della regata è stato visitato già da migliaia di persone, tutto è pronto per la partenza della **Route du Rhum** edizione 2022.

Sono 120 gli skipper che il 6 novembre prenderanno il via per una delle transatlantiche, in solitaria, più importanti che ci siano.

La Route du Rhum è una regata di 3.540 miglia da Saint-Malo alla Guadalupa, e quest'anno sul percorso potrebbe esserci una certa instabilità metereologica.

I 120 skipper sono divisi tra le classi regine delle prove oceaniche, ovvero i trimarani Ultim (lungi tra i 32 e i 33 metri), gli Imoca 60, i Class 40, i catamarani Multi 50, più due categorie riservate alle barche che non sono una classe ufficiale, denominate Rhum Mono e Rhum Multi.

Per la vela italiana ci sono tanti spunti di interesse in quest'edizione, dato che sono ben 4 i velisti impegnati nella transatlantica. Tre sono tra i Class 40: Andrea Fornaro su Influence, Alberto Bona con IBSA e Ambrogio Beccaria con Allagrande Pirelli. Tra gli Imoca 60 ci sarà invece Giancarlo Pedote con il suo Prysman.

I Class 40 sono la categoria più numerosa e probabilmente anche la più difficile, con almeno 10 skipper o più che hanno ambizioni da podio.

Tra questi ci sono anche gli italiani?

I tre hanno le carte in regola per giocarsela nella top 10, hanno imbarcazioni di ultimissima generazione e possono competere alla pari dal punto di vista dei mezzi. Il problema del trio italiano è quello di avere progetti relativamente giovani rispetto ai top skipper della classe.

Bona e Beccaria hanno varato le loro barche a pochi mesi di distanza della Route du Rhum, Fornaro poco prima, per tutti e tre c'è questo gap da colmare rispetto a skipper come Ian Lipinski, il super favorito, che ha una barca nuova ma già rodada da quasi due stagioni di regate.



Il podio quindi non è impossibile, anche se realisticamente la regata sarà molto dura e iper competitiva nella parte alta della classifica, per vincere serve la prova perfetta.

Tra gli Imoca 60 Giancarlo Pedote e Prysman non partono dai favoriti, ma piuttosto per consolidare la propria posizione nella top 10 della flotta, con l'obiettivo di testare in una regata così lunga anche le modifiche fatte alla prua della barca.

Modifiche che sono più in ottica Vendée Globe, ma la transatlantica sarà comunque un test probante.

Il favorito della vigilia è Charles Dalin su Apivia, dominatore delle ultime regate in Imoca, ma c'è da scommettere che in molti proveranno a metterlo in difficoltà. Da seguire con attenzione anche la classe Ultim, che ovviamente va a caccia del record sul percorso.

L'entry list è di absolute super star: i favoriti sono Thomas Coville, François Gabart e Armel Le Cleac'h, tre velisti con curriculum mostruosi, tra record e vittorie nei giri del mondo. A provare a cambiare le carte in tavola ci saranno anche Charles Caudrelier, Romain Pillard, Yves Le Blevec e Arthur Le Vaillant.

<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/02/il-piano-velico-di-alberto-bona-per-la-rota-del-rhum/>



02 novembre 2022

Il piano velico di Alberto Bona per la Rotta del Rhum

di Gian Luca Pasini

Una randa, un solent, una trinchetta e una tormentina, due gennaker montati su avvolgitori, uno più piccolo e uno più grande, tre spinnaker: di queste, il Class40 IBSA potrà avere in regata otto vele. Quale sarà, tra i gennaker e gli spinnaker a restare a terra, Alberto Bona dovrà deciderlo entro venerdì alle 18 quando si depositerà **l'elenco ufficiale delle vele da imbarcare**.

Il -5 alla partenza della Route du Rhum è una giornata festiva, nella quale il villaggio è vibrante, con tanto pubblico. Chi non passeggia tra le barche ormeggiate si gode la bassa marea alla Plage des Bas Sablons, che regala onde ai surfisti e vento ai tanti kites e wingers, 15 nodi da Sud Ovest, lungo la Manica.

Per Alberto Bona oggi una mattina di riposo: il Class40 IBSA è ormeggiata lungo la banchina, e si fa ammirare dal pubblico. L'attenzione è sempre focalizzata all'evoluzione del meteo, e di conseguenza alle vele da scegliere: *“Sul fronte del piano velico siamo stati abbastanza tradizionalisti – commenta Alberto Bona – abbiamo osato molto di più sulle linee d'acqua e sulla carena. Con il progettista Sam Manuard e il team ci siamo concentrati sulla nuova carena, migliorata, quella del Mach5, senza portare cambiamenti estremi sul piano velico. Sulle vele quindi siamo rimasti su forme, superficie e tipi di vele già validati. Abbiamo fatto scelte un po' diverse sugli spinnaker, ne abbiamo due in più; perciò, siamo ancora in stand by con la lista da fornire venerdì”*.

Domani Alberto inizierà con gli impegni pre-partenza: dai primi incontri con i media ai briefing tecnici, fino alla presenza allo stand IBSA, posizionato proprio di fronte all'imbarcazione al Quai Saint-Vincent



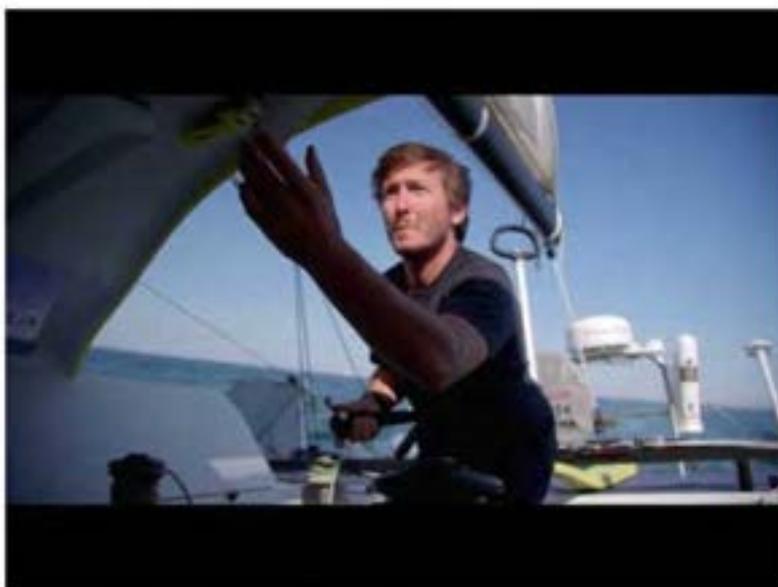
<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/02/italia-a-st-malo-alberto-bona-lo-sperimentatore/>



02 novembre 2022

Video: Alberto Bona in navigazione

di Gian Luca Pasini



<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/02/italia-a-st-malo-alberto-bona-lo-sperimentatore/>



02 novembre 2022

Italia a St. Malo: Alberto Bona, lo sperimentatore

di Gian Luca Pasini



Laurea in filosofia nella sua Torino, Alberto Bona, classe 1986, è alla prima Route du Rhum, regata alla quale arriva dopo un percorso iniziato sulla barca di famiglia, il Bella Seconda, un Camper & Nicholson. Un blasonato sloop di 14 metri protagonista delle regate delle Vele d'Epoca che lascia passando su un Solaris One Design e poi, nel 2005, per costruire con le sue mani una barchetta di due metri e mezzo con la quale va in solitario da La Spezia alla Corsica. Il passaggio successivo è di skipper per agenzie di charter e, mentre prosegue gli studi universitari, a bordo di molte imbarcazioni impegnate nelle maggiori regate del Mediterraneo e non solo. Come nel 2008 la ARC vinta a bordo del ketch di 22 metri Stormvogel (la barca del film "Ore10 calma piatta"). Ancora regate a bordo tra l'altro di uno Swan 45 poi, nel 2010, l'incontro con i Mini 6.50. Una storia che parte subito bene con le vittorie nel circuito italiano e, nel 2012, il titolo italiano e la Mini Barcellona. Nel 2013 il salto in oceano e la Mini Transat che chiude al quinto posto negli scafi di Serie. La voglia di passare ai Prototipi porta alla collaborazione con la facoltà di ingegneria di La Spezia e con un gruppo di giovani progettisti. Nasce il Mini 6.50 "Promostudi La Spezia" che porta alla vittoria del titolo italiano nel 2015. Nascono anche da questa esperienza il passaggio ai Class 40 con cui nel 2017 vince in solitario la Roma x1 e la collaborazione con Giovanni Soldini e il suo Maserati Multi 70 con una serie di navigazioni oceaniche, come la traversata del Pacifico della Transpac 2019. Il passaggio, unico italiano, alla classe Figaro 3, imbarcazione dotata di foil e al suo circuito francese con i migliori campioni si chiude con il settimo posto nel 2020 e il titolo europeo misto nel 2021. Poi è tempo di un nuovo progetto. Quello di "IBSA", il Class 40 dallo scafo assolutamente non convenzionale disegnato dal francese Sam Manuard e varato lo scorso agosto, che per i prossimi tre anni Alberto Bona porterà ai massimi appuntamenti con i colori del Circolo Vela Bellano sul lago di Como.

Emilio Martinelli

<https://www.zazoom.it/2022-11-02/alberto-bona-alla-route-du-rhum-restano-da-scegliere-le-vele/11849163/>

Alberto Bona alla Route du Rhum | restano da scegliere le vele



Autore: **nonsolonautica**

[Commenta](#)

Alberto Bona alla Route du Rhum, restano da scegliere le vele (Di mercoledì 2 novembre 2022) Nell'apposito villaggio, oltre 50mila tifosi hanno accolto gli skipper che prenderanno parte **alla Route du Rhum**: un vero bagno di folla, di fronte al quale **Alberto Bona** non ha trattenuto le emozioni. "Siamo stati chiamati uno ad uno sul palco al centro del Villaggio, e mi sono trovato al fianco del grande Kito de Pavant, un veterano della vela oceanica francese", ha raccontato il velista italiano. "C'era un bellissimo clima, tanta energia e tanta attesa: è bellissimo essere qui". **Alberto Bona** con un occhio sul meteo Il Class40 IBSA si è reso protagonista venerdì scorso, in occasione della parata delle imbarcazioni nella baia di Saint Malo. Nel frattempo siamo nel vivo dell'ultima settimana di preparazione **alla Route du ...**

[Leggi su nonsolonautica](#)

<https://www.zerogradinord.net/vela/oceano/route-du-rhum-il-punto-sulla-partecipazione-di-alberto-bona/>

zero gradinord
WHERE SAILING BEGINS



Route du Rhum, il punto sulla partecipazione di Alberto Bona

BREAKING NEWS **IN EVIDENZA** **OCEANO** **ROUTE DU RHUM** **VELA** © 2 Novembre 2022 0

Plage des Bas Sablons – Una randa, un solent, una trinchetta e una tormentina, due gennaker montati su avvolgitori, uno più piccolo e uno più grande, tre spinnaker: di queste, il Class40 IBSA potrà avere in regata otto vele. Quale sarà, tra i gennaker e gli spinnaker a restare a terra, Alberto Bona dovrà deciderlo entro venerdì alle 18 quando si depositerà l'elenco ufficiale delle vele da imbarcare.

Il -5 alla partenza della Route du Rhum è una giornata festiva, nella quale il villaggio è vibrante, con tanto pubblico. Chi non passeggia tra le barche ormeggiate si gode la bassa marea alla Plage des Bas Sablons, che regala onde ai surfisti e vento ai tanti kites e wingers, 15 nodi da Sud Ovest, lungo la Manica. Per Alberto Bona oggi una mattina di riposo: il Class40 IBSA è ormeggiata lungo la banchina, e si fa ammirare dal pubblico.

Il -5 alla partenza della Route du Rhum è una giornata festiva, nella quale il villaggio è vibrante, con tanto pubblico. Chi non passeggia tra le barche ormeggiate si gode la bassa marea alla Plage des Bas Sablons, che regala onde ai surfisti e vento ai tanti kites e wingers, 15 nodi da Sud Ovest, lungo la Manica. Per Alberto Bona oggi una mattina di riposo: il Class40 IBSA è ormeggiata lungo la banchina, e si fa ammirare dal pubblico.

L'attenzione è sempre focalizzata all'evoluzione del meteo, e di conseguenza alle vele da scegliere: *"Sul fronte del piano velico siamo stati abbastanza tradizionalisti - commenta Alberto Bona - abbiamo osato molto di più sulle linee d'acqua e sulla carena. Con il progettista Sam Manuard e il team ci siamo concentrati sulla nuova carena, migliorata, quella del Mach5, senza portare cambiamenti estremi sul piano velico. Sulle vele quindi siamo rimasti su forme, superficie e tipi di vele già validati. Abbiamo fatto scelte un po' diverse sugli spinnaker, ne abbiamo due in più; perciò, siamo ancora in stand by con la lista da fornire venerdì".*

Domani Alberto inizierà con gli impegni pre-partenza: dai primi incontri con i media ai briefing tecnici, fino alla presenza allo stand IBSA, posizionato proprio di fronte all'imbarcazione al Quai Saint-Vincent.

Related Post



40' Malouine
Lamotte, buona la



Les Sables-Acores-
Les Sables, Alberto



Mini Transat Iles
De Guadalupe,



Cap Cagliari
Offshore Regatta,



<https://farevela.net/2022/11/03/route-du-rhum-lanalisi-meteo-di-alberto-bona-ibsa-class-40/>



Home / Regata Oceanica / Route du Rhum: l'analisi meteo di Alberto Bona (IBSA, Class 40)

REGATA OCEANICA REGATE

Route du Rhum: l'analisi meteo di Alberto Bona (IBSA, Class 40)

By Michele Tognazzi - Nov 3, 2022 398 1

Saint Malò– Tre giorni alla partenza dell'attesissima Route du Rhum. Questa la nota stampa inviata dal team di Alberto Bona, impegnato nei Class 40 con la sua IBSA:





"È il meteo a catalizzare l'attenzione del -3 alla partenza della Route du Rhum.

"Bisognerà essere prima marinai che velisti" sintetizza Alberto Bona alla conclusione della sessione di studio di oggi. "La prima perturbazione selezionerà la flotta, il nostro obiettivo è non rompere nulla e passare oltre, arrivare a Sud dove le condizioni saranno migliori. Dobbiamo essere bravi marinai, saper gestire al meglio la navigazione contro onda e vento".

Mentre il pomeriggio regala ancora un po' di sole e di caldo, lungo le banchine si parla soprattutto del meteo, e Alberto Bona dedica buona parte del tempo allo studio del meteo e alla discussione con il proprio team.

"Assecondare il mare, non affrontarlo di piglio, non combatterlo, fluire nella perturbazione e trovare soluzioni per non far sbattere la prua sull'onda" è il commento di Sidney Gavignet, che fa parte del team di Alberto e che con lui ha fatto oggi il punto della situazione: "Alcuni velisti sceglieranno di fermarsi, probabilmente nel porto di Roscoff, che rappresenta un approdo sicuro prima del Golfo di Biscaglia. Il punto più complesso per chi navigherà andando quindi incontro alla perturbazione sarà, secondo me, il passaggio all'altezza dell'isola di Ouessant, di fronte a Brest: correnti, onde e un passaggio quasi obbligato per evitare secche e canali interdetti lo renderanno molto difficile e interessante, quasi una prova del fuoco prima di arrivare a Sud".

http://www.italiavela.it/articolo.asp?idarticolo=route-du-rhum-alberto-bona-meteo-impone-grande-attenzione-alla-partenza_37676



Route du Rhum, Alberto Bona: "Meteo impone grande attenzione alla partenza"



redazione

È il meteo a catalizzare l'attenzione del -3 alla partenza della Route du Rhum. *"Bisognerà essere prima marinai che velisti"* sintetizza **Alberto Bona** alla conclusione della sessione di studio di oggi. *"La prima perturbazione selezionerà la flotta, il nostro obiettivo è non rompere nulla e passare oltre, arrivare a Sud dove le condizioni saranno migliori. Dobbiamo essere bravi marinai, saper gestire al meglio la navigazione contro onda e vento"*.

Mentre il pomeriggio regala ancora un po' di sole e di caldo, lungo le banchine si parla soprattutto del meteo, e Alberto Bona dedica buona parte del tempo allo studio del meteo e alla discussione con il proprio team.

"Assecondare il mare, non affrontarlo di piglio, non combatterlo, fluire nella perturbazione e trovare soluzioni per non far sbattere la prua sull'onda" è il commento di **Sidney Gavignet**, che fa parte del team di Alberto e che con lui ha fatto oggi il punto della situazione: *"Alcuni velisti sceglieranno di fermarsi, probabilmente nel porto di Roscoff, che rappresenta un approdo sicuro prima del Golfo di Biscaglia. Il punto più complesso per chi navigherà andando quindi incontro alla perturbazione sarà, secondo me, il passaggio all'altezza dell'isola di Ouessant, di fronte a Brest: correnti, onde e un passaggio quasi obbligato per evitare secche e canali interdetti lo renderanno molto difficile e interessante, quasi una prova del fuoco prima di arrivare a Sud"*.

<https://www.nautica.it/nautica-sport/alberto-bona-3-alla-route-du-rhum/>

nautica

Alberto Bona: -3 alla Route du Rhum

Di Ufficio stampa esterno | 03/11/22 | Nautica sport



*Saint-Malo, 3 novembre 2022 – È il meteo a catalizzare l'attenzione del -3 alla partenza della Route du Rhum. "Bisognerà essere prima marinai che velisti" sintetizza **Alberto Bona** alla conclusione della sessione di studio di oggi. "La prima perturbazione selezionerà la flotta, il nostro obiettivo è non rompere nulla e passare oltre, arrivare a Sud dove le condizioni saranno migliori. Dobbiamo essere bravi marinai, saper gestire al meglio la navigazione contro onda e vento". Mentre il pomeriggio regala ancora un po' di sole e di caldo, lungo le banchine si parla soprattutto del meteo, e Alberto Bona dedica buona parte del tempo allo studio del meteo e alla discussione con il proprio team.*

*“Assecondare il mare, non affrontarlo di piglio, non combatterlo, fluire nella perturbazione e trovare soluzioni per non far sbattere la prua sull’onda” è il commento di **Sidney Gavignet**, che fa parte del team di Alberto e che con lui ha fatto oggi il punto della situazione: “Alcuni velisti sceglieranno di fermarsi, probabilmente nel porto di Roscoff, che rappresenta un approdo sicuro prima del Golfo di Biscaglia. Il punto più complesso per chi navigherà andando quindi incontro alla perturbazione sarà, secondo me, il passaggio all’altezza dell’isola di Ouessant, di fronte a Brest: correnti, onde e un passaggio quasi obbligato per evitare secche e canali interdetti lo renderanno molto difficile e interessante, quasi una prova del fuoco prima di arrivare a Sud”.*

velanet.it/notizie/notizia.php/notizia_19488



03/11/2022 - **Alberto Bona alla Route di Rhum**

Alberto Bona ha partecipato lunedì alla presentazione degli skipper, applauditi dalle oltre 50mila persone presenti nel Villaggio allestito per l'evento. "È stato molto emozionante - ha raccontato Alberto Bona - siamo stati chiamati uno ad uno sul palco al centro del Villaggio, e mi sono trovato al fianco del grande Kito de Pavant, un veterano della vela oceanica francese. C'era un bellissimo clima, tanta energia e tanta attesa: è bellissimo essere qui".

Venerdì scorso è stato protagonista il Class40 IBSA, coinvolto nella parata delle imbarcazioni nella Baia di Saint-Malo: gli scafi sono usciti dalla chiusa - una sorta di test in vista dell'uscita dal porto prevista dalle 5.30 di domenica mattina - e hanno navigato a beneficio del pubblico, che a Saint-Malo sta mostrando un grande entusiasmo.

L'ultima settimana di preparazione alla Route du Rhum è intanto iniziata. Sul fronte tecnico, barca e skipper sono pronti e il team sta ultimando tutte le attività di verifica delle manovre e il check alle strutture della barca: "Stiamo ultimando le attività previste, preparando le casse con tutto ciò che riteniamo sia utile e sia necessario portare per mantenere la barca competitiva, stiamo preparando il cibo, diviso in porzioni per giornata".

Sul fronte scelta delle vele, il timer è posizionato alle 18 di venerdì 4 novembre: entro quella scadenza è necessario effettuare l'importante scelta relativa a quali vele imbarcare, un punto fermo in vista della strategia da adottare in regata.

Se il Villaggio preso d'assalto dal pubblico non è quasi più una notizia, in una Saint-Malo in festa, ieri la giornata è stata scandita da una serie di appuntamenti tecnici, a partire dal briefing gestione di crisi del mattino e da quello dedicato alle istruzioni di regata e alla sicurezza del pomeriggio.

La giornata è stata scandita tra incontri organizzativi e il tempo da passare al tavolo di carteggio, davanti ai modelli meteo: "A quattro giorni del via - commenta Alberto Bona - sembra ormai quasi certo che le condizioni saranno impegnative e toste sin dall'inizio. È molto probabile che partiremo di bolina, e potremmo trovare mare molto formato all'uscita della Manica e nel Nord Atlantico. Le perturbazioni che si stanno formando e che vediamo arrivare indicano che ci sarà un primo fronte da attraversare nella prima fase della regata: ora è necessario capire con maggiore precisione quando il fronte passerà, e dove sarà il caso di trovarsi in quel momento".

Se la tendenza sarà confermata, quindi, saranno da subito giornate molto impegnative, che probabilmente contribuiranno alla selezione della flotta nelle prime fasi della regata. "Dobbiamo ancora tutti lavorare sui modelli meteo - ha detto Bona - e come tutto l'avvicinamento a questa regata, è importante acquisire informazioni, riflettere, trarre le giuste informazioni. Procediamo come da programma, giorno dopo giorno".



Photo credit: © IBSA/Carlo Borlenghi

Articoli correlati: [Route du Rhum 2022](#)

<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/03/sguardo-al-meteo-per-la-partenza-della-rota-del-rhum/>



03 novembre 2022

Sguardo al meteo per la partenza della Rotta del Rhum

di Gian Luca Pasini

Se il Villaggio preso d'assalto dal pubblico non è quasi più una notizia, in una Saint-Malo in festa, oggi la giornata è stata scandita da una serie di appuntamenti tecnici, a partire dal briefing gestione di crisi del mattino e da quello dedicato alle istruzioni di regata e alla sicurezza del pomeriggio. Per Alberto Bona, un programma molto fitto e tecnico, in attesa dell'arrivo di parte della famiglia, che lo raggiungerà a Saint-Malo, del team allargato di IBSA.

La giornata è stata scandita tra incontri organizzativi e il tempo da passare al tavolo di carteggio, davanti ai modelli meteo: *“A quattro giorni del via – commenta **Alberto Bona** – sembra ormai quasi certo che le condizioni saranno impegnative e toste sin dall'inizio. È molto probabile che partiremo di bolina, e potremmo trovare mare molto formato all'uscita della Manica e nel Nord Atlantico. Le perturbazioni che si stanno formando e che vediamo arrivare indicano che ci sarà un primo fronte da attraversare nella prima fase della regata: ora è necessario capire con maggiore precisione quando il fronte passerà, e dove sarà il caso di trovarsi in quel momento”*.

Se la tendenza sarà confermata, quindi, saranno da subito giornate molto impegnative, che probabilmente contribuiranno alla selezione della flotta nelle prime fasi della regata. *“Dobbiamo ancora tutti lavorare sui modelli meteo – ha detto **Bona** – e come tutto l'avvicinamento a questa regata, è importante acquisire informazioni, riflettere, trarre le giuste informazioni. Procediamo come da programma, giorno dopo giorno”*.



<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/03/sguardo-al-meteo-per-la-partenza-della-rota-del-rhum/>

BOLINA

Salpa la Route du Rhum grande sfida oceanica

04-11-2022



Meteo permettendo il 6 novembre parte la transatlantica in solitario di 3.542 miglia da St. Malo, in Francia, a Pointe-à-Pitre, in Guadalupa. Cinque classi gara e 138 solitari, tra i quali quattro italiani



Ore di fibrillazione lungo le banchine di St. Malo dove si susseguono gli ultimi preparativi in vista della partenza della Route du Rhum. La 12ª edizione della transatlantica nata nel 1978, salpa domenica 6 novembre con una flotta record di 138 solitari i quali saranno impegnati lungo il percorso di 3.542 miglia che dal porto francese li porterà a Pointe-à-Pitre, in Guadalupa. In gara ci sono le classi Ultime, Imoca 60, Class 40, Ocean Fifty e Rhum. Quest'ultima raggruppa le imbarcazioni, monoscafo e multiscafo, sopra i 12 metri che non rientrano nelle 4 classi previste dal regolamento.

- Una regata impegnativa che vede alla partenza il gotha della vela oceanica, guidata come al solito dai francesi che rappresentano l'80

per cento dei partecipanti. Sono invece 4 gli italiani al via, tra questi Giancarlo Pedote che gareggia nella competitiva classe degli Imoca 60 a bordo di Prysmian Group; il navigatore fiorentino dovrà vedersela con tutti i protagonisti dell'ultimo Vendée Globe, compreso il vincitore Yannick Bestaven su Maitre CoQ V. Non meno facile sarà la sfida per Ambrogio Beccaria su Alla Grande Pirelli, Andrea Fornaro su Influence e Alberto Bona su IBSA, tre esordienti impegnati nei Class 40 che con 55 iscritti si conferma la categoria più numerosa della regata.

Messe a punto le barche, le ultime 48 ore che precedono al via sono dedicate prevalentemente allo studio della situazione meteorologica. Si susseguono briefing e bollettini meteo, gli ultimi dei quali illustrano una situazione complessa fin dalle prime miglia, specie per le classi più lente, a causa di una perturbazione in avvicinamento, con un peggioramento previsto nella notte tra domenica e lunedì. Probabilmente si partirà di bolina con vento da Sud Ovest sui 20-25 nodi con moto ondoso in aumento fino a 3 metri di altezza. Ma è all'uscita della Manica e al successivo ingresso nel Golfo di Biscaglia che la situazione potrebbe farsi insostenibile. Dopo il difficile passaggio all'altezza dell'isola di Ouessant, di fronte a Brest, previsto per lunedì 7, il fronte di bassa pressione potrebbe diventare violento con raffiche oltre i 45 nodi e onde che lambiscono i 6 metri di altezza. Un quadro meteorologico che sommato a correnti e un passaggio quasi obbligato per evitare secche e canali interdetti della zona potrebbero creare situazioni di pericolo. Una situazione al limite che si protrarrà almeno fino alla metà della prossima settimana e che potrebbe portare l'organizzazione a posticipare la partenza di qualche giorno per motivi di sicurezza.

<https://www.gazzetta.it/vela/04-11-2022/vela-rotta-rhum-4-italiani-si-comincia-burrasca-450955109947.shtml>

VELA

La Rotta del Rhum per 4 italiani, si comincia nella burrasca

È un'edizione da record con 138 partenti, fra cui Pedote, Beccaria, Bona e Fornaro.

Domenica il colpo di cannone con 45 nodi di vento e onde alte 6 metri

Emilio Martinelli

4 novembre - SAINT MALO (FRANCIA)



Ci sarà chi riuscirà a scappare via e chi si prenderà tutta la depressione che sta arrivando sulla Bretagna e il Golfo di Biscaglia con venti stabili a 40-45 nodi sul naso e onde alte anche oltre i 6 metri. È questa la situazione alla vigilia del via della **12^a Route du Rhum** che domenica parte da Saint Malo per concludersi dopo 3.542 miglia (circa 6.590 km) a Pointe-à-Pitre, isola di Guadalupa. La perturbazione arriverà da ovest e lunedì investirà in pieno **la flotta dei 138 solitari**. Un numero impressionante di concorrenti, che raccontano bene quanto sia importante questa regata e quanto seguito abbia in Francia, dove dicono che sia seconda solo al Tour de France. La più famosa fra le transatlantiche che ha raccolto migliaia di persone in Bretagna in questi giorni. I grandi trimarani (lunghi anche 32 metri), grazie alla loro velocità, passeranno oltre, la prenderanno, forse a metà, i monoscafi di 18 metri della Classe Imoca (almeno quelli dotati di foil che sono 22 su 38) e la prenderanno tutti gli altri compresi i 55 concorrenti della Class 40.



Testata: **Gazzetta.it**
Data: **04 novembre 2022**
Utenti unici: **1073372**
Pagina: **3 di 4**



Alberto Bona con Ibsa

LA MAZZATA– “La mazzata che arriva”, dice **Alberto Bona** in regata col suo Class 40 IBSA, “è il risultato di un ciclone tropicale che poi è salito in Nord Atlantico. Un sistema molto attivo e noi ce lo prendiamo tutto. Non so se ci sarà la possibilità di mettersi in condizioni conservative. Perché la regata a quel punto va in secondo piano e ci si mette in modalità sopravvivenza”. Bona che ha varato il suo Class 40 firmato da uno dei più innovativi progettisti francesi ad agosto e che ha percorso poco meno di 4000 miglia, è però fiducioso. “È una superbarca. Certo, c’è ancora molto da fare, ma sono molto contento e siamo arrivati qui e a questa regata al momento giusto della nostra storia. Quanto al meteo, con le apparecchiature satellitari abbiamo la possibilità di scaricare le carte e quindi anche a livello di sicurezza oltre che di strategia è un grande aiuto”.



Commenta
per primo

<https://www.giornaledellavela.com/2022/11/04/route-du-rhum-preview/>

VELA IL GIORNALE
DAL
1975

Route du Rhum: meteo da incubo in partenza, gli italiani pronti a dare battaglia



Le banchine di Saint Malo in fremito per la Route du Rhum

Banchine gremite ed atmosfera elettrica, l'attesa per la partenza della **Route du Rhum**, in programma domenica 6 novembre, sta per finire. Sono 120 gli skipper pronti a partire per la regina delle transatlantiche in solitaria, per affrontare le 3.540 miglia da Saint-Malo alla Guadalupa. Sulla partenza incombe la possibilità dell'arrivo di una forte depressione con venti da ovest anche oltre i 40 ore subito dopo lo start, una situazione che ovviamente merita la massima attenzione di organizzatori e velisti. In regata ci saranno gli Imoca 60, i Class 40, i trimarani Ultime, i trimarani Multi 50 e le due classi Rhum aperte a monoscafi e multiscafi con la classifica in tempo compensato.



Gli Imoca 60 schierati a Saint Malo

In regata ci sono ben **4 italiani**, tra i Class 40 competeranno **Ambrogio Beccaria** su Allagrande Pirelli, **Alberto Bona** su IBSA e **Andrea Fornaro** con Influence. Tra gli Imoca 60 è pronto a dire la sua **Giancarlo Pedote** con Prysmian. Andiamo a vedere quali sono le loro chance in quella che si annuncia una regata veramente dura sotto l'aspetto competitivo.

Route du Rhum – Gli Imoca 60 e Pedote



L'Imoca 60 Prysman di Giancarlo Pedote

Giancarlo Pedote si presenta sulla linea di partenza con la sua Prysman in parte rivisitata. La prua nuova, pensata per diminuire gli impatti sulle onde, è solo il primo step di una serie di modifiche che verranno fatte alla barca, foil inclusi, prima del Vendée Globe 2024. Pedote, inutile girarci intorno, non parte per vincere perché il mezzo che ha a disposizione ha ormai un gap di performance importante rispetto agli Imoca di ultima generazione.

L'obiettivo sportivo realmente raggiungibile dal toscano è quello di migliorare la sua performance e dimostrare di essere in grado di restare stabilmente tra i primi 10 di una flotta che ha un livello semplicemente siderale. In acqua ci saranno alcuni degli ultimissimi Imoca, come la nuova Charal di Jérémie Beyou, anche se il favorito della vigilia è Charlie Dalin, vero mattatore delle regate Imoca 60 negli ultimi due anni. Vedremo chi proverà a interrompere la sua egemonia.

Route du Rhum – Class 40 e i tre italiani

La crescita tecnica della flotta dei Class 40 negli ultimi anni è stata esponenziale, tanto che capita spesso di vedere in regata sui 40 anche skipper che hanno fatto già esperienza sugli Imoca 60. Per i tre italiani il compito sarà abbastanza arduo, ma si presentano tutti e 3 sullo start con mezzi nuovissimi in grado di essere a livello di quegli degli avversari.



Alla Grande Pirelli, Class 40 di Ambrogio Beccaria

La barca più "estrema" è forse quella di **Ambrogio Beccaria**, che ha esplorato soluzioni innovative (come il bompresso orientabile, il rake dell'albero molto accentuato e un angolo della lama di deriva piuttosto inclinato verso poppa) ma ha avuto pochissimo tempo per potere testare il mezzo. Difficile potere vedere un Beccaria d'attacco come eravamo abituati a ammirare tra i Mini 650: fisiologicamente avrà bisogno di prendere le misure con la barca in Oceano prima di potere passare all'offensiva. Se Allagrande limiterà il distacco nella prima fase di regata, la più dura, poi potrebbero aprirsi scenari interessanti.



© IBSA | Carlo Borlenghi

IBSA, Class 40 di Alberto Bona

Alberto Bona arriva allo start un po' più "rilassato", avendo avuto alcune settimane in più rispetto a Beccaria per testare la barca. Dalle dichiarazioni della vigilia ("nella prima fase servirà essere marinai più che regatanti") traspare la sua prudenza e il senso di responsabilità verso un progetto sportivo importante che è nato con il supporto di un'azienda come IBSA.

Video - Alberto Bona saluta i lettori del Giornale della Vela





Influence, il Class 40 di Andrea Fornaro

Andrea Fornaro è invece l'italiano che ha avuto più tempo per navigare sul suo Class 40 essendo stato il primo a vararlo. Il toscano però si divide tra vela inshore e oceanica, il programma in Class 40 non è quindi il suo unico focus sportivo. Ha dimostrato ai tempi dei Mini 650 di essere uno skipper in grado di far tenere un buon ritmo alle proprie barche e se c'è da fare dei duelli ravvicinati con gli avversari ha le sue carte da giocare. Non parte con la pressione di fare risultato, difficile vederlo in top 10 ma non impossibile.

Route du Rhum – Sfida siderale tra gli Ultim



SVR-LAZARTIGUE di François Gabart

I maxi trimarani Ultim sono una delle grandi attrazioni della Route du Rhum e gli skipper iscritti promettono un livello semplicemente siderale. François Gabart su Lazartigue, Armel Le Cleac'h su Banque Populaire e Thomas Coville su Sodebo sono i tre osservati speciali di una flotta di 7 Ultime che andranno a caccia del record sul percorso. Il tempo da battere è di 7 giorni, 14 ore, 21 minuti e 47 secondi fatto segnare da Francis Joyon nell'edizione 2018.

Route du Rhum - Un meteo da incubo

La situazione meteo prevista poche ore dopo la partenza non è di quelle che fanno dormire sogni tranquilli agli skipper. Un fronte depressionario importante interesserà il Nord della Francia già in queste ore e condizionerà anche la partenza. Il peggio è previsto nelle giornate di domenica e lunedì, con venti che avranno una base di 20-25 nodi da ovest-sudovest ma con rinforzi annunciati come importanti, anche oltre i 40 nodi e onde over 5 metri. A Saint Malo si sussurra dell'ipotesi di un rinvio, solo un'ipotesi al momento che gli organizzatori vorrebbero fortemente evitare. Probabilmente la giornata di sabato sarà quella decisiva per una valutazione finale.

Gli skipper non premono per partire a tutti i costi, anzi accoglierebbero volentieri uno slittamento di 24 ore, la Direzione della corsa sta prendendo tempo per valutare la situazione. In regate come questa tutti i concorrenti sono coscienti di dovere essere in grado di affrontare venti anche ben superiori a quelli previsti, ma nessun è contento di doverlo fare subito dopo la partenza, con il rischio che un problema tecnico comprometta subito la regata. Saranno ore di riflessione per tutti, se si partirà le prime 24 ore potrebbero essere subito decisive per capire chi avrà il coraggio di osare e di spingersi a ovest, incontro e oltre il fronte, per andare a cercare poi l'autostrada verso sud.

In ogni caso ne vedremo delle belle. **Il Giornale della Vela è pronto a raccontarvi dalle banchine di Saint Malo l'atmosfera della vigilia e le impressioni degli italiani.**

Mauro Giuffrè



https://www.youtube.com/watch?v=qQhuEqihxDk&ab_channel=GiornaledellaVela

VELA IL GIORNALE
DAL
1975

Alberto Bona
Velista Oceanico

Alberto Bona Route du Rhum 2022 Prepartenza #shorts

Giornale della Vela
17.100 iscritti

Iscriviti

7

Condividi

Scarica

<https://www.solovela.net/notizie/3/route-rhum/1352420/>



Route du Rhum: il maltempo preoccupa skipper e organizzatori

4 novembre 2022 - Una grande ombra incombe sulla partenza della Route du Rhum, la transatlantica da Saint Malo alla Guadalupa che avrà la partenza il 6 novembre per 120 velisti tra cui 4 italiani.

Le previsioni meteo sono quasi le peggiori possibili: un fronte di maltempo, definibile quasi come una vera e propria tempesta, sta per avvicinarsi alla Bretagna.

Una situazione che va valutata con la massima serietà possibile, perché si parla anche di venti da ovest con 50 nodi o più di intensità, che alzeranno un mare imponente con onde stimate anche oltre i 6 metri. Condizioni che la flotta dei 120 dovrà affrontare di bolina, in una situazione che è facile immaginare come estrema.

Nessuno tra gli organizzatori vorrebbe rinviare la partenza, ma c'è da credere che gli skipper faranno qualche richiesta o pressione in tal senso. Il rischio è quello che molti a causa dei danni che potrebbe fare la tempesta vengano messi fuori combattimento nelle prime ore di regata, con tutti i problemi annessi per eventuali soccorsi o richieste d'assistenza.

Condizioni come queste sono in teoria sempre possibili durante una transatlantica, ma quando si presentano già in partenza il rischio è quello che lo spettacolo della regata venga rovinato da una pioggia di ritiri.

Se si partirà è fisiologico che gran parte dei concorrenti seguiranno una strategia conservativa: navigare piano e gestire le condizioni, cercando di passare la prima notte, che si annuncia durissima, senza fare danni e limitando i rischi.

Poca strategia da regatanti e più buon senso da marinai, che non è esattamente la cosa che sperano i top skipper che partono per provare a vincere la regata.

La situazione dovrebbe migliorare gradualmente nella giornata di lunedì, a circa 24 ore dalla partenza teorica della regata.

Nell'ultimo briefing con gli skipper è possibile che gli organizzatori comunichino eventuali decisioni in merito.

<https://www.bolina.it/news/route-du-rhum-partenza-posticipata-2022>

BOLINA

Route du Rhum partenza posticipata

05-11-2022



Una forte depressione con raffiche fino a 50 nodi sta per abbattersi sulla Manica. L'organizzazione della transatlantica in solitario opta per la prudenza. Solitari in stand-by



C'era da aspettarselo: a causa della situazione meteorologica in evoluzione, la partenza della 12a Route du Rhum prevista per domenica 6 novembre, è stata posticipata. La prima finestra favorevole per l'avvio della transatlantica in solitario da St. Malo, in Francia, a Guadalupa, sembrerebbe aprirsi tra le giornate di martedì 8 e mercoledì 9 novembre.

Il fronte freddo in arrivo porta con sé venti medi di circa 40 nodi e raffiche sopra i 50 accompagnati da uno swell intenso generato dalla tempesta tropicale Martin, che da lunedì alzerà molto mare nella Manica.

"Penso sia la decisione giusta - ha dichiarato **Alberto Bona**, uno dei quattro italiani in gara e skipper del Class 40 *Ibsa* - avrei trovato poco comprensibile lanciare una partenza in queste condizioni, soprattutto perché sarebbe stata una prova di sopravvivenza e non una regata. Adesso bisogna prendere fiato, perché il meteo ha messo tutto il team di IBSA sotto tensione, ero pronto a una prova molto difficile. Ora cade l'adrenalina, riorganizzarsi non è scontato e non è facile stare qui due giorni ad aspettare. Attendiamo le prossime informazioni ufficiali, e intanto organizziamo la ripartenza".

"La decisione di posticipare la partenza - ha commentato anche **Giancarlo Pedote** da bordo del 60 piedi *Prysmian* - mi sembra assolutamente saggia, qualcosa che non mi aspettavo vista la complessità logistica di questa manifestazione. Per una volta il buon senso da parte della direzione di regata ha prevalso sulle necessità dei media, i diritti dei collegamenti televisivi, gli sponsor e tutto il resto. Credo che sia una scelta giusta per la sicurezza della flotta: le condizioni previste oggi erano ancor peggiori rispetto allo scenario che avevamo visto ieri, che era già piuttosto dantesco. Credo che rimandare la partenza sia il modo migliore per permettere alla regata di vivere, ai progetti di stare in piedi, e a tutti di non vedere una flotta decimata nei primi tre giorni di regata".

Del medesimo avviso anche **Ambrogio Beccaria**, skipper del Class 40 *Aiia Grande*. "Una decisione storica che non sarebbe stata presa anni fa. Lo sport si sta evolvendo e la sicurezza adesso è giustamente al primo posto. Del resto, se in montagna ci fosse elevato rischio bufera, nessun alpinista partirebbe per una scalata. Le condizioni meteo sono particolarmente dure per diversi motivi. Il primo è che avremmo dovuto affrontare una tempesta con raffiche a più di 60 nodi per una dozzina di ore e 45 nodi di media per mezza giornata. Le nostre barche erano pronte a farlo, ma il problema era anche lo stato del mare molto incrociato. Avremmo dovuto attraversare il fronte in una zona di basso fondale il che avrebbe significato rompere onde di 8 metri, questo le rende più ripide e verticali. Inoltre il coefficiente di marea molto alto, che provoca correnti forti, avrebbe reso il tutto una bomba pronta a esplodere. Avremmo potuto ridurre le vele, ma si trattava comunque di un vero e proprio ciclone in arrivo da Nord Ovest".

VELA

Quattro italiani al via della Route du Rhum

Ambrogio Beccaria su Allagrande Pirelli, Alberto Bona su IBSA e Andrea Fornaro su Influence (tutti Class 40) e Giancarlo Pedote su Prysman (Imoca 60), sono i quattro italiani che domani partiranno in solitario per la Route du Rhum, la più classica transoceanica: 3542 miglia (6.600 km) da Saint Malo (Fra) a Point a Pitre, in Guadalupa. Le prime miglia rischiano di essere molto impegnative per una forte depressione sul canale della Manica

e.d.m.

<https://farevela.net/2022/11/05/route-du-rhum-arriva-la-tempesta-partenza-rinviata-di-48-72-ore/>

FAREVELA

THE SAILING MEDIA

Route du Rhum: arriva la tempesta, partenza rinviata a mercoledì (ore 14:15), per gli skipper italiani è decisione giusta

Aggiornamento– Vista l'evoluzione delle condimeteo in Nord Atlantico e Bretagna, gli organizzatori della Route du Rhum hanno deciso di fissare la partenza per mercoledì 9 novembre alle ore 14:15.

Saint Malò– Arriva la decisione più attesa, e viste le pessime previsioni meteo, più corretta. La partenza della Route du Rhum-Destination Guadeloupe, inizialmente prevista per le 13:02 di domenica 6 novembre, è stata posticipata.

La decisione, una prima volta assoluta nella storia del Rhum, è stata annunciata durante il briefing meteo finale questa mattina a Saint Malò.



Gli skipper riuniti al briefing meteo a St. Malò

Le previsioni di tempesta che avrebbero colpito la flotta di 138 barche durante le prime 24 ore di regata, soprattutto nella zona di mare tra la Bretagna e l'Inghilterra, con venti fino a 50 nodi e onde di 6-7 metri, hanno consigliato prudenza agli organizzatori che, dopo un accurato consulto con Meteo France e tutte le fonti meteo disponibili, hanno deciso di rimandare la partenza.

Si parla di un nuovo start per l'8 o il 9 novembre, martedì o mercoledì prossimi.

La tempesta avrebbe colpito soprattutto le classi Imoca 60 (38 iscritti), Class 40 (55 iscritti) e Rhum, mentre i grandi Ultime avrebbero probabilmente fatto in tempo ad anticiparla.

Una decisione che consente ai nostri Giancarlo Pedote sull'Imoca Prysmian Group e ai Class 40, Ambrogio Beccaria su Alla Grande Pirelli, Alberto Bona su IBSA e Andrea Fornaro su Influence, di avere 72 ore in più per prepararsi alle 3.452 miglia di questa leggendaria.

Così ha commentato Ambrogio Beccaria:

"Una decisione storica che non sarebbe stata presa anni fa. Lo sport si sta evolvendo e la sicurezza adesso è giustamente al primo posto. Sono contento perché per la vela oceanica in particolare e per la Route du Rhum è un grande passo avanti. Del resto, se in montagna ci fosse elevato rischio bufera, nessun alpinista partirebbe per una scalata.

Le condizioni meteo sono particolarmente dure per diversi motivi.

Il primo è che avremmo dovuto affrontare una tempesta con raffiche a più di 60 nodi per una dozzina di ore e 45 nodi di media per mezza giornata. Le nostre barche erano pronte a farlo, ma il problema era anche lo stato del mare molto incrociato.

Avremmo dovuto attraversare il fronte in una zona di basso fondale il che avrebbe significato rompere onde di 8 metri, questo le rende più ripide e verticali. Inoltre il coefficiente di marea molto alto, che provoca correnti forti, avrebbe reso il tutto una bomba pronta a esplodere. Avremmo potuto ridurre le vele, ma si trattava comunque di un vero e proprio ciclone in arrivo da Nord Ovest".

Questo il commento di Giancarlo Pedote:

"La decisione di rinviare la partenza è saggia, qualcosa non mi aspettavo vista la complessità logistica che ha questa regata, ma per una volta il buon senso ha prevalso sull'organizzazione media, i collegamenti tv, gli sponsor. Credo che sia stata veramente la cosa giusta per la sicurezza della flotta, anche perché oggi le condizioni erano persino peggiori di quelle previste. Credo che rinviare la partenza sia il modo migliore per permettere alla regata di vivere e ai progetti di restare in piedi e non vedere una flotta decimata dopo due giorni di regata".



Il commento di Alberto Bona:

“Penso sia la decisione giusta, avrei trovato poco comprensibile lanciare una partenza in queste condizioni, soprattutto perché sarebbe stata una prova di sopravvivenza e non una regata. Adesso bisogna prendere fiato, perché il meteo ha messo tutto il team di IBSA sotto tensione, ero pronto a una prova molto difficile. Ora cade l’adrenalina, riorganizzarsi non è scontato e non è facile stare qui due giorni ad aspettare. Attendiamo le prossime informazioni ufficiali, e intanto organizziamo la ripartenza”.

VELA

Un po' di Ticino dalla Bretagna alle Antille

Alla base del progetto della barca con cui lo skipper **Alberto Bona** affronterà da domani la celebre Route du Rhum c'è una multinazionale con sede a Lugano

di Stefano Marelli

«Avremo condizioni molto impegnative, specie nella prima parte della regata. Del resto, non è una sorpresa: questa regata ha fama di essere molto dura perché si parte nella cattiva stagione dalle coste del Nord Atlantico. Da domani, dunque, avremo tanto mare e tanto vento per via di un vecchio ciclone diventato una depressione extra-tropicale. E poi sarà dura soprattutto perché saremo di bolina, cioè controvento, e dunque sarà difficile andare nella buona direzione e preservare la barca evitando rotture e altri inconvenienti. Parole - al telefono - di **Alberto Bona**, esperto velista torinese, 36 anni, laureato in filosofia. La competizione a cui si riferisce è la prestigiosa Route du Rhum, regata in solitaria senza scali e senza assistenza che, ogni quattro anni dal 1978, permette ai migliori skipper del mondo di misurarsi sulle 3'500 miglia (6'500 km) che separano Saint-Malo (Bretagna) da Pointe-à-Pitre (Guadalupa).

La barca con cui tenterà di attraversare l'Atlantico più velocemente dei suoi 54 avversari della Class40, che è uscita da un cantiere bretonese e che issa il guidone dello Yacht club Bellano, è sponsorizzata dalla Ibsa, multinazionale farmaceutica fondata a Lugano quasi 80 anni fa. Molto sensibile a tematiche come sport inclusivo e protezione dell'ambiente, Arturo Licenziati - presidente e Ceo del gruppo **Ibsa** - ha subito sposato l'idea dello skipper piemontese, mettendo a sua disposizione tutto il supporto necessario: «Sailing into the future. Together» - ha detto il dirigente - è un progetto internazionale che abbiamo fortemente voluto perché unisce elementi per noi prioritari e distintivi: innovazione tecnologica, impegno nello sport e per la collettività, oltre a responsabilità ambientale e sociale». «Fra le cose che hanno aiutato a convincere il management dello sponsor a sostenere questo progetto», riprende **Alberto Bona**, «c'è il fatto che la vela rimane un mezzo ecologico e dunque

utile per veicolare messaggi in questa direzione. Noi marinai, poi, siamo diretti testimoni dei cambiamenti climatici in atto, fenomeni che vediamo ogni giorno».

Può farci un esempio? «Nel 2019 ho fatto una traversata del Pacifico da Los Angeles a Honolulu con Giovanni Soldini, su un trimarano. E proprio in quella zona c'è un'enorme isola di plastica, formata da rifiuti di vario genere che provengono da ogni continente e che lì si ammassano. Ebbene, abbiamo investito un sacco di oggetti, ad esempio barili. In mare c'è davvero di tutto, e per me fu un po' un trauma. Fra l'altro, in quelle collisioni abbiamo spaccato alcuni pezzi della barca. E poi, al di là dell'inquinamento, ci sono cambiamenti a livello di meteo: noi marinai gli chiamiamo proprio sui fenomeni atmosferici, siamo dunque attentissimi alle condizioni del vento e del mare, fenomeni che studiamo a fondo. Ed effettivamente vediamo che negli ultimi anni le cose stanno cambiando, ci sono fenomeni molto violenti. Nel Mediterraneo, ad esempio, ormai compaiono piccoli cicloni. Io ho fatto la Middle Sea Race - regata autunnale attorno alla Sicilia - e a sud dell'isola mi sono imbattuto proprio in uno di questi cicloni, che fra l'altro ha fatto pure moltissimi danni. Questi cambiamenti in alto noi velisti li tocchiamo con mano, un po' dappertutto».

La vita a bordo

Domani dunque **Bona** prenderà il mare da solo su un guscio monoscafo di una dozzina di metri con destinazione le Antille francesi: tempi di percorrenza previsti? «Per ora sappiamo solo che prenderemo grandi mazzate nella prima fase di navigazione, ma ancora non sappiamo cosa succederà nel secondo segmento, nella zona degli Alisei, che sono venti più stabili. Pare comunque che faticheremo a raggiungerli, e dunque non si può dire con precisione quanto impiegherò a compiere la traversata. Se devo stimare, dico 17-18 giorni».

Come ci si organizza in barca da soli? Ad esempio, come funziona per quanto riguarda l'alternanza fra veglia e sonno? «In barca devi fare molte cose - possibilmente al meglio - e dunque riposarsi e dormire sono aspetti fondamentali. È dunque qualcosa su cui lavoriamo molto, perché è indispensabile ritrovarsi lucidi quando si devono prendere le decisioni nel gioco strategico della scelta della rotta migliore. In quei momenti, devi essere fresco di mente. Ma dormire non è mai facile, specie a causa delle condizioni meteo. Tutto dipende dall'esercizio, dall'abitudine: bi-

sogna conoscere molto bene sé stessi. Fra l'altro sul sonno esistono studi interessanti in cui le cavie utilizzate sono proprio dei velisti, perché le sollecitazioni a cui siamo sottoposti in navigazione sono molto preziose per gli scienziati». E dal punto di vista atletico, come ci si prepara a un'impresa del genere? «Non faccio nulla di troppo particolare. L'importante è la gestione del tuo corpo, del tuo fisico, una volta che sei a bordo. Devi cercare di stare bene, in salute. Io a terra faccio corsa e altri sport, ma ciò che più conta per noi è la preparazione mentale: se stai bene di testa, poi sta bene anche il corpo. Ad esempio, quando in barca mi trovo magari in difficoltà, faccio esercizi di respirazione che mi permettono di staccare un po' a livello mentale, ma anche fisico. Siamo di continuo sollecitati dai movimenti della barca, che sbatte parecchio, e dunque subiamo tensioni enormi che, almeno ogni tanto, dobbiamo poi riuscire a scaricare».

Come nasce una barca

Ci dica qualcosa della barca. «Si tratta idealmente di una mia creatura, ma ovviamente ci siamo affidati a progettisti molto esperti. Io ho partecipato poi anche alla fase di attrezzatura e di ottimizzazione dei sistemi di bordo, compresa la realizzazione delle vele. Ho dato insomma il mio supporto tecnico con l'occhio orientato soprattutto sulle performance, ovviamente».

E quando infine è stata varata quali sono state le vostre emozioni? «Mettere in acqua la barca è già stata una vittoria, un momento molto bello sia per me sia per lo sponsor. Non era facile riuscire a farlo nei tempi dati, anche perché ci trovavamo in una fase difficile, in cui i materiali iniziavano a scarseggiare, le consegne a ritardare e i prezzi a esplodere. Abbiamo fatto tutto in pochi mesi: abbiamo messo in acqua la barca soltanto il 3 agosto, siamo stati gli ultimi in ordine di tempo. Il merito di un traguardo raggiunto in così poco tempo è dell'enorme lavoro di squadra che abbiamo svolto. Devo ringraziare il mio team, che ha dato il massimo, ma anche ovviamente il cantiere e soprattutto **Ibsa**, che ci ha sostenuto al 100% consentendoci di essere così efficaci».

Quanto a lungo va testata una barca di questo genere prima di poterla ritenere idonea e di fidarsi ciecamente del materiale che hai a disposizione? «La fase di rodaggio, in realtà, non è mai finita. L'ottimizzazione, di per sé, non ha limiti. Ma noi, per via del tempo limitato a nostra disposizione, abbiamo dovuto fare delle scelte. E scegliere, si sa, è spesso la parte più difficile, per-

ché devi decidere su quali aspetti porre la tua **priorità**. Personalmente, ho puntato molto sull'affidabilità, quindi, alla vigilia della partenza, mi sento tranquillo. Si tratta della mia prima Route du Rhum, ed è pure la mia prima traversata così lunga, specie con partenza in questa stagione, ma sono molto sereno perché abbiamo lavorato benissimo».

Dal punto di vista prettamente agonistico, quali sono i vostri obiettivi? A cosa puntate? «Credo di avere oggi un buon livello. Siamo stati gli ultimi, come detto, a mettere in acqua la barca, quindi abbiamo potuto lavorare più degli altri nella fase di progettazione. Ma proprio per questo motivo, inevitabilmente, abbiamo potuto navigare meno e dunque testare la barca in mare meno degli avversari, e di questo dobbiamo tener conto. Ad ogni modo la rotta è molto lunga, la barca è veloce e io ho una buona esperienza. Quindi, se riuscirò a sfruttare il 100% del potenziale, il risultato non potrà essere che buono, sempre che si riesca ad arrivare dall'altra parte. La concorrenza comunque è agguerrita, specie nella nostra classe, che comprende come detto ben 55 delle 138 imbarcazioni al via. È quella dove c'è più competizione, più bagarre ed è quella che presenta i più grandi nomi della vela internazionale».

In mare da solo

Come definirebbe il fascino della navigazione solitaria? «È probabile che ogni marinaio risponda in modo diverso. Personalmente, penso che la parte solitaria della navigazione sia solo un piccolo frammento dell'intera impresa: almeno l'80% del progetto, e della regata stessa, viene infatti realizzato a terra. Il navigatore, semmai, deve portare a termine l'enorme lavoro fatto da tantissime persone insieme, quindi su di lui c'è una grandissima responsabilità. Dal punto di vista più filosofico, invece, navigare da soli è un'esperienza che mi è piaciuta - e mi ha segnato - già dalla prima volta. Si tratta di qualcosa che mi consente di rimettere al giusto posto molte cose, anche la vita in generale, e che mi fa tornare ad apprezzare le cose semplici e fondamentali, come ad esempio un letto rifatto o una doccia calda. Aiuta a rimettere ordine fra le priorità della vita, e ciò mi ha affascinato fin dall'inizio, e dunque continuo: sono ancora qua».

Oltre al già citato Giovanni Soldini, velista di passaporto svizzero di fama mondiale, da quali altre figure della vela è stato affascinato da ragazzino **Alberto Bona**? Ce n'è qualcuno che, più di altri, ha fatto in modo che il giovane **Alberto** si appassionasse così tanto a questa disciplina che non è solo uno sport, ma un autentico modo di intendere la vita? «Conoscere Soldini e diventarne amico è stata una grande esperienza, un bellissimo confronto. Stare ad ascoltarlo mentre racconta la tradizione e la cultura delle regate oceaniche è semplicemente meraviglioso. Lavorare e navigare con lui è stato bellissimo. Altre figure di riferimento, per me, sono state Ambrogio Fogar e il francese Eric Tabarly: entrambi mi hanno ispirato moltissimo».

Sarà possibile seguire l'intera regata di **Alberto Bona** sul sito www.ibsasailing.com



Un sole che, domani a Saint-Malo, non ci sarà



Lo scalo del velista italiano durante i test a La Torche, nel Puy, la scorsa settimana

<https://www.laregione.ch/sport/altri-sport/1620050/barca-ogni-bona-regata-alberto>

laRegione 

VELA

05.11.2022 - 11:44

Un po' di Ticino dalla Bretagna alle Antille

Alla base del progetto della barca con cui lo skipper Alberto Bona affronterà la celebre Route du Rhum c'è una multinazionale con sede a Lugano



di **Stefano Marelli**



[alberto bona](#) [ibsa](#) [route du rhum](#)

«Avremo condizioni molto impegnative, specie nella prima parte della regata. Del resto, non è una sorpresa: questa regata ha fama di essere molto dura perché si parte nella cattiva stagione dalle coste del Nord Atlantico. Da domani, dunque, avremo tanto mare e tanto vento per via di un vecchio ciclone diventato una depressione extra-tropicale. E poi sarà dura soprattutto perché saremo di bolina, cioè controvento, e dunque sarà difficile

andare nella buona direzione e preservare la barca evitando rotture e altri inconvenienti». Parole – al telefono – di Alberto Bona, esperto velista torinese, 36 anni, laureato in filosofia. La competizione a cui si riferisce è la prestigiosa Route du Rhum, regata in solitaria senza scali e senza assistenza che, ogni quattro anni dal 1978, permette ai migliori skipper del mondo di misurarsi sulle 3'500 miglia (6'500 km) che separano Saint-Malo (Bretagna) da Pointe-à-Pitre (Guadalupa).

La barca con cui tenterà di attraversare l'Atlantico più velocemente dei suoi 54 avversari della Class40, che è uscita da un cantiere bretone e che issa il guidone dello Yacht club Bellano, è sponsorizzata dalla Ibsa, multinazionale farmaceutica fondata a Lugano quasi 80 anni fa. Molto sensibile a tematiche come sport inclusivo e protezione dell'ambiente, Arturo Licenziati – presidente e Ceo del gruppo Ibsa – ha subito sposato l'idea dello skipper piemontese, mettendo a sua disposizione tutto il supporto necessario: «'Sailing into the future. Together' – ha detto il dirigente – è un progetto internazionale che abbiamo fortemente voluto perché unisce elementi per noi prioritari e distintivi: innovazione tecnologica, impegno nello sport e per la collettività, oltre a responsabilità ambientale e sociale».

«Fra le cose che hanno aiutato a convincere il management dello sponsor a sostenere questo progetto», riprende Alberto Bona, «c'è il fatto che la vela rimane un mezzo ecologico e dunque utile per veicolare messaggi in questa direzione. Noi marinai, poi, siamo diretti testimoni dei cambiamenti climatici in atto, fenomeni che vediamo ogni giorno».

Può farci un esempio? «Nel 2019 ho fatto una traversata del Pacifico da Los Angeles a Honolulu con Giovanni Soldini, su un trimarano. E proprio in quella zona c'è un'enorme isola di plastica, formata da rifiuti di vario genere che provengono da ogni continente e che lì si ammassano. Ebbene, abbiamo investito un sacco di oggetti, ad esempio barili. In mare c'è davvero di tutto, e per me fu un po' un trauma. Fra l'altro, in quelle collisioni abbiamo spaccato alcuni pezzi della barca. E poi, al di là dell'inquinamento, ci sono cambiamenti a livello di meteo: noi marinai giochiamo proprio sui fenomeni atmosferici,

siamo dunque attentissimi alle condizioni del vento e del mare, fenomeni che studiamo a fondo. Ed effettivamente vediamo che negli ultimi anni le cose stanno cambiando, ci sono fenomeni molto violenti. Nel Mediterraneo, ad esempio, ormai compaiono piccoli cicloni. Io ho fatto la Middle Sea Race – regata autunnale attorno alla Sicilia – e a sud dell'isola mi sono imbattuto proprio in uno di questi cicloni, che fra l'altro ha fatto pure moltissimi danni. Questi cambiamenti in atto noi velisti li tocchiamo con mano, un po' dappertutto».

La vita a bordo

Domani dunque Bona prenderà il mare da solo su un guscio monoscafo di una dozzina di metri con destinazione le Antille francesi: tempi di percorrenza previsti? «Per ora sappiamo solo che prenderemo grandi mazzate nella prima fase di navigazione, ma ancora non sappiamo cosa succederà nel secondo segmento, nella zona degli Alisei, che sono venti più stabili. Pare comunque che faticheremo a raggiungerli, e dunque non si può dire con precisione quanto impiegherò a compiere la traversata. Se devo stimare, dico 17-18 giorni».

Come ci si organizza in barca da soli? Ad esempio, come funziona per quanto riguarda l'alternanza fra veglia e sonno? «In barca devi fare molte cose – possibilmente al meglio – e dunque riposarsi e dormire sono aspetti fondamentali. È dunque qualcosa su cui lavoriamo molto, perché è indispensabile ritrovarsi lucidi quando si devono prendere le decisioni nel gioco strategico della scelta della rotta migliore. In quei momenti, devi essere fresco di mente. Ma dormire non è mai facile, specie a causa delle condizioni meteo. Tutto dipende dall'esercizio, dall'abitudine: bisogna conoscere molto bene sé stessi. Fra l'altro sul sonno esistono studi interessanti in cui le cavie utilizzate sono proprio dei velisti, perché le sollecitazioni a cui siamo sottoposti in navigazione sono molto preziose per gli scienziati».

E dal punto di vista atletico, come ci si prepara a un'impresa del genere? «Non faccio nulla di troppo particolare, l'importante è la gestione del tuo corpo, del tuo fisico, una volta che sei a bordo. Devi cercare di stare bene, in salute. Io a terra faccio corsa e altri sport, ma ciò che più conta per noi è la preparazione mentale: se stai bene di testa, poi sta bene anche il corpo. Ad esempio, quando in barca mi trovo magari in difficoltà, faccio esercizi di respirazione che mi permettono di staccare un po' a livello mentale, ma anche fisico. Siamo di continuo sollecitati dai movimenti della barca, che sbatte parecchio, e dunque subiamo tensioni enormi che, almeno ogni tanto, dobbiamo poi riuscire a scaricare».

Come nasce una barca

Ci dica qualcosa della barca. «Si tratta idealmente di una mia creatura, ma ovviamente ci siamo affidati a progettisti molto esperti. Io ho partecipato poi anche alla fase di attrezzatura e di ottimizzazione dei sistemi di bordo, compresa la realizzazione delle vele. Ho dato insomma il mio supporto tecnico con l'occhio orientato soprattutto sulle performance, ovviamente».

E quando infine è stata varata quali sono state le vostre emozioni? «Mettere in acqua la barca è già stata una vittoria, un momento molto bello sia per me sia per lo sponsor. Non era facile riuscire a farlo nei tempi dati, anche perché ci trovavamo in una fase difficile, in cui i materiali iniziavano a scarseggiare, le consegne a ritardare e i prezzi a esplodere. Abbiamo fatto tutto in pochi mesi: abbiamo messo in acqua la barca soltanto il 3 agosto, siamo stati gli ultimi in ordine di tempo. Il merito di un traguardo raggiunto in così poco tempo è dell'enorme lavoro di squadra che abbiamo svolto. Devo ringraziare il mio team, che ha dato il massimo, ma anche ovviamente il cantiere e soprattutto Ibsa, che ci ha sostenuto al 100% consentendoci di essere così efficaci».

Quanto a lungo va testata una barca di questo genere prima di poterla ritenere idonea e di fidarsi ciecamente del materiale che hai a disposizione? «La fase di rodaggio, in realtà, non è mai finita. L'ottimizzazione, di per sé, non ha limiti. Ma noi, per via del tempo limitato a nostra disposizione, abbiamo dovuto fare delle scelte. E scegliere, si sa, è spesso la parte più difficile, perché devi decidere su quali aspetti porre la tua priorità. Personalmente, ho puntato molto sull'affidabilità, quindi, alla vigilia della partenza, mi sento tranquillo. Si tratta della mia prima Route du Rhum, ed è pure la mia prima traversata così lunga, specie con partenza in questa stagione, ma sono molto sereno perché abbiamo lavorato benissimo».

Dal punto di vista prettamente agonistico, quali sono i vostri obiettivi? A cosa puntate? «Credo di avere oggi un buon livello. Siamo stati gli ultimi, come detto, a mettere in acqua la barca, quindi abbiamo potuto lavorare più degli altri nella fase di progettazione. Ma proprio per questo motivo, inevitabilmente, abbiamo potuto navigare meno e dunque testare la barca in mare meno degli avversari, e di questo dobbiamo tener conto. Ad ogni modo la rotta è molto lunga, la barca è veloce e io ho una buona esperienza. Quindi, se riuscirò a sfruttare il 100% del potenziale, il risultato non potrà essere che buono, sempre che si riesca ad arrivare dall'altra parte. La concorrenza comunque è agguerrita, specie nella nostra classe, che comprende come detto ben 55 delle 138 imbarcazioni al via. È quella dove c'è più competizione, più bagarre ed è quella che presenta i più grandi nomi della vela internazionale».

In mare da solo

Come definirebbe il fascino della navigazione solitaria? «È probabile che ogni marinaio risponda in modo diverso. Personalmente, penso che la parte solitaria della navigazione sia solo un piccolo frammento dell'intera impresa: almeno l'80% del progetto, e della regata stessa, viene infatti realizzato a terra. Il navigatore, semmai, deve portare a termine l'enorme lavoro fatto da tantissime persone insieme, quindi su di lui c'è una grandissima responsabilità. Dal punto di vista più filosofico, invece, navigare da soli è un'esperienza che mi è piaciuta - e mi ha segnato - già dalla prima volta. Si

tratta di qualcosa che mi consente di rimettere al giusto posto molte cose, anche la vita in generale, e che mi fa tornare ad apprezzare le cose semplici e fondamentali, come ad esempio un letto rifatto o una doccia calda. Aiuta a rimettere ordine fra le priorità della vita, e ciò mi ha affascinato fin dall'inizio, e dunque continuo: sono ancora qua».

Oltre al già citato Giovanni Soldini, velista di passaporto svizzero di fama mondiale, da quali altre figure della vela è stato affascinato da ragazzino Alberto Bona? Ce n'è qualcuno che, più di altri, ha fatto in modo che il giovane Alberto si appassionasse così tanto a questa disciplina che non è solo uno sport, ma un autentico modo di intendere la vita? «Conoscere Soldini e diventarne amico è stata una grande esperienza, un bellissimo confronto. Stare ad ascoltarlo mentre racconta la tradizione e la cultura delle regate oceaniche è semplicemente meraviglioso. Lavorare e navigare con lui è stato bellissimo. Altre figure di riferimento, per me, sono state Ambrogio Fogar e il francese Eric Tabarly: entrambi mi hanno ispirato moltissimo».

Sarà possibile seguire l'intera regata di Alberto Bona sul sito

www.ibsasailing.com

<https://www.lastampa.it/mare/2022/11/05/news/les-italiens-alla-route-du-rhum-il-primo-confronto-e-a-terra-12220675/>

LA STAMPA

VELA

Les Italiens alla Route du Rhum, il primo confronto è a terra

Che cosa hanno detto, nell'incontro con i media, i quattro velisti col tricolore a poppa. La tempesta, ma anche il mal di mare, le leccornie di bordo, Casa Italia.

FABIO POZZO

05 Novembre 2022 alle 10:52 | 6 minuti di lettura



I quattro italiani della Route du Rhum: da sin. Ambrogio Beccaria, Andrea Fornaro, Alberto Bona e Giancarlo Pedote

Come affrontare il peggio che verrà? Riparare a terra dopo lo start o continuare? I quattro velisti italiani si sono confrontati sulla tempesta che si abatterà sulla Route du Rhum. Nonostante il tema, e l'evidente preoccupazione, gli animi erano distesi, il clima scherzoso. Ciò è avvenuto prima del rinvio della partenza deciso dagli organizzatori.

Alla fine, ieri sono usciti dal bacino anche gli Ultim. Avrebbero dovuto ritardare la partenza, ma poi l'organizzazione della Route du Rhum ha deciso per il via, confortata anche da una meteo non così pessima come si pensava. Oggi, sabato 5, sarebbe stato il turno di tutte le altre classi, inclusi gli Imoca 60 dove corre Giancarlo Pedote con Prysmian Group, mentre domani mattina sarebbe toccato ai Class 40, che sono gli ultimi a lasciare il bacino, lo stesso giorno della partenza, che era stata fissata per le 13.02. In questa classe ci sono gli altri tre italiani in gara, Ambrogio Beccaria su Pirelli Alla Grande, Alberto Bona su Ibsa e Andrea Fornaro su Influence.

Casa Italia, perché no?

Gli occhi restano puntati sulla meteo, perché quello che sta per arrivare è veramente brutto. Ed è stato questo il tema portante dell'incontro, organizzato da Carla Anselmi, tra i media e i quattro skipper col tricolore a poppa, ieri sera. Una bella occasione, perché se è vero che tutti si conoscono e hanno anche fatto cose insieme, poi ciascuno vive la sua attesa, con il suo mondo e non ci sono tante occasioni d'incontro, se non quelle ufficiali. E' vero, sono avversari, comunque. Ma sono anche quattro italiani e questo conta. Mai così tanti alla Route du Rhum.

Tanto che si è detto che forse si dovrebbe cominciare a pensare a una Casa Italia, da aprire nelle grandi regate, che rappresenti il nostro Paese, dove fare relazioni e anche business, perché no. La vela oceanica è essenzialmente francese, allora andiamo a casa loro a portare la nostra vela, la nostra cultura del mare. Farà conoscere i nostri skipper, ma sarà anche il fulcro di un movimento velistico che sta crescendo, oltre che di un Paese. tanto per dire, abbiamo tanti velisti in gara quanto la Gran Bretagna.

La partenza ci sarà?

Ok, il brutto si è un po' spostato. Nel senso che la "botta" non ci sarà domenica, ma probabilmente lunedì. Dunque, è improbabile che si posticipi lo start. "Ma no, non lo faranno. Sapete che cosa vuol dire riprogrammare l'uscita di tutte le 138 barche? E poi, vuoi tenere gli Ultim 48 ore in rada?", dice Giancarlo Pedote. Per gli Imoca sarà brutta, ma forse meno dei Class 40. "Noi incontreremo il fronte dopo essere usciti dalla piattaforma continentale, è vero. ma sarà comunque una bella botta. I primi quattro giorni dovremo sopravvivere, cercando di non sbriciolare la barca. Noi abbiamo previsioni di raffiche di 60 nodi, con onda di 6 metri. Io 60 nodi di bolina non li ho mai fatti. Non ci sarà regata, insomma", ancora Pedote.

“Io non credo che l’organizzazione deciderà di rinviare la partenza. Starà a noi, poi, decidere che fare. Riparare in un porto, andare dritti contro il fronte a testa bassa”, continua Fornaro. “Anch’io non credo in un posticipo dello start - dice Beccaria -. Non è da Route du Rhum, che è forse ancorata a una vela più antica. Ci sono i senatori che dicono che bisogna partire comunque sempre, mentre nel frattempo la vela è cambiata. Detto questo, noi Class 40 siamo le barche più piccole della flotta, di bolina siamo più lenti e questo ci vedrà prendere la tempesta appena usciti dalla Manica, quando saremo ancora sul bassofondo, in un imbuto, con un mare terribile. Fosse invece in mare aperto, non staremmo qui a parlarne. Per fortuna, i Class 40 sono barche affidabili, molto solide, super marine. Poi, è difficile dire a tavolino che cosa è meglio fare: io non ho mai preso una roba simile in faccia. Parto però con la consapevolezza di aver fatto tutto per essere pronto”.

“Va bene tutto, però è un po’ un peccato - interviene Bona -. Nel 2018 si è posta la stessa questione. Solo che questa volta dopo 48 ore ci sono condizioni migliori per regatare. Allora, perché non profittarne, posticipando lo start? Trovo che non sia molto intelligente, quando sai che il fronte passerà veloce. Ma sicuramente non lo faranno e quindi ci stiamo mettendo nell’ottica di affrontarlo”. A sollevare gli animi, per modo di dire, ci pensa Fornaro: “Io una cosa simile l’ho presa a una Normandy Channel Race. La barca l’ho distrutta, sono arrivato con il timone aperto... La Class 40 è una barca super marina, sì, ma una tempesta del genere le porta al limite”.

L’ipotesi del riparo.

Qualche classe, come la Rhum Multi, ha già deciso che riparerà a Roscoff dopo lo start. “Eh, ma tutti non ci si sta, in altri non puoi entrare. Io ho fatto un controllo anche con gli scali del Sud dell’Inghilterra...” dice Beccaria. “Io non penso di rifugiarmi. Di sicuro non a Roscoff. Se devo vederla proprio catastrofica, penso che comunque fino a Lorient ci si può arrivare, dai”, aggiunge Pedote.

Voglia di partire?

“Io non vedo l’ora. Va bene l’atmosfera di festa di Saint-Malo, ma andiamo al caldo dai”, dice Fornaro. “Fino al briefing meteo di domani mattina (oggi, ndr) c’è, poi... No, scherzo. Sì, la voglia c’è. Veniamo da progetti lunghi, totalizzanti e non vedi il momento di avere una risposta da tutto questo lavoro. Dall’altro canto, c’è la responsabilità di metterti in sicurezza, e con te anche la barca. Dunque, penso che per le prime 24 ore metteremo da parte la regata, si tratterà solo di sopravvivenza”, dice Beccaria. “Ora io non posso dire il contrario, che non ho voglia di partire...”, scherza Bona. “In effetti, siamo noi ora a dover concretizzare il progetto per cui abbiamo lavorato. Certo, sapere che statisticamente non tutti passeranno la Manica, non è confortante. Comunque sia, io preferisco partire che restare ancora all’ormeggio nel villaggio della regata...”, scherza ancora.

Barca vecchia, barca nuova

Gira voce che ci siano veterani con barche più datate che non vedano l’ora di gettarsi in bocca al lupo. Meglio avere una barca vecchia che una nuova, almeno nelle prime 48 ore di regata? “No, le barche nuove vanno di più, di bolina sono missili rispetto alle più vecchie, soprattutto quando c’è aria”, dice Beccaria.

Che strategia?

“Il problema è che siamo ancora sottocosta quando arriverà il fronte, con tanta onda. Però il nostro vento forte dura meno. E dopo potenzialmente potrebbe essere anche una regata non male. Diciamo che il primo fronte lo devi prendere, poi si apre l’Atlantico. Puoi continuare ad attraversare le tempeste verso Ovest, di bolina, rimanendo alto perché non riesci a passare sotto l’anticlone, oppure cerchi di farti strada verso Sud, tra questi sistemi, e provi a infilarti sotto l’anticiclone per poi andare a cercare l’aliseo... Così il mio bompresso orientabile servirà a qualcosa...”, ancora Beccaria. “Eh, però è lunga fino all’aliseo”, interviene Fornaro. “Sì, è lunga, ma l’opzione Sud è quella che ti consente di far navigare la barca al suo 100%, mentre la rotta Nord è impossibile perché di sicuro spacchi qualcosa”, aggiunge Ambrogio. “Secondo me la rotta Nord può andare bene per le barche più veloci, con le nostre la rotta che ti spinge quasi più vicino a Terranova che alla Guadalupa è meno interessante”, afferma Bona.

Il routage

Nei Class 40 il routier è una figura che non può comunicare con il velista a regata iniziata, perché è proibito dal regolamento. Però, partecipa alla preparazione della strategia. Sono sufficienti le info che fornisce l’organizzazione, o bisogna avere un proprio consiglieri? “L’organizzazione ti dà qualcosa, ma non è che ci basiamo su quello...”. “Ti fanno partire con questa tempesta, come fai a seguire solo le loro info?”, aggiunge Bona.

Tutti o nessuno?

Il discorso continua, tiene banco sempre la tempesta. Se l’organizzazione dice “si parte”, potrebbe però esserci sempre la classe che dice “fermiamoci” dopo lo start. “Ma voi credete veramente che se la classe dicesse che ci si ferma tutti, qualcuno non continuerebbe comunque? Io no”, dice Fornaro. “Non la vedo possibile. E non ti posso obbligare a farlo, non hanno l’autorità necessaria”.

Come affrontare il peggio?

“A me il mio allenatore mi ha detto che devo sopravvivere per i primi 5 giorni”, fa Beccaria. “Non so se qualcuno di voi ha fatto mai la tratta Monaco-Genova quanto legna la Tramontana. Fai di tutto per restare sottocosta, ma non ce la fai e continui a virare. Sarà un po' così”. Novità della Route du Rhum, la partenza di bolina. Mai successo. “Dovranno fare bordi anche gli Ultim”.

Meglio Imoca60 o Class 40?

In questa condizione, meglio quale barca? “Penso che non ci sia nessuno beato...”, dice Pedote. Fornaro: “Eh, però, avere 20 piedi in più non sarebbe male”. Pedote: “Sono 20 piedi in più di complessità”.

Il consiglio

Pedote ha già fatto la Route du Rhum. Era proprio con un Class 40 e si era riparato a Roscoff. Gli si chiede, dunque, un consiglio. “Secondo me, ragazzi, dovete fare quello che vi sentite. In base alla preparazione e alla percezione di come avete preparato la barca...”, risponde. “Io però il limite massimo della mia barca non l'ho mai testato”, gli dice Fornaro. “Io nemmeno. Però se sento che a ogni onda scricchiola, dopo dieci onde... A un certo punto cominci a farti qualche domanda”.

Les Italiens

C'è un gioco di squadra tra italiani? “Be', in mare come fai? Non puoi nemmeno comunicare, darti consigli, è proibito”, dice Beccaria. Dunque, tutti contro tutti. “Si fa prima, ma poi quando la regata è partita... Per me, piuttosto, la squadra è pensare a come siamo arrivati tutti qui, come alieni, partendo dai Mini”. Pedote: “A mio avviso siamo un movimento in crescita. Oggi siamo quattro, la prossima magari saremo in otto. E facciamo venire qui i nostri sponsor, che non è così semplice”.

Emigranti della vela

Tutti italiani, orgogliosi di esserlo, Pedote si è persino verniciato il tricolore sullo scafo. Ma tutti e quattro da anni si allenano in Francia e sono integrati nel sistema della vela francese. “Ma per forza, devi imparare da chi è meglio di te”, dice Fornaro. Pedote e Beccaria sono di base a Lorient, Bona a La Trinitè, Fornaro a Cherbourg.

Leccornie

C'è poco da fare, alla fine tra italiani vai a parlare di cambusa. Gli chiediamo che cosa hanno a bordo per tirarsi un po' su. Pedote: pasta. Beccaria: risotto. Bona: grana e bresaola. Fornaro: grana.

Mal di mare

La domanda delle cento pistole. Pedote: a me può capitare. Bona: mi può capitare di stare male, ma continuo ad essere attivo, a portare la barca. Fornaro: una volta ho mangiato un maccheroni cheese liofilizzato che forse era andato a male e ho vomitato anche l'anima. Beccaria: io non vomito, ma alla partenza mi si chiude lo stomaco, mi viene nausea...

LA STAMPA

CRONACA DI TORINO

11 NOVEMBRE 2022 | LA STAMPA | 91

Domani Bona, 36 anni, corre la Route du Rhum, una regata transatlantica che parte da Saint Malo, nel Nord della Francia

Alberto, il lupo di mare che viene da Torino “Così sfido i velisti bretoni nella tempesta”

LA STORIA

FABIO POZZO

Nacendo a Torino, ai piedi delle Alpi, dice di essere partito in esiliaggio rispetto a tanti suoi avversari, soprattutto ai lupi di mare bretoni, che sono cresciuti a pane e Oceano. Ma Alberto Bona ha colmato il gap ed oggi quei marinai non a tutte le tempeste li affronta alla pari. Lo ha fatto proprio a casa loro e lo farà da domenica correndo la Route du Rhum, una delle regate oceaniche in solitaria più blasonate, una transatlantica che si svolge ogni quattro anni dal 1978 e che da Saint-Malo, nel nord della Francia si inoltra nell'Atlantico per 3.542 miglia consecutive, senza stop e senza assistenza, fino a Pointe-à-Pitre in Guadalupa.

Al via ci saranno 138 skipper (record di iscritti), divisi in sei classi di imbarcazioni: dai "monster" Ultrim, otto analitiscali giganti di 30 metri e ronti di lunghezza, che ci si chiede come possano essere condotti da



Alberto Bona gareggia con una barca nuova di zecca, avveniristica e battezzata Ibsa

re, la scelta di correre un'altra vela, quella del "grande largo", dell'Oceano e anche in solitaria.

Nella sua sacca di marinaio ci sono diverse regate con i Mini, giacchi di soli 6,50 metri di

lunghezza: nel 2017 gareggiò nella Transat Jacques Vabre con l'ex Class 40 di Giovanni Soldini che si sa, è un po' il "papà" di quasi tutti i giovani oceanici. E quindi, il grande salto nei Figaro-3, la Solitaire du Fi-

gare, la palestra dell'Oceano. «Due stagioni, una grande esperienza», ricorda Bona, che di fatto "emigrò" in Francia per andare a combattere contro i campioni francesi.

Più di recente, una vera evol-



ALBERTO BONA
VELISTA

Questa regata è una grande festa, mi sto godendo il momento ma cerco di restare concentrato sulla gara

ta. La vela oceanica, in Italia, non è ricca. Non ci sono gli sponsor come Oltralpe. Ma a volte la fortuna aiuta. Alberto va a fare il navigatore alla Giuglia, una regata d'altura classica del Mediterraneo, sulla bar-

ca c'è anche Luca Bernatchi, il direttore sportivo del Circolo vela Bellano, che si appassiona. «Presento il mio progetto e loro dicono ok. È uno dei momenti più importanti della mia vita. Lo vivo anche come un riconoscimento del mio percorso». Il progetto — che si chiama "Sailing into the future together" e guarda molto alla sostenibilità — è guidato dall'architetto francese Samuel Mansuati, al varo lo scorso agosto. Arriva il team ed eccoci a Saint-Malo. La Route du Rhum, per la città che fu covo dei pirati, è una grande festa. Richiama centinaia di migliaia di spettatori. «È un super evento, il villaggio della regata è stracolmo di gente — racconta Bona —. Io mi sto godendo questo momento, ma cerco anche di mantenere la concentrazione sulla partenza».

Lo start è domani, ore 13,02. Alberto ha gli occhi puntati anche sul meteo. «L'attesa una grossa tempesta. Vento a 55 nodi, onde medi di 6 metri proprio dritta in faccia a noi. Vedremo». I lupi di mare nascono anche a Torino. —

Nel 2007 Alberto attraversò il Tirreno con una barchetta autocostruita in garage

un uomo soltanto, agli Imoca 60, bolidi di 18 metri e che sono nati proprio per correre sull'Oceano. E poi gli Ocean Fifty, otto multiscafi di circa 15 metri e infine i Class 40, le "sorelle" minori degli Imoca60, barche oceaniche che costano centinaia di migliaia di euro e sono il banco di prova per tanti designer di grido.

E proprio tra i 55 skipper dei Class 40 c'è Bona, che gareggia con una barca nuova di zecca, avveniristica e battezzata Ibsa. Alberto nasce a Torino, come detto, 36 anni fa. Cresce in collina, frazione di Reagle, zona di corso Chieri per intenderci. «Alle elementari sono andato alla D'Azeglio, ho fatto poi il liceo allo Spinelli. Quindi, ho proseguito gli studi, laureandomi in Filosofia a Palazzo Nuovo, con una tesi su Michel de Montaigne». Il bisnonno, giusto per aggiungere una curiosità, era il celeberrimo "Zio Bomba", Lorenzo Valerio Bona, capocannoniere della Juventus a cavallo della Prima guerra mondiale.

La sua vocazione per la vela comincia presto, perché in casa c'è già un appassionato, suo padre, che in vacanza fa l'istruttore al Centro Velico Caprera, l'Università della vela nata nel 1967 sull'isola dell'arcipelago sardo e che da allora ha laureato migliaia di velisti. Alberto inizia le prime navigazioni nel Mediterraneo, nel 2007 attraversa il Tirreno con una barchetta autocostruita in garage di 2 metri e mezzo. E non si ferma più. Il vento, le onde, la salsedine gli entrano dentro. Le prime rega-



https://www.lastampa.it/torino/2022/11/05/news/il_velista_torinese_bona_cosi_sfido_i_bretoni_nella_tempesta-12220629/

LA STAMPA

S CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

Il velista torinese Bona: “Così sfido i bretoni nella tempesta”

Il 36enne corre la Route du Rhum, regata transatlantica che parte da Saint Malo nel Nord della Francia

FABIO POZZO

05 Novembre 2022 | Aggiornato 07 Novembre 2022 alle 12:35
3 minuti di lettura



<https://www.pressmare.it/it/personaggi/alberto-bona/2022-11-05/alberto-bona-ibsa-il-rinvio-una-decisione-giusta-68535>

press **Mare**
ITALIA



Alberto Bona e del Class40 IBSA

Route du Rhum, Bona: il rinvio decisione giusta

Le due perturbazioni attese da oggi pomeriggio lungo il canale della Manica e nel Golfo di Biscaglia fermano la Route du Rhum. Gli organizzatori hanno comunicato stamani la scelta di rinviare a martedì sera o mercoledì mattina la partenza della regata. Nemmeno la presenza del presidente francese Macron, prevista per domani, o le difficoltà legate alle maree e al far rientrare nelle chiuse le barche già uscite ha fermato gli organizzatori, che di fronte a un meteo "impossibile" hanno scelto, per la prima volta nella storia di questa regata, di rinviare.



"Penso sia la decisione giusta - ha dichiarato Alberto Bona - avrei trovato poco comprensibile lanciare una partenza in queste condizioni, soprattutto perché sarebbe stata una prova di sopravvivenza e non una regata. Adesso bisogna prendere fiato, perché il meteo ha messo tutto il team di IBSA sotto tensione, ero pronto a una prova molto difficile. Ora cade l'adrenalina, riorganizzarsi non è scontato e non è facile stare qui due giorni ad aspettare. Attendiamo le prossime informazioni ufficiali, e intanto organizziamo la ripartenza".

<https://www.rai.it/ufficiostampa/assets/template/us-articolo.html?ssiPath=/articoli/2022/11/Radio-di-Bordo-dalle-grandi-regate-alleconomia-circolare--036b84f0-c43c-4d37-aea8-c30679838a14-ssi.html>



"Radio di Bordo", dalle grandi regate all'economia circolare



Un viaggio nel nord della Francia, a Saint Malò, per la partenza della Route du Rhum, una delle più famose transatlantiche in solitaria, aprirà la puntata di Radio di Bordo, in onda sabato 5 novembre alle 11.05 su Rai Radio 1. Se ne parlerà con Carla Anselmi, responsabile stampa internazionale della regata e i 4 italiani al via, Giancarlo Pedote, Ambrogio Beccaria, Alberto Bona, Andrea Fornaro. Poi in Sardegna, dove c'è l'Ecomuseo Egea, dedicato all'esodo italiano dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia, come racconta il direttore del museo Mauro Manca. Infine, un modo di fare economia circolare con il riciclo degli pneumatici usati. Se ne parla con Giorgio Pisano, responsabile sviluppo mercati della società senza fini di lucro Ecopneus e con Tiziano Pesce, presidente Uisp - Unione Italiana Sport Per tutti. Non mancheranno le consuete "chicche marinare". Un programma a cura di Raffaele Roselli. Conduce Germana Brizzolari.

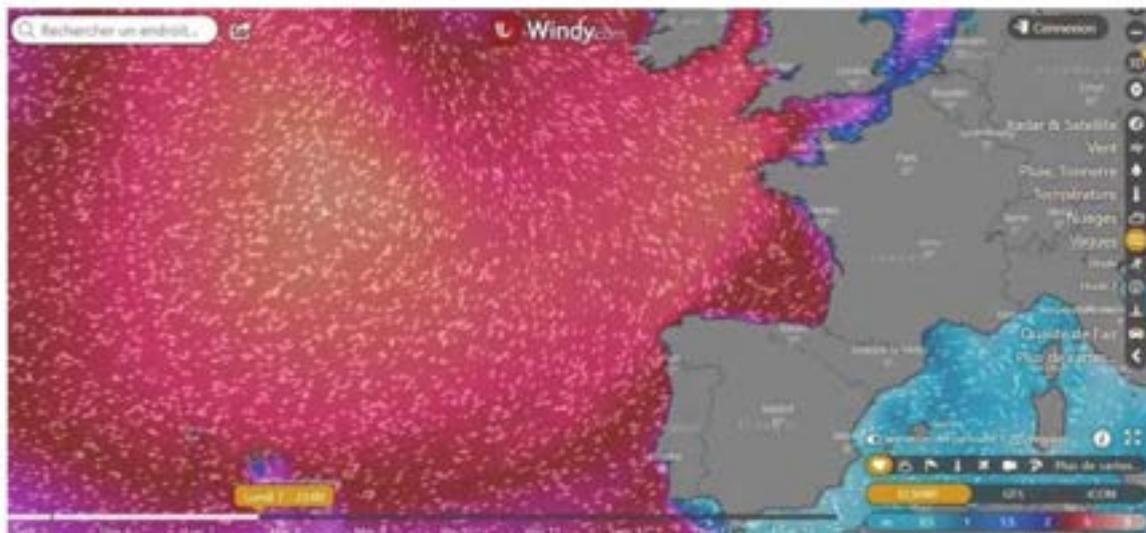
<https://www.saily.it/2022/11/05/clamoroso-route-du-rhum-la-partenza-e-posticipata-a-martedi-o-mercoledì/>



L'oceano può attendere

Route du Rhum: la partenza fissata per mercoledì 9 alle 14:15

IL BRIEFING METEO HA EVIDENZIATO I GROSSI RISCHI DALL'EVOLUZIONE DELLA DEPRESSIONE - La decisione della Direzione Regata durante la riunione degli skipper. Molti avevano già programmato la sosta di sicurezza a Roscoff, ma c'è anche chi ha votato contro il rinvio! Una grande organizzazione stravolta dalla scelta obbligata - REAZIONI, PEDOTE, BONA, BECCARIA: GIUSTO COSÌ



IL BRIEFING METEO HA EVIDENZIATO I GROSSI RISCHI DALL'EVOLUZIONE DELLA DEPRESSIONE - La decisione della Direzione Regata durante la riunione degli skipper. Molti avevano già programmato la sosta di sicurezza a Roscoff, ma c'è anche chi ha votato contro il rinvio! Una grande organizzazione stravolta dalla scelta obbligata - REAZIONI, PEDOTE, BONA, BECCARIA, FORNARO: GIUSTO COSÌ

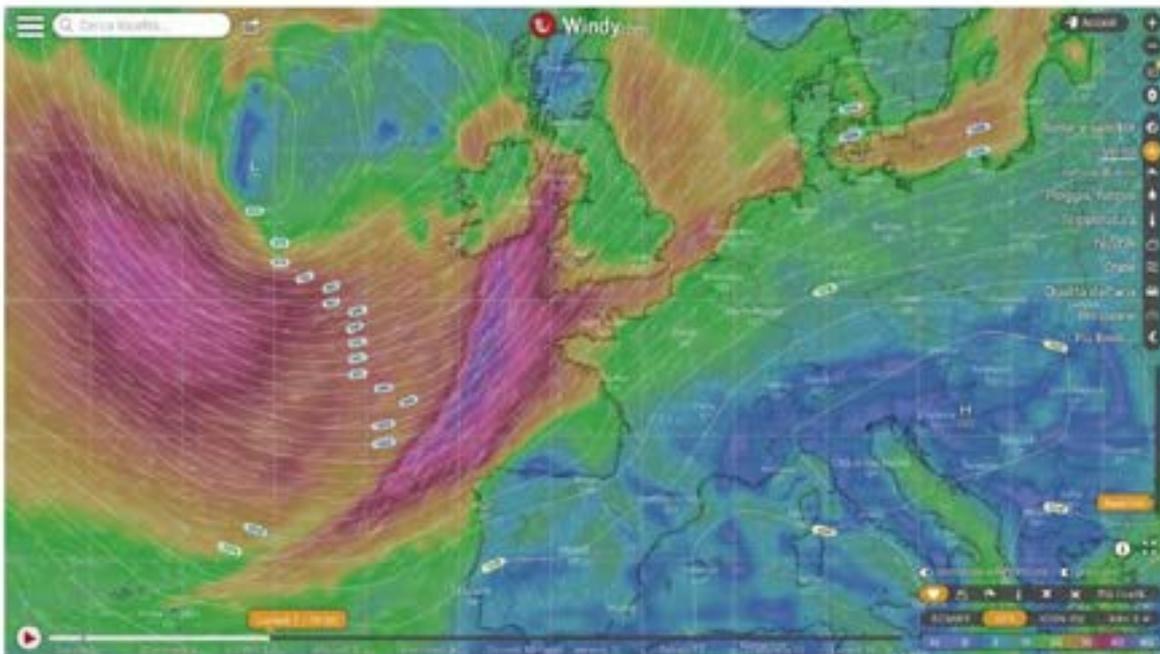
(Quella in copertina è la carta Windy con la previsione al 7 novembre, due giorni dopo la partenza della RDR... Facile capire i motivi del rinvio)

News Flash: Dopo il rinvio a causa del maltempo, l'organizzazione della regata ha annunciato questa mattina che la partenza della dodicesima edizione della Route du Rhum è prevista mercoledì 9 novembre alle ore 14.15.

Un briefing meteo con gli skipper verrà organizzato il giorno prima, martedì alle ore 11.

BREAKING NEWS – La partenza della dodicesima edizione della Route du Rhum è posticipata. E' in corso a Saint Malo un briefing tra skipper, organizzatori e direzione della regata durante la quale, viste le condizioni meteo che dovrà affrontare l'eterogenea flotta della transat in solitario, è stato annunciato il posticipo a martedì o mercoledì della partenza, inizialmente prevista per domani domenica 6 novembre alle ore 13.02.

Le due perturbazioni attese da oggi pomeriggio lungo il canale della Manica e nel Golfo di Biscaglia fermano la Route du Rhum. Gli organizzatori hanno comunicato stamani la scelta di rinviare a martedì sera o mercoledì mattina la partenza della regata. Nemmeno la presenza del presidente francese Macron, prevista per domani, o le difficoltà legate alle maree e al far rientrare nelle chiuse le barche già uscite ha fermato gli organizzatori, che di fronte a un meteo "impossibile" hanno scelto, per la prima volta nella storia di questa regata, di rinviare.



Previsioni venti lunedì 7 novembre, ore 14, modello GFS. Oltre 50 nodi di vento e onde da 5/7metri

Per lasciare passare la burrasca, molti concorrenti avevano già annunciato la loro intenzione di fermarsi a Roscoff uno dei pochi porti della Manica accessibile a qualsiasi ora della marea. Altri avevano addirittura rinunciato a partire all'ora prevista. Più articolata e formale l'azione da parte della Class40, la più rappresentata in questa edizione della RDR, che ieri ha formalmente richiesto alla direzione il posticipo della partenza. Secondo le nostre fonti, soltanto dieci skipper Class40 hanno votato contro il posticipo.

LE REAZIONI/1 GIANCARLO PEDOTE: DECISIONE SAGGIA - *"E' una decisione saggia"* ha dichiarato Giancarlo Pedote, skipper di Prysmian Group in IMOCA, uno dei quattro italiani in partenza. Pedote che aggiunge *"Non mi aspettavo una decisione del genere vista la complessità logistica di questa regata. Per una volta il buon senso da parte della direzione di regata ha prevalso sugli imperativi mediatici, gli sponsor e tutto il resto. E' la decisione giusta per garantire la sicurezza della flotta anche perché le previsioni meteo sono ancora peggiorate questa mattina."*



I trimarani Ultim la scorsa notte sono usciti dal porto: e ora?

LE REAZIONI/2 ALBERTO BONA (IBSA): “IL RINVIO UNA DECISIONE GIUSTA, ORA RIORGANIZZARSI E SUPERARE IL CALO DI TENSIONE” – *“Penso sia la decisione giusta – ha dichiarato Alberto Bona – avrei trovato poco comprensibile lanciare una partenza in queste condizioni, soprattutto perché sarebbe stata una prova di sopravvivenza e non una regata. Adesso bisogna prendere fiato, perché il meteo ha messo tutto il team di IBSA sotto tensione, ero pronto a una prova molto difficile. Ora cade l'adrenalina, riorganizzarsi non è scontato e non è facile stare qui due giorni ad aspettare. Attendiamo le prossime informazioni ufficiali, e intanto organizziamo la ripartenza”.*



Il momento dell'annuncio del rinvio

“Départ décalé!”, in 44 anni di storia della Route du Rhum non era mai stata pronunciata questa frase dall'organizzazione delle regata. Invece stamattina alle 11:00 durante il briefing sul meteo il Direttore della corsa Francis Le Gof è stato costretto a pronunciarla.

LE REAZIONI/3 AMBROGIO BECCARIA: DECISIONE STORICA, LO SPORT CAMBIA –

“Una decisione storica che non sarebbe stata presa anni fa”, commenta Ambrogio Beccaria. “Lo sport si sta evolvendo e la sicurezza adesso è giustamente al primo posto. Si tratta di 138 barche e non si può rischiare. Sono contento perché per la vela oceanica in particolare per la Route du Rhum è un grande passo avanti! Del resto, se in montagna ci fosse elevato rischio bufera, nessun alpinista partirebbe per una scalata” .

“Le condizioni meteo sono particolarmente dure per diversi motivi”, continua Beccaria. “Il primo è che avremmo dovuto affrontare una tempesta con raffiche a più di 60 nodi per una dozzina di ore e 45 nodi di media per mezza giornata. Le nostre barche erano pronte a farlo, ma il problema era anche lo stato del mare molto incrociato. Avremmo dovuto attraversare il fronte in una zona di basso fondale il che avrebbe significato rompere onde di 8 metri, questo le rende più ripide e verticali. Inoltre il coefficiente di marea molto alto, che provoca correnti forti, avrebbe reso il tutto una bomba pronta a esplodere. Avremmo potuto ridurre le vele, ma si trattava comunque di un vero e proprio ciclone in arrivo da Nord Ovest”.

LE REAZIONI/4 ANDREA FORNARO: “FATALISTA, SI ERA PRONTI, MEGLIO COSI” –

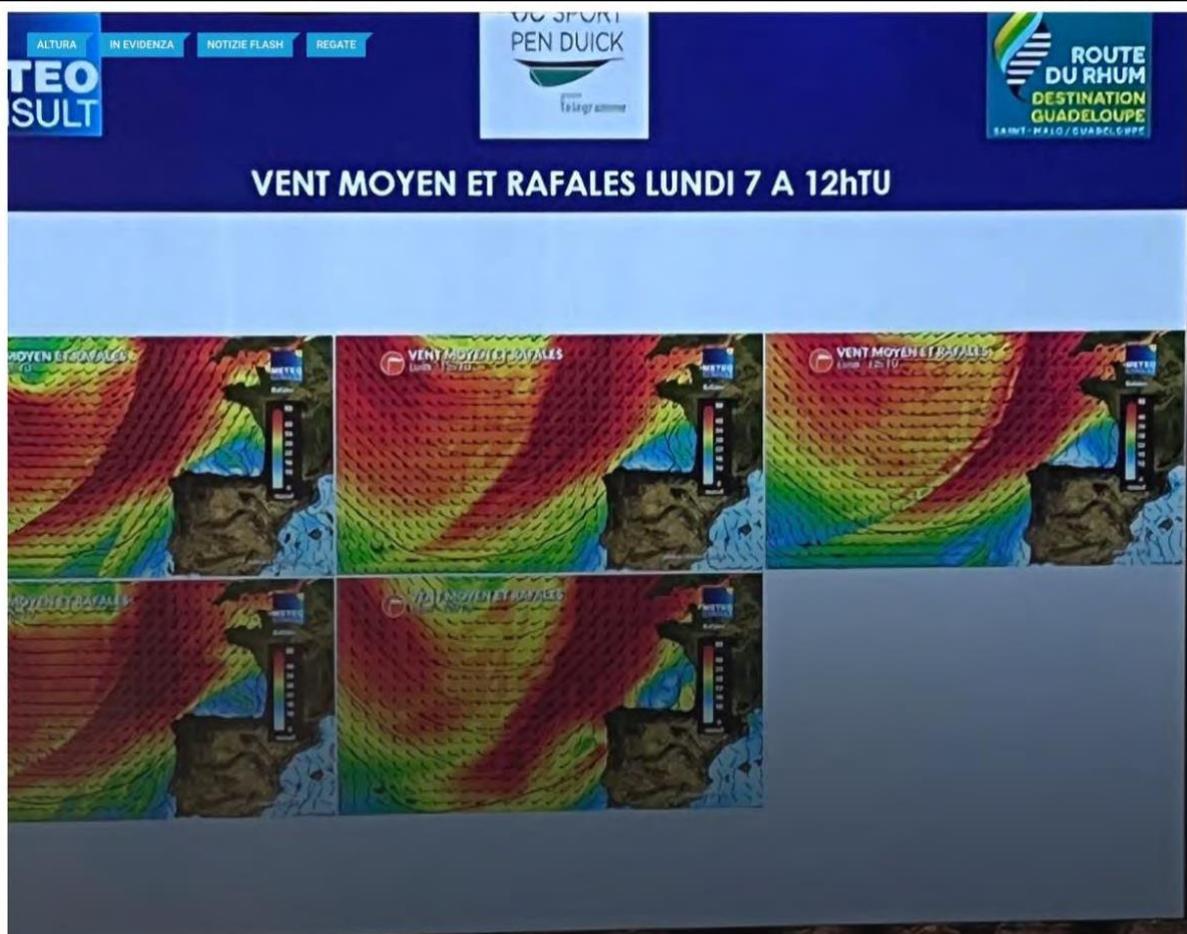
Intervistato a bordo dal collega Andrea Falcon, Fornaro sul suo Class40 si era detto “Pronto ad affrontare quello che verrà, il meteo non dipende da noi, dobbiamo essere pronti a quello che arriva. Ho provato la tormentina, tre mani di terzaruoli, ho molte riserve di galleggiamento, in qualche modo dall'altra parte ci arriviamo!” Così si esprime prima della decisione del rinvio. Una volta appresa la decisione degli organizzatori, anche Andrea si è detto più tranquillo e sereno. Con un siparietto simpatico: “Vuoi sapere la mia vera preoccupazione? Te la faccio vedere: questo è l'alternatore di riserva del motore, unica fonte di energia a bordo, se si rompe devo cambiarlo, e non è una cosa banale...”

<https://www.velaveneta.it/2022/11/05/route-de-rhum-bona-rinvio-giusta-decisione/>



Route de Rhum, Bona: "Il rinvio giusta decisione"

Home > Regate > Altura > Route de Rhum, Bona: "Il rinvio giusta decisione"



Le due perturbazioni attese da oggi pomeriggio lungo il canale della Manica e nel Golfo di Biscaglia fermano la Route du Rhum. Gli organizzatori hanno comunicato stamani la scelta di rinviare a martedì sera o mercoledì mattina la partenza della regata. Nemmeno la presenza del presidente francese Macron, prevista per domani, o le difficoltà legate alle maree e al far rientrare nelle chiuse le barche già uscite ha fermato gli organizzatori, che di fronte a un meteo "impossibile" hanno scelto, per la prima volta nella storia di questa regata, di rinviare.

"Penso sia la decisione giusta – ha dichiarato Alberto Bona – avrei trovato poco comprensibile lanciare una partenza in queste condizioni, soprattutto perché sarebbe stata una prova di sopravvivenza e non una regata. Adesso bisogna prendere fiato, perché il meteo ha messo tutto il team di IBSA sotto tensione, ero pronto a una prova molto difficile. Ora cade l'adrenalina, riorganizzarsi non è scontato e non è facile stare qui due giorni ad aspettare. Attendiamo le prossime informazioni ufficiali, e intanto organizziamo la ripartenza".

<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/05/alberto-bona-punta-sulla-sua-superbarca-ibsa/>



05 novembre 2022

Alberto Bona punta sulla sua superbarca IBSA

di Gian Luca Pasini



Alberto
Bona,
come
tutti gli
altri
skipper,
è

soddisfatto della decisione degli organizzatori della Route du Rhum di rinviare la partenza. “Anche se non è facile gestire un cambio di programma così. Oggi era la vigilia della partenza, l’appuntamento al quale ti sei preparato da molto tempo e devi resettare tutto. Però va bene anche perché non si capiva se esisteva la possibilità di una navigazione conservativa. Fino a ieri vedevo una scappatoia a sud per cercare di non prendere tutta questa prima depressione. E poi i nuovi Class 40 sono abbastanza tirati...” spiega prima di sedersi al desk e firmare poster. Un ultimo appuntamento prima di lasciare il Village e andare a casa dove l’attende l’osteopata: “Mi raddrizza un po’” dice tra una firma e l’altra. Bona, 36 anni, arriva alla sua prima Route du Rhum con alle spalle tanti anni sui Mini 6.50 (quinto alla Mini Transat 2013), le regate in Class 40, quelle con Giovanni Solini sul suo trimarano, e infine quelle, unico italiano nei Figaro 3, il monotipo foil di casa Beneteau. Poi il via al progetto del nuovo Class 40 IBSA per il quale si è affidato a Sam Manuard, il progettista francese che con le sue barche con prua scow e linee molto tirate, quasi piatte, ha rivoluzionato il mondo dei Mini 6.50 e poi dei Class 40. Una filosofia progettuale che Manuard ha portato anche sul Class 40 IBSA di Alberto Bona.

IBSA sembra la barca più strana di tutto la flotta. Con lo scafo più piatto, chiediamo a Bona.

“Più strana? Non direi... ha una bella prua tonda. Uno scow come si deve. In realtà non è così piatta. La barca in effetti è polivalente. Manuard ha puntato a quello. Sicuramente ci sono delle innovazioni come gli spoiler a poppa ma la carena non è tanto piatta”.

Soddisfatto della prime navigazioni?

“Abbiamo fatto le 1200 miglia della qualifica. In tutto credo 3000 – 3500 miglia e fin qui tutto bene. La barca sta bene. Chiaramente abbiamo dovuto fare un po’ di scelte a livello di preparazione di ottimizzazione. Non abbiamo potuto far tutto quello che volevamo ma abbiamo fatto tutto il possibile per renderla affidabile”.

Soddisfatto di essere arrivato qui?

“Sono molto contento di come siamo arrivati qui e questa regata importante arriva al momento giusto poi una bella sdspejra sono contento una superbarca quindi non sono tranquillo il momento giusto per questa regata”.

IBSA corre per il Circolo Vela Bellano sul lago di Como. Non credo che abbiano come soci molti navigatori oceanici...

“Già in Italia non siamo molti e poi certo su un lago... Però corro per il Circolo Vela Bellano perché tutto questo nasce grazie a Luca Bertacchi, il suo direttore sportivo. Tutto è cominciato a una Giraglia che ho fatto con lui che era rimasto affascinato del mondo dei solitari e della Route du Rhum. Si è appassionato. Mi ha detto: facciamo qualcosa. Facciamo una presentazione. Una ricerca. Ti do una mano. Il Circolo Vela Bellano è quello che ha lanciato l'avventura e sono una bellissima famiglia. Mi hanno accolto benissimo. E così ci sono i ragazzi che fanno classi olimpiche e puntano alle Olimpiadi e io con la Route du Rhum. Il bello della vela è anche questo mischiare”.

Non si sa quando si parte ma poi sarà regata. Obiettivo?

Abbiamo una superbarca. Abbiamo avuto abbastanza tempo per prepararla. Io parto da un buon livello ma sicuramente ci sono i più forti. Per me l'obiettivo è riuscire a dare il massimo e sfruttare il 100% il potenziale della barca. E poi quello che verrà andrà bene. E se arriva qualcosa in più, meglio.

https://www.ilnautilus.it/news/2022-11-06/route-du-rhum-depart-decale-per-previsioni-meteo-proibitive-partenza-rinviata-il-9-novembre_106001/



Mare, porti, trasporti, logistica e sport

Home » sport » Regate » Route du Rhum: "Départ décalé" per previsioni meteo proibitive. Partenza rinviata il...

News Europa Internazionale sport Regate

Route du Rhum: "Départ décalé" per previsioni meteo proibitive. Partenza rinviata il 9 novembre

Di **Elide Lomartire** - 6 Novembre 2022



È stata diffusa la notizia dalla Direzione della regata durante il briefing sul meteo di questa mattina: la partenza della 12^o Route du Rhum si terrà mercoledì 9 Novembre. Inizialmente prevista per questa domenica alle 13, poi posticipata per le condizioni meteo proibitive nel Canale della Manica, in 44 anni di storia della Route du Rhum, storica regata in solitaria transoceanica con destinazione Guadalupa, non era mai accaduto che una partenza venisse rimandata.



Eppure, è successo. La decisione presa ieri dal Direttore della corsa, Francis Le Goff, è stata annunciata ai 138 skipper che hanno accolto favorevolmente la decisione mettendo al primo posto la propria sicurezza. L'ultimo bollettino meteo di ieri su Météo Consult, segnalava il passaggio di una depressione molto violenta accompagnata da un mare molto forte, con raffiche di vento a più di 60 nodi e onde alte 8 metri che avrebbe bloccato la strada fin dalla prima notte e non avrebbe lasciato scampo ai marinai di oltrepassare la Manica.

Più che una regata, dunque, sarebbe stata una corsa alla sopravvivenza. Per fortuna, questa mattina, come detto durante l'ultimissima conferenza stampa tenutasi a Saint-Malo dagli organizzatori, la situazione meteorologica è cambiata diventando più favorevole, con un vento da ovest di circa quindici nodi, decretando così l'abbrivio della regata al prossimo mercoledì. "L'inizio della gara sarà dunque molto meno delicato se la partenza fosse stata data questa domenica", spiega Le Goff. I marinai coinvolti saranno convocati per un briefing meteo alla vigilia della partenza. I 38 IMOCA e gli 8 Ocean Fifty lasceranno i bacini di Saint-Malo martedì pomeriggio (con orari da definire).

Le categorie Class40 e Rum Mono e Rhum Multi seguiranno per ultimi mercoledì mattina. Tre gli italiani in gara: Ambrogio Beccaria con - Alla Grande - Pirelli -, Alberto Bona con il Class40 IBSA e Giancarlo Pedote con l'Imoca Gruppo Prysmian. Lo schema sarà simile a quello utilizzato per gli splendidi Ultim 32/23 dello scorso venerdì, con gradinate accessibili al pubblico. Come previsto, questa domenica sarà l'ultimo giorno di apertura del villaggio, aperto a tutti fino alle 17:00. Permetterà ai visitatori di venire ad ammirare le barche ancora presenti nei bacini prima dello start della partenza.

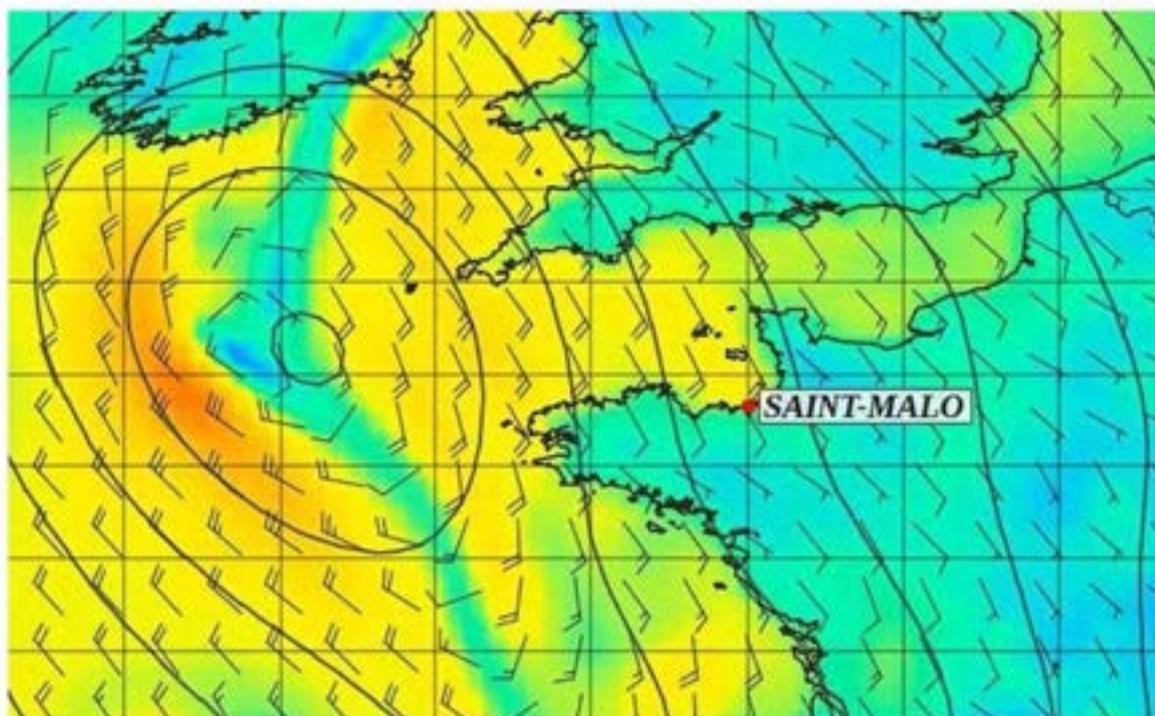
https://www.nauticareport.it/dettnews/sport_acquatici/alberto_bona_Il_rinvio_una_decisione_giusta_ora_riorganizzarsi_e_superare_il_calore_tensione-4191-26673/

NAUTICA REPORT

NEWS, STORIE
E REPORT
DI NAUTICA
E TURISMO

SPORT ACQUATICI

Alberto Bona: "Il rinvio una decisione giusta" Ora riorganizzarsi e superare il calo di tensione."



Saint-Malo 5 novembre 2022 Le due perturbazioni attese da oggi pomeriggio lungo il canale della Manica e nel Golfo di Biscaglia fermano la Route du Rhum. Gli organizzatori hanno comunicato stamani la scelta di rinviare a martedì sera o mercoledì mattina la partenza della regata.

Nemmeno la presenza del presidente francese Macron, prevista per domani, o le difficoltà legate alle maree e al far rientrare nelle chiuse le barche già uscite ha fermato gli organizzatori, che di fronte a un meteo "hanno scelto, per la prima volta nella storia di questa regata, di rinviare."



Penso sia la decisione giusta ha dichiarato Alberto Bona avrei trovato poco comprensibile lanciare una partenza in queste condizioni, soprattutto perché sarebbe stata una prova di sopravvivenza e non una regata. Adesso bisogna prendere fiato, perché il meteo ha messo tutto il team di IBSA sotto tensione, ero pronto a una prova molto difficile. Ora cade l'adrenalina, riorganizzarsi non è scontato non è facile stare qui due giorni ad aspettare. Attendiamo le prossime informazioni ufficiali, e intanto organizziamo la ripartenza*.

IL PROGETTO: Sailing into the Future. Together è iniziato a gennaio 2022; la partnership tra IBSA e Alberto Bona è nata su basi e valori comuni, e ha l'obiettivo di utilizzare la vela come veicolo di comunicazione aziendale, verso il mercato e il mondo della nautica. Ingegno, coraggio, innovazione, responsabilità sono elementi che accomunano IBSA e Alberto, e la sfida della Route du Rhum, oltre alla gara sportiva, rappresenta metaforicamente anche la storia, la filosofia e la visione dell'azienda sempre rivolta al futuro e parte di un percorso che avvicina sempre di più IBSA al tema della sostenibilità ambientale e sociale, all'inclusione e all'integrazione. La regata transatlantica è la prima tappa del programma triennale "Sailing Into The Future. Together" che la casa farmaceutica svizzera ha avviato con Bona.

LA BARCA: lo scafo di IBSA con cui Alberto Bona parteciperà a novembre alla Route du Rhum è un Class40 di ultima generazione, con prua a scow. Disegnata dall'architetto navale francese Sam Manuard e realizzata dal cantiere JPS Production, l'imbarcazione è un modello Mach 5, ultima evoluzione dei Class40 di Manuard.

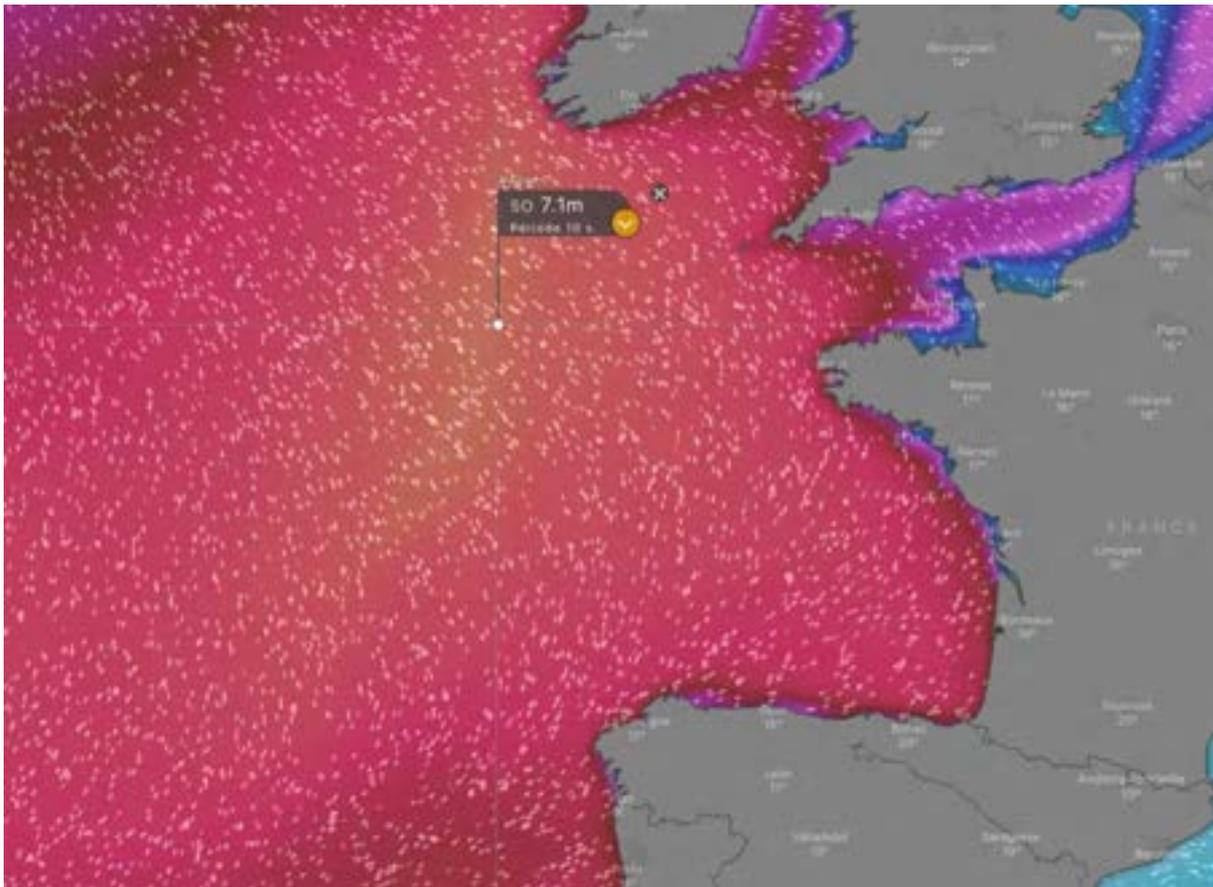
Le caratteristiche: prua arrotondata, realizzata con l'obiettivo di aumentare le prestazioni nelle andature portanti; linee d'acqua e delle appendici progettate per rendere lo scafo un all round veloce anche di bolina; pozzetto ampio e protetto per affrontare la navigazione in posizioni il più possibile comode e sicure.

LO SKIPPER: Alberto Bona , torinese, laureato in filosofia. Da studente universitario conquista il trofeo Panerai con Stormvogel, veloce ULDB e barca storica con la quale attraversa per la prima volta l'Oceano Atlantico, vincendo la ARC con un equipaggio neozelandese. Nel 2012 partecipa alla Minitransat arrivando 5°, uno dei migliori risultati italiani di sempre in questa categoria. Nel 2015 passa nella categoria prototipi Mini 6,50 con Promostudi La Spezia: vince il campionato italiano e arriva secondo in Oceano nella traversata Les Sables – Azzorre. Nel 2017 arriva al Class40: sull'ex Telecom Italia di Giovanni Soldini partecipa alla Transat Jacques Vabres, dove è costretto al ritiro quando è al sesto posto. Nel 2019 è a bordo del trimarano Maserati Multi 70, un delle barche più veloci al mondo, dove fa pratica sui foil prima di passare al Figaro Beneteau 3, con cui partecipa alla Solitaire; unico italiano iscritto, termina 7° tra gli esordienti il primo anno e 16° assoluto nel 2020. Nel 2021 conquista il titolo italiano offshore in team e vince gli europei in doppio misto a bordo del Figaro 3. Nel 2022 inizia il nuovo progetto con il supporto di IBSA Group.



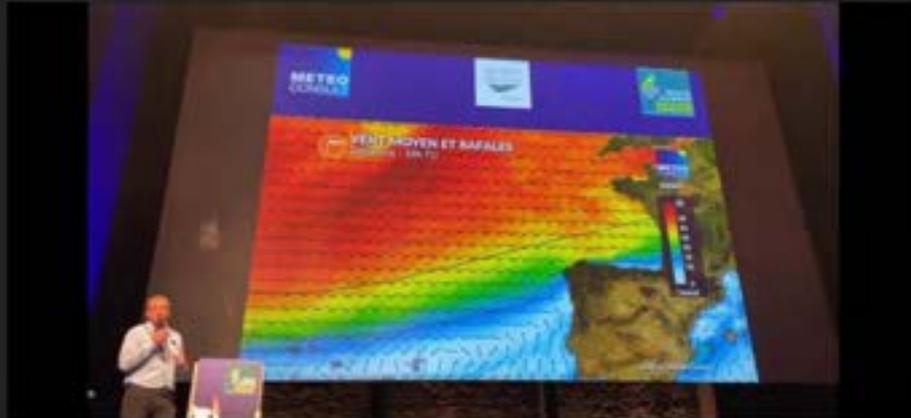
IBSA: IBSA (Institut Biochimique SA) è una multinazionale farmaceutica svizzera fondata nel 1945 a Lugano. Oggi è presente con i suoi prodotti in oltre 90 Paesi in 5 continenti e ha 17 filiali dislocate in Europa, Cina e Stati Uniti. L'azienda ha un fatturato consolidato di 800 milioni di franchi e impiega oltre 2.000 persone fra sede centrale, filiali e siti produttivi. IBSA detiene 90 famiglie di brevetti approvati e altri in fase di sviluppo e un vasto portfolio di prodotti che permette di coprire 10 aree terapeutiche: medicina della riproduzione, endocrinologia, dolore e infiammazione, osteoarticolare, medicina estetica, dermatologia, uro-ginecologia, cardiometabolica, respiratoria, consumer health. È inoltre uno dei maggiori operatori a livello mondiale nella medicina della riproduzione e uno dei leader mondiali nei prodotti a base di acido ialuronico. I pilastri su cui IBSA fonda la sua filosofia sono: Persona, Innovazione, Qualità e Responsabilità.

<https://sailbiz.it/route-du-rhum-2022-depart-decale-partenza-rinviata/>



Route Du Rhum 2022. "Départ Décalé!", Partenza Rinviata

In 44 anni di storia della **Route du Rhum** non era mai stata pronunciata questa frase dall'organizzazione delle regate: "Départ décalé!". Invece stamattina alle 11:00 durante il briefing sul meteo il Direttore della corsa Francis Le Goff ha annunciato che la dodicesima edizione della storia transoceanica verrà rimandata "indicativamente a martedì prossimo 8 novembre". Questa decisione è stata presa soprattutto a causa del passaggio di una depressione molto violenta, accompagnata da un mare molto mosso durante la prima notte, che non lascia passaggi in uscita dalla Manica. Così, dopo aver consultato i meteorologi di Météo Consult, OC Sport Pen Duick, l'organizzatore de **La Route du Rhum – Destination Guadeloupe**, e il direttore di gara Francis Le Goff, hanno deciso di rinviare la partenza in attesa di una finestra più favorevole per una partenza.



ROUTE DU RHUM 2022: SITUAZIONE METEOROLOGICA

Del resto un fronte freddo, molto attivo con venti medi di circa 40 nodi e raffiche vicino ai 60, accompagnato da una mareggiata con onde fino a sette metri creata dalla tempesta tropicale Martin è difficile impraticabile per chiunque. È soprattutto la tempistica del fenomeno che sta rendendo la situazione critica, non lasciando alcuna rotta alternativa per fuggire verso sud e mettersi in salvo.

Nemmeno la presenza del presidente francese Macron o le difficoltà legate alle maree e al far rientrare nelle chiuse le barche già uscite ha fermato gli organizzatori, che di fronte a un meteo "impossibile" hanno scelto, per la prima volta nella storia di questa regata, di rinviare.

ROUTE DU RHUM 2022: LE DICHIARAZIONI DEI PROTAGONISTI

GIANCARLO PEDOTE



IMOCA PRYSMIAN GROUP

"La decisione di posticipare la partenza mi sembra assolutamente saggia, qualcosa che non mi aspettavo vista la complessità logistica di questa manifestazione. Per una volta il buon senso da parte della direzione di regata ha prevalso sulle necessità dei media, i diritti dei collegamenti televisivi, gli sponsor e tutto il resto. Credo che sia una scelta giusta per la sicurezza della flotta: le condizioni previste oggi erano ancor peggiori rispetto allo scenario che avevamo visto ieri, che era già piuttosto dantesco. Credo che rimandare la partenza sia il modo migliore per permettere alla regata di vivere, ai progetti di stare in piedi, e a tutti di non vedere una flotta decimata nei primi tre giorni di regata".

AMBROGIO BECCARIA



"Una decisione storica che non sarebbe stata presa anni fa", commenta Ambrogio Beccaria. "Lo sport si sta evolvendo e la sicurezza adesso è giustamente al primo posto. Si tratta di 138 barche e non si può rischiare. Sono contento perché per la vela oceanica in particolare per la Route du Rhum è un grande passo avanti! Del resto, se in montagna ci fosse elevato rischio bufera, nessun alpinista partirebbe per una scalata. Le condizioni meteo sono particolarmente dure per diversi motivi", continua Beccaria. "Il primo è che avremmo dovuto affrontare una tempesta con raffiche a più di 60 nodi per una dozzina di ore e 45 nodi di media per mezza giornata. Le nostre barche erano pronte a farlo, ma il problema era anche lo stato del mare molto

incrociato. Avremmo dovuto attraversare il fronte in una zona di basso fondale il che avrebbe significato rompere onde di 8 metri, questo le rende più ripide e verticali. Inoltre, il coefficiente di marea molto alto, che provoca correnti forti, avrebbe reso il tutto una bomba pronta a esplodere. Avremmo potuto ridurre le vele, ma si trattava comunque di un vero e proprio ciclone in arrivo da Nord-Ovest".

ALBERTO BONA



IBSA Class 40

"Penso sia la decisione giusta avrei trovato poco comprensibile lanciare una partenza in queste condizioni, soprattutto perché sarebbe stata una prova di sopravvivenza e non una regata. Adesso bisogna prendere fiato, perché il meteo ha messo tutto il team di IBSA sotto tensione, ero pronto a una prova molto difficile. Ora cade l'adrenalina, riorganizzarsi non è scontato e non è facile stare qui due giorni ad aspettare. Attendiamo le prossime informazioni ufficiali, e intanto organizziamo la ripartenza".

ROUTE DU RHUM 2022: CONSIDERAZIONI GENERALI



La decisione mira a massimizzare la sicurezza della flotta e le migliori condizioni possibili per il successo sportivo dell'evento, per i velisti e per il pubblico in generale.

La decisione degli organizzatori non è stata semplice per mille motivi: tra questi la presenza del Presidente Macron che nella sua fitta agenda di impegni presidenziali voleva partecipare al colpo di cannone, la diretta televisiva sulle principali emittenti francesi, gli accordi con gli sponsor e i loro clienti, la presenza della stampa che ora è costretta a

soggiornare per altre, almeno 48 ore, gli accordi per i diritti social con le principali piattaforme.

La novità sostanziale risiede nel fatto che si è data priorità ai marinai, piuttosto che ai diritti acquisiti. È la notizia perché questo crea problemi nel breve termine all'immagine della regata. Ma deve essere considerato come un investimento a lungo termine, perché una flotta decimata a Guadalupe causa maltempo sarebbe stato un danno reputazionale maggiore. Quindi onore agli organizzatori che probabilmente, oltre ad essere anche veri marinai, sono manager consapevoli che il pianeta, con le sue ribellioni atmosferiche a causa del cambiamento climatico, oggi giorno è un luogo meno ospitale da vivere.

à bientôt les marins



<https://www.solovela.net/notizie/3/route-rhum/1352420/>



Route du Rhum: rinviata la partenza, decisione storica



© Alexis Courcoux #RDR2022
Route du Rhum: rinviata la partenza, decisione storica

6 novembre 2022 - In 44 anni di storia della Route du Rhum, la cui prima edizione si è svolta nel 1978, non era mai capitato che l'organizzazione della regata rimandasse la partenza.

Quello che è accaduto a Saint Malo è per questo un evento storico, che segna uno spartiacque in questa mitica transatlantica di 3500 miglia dalla Bretagna alla Guadalupa.

Il motivo del rinvio della partenza, adesso prevista per il 9 novembre alle 14,15, è l'arrivo di una serie di depressioni sulla Bretagna che avrebbero portato sulla flotta nelle prime 48 ore venti che sotto raffica sarebbero arrivati anche a quasi 60 nodi, con una base di 40 e un'altezza d'onda stimata dai 5 ai 7 metri. Il vento avrebbe soffiato da ovest-sudovest, i 138 skipper in regata avrebbero quindi dovuti affrontare queste condizioni di bolina.

Uno scenario che alla fine ha fatto desistere l'organizzazione dal dare la partenza, anche se la decisione è stata presa non certo a cuor leggero dal Direttore della regata.

Il contorno mediatico di una regata come la Route du Rhum, che ha oltre un migliaio di giornalisti accreditati e ha fatto registrare oltre 2 milioni di visitatori al villaggio della regata, è enorme.

Basti pensare che in arrivo a Saint Malo per il giorno della partenza c'era il Presidente Emmanuel Macron e che lo start verrà trasmesso da 5 TV nazionali francesi. Rinviare lo start a un giorno infrasettimanale fa perdere molto audience all'evento, ma è senza dubbio stata la decisione più logica, pur sofferta, per la sicurezza degli skipper e delle loro barche.

Decisione che è stata accolta con favore anche dai quattro italiani in regata, che erano pronti a partire, ma che hanno giudicato come ragionevole il rinvio.

Ecco cosa dicono gli italiani

Ambrogio Beccaria

"Una decisione storica che non sarebbe stata presa anni fa", commenta Ambrogio Beccaria. "Lo sport si sta evolvendo e la sicurezza adesso è giustamente al primo posto. Si tratta di 138 barche e non si può rischiare. Sono contento perché per la vela oceanica in particolare per la Route du Rhum è un grande passo avanti! Del resto, se in montagna ci fosse elevato rischio bufera, nessun alpinista partirebbe per una scalata."

Giancarlo Pedote

"La decisione di posticipare la partenza mi sembra assolutamente saggia - ha dichiarato Giancarlo Pedote - qualcosa che non mi aspettavo vista la complessità logistica di questa manifestazione. Per una volta il buon senso da parte della direzione di regata ha prevalso sulle necessità dei media, i diritti dei collegamenti televisivi, gli sponsor e tutto il resto. Credo che sia una scelta giusta per la sicurezza della flotta: le condizioni previste oggi erano ancor peggiori rispetto allo scenario che avevamo visto ieri, che era già piuttosto dantesco. Credo che rimandare la partenza sia il modo migliore per permettere alla regata di vivere, ai progetti di stare in piedi, e a tutti di non vedere una flotta decimata nei primi tre giorni di regata".



Alberto Bona

"Penso sia la decisione giusta - ha dichiarato Alberto Bona - avrei trovato poco comprensibile lanciare una partenza in queste condizioni, soprattutto perché sarebbe stata una prova di sopravvivenza e non una regata. Adesso bisogna prendere fiato, perché il meteo ha messo tutto il team di IBSA sotto tensione, ero pronto a una prova molto difficile. Ora cade l'adrenalina, riorganizzarsi non è scontato e non è facile stare qui due giorni ad aspettare. Attendiamo le prossime informazioni ufficiali, e intanto organizziamo la ripartenza".

Andrea Fornaro

Della stessa opinione Andrea Fornaro: "Decisione giusta, preservano la regata e ci danno la possibilità di potere partire esprimendo il massimo. Adesso è cruciale rimanere concentrati, bisogna restare focalizzati sullo start e fare finta che nulla è cambiato per farsi trovare pronti quando sarà il momento".

<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/06/route-du-rhum-si-parte-mercoledi/>



06 novembre 2022

Route du Rhum si parte mercoledì

di Gian Luca Pasini





La 12^a Route du Rhum parte mercoledì 9 novembre alle 14.15. Questa la comunicazione degli organizzatori nella conferenza stampa di questa mattina alle 10.00. Stessa linea di partenza, stesso percorso costiero ma tre giorni dopo il via, mancato di oggi, i 138 solitari metteranno la prua su Guadalupa e le 3542 miglia del percorso. Prime operazioni di uscita dal porto (i maxi tri Ultime saranno già in mare) martedì con OceanFifty, Rhum Mono e Multi e Class 40 con Alberto Bona e IBSA, Ambrogio Beccaria con Alla Grande Pirelli e Andrea Fornaro con Influence. Mercoledì con inizio alle 5 di mattina, gli Imoca con Giancarlo Pedote con Prysman Group. Condizioni meteo previste per il via: vento da ovest 12-15 nodi, onda di circa un metro e mezzo. “Una partenza ideale” il commento degli organizzatori che hanno anche annunciato che il Village chiderà questa sera.

Emilio Martinelli

<https://www.nautica.it/nautica-sport/alberto-bona-2-alla-partenza-della-route-du-rhum/>



Alberto Bona: -2 alla partenza della Route du Rhum

Di Ufficio stampa esterno | 07/11/22 | Nautica sport



Saint-Malo, 7 novembre 2022 - Una giornata di riposo, ieri e nuovamente pronti per la partenza. Con il cronometro sestato nuovamente a due giorni al via della Route du Rhum, oggi Alberto Bona, assieme al team IBSA rimasto a Saint-Malo, si è dedicato all'analisi meteo.

"È fondamentale concentrarsi sul nuovo scenario meteo - ha spiegato il navigatore torinese - l'obiettivo è di proiettare mentalmente quello che sarà la fisionomia della regata, anticipare le fasi principali e i passaggi chiave. Ci costruiamo una sorta di modello di come reagiremo alle variabili che arriveranno".

Secondo Alberto Bona, le condizioni meteo per la partenza di mercoledì alle 14.15 saranno "sportive" ma buone: *"Ci sarà da bolinare per superare la punta della Bretagna e uscire dalla Manica. Poi al largo del Golfo di Biscaglia, avremo un fronte da attraversare, e questa sarà una fase impegnativa ma gestibile. Da capire poi se ci sarà un secondo fronte da passare, o se riusciremo ad agganciare il vento da NW prima dell'anticiclone delle Azzorre".*

*"Quello che i modelli mostrano - spiega ancora **Bona** - è che l'alta pressione sta riprendendo vigore, e questo potrà mettere a disposizione alisei potenti nella seconda parte del percorso. Dopo 4 o 5 giorni, sarà forse possibile trovarsi di poppa per una discesa veloce: se tutto questo verrà confermato, e non si formerà una depressione extra tropicale come indicato da alcuni modelli di previsioni e che cambierebbe tutto, potremmo correre una Route du Rhum rapida e divertente".*

<https://www.pressmare.it/it/personaggi/alberto-bona/2022-11-07/bona-ibsa-2-alla-partenza-della-route-du-rhum-e-tutto-un-nuovo-meteo-68573>

pressMare
ITALIA



© IBSA | Beppe Raso

Route Du Rhum e tutto un nuovo meteo

Bona, IBSA: -2 alla partenza della Route Du Rhum e tutto un nuovo meteo

Una giornata di riposo, ieri e nuovamente pronti per la partenza. Con il cronometro sestato nuovamente a due giorni al via della Route du Rhum, oggi Alberto Bona, assieme al team IBSA rimasto a Saint-Malo, si è dedicato all'analisi meteo.

"È fondamentale concentrarsi sul nuovo scenario meteo - ha spiegato il navigatore torinese - l'obiettivo è di proiettare mentalmente quello che sarà la fisionomia della regata, anticipare le fasi principali e i passaggi chiave. Ci costruiamo una sorta di modello di come reagiremo alle variabili che arriveranno".

Secondo Alberto Bona, le condizioni meteo per la partenza di mercoledì alle 14.15 saranno "sportive" ma buone: "Ci sarà da bolinare per superare la punta della Bretagna e uscire dalla Manica. Poi al largo del Golfo di Biscaglia, avremo un fronte da attraversare, e questa sarà una fase impegnativa ma gestibile. Da capire poi se ci sarà un secondo fronte da passare, o se riusciremo ad agganciare il vento da NW prima dell'anticiclone delle Azzorre".

"Quello che i modelli mostrano - spiega ancora Bona - è che l'alta pressione sta riprendendo vigore, e questo potrà mettere a disposizione alisei potenti nella seconda parte del percorso. Dopo 4 o 5 giorni, sarà forse possibile trovarsi di poppa per una discesa veloce: se tutto questo verrà confermato, e non si formerà una depressione extra tropicale come indicato da alcuni modelli di previsioni e che cambierebbe tutto, potremmo correre una Route du Rhum rapida e divertente".

<https://www.saily.it/2022/11/07/alberto-bona-e-ibsa-a-48-ore-dalla-nuova-partenza-della-route-du-rhum-meteo-tutta-nuova/>



Alberto Bona e IBSA a 48 ore dalla nuova partenza della Route du Rhum: meteo tutta nuova

L'ALTA PRESSIONE RIPRENDE LA SCENA, MA POI... - Bolina sportiva per uscire dalla Manica, poi un paio di fronti depressionari da attraversare, alla caccia dei venti dominanti evitando l'anticiclone delle Azzorre...



L'ALTA PRESSIONE RIPRENDE LA SCENA, MA POI... – Bolina sportiva per uscire dalla Manica, poi un paio di fronti depressionari da attraversare, alla caccia dei venti dominanti evitando l'anticiclone delle Azzorre...

Saint-Malo, 7 novembre 2022 – Una giornata di riposo, ieri e nuovamente pronti per la partenza. Con il cronometro sestato nuovamente a due giorni al via della Route du Rhum, oggi Alberto Bona, assieme al team IBSA rimasto a Saint-Malo, si è dedicato all'analisi meteo.

“È fondamentale concentrarsi sul nuovo scenario meteo – ha spiegato il navigatore torinese – l’obiettivo è di proiettare mentalmente quello che sarà la fisionomia della regata, anticipare le fasi principali e i passaggi chiave. Ci costruiamo una sorta di modello di come reagiremo alle variabili che arriveranno”.

Secondo Alberto Bona, le condizioni meteo per la partenza di mercoledì alle 14.15 saranno “sportive” ma buone: *“Ci sarà da bolinare per superare la punta della Bretagna e uscire dalla Manica. Poi al largo del Golfo di Biscaglia, avremo un fronte da attraversare, e questa sarà una fase impegnativa ma gestibile. Da capire poi se ci sarà un secondo fronte da passare, o se riusciremo ad agganciare il vento da NW prima dell’anticiclone delle Azzorre”.*

*“Quello che i modelli mostrano – spiega ancora **Bona** – è che l’alta pressione sta riprendendo vigore, e questo potrà mettere a disposizione alisei potenti nella seconda parte del percorso. Dopo 4 o 5 giorni, sarà forse possibile trovarsi di poppa per una discesa veloce: se tutto questo verrà confermato, e non si formerà una depressione extra tropicale come indicato da alcuni modelli di previsioni e che cambierebbe tutto, potremmo correre una Route du Rhum rapida e divertente”.*

<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/07/bona-verso-la-nuova-partenza/>



07 novembre 2022

Bona verso la nuova partenza

di Gian Luca Pasini

Una giornata di riposo, ieri e nuovamente pronti per la partenza. Con il cronometro sestato nuovamente a due giorni al via della Route du Rhum, oggi Alberto Bona, assieme al team IBSA rimasto a Saint-Malo, si è dedicato all'analisi meteo.

"È fondamentale concentrarsi sul nuovo scenario meteo – ha spiegato il navigatore torinese – l'obiettivo è di proiettare mentalmente quello che sarà la fisionomia della regata, anticipare le fasi principali e i passaggi chiave. Ci costruiamo una sorta di modello di come reagiremo alle variabili che arriveranno".

Secondo Alberto Bona, le condizioni meteo per la partenza di mercoledì alle 14.15 saranno "sportive" ma buone: *"Ci sarà da bolinare per superare la punta della Bretagna e uscire dalla Manica. Poi al largo del Golfo di Biscaglia, avremo un fronte da attraversare, e questa sarà una fase impegnativa ma gestibile. Da capire poi se ci sarà un secondo fronte da passare, o se riusciremo ad agganciare il vento da NW prima dell'anticiclone delle Azzorre".*

"Quello che i modelli mostrano – spiega ancora Bona – è che l'alta pressione sta riprendendo vigore, e questo potrà mettere a disposizione alisei potenti nella seconda parte del percorso. Dopo 4 o 5 giorni, sarà forse possibile trovarsi di poppa per una discesa veloce: se tutto questo verrà confermato, e non si formerà una depressione extra tropicale come indicato da alcuni modelli di previsioni e che cambierebbe tutto, potremmo correre una Route du Rhum rapida e divertente".



<https://farevela.net/2022/11/08/route-du-rhum-si-parte-al-via-mercoledi-ore-1415-la-leggendaria-transatlantica-forza-pedote-beccaria-bona-e-fornaro/>

FAREVELA
THE SAILING MEDIA

Route du Rhum: Live (ore 14:15) la partenza della leggendaria transatlantica, forza Pedote, Beccaria, Bona e Fornaro

La diretta streaming della partenza (dalle 13:25 del 9 novembre):



Saint Malò- Finalmente ci siamo. Dopo l'opportuno rinvio per la tempesta in arrivo, alle 14:15 di domani 9 novembre parte l'attesissima XII edizione della Route du Rhum Destination Guadeloupe.

Un'edizione mai vista prima per la più celebre e difficile della regate transatlantiche di origine francese. 138 skipper, suddivisi nelle classi Ultime, Imoca 60, Class 40, Multi 50 e Rhum, affronteranno le 3.452 miglia che separano Saint Malò dalla Guadalupa.



Mai vista anche per la vela italiana, visto che sono addirittura quattro gli skipper che affrontano la regata. Giancarlo Pedote su Prysmian Group negli Imoca 60 e ben tre nei Class 40, Ambrogio Beccaria su Alla Grande Pirelli, Alnerto Bona su IBSA e Andrea Fornaro su Influence.

Gli ultimi modelli meteo parlano di una regata veloce, con possibilità di battere i record, almeno per la classe Ultime (fissato in 7 giorni, 14 ore, 21 minuti da Francis Joyon nell'edizione 2018) e IMOCA 60 (12 giorni, 4 ore, 38 minuti e 55 secondi stabiliti da Gabart nel 2014).

Ultime

Otto skipper, tutti francesi.

Sarà una sfida nella sfida, capace di attirare l'interesse primario dei media. Le simulazioni dei programmi di navigazione fanno ipotizzare addirittura un tempo inferiore ai 6 giorni. Il favorito dovrebbe essere Charles Caudrelier su Maxi Edmond de Rothschild, ma preparatissimi sono anche Armel Le Cleac'h su Banque Populaire XI, Thomas Coville su Sodebo Ultim 3 e non si può certo dimenticare Francois Gabart su SVR Lazartigue. Francis Joyon con Idec Sport è il campione uscente.

IMOCA 60

37 skipper, 9 nazioni.

Qui le sette barche foil di ultimissima generazione varate nel 2002:

Kevin Escoffier (Holcim – PRB), Maxime Sorel (V and B – Monbana – Mayenne), Jérémie Beyou (Charal), Boris Herrmann (Malizia – Seaexplorer), Sam Davies (Initiatives-Coeur), Yannick Bestaven (Maitre CoQ V) e Paul Meilhat (Biotherm)

saranno le favorite, ma l'affidabilità e la già provata velocità degli Imoca di Charlie Dalin e Thomas Ruyant potrebbe invece farli preferire. Da tener d'occhio il sempre statenato Louis Burton (Bureau Vallée) e l'immane Jérémie Beyou (Charal).

Giancarlo Pedote con il suo modificato Prysman Group punta a un altro bel piazzamento tra i primi dieci della flotta. Il suo Imoca 60 ha, è noto, foil più piccoli rispetto ai rivali e punta a primeggiare tra quelli di terzultima generazione (la barca è del 2015). Lo skipper fiorentino continuerà nel suo approccio conservativo che ha pagato al Vendee Globe (ottavo) o proverà subito ad attaccare?



Così Pedote alla vigilia: "Mi sento abbastanza bene e rilassato alla vigilia del D-Day. Ora che il primo fronte freddo è passato, saremo in grado di partire e fare una vera gara, senza dover entrare in modalità sopravvivenza. È una buona notizia. Sarà interessante. La partenza sarà un momento delicato e impegnativo a causa delle tante barche schierate nello stesso momento sulla linea di partenza. Anche se questa linea sarà molto lunga (1,4 miglia) e la flotta si dividerà in gruppi molto rapidamente, dovremo restare molto vigili. Viste le differenze di velocità tra le classi, credo che dopo Capo Fréhel saremo in grado di vedere le cose molto più chiaramente. Beneficeremo di buone condizioni, con una situazione abbastanza classica per novembre. In questa vigilia, posso dire: Tutto bene a bordo di Prysmian Group!"

Class 40

53 skipper, 8 paesi.

Per noi italiani la classe più attesa, con ben tre skipper in grado di lottare per il podio.

Ambrogio Beccaria con la tutta italiana Alla Grande Pirelli, costruita dal San Giorgio Marine di Edoardo Bianchi a Genova su progetto di Gianluca Guelfi e Fabio d'Angeli.

Alberto Bona con IBSA, Manuard 2022. **Andrea Fornaro** con Influence, VPLP del 2021.

Le ultime da Ambrogio Beccaria in video da Saint Malò:





Tre skipper con i fiocchi, ben preparati e che saranno certamente tra i potenziali protagonisti della flotta dei 53 Class 40 al via.

Per i francesi il favorito sarebbe Yoann Richomme, ma la battaglia pare apertissima.



Alberto Bona

Secondo Alberto Bona, le condizioni meteo per la partenza di mercoledì alle 14.15 saranno "sportive" ma buone: "Ci sarà da bolinare per superare la punta della Bretagna e uscire dalla Manica. Poi al largo del Golfo di Biscaglia, avremo un fronte da attraversare, e questa sarà una fase impegnativa ma gestibile. Da capire poi se ci sarà un secondo fronte da passare, o se riusciremo ad agganciare il vento da NW prima dell'anticiclone delle Azzorre".

"Quello che i modelli mostrano – spiega ancora Bona – è che l'alta pressione sta riprendendo vigore, e questo potrà mettere a disposizione alisei potenti nella seconda parte del percorso. Dopo 4 o 5 giorni, sarà forse possibile trovarsi di poppa per una discesa veloce: se tutto questo verrà confermato, e non si formerà una depressione extra tropicale come indicato da alcuni modelli di previsioni e che cambierebbe tutto, potremmo correre una Route du Rhum rapida e divertente".





I quattro skipper italiani riuniti prima della partenza poi rinviata di domenica 6 novembre

Un albo d'oro leggendario

1978 (38 barche) Mike Birch (23 days, 6 hours, 59 minutes)

1982 (50 barche) Marc Pajot (18 days, 1 hour, 38 minutes)

1986 (33 barche) Philippe Poupon (14 days, 15 hours, 57 minutes)

1990 (31 barche) Florence Arthaud (14 days, 10 hours, 8 minutes)

1994 (24 barche) Laurent Bourgnon (14 days, 6 hours, 28 minutes)

1998 (35 barche) Laurent Bourgnon (12 days, 8 hours, 41 minutes) multiscafi

Thomas Coville (18 days, 7 hours, 53 minutes) monoscafi

Ellen MacArthur (20 days, 11 hours, 44 minutes) monoscafi fino a 50 piedi

2002 (58 barche) Michel Desjoyeaux (13 days, 7 hours, 53 minutes)

Ellen MacArthur (13 days, 13 hours, 31 minutes) IMOCA 60

Franck-Yves Escoffier Monoscafi fino a 50 piedi

2006 (74 barche) Lionel Lemonchois (7 days, 17 hours, 19 minutes)

Roland Jourdain (12 days, 11 hours, 58 minutes) IMOCA 60

Phil Sharp (18 days, 10 hours, 21 minutes) Class 40

Franck-Yves Escoffier (11 days, 17 hours, 28 minutes) Monoscafi fino a 50 piedi

2010 (85 barche) Franck Cammas (9 days, 3 hours, 14 minutes) Ultime

Roland Jourdain (13 days, 17 hours, 10 minutes) IMOCA 60

Lionel Lemonchois (15 days, 4 hours, 50 minutes) Multi 50

Thomas Ruyant (17 days, 23 hours, 10 minutes) Class 40

Andrea Mura (19 days, 9 hours, 40 minutes) Classe Rhum

2010 (85 barche) Franck Cammas (9 days, 3 hours, 14 minutes) Ultime

Roland Jourdain (13 days, 17 hours, 10 minutes) IMOCA 60

Lionel Lemonchois (15 days, 4 hours, 50 minutes) Multi 50

Thomas Ruyant (17 days, 23 hours, 10 minutes) Class 40

Andrea Mura (19 days, 9 hours, 40 minutes) Classe Rhum**2014 (91 barche) Loïck Peyron (7 days, 15 hours, 8 minutes) Ultime**

François Gabart (12 days, 4 hours, 38 minutes) IMOCA 60

Erwan Le Roux (11 days, 5 hours, 13 minutes) Multi 50

Alex Pella (16 days, 17 hours, 47 minutes) Class 40

Anne Caseneuve (17 days, 7 hours, 06 minutes) Classe Rhum

2018 (123 barche) Francis Joyon (7 days, 14 hours, 21 minutes) Ultime

Paul Meilhat (12 days, 11 hours, 23 minutes) IMOCA 60

Armel Tripon (11 days, 7 hours, 32 minutes) Multi 50

Yoann Richomme (16 days 3 hours, 22 minutes) Class 40

Pierre Antoine (15 days 1 hour, 15 minutes) Rhum Multi

Sidney Gavignet (16 days 11 hours, 18 minutes) Rhum Mono

<https://www.giornaledellavela.com/2022/11/08/italiani-route-du-rhum/>

VELA IL GIORNALE
DAL
1975

VIDEO Route du Rhum, parlano gli italiani: pensieri ed emozioni dei 4 skipper in partenza



La nuova partenza della **Route du Rhum** è stata fissata per le 14,15 del 9 novembre, quando a Saint Malo verrà dato lo start per la transatlantica di 3500 miglia con arrivo in Guadalupa. In regata ci saranno 138 skipper divisi tra **Class 40, Imoca 60, Multi 50, Ultim** e le due categorie **Rhum** riservate a barche che non fanno classe e ai non professionisti.

Il nostro inviato a Saint Malo Mauro Giuffrè ha raccolto le dichiarazioni dei quattro italiani in regata, che vi proponiamo nelle video interviste che seguono.

Route du Rhum - Ambrogio Beccaria (Class 40)



Route du Rhum - Alberto Bona (Class 40)



Route du Rhum – Andrea Fornaro (Class 40)



Route du Rhum – Giancarlo Pedote (Imoca 60)



http://www.italiavela.it/articolo.asp?idarticolo=route-du-rhum-alberto-bona-nuova-partenza-nuova-meteo_37695



Route du Rhum, Alberto Bona: "Nuova partenza, nuova meteo"



© IBSA | Beppe Raso

redazione

Una giornata di riposo, ieri e nuovamente pronti per la partenza. Con il cronometro sestato nuovamente a due giorni al via della Route du Rhum, oggi Alberto Bona, assieme al team IBSA rimasto a Saint-Malo, si è dedicato all'analisi meteo.

"È fondamentale concentrarsi sul nuovo scenario meteo - ha spiegato il navigatore torinese - l'obiettivo è di proiettare mentalmente quello che sarà la fisionomia della regata, anticipare le fasi principali e i passaggi chiave. Ci costruiamo una sorta di modello di come reagiremo alle variabili che arriveranno". Secondo Alberto Bona, le condizioni meteo per la partenza di mercoledì alle 14.15 saranno "sportive" ma buone: "Ci sarà da bolinare per superare la punta della Bretagna e uscire dalla Manica. Poi al largo del Golfo di Biscaglia, avremo un fronte da attraversare, e questa sarà una fase impegnativa ma gestibile. Da capire poi se ci sarà un secondo fronte da passare, o se riusciremo ad agganciare il vento da NW prima dell'anticiclone delle Azzorre".

"Quello che i modelli mostrano - spiega ancora Bona - è che l'alta pressione sta riprendendo vigore, e questo potrà mettere a disposizione alisei potenti nella seconda parte del percorso. Dopo 4 o 5 giorni, sarà forse possibile trovarsi di poppa per una discesa veloce: se tutto questo verrà confermato, e non si formerà una depressione extra tropicale come indicato da alcuni modelli di previsioni e che cambierebbe tutto, potremmo correre una Route du Rhum rapida e divertente".

<https://nonsolonautica.it/08/11/2022/diporto-nautico/sport/route-du-rhum-2022-skipper-pronti-per-il-via-di-domani-ecco-a-che-ora/>

Route du Rhum 2022, skipper pronti per il via di domani: ecco a che ora

Di Claudio Soffici | 8 Novembre, 2022 | 1



Tutto pronto a Saint Malo, con due giorni di ritardo, per la partenza della Route du Rhum 2022, al via domani alle 14,15.

I 138 skipper iscritti avevano accolto con favore la decisione di rimandare la partenza della regata, inizialmente prevista per domenica scorsa alle 13, a causa del maltempo.

Decisione storica alla Route du Rhum 2022

Mai era successo in 44 anni di storia che venisse rimandata la partenza della storica regata in solitaria transoceanica con destinazione Guadalupa. Le condizioni meteo avverse, con raffiche di vento a più di 60 nodi e onde alte 8 metri, non hanno lasciato scelta a **Francis Le Goff**, Direttore della corsa, che dopo il briefing sul meteo ha dovuto dare l'inevitabile annuncio: "Départ décalé".

Anche gli atleti italiani in gara hanno applaudito la decisione, sottolineando come questa rappresenti una storica prima volta: "Una decisione storica che non sarebbe stata presa anni fa", ha commentato **Ambrogio Beccaria**. "Lo sport si sta evolvendo e la sicurezza adesso è giustamente al primo posto. Si tratta di 138 barche e non si può rischiare. Sono contento perché per la vela oceanica in particolare per la Route du Rhum è un grande passo avanti! Del resto, se in montagna ci fosse elevato rischio bufera, nessun alpinista partirebbe per una scalata."

Alberto Bona, consegnata lista delle vele

"Alla fine", ha spiegato **Alberto Bona**, "abbiamo mantenuto la stessa scelta di vele che avevamo fatto per domenica, e questo perché prima di incontrare gli Alisei incontreremo due perturbazioni da non sottovalutare: bisognerà scegliere da dove passare la seconda, spingendo verso ovest dopo la punta bretone, troveremo venti più forti ma prenderemo più rischi, stringendo un po' di più verso Sud, si potrebbero trovare condizioni un po' più clementi, ma c'è anche una scelta più radicale che punta verso venti da 50 nodi e onde alte... Chiaramente bisogna uscire da questa fase senza fare danni alla barca".

La vigilia è densa di considerazioni: "Sarà da valutare anche il vento che troveremo subito dietro il fronte, e poi, più in là, come si presenterà l'anticiclone delle Azzorre, e le eventuali bolle di alta pressione con poco vento. Tutti ostacoli da attraversare prima di entrare nella zona degli alisei. Ora è presto per pensare agli alisei, bisogna essere concreti e affrontare tutte le difficoltà prima".

LEGGI ANCHE: [A Murano il primo test mondiale del nuovo motore elettrico di Yamaha](#)

Con un percorso di 3.543 miglia nautiche, si tratta di un evento estremamente impegnativo che metterà a dura prova i 138 skipper iscritti, record assoluto nella storia della regata. Numeri sufficienti ad evidenziare l'importanza di condizioni meteo ottimali per non trasformare la storica Route du Rhum, per usare le parole di **Alberto Bona**, in una "gara di sopravvivenza".

<https://www.pressmare.it/it/personaggi/alberto-bona/2022-11-08/alberto-bona-ibsa-consegnata-la-lista-delle-vele-68592>

pressMare
ITALIA



Alberto Bona IBSA

Alberto Bona IBSA: consegnata la lista delle vele

Lista delle vele consegnata e orario di entrata chiuse alle 8,30 di domani mattina. Il vero conto alla rovescia, quello delle ultime 24 ore prima del via, è in corso e Alberto Bona e la sua IBSA sono pronti alla partenza della Route du Rhum. "Alla fine - ha spiegato Alberto Bona - abbiamo mantenuto la stessa scelta di vele che avevamo fatto per domenica, e questo perché prima di incontrare gli Alisei incontreremo due perturbazioni da non sottovalutare: bisognerà scegliere da dove passare la seconda, spingendo verso ovest dopo la punta bretone, troveremo venti più forti ma prenderemo più rischi, stringendo un po' di più verso Sud, si potrebbero trovare condizioni un po' più clementi, ma c'è anche una scelta più radicale che punta verso venti da 50 nodi e onde alte... Chiaramente bisogna uscire da questa fase senza fare danni alla barca".

La vigilia è densa di considerazioni: "Sarà da valutare anche il vento che troveremo subito dietro il fronte, e poi, più in là, come si presenterà l'anticiclone delle Azzorre, e le eventuali bolle di alta pressione con poco vento. Tutti ostacoli da attraversare prima di entrare nella zona degli alisei. Ora è presto per pensare agli alisei, bisogna essere concreti e affrontare tutte le difficoltà prima".

Domani mattina il Class40 IBSA e il suo equipaggio entreranno nella chiusa del porto alle 8.30. Ne usciranno un'ora dopo e si dirigeranno nella baia di Saint-Malo, verso la linea di partenza per rilevarne le estremità. È una linea lunga ben 3 miglia con un segmento riservato alla flotta dei Class40 che sarà la più vicina a terra, verso la Pointe du Groin. Nelle ore precedenti alla partenza, saliranno i giudici di regata a bordo del Class40 IBSA per installare le piombature sul motore. Verso mezzogiorno, dopo ultimissimo check, il gommone del team farà scendere i membri dell'equipaggio, alle 14.15 la partenza.

<https://www.saily.it/2022/11/08/route-du-rhum-stavolta-si-parte-davvero-come-seguire-lo-start-e-le-prime-miglia/>



L'oceano vi aspetta

Route du Rhum, partenza spettacolare: 138 solitari verso l'oceano! Qui tutto il replay

PARTENZA ALLE 14:15 DI MERCOLEDI 9 - QUI LA DIRETTA - Una linea di partenza lunga 3 miglia, e le classi partono insieme! Vento intorno ai 20 nodi, onda formata, lo sbarco dei tecnici del team pochi istanti prima dell'avviso. Sam Goodchild ferito e trasportato in ospedale - **SU SAILY TV IN ARRIVO ALTRI SERVIZI**



PARTENZA ALLE 14:15 DI MERCOLEDI 9 - QUI LA DIRETTA - Una linea di partenza lunga 3 miglia, e le classi partono insieme! Vento intorno ai 20 nodi, onda formata, lo sbarco dei tecnici del team pochi istanti prima dell'avviso. Sam Goodchild ferito e trasportato in ospedale - **SU SAILY TV IN ARRIVO ALTRI SERVIZI**

(9.11) CHE PARTENZA! - Il vento giusto, il cielo persino vagamente azzurro, tante barche a fare da corona ai 138 solitari tra trimarani Ultim, multiscafi e monoscafi delle classi Rhum, Class40 e Imoca 60. Uno spettacolo bellissimo e tutto in diretta.

L'INCIDENTE A SAM GOODCHILD – Nelle fasi della partenza lo skipper inglese Sam Goodchild si è infortunato a bordo del trimarano Leyton (classe Ocean Fifty), ferito al volto e a un braccio. La direzione di gara è stata informata dell'infortunio di Sam Goodchild a bordo dell'Ocean Fifty "Leyton", e ha allertato il pronto soccorso CROSS che ha inviato un medico. Sam è rimasto sempre cosciente, ha ricevuto le prime cure dal medico e dopo una valutazione delle lesioni si è deciso di evacuarlo dal trimarano, che è stato preso in carico dal team tecnico di Leyton. Lo skipper è stato quindi prelevato da un elicottero della sicurezza civile e portato all'ospedale di Saint-Malo.



(8.11) LA VIGILIA – Ci siamo. Dopo il rinvio (apprezzato da tutti nella sua storicità) della partenza per evitare i più che probabili problemi di sicurezza per due tempeste ravvicinate e violentissime, la flotta di 138 solitari partirà da St Malo diretta a Point a Pitre in Guadalupa, lungo una rotta transatlantica di 3542 miglia, comprensiva di un arrivo circumnavigando l'isola caraibica.

ALBERTO BONA E LA SCELTA DELLE VELE – Da uno dei quattro italiani al via, Alberto Bona (gli altri sono Giancarlo Pedote con Prysmian Group Imoca 60; Ambrogio Beccaria con Alla Grande Pirelli Class40; Andrea Fornaro con Influence Class40) le informazioni su uno dei momenti tecnici chiave della Route du Rhum: la comunicazione alla Giuria della scelta dell'inventario vele.

Il vero conto alla rovescia, quello delle ultime 24 ore prima del via, è in corso e Alberto Bona e la sua IBSA sono pronti alla partenza della Route du Rhum. *“Alla fine – ha spiegato Alberto Bona – abbiamo mantenuto la stessa scelta di vele che avevamo fatto per domenica, e questo perché prima di incontrare gli Alisei incontreremo due perturbazioni da non sottovalutare: bisognerà scegliere da dove passare la seconda, spingendo verso ovest dopo la punta bretone, troveremo venti più forti ma prenderemo più rischi, stringendo un po' di più verso Sud, si potrebbero trovare condizioni un po' più clementi, ma c'è anche una scelta più radicale che punta verso venti da 50 nodi e onde alte... Chiaramente bisogna uscire da questa fase senza fare danni alla barca”.*



TANTI OSTACOLI PER TUTTI LUNGO LA ROTTA – La vigilia è densa di considerazioni: *“Sarà da valutare anche il vento che troveremo subito dietro il fronte, e poi, più in là, come si presenterà l'anticiclone delle Azzorre, e le eventuali bolle di alta pressione con poco vento. Tutti ostacoli da attraversare prima di entrare nella zona degli alisei. Ora è presto per pensare agli alisei, bisogna essere concreti e affrontare tutte le difficoltà prima”.*

Domani mattina i 55 Class40, tra i quali IBSA e Alberto Bona, entreranno nella chiusa del porto alle 8.30. Ne usciranno un'ora dopo e si dirigeranno nella baia di Saint-Malo, verso la linea di partenza per rilevarne le estremità. È una linea lunga ben 3 miglia con un segmento riservato alla flotta dei Class40 che sarà la più vicina a terra, verso la Pointe du Groin. Nelle ore precedenti alla partenza, saliranno i giudici di regata a bordo del Class40 IBSA per installare le piombature sul motore. Verso mezzogiorno, dopo ultimissimo check, il gommone del team farà scendere i membri dell'equipaggio, alle 14.15 la partenza.



<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/08/bona-e-la-lista-delle-vele/>



08 novembre 2022

Bona e la lista delle vele

di Gian Luca Pasini

Lista delle vele consegnata e orario di entrata chiuse alle 8,30 di domani mattina. Il vero conto alla rovescia, quello delle ultime 24 ore prima del via, è in corso e Alberto Bona e la sua IBSA sono pronti alla partenza della Route du Rhum. *“Alla fine – ha spiegato **Alberto Bona** – abbiamo mantenuto la stessa scelta di vele che avevamo fatto per domenica, e questo perché prima di incontrare gli Alisei incontreremo due perturbazioni da non sottovalutare: bisognerà scegliere da dove passare la seconda, spingendo verso ovest dopo la punta bretone, troveremo venti più forti ma prenderemo più rischi, stringendo un po' di più verso Sud, si potrebbero trovare condizioni un po' più clementi, ma c'è anche una scelta più radicale che punta verso venti da 50 nodi e onde alte... Chiaramente bisogna uscire da questa fase senza fare danni alla barca”.*

La vigilia è densa di considerazioni: *“Sarà da valutare anche il vento che troveremo subito dietro il fronte, e poi, più in là, come si presenterà l'anticiclone delle Azzorre, e le eventuali bolle di alta pressione con poco vento. Tutti ostacoli da attraversare prima di entrare nella zona degli alisei. Ora è presto per pensare agli alisei, bisogna essere concreti e affrontare tutte le difficoltà prima”.*

Domani mattina il Class40 IBSA e il suo equipaggio entreranno nella chiusa del porto alle 8.30. Ne usciranno un'ora dopo e si dirigeranno nella baia di Saint-Malo, verso la linea di partenza per rilevarne le estremità. È una linea lunga ben 3 miglia con un segmento riservato alla flotta dei Class40 che sarà la più vicina a terra, verso la Pointe du Groin. Nelle ore precedenti alla partenza, saliranno i giudici di regata a bordo del Class40 IBSA per installare le piombature sul motore. Verso mezzogiorno, dopo ultimissimo check, il gommone del team farà scendere i membri dell'equipaggio, alle 14.15 la partenza.



<https://www.bolina.it/news/route-du-rhum-oggi-il-colpo-di-cannone-2022>

BOLINA

Route du Rhum oggi il colpo di cannone

Tutto pronto a St Malo per la 12ª edizione delle transatlantica. La partenza, programmata inizialmente per il 6 novembre, era stata rinviata a causa di una forte depressione atmosferica. Il link per la diretta streaming



Passata la forte perturbazione atlantica che domenica 6 novembre aveva messo in allarme skipper e organizzazione al punto di posticipare la partenza della Route du Rhum, i 138 concorrenti si apprestano a mollare gli ormeggi oggi, mercoledì 9 novembre. Il colpo di cannone della 12ª transatlantica in solitario dalla Francia ai Caraibi è programmato alle ore 14.25 Utc (13.25 in Italia).

Il vento da Ovest Sud-Ovest di intensità di circa 17 nodi generato da un sistema di bassa pressione centrato tra la Scozia e l'Islanda, impegnerà gli equipaggi in gara in una bolina che li porterà verso l'uscita del Canale della Manica.

Durante la notte gli skipper dovranno poi scegliere se portarsi più a Nord per cercare venti più forti laddove insiste un fronte freddo ma anche mare decisamente più impegnativo. Più conservativa la strategia di chi attraverserà il Golfo di Biscaglia verso La Coruna a scapito però di costanti cambi di mare.

Le barche in testa alla flotta, i multiscafi Ultime, dovrebbero entrare in Atlantico in tarda serata con vento favorevole da Sud Ovest, che consentirà loro di continuare a navigare verso Ovest Nord-Ovest a velocità intorno ai 20 nodi.

Tra i partecipanti, lo ricordiamo, ci sono quattro italiani: uno in classe Imoca 60, Giancarlo Pedote a bordo di Prysmian Group; tre nei Class 40, ovvero Ambrogio Beccaria su Alla Grande Pirelli, Andrea Fornaro su Influence e Alberto Bona su IBSA.

Della partenza è possibile seguire la diretta streaming su Youtube a partire dalle ore 12,30



<https://www.gazzetta.it/vela/09-11-2022/vela-rota-guadalupa-carica-138-rota-rhum-4501033492896.shtml>

Rotta verso Guadalupa, la carica dei 138 della Rotta del Rhum

Via da St. Malo, nel Nord della Francia, alla classica transoceanica con 138 concorrenti, 4 sono italiani



L'impressionante partenza della Rotta del Rhum

Partiti! Alla fine con tre giorni di ritardo rispetto al programma la 12^a **Route du Rhum** ha preso il via da Saint Malo per Guadalupa. Una partenza che è già nella storia visto che era dal 1978, anno della prima edizione, che il via non veniva rinviato.

Questa volta però le condizioni meteo che i 138 navigatori (un numero storico non solo per questa regata, ma per tutte le transoceaniche) avrebbero dovuto affrontare erano davvero troppo pericolose e così, sabato gli organizzatori hanno deciso il rinvio. E hanno fatto bene perché alle 14.15 quando dalla nave della Marina Francese è stato dato il segnale di partenza davanti a Saint Malo le condizioni erano perfette. Vento da Sud-Ovest a 10-12 nodi con raffiche verso i 20 nodi, onda massima di un metro e mezzo. Insomma le occhiate di sole tra una nuvola e l'altra che fanno i colori e il fascino della Bretagna. Anche gli spettatori non sono mancati nonostante il giorno feriale già all'alba per seguire l'uscita dei Class 40. Alberto Bona con il suo IBSA ha passato la chiusa questa mattina attorno alle otto e mezza nel primo gruppo di 20 imbarcazioni, poi dopo circa un'ora, il secondo gruppo con Andrea Fornaro con Influence e Ambrogio Beccaria con Alla Grande Pirelli. Ieri, nel tardo pomeriggio, erano usciti gli Imoca e Giancarlo Pedote (sono 4 in totale gli italiani in regata, Pedote negli Imoca e gli altri 3 nei Class 40) con Prysmian Group.

USCITA A RATE– Tutta la flotta si è portata sul campo di partenza che ha aggiunto un altro record a quello del numero dei partecipanti. Quello della lunghezza della linea: ben 3,5 miglia, ovvero 6,4 km. Una mega-linea che gli organizzatori hanno ritenuto necessaria per ospitare in sicurezza tutta la flotta della sei classi con le tre dei monoscafi verso terra e più al largo le tre dei multiscafi. E poi con il sindaco di Saint Malo a dare lo Stop, il via in una occhiata di sole con tutta la flotta mure a sinistra per il primo bordo. Molti Class 40 (qualcuno ha ridotto la velatura) a rischio di partenza anticipata che costa 4 ore di penalizzazione. Italiani nel gruppo. Migliore partenza negli Imoca per Linkedout (costruzione Persico Marine) con Thomas Ruyant mentre negli Ultime subito lotta tra Banque Populaire IX con Armel Le Cléac'h e Lazartique di François Gabart. E proprio gli Ultime sono attesi per la vittoria assoluta con concrete possibilità di battere il record



**Commenta
per primo**

stabilito nel 2018 da Francis Joyon con 7 giorni, 14 ore, 21 minuti e 47 secondi a bordo del suo Idec Sport che a 66 anni porta ancora una volta sulle 3542 miglia verso Guadalupa.

VOGLIA DI RECORD– Una possibilità quella di battere il record assoluto che viene data molto probabile. Con il rinvio della partenza e le migliorate condizioni meteo, ma soprattutto con gli Alisei che i modelli dicono molto attivi e “alti” anche le altre classi potrebbero puntare a migliorare i rispettivi record. Quello degli Imoca di 12 giorni, 4 ore e 38 minuti e quello dei Class 40 di 16 giorni, 3 ore e 22 minuti. Obiettivi che al momento non sono d’attualità. Ora i concorrenti devono doppiare la boa di disimpegno di Cap Fréhel che sarà anche l’ultima occasione per il pubblico di vedere la flotta. E poi, ma sarà nella notte per i più veloci, domani per i più lenti bisognerà decidere se lasciare a dritta o a sinistra la zona interdetta alla navigazione che si trova al largo di Ouessant, l’isola davanti alla punta ovest della Francia che segna l’uscita dalla Manica. Da lì è tutto Atlantico e a Guadalupa mancano solo 3300 miglia. Buon vento Giancarlo, Andrea, Alberto e Ambrogio.

<https://www.giornaledellavela.com/2022/11/09/route-du-rhum-partenza/>

VELA IL GIORNALE
DAL
1975

Route du Rhum, si parte! Rotta nord o sud? La VIDEO diretta della partenza



Arnaud Pilpré #RDR2022

Sortie des IMOCA aux écluses - Route du Rhum-Destination Guadeloupe 2022 - Saint Malo le

08/11/2022

Il grande giorno della partenza della **Route du Rhum 2022** è arrivato, alle 14,15 verrà dato il primo segnale per lo start e i **138 skipper in regata** prenderanno il via per questa transatlantica di quasi **3500 miglia** che promette un'edizione epica. In regata ci sono ben **4 italiani**, pronti a dire la loro in una flotta che per i top 10 in classifica promette di essere ultra competitiva. **Ambrogio Beccaria, Andrea Fornaro e Alberto Bona** correranno tra i Class 40, **Giancarlo Pedote** tra gli Imoca 60.

Route du Rhum – La diretta della partenza



Di seguito un video con i numeri di quest'evento, l'analisi della **situazione meteo** che affronteranno gli skipper in regata nelle prime delicatissime 48 ore.

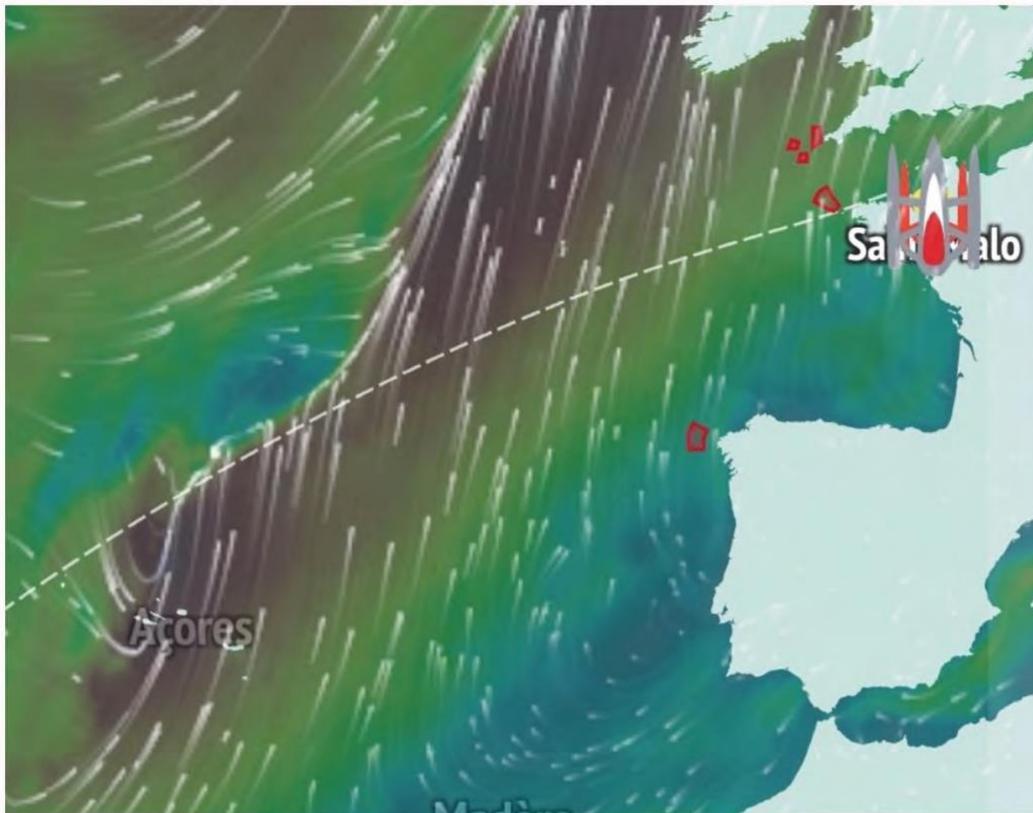
Route du Rhum - I numeri di una regata cult



Route du Rhum - Gli scenari meteo di una partenza dura

La differenza della partenza di oggi rispetto alla partenza originaria del 6 novembre è che possono essere prese delle opzioni strategiche per gestire il fronte depressionario che gli skipper troveranno quasi subito sulla loro rotta. Una differenza decisiva tra una partenza in modalità "regata", con scelte tattiche più o meno rischiose e vantaggiose, e una in modalità "sopravvivenza" (come sarebbe stato il 6 novembre), senza opzioni se non quella di subire il maltempo. Il vento sarà comunque molto forte da sudovest, con una base minima di 30 nodi, più forte verso nord con raffiche stimate a 50-60 nodi, più maneggevole a sud.

Una rotta ovest dritta verso il fronte, con l'obiettivo di attraversarlo, consentirà dopo il passaggio di questo di entrare in una rotazione del vento verso ovest nordovest. Chi sceglierà quest'opzione, più rischiosa perché si espone a venti molto più forti, riuscirà a entrare prima nel flusso da ovest-nordovest che c'è oltre il fronte, e virando entrerà nella prima "autostrada" che inizierà a traghettare la flotta verso sud con un passaggio probabile a nord delle Azzorre e lontano dall'anticiclone.



Le previsioni meteo a 24h, si nota il posizionamento del fronte e come aldi là di questo il vento inizi a ruotare da sudovest verso ovest.

La rotta più a sud invece garantirà condizioni più gestibili nella prima fase, ma strategicamente appare meno conveniente perché dopo il fronte garantisce un angolo al vento meno favorevole e con minore intensità. La decisione su quale opzione prendere toccherà quindi agli skipper, soprattutto in base alle loro convinzioni e a che intensità di vento e di onda intendono affrontare prima di trovare condizioni più semplici oltre il fronte. La buona notizia sembra essere invece che, essendosi riformato l'Anticiclone delle Azzorre, l'Aliseo a sud si sta riformando piuttosto robusto e la seconda parte di regata si annuncia veloce.

Mauro Giuffrè

<https://motori.ilmattino.it/nautica/partita-la-12-route-du-rhum-ambrogio-beccaria-alberto-bona-andrea-fornaro-giancarlo-pedote-quattro-agguerriti-italiani-gara-7042010.html>

IL MATTINO

Motori



Partita la 12° Route du Rhum. Ambrogio Beccaria, Alberto Bona, Andrea Fornaro e Giancarlo Pedote, quattro agguerriti italiani in gara

di Francesca Lodigiani

Partiti ! Dopo il rinvio di tre giorni a causa dell' uragano che ha investito la Manica e la Bretagna nel week end, la **12° Route du Rhum** ha preso il via oggi, mercoledì 9 novembre 2022 alle 14.15 in punto. In gara 138 barche portate da navigatori solitari divisi in 6 classi. Un record di partecipazione. Tra essi anche quattro moschettieri italiani: **Ambrogio Beccaria** con **Alla Grande Pirelli**, **Alberto Bona** con **IBSA** e **Andrea Fornaro** con **Influence**, Class 40 nuovi, e **Giancarlo Pedote** con il suo sperimentato IMOCA 60 **Prysmian Group**, fido compagno dell'ultima Vendée Globe, l'edizione 2020/2021 del giro del mondo in solitario senza scalo.

In imprese come queste il tempo per essere pronti non basta mai, ma una battuta d'arresto nella corsa verso il trampolino di lancio, come è accaduto eccezionalmente questa volta, è qualcosa di spazzante. Bisogna riprendere psicologicamente la rincorsa, far rimontare l'adrenalina. Ed è quello che hanno fatto in questi giorni i navigatori della più famosa transatlantica in solitario che ha visto correre nei decenni leggende della vela oceanica. In gran parte francesi, come questa volta, 112 su 138, con la loro esperienza e passione infinite per questo tipo di regate. Tanta da coinvolgere anche il grande pubblico. Non a caso le dirette televisive e internet si sprecano e gli sponsor abbondano, come si nota dalle livree degli scafi e dai loghi sulle vele. Tanto che in 7 giorni, diventati 10 con il rinvio, al villaggio della regata a Saint – Malo, sono passati oltre 2.000.000 visitatori.



Da sinistra Ambrogio Beccaria, Andrea Fornaro, Alberto Bona e Giancarlo Pedote

Nata nel 1978 la Route du Rhum è una grande classica della vela oceanica che si corre ogni 4 anni. E' la prima volta nella sua storia che vede la partenza rinviata a causa delle previsioni eccezionalmente brutte: 60 nodi e onde di oltre 8 metri, rese ripidissime dai bassi fondali della Manica. Una decisione forse determinata anche da una maggiore attenzione alla sicurezza, anche se in un primo momento l'intenzione del direttore di gara era di dare il via, unitamente all'indicazione di una serie di luoghi lungo la rotta dove eventualmente riparare se si fosse vista la mala parata. Il peggioramento delle previsioni, unitamente alla consapevolezza che molti scafi avrebbero potuto subire danni, e quindi esser costretti al ritiro, ha fatto però prevalere il buon senso, alla abituale ruvida intransigenza dei marinai bretoni che nulla ferma.

Cosa è la Route du Rhum

Il percorso teorico della regata è di 3542 miglia, quelle percorse un tempo dai velieri dei commercianti di ruhm per raggiungere la Guadalupa per rifornirsi del nettare da portare in patria.

Le classi in gara sono 6: si va dai giganteschi e ipertecnologici trimarani Ultime di 60 piedi e più, ai Multi50, agli IMOCA 60 ai Class40 (con 55 concorrenti la classe più numerosa) e alle due classi amatoriali: la Rhum Multi e la Rhum Mono (multiscafi e monoscafi che non rientrano nelle altre categorie, con lunghezza tra i 39 e i 59 piedi).

Mentre i grandi multiscafi impiegano 7 giorni per arrivare a Point au Pitre, per i Class 40, lunghi 12.91 metri, ci vogliono circa 2 settimane per arrivare al traguardo. In Class 40 corrono i più forti navigatori oceanici della nuova generazione.

In passato altri italiani hanno affrontato la Route du Rhum: **Paolo Martinoni**, nella prima edizione del 1978, **Simone Bianchetti**, nel 1998, **Giovanni Soldini** nel 2002, **Andrea Mura** nel 2010, vincitore nella classe "Rhum", quella delle barche amatoriali, **Andrea Fantini** nel 2018. Quella presente a questa edizione è però forse la partecipazione azzurra nel complesso più competitiva.

Ambrogio "Bogi" Beccaria, milanese, 31 anni, ingegnere navale l'unico italiano ad aver mai vinto – correva l'anno 2019 – la Minitransat, è l'alfiere della italianità in questa regata. La sua barca, varata lo scorso agosto, è l'unica realizzata tutta in Italia: progettazione di **Gianluca Guelfi**, in collaborazione con **Fabio D'Angeli**, costruzione al nuovo cantiere di Genova SanGiorgio Marine dell'olimpionico **Edoardo Bianchi**, in passato project manager di Persico Marine nella costruzione di Luna Rossa. Main lead sponsor Pirelli, global sponsor Mapei. A poppa il guidone dello Yacht Club Italiano, che con i suoi 143 anni è il più antico del Mediterraneo.

Consapevole del livello siderale dei suoi avversari transalpini, tra i quali Ian Lipinski col quale quest'anno ha vinto la Normady Channel Race in doppio, Ambrogio affronta la regata con grande determinazione. "Il fatto di aver già battuto leggende come Douget e Richomme mi ha aperto più possibilità mentali – dice - Credo, infatti, che la vittoria sia soprattutto una condizione mentale. Se ho vinto la Mini-Transat nel 2019, è anche perché pensavo di poterla vincere. Non sono mai partito per una regata per arrivare secondo. Sono consapevole che sarà molto difficile, ma non impossibile. Ho molta fiducia nella mia barca: nelle miglia di oceano fino a Saint-Malo sono riuscito a sentire quel controllo che desideravo per "Alla Grande - Pirelli" e sono certo che sarà una compagna eccellente per affrontare la regata".



Giovanni Madaio/Ambrogio Beccaria
Le provviste di Ambrogio Beccaria a bordo di Alla Grande Pirelli

Alberto Bona, torinese, 36 anni, laureato in filosofia, va a vela con il padre fin da ragazzo e si misura con il suo primo Atlantico quando è all'Università. Poi arriva l'era dei Mini 6.50 e alla sua prima Minitransat nel 2013 arriva 5° nella categoria di serie. Il suo primo Class40 è il già Telecom Italia che fu di Giovanni Soldini, col quale naviga sul trimarano Maserati Multi e fa lo "svezzamento" sui foil prima di passare al Figaro Beneteau 3. Il Class 40 IBSA - che sta per Institut Biochimique SA, una multinazionale farmaceutica svizzera fondata nel 1945 a Lugano che lo affianca nei progetti oceanici - progettato dal francese Sam Manuard, è stato realizzato da un cantiere bretone. Bona corre per il Circolo Vela Bellano del Lago di Como. "Questa regata sarà il culmine di un viaggio nel mondo delle regate oceaniche iniziato con la mia prima Minitransat nel 2013" racconta



Andrea Fornaro da Orbetello, 45 anni, laureato in Scienze Politiche, ha nel curriculum velico un inizio in Optimist e tanta vela sulle boe con Star, Melges, J24, TP 52 e perfino con Flying Nikka di Roberto Lacorte, il maxi foiling appena varato sul quale quest'estate ha fatto da navigatore. Accanto a questo l'oceano, incluse due Minitransat nel 2015 e nel 2017, icon un 7° e un 5°.

Andrea Fornaro con Influence

Influence nasce da una sua idea realizzata in Francia da progettista e cantiere francesi. Dal varo ci ha percorso tante miglia e oggi la padroneggia. Detto ciò il suo tempo in questo periodo lui non l'ha dedicato solo a questo progetto e quindi l'allenamento non è tantissimo. "Ma siamo in mare e quindi si dà gas fino alla fine". Non fa mistero che sarebbe felicissimo se riuscisse ad arrivare tra i primi 15.



Influence, il Class 40 di Andrea Fornaro

Giancarlo Pedote, 46 anni, fiorentino, laurea in filosofia. Uomo di passioni, cartesiano, calvinista, super-esigente verso se stesso (e gli altri), dotato di grande energia, Pedote arriva alla vela passando dal windsurf e nel 2007 sceglie la navigazione, principalmente in solitario, come professione tanto da trasferirsi con la famiglia a Lorient in Bretagna, covo di navigatori oceanici. Esordisce nel 2008 nella MiniTransat in Mini 6.50. Nel 2015 vince la Transat Jacques Vabre, in doppio. A gennaio 2021, conclude in 80 giorni, 22 ore, 42 minuti e 20 secondi, con l'IMOCA foiling Prisma Group di 18.28 m, unico italiano, il suo primo Vendée Globe, durissimo Giro del Mondo in solitario senza scalo né assistenza che si disputa ogni 4 anni. È settimo in tempo reale. Ottavo dopo l'abbuono a Le Cam per il salvataggio di un concorrente nel Grande Sud, avventura raccontata nel libro "L'Anima nell'Oceano", adrenalinico diario ad alto tasso di introspezione del suo primo Giro del Mondo.

Giancarlo Pedote con Prisma Group

"Cosa possiamo aspettarci di trovare a Novembre a Saint-Malo se non funghi porcini e depressioni." aveva dichiarato Pedote alla vigilia della partenza ufficiale prevista per domenica 6 novembre, ma aveva aggiunto subito dopo la notizia del rinvio

* La decisione di posticipare la partenza mi sembra assolutamente saggia, qualcosa che non mi aspettavo vista la complessità logistica di questa manifestazione. Per una volta il buon senso da parte della direzione di regata ha prevalso sulle necessità dei media, i diritti dei collegamenti televisivi, gli sponsor e tutto il resto. Credo che sia una scelta giusta per la sicurezza della flotta: le condizioni previste erano ancor peggiori rispetto allo scenario che avevamo visto, che era già piuttosto dantesco. Credo che rimandare la partenza sia il modo migliore per permettere alla regata di vivere, ai progetti di stare in piedi, e a tutti di non vedere una flotta decimata nei primi tre giorni di regata.* Sulle sue aspettative rispetto alla regata è al solito onesto e diretto.* So benissimo che, qualunque cosa accada, non sarò in grado di giocarmi i primi posti. Almeno fino a quando non avremo terminato il refit della barca previsto per il prossimo anno. Dobbiamo essere realistici. Come sempre, punto a dare il meglio di me, a fare le giuste scelte strategiche e a sfruttare al meglio le potenzialità della barca, ma non lo nascondo: per me l'importante è poter essere al massimo delle mie possibilità alla partenza del prossimo Vendée Globe nel 2024. La Route du Rhum, come le altre gare da qui in poi, sono gare di preparazione. L'obiettivo è soprattutto quello di accumulare miglia*



Giancarlo Pedote e il Prysmian Group con la nuova Ixsea

Giancarlo Pedote e il Prysmian Group con la nuova livrea

Tra i concorrenti, nella categoria amatoriale Rhum, anche **Philippe Poupon**, 68 anni, un monumento della vela oceanica, vincitore con Fleury Michon VIII della Route du Rhum del 1986. Corre con un trimarano storico ribattezzato FLO, come veniva chiamata Florence Arthaud, la "fidanzata dell'Atlantico", prima e unica donna ad aver mai vinto questa regata nel 1990 con il suo Pierre 1er. Oggi FLO appunto. Florence, bella, insolita, sportiva, una vita intensa e negli anni 2000 travagliata, era la figlia dell'editore Jacques Arthaud di Grenoble, quello che pubblicava i libri di Moitesser e Tabarly. Navigatrice grazie al padre già a 17 anni, anche per superare le conseguenze di un brutto incidente, a 21 partecipa alla sua prima Route du Rhum, è il 1978, l'esordio.

Una curiosità romantica



Florence Arthaud ai tempi della sua prima Route du Rhum nel 1978 a 21 anni

" Non credo di essere incosciente-scrive nel suo libro "La Fidanzata dell'Atlantico"- perciò mi lancio nel modo più naturale e disinvolto in una competizione che raccoglie tutti i grandi nomi della vela, tutte le forze della natura, questi giganti del mare che da soli osano affrontare l'oceano in tutto il suo splendore e in tutto il suo orrore." Florence Arthaud è morta nel 2015. L'elicottero sul quale viaggiava insieme ad altri sportivi mentre partecipava a un reality di TF 1 in Argentina, precipitò senza lasciare superstiti tra i 9 passeggeri. Quando era ancora viva era nata l'idea con i Poupon, amici, di fare un film sulle sue imprese. Un'idea che è ridiventata attuale. Per il film serviva però la barca, rintracciata nelle Filippine, recuperata e restaurata in Francia. Una volta nelle sue mani, con la Route du Rhume in vista, Poupon però non ha resistito al desiderio di fare la Route du Rhum ancora una volta in nome di FLO appunto. Il suo obiettivo non è di classifica, ma semplicemente di arrivare in Guadalupa senza rompere la barca. " Ho ancora il mio lato competitivo – dice- ma questa volta non ho avversari. Cercherò di navigare il più veloce possibile, sulla rotta più intelligente, tenendo ben conto della sicurezza."

<https://motori.ilmessaggero.it/nautica/partita-la-12-route-du-rhum-ambrogio-beccaria-alberto-bona-andrea-fornaro-giancarlo-pedote-quattro-agguerriti-italiani-gara-7042010.html>

Il Messaggero

Motori



Partita la 12° Route du Rhum. Ambrogio Beccaria, Alberto Bona, Andrea Fornaro e Giancarlo Pedote, quattro agguerriti italiani in gara

di Francesca Lodigiani

Partiti! Dopo il rinvio di tre giorni a causa dell'uragano che ha investito la Manica e la Bretagna nel week end, la **12° Route du Rhum** ha preso il via oggi, mercoledì 9 novembre 2022 alle 14.15 in punto. In gara 138 barche portate da navigatori solitari divisi in 6 classi. Un record di partecipazione. Tra essi anche quattro moschettieri italiani: **Ambrogio Beccaria** con **Alla Grande Pirelli**, **Alberto Bona** con **IBSA** e **Andrea Fornaro** con **Influence**, Class 40 nuovi, e **Giancarlo Pedote** con il suo sperimentato IMOCA 60 **Prysmian Group**, fido compagno dell'ultima Vendée Globe, l'edizione 2020/2021 del giro del mondo in solitario senza scalo.

In imprese come queste il tempo per essere pronti non basta mai, ma una battuta d'arresto nella corsa verso il trampolino di lancio, come è accaduto eccezionalmente questa volta, è qualcosa di spiazzante. Bisogna riprendere psicologicamente la rincorsa, far rimontare l'adrenalina. Ed è quello che hanno fatto in questi giorni i navigatori della più famosa transatlantica in solitario che ha visto correre nei decenni leggende della vela oceanica. In gran parte francesi, come questa volta, 112 su 138, con la loro esperienza e passione infinite per questo tipo di regate. Tanta da coinvolgere anche il grande pubblico. Non a caso le dirette televisive e internet si sprecano e gli sponsor abbondano, come si nota dalle livree degli scafi e dai loghi sulle vele. Tanto che in 7 giorni, diventati 10 con il rinvio, al villaggio della regata a Saint - Malo, sono passati oltre 2.000.000 visitatori.



Da sinistra Ambrogio Beccaria, Andrea Fornaro, Alberto Bona e Giancarlo Pedote

Nata nel 1978 la Route du Rhum è una grande classica della vela oceanica che si corre ogni 4 anni. E' la prima volta nella sua storia che vede la partenza rinviata a causa delle previsioni eccezionalmente brutte: 60 nodi e onde di oltre 8 metri, rese ripidissime dai bassi fondali della Manica. Una decisione forse determinata anche da una maggiore attenzione alla sicurezza, anche se in un primo momento l'intenzione del direttore di gara era di dare il via, unitamente all'indicazione di una serie di luoghi lungo la rotta dove eventualmente riparare se si fosse vista la mala parata. Il peggioramento delle previsioni, unitamente alla consapevolezza che molti scafi avrebbero potuto subire danni, e quindi esser costretti al ritiro, ha fatto però prevalere il buon senso, alla abituale ruvida intransigenza dei marinai bretoni che nulla ferma.

Cosa è la Route du Rhum

Il percorso teorico della regata è di 3542 miglia, quelle percorse un tempo dai velieri dei commercianti di ruhm per raggiungere la Guadalupa per rifornirsi del nettare da portare in patria.

Le classi in gara sono 6: si va dai giganteschi e ipertecnologici trimarani Ultime di 60 piedi e più, ai Multi50, agli IMOCA 60 ai Class40 (con 55 concorrenti la classe più numerosa) e alle due classi amatoriali: la Rhum Multi e la Rhum Mono (multiscafi e monoscafi che non rientrano nelle altre categorie, con lunghezza tra i 39 e i 59 piedi).

Mentre i grandi multiscafi impiegano 7 giorni per arrivare a Point au Pitre, per i Class 40, lunghi 12.91 metri, ci vogliono circa 2 settimane per arrivare al traguardo. In Class 40 corrono i più forti navigatori oceanici della nuova generazione.

In passato altri italiani hanno affrontato la Route du Rhum: **Paolo Martinoni**, nella prima edizione del 1978, **Simone Bianchetti**, nel 1998, **Giovanni Soldini** nel 2002, **Andrea Mura** nel 2010, vincitore nella classe "Rhum", quella delle barche amatoriali, **Andrea Fantini** nel 2018. Quella presente a questa edizione è però forse la partecipazione azzurra nel complesso più competitiva.

Ambrogio "Bogi" Beccaria, milanese, 31 anni, ingegnere navale l'unico italiano ad aver mai vinto – correva l'anno 2019 – la Minitransat, è l'alfiere della italianità in questa regata. La sua barca, varata lo scorso agosto, è l'unica realizzata tutta in Italia: progettazione di **Gianluca Guelfi**, in collaborazione con **Fabio D'Angeli**, costruzione al nuovo cantiere di Genova SanGiorgio Marine dell'olimpionico **Edoardo Bianchi**, in passato project manager di Persico Marine nella costruzione di Luna Rossa. Main lead sponsor Pirelli, global sponsor Mapei. A poppa il guidone dello Yacht Club Italiano, che con i suoi 143 anni è il più antico del Mediterraneo.

Consapevole del livello siderale dei suoi avversari transalpini, tra i quali Ian Lipinski col quale quest'anno ha vinto la Normady Channel Race in doppio, Ambrogio affronta la regata con grande determinazione. "Il fatto di aver già battuto leggende come Douget e Richomme mi ha aperto più possibilità mentali – dice - Credo, infatti, che la vittoria sia soprattutto una condizione mentale. Se ho vinto la Mini-Transat nel 2019, è anche perché pensavo di poterla vincere. Non sono mai partito per una regata per arrivare secondo. Sono consapevole che sarà molto difficile, ma non impossibile. Ho molta fiducia nella mia barca: nelle miglia di oceano fino a Saint-Malo sono riuscito a sentire quel controllo che desideravo per "Alla Grande - Pirelli" e sono certo che sarà una compagna eccellente per affrontare la regata".



Giovanni Madaio/Ambrogio Beccaria
Le provviste di Ambrogio Beccaria a bordo di Alla Grande Pirelli

Alberto Bona, torinese, 36 anni, laureato in filosofia, va a vela con il padre fin da ragazzo e si misura con il suo primo Atlantico quando è all'Università. Poi arriva l'era dei Mini 6.50 e alla sua prima Minitransat nel 2013 arriva 5° nella categoria di serie. Il suo primo Class40 è il già Telecom Italia che fu di Giovanni Soldini, col quale naviga sul trimarano Maserati Multi e fa lo "svezzamento" sui foil prima di passare al Figaro Beneteau 3. Il Class 40 IBSA - che sta per Institut Biochimique SA, una multinazionale farmaceutica svizzera fondata nel 1945 a Lugano che lo affianca nei progetti oceanici - progettato dal francese Sam Manuard, è stato realizzato da un cantiere bretone. Bona corre per il Circolo Vela Bellano del Lago di Como. "Questa regata sarà il culmine di un viaggio nel mondo delle regate oceaniche iniziato con la mia prima Minitransat nel 2013" racconta



Andrea Fornaro da Orbetello, 45 anni, laureato in Scienze Politiche, ha nel curriculum velico un inizio in Optimist e tanta vela sulle boe con Star, Melges, J24, TP 52 e perfino con Flying Nikka di Roberto Lacorte, il maxi foiling appena varato sul quale quest'estate ha fatto da navigatore. Accanto a questo l'oceano, incluse due Minitransat nel 2015 e nel 2017, icon un 7° e un 5°.

Andrea Fornaro con Influence

Influence nasce da una sua idea realizzata in Francia da progettista e cantiere francesi. Dal varo ci ha percorso tante miglia e oggi la padroneggia. Detto ciò il suo tempo in questo periodo lui non l'ha dedicato solo a questo progetto e quindi l'allenamento non è tantissimo. "Ma siamo in mare e quindi si dà gas fino alla fine". Non fa mistero che sarebbe felicissimo se riuscisse ad arrivare tra i primi 15.



Influence, il Class 40 di Andrea Fornaro

Giancarlo Pedote, 46 anni, fiorentino, laurea in filosofia. Uomo di passioni, cartesiano, calvinista, super-esigente verso se stesso (e gli altri), dotato di grande energia, Pedote arriva alla vela passando dal windsurf e nel 2007 sceglie la navigazione, principalmente in solitario, come professione tanto da trasferirsi con la famiglia a Lorient in Bretagna, covo di navigatori oceanici. Esordisce nel 2008 nella MiniTransat in Mini 6.50. Nel 2015 vince la Transat Jacques Vabre, in doppio. A gennaio 2021, conclude in 80 giorni, 22 ore, 42 minuti e 20 secondi, con l'IMOCA foiling Prisma Group di 18.28 m, unico italiano, il suo primo Vendée Globe, durissimo Giro del Mondo in solitario senza scalo né assistenza che si disputa ogni 4 anni. È settimo in tempo reale. Ottavo dopo l'abbuono a Le Cam per il salvataggio di un concorrente nel Grande Sud, avventura raccontata nel libro "L'Anima nell'Oceano", adrenalinico diario ad alto tasso di introspezione del suo primo Giro del Mondo.

Giancarlo Pedote con Prisma Group

"Cosa possiamo aspettarci di trovare a Novembre a Saint-Malo se non funghi porcini e depressioni," aveva dichiarato Pedote alla vigilia della partenza ufficiale prevista per domenica 6 novembre, ma aveva aggiunto subito dopo la notizia del rinvio

* La decisione di posticipare la partenza mi sembra assolutamente saggia, qualcosa che non mi aspettavo vista la complessità logistica di questa manifestazione. Per una volta il buon senso da parte della direzione di regata ha prevalso sulle necessità dei media, i diritti dei collegamenti televisivi, gli sponsor e tutto il resto. Credo che sia una scelta giusta per la sicurezza della flotta: le condizioni previste erano ancor peggiori rispetto allo scenario che avevamo visto, che era già piuttosto dantesco. Credo che rimandare la partenza sia il modo migliore per permettere alla regata di vivere, ai progetti di stare in piedi, e a tutti di non vedere una flotta decimata nei primi tre giorni di regata.* Sulle sue aspettative rispetto alla regata è al solito onesto e diretto.* So benissimo che, qualunque cosa accada, non sarò in grado di giocarmi i primi posti. Almeno fino a quando non avremo terminato il refit della barca previsto per il prossimo anno. Dobbiamo essere realistici. Come sempre, punto a dare il meglio di me, a fare le giuste scelte strategiche e a sfruttare al meglio le potenzialità della barca, ma non lo nascondo: per me l'importante è poter essere al massimo delle mie possibilità alla partenza del prossimo Vendée Globe nel 2024. La Route du Rhum, come le altre gare da qui in poi, sono gare di preparazione. L'obiettivo è soprattutto quello di accumulare miglia*



Giuseppe Pedote e il Prysmian Group con la nuova Ixsea

Giancarlo Pedote e il Prysmian Group con la nuova livrea

Tra i concorrenti, nella categoria amatoriale Rhum, anche **Philippe Poupon**, 68 anni, un monumento della vela oceanica, vincitore con Fleury Michon VIII della Route du Rhum del 1986. Corre con un trimarano storico ribattezzato FLO, come veniva chiamata Florence Arthaud, la "fidanzata dell'Atlantico", prima e unica donna ad aver mai vinto questa regata nel 1990 con il suo Pierre 1er. Oggi FLO appunto. Florence, bella, insolita, sportiva, una vita intensa e negli anni 2000 travagliata, era la figlia dell'editore Jacques Arthaud di Grenoble, quello che pubblicava i libri di Moitesser e Tabarly. Navigatrice grazie al padre già a 17 anni, anche per superare le conseguenze di un brutto incidente, a 21 partecipa alla sua prima Route du Rhum, è il 1978, l'esordio.

Una curiosità romantica



Florence Arthaud ai tempi della sua prima Route du Rhum nel 1978 a 21 anni

" Non credo di essere incosciente-scrive nel suo libro "La Fidanzata dell'Atlantico"- perciò mi lancio nel modo più naturale e disinvolto in una competizione che raccoglie tutti i grandi nomi della vela, tutte le forze della natura, questi giganti del mare che da soli osano affrontare l'oceano in tutto il suo splendore e in tutto il suo orrore." Florence Arthaud è morta nel 2015. L'elicottero sul quale viaggiava insieme ad altri sportivi mentre partecipava a un reality di TF 1 in Argentina, precipitò senza lasciare superstiti tra i 9 passeggeri. Quando era ancora viva era nata l'idea con i Poupon, amici, di fare un film sulle sue imprese. Un'idea che è ridiventata attuale. Per il film serviva però la barca, rintracciata nelle Filippine, recuperata e restaurata in Francia. Una volta nelle sue mani, con la Route du Rhume in vista, Poupon però non ha resistito al desiderio di fare la Route du Rhum ancora una volta in nome di FLO appunto. Il suo obiettivo non è di classifica, ma semplicemente di arrivare in Guadalupa senza rompere la barca. " Ho ancora il mio lato competitivo – dice- ma questa volta non ho avversari. Cercherò di navigare il più veloce possibile, sulla rotta più intelligente, tenendo ben conto della sicurezza."

http://www.italiavela.it/articolo.asp?idarticolo=route-du-rhum-per-alberto-bona-un-sogno-che-si-avvera_37697



Route du Rhum: per Alberto Bona un sogno che si avvera



Roberto Imbastaro

È partita alle 14:15, con vento tra i 12 e i 15 nodi da Ovest, l'avventura di IBSA alla Route du Rhum. Lo skipper Alberto Bona ha scelto di partire sopravvento alla flotta dei Class40, mure a sinistra come tutta la flotta. Emozione e grinta hanno caratterizzato il via, con numerose partenze anticipate che costeranno una penalizzazione di 4 ore aggiunte al tempo di percorrenza finale.

Per raggiungere Cap Fréhel, l'iconico cancello sotto costa prima di dirigersi verso l'uscita della Manica, IBSA ha dovuto navigare di bolina. Ai più grandi è bastato un bordo per raggiungere il promontorio, per i più piccoli una lunga navigazione fino a dopo il tramonto.

Le condizioni meteo di avvio sono risultate perfette, mostrando come la scelta di rinviare la partenza domenica scorsa a causa di una potente perturbazione sulla Manica e in Atlantico si sia rivelata corretta. Nel primo bordo mure a sinistra, Bona, decisamente libero dalle vele degli avversari Class40, ha navigato molto potente con punte di velocità fino a 8.9 nodi, evidenziando buone velocità.



Dopo un'ora e 7 minuti di navigazione, l'Ultim Edmond de Rothschild ha passato il cancello di Cap Fréhel al primo posto, navigando a circa 30 nodi di velocità, iniziando la propria corsa verso l'Atlantico: per i piccoli Class40 il passaggio a Cap Fréhel è arrivato ben più tardi, intorno alle 18.30, dovendo navigare a bordi e in alcuni tratti in evidenti cali di vento.

Stamani alle 8.30 Alberto Bona, insieme agli altri Class40, ha lasciato Saint-Malo per prepararsi alla partenza: usciti dal porto in favore di marea, hanno atteso nella Manica che fosse posata la linea di partenza di questa leggendaria edizione della Route du Rhum. *"Sono pronto - ha dichiarato Bona prima di lasciare gli ormeggi - le condizioni meteo sono ottimali in questa giornata e in generale nei prossimi giorni. Sono felice ed entusiasta, ringrazio IBSA e tutto il mio team per il grande lavoro fatto in questi 11 mesi"*. Si avvicina intanto il momento delle scelte strategiche: nel Golfo di Biscaglia Alberto Bona dovrà avviare la propria rotta di avvicinamento a Guadalupa, che risulterà determinante per la regata.

La Provincia di Lecco

Il fascino della Route du Rhum E al via c'è anche il Cv Bellano

Vela

Andrea Bona, portacolori del club, alla mitica traversata dalla Francia alla Guadalupa in partenza quest'oggi

— Anche il Cv Bellano è rappresentato alla "Route du Rhum 2022" Destinazione Guadalupa" la mitica regata che vede il record di imbarcazioni, 155 in tutto, e quattro italiani tra cui ap-

punto Alberto Bona. Il torinese tesserato per il club bellanese sarà a bordo di Ibsa, un Class 40 costruito dal Team Ibsa-Bona di cui il suo monoscafo da 12,18 metri è il 186° della flotta della classe.

«La "Route du Rhum" - così Bona alla vigilia della partenza - è la traversata oceanica in solitario più famosa del circuito, quindi la più ambita da tutti. Nella nostra classe, saremo in 55 e parteciperanno i team più forti della Class 40. La

"Route du Rhum" ha una lunga e affascinante storia che tutti conoscono. Qui, in Francia, è famosissima. Quest'anno si parla molto di Florence Arthaud perché Philippe Poupon, un altro mito della vela transalpina, riparte con lo stesso trimarano con cui Florence vinse nel 1990. All'epoca avevo 4 anni e la "Route" era già leggenda».

La partenza sarà oggi alle 14.15 da Saint Malo, in Bretagna mentre l'arrivo sarà a Pointe à Pitre, in

Guadalupa dopo 3.543 miglia nautiche ovvero 6.562 chilometri.

Il record della solitaria è di Francis Joyon, vincitore del 2018 dopo 7 giorni, 14h21'47" in mare

«Per me sarà tutta una scoperta - continua Bona - Sarà la mia prima traversata in solitario su questo tipo di barca, la prima su questo percorso non stop dall'Europa d'inverno fino ai caldi Caraibi. La cosa che mi motiva di più è trovare la via più veloce per la Guadalupa, una strada diretta, senza tappe intermedie. Anche il modo di regatare sarà tutto nuovo per me: è la prima volta che avrò la possibilità di ricevere informazioni meteo a bordo e di sapere con precisione dove si trovano gli avversari».

Mario Vassena



Andrea Bona del Cv Bellano

https://www.lastampa.it/mare/2022/11/09/news/alberto_bona_la_lunga_rotta_da_torino_al_blu_della_route_du_rhum-12229043/

LA STAMPA

VELA

Route du Rhum, Caudrelier in testa alla flotta

Il francese ha già passato Cap Frehel ed è leader negli Ultim con Maxi Edmond de Rothschild. Una partenza molto bella, ecco le posizioni degli italiani

FABIO POZZO

09 Novembre 2022 | Aggiornato alle 15:17 | 1 minuti di lettura



Una bella partenza, con vento tra i 15 e 29 nodi da Ovest, mura a sinistra per i 138 scafi in gara, distribuiti e divisi secondo le classi di appartenenza lungo la lunghissima linea dello start. Mare "choppy", si è ballato un po' e qualcuno preso dalla foga ha tagliato prima del previsto: in 17 devono pagare penalità.



Il Maxi Edmond de Rothschild in vista di Cap Frehel

Gli Ultime hanno allungato velocissimi. In circa 75 minuti hanno passato Cap Frehel: davanti c'è Charles Caudrelier sul Maxi Edmond de Rothschild, che dalle immagini tv e web sembrava avere uno scafo un po' ammaccato. Negli Imoca 60 guida Charlie Dalin su Apivia, mentre il nostro Giancarlo Pedote su Prysmian, 34° subito dopo lo start ha guadagnato posizioni, sino al 18° piazzamento. Bene Boris Herrmann su Malizia, in ottava posizione poco prima delle ore 19.

Nei Class 40, cambi di fronte continui. Mentre scrivo guida Matthieu Perraut su Inter Invest. E' quarto Ambrogio Beccaria su "Alla Grande Pirelli", posizione che aveva conquistato subito dopo lo start e che aveva poi perso nella corsa in uscita dalla baia di Saint Malo, per riguadagnarla. Alberto Bona su Ibsa era partito più indietro, in 29a posizione e poi ha recuperato sino all'ottava, mentre intorno alle ore 19 è 23°, seguito da Influence di Andrea Fornaro, 27° dopo uno start di conserva al 30° posto. Ma la regata è ancora molto lunga.

https://www.lastampa.it/mare/2022/11/09/news/alberto_bona_la_lunga_rotta_da_torino_al_blu_della_route_du_rhum-12229043/

LA STAMPA

VELA

Alberto Bona, la lunga rotta da Torino al blu della Route du Rhum

A ridosso dello start della transatlantica uno sguardo sulla scia che ha portato lo skipper di Ibsa sulla linea della partenza. Inizi, scelte, il bisnonno capocannoniere della Juve. E un occhio sull'orizzonte: "Ci saranno prima degli alisei due perturbazioni da non sottovalutare"

FABIO POZZO

09 Novembre 2022 · Aggiornato alle 14:15 · 4 minuti di lettura



Alberto Bona (B. Raso)

“Alla fine abbiamo mantenuto la stessa scelta di vele che avevamo fatto per domenica, e questo perché prima di incontrare gli alisei incontreremo due perturbazioni da non sottovalutare...”. **Alberto Bona guarda l'ingresso della chiusa del porto di Saint Malo, la porta verso il blu. In realtà, non lo è ancora.** Un'ora di attesa, poi l'approssimarsi verso la linea di partenza nella baia, lunga 3 miglia e con un segmento riservato ai Class 40, la classe del suo Ibsa, braca nuova di zecca con cui il velista torinese si appresta a correre la Route du Rhum 2022. Devono ancora salire i giudici a piombare il motore, poi l'arrivederci con lo shore team, familiari, Cecilia la fidanzata e alle 14.15, finalmente il via.

La lunga rotta

E' il momento di guardare indietro, nell'attesa dello start. Nascendo a Torino, ai piedi delle Alpi, Alberto dice – scherzando, ma mica tanto – di essere partito in svantaggio rispetto a tanti suoi avversari, soprattutto ai lupi di mare bretoni, che sono cresciuti a pane e Oceano. Ma lui ha colmato il gap ed oggi quei marinai rotti a tutte le tempeste li affronta alla pari. Lo ha fatto proprio a casa loro in passato ed è pronto a farlo adesso, nella **Route du Rhum, una delle regate oceaniche in solitaria più blasonate, la transatlantica che si svolge ogni quattro anni dal 1978** e che da Saint-Malo, nel nord della Francia si inoltra nel blu per 3.542 miglia consecutive, senza stop e senza assistenza, fino a Pointe-à-Pitre in Guadeloupe.

Al via ci sono 138 skipper (record di iscritti della regata), divisi in sei classi di imbarcazioni. Si va dai “mostri” Ultim, otto multiscafi giganti di 30 metri e rotti di lunghezza, che ci si chiede come possano essere condotti da un uomo soltanto, agli Imoca 60 (37 iscritti, tra cui l'italiano Giancarlo Pedote) che sono bolidi di 18 metri e che sono nati proprio per correre sull'Oceano. E poi gli Ocean Fifty, otto multiscafi di circa 15 metri e le due classi fuori quota dei Rhum Multi e Rhum Mono (16 e 14 iscritti), e infine i Class 40, le “sorelle” minori degli Imoca60, barche oceaniche molto spinte che costano centinaia di migliaia di euro e che sono il banco di prova per tanti designer di grido.

E proprio tra i 55 skipper dei Class 40 c'è anche Bona, che gareggia con una barca nuova di zecca, avveniristica e battezzata Ibsa. Dovrà vedersela, tra gli altri, anche con gli italiani Ambrogio Beccaria e Andrea Fornaro, che come lui sono molto quotati e insieme tengono alto il tricolore sull'Oceano.

Alberto nasce a Torino, come detto, 36 anni fa. Cresce in collina, frazione di Reaglie, zona di corso Chieri per intenderci. “Alle elementari sono andato alla D’Azeglio, ho fatto poi il liceo allo Spinelli. Quindi, ho proseguito gli studi, laureandomi in Filosofia a Palazzo Nuovo, con una tesi su Michel de Montaigne”. Il bisnonno, giusto per aggiungere una curiosità, era il celeberrimo “Zio Bomba”, Lorenzo Valerio Bona, capocannoniere della Juventus a cavallo della Prima guerra mondiale.

La sua vocazione per la vela comincia presto, perché in casa c’è già un appassionato, suo padre, che in vacanza fa l’istruttore al Centro Velico Caprera, l’Università della vela nata nel 1967 sull’isola dell’arcipelago sardo e che da allora ha laureato migliaia di velisti. Per Alberto i corsi, le prime navigazioni nel Mediterraneo, nel 2007 attraversa il Tirreno con una barchetta autocostruita in garage di 2 metri e mezzo. E non si ferma più. Il vento, le onde, la salsedine gli entrano dentro. Le prime regate, la scelta di correre un’altra vela, quella del “grande largo”, dell’Oceano e anche della navigazione in solitaria.

Le regate e la svolta con Ibsa

Nella sua sacca di marinaio ci sono diverse regate con i Mini, dei gusci di soli 6,50 metri di lunghezza: alla Mini Transat del 2013, la transatlantica che li esalta, arriva quinto; nel 2015 è secondo alla Les Sables-Azzorre-Les Sables, nel 2017 gareggia nella Transat Jacques Vabre con l’ex Class 40 di Giovanni Soldini, con cui poi va a correre su Maserati Multi 70. Giovanni, si sa, è un po’ il “papà” di quasi tutti i giovani oceanici. E quindi, il grande salto nei Figaro 3, la Solitaire du Figaro, la palestra dell’Oceano, con tanti grandi. “Due stagioni, combatto nella prima parte della classifica, una grande esperienza”, ricorda Bona, che di fatto “emigra” in Francia per andare a combattere contro i francesi.

Più di recente, una vera svolta. La vela oceanica, in Italia, non è ricca. Non ci sono gli sponsor come Oltralpe, dove i velisti oceanici sono delle star come i calciatori. Ma a volte la fortuna aiuta. **Alberto va a fare il navigatore alla Giraglia, una regata d'altura classica del Mediterraneo, sulla barca c'è anche Luca Bernacchi, il direttore sportivo del Circolo vela Bellano, che si appassiona dell'entusiasmo di Bona.** I sogni hanno bisogno, però, anche di progetti, e i progetti di budget. Alberto il progetto in testa ce l'ha. E Bertacchi porta il budget con Ibsa, Ibsa Institut Biochimique Sa, una multinazionale della farmaceutica fondata nel 1945 a Lugano ed acquisita nel 1985/86 dall'italiano Arturo Licenziati, che oggi ha oltre 2 mila dipendenti e fattura oltre 700 milioni di franchi svizzeri. **"Presento il mio progetto e loro dicono ok. E' una grande emozione. E' uno dei momenti più importanti della mia vita.** Lo vivo anche come un riconoscimento di quanto ho fatto, del mio percorso". Il progetto - che si chiama "Sailing in to the future together" e guarda molto alla sostenibilità - si snoda su tre anni, il primo dei quali ha come obiettivo appunto la Route du Rhum. Arriva la barca, disegnata dall'architetto francese Samuel Manuard, al varo lo scorso agosto. Arriva il team ed eccoci a Saint-Malo.

Alla Route du Rhum!

Lo start era per domenica 6 novembre, ma si sa che è stata rinviata. C'era una tempesta terribile che aspettava la flotta, pericolosa per tutti, ma anche e soprattutto per i Class 40, che l'avrebbero presa ancora nella Manica, sui bassi fondali, con **onde** gigantesche. Alberto era pronto a partire, ma aveva espresso le sue perplessità sullo start. **"La vela moderna è cambiata, partire a tutti i costi, rischiando di vedere decimata la flotta, non mi sembra necessario".**

Ha avuto ragione, l'organizzazione della regata ha posticipato ad oggi. Ed eccoci, dunque, all'uscita del bacino Doguay-Trossin (ammiraglio e corsaro). "Incontreremo due perturbazioni...", diceva. **"Bisognerà scegliere da dove passare la seconda, spingendo verso ovest dopo la punta bretone, troveremo venti più forti ma prenderemo più rischi, stringendo un po' di più verso Sud, si potrebbero trovare condizioni un po' più clementi, ma c'è anche una scelta più radicale che punta verso venti da 50 nodi e onde alte... Chiaramente bisogna uscire da questa fase senza fare danni alla barca".**

"Sarà da valutare anche il vento che troveremo subito dietro il fronte - continua - e poi, più in là, come si presenterà l'anticiclone delle Azzorre, e le eventuali bolle di alta pressione con poco vento. Tutti ostacoli da attraversare prima di entrare nella zona degli alisei. Ora è presto per pensare agli alisei, bisogna essere concreti e affrontare tutte le difficoltà prima". Alberto ha già lo sguardo oltre la chiusa.

<https://motori.leggo.it/nautica/partita-la-12-route-du-rhum-ambrogio-beccaria-alberto-bona-andrea-fornaro-giancarlo-pedote-quattro-agguerriti-italiani-gara-7042010.html>

LEGGO .it

Motori



di Francesca Lodigiani

Partiti ! Dopo il rinvio di tre giorni a causa dell' uragano che ha investito la Manica e la Bretagna nel week end, la **12° Route du Rhum** ha preso il via oggi, mercoledì 9 novembre 2022 alle 14.15 in punto. In gara 138 barche portate da navigatori solitari divisi in 6 classi. Un record di partecipazione. Tra essi anche quattro moschettieri italiani: **Ambrogio Beccaria** con **Alla Grande Pirelli**, **Alberto Bona** con **IBSA** e **Andrea Fornaro** con **Influence**, Class 40 nuovi, e **Giancarlo Pedote** con il suo sperimentato IMOCA 60 **Prysmian Group**, fido compagno dell'ultima Vendée Globe, l'edizione 2020/2021 del giro del mondo in solitario senza scalo.

In imprese come queste il tempo per essere pronti non basta mai, ma una battuta d'arresto nella corsa verso il trampolino di lancio, come è accaduto eccezionalmente questa volta, è qualcosa di spiazzante. Bisogna riprendere psicologicamente la rincorsa, far rimontare l'adrenalina. Ed è quello che hanno fatto in questi giorni i navigatori della più famosa transatlantica in solitario che ha visto correre nei decenni leggende della vela oceanica. In gran parte francesi, come questa volta, 112 su 138, con la loro esperienza e passione infinite per questo tipo di regate. Tanta da coinvolgere anche il grande pubblico. Non a caso le dirette televisive e internet si sprecano e gli sponsor abbondano, come si nota dalle livree degli scafi e dai loghi sulle vele. Tanto che in 7 giorni, diventati 10 con il rinvio, al villaggio della regata a Saint - Malo, sono passati oltre 2.000.000 visitatori.



Da sinistra Ambrogio Beccaria, Andrea Fornaro, Alberto Bona e Giancarlo Pedote

Nata nel 1978 la Route du Rhum è una grande classica della vela oceanica che si corre ogni 4 anni. E' la prima volta nella sua storia che vede la partenza rinviata a causa delle previsioni eccezionalmente brutte: 60 nodi e onde di oltre 8 metri, rese ripidissime dai bassi fondali della Manica. Una decisione forse determinata anche da una maggiore attenzione alla sicurezza, anche se in un primo momento l'intenzione del direttore di gara era di dare il via, unitamente all'indicazione di una serie di luoghi lungo la rotta dove eventualmente riparare se si fosse vista la mala parata. Il peggioramento delle previsioni, unitamente alla consapevolezza che molti scafi avrebbero potuto subire danni, e quindi esser costretti al ritiro, ha fatto però prevalere il buon senso, alla abituale ruvida intransigenza dei marinai bretoni che nulla ferma.

Cosa è la Route du Rhum

Il percorso teorico della regata è di 3542 miglia, quelle percorse un tempo dai velieri dei commercianti di ruhm per raggiungere la Guadalupa per rifornirsi del nettare da portare in patria.

Le classi in gara sono 6: si va dai giganteschi e ipertecnologici trimarani Ultime di 60 piedi e più, ai Multi50, agli IMOCA 60 ai Class40 (con 55 concorrenti la classe più numerosa) e alle due classi amatoriali: la Rhum Multi e la Rhum Mono (multiscafi e monoscafi che non rientrano nelle altre categorie, con lunghezza tra i 39 e i 59 piedi).

Mentre i grandi multiscafi impiegano 7 giorni per arrivare a Point au Pitre, per i Class 40, lunghi 12.91 metri, ci vogliono circa 2 settimane per arrivare al traguardo. In Class 40 corrono i più forti navigatori oceanici della nuova generazione.

In passato altri italiani hanno affrontato la Route du Rhum: **Paolo Martinoni**, nella prima edizione del 1978, **Simone Bianchetti**, nel 1998, **Giovanni Soldini** nel 2002, **Andrea Mura** nel 2010, vincitore nella classe "Rhum", quella delle barche amatoriali, **Andrea Fantini** nel 2018. Quella presente a questa edizione è però forse la partecipazione azzurra nel complesso più competitiva.

Ambrogio "Bogi" Beccaria, milanese, 31 anni, ingegnere navale l'unico italiano ad aver mai vinto – correva l'anno 2019 – la Minitransat, è l'alfiere della italianità in questa regata. La sua barca, varata lo scorso agosto, è l'unica realizzata tutta in Italia: progettazione di **Gianluca Guelfi**, in collaborazione con **Fabio D'Angeli**, costruzione al nuovo cantiere di Genova SanGiorgio Marine dell'olimpionico **Edoardo Bianchi**, in passato project manager di Persico Marine nella costruzione di Luna Rossa. Main lead sponsor Pirelli, global sponsor Mapei. A poppa il guidone dello Yacht Club Italiano, che con i suoi 143 anni è il più antico del Mediterraneo.

Consapevole del livello siderale dei suoi avversari transalpini, tra i quali Ian Lipinski col quale quest'anno ha vinto la Normady Channel Race in doppio, Ambrogio affronta la regata con grande determinazione. "Il fatto di aver già battuto leggende come Douget e Richomme mi ha aperto più possibilità mentali – dice - Credo, infatti, che la vittoria sia soprattutto una condizione mentale. Se ho vinto la Mini-Transat nel 2019, è anche perché pensavo di poterla vincere. Non sono mai partito per una regata per arrivare secondo. Sono consapevole che sarà molto difficile, ma non impossibile. Ho molta fiducia nella mia barca: nelle miglia di oceano fino a Saint-Malo sono riuscito a sentire quel controllo che desideravo per "Alla Grande - Pirelli" e sono certo che sarà una compagna eccellente per affrontare la regata".



Giovanni Madaio/Ambrogio Beccaria
Le provviste di Ambrogio Beccaria a bordo di Alla Grande Pirelli

Alberto Bona, torinese, 36 anni, laureato in filosofia, va a vela con il padre fin da ragazzo e si misura con il suo primo Atlantico quando è all'Università. Poi arriva l'era dei Mini 6.50 e alla sua prima Minitransat nel 2013 arriva 5° nella categoria di serie. Il suo primo Class40 è il già Telecom Italia che fu di Giovanni Soldini, col quale naviga sul trimarano Maserati Multi e fa lo "svezzamento" sui foil prima di passare al Figaro Beneteau 3. Il Class 40 IBSA - che sta per Institut Biochimique SA, una multinazionale farmaceutica svizzera fondata nel 1945 a Lugano che lo affianca nei progetti oceanici - progettato dal francese Sam Manuard, è stato realizzato da un cantiere bretone. Bona corre per il Circolo Vela Bellano del Lago di Como. "Questa regata sarà il culmine di un viaggio nel mondo delle regate oceaniche iniziato con la mia prima Minitransat nel 2013" racconta



Andrea Fornaro da Orbetello, 45 anni, laureato in Scienze Politiche, ha nel curriculum velico un inizio in Optimist e tanta vela sulle boe con Star, Melges, J24, TP 52 e perfino con Flying Nikka di Roberto Lacorte, il maxi foiling appena varato sul quale quest'estate ha fatto da navigatore. Accanto a questo l'oceano, incluse due Minitransat nel 2015 e nel 2017, icon un 7° e un 5°.

Andrea Fornaro con Influence

Influence nasce da una sua idea realizzata in Francia da progettista e cantiere francesi. Dal varo ci ha percorso tante miglia e oggi la padroneggia. Detto ciò il suo tempo in questo periodo lui non l'ha dedicato solo a questo progetto e quindi l'allenamento non è tantissimo. "Ma siamo in mare e quindi si dà gas fino alla fine". Non fa mistero che sarebbe felicissimo se riuscisse ad arrivare tra i primi 15.



Influence, il Class 40 di Andrea Fornaro

Giancarlo Pedote, 46 anni, fiorentino, laurea in filosofia. Uomo di passioni, cartesiano, calvinista, super-esigente verso se stesso (e gli altri), dotato di grande energia, Pedote arriva alla vela passando dal windsurf e nel 2007 sceglie la navigazione, principalmente in solitario, come professione tanto da trasferirsi con la famiglia a Lorient in Bretagna, covo di navigatori oceanici. Esordisce nel 2008 nella MiniTransat in Mini 6.50. Nel 2015 vince la Transat Jacques Vabre, in doppio. A gennaio 2021, conclude in 80 giorni, 22 ore, 42 minuti e 20 secondi, con l'IMOCA foiling Prisma Group di 18.28 m, unico italiano, il suo primo Vendée Globe, durissimo Giro del Mondo in solitario senza scalo né assistenza che si disputa ogni 4 anni. È settimo in tempo reale. Ottavo dopo l'abbuono a Le Cam per il salvataggio di un concorrente nel Grande Sud, avventura raccontata nel libro "L'Anima nell'Oceano", adrenalinico diario ad alto tasso di introspezione del suo primo Giro del Mondo.

Giancarlo Pedote con Prisma Group

"Cosa possiamo aspettarci di trovare a Novembre a Saint-Malo se non funghi porcini e depressioni." aveva dichiarato Pedote alla vigilia della partenza ufficiale prevista per domenica 6 novembre, ma aveva aggiunto subito dopo la notizia del rinvio

* La decisione di posticipare la partenza mi sembra assolutamente saggia, qualcosa che non mi aspettavo vista la complessità logistica di questa manifestazione. Per una volta il buon senso da parte della direzione di regata ha prevalso sulle necessità dei media, i diritti dei collegamenti televisivi, gli sponsor e tutto il resto. Credo che sia una scelta giusta per la sicurezza della flotta: le condizioni previste erano ancor peggiori rispetto allo scenario che avevamo visto, che era già piuttosto dantesco. Credo che rimandare la partenza sia il modo migliore per permettere alla regata di vivere, ai progetti di stare in piedi, e a tutti di non vedere una flotta decimata nei primi tre giorni di regata.* Sulle sue aspettative rispetto alla regata è al solito onesto e diretto.* So benissimo che, qualunque cosa accada, non sarò in grado di giocarmi i primi posti. Almeno fino a quando non avremo terminato il refit della barca previsto per il prossimo anno. Dobbiamo essere realistici. Come sempre, punto a dare il meglio di me, a fare le giuste scelte strategiche e a sfruttare al meglio le potenzialità della barca, ma non lo nascondo: per me l'importante è poter essere al massimo delle mie possibilità alla partenza del prossimo Vendée Globe nel 2024. La Route du Rhum, come le altre gare da qui in poi, sono gare di preparazione. L'obiettivo è soprattutto quello di accumulare miglia*



Giuseppe Pedote e il Prysmian Group con la nuova Ixsea

Giancarlo Pedote e il Prysmian Group con la nuova livrea

Tra i concorrenti, nella categoria amatoriale Rhum, anche **Philippe Poupon**, 68 anni, un monumento della vela oceanica, vincitore con Fleury Michon VIII della Route du Rhum del 1986. Corre con un trimarano storico ribattezzato FLO, come veniva chiamata Florence Arthaud, la "fidanzata dell'Atlantico", prima e unica donna ad aver mai vinto questa regata nel 1990 con il suo Pierre 1er. Oggi FLO appunto. Florence, bella, insolita, sportiva, una vita intensa e negli anni 2000 travagliata, era la figlia dell'editore Jacques Arthaud di Grenoble, quello che pubblicava i libri di Moitesser e Tabarly. Navigatrice grazie al padre già a 17 anni, anche per superare le conseguenze di un brutto incidente, a 21 partecipa alla sua prima Route du Rhum, è il 1978, l'esordio.

Una curiosità romantica



Florence Arthaud ai tempi della sua prima Route du Rhum nel 1978 a 21 anni

" Non credo di essere incosciente-scrive nel suo libro "La Fidanzata dell'Atlantico"- perciò mi lanciai nel modo più naturale e disinvolto in una competizione che raccoglie tutti i grandi nomi della vela, tutte le forze della natura, questi giganti del mare che da soli osano affrontare l'oceano in tutto il suo splendore e in tutto il suo orrore." Florence Arthaud è morta nel 2015. L'elicottero sul quale viaggiava insieme ad altri sportivi mentre partecipava a un reality di TF 1 in Argentina, precipitò senza lasciare superstiti tra i 9 passeggeri. Quando era ancora viva era nata l'idea con i Poupon, amici, di fare un film sulle sue imprese. Un'idea che è ridiventata attuale. Per il film serviva però la barca, rintracciata nelle Filippine, recuperata e restaurata in Francia. Una volta nelle sue mani, con la Route du Rhume in vista, Poupon però non ha resistito al desiderio di fare la Route du Rhum ancora una volta in nome di FLO appunto. Il suo obiettivo non è di classifica, ma semplicemente di arrivare in Guadalupa senza rompere la barca. " Ho ancora il mio lato competitivo – dice- ma questa volta non ho avversari. Cercherò di navigare il più veloce possibile, sulla rotta più intelligente, tenendo ben conto della sicurezza."

<https://www.nauticareport.it/dettnews/sport-acquatici/alberto-bona-ibsa-consegnata-la-lista-delle-vele-si-entra-nella-chiusa-stamattina-alle-0830-per-il-via-alla-route-du-rhum-4191-26689/>

NAUTICA REPORT

NEWS, STORIE
E REPORT
DI NAUTICA
E TURISMO

SPORT ACQUATICI

Alberto Bona (IBSA): consegnata la lista delle vele si entra nella chiusa stamattina alle 08.30 per il via alla Route du Rhum



Saint Malo, 9 novembre 2022 Lista delle vele consegnata e orario di entrata chiuse alle 8,30 di stamattina il vero conto alla rovescia, quello delle ultime 24 ore prima del via, è in corso e Alberto Bona e la sua IBSA sono pronti alla partenza della Route du Rhum.

"Alla fine ha spiegato Alberto Bona abbiamo mantenuto la stessa scelta di vele che avevamo fatto per domenica, e questo perché prima di incontrare gli Alisei incontreremo due perturbazioni da non sottovalutare: bisognerà scegliere da dove passare la seconda, spingen do verso ovest dopo la punta bretone, troveremo venti più forti ma prenderemo più rischi, stringendo un po' di più verso Sud, si potrebbero trovare condizioni un po' più clementi, ma c'è anche una scelta più radicale che punta verso venti da 50 nodi e onde alte...

Chiaramente bisogna uscire da questa fase senza fare danni alla barca". La vigilia è densa di considerazioni: "Sarà da valutare anche il vento che troveremo subito dietro il fronte, e poi, più in là, come si presenterà l'anticiclone delle Azzorre, e le eventuali bolle di alta pressione con poco vento. Tutti ostacoli da attraversare prima di entrare nella zona degli alisei. Ora è presto per pensare agli alisei, bisogna essere concreti e affrontare tutte le difficoltà prima". Domani mattina il Class40 IBSA e il suo equipaggio entreranno nella chiusa del porto alle 8.30. Ne usciranno un'ora dopo e si dirigeranno nella baia di Saint Malo, verso la linea di partenza per rilevarne le estremità. È una linea lunga ben 3 miglia con un segmento riservato alla flotta dei Class40 che sarà la più vicina a terra, verso la Pointe du Groin.

Nelle ore precedenti alla partenza, saliranno i giudici di regata a bordo del Class40 IBSA per installare le piombature sul motore. Verso mezzogiorno, dopo ultimissimo check, il gommone del team farà scendere i membri dell'equipaggio, alle 14.15 la partenza.

IL PROGETTO: Sailing into the Future. Together è iniziato a gennaio 2022; la partnership tra IBSA e Alberto Bona è nata su basi e valori comuni, e ha l'obiettivo di utilizzare la vela come veicolo di comunicazione aziendale, verso il mercato e il mondo della nautica. Ingegno, coraggio, innovazione, responsabilità sono elementi che accomunano IBSA e Alberto, e la sfida della Route du Rhum, oltre alla gara sportiva, rappresenta metaforicamente anche la storia, la filosofia e la visione dell'azienda sempre rivolta al futuro e parte di un percorso che avvicina sempre di più IBSA al tema della sostenibilità ambientale e sociale, all'inclusione e all'integrazione. La regata transatlantica è la prima tappa del programma triennale "**Sailing Into The Future. Together**" che la casa farmaceutica svizzera ha avviato con Bona.

LA BARCA: lo scafo di IBSA con cui **Alberto Bona** parteciperà alla **Route du Rhum** è un Class40 di ultima generazione, con prua a scow. Disegnata dall'architetto navale francese Sam Manuard e realizzata dal cantiere JPS Production, l'imbarcazione è un modello Mach 5, ultima evoluzione dei Class40 di Manuard. Le caratteristiche: prua arrotondata, realizzata con l'obiettivo di aumentare le prestazioni nelle andature portanti; linee d'acqua e delle appendici progettate per rendere lo scafo un all round veloce anche di bolina; pozzetto ampio e protetto per affrontare la navigazione in posizioni il più possibile comode e sicure.



LO SKIPPER: Alberto Bona , torinese, laureato in filosofia. Da studente universitario conquista il trofeo Panerai con Stormvogel, veloce ULDB e barca storica con la quale attraversa per la prima volta l'Oceano Atlantico, vincendo la ARC con un equipaggio neozelandese. Nel 2012 partecipa alla Minitransat arrivando 5°, uno dei migliori risultati italiani di sempre in questa categoria. Nel 2015 passa nella categoria prototipi Mini 6,50 con Promostudi La Spezia: vince il campionato italiano e arriva secondo in Oceano nella traversata Les Sables – Azzorre. Nel 2017 arriva al Class40: sull'ex Telecom Italia di Giovanni Soldini partecipa alla Transat Jacques Vabres, dove è costretto al ritiro quando è al sesto posto. Nel 2019 è a bordo del trimarano Maserati Multi 70, un delle barche più veloci al mondo, dove fa pratica sui foil prima di passare al Figaro Beneteau 3, con cui partecipa alla Solitaire; unico italiano iscritto, termina 7° tra gli esordienti il primo anno e 16° assoluto nel 2020. Nel 2021 conquista il titolo italiano offshore in team e vince gli europei in doppio misto a bordo del Figaro 3. Nel 2022 inizia il nuovo progetto con il supporto di IBSA Group.

IBSA: IBSA (Institut Biochimique SA) è una multinazionale farmaceutica svizzera fondata nel 1945 a Lugano. Oggi è presente con i suoi prodotti in oltre 90 Paesi in 5 continenti e ha 17 filiali dislocate in Europa, Cina e Stati Uniti. L'azienda ha un fatturato consolidato di 800 milioni di franchi e impiega oltre 2.000 persone fra sede centrale, filiali e siti produttivi. IBSA detiene 90 famiglie di brevetti approvati e altri in fase di sviluppo e un vasto portfolio di prodotti che permette di coprire 10 aree terapeutiche: medicina della riproduzione, endocrinologia, dolore e infiammazione, osteoarticolare, medicina estetica, dermatologia, uro-ginecologia, cardiometabolica, respiratoria, consumer health. È inoltre uno dei maggiori operatori a livello mondiale nella medicina della riproduzione e uno dei leader mondiali nei prodotti a base di acido ialuronico. I pilastri su cui IBSA fonda la sua filosofia sono: Persona, Innovazione, Qualità e Responsabilità.

<https://www.nautica.it/nautica-sport/partita-la-route-du-rhum/>

nautica

Partita la Route du Rhum

DI Ufficio stampa esterno | 09/11/22 | Nautica sport



Saint-Malo, 9 novembre 2022 - È partita alle 14:15, con vento tra i 12 e i 15 nodi da Ovest, l'avventura di IBSA alla Route du Rhum. Lo skipper Alberto Bona ha scelto di partire sopravvento alla flotta dei Class40, mure a sinistra come tutta la flotta. Emozione e grinta hanno caratterizzato il via, con numerose partenze anticipate che costeranno una penalizzazione di 4 ore aggiunte al tempo di percorrenza finale.

Per raggiungere Cap Fréhel, l'iconico cancello sotto costa prima di dirigersi verso l'uscita della Manica, IBSA ha dovuto navigare di bolina. Ai più grandi è bastato un bordo per raggiungere il promontorio, per i più piccoli una lunga navigazione fino a dopo il tramonto.

Le condizioni meteo di avvio sono risultate perfette, mostrando come la scelta di rinviare la partenza domenica scorsa a causa di una potente perturbazione sulla Manica e in Atlantico si sia rivelata corretta. Nel primo bordo mure a sinistra, Bona, decisamente libero dalle vele degli avversari Class40, ha navigato molto potente con punte di velocità fino a 8.9 nodi, evidenziando buone velocità.

Dopo un'ora e 7 minuti di navigazione, l'Ultim Edmond de Rothschild ha passato il cancello di Cap Fréhel al primo posto, navigando a circa 30 nodi di velocità, iniziando la propria corsa verso l'Atlantico: per i piccoli Class40 il passaggio a Cap Fréhel è arrivato ben più tardi, intorno alle 18.30, dovendo navigare a bordi e in alcuni tratti in evidenti cali di vento.

Stamani alle 8.30 Alberto Bona, insieme agli altri Class40, ha lasciato Saint-Malo per prepararsi alla partenza: usciti dal porto in favore di marea, hanno atteso nella Manica che fosse posata la linea di partenza di questa leggendaria edizione della Route du Rhum. *"Sono pronto - ha dichiarato Bona prima di lasciare gli ormeggi - le condizioni meteo sono ottimali in questa giornata e in generale nei prossimi giorni. Sono felice ed entusiasta, ringrazio IBSA e tutto il mio team per il grande lavoro fatto in questi 11 mesi"*. Si avvicina intanto il momento delle scelte strategiche: nel Golfo di Biscaglia Alberto Bona dovrà avviare la propria rotta di avvicinamento a Guadalupa, che risulterà determinante per la regata.

<https://motori.quotidianodipuglia.it/nautica/partita-la-12-route-du-rhum-ambrogio-beccaria-alberto-bona-andrea-fornaro-giancarlo-pedote-quattro-agguerriti-italiani-gara-7042010.html>



Partiti ! Dopo il rinvio di tre giorni a causa dell' uragano che ha investito la Manica e la Bretagna nel week end, la **12° Route du Rhum** ha preso il via oggi, mercoledì 9 novembre 2022 alle 14.15 in punto. In gara 138 barche portate da navigatori solitari divisi in 6 classi. Un record di partecipazione. Tra essi anche quattro moschettieri italiani: **Ambrogio Beccaria** con **Alla Grande Pirelli**, **Alberto Bona** con **IBSA** e **Andrea Fornaro** con **Influence**, Class 40 nuovi, e **Giancarlo Pedote** con il suo sperimentato IMOCA 60 **Prysmian Group**, fido compagno dell'ultima Vendée Globe, l'edizione 2020/2021 del giro del mondo in solitario senza scalo.

In imprese come queste il tempo per essere pronti non basta mai, ma una battuta d'arresto nella corsa verso il trampolino di lancio, come è accaduto eccezionalmente questa volta, è qualcosa di spiazzante. Bisogna riprendere psicologicamente la rincorsa, far rimontare l'adrenalina. Ed è quello che hanno fatto in questi giorni i navigatori della più famosa transatlantica in solitario che ha visto correre nei decenni leggende della vela oceanica. In gran parte francesi, come questa volta, 112 su 138, con la loro esperienza e passione infinite per questo tipo di regate. Tanta da coinvolgere anche il grande pubblico. Non a caso le dirette televisive e internet si sprecano e gli sponsor abbondano, come si nota dalle livree degli scafi e dai loghi sulle vele. Tanto che in 7 giorni, diventati 10 con il rinvio, al villaggio della regata a Saint – Malo, sono passati oltre 2.000.000 visitatori.



Da sinistra Ambrogio Beccaria, Andrea Fornaro, Alberto Bona e Giancarlo Pedote

Nata nel 1978 la Route du Rhum è una grande classica della vela oceanica che si corre ogni 4 anni. E' la prima volta nella sua storia che vede la partenza rinviata a causa delle previsioni eccezionalmente brutte: 60 nodi e onde di oltre 8 metri, rese ripidissime dai bassi fondali della Manica. Una decisione forse determinata anche da una maggiore attenzione alla sicurezza, anche se in un primo momento l'intenzione del direttore di gara era di dare il via, unitamente all'indicazione di una serie di luoghi lungo la rotta dove eventualmente riparare se si fosse vista la mala parata. Il peggioramento delle previsioni, unitamente alla consapevolezza che molti scafi avrebbero potuto subire danni, e quindi esser costretti al ritiro, ha fatto però prevalere il buon senso, alla abituale ruvida intransigenza dei marinai bretoni che nulla ferma.

Cosa è la Route du Rhum

Il percorso teorico della regata è di 3542 miglia, quelle percorse un tempo dai velieri dei commercianti di ruhm per raggiungere la Guadalupa per rifornirsi del nettare da portare in patria.

Le classi in gara sono 6: si va dai giganteschi e ipertecnologici trimarani Ultime di 60 piedi e più, ai Multi50, agli IMOCA 60 ai Class40 (con 55 concorrenti la classe più numerosa) e alle due classi amatoriali: la Rhum Multi e la Rhum Mono (multiscafi e monoscafi che non rientrano nelle altre categorie, con lunghezza tra i 39 e i 59 piedi).

Mentre i grandi multiscafi impiegano 7 giorni per arrivare a Point au Pitre, per i Class 40, lunghi 12.91 metri, ci vogliono circa 2 settimane per arrivare al traguardo. In Class 40 corrono i più forti navigatori oceanici della nuova generazione.

In passato altri italiani hanno affrontato la Route du Rhum: **Paolo Martinoni**, nella prima edizione del 1978, **Simone Bianchetti**, nel 1998, **Giovanni Soldini** nel 2002, **Andrea Mura** nel 2010, vincitore nella classe "Rhum", quella delle barche amatoriali, **Andrea Fantini** nel 2018. Quella presente a questa edizione è però forse la partecipazione azzurra nel complesso più competitiva.

Ambrogio "Bogi" Beccaria, milanese, 31 anni, ingegnere navale l'unico italiano ad aver mai vinto – correva l'anno 2019 – la Minitransat, è l'alfiere della italianità in questa regata. La sua barca, varata lo scorso agosto, è l'unica realizzata tutta in Italia: progettazione di **Gianluca Guelfi**, in collaborazione con **Fabio D'Angeli**, costruzione al nuovo cantiere di Genova SanGiorgio Marine dell'olimpionico **Edoardo Bianchi**, in passato project manager di Persico Marine nella costruzione di Luna Rossa. Main lead sponsor Pirelli, global sponsor Mapei. A poppa il guidone dello Yacht Club Italiano, che con i suoi 143 anni è il più antico del Mediterraneo.

Consapevole del livello siderale dei suoi avversari transalpini, tra i quali Ian Lipinski col quale quest'anno ha vinto la Normady Channel Race in doppio, Ambrogio affronta la regata con grande determinazione. "Il fatto di aver già battuto leggende come Douget e Richomme mi ha aperto più possibilità mentali – dice - Credo, infatti, che la vittoria sia soprattutto una condizione mentale. Se ho vinto la Mini-Transat nel 2019, è anche perché pensavo di poterla vincere. Non sono mai partito per una regata per arrivare secondo. Sono consapevole che sarà molto difficile, ma non impossibile. Ho molta fiducia nella mia barca: nelle miglia di oceano fino a Saint-Malo sono riuscito a sentire quel controllo che desideravo per "Alla Grande - Pirelli" e sono certo che sarà una compagna eccellente per affrontare la regata".



Le provviste di Ambrogio Beccaria a bordo di Alla Grande Pirelli

Alberto Bona, torinese, 36 anni, laureato in filosofia, va a vela con il padre fin da ragazzo e si misura con il suo primo Atlantico quando è all'Università. Poi arriva l'era dei Mini 6.50 e alla sua prima Minitransat nel 2013 arriva 5° nella categoria di serie. Il suo primo Class40 è il già Telecom Italia che fu di Giovanni Soldini, col quale naviga sul trimarano Maserati Multi e fa lo "svezzamento" sui foil prima di passare al Figaro Beneteau 3. Il Class 40 IBSA - che sta per Institut Biochimique SA, una multinazionale farmaceutica svizzera fondata nel 1945 a Lugano che lo affianca nei progetti oceanici - progettato dal francese Sam Manuard, è stato realizzato da un cantiere bretone. Bona corre per il Circolo Vela Bellano del Lago di Como. "Questa regata sarà il culmine di un viaggio nel mondo delle regate oceaniche iniziato con la mia prima Minitransat nel 2013" racconta



Andrea Fornaro da Orbetello, 45 anni, laureato in Scienze Politiche, ha nel curriculum velico un inizio in Optimist e tanta vela sulle boe con Star, Melges, J24, TP 52 e perfino con Flying Nikka di Roberto Lacorte, il maxi foiling appena varato sul quale quest'estate ha fatto da navigatore. Accanto a questo l'oceano, incluse due Minitransat nel 2015 e nel 2017, icon un 7° e un 5°.

Andrea Fornaro con Influence

Influence nasce da una sua idea realizzata in Francia da progettista e cantiere francesi. Dal varo ci ha percorso tante miglia e oggi la padroneggia. Detto ciò il suo tempo in questo periodo lui non l'ha dedicato solo a questo progetto e quindi l'allenamento non è tantissimo. "Ma siamo in mare e quindi si dà gas fino alla fine". Non fa mistero che sarebbe felicissimo se riuscisse ad arrivare tra i primi 15.



Influence, il Class 40 di Andrea Fornaro

Giancarlo Pedote, 46 anni, fiorentino, laurea in filosofia. Uomo di passioni, cartesiano, calvinista, super-esigente verso se stesso (e gli altri), dotato di grande energia, Pedote arriva alla vela passando dal windsurf e nel 2007 sceglie la navigazione, principalmente in solitario, come professione tanto da trasferirsi con la famiglia a Lorient in Bretagna, covo di navigatori oceanici. Esordisce nel 2008 nella MiniTransat in Mini 6.50. Nel 2015 vince la Transat Jacques Vabre, in doppio. A gennaio 2021, conclude in 80 giorni, 22 ore, 42 minuti e 20 secondi, con l'IMOCA foiling Prisma Group di 18.28 m, unico italiano, il suo primo Vendée Globe, durissimo Giro del Mondo in solitario senza scalo né assistenza che si disputa ogni 4 anni. È settimo in tempo reale. Ottavo dopo l'abbuono a Le Cam per il salvataggio di un concorrente nel Grande Sud, avventura raccontata nel libro "L'Anima nell'Oceano", adrenalinico diario ad alto tasso di introspezione del suo primo Giro del Mondo.

Giancarlo Pedote con Prisma Group

"Cosa possiamo aspettarci di trovare a Novembre a Saint-Malo se non funghi porcini e depressioni," aveva dichiarato Pedote alla vigilia della partenza ufficiale prevista per domenica 6 novembre, ma aveva aggiunto subito dopo la notizia del rinvio

* La decisione di posticipare la partenza mi sembra assolutamente saggia, qualcosa che non mi aspettavo vista la complessità logistica di questa manifestazione. Per una volta il buon senso da parte della direzione di regata ha prevalso sulle necessità dei media, i diritti dei collegamenti televisivi, gli sponsor e tutto il resto. Credo che sia una scelta giusta per la sicurezza della flotta: le condizioni previste erano ancor peggiori rispetto allo scenario che avevamo visto, che era già piuttosto dantesco. Credo che rimandare la partenza sia il modo migliore per permettere alla regata di vivere, ai progetti di stare in piedi, e a tutti di non vedere una flotta decimata nei primi tre giorni di regata.* Sulle sue aspettative rispetto alla regata è al solito onesto e diretto.* So benissimo che, qualunque cosa accada, non sarò in grado di giocarmi i primi posti. Almeno fino a quando non avremo terminato il refit della barca previsto per il prossimo anno. Dobbiamo essere realistici. Come sempre, punto a dare il meglio di me, a fare le giuste scelte strategiche e a sfruttare al meglio le potenzialità della barca, ma non lo nascondo: per me l'importante è poter essere al massimo delle mie possibilità alla partenza del prossimo Vendée Globe nel 2024. La Route du Rhum, come le altre gare da qui in poi, sono gare di preparazione. L'obiettivo è soprattutto quello di accumulare miglia*



Giancarlo Pedote e il Prysmian Group con la nuova Ixnea

Giancarlo Pedote e il Prysmian Group con la nuova livrea

Tra i concorrenti, nella categoria amatoriale Rhum, anche **Philippe Poupon**, 68 anni, un monumento della vela oceanica, vincitore con Fleury Michon VIII della Route du Rhum del 1986. Corre con un trimarano storico ribattezzato FLO, come veniva chiamata Florence Arthaud, la "fidanzata dell'Atlantico", prima e unica donna ad aver mai vinto questa regata nel 1990 con il suo Pierre 1er. Oggi FLO appunto. Florence, bella, insolita, sportiva, una vita intensa e negli anni 2000 travagliata, era la figlia dell'editore Jacques Arthaud di Grenoble, quello che pubblicava i libri di Moitesser e Tabarly. Navigatrice grazie al padre già a 17 anni, anche per superare le conseguenze di un brutto incidente, a 21 partecipa alla sua prima Route du Rhum, è il 1978, l'esordio.

Una curiosità romantica



Florence Arthaud ai tempi della sua prima Route du Rhum nel 1978 a 21 anni

" Non credo di essere incosciente-scrive nel suo libro "La Fidanzata dell'Atlantico"- perciò mi lancio nel modo più naturale e disinvolto in una competizione che raccoglie tutti i grandi nomi della vela, tutte le forze della natura, questi giganti del mare che da soli osano affrontare l'oceano in tutto il suo splendore e in tutto il suo orrore." Florence Arthaud è morta nel 2015. L'elicottero sul quale viaggiava insieme ad altri sportivi mentre partecipava a un reality di TF 1 in Argentina, precipitò senza lasciare superstiti tra i 9 passeggeri. Quando era ancora viva era nata l'idea con i Poupon, amici, di fare un film sulle sue imprese. Un'idea che è ridiventata attuale. Per il film serviva però la barca, rintracciata nelle Filippine, recuperata e restaurata in Francia. Una volta nelle sue mani, con la Route du Rhume in vista, Poupon però non ha resistito al desiderio di fare la Route du Rhum ancora una volta in nome di FLO appunto. Il suo obiettivo non è di classifica, ma semplicemente di arrivare in Guadalupa senza rompere la barca. " Ho ancora il mio lato competitivo – dice- ma questa volta non ho avversari. Cercherò di navigare il più veloce possibile, sulla rotta più intelligente, tenendo ben conto della sicurezza."

<https://www.pressmare.it/it/personaggi/alberto-bona/2022-11-09/partita-la-route-du-rhum-al-via-il-grande-sogno-di-alberto-bona-su-ibsa-68619>

pressMare
ITALIA



Partita la Route du Rhum: al via il grande sogno di Alberto Bona su IBSA

Partita la Route du Rhum: al via il grande sogno di Alberto Bona su IBSA

È partita alle 14:15, con vento tra i 12 e i 15 nodi da Ovest, l'avventura di IBSA alla Route du Rhum. Lo skipper Alberto Bona ha scelto di partire sopravvento alla flotta dei Class40, mure a sinistra come tutta la flotta. Emozione e grinta hanno caratterizzato il via, con numerose partenze anticipate che costeranno una penalizzazione di 4 ore aggiunte al tempo di percorrenza finale.

Per raggiungere Cap Fréhel, l'iconico cancello sotto costa prima di dirigersi verso l'uscita della Manica, IBSA ha dovuto navigare di bolina. Ai più grandi è bastato un bordo per raggiungere il promontorio, per i più piccoli una lunga navigazione fino a dopo il tramonto.

Le condizioni meteo di avvio sono risultate perfette, mostrando come la scelta di rinviare la partenza domenica scorsa a causa di una potente perturbazione sulla Manica e in Atlantico si sia rivelata corretta. Nel primo bordo mure a sinistra, Bona, decisamente libero dalle vele degli avversari Class40, ha navigato molto potente con punte di velocità fino a 8.9 nodi, evidenziando buone velocità.

Dopo un'ora e 7 minuti di navigazione, l'Ultim Edmond de Rothschild ha passato il cancello di Cap Fréhel al primo posto, navigando a circa 30 nodi di velocità, iniziando la propria corsa verso l'Atlantico: per i piccoli Class40 il passaggio a Cap Fréhel è arrivato ben più tardi, intorno alle 18.30, dovendo navigare a bordi e in alcuni tratti in evidenti cali di vento.

Stamani alle 8.30 Alberto Bona, insieme agli altri Class40, ha lasciato Saint-Malo per prepararsi alla partenza: usciti dal porto in favore di marea, hanno atteso nella Manica che fosse posata la linea di partenza di questa leggendaria edizione della Route du Rhum. "Sono pronto - ha dichiarato Bona prima di lasciare gli ormeggi - le condizioni meteo sono ottimali in questa giornata e in generale nei prossimi giorni. Sono felice ed entusiasta, ringrazio IBSA e tutto il mio team per il grande lavoro fatto in questi 11 mesi". Si avvicina intanto il momento delle scelte strategiche: nel Golfo di Biscaglia Alberto Bona dovrà avviare la propria rotta di avvicinamento a Guadalupa, che risulterà determinante per la regata.

<https://www.solovela.net/notizie/3/route-rhum/1352420/>



9 novembre 2022 - La Route du Rhum, transatlantica di 3500 miglia da Saint Malo alla Guadalupa prende finalmente il via oggi 9 novembre alle 14,15, dopo il rinvio del 6 novembre.



Route du Rhum, la partenza

Si tratta dell'appuntamento più atteso della stagione per la vela oceanica e anche per quella italiana, dato che in corsa ci sono ben 4 italiani, cosa che non era mai accaduta nella storia di questa regata.

Tra i Class 40 a difendere i nostri colori ci saranno Alberto Bona, Andrea Fornaro e Ambrogio Beccaria, mentre Giancarlo Pedote è nella categoria Imoca 60.

In corsa ci sono 138 skipper divisi nelle classi Imoca 60, Class 40, Multi 50, Ultim e le due categorie Rhum. La predominanza schiacciante è di velisti di nazionalità francese, anche per questo la presenza di 4 italiani ha un grande valore, perché si confronteranno con gli specialisti transalpini.

La partenza dovrebbe svolgersi in condizioni mediamente ventose, con circa 20 nodi da ovest-sudovest, che andranno velocemente aumentando in serata. In arrivo c'è una depressione che sbarrerà la strada alla flotta già dalla prima notte di corsa, con venti medi probabili oltre i 40 nodi e in andatura di bolina.

Ci sarà quindi da vedere che scelte strategiche prenderanno i quattro italiani, se saranno più prudenti e giocheranno la carta del passaggio a sud della depressione, con meno vento, o se invece si dirigeranno verso il fronte per attraversarlo e trovare un posizionamento più vantaggioso per iniziare la discesa verso sud.

Occhi puntati anche sui giganteschi trimarani Ultim che vanno a caccia del record della traversata e sembrano potere incontrare nella seconda parte di gara condizioni favorevoli per un avvicinamento molto veloce verso la Guadalupa.

Il record da battere è di 7 giorni 14 ore 21 minuti e 47 secondi fatto segnare da Francis Joyon nel 2018 a quasi 24 nodi di velocità media. Sembrano esserci buone possibilità di vedere il record cadere, ma molto dipenderà se gli Ultim riusciranno a passare indenni dalla forte depressione che li attende nella prima fase di corsa.

<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/09/la-partenza-di-bona-nella-rotta-del-rhum/>



09 novembre 2022

La partenza di Bona nella Rotta del Rhum

di Gian Luca Pasini

È partita alle 14:15, con vento tra i 12 e i 15 nodi da Ovest, l'avventura di IBSA alla Route du Rhum. Lo skipper Alberto Bona ha scelto di partire sopravvento alla flotta dei Class40, mure a sinistra come tutta la flotta. Emozione e grinta hanno caratterizzato il via, con numerose partenze anticipate che costeranno una penalizzazione di 4 ore aggiunte al tempo di percorrenza finale.

Per raggiungere Cap Fréhel, l'iconico cancello sotto costa prima di dirigersi verso l'uscita della Manica, IBSA ha dovuto navigare di bolina. Ai più grandi è bastato un bordo per raggiungere il promontorio, per i più piccoli una lunga navigazione fino a dopo il tramonto.

Le condizioni meteo di avvio sono risultate perfette, mostrando come la scelta di rinviare la partenza domenica scorsa a causa di una potente perturbazione sulla Manica e in Atlantico si sia rivelata corretta. Nel primo bordo mure a sinistra, Bona, decisamente libero dalle vele degli avversari Class40, ha navigato molto potente con punte di velocità fino a 8.9 nodi, evidenziando buone velocità.

Dopo un'ora e 7 minuti di navigazione, l'Ultim Edmond de Rothschild ha passato il cancello di Cap Fréhel al primo posto, navigando a circa 30 nodi di velocità, iniziando la propria corsa verso l'Atlantico: per i piccoli Class40 il passaggio a Cap Fréhel è arrivato ben più tardi, intorno alle 18.30, dovendo navigare a bordi e in alcuni tratti in evidenti cali di vento.

Stamani alle 8.30 Alberto Bona, insieme agli altri Class40, ha lasciato Saint-Malo per prepararsi alla partenza: usciti dal porto in favore di marea, hanno atteso nella Manica che fosse posata la linea di partenza di questa leggendaria edizione della Route du Rhum. *“Sono pronto – ha dichiarato Bona prima di lasciare gli ormeggi – le condizioni meteo sono ottimali in questa giornata e in generale nei prossimi giorni. Sono felice ed entusiasta, ringrazio IBSA e tutto il mio team per il grande lavoro fatto in questi 11 mesi”*. Si avvicina intanto il momento delle scelte strategiche: nel Golfo di Biscaglia Alberto Bona dovrà avviare la propria rotta di avvicinamento a Guadalupa, che risulterà determinante per la regata.





https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/business_wire/news/2022-11-10_110446230.html

ANSA.it **Economia**

The Route Du Rhum Is Under Way: Alberto Bona's Big Dream on Class40 IBSA Has Started

After eleven months of planning and preparation, IBSA's project Sailing into the Future. Together has begun its operational phase. In fact, the transoceanic regatta Route du Rhum started yesterday at 2:15 pm from Saint-Malo, Brittany, with western winds between 12 and 15 knots. Skipper Alberto Bona, aboard IBSA, is one of the 55 solo sailors in the Class40 category. Bona has been sailing for over 24 hours, making good speed, and has chosen a daring route, which will lead him to face winds of over 30 knots on his route between France and Guadalupe. Emotion and determination characterized the start of the regatta which, for the small Class40 – with their approximately 12-metre hulls – will last about three weeks.

This press release features multimedia. View the full release here:

<https://www.businesswire.com/news/home/20221110005870/en/>



Alberto Bona on the Class40 IBSA - Route du Rhum departure (Photo: © IBSA | Beppe Raso)

The starting weather conditions were perfect, showing how correct was the decision to postpone last Sunday's start, due to a powerful disturbance on the English Channel and in the Atlantic.

"After 11 months of preparation, IBSA's challenge has begun",

declared **Arturo Licenziati, President and CEO of the IBSA Group**. "Alberto Bona brings to the ocean our values, our determination and vision, and our commitment to sustainability. So far it's been an intense and engaging journey for our company, which supports Alberto in this enthralling adventure where innovation, technology and human ability are crucial ingredients, the same ones that we apply every day in our work".

At today's 2:00 check, after 24 hours of navigation, Alberto Bona, together with the other Class40s, was off the Breton coast of the Bay of Biscay, having already travelled 150 of the over 3,500 miles of his route.

"I'm ready", announced Bona before setting sail. "Weather conditions are optimal, today as well as generally, in the coming days. I'm happy and excited, and I want to thank IBSA and all my team for the great work they've done these 11 months". Meanwhile, the moment to make strategic decisions is approaching: in the Bay of Biscay, in fact, Alberto Bona will have to choose his own approach route to the island of Guadeloupe, which will be decisive for the regatta. It will be a decision made according to the weather conditions the sailor expects to find in the Atlantic, with two incoming disturbances and the need to choose between a route with less wind and a simpler situation in the South, or a more difficult weather and a more direct route to the North.

THE PROJECT: Sailing into the Future. Together started in January 2022; the partnership between IBSA and Alberto Bona was born on common bases and values, and aims to use sailing as a vehicle for corporate communication, towards the market and the nautical world. Ingenuity, courage, innovation, responsibility are elements that unite IBSA and Alberto, and the challenge of the Route du Rhum, in addition to the sporting race, also metaphorically represents the company's history, philosophy and vision, which are always oriented towards the future and are part of a path that brings IBSA increasingly closer to the topics of environmental and social sustainability, inclusion and integration. The transatlantic regatta is the first stage of the three-year programme "Sailing Into The Future. Together" that the Swiss pharmaceutical company started with Bona.

THE BOAT: the boat with which Alberto Bona will participate in the Route du Rhum in November is a latest generation Class40, with a scow bow. Designed by French naval architect Sam Manuard and built by the JPS Production shipyard, the boat is a Mach 5 model, the latest evolution of Manuard's Class40.

The characteristics: rounded bow, created with the aim of increasing performance while running; water lines and appendages designed to make the hull an all-round fast even upwind; large and protected cockpit to face navigation in the most comfortable and safe positions possible.

THE SKIPPER: Alberto Bona is from Turin, and has a degree in philosophy. As a university student, he won the **Panerai trophy** with Stormvogel, fast ULDB and historic boat with which he crossed the Atlantic Ocean for the first time, winning the ARC with a New Zealand crew. In 2012 he took part in the **Minitransat**, finishing 5th, one of the best Italian results ever in this category. In 2015 he switched to the prototype category **Mini 6.50** with Promostudi La Spezia: he won the Italian championship and finished second in the ocean crossing Les Sables-Azores. In 2017 he discovered the **Class40**: on Giovanni Soldini's former Telecom Italia, he participated in the Transat Jacques Vabres, where he is forced to withdraw when he is in sixth place. In 2019 he was aboard the **Maserati Multi 70** trimaran, one of the fastest boats in the world, where he practiced on the foils before moving on to the **Figaro Beneteau 3**, aboard which he participated in the Solitaire; the only Italian registered, he finished 7th among the rookies in the first year and 16th overall in 2020. In 2021 he won the **Italian offshore team title** and the **Europeans in mixed doubles aboard the Figaro 3**. In 2022 he starts the new project, with the support of the IBSA Group.

IBSA: IBSA (Institut Biochimique SA) is a Swiss multinational pharmaceutical Company, founded in 1945 in Lugano. Today, its products are present in over 90 Countries on 5 continents, through the Company's 17 subsidiaries located in Europe, China, and the United States. The company has a consolidated turnover of 800 million CHF, and employs over 2,000 people between headquarters, subsidiaries and production sites. IBSA holds 90 families of approved patents, plus others under development, as well as a vast portfolio of products, covering 10 therapeutic areas: reproductive medicine, endocrinology, pain and inflammation, osteoarticular, aesthetic medicine, dermatology, uro-gynaecology, cardiometabolic, respiratory, consumer health. It is also one of the largest operators worldwide in the area of reproductive medicine, and one of the world's leaders in hyaluronic acid-based products. IBSA has based its philosophy on four pillars: Person, Innovation, Quality and Responsibility.

<https://www.giornaledellavela.com/2022/11/10/prua-tonda/>

VELA IL GIORNALE
DAL
1975

Quella prua che sembra una poppa (ovvero il perché della prua tonda)



Il Class 40 IBSA di Alberto Bona che adesso sta partecipando alla Route du Rhum
Si nota la prua tonda con spigoli tesi e si intravede una carena anch'essa tesa e tendente al piatto.

Tonde, sempre più tonde, le prue (che in gergo si chiamano "Scow") **degli open oceanici sono ormai una regola** in alcune classi, e anzi i progettisti si stanno ingegnando su come realizzare volumi sempre più potenti ed "estremi".

Non fanno eccezione i tre Class 40 con cui Alberto Bona, Ambrogio Beccaria e Andrea Fornaro stanno alla Route du Rhum, la transatlantica in solitaria di 3.542 miglia da Saint-Malo, in Bretagna, a Pointe-à-Pitre in Guadalupa appena partita.

- [QUI tutte le nostre news sulla Route du Rhum](#)

Prua tonda – La tendenza del momento

Le prue Scow, che nella versione moderna sono state portate alla ribalta dal designer francese David Raison, sono la tendenza progettuale del momento e i Class 40 ne sono l'esempio lampante, ma anche nella classe maggiore oceanica, gli IMOCA 60, si è assistito a un progressivo aumento dei volumi di prua fino ai limiti consentiti da regolamento. In molti si chiedono se questo tipo di prue possano essere in futuro una soluzione anche per il mondo delle barche da crociera, che è sempre alla ricerca di volumi interni XXL e grande abitabilità.



Rispetto alla prua di IBSA, quella dell'altro nuovo Class 40 italiano, Allagrande Pirelli di Beccaria, ha volumi leggermente più morbidi e svasati nella parte alta, lo spigolo è netto ma le forme della carena sotto sono più rotonde.

Come vedremo su quest'aspetto ci sono dei pro e contro, e a illustrarci in queste pagine sono tre progettisti che di prue "Scow" se ne intendono. Ci accompagna in questo excursus **Oris D'Ubaldo**, che ha firmato diversi Mini 650 con queste caratteristiche ma ha esperienza anche nel settore delle barche da crociera sportive (come il Grand Soleil 34) e in quello delle barche a motore.



Oris d'Ubaldo Oris d'Ubaldo, progettista specializzato sui Mini 650, ha esperienza anche nella progettazione di barche da crociera sportive e anche a motore.



Sam Manuard, velista e progettista, ingegnere geofisico per formazione, è uno degli interpreti maggiori degli open oceanici con un'esperienza che parte dal Mini 650 e si è sviluppata poi sui Class 40 e gli Imoca 60. Ha disegnato IBSA, il Class 40 di Alberto Bona.



Gianluca Guelfi, giovane progettista emergente, ha firmato insieme a Fabio D'Angeli il Class 40 Allagrande Pirelli.

Con lui c'è anche il guru **Sam Manuard**, designer francese di tendenza (suo il Class 40 di Bona, IBSA) in questo momento nel mondo IMOCA 60 e Class 40, ma non solo dato che è anche il progettista del nuovo First 36.

Abbiamo chiesto un parere sull'argomento anche a **Gianluca Guelfi**, giovane progettista che ha firmato, insieme a Fabio D'Angeli, il Class 40 Allagrande Pirelli di Ambrogio Beccaria.

Prua tonda - Le origini

Le carene Scow in realtà non sono affatto un'invenzione moderna, hanno oltre un secolo di vita come vi raccontiamo in calce all'articolo.

Per il loro utilizzo sugli open da Oceano tutto è nato però da un nome, un ingegnere e velista oceanico che ha deciso di cambiare le carte in tavola nei Mini 650, come racconta Oris D'Ubaldo: *"La Mini Transat 2011 è l'inizio di questo processo"* ci racconta Oris, *"quando il progettista, autocostruttore e skipper **David Raison** ha dimostrato con il suo prototipo 747 che le carene Scow, associate ad una serie di soluzioni particolari atte ad aumentare anche il momento raddrizzante in andatura, ed in particolare alla canting sliding keel (la chiglia non solo basculante, ma anche scorrevole sull'asse longitudinale della barca), la avrebbero fatta da padrone negli anni a venire, rivoluzionando di fatto il mondo dei Mini 650.*

Da lì poi il salto dello stesso tipo di carena su barche con configurazioni di appendici più tradizionali è stato graduale ma deciso. Nei mini di serie, prima il francese Bertrand con l'Ofcet 650, poi Verdier con il Pogo 3, hanno prodotto il disegno di quelle che sono state le barche di terza generazione, come il mio disegno del 2013 Wevo 6.5 che, se vogliamo, possiamo definire dei semi Scow. Successivamente sono uscite tra le barche di serie il Maxi 650, progetto Raison ed il Vector 650, un progetto Bertrand, due barche di quarta generazione. Sono appena uscite anche il mio Wip 650 e il TM 650 progetto di Seb Magnen (due mini transat vinte alla fine degli anni 90 e progettista di carene mitiche)". Questo processo ha poi contagiato le altre classi delle regate oceaniche come i Class 40.

Prua tonda - Le ragioni tecniche del successo

Da un punto di vista estetico fanno storcere il naso a molti, ma non c'è dubbio che le prue Scow quando si tratta di navigare in Oceano siano molto efficaci. Le ragioni di questo successo sono legate alle loro geometrie e alla capacità di far planare la barca riducendo le ingavonate di prua. *"Il concetto è quello di evitare di sprofondare la prua sott'acqua"* ci spiega Sam Manuard.



La classe IMOCA 60 ha dei limiti previsti dalla boxe rule alla larghezza massima della prua che non può essere una vera scow. I progettisti spesso sfruttano tutta la misura concessa, ma hanno iniziato a fare anche carene meno piatte e con una curvatura (rocker) più accentuata per limitare gli impatti frontali sull'acqua.

"La prua invece di tagliare l'acqua, rimarrà alta su questa. La forma è così larga e piatta da creare una portanza idrodinamica che aiuta la barca a staccarsi dalle onde. Si sono dimostrate molto più efficienti nelle andature portanti con onda rispetto alle prue standard e in generale sono molto efficienti in qualsiasi andatura che abbia onde dai 60° di angolo rispetto alla linea mediana della barca in poi" sintetizza il progettista francese.

Nell'analisi delle ragioni tecniche interviene anche Gianluca Guelfi, che sottolinea come *"I vantaggi delle prue Scow nelle imbarcazioni da regata oceanica sono ormai evidenti. **In particolare questo tipo di prue permette un migliore controllo dell'assetto longitudinale dell'imbarcazione, parametro fondamentale per le imbarcazioni che superano la loro velocità di carena** e raggiungono velocità di planata, ancora di più quando si tratta di navigare in un mare formato. In pratica le*

carene Scow, per imbarcazioni a dislocamento leggero, permettono guadagni di velocità a quasi tutte le andature quando si tratta di navigare in un mare formato. Sono meno efficienti solo in condizioni di vento molto leggero e acqua calma.

Nelle andature di poppa le pressioni dinamiche (delle spinte, in pratica) vengono sviluppate soprattutto dalle sezioni piatte e larghe in prossimità dello specchio di poppa, e quindi tendono a sollevare la poppa ed immergere la prua. Proprio quello che si vorrebbe evitare in andature di poppa su una barca a vela, dove la spinta propulsiva delle vele, posizionata circa a metà dell'altezza dell'albero tende continuamente a far ingavonare la prua nel cavo della prossima onda. Ecco che nascono le prue Scow come logica evoluzione di queste forme di carena.

Le prue voluminose compensano questo squilibrio dei volumi di carena tra prua e poppa. Molti pensano che il vantaggio principale di queste carene sia l'aumento di momento raddrizzante e questo è sicuramente vero in andature al lasco ma i vantaggi sono ancora maggiori alle altre andature. Di bolina, a barca sbandata, si ottiene un migliore assetto della parte immersa dello scafo rispetto alla direzione di avanzamento che ha la barca. **Nelle andature di poppa si riesce a utilizzare la zona di prua piatta e larga per sviluppare pressioni dinamiche, che permettono di partire in planata.** Il vantaggio rispetto alle barche a prua stretta è che questa forza applicata a prua tende ad aumentare l'assetto longitudinale dell'imbarcazione contrastando il "pitch down" delle vele (ovvero la forza che tende a fare sprofondare la prua sott'acqua) e permettendo un miglior passaggio sull'onda".

"Certamente non sono carene adatte ad essere imbrigliate dentro percorsi bolina-poppa" sottolinea Oris D'Ubaldo, "soffrono abbastanza la bolina stretta ed hanno bisogno di campo largo per fare valere delle buone VMG (Velocity Made Good, ovvero la proiezione della velocità sull'asse del vento) su angoli più bassi in bolina e più alti in poppa.



Il problema della prua che si ingavona è comune a molti open oceanici tra cui i VO65. Le prue scow servono proprio per limitare il fenomeno in foto.

In offshore (regate d'altura in mare aperto) hanno il vantaggio di far accelerare molto non appena si allargano gli angoli consentendo di correre veloci verso rotazioni di norma più lunghe e quindi ampie delle regate inshore (regate corte tra boe), e con i piani velici moderni di poter tenere a riva molta tela più delle carene classiche a partire dalla bolina larga e ad andature larghe". Barche quindi più veloci quando c'è vento forte e onda in poppa, ma anche con meno vento dalla bolina larga in poi. Interessante notare come la prua Scow contribuisca anche a migliorare il momento raddrizzante, il che significa sbandare meno, caratteristica che è senza dubbio utile anche fuori dal mondo delle regate.

Prua tonda - Come cambia il lavoro del progettista

Non si tratta solo di aumentare i volumi di prua, ma va adattata tutta la carena per ottenere i vantaggi di cui abbiamo appena parlato, come ci

spiega ancora Oris d'Ubaldo: *"Associate alle carene Scow e semi Scow ci sono una serie di altre caratteristiche, che in questo tipo di progetti assumono un'importanza maggiore e che ne determinano l'efficacia in diverse condizioni. Ad esempio, il "rocker", ovvero la curva della linea di chiglia che sulle barche offshore è importantissima perché definisce in effetti la capacità delle carene di appoggiarsi una volta in planata riducendo in maniera importante la tendenza ad ingavonare di prua".*

Non basta insomma disegnare una prua tonda, per ottenere determinate caratteristiche di navigazione, tutto lo scafo deve essere raccordato ad essa.

E a confermare questo concetto è anche Gianluca Guelfi: **"Per assurdo quello a cui si deve stare più attenti sono le sezioni di poppa!"**

Ovviamente la carena va studiata come un insieme e visto che le prue Scow hanno un comportamento idrodinamico molto diverso dalle prue di vecchia generazione dobbiamo far evolvere anche il resto, c'è sempre una certa latenza a continuare a fare nel modo che abbiamo l'abitudine di vedere. A parte questo penso che bisogna porre attenzione alla struttura delle barche, i carichi dovuti allo slamming (sollevamento e immersione violenta dello scafo) che si sviluppano nella zona di prua sono molto importanti e le accelerazioni sono brutali".

Prua tonda – Un futuro in crociera?

Arriviamo quindi a uno degli argomenti caldi: vedremo queste prue anche nel mondo della crociera? Pregiudizi estetici a parte, ci sono però anche dei pro, come gli spazi interni a prua maggiori e la capacità di sbandare meno, anche se di bolina stretta con mare la navigazione può diventare scomoda.

“Ogni tipologia di design ha pro e contro” ci spiega Manuard. *“L’inconveniente principale della prua scow è il violento sbattere di bolina con mare formato.*

Ti piacerebbe davvero sbattere così durante una crociera con amici e familiari? Non credo. Tuttavia, potremmo prendere questo concetto, la prua scow, e smussarlo un po’ in modo da ottenere alcuni dei vantaggi senza penalizzare troppo l’andatura con onda contraria” ci spiega il francese che quindi non boccia del tutto la possibilità di un futuro in crociera degli Scow, o perlomeno dei semi Scow.

Secondo Oris D’Ubaldo potrebbe esserci un futuro, ma a determinate condizioni, a partire dal contenimento del dislocamento generale: ***“I materiali compositi e lo sviluppo legato a questo tipo di costruzione certamente aiutano progettisti e costruttori a limitare i pesi anche nelle barche da crociera. I volumi eccezionali delle carene Scow saranno sfruttabili per le barche da crociera, la funzionalità però rischia di essere intaccata dall’aggravio di peso, ma con attenzione a quest’ultimo aspetto un impiego è possibile.***

Un buon esempio è il piccolo Mojito650 costruito da IDB Marine: partendo dalla carena di un Mini, IDB lancerà presto sul mercato modelli più grandi con la grande prua tonda. Così vedremo la reazione del mercato e come si comporterà. Certamente per le esigenze del crocierista mediterraneo bisogna dire che c'è il rischio di avere carene Scow poco performanti in mare corto e ripido, questo è un difetto. Veniamo da un mondo in cui storicamente l'architettura navale crea forme funzionali se belle, il mondo delle regate più tecnico capovolge l'idea: le carene Scow belle perché funzionali".

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Gianluca Guelfi: **"Penso che possano avere un senso su barche con dislocamento abbastanza leggero che permettano di superare la loro velocità di carena ed entrare in regime di semiplanata. I vantaggi sono gli stessi delle barche da regata, migliori velocità, con coperte meno bagnate e più adatte ai venti forti. Anche il volume interno può essere un vantaggio, se si prevedono degli interni spartani e leggeri".**

Le carene di AllaGrande e IBSA

Guelfi e Manuard sono i progettisti che hanno concepito i disegni dei Class 40 di Ambrogio Beccaria e Alberto Bona. Due barche simili su alcuni concetti, pur rimanendo differenti nell'interpretazione delle forme e di alcuni dettagli.



"La barca di Alberto è quella che potremmo definire come una carena allround, che però mostrerà il massimo delle sue performance in condizioni di forte vento di poppa. Per ottenere questo obiettivo, ovvero controllo e performance in poppa con vento forte e buone prestazioni medie in tutte le altre condizioni, abbiamo aumentato gli sbalzi di prua, che è alta sull'acqua, e di conseguenza abbiamo complessivamente ridotto la lunghezza della linea di galleggiamento" ci spiega Manuard.



Alla Grande Pirelli, Class 40 di Ambrogio Beccaria

Leggermente diversa invece la visione di Gianluca Guelfi, uno dei due progettisti di Allagrande di Ambrogio Beccaria: ***“Per disegnare la carena di Allagrande io e Fabio D’Angeli abbiamo sviluppato un software capace di prevedere come si sarebbe comportata la barca nelle diverse andature navigando con onde di diversa altezza e frequenza. Abbiamo disegnato più di 40 carene differenti e la forma della prua è ottimizzata per avere un massimo di portanza idrodinamica ad alta velocità e mantenere un buon passaggio dell’onda. Tuttavia non abbiamo scelto la più estrema, con Beccaria la scelta è stata quella di fare una carena polivalente, con una buona velocità di bolina larga perché avevamo in mente la Route du Rhum, dove buona parte della regata si gioca all’inizio, proprio di bolina dove bisogna andare a ovest a cercare il fronte freddo prima degli altri”.***

Parola di progettisti.



<https://www.informazione.it/c/09EC9217-BE90-4347-8DF7-6B831F7F17A1/PARTITA-LA-ROUTE-DU-RHUM-AL-VIA-IL-GRANDE-SOGNO-DI-ALBERTO-BONA-SUL-CLASS40-IBSA>

informazione.it

Comunicati Stampa

PARTITA LA ROUTE DU RHUM: AL VIA IL GRANDE SOGNO DI ALBERTO BONA SUL CLASS40 IBSA

Dopo undici mesi di programmazione e preparazione, il progetto IBSA Sailing into the Future. Together, ha avviato la propria fase operativa. È partita infatti ieri alle 14:15 da Saint-Malo, in Bretagna, con vento tra i 12 e i 15 nodi da Ovest, la regata transoceanica Route du Rhum. Lo skipper Alberto Bona, a bordo dello scafo IBSA, è uno dei 55 velisti solitari nella categoria Class40. Bona naviga da oltre 24 ore con buone velocità, e ha scelto una rotta coraggiosa, che lo porterà ad affrontare...



SAINT-MALO, Francia, 10/11/2022 (informazione.it - comunicati stampa - sport)

Dopo undici mesi di programmazione e preparazione, il progetto IBSA *Sailing into the Future. Together*, ha avviato la propria fase operativa. È partita infatti ieri alle 14:15 da Saint-Malo, in Bretagna, con vento tra i 12 e i 15 nodi da Ovest, la regata transoceanica Route du Rhum. Lo skipper Alberto Bona, a bordo dello scafo IBSA, è uno dei 55 velisti solitari nella categoria Class40. Bona naviga da oltre 24 ore con buone velocità, e ha scelto una rotta coraggiosa, che lo porterà ad affrontare venti fino a oltre 30 nodi nel suo percorso tra la Francia e Guadalupe. Emozione e grinta hanno caratterizzato il via della regata che per i piccoli Class40 - scafi di 12 metri circa - durerà circa tre settimane.

questo comunicato stampa include contenuti multimediali. Visualizzare l'intero comunicato qui:

<https://www.businesswire.com/news/home/20221110005875/it/>



Alberto Bona on the Class40 IBSA - Route du Rhum departure (Photo: © IBSA | Beppe Raso)

Le condizioni meteo di avvio sono risultate perfette, mostrando come la scelta di rinviare la partenza domenica scorsa a causa di una potente perturbazione sulla Manica e in Atlantico si sia rivelata corretta.

"Dopo 11 mesi di preparazione, la sfida di IBSA è avviata - ha dichiarato Arturo Licenziati, Presidente e CEO del Gruppo IBSA - Alberto Bona porta in Oceano i nostri valori, la nostra determinazione e visione, il nostro impegno verso la sostenibilità. Fino a qui è stato un viaggio intenso e coinvolgente per la nostra azienda, che è a fianco di Alberto in questa affascinante avventura dove innovazione, tecnologia e capacità umana sono ingredienti fondamentali, gli stessi che ogni giorno applichiamo nel nostro lavoro".

Al rilevamento delle 14 di oggi, dopo 24 ore di navigazione, Alberto Bona, insieme agli altri Class40, si trovava al largo della costa Bretone del Golfo di Biscaglia, avendo percorso già 150 delle oltre 3500 miglia che lo attendono.



"Sono pronto - ha dichiarato Bona prima di lasciare gli ormeggi - le condizioni meteo sono ottimali in questa giornata e in generale nei prossimi giorni. Sono felice ed entusiasta, ringrazio IBSA e tutto il mio team per il grande lavoro fatto in questi mesi". Si avvicina intanto il momento delle scelte strategiche: nel Golfo di Biscaglia, Alberto Bona ha individuato la propria rotta di avvicinamento a Guadalupa, che risulterà determinante per la regata. Sarà una scelta in funzione delle condizioni meteorologiche che il velista si aspetta di trovare in Atlantico, con due perturbazioni in arrivo e la necessità di scegliere tra una rotta con meno vento e situazione più semplice a Sud, o meteo più difficile e rotta più diretta a Nord.

IL PROGETTO: *Sailing into the Future. Together* è iniziato a gennaio 2022; la partnership tra IBSA e Alberto Bona è nata su basi e valori comuni, e ha l'obiettivo di utilizzare la vela come veicolo di comunicazione aziendale, verso il mercato e il mondo della nautica. Ingegno, coraggio, innovazione, responsabilità sono elementi che accomunano IBSA e Alberto, e la sfida della Route du Rhum, oltre alla gara sportiva, rappresenta metaforicamente anche la storia, la filosofia e la visione dell'azienda sempre rivolta al futuro e parte di un percorso che avvicina sempre di più IBSA al tema della sostenibilità ambientale e sociale, all'inclusione e all'integrazione. La regata transatlantica è la prima tappa del programma triennale "*Sailing Into The Future. Together*" che la casa farmaceutica svizzera ha avviato con Bona.

LA BARCA: lo scafo di IBSA con cui Alberto Bona parteciperà a novembre alla Route du Rhum è un Class40 di ultima generazione, con prua a scow. Disegnata dall'architetto navale francese Sam Manuard e realizzata dal cantiere JPS Production, l'imbarcazione è un modello Mach 5, ultima evoluzione dei Class40 di Manuard.

Le caratteristiche: prua arrotondata, realizzata con l'obiettivo di aumentare le prestazioni nelle andature portanti; linee d'acqua e delle appendici progettate per rendere lo scafo un all round veloce anche di bolina; pozzetto ampio e protetto per affrontare la navigazione in posizioni il più possibile comode e sicure.

LO SKIPPER: Alberto Bona, torinese, laureato in filosofia. Da studente universitario conquista il trofeo Panerai con *Stormvogel*, veloce ULDB e barca storica con la quale attraversa per la prima volta l'Oceano Atlantico, vincendo la ARC con un equipaggio neozelandese. Nel 2012 partecipa alla Minitransat arrivando 5°, uno dei migliori risultati italiani di sempre in questa categoria. Nel 2015 passa nella categoria prototipi Mini 6,50 con *Promostudi La Spezia*: vince il campionato italiano e arriva secondo in Oceano nella traversata Les Sables – Azzorre. Nel 2017 arriva al Class40: sull'ex *Telecom Italia* di Giovanni Soldini partecipa alla Transat Jacques Vabres, dove è costretto al ritiro quando è al sesto posto. Nel 2019 è a bordo del trimarano Maserati Multi 70, una delle barche più veloci al mondo, dove fa pratica sui foil prima di passare al Figaro Beneteau 3, con cui partecipa alla Solitaire; unico italiano iscritto, termina 7° tra gli esordienti il primo anno e 16° assoluto nel 2020. Nel 2021 conquista il titolo italiano offshore in team e vince gli europei in doppio misto a bordo del Figaro 3. Nel 2022 inizia il nuovo progetto con il supporto di IBSA Group.

IBSA: IBSA (*Institut Biochimique SA*) è una multinazionale farmaceutica svizzera fondata nel 1945 a Lugano. Oggi è presente con i suoi prodotti in oltre 90 Paesi in 5 continenti e ha 17 filiali dislocate in Europa, Cina e Stati Uniti. L'azienda ha un fatturato consolidato di 800 milioni di franchi e impiega oltre 2.000 persone fra sede centrale, filiali e siti produttivi. IBSA detiene 90 famiglie di brevetti approvati e altri in fase di sviluppo e un vasto portfolio di prodotti che permette di coprire 10 aree terapeutiche: medicina della riproduzione, endocrinologia, dolore e infiammazione, osteoarticolare, medicina estetica, dermatologia, uro-ginecologia, cardiometabolica, respiratoria, consumer health. È inoltre uno dei maggiori operatori a livello mondiale nella medicina della riproduzione e uno dei leader mondiali nei prodotti a base di acido ialuronico. I pilastri su cui IBSA fonda la sua filosofia sono: Persona, Innovazione, Qualità e Responsabilità.

<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/10/coville-guida-la-flotta-con-beccaria-settimo/>



10 novembre 2022

Coville guida la flotta con Beccaria settimo

di Gian Luca Pasini



Negli Ultime guida Thomas Coville con Sodebo, negli Imoca Luic Duc con Lantana e nei Class 40 Ruper Henry con Eora. Gli italiani. Giancarlo Pedote 8° a 21,5 miglia, Ambrogio Beccaria con Alla Grande Pirelli settimo a 4,8 miglia dal primo, Alberto Bona con IBSA 16° a 7,3 miglia e Andrea Fornaro 23° a 9,3 miglia. Questa la situazione alla Route du Rhum poco dopo le 9 di questa mattina 10 novembre quando la flotta ormai si allunga dal Golfo di Biscaglia a Saint Malo dove, oltre all'OceanFifty Leyton di Sam Goodchild che ieri prima della partenza è stato colpito con violenza al volto e alle braccia dalle manovelle del coffee grinder ed è stato ricoverato all'ospedale di Saint Malo sono ferme altre tre imbarcazioni. In testa alla flotta come previsto gli Ulitme con Thomas Coville a (ultimo rilevamento) 3275 miglia dal traguardo che precede Charles Caudrelier con Maxi Edmiond de Rothschild di soli 2,2 miglia. Tutta la flotta ha deciso di lasciare a critta la zona interdetta alla navigazione posta davanti all'isola di Ouessant con l'eccezione di Louis Duc con suo Imoca che ha puntato dritto a nord-ovest. Ora il problema di come attraversare il Golfo di Biscaglia con tre possibili scelte: quella di una rotta a nord, più veloce ma più lunga, oppure una via di mezzo il possibile alla via diretta, con il rischio però di rimanere intrappolati da un'ampia area di venti leggeri che segue un primo fronte.

E.M.



<https://it.finance.yahoo.com/notizie/partita-la-route-du-rhum-180000468.html?guccounter=1>

yahoo!finanza

 Business Wire

PARTITA LA ROUTE DU RHUM: AL VIA IL GRANDE SOGNO DI ALBERTO BONA SUL CLASS40 IBSA

SAINT-MALO, Francia, November 10, 2022--(BUSINESS WIRE)--Dopo undici mesi di programmazione e preparazione, il progetto IBSA *Sailing into the Future. Together*, ha avviato la propria fase operativa. È partita infatti ieri alle 14:15 da Saint-Malo, in Bretagna, con vento tra i 12 e i 15 nodi da Ovest, la regata transoceanica Route du Rhum. Lo skipper Alberto Bona, a bordo dello scafo IBSA, è uno dei 55 velisti solitari nella categoria Class40. Bona naviga da oltre 24 ore con buone velocità, e ha scelto una rotta coraggiosa, che lo porterà ad affrontare venti fino a oltre 30 nodi nel suo percorso tra la Francia e Guadalupe. Emozione e grinta hanno caratterizzato il via della regata che per i piccoli Class40 - scafi di 12 metri circa - durerà circa tre settimane.

questo comunicato stampa include contenuti multimediali. Visualizzare l'intero comunicato qui: <https://www.businesswire.com/news/home/20221110005875/it/>



Alberto Bona on the Class40 IBSA - Route du Rhum departure (Photo: © IBSA | Beppe Raso)



Le condizioni meteo di avvio sono risultate perfette, mostrando come la scelta di rinviare la partenza domenica scorsa a causa di una potente perturbazione sulla Manica e in Atlantico si sia rivelata corretta.

*"Dopo 11 mesi di preparazione, la sfida di IBSA è avviata - ha dichiarato **Arturo Licenziati, Presidente e CEO del Gruppo IBSA** - Alberto Bona porta in Oceano i nostri valori, la nostra determinazione e visione, il nostro impegno verso la sostenibilità. Fino a qui è stato un viaggio intenso e coinvolgente per la nostra azienda, che è a fianco di Alberto in questa affascinante avventura dove innovazione, tecnologia e capacità umana sono ingredienti fondamentali, gli stessi che ogni giorno applichiamo nel nostro lavoro".*

Al rilevamento delle 14 di oggi, dopo 24 ore di navigazione, Alberto Bona, insieme agli altri Class40, si trovava al largo della costa Bretone del Golfo di Biscaglia, avendo percorso già 150 delle oltre 3500 miglia che lo attendono.

"Sono pronto - ha dichiarato Bona prima di lasciare gli ormeggi - le condizioni meteo sono ottimali in questa giornata e in generale nei prossimi giorni. Sono felice ed entusiasta, ringrazio IBSA e tutto il mio team per il grande lavoro fatto in questi mesi". Si avvicina intanto il momento delle scelte strategiche: nel Golfo di Biscaglia, Alberto Bona ha individuato la propria rotta di avvicinamento a Guadalupa, che risulterà determinante per la regata. Sarà una scelta in funzione delle condizioni meteorologiche che il velista si aspetta di trovare in Atlantico, con due perturbazioni in arrivo e la necessità di scegliere tra una rotta con meno vento e situazione più semplice a Sud, o meteo più difficile e rotta più diretta a Nord.

IL PROGETTO: Sailing into the Future. Together è iniziato a gennaio 2022; la partnership tra IBSA e Alberto Bona è nata su basi e valori comuni, e ha l'obiettivo di utilizzare la vela come veicolo di comunicazione aziendale, verso il mercato e il mondo della nautica. Ingegno, coraggio, innovazione, responsabilità sono elementi che accomunano IBSA e Alberto, e la sfida della Route du Rhum, oltre alla gara sportiva, rappresenta metaforicamente anche la storia, la filosofia e la visione dell'azienda sempre rivolta al futuro e parte di un percorso che avvicina sempre di più IBSA al tema della sostenibilità ambientale e sociale, all'inclusione e all'integrazione. La regata transatlantica è la prima tappa del programma triennale *"Sailing Into The Future. Together"* che la casa farmaceutica svizzera ha avviato con Bona.



LA BARCA: lo scafo di IBSA con cui Alberto Bona parteciperà a novembre alla Route du Rhum è un Class40 di ultima generazione, con prua a scow. Disegnata dall'architetto navale francese Sam Manuard e realizzata dal cantiere JPS Production, l'imbarcazione è un modello Mach 5, ultima evoluzione dei Class40 di Manuard.

Le caratteristiche: prua arrotondata, realizzata con l'obiettivo di aumentare le prestazioni nelle andature portanti; linee d'acqua e delle appendici progettate per rendere lo scafo un all round veloce anche di bolina; pozzetto ampio e protetto per affrontare la navigazione in posizioni il più possibile comode e sicure.

LO SKIPPER: Alberto Bona, torinese, laureato in filosofia. Da studente universitario conquista il **trofeo Panerai** con *Stormvogel*, veloce ULDB e barca storica con la quale attraversa per la prima volta l'Oceano Atlantico, vincendo la ARC con un equipaggio neozelandese. Nel 2012 partecipa alla **Minitransat** arrivando 5°, uno dei migliori risultati italiani di sempre in questa categoria. Nel 2015 passa nella categoria prototipi **Mini 6,50** con *Promostudi La Spezia*: vince il campionato italiano e arriva secondo in Oceano nella traversata Les Sables – Azzorre. Nel 2017 arriva al **Class40**: sull'ex *Telecom Italia* di Giovanni Soldini partecipa alla Transat Jacques Vabres, dove è costretto al ritiro quando è al sesto posto. Nel 2019 è a bordo del trimarano **Maserati Multi 70**, una delle barche più veloci al mondo, dove fa pratica sui foil prima di passare al **Figaro Beneteau 3**, con cui partecipa alla Solitaire; unico italiano iscritto, termina 7° tra gli esordienti il primo anno e 16° assoluto nel 2020. Nel 2021 conquista il **titolo italiano offshore in team e vince gli europei in doppio misto a bordo del Figaro 3**. Nel 2022 inizia il nuovo progetto con il supporto di IBSA Group.

IBSA: IBSA (*Institut Biochimique SA*) è una multinazionale farmaceutica svizzera fondata nel 1945 a Lugano. Oggi è presente con i suoi prodotti in oltre 90 Paesi in 5 continenti e ha 17 filiali dislocate in Europa, Cina e Stati Uniti. L'azienda ha un fatturato consolidato di 800 milioni di franchi e impiega oltre 2.000 persone fra sede centrale, filiali e siti produttivi. IBSA detiene 90 famiglie di brevetti approvati e altri in fase di sviluppo e un vasto portfolio di prodotti che permette di coprire 10 aree terapeutiche: medicina della riproduzione, endocrinologia, dolore e infiammazione, osteoarticolare, medicina estetica, dermatologia, uro-ginecologia, cardiometabolica, respiratoria, consumer health. È inoltre uno dei maggiori operatori a livello mondiale nella medicina della riproduzione e uno dei leader mondiali nei prodotti a base di acido ialuronico. I pilastri su cui IBSA fonda la sua filosofia sono: Persona, Innovazione, Qualità e Responsabilità.

Vedi la versione originale su [businesswire.com](https://www.businesswire.com):

<https://www.businesswire.com/news/home/20221110005875/it/>

<https://www.bolina.it/news/route-du-rhum-due-giorni-sette-incidenti-2022>

BOLINA

Route du Rhum due giorni sette incidenti

11-11-2022



Tra collisioni e rotture, un importante numero di concorrenti è già stato costretto ad abbandonare la gara. Buone le prestazioni degli italiani, su tutti Beccaria 5° tra i class 40



A neanche 48 ore dalla partenza, la Route du Rhum, transatlantica in solitario da St Malo, in Francia, alla Guadalupa, Caraibi, entra nel vivo con sette tra i 138 skipper impegnati nella gara, messi al tappeto. Il primo è stato l'inglese Sam Goodchild feritosi a bordo del suo Ocean Fifty Leyton il 9 novembre durante le manovre di pre-partenza e costretto allo sbarco. Sembra essere stato colpito alle braccia e al volto dalle maniglie di un coffe-grinder.

Il 9 sono rientrati anche Ollie Heer e Kojiro Shiraisihi rispettivamente a bordo degli Imoca Dmg Mori e Global One, che si sono scontrati tra loro al largo di Cape Fréhel. Bompreso e pulpito distrutti per la barca

di Heer, danni alla fiancata per Global One.

Il 10 è stata quindi la volta di Antoine Magre a bordo del Class 40 E.Leclerc Ville-La-Grand, arenatosi su scogli al largo dell'isola di Batz.

La stessa notte Romain Piliard e il suo Ultim Use It Again! by Extia ha colpito una boa di segnalazione metallica al largo di Bréhat, riuscendo poi a proseguire per Roscoff, dove sta tentando di effettuare delle riparazioni.

Il 10 novembre ha fatto dietrofront anche Armel Le Cléac'h, uno dei favoriti di questa Route du Rhum a bordo del suo avveniristico Maxi Banque Populaire XI. Lo skipper francese è stato costretto a tornare a Lorient dopo aver rotto una deriva in seguito allo scontro con un oggetto non identificato.

L'ultima vittima di queste prime concitate ore di gara è stato nella notte tra il 10 e l'11 novembre il francese Damien Seguin il cui Imoca 60 Groupe Apicil è stato colpito da un cargo; al momento dell'incidente lo skipper francese si trovava in 14° posizione, a circa 250 miglia da Les Sables d'Olonne. La sua barca ha perso l'albero e non può più proseguire la regata. Illeso, Seguin ha tagliato il sartame e attrezzato un armo di fortuna per rientrare alla base.

Tra i concorrenti ancora in gara, invece, guidano la classifica i trimarani di classe Ultim il cui gruppo di testa si trova quasi 200 miglia a Sud Ovest di Cape Finisterre navigando di bolina a velocità costanti tra i 25 e i 27 nodi. Al momento risulta in testa il maxi Edmond de Rothschild di Charles Caudrelier tallonato da Svr-Lazartigue di François Gabart e da Sodebo di Thomas Coville.

Per quanto riguarda gli italiani in gara, Giancarlo Pedote è 13° tra gli Imoca. Tra i Classe 40 Ambrogio Beccaria è 5°, Alberto Bona 9° e Andrea Fornaro 29°.

<https://www.giornaledellavela.com/2022/11/11/class-40-route-du-rhum/>

VELA IL GIORNALE
DAL
1975

Route du Rhum: la vita a bordo di un Class 40 al passaggio del fronte



La **Route du Rhum** è partita da poco più di due giorni ma davvero tanto è successo in questa fase iniziale di regata che ha avuto anche **gli italiani come protagonisti**, in particolare modo tra i Class 40. In queste ore i primi Ultim stanno navigando tra le Azzorre e il Portogallo, gli Imoca 60 hanno passato Finisterre e i Class 40 stanno completando l'attraversamento del Golfo di Biscaglia. **Si contano alcuni ritiri**, tra cui quello di Armel Le Cleac'h tra gli Ultim per la rottura di una deriva, mentre tra gli Imoca 60 Damien Seguin ha disalberato dopo la collisione con un cargo, per fortuna senza conseguenze per lo skipper.

Andiamo a vedere come stanno andando gli italiani e, insieme a un super tecnico, il velista oceanico Pietro Luciani, scopriamo come si naviga in queste ore a bordo di un Class 40 in condizioni dure come quelle che stanno incontrando gli skipper.

Route du Rhum – I Class 40 italiani danno battaglia



Ambrogio Beccaria – Allagrande Pirelli

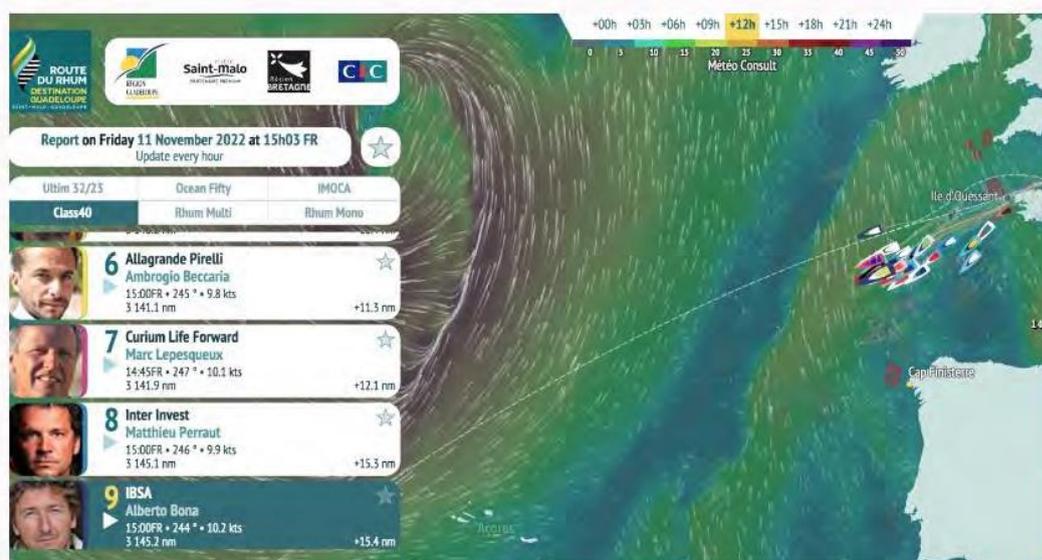
Occhi puntati sui Class 40, dove in regata ci sono **Ambrogio Beccaria con Allagrande Pirelli**, **Alberto Bona con IBSA** e **Andrea Fornaro con Influence**, mentre tra gli Imoca 60 c'è Giancarlo Pedote con Prysmian Group.

In evidenza ci sono **Beccaria e Bona** che tra i 40 stanno conducendo la regata nel gruppo di testa della flotta. Entrambi navigano in top 10 con un distacco dal leader Corentin Dague inferiori alle 20 miglia. Beccaria è entrato spesso in top 3 confermando spunti ottimi con la nuova barca, Bona è apparso molto solido sia come strategia che velocità, a conferma che il mezzo c'è e lo skipper anche.

Video - La partenza alla Route du Rhum vissuta da Alberto Bona



Più staccato Andrea Fornaro, che limita comunque il distacco intorno alle 40 miglia. Il ritmo da tenere è altissimo, i primi Class 40 stanno bolinando mure a sinistra a 10 nodi di velocità in condizioni dure, con vento superiore ai 30 nodi e mare formato, mentre stanno attraversando il primo fronte previsto sul percorso.



Si nota la zona senza vento che sbarra la strada ai Class 40 e anticipa l'arrivo del secondo fronte

A seguire ci sarà una probabile zona senza vento da attraversare, prima dell'arrivo di un secondo fronte, più forte e nervoso del primo. Tanta bolina insomma, con un aliseo che sembra quanto mai lontano e compresso molto a sud, del quale i concorrenti godranno probabilmente solo nella parte conclusiva della regata.



L'arrivo del secondo fronte tra 24 ore

L'obiettivo delle prossime 48 è capire come gestire il passaggio nella zona senza vento e l'arrivo del secondo fronte, oltre il quale finalmente si potrebbero aprire le andature portanti.

Route du Rhum – L'avaria al J2 di Allagrande Pirelli



Ambrogio Beccaria su Allagrande Pirelli ha lamentato un'avaria all'attacco del J2, il fiocco da vento forte molto utile in queste ore. Sta navigando con il Solent terzarolato cercando di stringere i denti in attesa di trovare una soluzione, un fatto che apre la riflessione su come preservare la barca in queste condizioni non facili. Per analizzare le condizioni di vita a bordo e come configurare la barca in questa situazione ne abbiamo parlato con uno specialista: **Pietro Luciani, Vice Presidente della Class 40**, e grande esperto di queste barche avendo partecipato a bordo dei 40 a numerose prove oceaniche.

Route du Rhum - navigare in Class 40 verso il fronte

Con quale configurazione di vele naviga un **Class 40 di bolina**, con vento oltre i 30 nodi? Ci siamo posti questa domanda analizzando il meteo che stanno affrontando i nostri, e in aiuto c'è l'esperienza di **Pietro Luciani**: "Come vele da bolina il corredo prevede il solent (**J1**), il **J2** o trinchetta e poi hanno un **J3** che è la **tormentina** e risponde alle regole delle Offshore Special Regulations. Per un Class 40 siamo intorno ai 12 mq di tormentina, la trinchetta ha una superficie massima di 32 mq, il Solent può arrivare a 55 mq e gli skipper che hanno il Solent sui garrocci ce l'hanno anche terzarolabile (Come Ambrogio Beccaria n.d.r.)".



Pietro Luciani, velista con lunga esperienza tra i Class 40 e vice Presidente della classe

“Per il fronte” **prosegue Luciani**, “useranno il J2 o J3, il primo ce l’hanno praticamente tutti avvolgibile, anche per rendere il passaggio da 2 e 3 più agile. **In pratica possono alternare le due vele senza uscire dal pozzetto.** Il problema è che tra 2 e 3 c’è un bel salto di metri quadri e il 3 è veramente piccolo per come lo vuole World Sailing. Per gli scow il cambio vela tra 2 e 3 è superati i 35 nodi. Il prossimo fronte è generato da una depressione giovane e incontreranno 25-40 nodi di base e raffiche più forti vicine ai 50 se lo prendi a nord. Se lo prendi un po’ più a sud sono 25-30 con raffiche a 38. A nord serviranno due o tre mani alla randa e J3, viceversa un po’ più a sud J2 e un paio di man. Per la configurazione che hanno gli scow difficilmente prenderanno la terza mano”.

Facile immaginare come la vita a bordo non sia delle più comode: “Non sono condizioni in cui la barca è tanto veloce e si blocca sull’onda successiva come avviene al lasco con vento forte, e li rischi di farti male all’interno cadento. **Il problema è che la barca sbatterà comunque tanto e sarà veramente scomoda.** Sta molto agli skipper trovare una posizione confortevole per riposare e questa dipende anche da dove hai messo la stazione navigazione, di solito dormono lì vicino. Hanno speso molto nel bordeggiare e non credo che abbiano fatto sempre matossage (lo spostamento di tutti i pesi di bordo, vele attrezzatura etc, per ottimizzare l’assetto della barca n.d.r.), sicuramente invertivano i ballast ma il bordeggiare è stato complicato e può darsi che il matossage per alcuni bordi lo abbiano messo in standby. **In queste condizioni la ricetta è quella di avere preparato molto bene la barca e avere anche un po’ di fortuna perché non puoi controllare tutto e alcune cose non puoi vederle.** Più l’hai preparata bene più sai cosa dovere controllare e a cosa corrisponde ogni singolo rumorino. Le barche parlano tanto e gli skipper devono avere il tempo anche di conoscerle, che è la cosa più difficile per chi ha varato barche non tanto prima della partenza”.

<https://www.nautica.it/nautica-sport/alberto-bona-e-ibsa-alla-route-du-rhum/>

nautica

Alberto Bona e IBSA alla Route du Rhum



Saint-Malo, 11 novembre 2022 – Poche parole via messaggio, ma esattamente quelle che il team IBSA voleva sentire. Ben agganciato al gruppo di testa, posizioni entro il decimo nelle ultime ore con un ottavo posto al rilevamento delle ore 17.00, qualche problema al pilota automatico ma faccia sorridente: il primo contatto di Alberto Bona dopo la "grande bolina" di esordio alla Route du Rhum durata due giorni è positivo. *"Tutto bene a bordo del Class40 IBSA - scrive via messaggio il navigatore torinese, molto concentrato sulla navigazione - ho avuto qualche difficoltà con il timone automatico, ma l'ho risolto".*

Il day 3 di navigazione vede Alberto Bona sempre in contatto con il gruppo di testa, con una buona velocità e un buon piazzamento. Il primo fronte è passato, e al netto della fatica, Bona si dice soddisfatto: *"la barca va bene"*.



<https://www.solovela.net/notizie/3/route-rhum/1352420/>



Route du Rhum: 48 ore movimentate, bene gli italiani

11 novembre 2022 - La Route du Rhum nelle prime 48 ore non ha lesinato le sorprese, dato che è successo un po' di tutto dalla partenza di Saint Malo, tra ritiri, collisioni e qualche "giallo" sulle partenze anticipate di alcuni concorrenti.

Ad aggiungere "pepe" ci sta pensando il maltempo, con il primo fronte depressionario previsto che sta già facendo selezione nella flotta. Bene gli italiani, con Ambrogio Beccaria e Alberto Bona in grande evidenza tra i Class 40.

Il giallo delle partenze alla Route du Rhum

Alcuni concorrenti sono stati dichiarati dal Comitato di Regata come OCS, ovvero hanno oltrepassato la linea, durante l'ultimo minuto del pre partenza, prima del colpo di cannone. Il regolamento della regata prevede una penalità di 4 ore, da scontare entro le prime 48 ore.

Tra questi ci sono due casi sospetti, uno dei quali riguarda Alberto Bona con IBSA che è stato dichiarato anche lui OCS. Dalle immagini della partenza però si evince chiaramente che Bona era ben dentro la linea di partenza, e sembrerebbe che la Giuria abbia rivisto la sua decisione. Una situazione simile riguarda anche il leader nella classifica dei maxi trimarani ultime Charles Caudrelier, che ha deciso di non fare la penalità chiedendo ufficialmente alla Giuria di rianalizzare il suo caso.

Gli italiani in corsa

A distinguersi tra i 4 italiani in regata sono stati tra i Class 40 Ambrogio Beccaria su Allagrande Pirelli e Alberto Bona su IBSA, entrambi stabilmente in top 10. Beccaria è staccato di un nulla dal leader provvisorio Corentin Dague, Bona è appena dietro, entrambi sono nel gruppo di testa dei primissimi.

Le posizioni si mischiano a ogni aggiornamento, ma confermano la tendenza di un'ottima regata per entrambi fino ad ora. Beccaria ha superato un momento difficile ieri pomeriggio, quando ha poggiato per qualche ora per un probabile problema tecnico, ma adesso ha ripreso una prua e velocità normali. Sempre tra i 40 Andrea Fornaro è in 29ma posizione, staccato di circa 30 miglia dal leader.



Negli Imoca 60, dove in testa c'è il favorito dai pronostici Charlie Dalin, Giancarlo Pedote su Prysman è stabile nella top 15, ha un ritardo di 120 miglia dal leader. Ricordiamo che la barca del toscano è un Imoca non di ultima generazione. In termini di classifica Pedote si trova tra barche più nuove della sua o aggiornate con foil più grandi, a conferma che la prova di Prysman Group è assolutamente solida.

I ritiri alla Route Rhum

Si contano già molti ritiri in varie classi, tra i più "rumorosi" quello di Armel Le Cleac'h sul maxi Ultim Banque Populaire, uno dei favoriti al podio. Il francese si è dovuto ritirare per la rottura di una deriva e sta riparando a Lorient. Pericoloso invece l'incidente di Damien Seguin, che con il suo Imoca 60 ha avuto una collisione contro un cargo e ha disalberato. Lo skipper stando alle prime informazioni sta bene.

Si contano già molti ritiri in varie classi, tra i più "rumorosi" quello di Armel Le Cleac'h sul maxi Ultim Banque Populaire, uno dei favoriti al podio. Il francese si è dovuto ritirare per la rottura di una deriva e sta riparando a Lorient. Pericoloso invece l'incidente di Damien Seguin, che con il suo Imoca 60 ha avuto una collisione contro un cargo e ha disalberato. Lo skipper stando alle prime informazioni sta bene.

<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/11/le-parole-di-bona-dalla-rota-del-rhum/>



11 novembre 2022

Le parole di Bona dalla Rotta del Rhum

di Gian Luca Pasini

Poche parole via messaggio, ma esattamente quelle che il team IBSA voleva sentire. Ben agganciato al gruppo di testa, posizioni entro il decimo nelle ultime ore con un ottavo posto al rilevamento delle ore 17.00, qualche problema al pilota automatico ma faccia sorridente: il primo contatto di Alberto Bona dopo la “grande bolina” di esordio alla Route du Rhum durata due giorni è positivo. *“Tutto bene a bordo del Class40 IBSA – scrive via messaggio il navigatore torinese, molto concentrato sulla navigazione – ho avuto qualche difficoltà con il timone automatico, ma l’ho risolta”*.

Il day 3 di navigazione vede Alberto Bona sempre in contatto con il gruppo di testa, con una buona velocità e un buon piazzamento. Il primo fronte è passato, e al netto della fatica, Bona si dice soddisfatto: “la barca va bene”.



<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/11/caudrelier-guida-la-flotta-in-atlantico/>



11 novembre 2022

Caudrelier guida la flotta in Atlantico

di Gian Luca Pasini



Settima posizione per Ambrogio Beccaria e nona per Alberto Bona nei Class 40. Si apre così la seconda giornata della Route du Rhum che vede al rilevamento delle 08.00 di questa mattina vede al comando della flotta e a poco più di 2800 miglia dal traguardo l'Ultime Maxi Edmond de Rothschild di Charles Caudrelier seguito da SVR Lazartigue di François Gabart staccato di 26 miglia. Per entrambi velocità sui 25 nodi. Caudrelier era stato il primo a doppiare poco dopo le 23.00 di ieri sera Capo Finisterre, punta settentrionale della penisola iberica lasciando il Golfo di Biscaglia ed entrando in Atlantico. Negli Imoca Charles Dalin con Apivia (3087 miglia dalla linea) ha preso il comando superando Louis Duc, unico a compiere la rotta nord che mantiene tuttavia la seconda posizione ma che ha una separazione da Dalin di quasi 250 miglia. Giancarlo Pedote con Prysminan Group in 15° posizione (118 miglia da Dalin) è all'interno di un gruppo che con ritardi compresi tra 110 e 130 miglia. Ma torniamo ai Class 40 dove il gruppo è ancora molto compatto. Basti dire che il 17°, Hervé Thomas, ha un ritardo di sole 15 miglia dal battistrada Corentin Douhiguet a 3205 miglia dalla linea. Ambrogio Beccaria con Alla Grande Pirelli in settima posizione è di 4,7 miglia mentre Alberto Bona con IBSA è a 8,2 miglia. Più lontano Andrea Fornaro che in trentesima posizione ha un ritardo di circa 32 miglia. In generale tutta la flotta, a parte Louis Duc negli Imoca e Wilfrid Clertin nei Mono Rhum, fin da ieri ha scelto una rotta sud per evitare una forte depressione che sta risalendo l'Atlantico in direzione dell'Irlanda. Una scelta che allungherà il percorso ma che eviterà di affrontare, dicono i modelli meteo, venti fino a 45 nodi. Intanto a Lorient il team di Banque Populaire sta lavorando per rimettere in condizioni di navigare il Maxi Banque Populaire XI che ieri aveva rotto la deriva e permettere ad Armel Le Cléac'h di riprendere la regata.

E.M.

http://www.italiavela.it/articolo.asp?idarticolo=route-du-rhum-in-class-40-bona-beccaria_37704



Route du Rhum: in Class 40 Bona 5°, Beccaria 8°



Roberto Imbastaro

A un centinaio di miglia a est delle Azzorre i due Ultime in testa alla classifica sono arrivati a meno di mezzo miglio l'uno dall'altro nella tarda serata di ieri, ma questa mattina **Charles Caudrelier su Edmond de Rothschild** si è un po' staccato e si trova quattro miglia davanti a **François Gabart su SVR-Lazartigue**, che ora è comunque più veloce. Qui italiani non ce ne sono...of course, dati i costi che devasterebbero i bilanci di molte aziende, ma ne abbiamo tra gli Imoca e i Class 40.

Negli Imoca, pur con una barca non proprio di primissimo pelo e in attesa di ulteriori aggiornamenti, **Giancarlo Pedote ed il suo Prysmian si difendono**, e sono in una diciannovesima posizione che potrebbe migliorare di molto visto che le barche sono tutte piuttosto vicine. Giancarlo è un po' più a nord del "gruppone" e vedremo se la sua scelta pagherà nel breve o nel lungo termine.



Tra i Class 40 abbiamo tre nostri bravissimi rappresentanti: **Andrea Fornaro, Alberto Bona e Ambrogio Beccaria**. Influence di Andrea Fornaro non ha le stesse prestazioni di IBSA e Alla Grande Pirelli, ma sta facendo una bellissima gara e questa mattina è ventisettesimo con una scelta sudista rispetto ad Alberto Bona su IBSA e ancor di più su quella di Ambrogio Beccaria, che ha deciso che la compagnia della flotta non era più di suo gradimento e sta cercando fortuna a latitudini più alte. E comunque sono entrambi in corsa per le posizioni di vertice: **Alberto Bona è quinto a 8.8 miglia dal leader, Corentin Diuguet (Queguiner-Innoveo), mentre Ambrogio Beccaria è ottavo, 3.5 miglia dietro Alberto.**

Che dicono i big sugli Ultime? **Caudrelier** è "un po' stanco di questo vento" e non vede l'ora che arrivino le condizioni di vento contrario! Ma i leader degli Ultime dovranno aspettare ancora, dopo aver mancato il piccolo corridoio di brezza che avrebbe permesso loro di raggiungere più rapidamente le condizioni di bolina. "Abbiamo mancato il bersaglio. E quindi dovremo continuare a spingere verso ovest per trovare questo secondo fronte che dovrebbe permetterci di scendere sotto l'alta delle Azzorre per raggiungere gli alisei domani". Ha detto lo skipper durante la telefonata di questa mattina, con l'aria stanca dopo lo sforzo fisico di superare il primo fronte ieri e ora in aria più leggera: "Negli Ultime le manovre sono difficili. Forse abbiamo commesso un piccolo errore prima del fronte di ieri. Forse avremmo dovuto andare dritti".

12/11/2022 11:13:00

<https://www.rai.it/ufficiostampa/assets/template/us-articolo.html?ssiPath=/articoli/2022/11/Radio-di-Bordo-racconta-la-Route-du-Rhum-9ba908d5-a86b-4f93-b9a2-670bc9619992-ssi.html>



RAI RADIO 1

12 NOV 2022, 11.00

"Radio di Bordo" racconta la Route du Rhum

Poi a Napoli per il Salone Nautico Internazionale

Poi a Napoli per il Salone Nautico Internazionale



Era stata rimandata per condizioni meteo avverse, ma ora è partita. È la 12esima Route du Rhum. Mercoledì scorso il via da Saint Malo: destinazione Guadalupa, nel mito delle competizioni velistiche: 138 i partecipanti, un record per questa classica transoceanica. A "Radio di Bordo", il programma settimanale di Rai Radio 1 dedicato al mare e alle sue storie condotto da Raffaele Roselli, in onda sabato 12 novembre alle 11, il punto sulla regata e le testimonianze dei protagonisti. Quattro gli italiani pronti a sfidare l'Atlantico: Giancarlo Pedote, Ambrogio Beccaria, Alberto Bona, Andrea Fornaro.



Testata: **Rai Radio di Bordo**
Data: **12 novembre 2022**
Utenti unici: **173.467**
Pagina: **2 di 2**

Poi rotta su Napoli, dove nel weekend si inaugura il Salone Nautico Internazionale sul molo di sopraflutto del porto di Mergellina. Si risale poi alle foci del Po, Sacca di Goro, per scoprire come cozze e vongole siano preziose amiche dell'ambiente.

radio di Bordo è disponibile anche su RaiPlay Sound
<https://www.raiplaysound.it/programmi/radiodibordo>.



Testata: **Tutti.Ch**
Data: **12 novembre 2022**
Utenti unici: **n.a.**
Pagina: **1 di 3**

<https://www.tio.ch/aziende-ticinesi-informano/1621739/ibsa-bona-alberto-class40-progetto-sailing-together-skipper-transoceanica>



LUGANO IBSA, transoceanica con lo skipper Alberto Bona



Il progetto IBSA Sailing For Future. Together ha preso il via con la gara Route du Rhum

Arturo Licenziati, Presidente e CEO IBSA: «Alberto Bona porta in Oceano i nostri valori, la nostra determinazione e visione, il nostro impegno verso la sostenibilità»

LUGANO - Dopo undici mesi di programmazione e preparazione, il progetto IBSA Sailing For Future. Together, ha avviato la propria fase operativa. È partita infatti da Saint-Malo, in Bretagna la regata transoceanica Route du Rhum. Lo skipper Alberto Bona, a bordo dello scafo IBSA, è uno dei 55 velisti solitari nella categoria Class40.



Bona ha scelto una rotta coraggiosa, che lo porterà ad affrontare venti fino a oltre 30 nodi nel suo percorso tra la Francia e Guadalupe. Emozione e grinta hanno caratterizzato il via della regata che per i piccoli Class40 - scafi di 12 metri circa - durerà circa tre settimane.

«Dopo 11 mesi di preparazione, la sfida di IBSA è avviata - ha dichiarato Arturo Licenziati, Presidente e CEO del Gruppo IBSA - Alberto Bona porta in Oceano i nostri valori, la nostra determinazione e visione, il nostro impegno verso la sostenibilità. Fino a qui è stato un viaggio intenso e coinvolgente per la nostra azienda, che è a fianco di Alberto in questa affascinante avventura dove innovazione, tecnologia e capacità umana sono ingredienti fondamentali, gli stessi che ogni giorno applichiamo nel nostro lavoro».

«Sono pronto - ha dichiarato Bona prima di lasciare gli ormeggi - le condizioni meteo sono ottimali in questa giornata e in generale nei prossimi giorni. Sono felice ed entusiasta, ringrazio IBSA e tutto il mio team per il grande lavoro fatto in questi mesi».

Il progetto - Sailing into the Future. Together è iniziato a gennaio 2022; la partnership tra IBSA e Alberto Bona è nata su basi e valori comuni, e ha l'obiettivo di utilizzare la vela come veicolo di comunicazione aziendale, verso il mercato e il mondo della nautica. «Ingegno, coraggio, innovazione, responsabilità sono elementi che accomunano IBSA e Alberto, e la sfida della Route du Rhum, oltre alla gara sportiva, rappresenta metaforicamente anche la storia, la filosofia e la visione dell'azienda sempre rivolta al futuro e parte di un percorso che avvicina sempre di più IBSA al tema della sostenibilità ambientale e sociale, all'inclusione e all'integrazione». La regata transatlantica è la prima tappa del programma triennale Sailing Into The Future. Together che la casa farmaceutica svizzera ha avviato con Bona.

***IBSA** - IBSA (Institut Biochimique SA) è una multinazionale farmaceutica svizzera fondata nel 1945 a Lugano. Oggi è presente con i suoi prodotti in oltre 90 Paesi in 5 continenti e ha 17 filiali dislocate in Europa, Cina e Stati Uniti. L'azienda ha un fatturato consolidato di 800 milioni di franchi e impiega oltre 2.000 persone fra sede centrale, filiali e siti produttivi. IBSA detiene 90 famiglie di brevetti approvati e altri in fase di sviluppo e un vasto portfolio di prodotti che permette di coprire 10 aree terapeutiche: medicina della riproduzione, endocrinologia, dolore e infiammazione, osteoarticolare, medicina estetica, dermatologia, uro-ginecologia, cardiometabolica, respiratoria, consumer health. È inoltre uno dei maggiori operatori a livello mondiale nella medicina della riproduzione e uno dei leader mondiali nei prodotti a base di acido ialuronico. I pilastri su cui IBSA fonda la sua filosofia sono: Persona, Innovazione, Qualità e Responsabilità.*

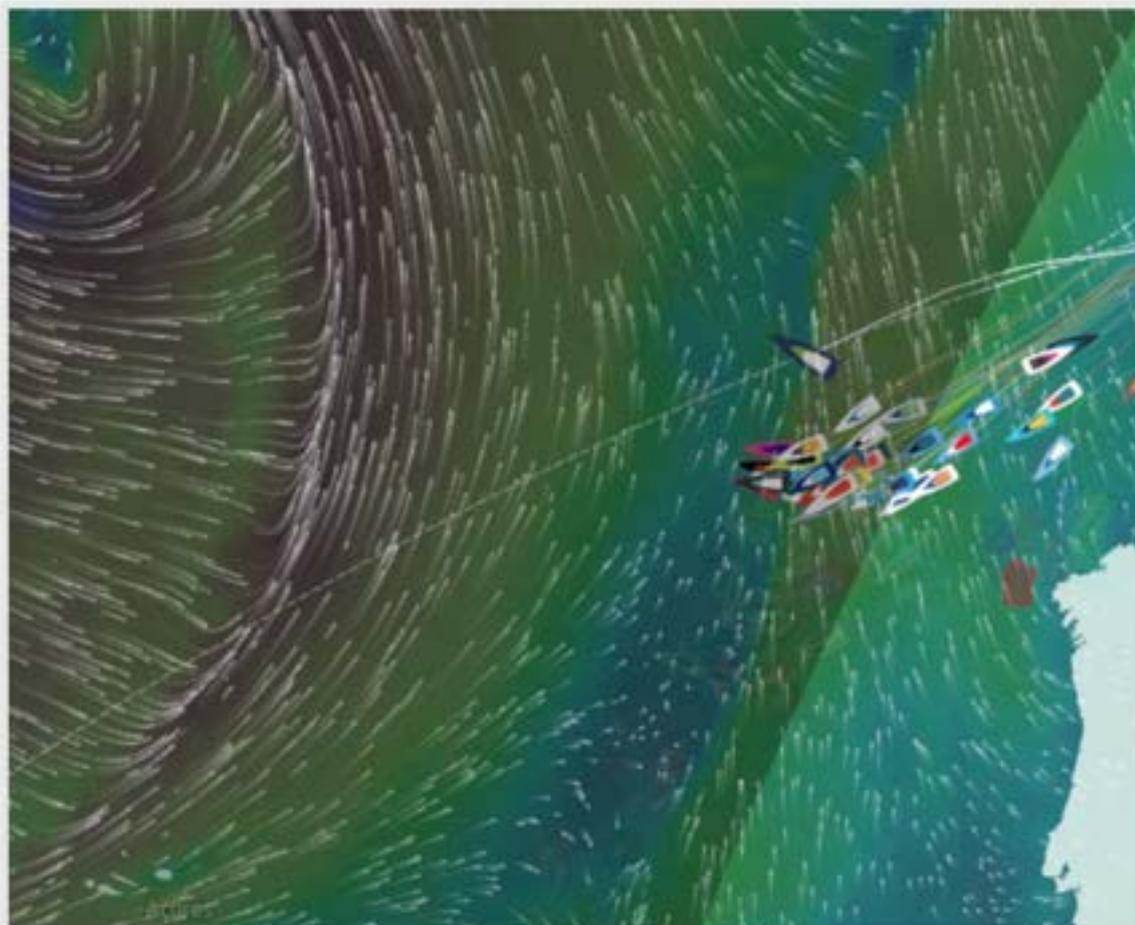
<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/12/bona-quinto-mentre-gli-ultime-duellano/>



12 novembre 2022

Bona quinto mentre gli Ultime duellano

di Gian Luca Pasini



Created with GIMP



In testa alla flotta due Ultime, SVR Lazartique di François Gabart e Maxi Edmond de Rothschild di Charles Caudrelier duellano in un vero match race a poco meno di 2500 miglia dal traguardo. Neppure un miglio il distacco tra i due rispetto alla rotta ideale per Gaudalupa. Questa la situazione quando si sta per entrare nel terzo giorno di regata e i Class 40 continuano a fornire buone notizie. Dopo essere salito al secondo posto durante la notte al rilevamento di questa mattina delle 09.00 sul gioco del bordeggio Ambrogio Beccaria con il suo Alla Grande Pirelli è in ottava posizione. Meglio Alberto Bona con IBSA (subito alle spalle di Beccaria durante la notte) al quinto posto. Per i due rispettivamente 12,8 e 8,4 miglia di ritardo da Corentin Douguet che guida il gruppo a poco meno di 3000 miglia dalla linea. Un gruppo quello dei Class 40 (Andrea Fornaro con Influence è 27° a 72 miglia dal primo) che come quello degli Imoca con Charlie Dalin e Apivia al comando (2800 miglia dal traguardo) e Giancarlo Pedote al 19° posto e un ritardo di 97 miglia, sta cercando di uscire dalla bolla che ha seguito il primo fronte e si sta posizionando in vista di un fronte freddo in arrivo con venti che potrebbero arrivare a 40 nodi. Intanto a Lorient Armel Le Cléac'h si prepara a ripartire con Maxi Banque Populaire XI riparato dopo la rottura della deriva di due giorni fa. "Voglio completare la storia" la dichiarazione dello skipper francese che torna in regata con un ritardo dal primo di oltre 1000 miglia. E.M.

http://www.italiavela.it/articolo.asp?idarticolo=route-du-rhum-ancora-pochi-giorni-per-gli-ultime_37705



ROUTE DU RHUM

Route du Rhum: ancora pochi giorni per gli Ultime



redazione

Le ultime 24 ore sono state difficili per i concorrenti della dodicesima Route du Rhum partita mercoledì scorso da Saint-Malo in Francia. Dopo una serie di incidenti che ieri sera hanno coinvolto Louis Burton (Bureau Vallée), Amélie Grassi (La Boulangère Bio) e Aurélien Ducroz (Crosscall) - che hanno tutti disalberato - e Thibault Vauchel-Camus (Solidaires en Peloton-ARSEP) che si è ribaltato, altri skipper hanno subito disavventura oggi (domenica).

Nella categoria Rhum Multi, Briec Maisonneuve (CMA Île-de-France - 60000 Rebonds) è stato soccorso da Jean-Pierre Dick (Notre Méditerranée-Ville de Nice) dopo il capovolgimento del suo catamarano. Nella classe IMOCA, Fabrice Amedeo (Nexans-Art & Fenêtres) ha riscontrato un'infiltrazione d'acqua e si sta dirigendo verso Cascais (Portogallo), mentre nei Class40 diversi concorrenti stanno riparando in Portogallo. La regata è stata impegnativa e il calore delle Antille francesi e del traguardo è qualcosa che va guadagnato e considerando le differenze di velocità tra le barche partecipanti e i vari incidenti che hanno caratterizzato i primi giorni della traversata transatlantica, la flotta della Route du Rhum - Destination Guadeloupe si è logicamente allungata.

I velocissimi multiscafi Ultim 32/23, guidati da Charles Caudrelier (Maxi Edmond de Rothschild) e François Gabart (SVR Lazartigue), si stanno avvicinando agli alisei e possono sperare di arrivare a Pointe-à-Pitre martedì o mercoledì, secondo quanto stima Charles Caudrelier. Anche gli IMOCA e gli Ocean Fifty possono sperare di sfrecciare sottovento relativamente presto. Per quanto riguarda le categorie Class40 e Rhum Multi e Rhum Mono, si avvicina un fronte attivo che è attualmente il primo pensiero degli skipper. Per una volta, gli IMOCA, che si comportano particolarmente bene con il vento al traverso, sono in mezzo ai multiscafi Ocean Fifty. Charlie Dalin (Apivia) è subito dietro Quentin Vlamynck, mentre Jérémie Beyou (Charal) e Thomas Ruyant (LinkedOut) sono a ridosso di Erwan Le Roux. Questo felice mix di barche è ciò che rende la Route du Rhum - Destinazione Guadalupa un evento così diverso ed importante.

I nostri quattro moschettieri si stanno comportando bene, a partire da Ambrogio Beccaria (Alla Grande Pirelli) che è quinto a sole 18 miglia dal leader Yoann Richomme (Paprec Arkéa). Anche Alberto Bona (IBSA) si sta comportando benissimo ed è nono a 22.9 miglia dal leader e Andrea Fornaro è in netto recupero con il suo Influence ed è diciottesimo. Si difende bene Giancarlo Pedote tra gli Imoca, che mantiene il suo Prysmian Group in sedicesima posizione nonostante la rottura del genoa occorsagli ieri.

<https://www.lastampa.it/mare/2022/11/13/news/route-du-rhum-14-ritiri-e-les-italiens-que-ils-vont-fort-12237919/>

LA STAMPA

VELA

Route du Rhum, 14 ritiri e les Italiens che vanno forte

Il riassunto dal via alla prima domenica, che coincide con metà percorso per gli Ultim, dove continua il duello Caudrelier-Gabart. Dalin guida negli Imoca con Pedote 22°. Richomme nei Class 40 con Beccaria 4°, Bona 9° e Fornaro 18°

FABIO POZZO



L'Ultim di Charles Caudrelier, Maxi Edmond de Rothschild, in testa alla flotta (M. Le Roux - polaRYSE / GITANA S.A.)

Il routier di Charles Caudrelier dice che gli Ultim dovrebbero arrivare al traguardo la prossima settimana, martedì o mercoledì. I giganti vanno forte, sono già a metà percorso e prossimi ad agganciare gli alisei.

Il duello degli Ultim

In testa c'è il Maxi Edmond de Rothschild di Caudrelier, che sta guidando la flotta sin dalla Manica. E che è stato "salvato" dalla spada di Damocle delle 4 ore di penalità, ipotizzate per aver tagliato prima del via la linea dello start, circostanza che è stata poi esclusa dai giudici (era 50 metri indietro alla linea al colpo di cannone). Dunque, il bretone può correre senza timori, tallonato da Francosi Gabart con Laartigue a circa 100 miglia, che ha rallentato rispetto a ieri per riparare uno scafo, e Thomas Coville, un po' più indietro, a 189 miglia.

La volata di Dalin

Negli Imoca tiene sempre banco Charlie Dalin su Apivia, che non molla mai sin dallo start. A 80 miglia dietro c'è Jérémie Beyou (Charal), a 84 miglia Thomas Ruyant (LinkedOut). Poi Kevin Escoffier su Holcim, Paul Meilhat su Biotherm e Maxime Sorel su V and B. E' in 22a posizione Giancarlo Pedote su Prysmian Group, che s'è visto scoppiare il J2 e ha dovuto fare i salti mortali per rimettere tutto a posto.

Beccaria e Bona tengono botta

Nel Class 40 è successo un po' di tutto e anche i nostri Ambrogio Beccaria su Alla Grande-Pirelli e Alberto Bona su Ibsa hanno penato non poco. Ma tengono botta, con il primo che in questo momento è quarto, ma è stato a lungo terzo, e il secondo che è ottavo, ma ha tenuto in precedenza la quinta posizione: Alberto ha dovuto rallentare nelle ultime ore, per una botta in testa che lo ha visto anche chiedere l'autorizzazione ai medici della regata per proseguire. Una bella regata, che vede un gruppetto di testa bello serrato, con attualmente Yoann Richomme (Paprec Arkéa) in testa seguito da Corentin Douguet (Queguiner-Innoveo) a meno di 5 miglia e Xavier Macaire (Groupe SNEF). Poi Beccaria, Simon Koster (Banque du Léman), Matthieu Perrat (Inter Invest), Luke Berry (Lamotte) e Bona a 42 miglia.

I caduti della maratona

Louis Burton (Bureau Vallée) negli Imoca, Amélie Grassi (La Boulangère Bio) e Aurélien Ducroz (Crosscall) nei Class 40 hanno disalberato. Cinque in tutto i ritiri nei Class 40.

Thibaut Vauchel-Camus (Solidaires en Peloton-ARSEP) si è ribaltato negli OceanFifty ed è stato soccorso da Adrien Hardy. Nei Rhum Multi Brieuç Maisonneuve (CMA Île-de-France - 60000 Rebonds) è stato soccorso da Jean-Pierre Dick (Notre Méditerranée-Ville de Nice) dopo aver scuffiato con il suo catamarano. Sempre negli Imoca, Fabrice Amedeo ha perso la barca (Nexans-Art & Fenêtres), dopo aver scoperto una via d'acqua a bordo e dopo un incendio a bordo: è stato soccorso da un cargo. In precedenza Damien Seguin (Groupe Apicil) era uscito fuori gioco dopo una collisione con un cargo che lo aveva fatto disalberare.

Quattro le barche che hanno necessitato di un pit-stop: Cit'Hôtel – Région Guadeloupe (Sacha Daunar), Trilogik – Dys de Cœur (David Ducosson), Olivier Heer Ocean Racing (Oliver Heer) e Cap'tain Alternance (Kéni Piperol). Otto gli skipper che intendono farlo: Pierre Casenave-Péré (Legallais), Emmanuel Hamez (Viranga), Daniel Ecalard (SOS Pare-Brise+), Mikaël Mergui (Centrakor), Fabrice Amedeo (Nexans – Art & Fenêtres), Jonas Gerckens (Volvo), Yves Courbon (Edigo Univerre) e Rupert Henry (Eora).

<https://www.saily.it/2022/11/13/route-du-rhum-day-4-un-ribaltamento-tre-disalberamenti-e-altri-ritiri-italiani-a-testa-alta-la-cartografia/>



Il gioco si fa duro

Route du Rhum, Day 4: due ribaltamenti, tre disalberamenti e altri ritiri. Italiani a testa alta – LA CARTOGRAFIA

LA SITUAZIONE ALLE PRIME 100 ORE DI NAVIGAZIONE E LA CARTOGRAFIA – Imoca: Giancarlo Pedote (Prysmian Group) al 15° posto, condotta regolare e in rimonta. Class40: Ambrogio Beccaria (Allagrande Pirelli) 6°, Alberto Bona (IBSA) 9°, sempre nel gruppo di comando; Andrea Fornaro (Influence) 17° super recupero – LA NUOVA LISTA DI RITIRI E AVARIE – VIDEO IN ARRIVO SU SAILY TV



LA SITUAZIONE ALLE PRIME 100 ORE DI NAVIGAZIONE E LA CARTOGRAFIA – Imoca: Giancarlo Pedote (Prysmian Group) al 15° posto, condotta regolare e in rimonta. Class40: Ambrogio Beccaria (Allagrande Pirelli) 6°, Alberto Bona (IBSA) 9°, sempre nel gruppo di comando; Andrea Fornaro (Influence) 17° super recupero – LA NUOVA LISTA DI RITIRI E AVARIE – VIDEO IN ARRIVO SU SAILY TV

(14.11.22) BREAKING NEWS FLASH: INCENDIO A BORDO PER FABRICE AMEDEO, RECUPERATO DA UNA NAVE, LA BARCA AFFONDA – Un altro clamoroso incidente alla Route du Rhum, per uno dei navigatori più navigati del circuito, il francese Fabrice Amedeo, che in passato ha fatto anche una regata in coppia con Giancarlo Pedote. Un incendio è divampato a bordo del suo Imoca Nexans – Art & Fenêtres, Fabrice ha dovuto abbandonare la barca ed è stato recuperato da una nave mercantile.

Alle 11:32 UTC di questa mattina, mentre lo skipper francese era già in rotta verso Cascais in Portogallo dopo aver subito danni durante il passaggio del fronte nei giorni scorsi, c'è stata un'esplosione a bordo di Nexans – Art & Fenêtres, con successivo incendio a bordo che si è esteso senza che Fabrice riuscisse a circoscriverlo e spegnerlo. Ben presto Amedeo è stato costretto ad abbandonare la sua barca che è affondata poco dopo. Spettacolo tremendo.

Immediata l'operazione di soccorso. Dopo essere stato informato dalla direzione di gara, il centro di soccorso marittimo portoghese ha contattato le navi nell'area dell'incidente. La nave cargo M/V MAERSK BRIDA era nelle vicinanze ed è deviata immediatamente. L'operazione di salvataggio è andata bene e alle 14:21 UTC di questo pomeriggio, Amedeo, 44 anni, è stato portato al sicuro a bordo della nave mercantile. Non ha riportato ferite. Sarà portato a terra a Ponta Delgada, nella parte meridionale dell'isola di São Miguel, nelle Azzorre. Maggiori informazioni a seguire.



Nexans – Art & Fenêtres

(13.11.22) **LE PRIME 100 ORE DI REGATA** – Le prime 100 ore di regata tra la Manica, Biscaglia e l'Atlantico del Nord, si confermano terribili. Un sogno arrivare a sud delle Azzorre, quasi un'utopia immaginarsi negli Alisei. Finora perlopiù bolina o traverso, colpi di vento e di mare duri, due fronti depressionari, un terzo che prenderà di spalla Imoca e Class40. Il bollettino di avarie grandi e piccole, ritiri e scali tecnici, è una lista che si allunga. La vedremo tra poco.

LE IMMAGINI DEL RECUPERO DEL NAUFRAGO DA PARTE DI JEAN-PIERRE DICK: HA SALVATO LO SKIPPER DI UN CAT RHUM MULTI ROVESCiato! – E' il gesto marinaresco della settimana. La cartografia di domenica mattina preoccupava per il leader della classifica Rhum Mono, il grande Jean-Pierre Dick che è in testa di classe con Notre Méditerranée – Ville de Nice a bordo del suo bellissimo 54 piedi. Ha girato la prua ed è praticamente fermo (1,6 nodi), per il momento non ci sono comunicazioni da bordo o dalla Direzione Corsa. Poco dopo ecco la spiegazione.

A seguito al capovolgimento del suo catamarano, Briec Maisonneuve (CMA île de France – 60000 rebonds) categoria Rhum Multi, è stato salvato da Jean-Pierre Dick intorno alle 0800 CET di domenica 13. Il pilota automatico del catamarano di Maisonneuve si è guastato a causa di una violenta raffica di vento che ha fatto poggiare la barca, e lo skipper non ha potuto fare nulla per evitare che la barca si capovolgesse. La Direzione di Gara hanno chiesto a Jean-Pierre Dick di cambiare rotta e dirigersi verso la zona. JPD l'ha fatto ed è riuscito a recuperare Briec Maisonneuve che ha abbandonato il cat rovesciato, e portarlo a bordo. Briec è in buona salute nonostante qualche ammaccatura. I due si stanno ora dirigendo verso le Azzorre mentre il team sta organizzando un'operazione per recuperare la barca.

INTANTO LA REGATA E' BELLISSIMA – Come previsto è anche una regata bellissima. I maxi trimarani Ultim vivono un testa a testa stellare tra superbig come Charles Caudrelier (Edmun de Rothschild) e Francois Gabart (Lazartigue), con inseguitori del calibro di Thomas Coville, Yves Le Blevec e (più lontano) l'immenso Francis Joyon (68 anni). E dietro, fiato sospeso per la ripartenza di Armel Le Cleac'h con Banque Populaire XI dopo le riparazioni complesse a Lorient.



Imoca 60 ipnotizzati dalle prestazioni del leader Charlie Dalin (Apivia), media di 15 nodi con punte di 20, vantaggio gi stratosferico (quasi 90 miglia) sugli inseguitori che pure non sono robetta: Jeremie Beyou (Charal), Thomas Ruyant (LinkedOut), Paul Meilhat (Biotherm), Kevin Escoffier (Holcim-PRB), per non parlare del vincitore del Vende 2020 Yannick Bestaven (Maotre Coq V) in recupero dopo una cattiva partenza.



In questa flotta di nuovi Imoca superfoiler, si difende un ottimo Giancarlo Pedote, 15° di carattere e regolarità, nonostante alcuni problemini a bordo e la mancanza di una vela fondamentale come il fiocco J2. E' comunque davanti ad alcuni Imoca di ultima generazione, il che non è poco.



Quella dei Class40 è forse la regata più bella nella Route du Rhum destination Guadeloupe. Le prime 9 barche sono racchiuse in 21 miglia (niente in oceano!), le prime 13 in appena 40 miglia. E le posizioni cambiano di continuo, non c'è ancora una corsa di cavalli dove il confronto è solo di velocità (forse ci arriveremo solo con gli Alisei, tra un po' di giorni), ci sono scelte, virate, strambate, fronti da prendere nel modo giusto, giri (e colpi) di vento da sfruttare. Tutti ci provano, è una gara bella e il confronto tra saperi marinareschi, tattiche oceaniche, conduzione dei moderni Class40 che vanno come treni a medie altissime e punte che imitano gli Imoca di qualche anno fa.



E' uno spettacolo notevole al quale danno un contributo essenziale anche gli italiani. Se in testa si alternano Xavier Macaire (Groupe SNEF), Corentin Douguet (Queguiner Innoveo) e Yoann Richomme (Paprec Arkea), che danno l'idea di avere forse appena un minuscolo spunto in più, il gruppo di comando vede sempre all'attacco Bogi Beccaria (Allagrande Pirelli), 6° al rilevamento della domenica mattina, ad appena 1 miglio dal 5° e 10 dal 3°, con velocità istantanea di 14.4 nodi (la più alta della flotta), e Alberto Bona (IBSA), che al 9° posto tallona a un quinto di miglio uno dei favoriti, Ian Lipinski (Credit Mutuel).



L'altro italiano Andrea Fornaro (Influence) ha recuperato almeno 10 posizioni ed è 17°, a 80 miglia dalla testa della flotta, tutto merito di scelte tattiche che gli hanno garantito migliore prua e velocità nelle ultime 30 ore. Avanti così!

IL BOLLETTINO: UNA SCUFFIA, TRE DISALBERAMENTI, E... – L'Imoca Bureau Vallée ha disalberato sabato pomeriggio alle 17, quando era tra i primi dieci della flotta. Il navigatore Louis Burton, uno dei veterani del Vendée e del circo oceanico, sta bene e la sua squadra è in contatto con lui. Presto notizie, anche se al momento non c'è richiesta di assistenza, la barca è a posto e il marinaio proverà a navigare verso la Spagna con i propri mezzi.



La perdita dell'albero, rottura temutissima dai navigatori d'altissimo mare, ha colpito anche il Class40 di Amélie Grassi, solitaria francese molto nota anche in Italia per le regate in classe Mini e per aver fatto un Atlantico con Bogi Beccaria. Amélie ha informato il team di terra e la direzione regata che il suo Class40 La Boulangère Bio ha disalberato sabato sera intorno alle 19. La skipper stava navigando in 10a posizione al largo di Capo Finisterre. Amélie sta bene ed è illesa. Non ci sono vie d'acqua a bordo di La Boulangère Bio. Prova a riprendere terra da sola.

Il terzo disalberamento del sabato sera è quello di Aurélien Ducroz, altro Class40 (Crosscall), che aveva descritto di navigare in condizioni particolarmente difficili. Appena annunciato il danno, il suo team ha voluto rassicurare dicendo che lo skipper era al sicuro e non ha subito danni fisici. L'ex freerider è riuscito fin dall'inizio della gara a tenere un buon passo. Prima di disalberare era all'11° posto in classifica, a meno di 30 miglia dal leader, Corentin Douguet (Queguiner-Innoveo).

SICUREZZA NON GARANTITA – Venerdì lo skipper belga Jonas Gerckens ha abbandonato la regata con questo messaggio: "La mia sicurezza non è più garantita". Poche ore dopo la partenza, Jonas aveva iniziato a soffrire di sintomi simil-influenzali (principalmente tosse incessante, perdita della voce e affaticamento intenso). La situazione ha continuato a deteriorarsi nel tempo. La mancanza di sonno dei primi giorni non ha aiutato la situazione. Poi la situazione è precipitata: prima si è strappato il genoa J1 (genoa), costringendo Jonas ad arrotolarla per mettere in sicurezza la barca, operazione rivelatasi lunga e difficile anche a causa del suo peggiorato stato di salute. "Ero esausto dopo questa manovra che non è eccezionale. Non ho più risorse, sono al limite", aveva confidato al suo manager Delphine Simon prima di fermarsi e riposare mezzora e consumare il primo pasto caldo dall'inizio della regata. Esausto, è ricaduto in un microsonno che è stato bruscamente interrotto dal malfunzionamento del suo pilota automatico.

Dopo aver analizzato la situazione, Jonas ha scoperto che l'unico modo per riparare il suo pilota automatico era salire sull'albero maestro, cosa che si sentiva totalmente incapace di fare dato il suo stato di salute. Tutti gli eventi hanno convinto Jonas a prendere la pesante decisione di abbandonare la gara e dirigersi su Lorient.



Jonas Gerckens

LA SCUFFIA DEL TRIMARANO OCEAN FIFTY – Per molti alla partenza questa classe di multiscafi di 50 piedi era considerata la più pericolosa. La barca di testa nella classe Ocean Fifty, Solidaires en Peloton – ARSEP, dello skipper Thibaut Vauchel-Camus, si è capovolta tra il Portogallo e le Azzorre, distanti 240 miglia più. sud. Lo skipper non è ferito ed è riparato nello scafo centrale del suo trimarano.

Thibaut, che era passato in testa alla classifica alle 20:00 di ieri sera, aveva appena superato il secondo fronte freddo all'inizio della regata e stava navigando di nuovo verso sud-ovest mure a dritta quando Solidaires En Peloton – ARSEP ha scuffiato. La Merida, un battello di salvataggio guidato da Adrien Hardy e noleggiato per l'occasione, è nella zona. La squadra sta attualmente mettendo in sicurezza l'Ocean Fifty con l'obiettivo di rimorchiarlo alle Azzorre. Il team Solidaires En Peloton – ARSEP ha ringraziato la Direzione Gara, i soccorritori e i loro partner.



Problemi anche per Fabrice Amedeo. Alle 6:30 UT di questa domenica 13 novembre, il serbatoio di zavorra di sinistra (serbatoio dell'acqua destinato a fornire energia alla barca) del suo Imoca Nexans – Art & Fenêtres si è rotto sotto l'effetto del mare molto agitato provocando l'allagamento della cabina. Per stabilizzare e mettere in sicurezza la barca, Fabrice Amedeo si è messo con il vento in poppa e ha iniziato a pompare l'acqua. Il mare rimane mosso e la randa si è strappata a seguito di una strambata accidentale. Nonostante gli sforzi di Fabrice per evacuare l'acqua, la batteria è allagata. Lo skipper di Nexans – Art & Fenêtres è quindi senza elettricità a bordo. Ha avvertito la sua squadra usando il suo telefono di emergenza e ora si sta dirigendo verso Cascais solo sotto il fiocco piccolo J3, è al sicuro e non necessita di particolare assistenza in questo momento.

ALTRI RIENTRI – Hanno invertito la rotta a Capo Finistierre e si dirigono apparentemente verso La Coruna anche altri Class40: già arrivato nel porto spagnolo Ivica Kostelic (ACI), l'ex campione di sci convertito alla vela, che però non ha comunicato se si tratta di uno scalo tecnico o di un ritiro.

Fanno prua verso Est anche Pierre Casenave péré (Legallais), Jean Galfione (Serenis Consulting) e Mikael Mergui (Centrakor). Prua ancora più a Nord Ovest (forse verso la Francia) per Yves Courbon (Edigo Univerre). Sono invece quasi arrivati dalle parti di Lorient (e difficilmente ripartiranno) anche il già citato Jonas Gerckens (Volvo) e Emmanuel Hamez (Viranga).

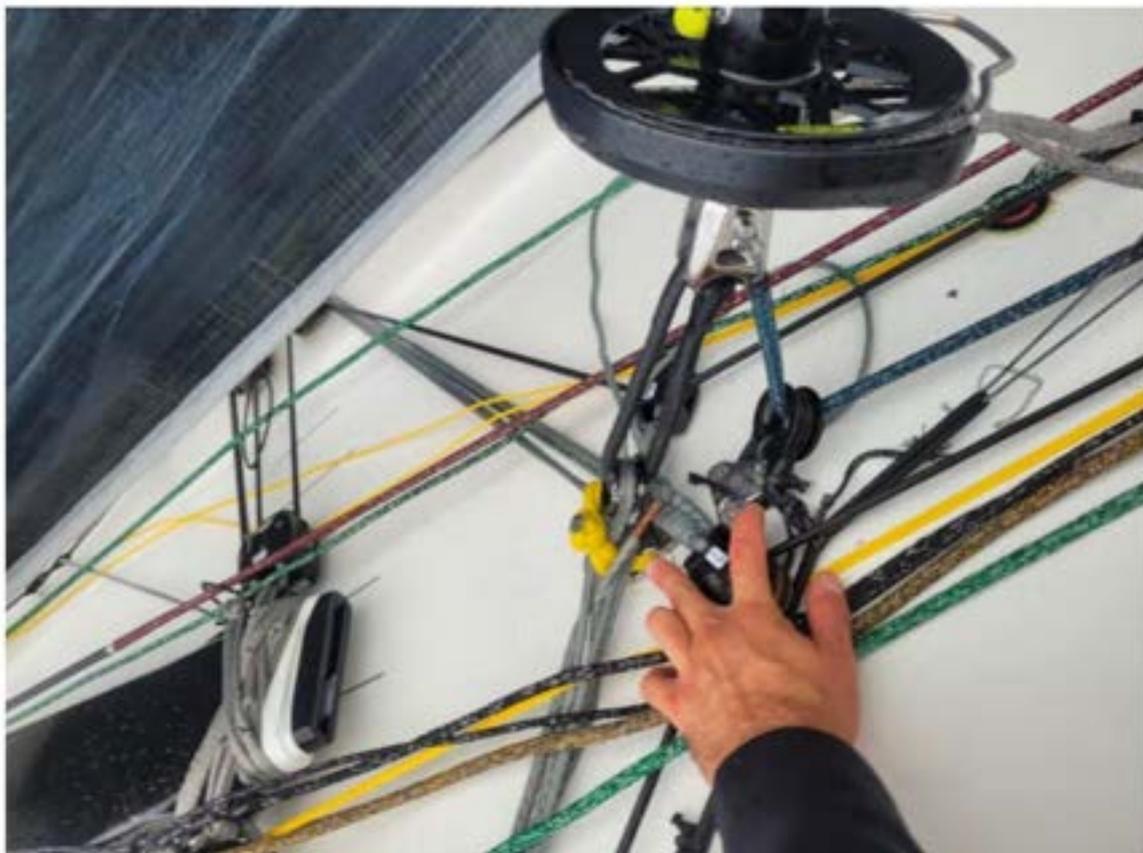
<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/13/beccaria-e-bona-affiancati-con-sempre-caudreiler-al-comando/>



13 novembre 2022

Beccaria e Bona affiancati con sempre Caudreiler al comando

di Gian Luca Pasini



Con gli ultimi ritiri di ieri 12 novembre, con la scuffia dell'Ocean Fifty Solidaires en Peloton e il disalberamento di ben tre barche, due Class 40 e un Imoca, sono ormai 12 i ritiri alla Route du Rhum che sta per entrare nel quarto giorno di regata. Al comando prosegue il duello tra Maxi Edmond de Rothschild di Charles Caudrelier a 1800 miglia dal traguardo sempre tallonato da François Gabart con SVR- Lazartique staccato di una ventina di miglia e con il terzo Sodebo di Thomas Coville ormai a poco meno di 100 miglia e il quarto, Francis Joyon con IDEC Sport a oltre 400 miglia. Sempre invece molto riunito il gruppo dei Class 40. E con Corentin Douguet (a 2727 miglia dalla linea al rilevamento delle 09.00 di stamani) che festeggia il suo secondo giorno al comando i primi 10 concorrenti sono racchiusi in una trentina di miglia. E tra questi, Ambrogio Beccaria con Alla Grande Pirelli staccato di 18 miglia e Alberto Bona con IBSA a 21 da Douguet. I due navigano a vista dato che la loro separazione è di poco più di 3 miglia e entrambi navigano sul piede di 10-11 nodi. All'interno di un secondo gruppo, Andrea Fornaro con Influence ha un ritardo di 78 miglia. Per tutta la giornata si annuncia meno difficile dopo il passaggio del secondo fronte caratterizzato da una tempesta di breve durata ma molto intensa che ha provocato appunto gli ultimi ritiri. Condizioni che su Alla Grande Pirelli hanno messo a dura prova la riparazione effettuata da Beccaria per rimediare alla rottura avvenuta nella notte tra giovedì e venerdì di un pad eye, il punto fisso dove è ancorato il paranco che si utilizza per dare tensione allo strallo sul quale è montato il J2, il secondo fiocco quanto a dimensioni. Una riparazione risolta, come ha spiegato sulla pagina Facebook di Beccaria il suo rigger Tommaso Stella, con un ingegnoso paranco (nella foto) montato durante un momento di relativa calma. Prosegue intanto la dimostrazione di resilienza di Giancarlo Pedote che nonostante sul suo Prysmian Group sia privo del J2 mantiene la posizione all'interno del gruppo alle spalle di Charlie Dalin con Apivia sempre al comando a 2447 miglia dalla linea con Jérémie Beyou con Charal secondo a 80 miglia. Pedote al 16° posto ha un ritardo di 221 miglia dal battistrada. E.M.

<https://www.yachtsandyachting.com/news/256048/12th-Route-du-Rhum-Day-5>

YACHTS
ANDYACHTING.COM

12th Route du Rhum - Destination Guadeloupe - Day 5

by La Route du Rhum-Destination Guadeloupe 13 Nov 20:14 GMT

13 November 2022



Looking forward to better times

The last 24 hours have been tough for the competitors in the twelfth Route du Rhum - Destination Guadeloupe, which started last Wednesday from Saint-Malo in France. After a series of incidents yesterday evening involving Louis Burton (Bureau Vallée), Amélie Grassi (La Boulangère Bio) and Aurélien Ducroz (Crosscall) - who all dismasted - and Thibault Vauchel-Camus (Solidaires en Peloton-ARSEP) who capsized, other skippers have suffered misfortune today (Sunday).



Sirius Maxismeuve (CMA le de France - 80000 Fibonchi) was rescued by Jean-Pierre Dick (Notre Méditerranée-Ville de Nice) during the Route du Rhum - Destination Guadeloupe - photo © Jean-Pierre Dick



In the Rhum Multi category, Briec Maisonneuve (CMA Île-de-France - 60000 Rebonds) was rescued by Jean-Pierre Dick (Notre Méditerranée-Ville de Nice) following the capsize of his catamaran. In the IMOCA class, Fabrice Amedeo (Nexans-Art & Fenêtres) discovered an ingress of water and is heading for Cascais (Portugal), while in the Class40, several competitors have also diverted. The race has been demanding and the warmth of the French West Indies and the finish line is something that must be earned.

The finish in Guadeloupe is some way off for the competitors still in the race. Considering the differences in speed between the boats that are taking part and the various incidents marking the early days of the transatlantic crossing, the Route du Rhum - Destination Guadeloupe fleet has logically stretched out.

The extremely fast Ultim 32/23 multihulls led by Charles Caudrelier (Maxi Edmond de Rothschild) and François Gabart (SVR L'Azartigue), are getting close now to the trade winds and can hope to finish in Pointe-à-Pitre on Tuesday or Wednesday, according to Charles Caudrelier's routers. The IMOCAs and Ocean Fifty boats can also look forward to speeding downwind relatively soon. As for the Class40 and Rhum Multi and Rhum Mono categories, an approaching active front that is currently on the minds of the skippers. For once, the IMOCAs, which perform particularly well with the wind on the beam, are in amongst the Ocean Fifty multihulls. Charlie Dalin (Apivia) is right behind Quentin Vlamynck, while Jérémie Beyou (Charal) and Thomas Ruyant (LinkedOut) are close astern of Erwan Le Roux. This happy mixture of boats is what makes the Route du Rhum - Destination Guadeloupe such a major event.

Key Information

On Sunday 13th November (5th day of the race), the fleet of the 12th Route du Rhum - Destination Guadeloupe includes:

- 124 boats still racing, with 14 boats retired.
- 4 pit stops: Cit'Hôtel - Région Guadeloupe (Sacha Daunar), Trilogik - Dys de Cœur (David Ducosson), Olivier Heer Ocean Racing (Oliver Heer) and Kéni Piperol (Cap'tain Alternance).
- 8 intend to carry out pit stops: Pierre Casenave-Péré (Legallais), Emmanuel Hamez (Viranga), Daniel Ecalard (SOS Pare-Brise+), Mikaël Mergui (Centrakor), Fabrice Amedeo (Nexans - Art & Fenêtres), Jonas Gerckens (Volvo), Yves Courbon (Edigo Univerre) and Rupert Henry (Eora).
- 2 rescues: Thibaut Vauchel-Camus (Solidaires en Peloton - ARSEP) by Adrien Hardy this morning, and Briec Maisonneuve (CMA Île de France - 60 000 rebonds) by Jean-Pierre Dick who went to his assistance this afternoon.
- Damien Seguin (Groupe Apicil) has reached his home port of Lorient after dismasting.

Ultim 32/23: Tricky moments halfway through the race

Symbolically, the Ultim 32/23 fleet has now crossed the halfway point between Saint-Malo and Pointe-à-Pitre. You need to be a clever tactician, keep a clear head and remain extremely vigilant to deal with the small patch of light airs in which the Ultim 32/23 fleet leaders currently find themselves. The three frontrunners clearly have those abilities. They will also need to get the timing right for a gybe to be able to pick up the rather weak trade winds. Of the three, Charles Caudrelier (Maxi Edmond de Rothschild), François Gabart (SVR L'Azartigue) and Thomas Coville (Sodebo Ultim 3), who dares to gybe first will be a key moment later today.

430 miles from the group of leaders, Yves Le Blevec is continuing to dive down to the trade winds. While he is now sailing downwind, conditions remain acrobatic. "We picked up some wind to sail downwind, but it's not very comfortable as the seas are shaking us around. There isn't any risk for the boat, but it certainly isn't comfortable. There's water all the time in the cockpit and everything is soaked. It's not easy moving around the boat. Fortunately there aren't any cameras, because I'm crawling around on my hands and knees. We should be getting two pleasant days of sailing, which should allow me to get some rest."



Yves Le Bievec's Ultim Actual during the Route du Rhum - Destination Guadeloupe - photo © Roman Glacki

Ocean Fifty: tactical positioning

There is good news within the Ocean Fifty class this afternoon, as Thibaut Vauchel-Camus and his boat *Solitaires en Peloton* were rescued this morning by the *Merida*, French skipper Adrien Hardy's rescue boat, while sailing conditions have improved considerably around the Azores.

It is now time for strategy to come into play with everyone working on their trajectory to get to the trade winds. Is Eric Péron (*Komillfo*) right to have positioned himself further east? Or is it going to work out better for those like Quentin Vlamynck (*Arkema*), Erwan Le Roux (*Koesio*) and Armel Tripon (*Les P'tits Doudous*) sailing close to Santa Maria in the Azores? The main goal is to avoid patches of light winds associated with the Azores high. There are still 700 miles, and around two days of sailing to go to reach the NE'ly winds allowing them to sail downwind across the Atlantic and for the moment, they have to avoid the traps in the Azores high.



Thibaut Vauchel-Camus during the Route du Rhum - Destination Guadeloupe - photo © Astrid van den Hove

IMOCA: "Chaotic seas and wild conditions"

The IMOCA fleet has been punished since the start last Wednesday and after Louis Burton (Bureau Vallée) was forced to retire yesterday after dismasting, there are now 35 IMOCA's in the race. Due to an ingress of water into his boat, Fabrice Amedeo (Nexans - Art & Fenêtres) is heading for Cascais, while Swiss sailor Oliver Heer (Oliver Heer Ocean Racing) is carrying out a pit stop in Port-la-Forêt, with Damien Seguin (Groupe Apicil) arriving back in his home port of Lorient. Charlie Dalin (Apivia) is still leading the fleet ahead of a small, compact group of chasing boats determined to challenge his supremacy. Today, the sailors are in an unstable air stream, requiring them to be particularly vigilant. They are all in a hurry to pick up winds that will allow them to sail downwind to Guadeloupe.

The violent front passing over yesterday was not the end of the difficult conditions for the skippers. All spoke today about tricky sailing in very variable, unsteady winds. Franco-German skipper Isabelle Joschke (MACSF) explained, "I'm in between two squalls with five to ten knots of wind and getting tossed around by the seas, which isn't very pleasant at all. Ten minutes ago, I had 23 knots and in five minutes, it will get back up to that again. Throughout the night, the wind was up and down from fifteen to thirty knots, which meant I had to react quickly to avoid changing tack. At one point, the boat broached."

The situation ahead will involve making strategic choices to get to the south of the Azores high and pick up the long-awaited trade winds. Italian skipper, Giancarlo Pedote (Prysmian Group) explained, "It's starting to get very tiring sailing upwind all the time. There are gusts up to thirty knots, and then it drops off to twelve. I just had another gust and the boat shot away like a rocket. There is some sunshine, but then squalls and the wind is very unstable. We're slamming a lot. I'm looking forward to getting to the High at some point and making our way south."

At the front of the IMOCA fleet, Thomas Ruyant (LinkedOut) is sailing neck and neck with Jérémie Beyou, 2nd on the new Charal. Other skippers aboard new boats are also doing well, like Paul Meilhat (Biotherm), Kevin Escoffier (Holcim-PRB) and Maxime Sorel. We should also mention Swiss sailor, Justine Mettraux's (Teamwork.net) fine performance, as she is currently in seventh place and first among the women skippers. Among the other international competitors, German skipper, Boris Hermann is 13th, Italy's Giancarlo Pedote 16th, New Zealander, Conrad Colman 17th, Britain's Pip Hare 24th, with her compatriot James Harayda 28th and the Hungarian skipper, Szabolcs Weores is thirtieth.



Chef Isabelle Joschke during the Route du Rhum - Destination Guadeloupe - photo © JOSCHKE, Isabelle / MACSF



Class40: a short truce this Sunday

The front that swept across the Class40 fleet yesterday is not something the skippers will quickly forget. The day began with the fleet reeling from the news of what was happening out on the water around them. The violent conditions - which led to the dismasting of Amélie Grassi (La Boulangère Bio) and Aurélien Ducroz (Crosscall) yesterday evening - did not spare anyone. Other racers have been forced to divert to head for port, like Mickael Mergui (Centrakor), Yves Courbon (Edigo-Univerre) and Henry Rupert (Eora), with the latter two having structural problems. Keni Piperol (Cap'tain Alternance) is inspecting his ingress of water in La Coruña, while Pierre Cazenave-Peré (Legallais) has problem with his rigging and is expected in the Galician port this evening. Croatian sailor Ivica Kostelic (ACI), who was there to resolve his autopilot problems, has now set sail again.

At the front of the fleet, with everyone progressing towards the SW, the intensity of the race is building. The three frontrunners, Xavier Macaire (Groupe SNEF), Yoann Richomme (Paprec Arkéa) and Corentin Douguet (Queguiner-Innoveo) were within 2.5 miles of each other early this afternoon, while we should note the fine trajectory taken by Matthieu Perraut (Inter Invest), Swiss sailor, Simon Koster (Banque du Léman), Ian Lipinski (Crédit Mutuel), and the two Italians, Ambrogio Beccaria (Allagrande - Pirelli) and Alberto Bona (IBSA).

The truce this Sunday will however be short lived, as another front is due to move in during the night.

Simon Koster (Banque du Léman) declared, "It's really the Route du Rhum - Destination Guadeloupe. Heavy seas, wind, a skipper that is a bit worn out, a few odd jobs to do, but at least we are heading south. I think there is another low-pressure system quite some way south. Inside the boat, it's like a skating rink with a mixture of seawater and diesel that has leaked out."

Rhum Multi and Mono: Rescue and the way out to the south

It was a difficult night for the Rhum category, with most of them passing a second front. This morning at around 0800hrs CET, the autopilot on Briec Maisonneuve's CMA île de France - 60000 rebonds catamaran failed in a violent gust of wind causing the boat to bear away. The sailor was unable to do anything to prevent the boat from capsizing. The Race Directors asked Jean-Pierre Dick to change course and head for the area. He was able to recover Briec Maisonneuve and take him aboard. The two men are now heading towards the Azores and the team is organising an operation to recover the boat.

The competitors in the Rhum category will be facing another nasty period later today. The tropical low-pressure system 'Nicole', which looks particularly violent will rapidly move across the Atlantic generating 35 to 40 knot winds with gusts reaching 55 knots. This will cause very heavy seas with waves between 18 and 27 feet and cross seas. The only way out is to dive south towards the Azores.

Heading south as quickly as possible

In the Rhum Mono category, most of the competitors have gone for a southern route. These include Jean-Pierre Dick (notre Méditerranée - Ville de Nice), Catherine Chabaud (Formatives ESI Business School Pour Ocean As Common) and Willy Bissainte (Tradysion Gwadeloup). Olivier Nemsguern (Elora), 4th in the category, talked today about the conditions. "I passed the front during the night. Conditions were impressive and I was rather scared after the repairs to my stay. Now I'm heading south as quickly as I can to avoid the next front which looks particularly violent."

He is not the only one to have had problems. Arnaud Pennarun (Viabilis - Pen Duick III & ACH pour les enfants de Robert Debré) has had to do a lot of odd jobs aboard his boat, while Daniel Ecalard (SOS Pare-Brise +) has decided to head for Vigo (Spain) to repair his two autopilots.

In the Rhum Multi category, Gilles Buekenhout (Jess) is still in front ahead of Roland Jourdain and Marc Guillemot (Metarom MG5). The Belgian skipper was the fastest in the fleet today, sailing three knots faster than his rivals. After a second pit stop in La Coruña in Spain, Philippe Poupon (Flo), set off again this afternoon. Yesterday evening, Erwan Thiboumery, skipper of the Interaction trimaran informed the Race Directors that he was having problems with his headsails. The genoa on the trimaran ripped and become stuck at the top of the mast, flying like a flag. Erwan Thiboumery, who has put his race on hold for the moment, is heading for Vigo (Spain).

<https://www.giornaledellavela.com/2022/11/14/route-du-rhum-azzorre/>

VELA IL GIORNALE
DAL
1975

Route du Rhum: Beccaria incollato ai primi, Bona non molla, è grande Italia



Allagrande Pirelli di Ambrogio Beccaria

Cosa si prova a stare più di 5 giorni di **bolina**, con un vento mai inferiore ai **20-25 nodi e spesso anche a 40 o oltre?** Difficile immaginarlo di preciso senza essere dentro alla "lavatrice" atlantica che stanno affrontando i **Class 40 alla Route du Rhum**. Forse oggi, a nord delle Azzorre, per i Class è stata l'ultima dura giornata di bolina, con l'ennesimo fronte superato dietro al quale si è aperta la rotazione del vento verso ovest-nordovest che dovrebbe nelle prossime ore spingere al traverso-lasco la flotta.

Route du Rhum – La strategia degli italiani in Class 40

Dopo almeno 48 ore complesse, in cui è stato prima impegnato nel ripristino del padeye tessile per la mura del J2, e poi ha dovuto registrare (non risolto al momento) un problema al pilota automatico che gli impedisce di navigare in "modalità vento", Ambrogio Beccaria su Allagrande Pirelli è il primo dei nostri in classifica. Il milanese è ormai saldo in top 5, ed è riuscito a limitare a 20 miglia il distacco, dopo il passaggio dell'ultimo fronte, da uno scatenato Yoann Richomme che guida la flotta. Buona la posizione di Beccaria, che sembra avere una traiettoria che passerà all'interno dell'arcipelago delle Azzorre.



Bene anche Alberto Bona su IBSA che si trova in settima posizione a 37 miglia dal leader. Presumibile che anche Bona abbia avuto qualche piccolo problema: nella giornata di ieri il torinese, che in una fase è stato davanti a Beccaria, ha sembrato rallentare i suoi ritmi per qualche ora e andare un po' più sulla difensiva, segno probabile che abbia dovuto mettere qualcosa a posto a bordo. IBSA adesso sembra avere ripreso il suo ritmo normale ed è assolutamente nel gruppo di testa per giocarsi questa seconda parte di Route du Rhum, con ancora 2500 miglia da coprire prima del traguardo.



La posizione di Ambrogio Beccaria



La posizione di Alberto Bona

Consolida la sua posizione in top 20, adesso 16mo, Andrea Fornaro, che accusa 100 miglia di ritardo da Richomme ma sta comunque portando avanti una regata strategicamente pulita e con un buon ritmo.

Route du Rhum - Ultim e Imoca



Prysman Group di Giancarlo Pedote

Giancarlo Pedote con l'Imoca 60 Prysman Group naviga in 22ma posizione con circa 300 miglia di distacco da un siderale Charlie Dalin, che non sta lasciando scampo agli avversari con una fuga ininterrotta quasi da inizio regata. Non sono giorni facili per Giancarlo Pedote, il toscano ha dichiarato la perdita del suo J2, una vela che di bolina in condizioni ventose risulta molto importante. Naviga con il J3, molto più piccolo, che lo costringe ad angoli più poggianti per mantenere una buona velocità. L'arrivo delle andature portanti, che anche gli Imoca dovrebbero trovare presto, metterà fine a questa fase complessa della sua regata.

I primi ad arrivare a Pointe a Pitre, probabilmente entro 48 ore o anche meno, saranno gli Ultim. Charles Caudrelier sembra avere la regata in pugno con l'ingresso nell'Aliseo, e ha portato a 100 miglia il vantaggio su Gabart. Tuttavia si tratta di un margine che con le velocità dei trimarani di 33 metri di questa classe verrebbe bruciato in una manciata di ore, 4 o meno, e impone al leader un livello di concentrazione altissimo.

<https://www.solovela.net/notizie/3/route-rhum/1352420/>



Route du Rhum durissima: barche disalberate e due scuffie, gli italiani tengono duro

14 novembre 2022 - Si sta rivelando come un'edizione durissima questa Route du Rhum 2022, a causa di condizioni meteo in Oceano Atlantico non usuali per il periodo. Soprattutto i Class 40, dove corrono tre dei quattro italiani in regata, navigano di bolina fin dalla partenza, ormai da 5 giorni.

L'Aliseo è quasi inesistente e spostato molto a sud, mentre tra il Portogallo e le Azzorre si muovono dei fronti di origine depressionaria che hanno portato sui Class 40 sempre vento dai quadranti meridionali.

Bolina, bolina e ancora bolina, con venti dai 30 ai 40 nodi, e un mare caotico con onde anche oltre i 4 metri. Una situazione che sta mettendo a dura prova tutte le classi e i ritiri aumentano.

Due Class 40 hanno disalberato, quelli di Aureliene Ducroz e Amelie Grassi, e si contano anche due scuffie: il Multi 50 di Camus che era in testa alla sua categoria e il catamarano di Briec Maisonneuve nella classe Multi Rhum. Tra gli Imoca 60 invece a perdere l'albero è stato Bureau Vallee di Louis Burton.

Tutti gli skipper stanno bene e non hanno riportato ferite, i due scuffiati sono stati recuperati, nel caso di Maissonneuve il soccorso è arrivato da un altro concorrente, Jean Pierre Dick.

Tra gli Imoca 60 prosegue l'assolo di Charlie Dalin su Aivia che, ormai a sud delle Azzorre, sembra avere la regata sotto controllo con un buon margine sugli inseguitori.

Sfida ancora aperta nella classe Ultim, dove Charles Caudrelier deve difendersi dai continui attacchi di François Gabart, con i trimarani che ormai sono entrati nell'Aliseo per il rush finale verso la Guadalupa distante poco più di 1000 miglia.

LA SITUAZIONE DEGLI ITALIANI

Tra gli Imoca 60 Giancarlo Pedote su Prysman deve stringere i denti dopo la rottura del fiocco J2 da vento medio. Un problema che potrebbe rallentarlo nel vento dai 20 ai 30 nodi, dove sarebbe costretto a utilizzare una vela più piccola del dovuto. Pedote però combatte per cercare di rimanere nella top 20 nonostante tutto.

Situazione molto fluida nei Class 40, dove Ambrogio Beccaria con Allagrande Pirelli è saldo in quinta posizione staccato di circa 15 miglia dal leader Yoann Richomme. Il velista milanese ha avuto anche lui alcuni inconvenienti tecnici: prima la rottura dell'attacco della mura del J2, riparata, adesso un problema con il sensore del pilota automatico che non gli consente più di interfacciarlo con la stazione del vento. Nonostante tutto Beccaria è in scia ai primissimi e non sembra intenzionato a mollare la presa.

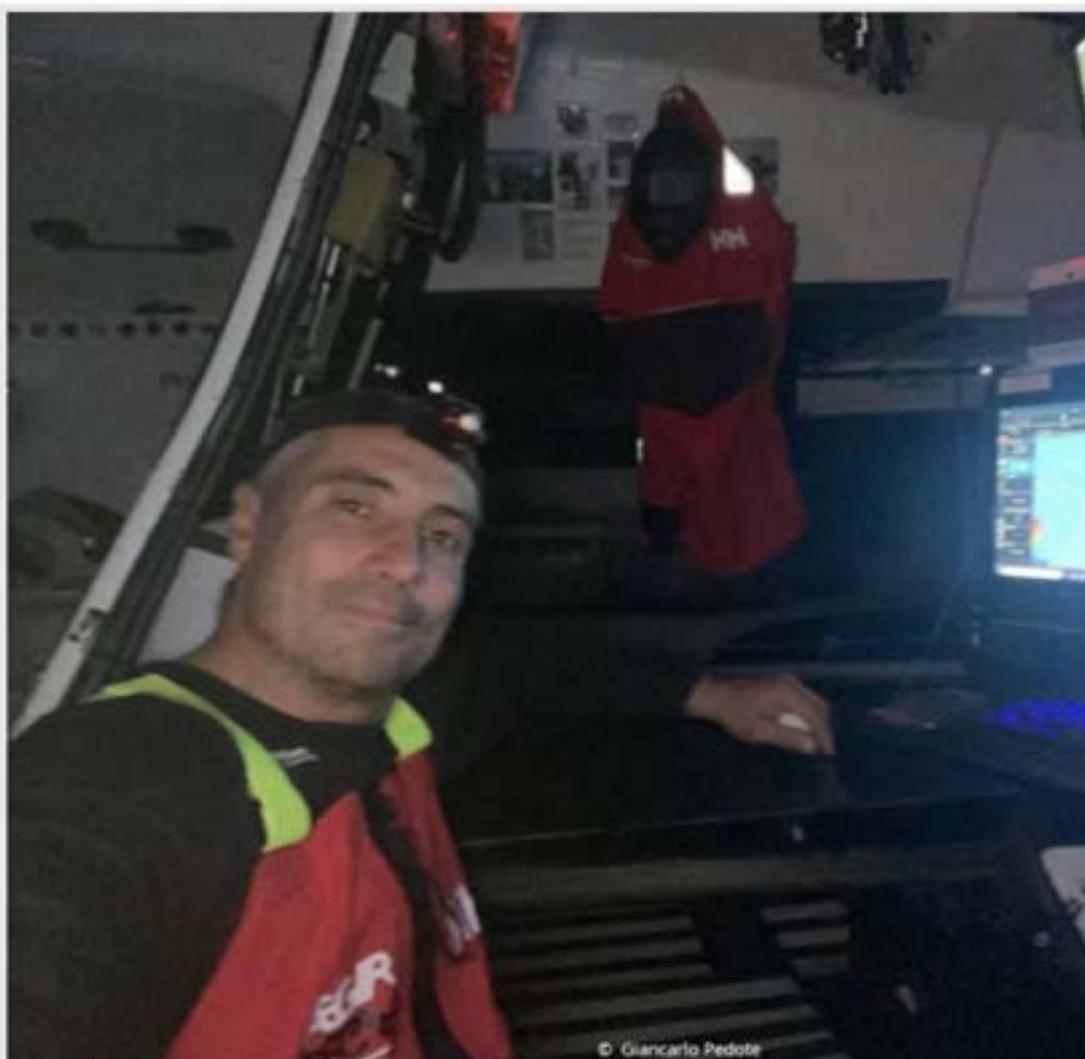
Bene anche Alberto Bona, decimo, ma spesso a ridosso dei primi 5, ha un po' rallentato nelle ultime 24 ore ma resta comunque vicino ai primissimi e sta facendo un'ottima regata. Più staccato Andrea Fornaro, ventesimo, ma comunque in regata con il gruppo.

<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/14/beccaria-quinto-con-caudrelier-nei-primi-alisei/>



Beccaria quinto con Caudrelier nei primi Alisei

di Gian Luca Pasini



1299 miglia al traguardo. È quanto manca a Charles Caudrelier con il suo Edmond de Rothschild per tagliare il traguardo delle Route du Rhum. Questa la situazione (rilevamento delle 09.03 di stamani) in testa alla flotta quando si sta per entrare nel quinto giorno di regata. In seconda posizione sempre Francois Gabart con SVR-Lazartigue staccato di 36 miglia. I due Ultime stanno finalmente per entrare negli Alisei anche se al momento ancora deboli. Tutta un'altra situazione per i Class 40 alle prese con un nuovo fronte, il terzo, con venti da sud-ovest sopra i 25 nodi che hanno creato le condizioni per scelte diverse. Mentre la maggior parte ha scelto di affrontarli portandosi verso nord-ovest e sulla rotta diretta, un altro gruppetto ha scelto di puntare decisamente a sud. Ma è il primo gruppo ad aver guadagnato dalla decisione e infatti è qui che si trova, oltre al due di testa (meno di un miglio il distacco) composto da Corentin Douguet e Yoan Richomme entrambi a 2550 miglia dalla linea (e circa 250 miglia a nord delle Azzorre), anche Ambrogio Beccaria col suo Alla Grande Pirelli staccato di 18 miglia e in quinta posizione e Alberto Bona con IBSA al 10° posto che ha un ritardo di 39 miglia. Anche Andrea Fornaro con Influence è tra i "nordisti" e al 19° posto insegue a 109 miglia dai due di testa. Gli Imoca che precedono i Class 40 (Charlie Dalin con Apivia è a 2211 miglia dalla linea e quindi circa 300 miglia davanti a Richomme e Douguet) stanno navigando nella coda del fronte con Giancarlo Pedote (nonostante tutto sorridente nella foto) con Prysmian Group al 19° posto e a 297 miglia da Dalin. Intanto gli ultimi dei Rhum che si trovano al largo di Capo Finisterre stanno per essere investiti dalla una nuova depressione provocata dall'ex uragano Nicole che in Florida ha provocato danni e vittime e che sta colpendo duro a nord del 42° parallelo. Infine si allunga la lista degli abbandoni. Con l'australiano Ruper Henry nei Class 40 che ha comunicato il suo abbandono portando così a 123 le imbarcazioni ancora in regata. In bilico anche la prosecuzione della regata per il francese Galfione che sta dirigendo a Vigo dove sarà visitato dai medici dopo aver subito un forte trauma alla testa. E.M.

<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/14/video-in-barca-con-alberto-bona/>



Video: in barca con Alberto Bona

di Gian Luca Pasini



<https://www.yachtsandyachting.com/news/256072/12th-Route-du-Rhum-Day-6>



12th Route du Rhum - Destination Guadeloupe - Day 6

by La Route du Rhum-Destination Guadeloupe 14 Nov 18:43 GMT



Luke Berry during the 12th Route du Rhum - Destination Guadeloupe © Luke Berry

After five days and nights of tough, physical, racing which has taken them to the edge of exhaustion, there are just 1100 nautical miles of direct runway left to sail to the Pointe-à-Pitre finish line for the Route du Rhum-Destination Guadeloupe leaders.

Charles Caudrelier (Maxi Edmond de Rothschild) has extended his cushion to over 100 miles ahead of the chasing François Gabart (SVR-Lazartigue) as the pacemakers can now finally contemplate a finishing sprint of faster, easier trade winds reaching. The leader may make the south of the island tomorrow night. Indeed, Caudrelier spoke this morning of potentially two days of racing left, a schedule which could take him well inside the course record which was set in 2018 by Francis Joyon at 7 days 14 hours and 21 minutes.

Gabart had a technical issue last night which cost him miles to the leader at just the wrong moment. "Last night I broke the line that lifts and lowers the port foil. I slowed down for two or three hours to repair that. I hesitated but with the team we said there was still a lot of starboard tack before the finish, but I lost quite a few miles after being pleased about my position to leeward of Charles."

He summarises, "The pace is quite intense. Since the start, we've had upwind tacking, the first front with lots of sail changes, then upwind on the other tack, then some reaching, a second front in the Azores and some more reaching, and now we're downwind. But that's what you can expect in the Route du Rhum. I'm wondering now whether I'm really in the trade winds, as the wind is still up and down between 13 and 20 knots and there's still a residual swell from the NW."



Isabelle Joschke during the 12th Route du Rhum - Destination Guadeloupe - photo © Isabelle Joschke / MACSP

Dalin leads into the light zone

Some 250 miles south of the Azores, Charlie Dalin on *Apivia* is leading the 34-boat IMOCA fleet into the lighter winds of the Azores high pressure zone. He is looking to exploit a small corridor of breeze which he feels would get him down into the trade winds to increase his margin significantly. Behind him, north of the Azores, a compact group have been dealing with a nasty front which was producing 35-40kts winds. Prudence saw a few tack south last night to limit their exposure to the strong winds and big seas, but relief was due this afternoon with the wind shifting to a NW direction.

"We have some fast upwind sailing on starboard tack still," Dalin said this morning. "The goal in the next 24 hours is to find our way through a tiny gap to slip under this area of high pressure and pick up the trade winds. We're going to have to be very careful with our route and pay attention to local wind shifts to get through this part without being slowed down too much. Once in the trade winds, there will still be 1,500 miles to sail. The boat is in good condition. I haven't had to slow down to deal with any technical problems. It's nice to be sailing on a boat I know well, as that means I can feel relaxed and focus on my strategy."

Kiwi Conrad Colman is sixteenth on his 2007 VPLP-Verdier designed daggerboard boat, *Imagine*. Launched as *Groupe Bel* the boat had to abandon two successive Vendée Globes before being sailed to tenth in the last race by Maxime Sorel as *V&B-Mayenne*. He is about 40 miles behind Tanguy le Turquais (*Lazare*) who is on his first major IMOCA ocean race with the Finot-Conq design which Damien Seguin sailed to seventh on the last Vendée Globe.

A resolute, focused Colman said today, "So far so good. I have only seen 35kts upwind at the moment, and mostly 28-30, so things are fairly moderate and things are working OK. I think I have another four or five hours more then should be able to tack south through the Azores."

Debuting Chinese racer Jingkun Xu, known as 'Jackie', is in 31st making steady progress in what is proving a tough very first baptism into the IMOCA class on a boat he had only really sailed for his race qualifying miles. He reported, "The start of my first RDR for me is hard, no sleep, hard to eat, fishing nets, cargos, several cold fronts, and in 24 hours the winds change from 5 to 50 knots. I nearly never stop. This is the busiest race I have done. But I enjoy it so much, to be a part of this legendary race is just amazing."



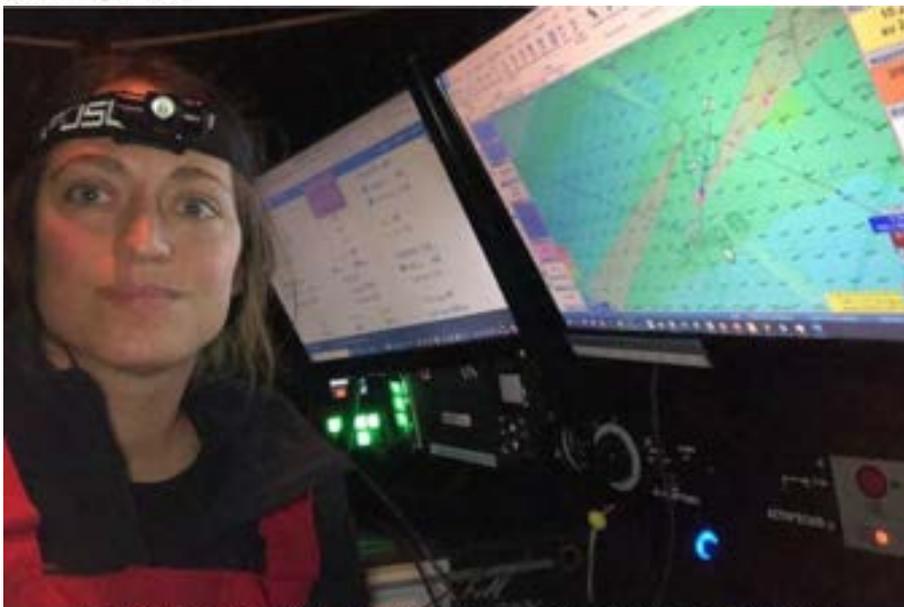
Jingjun Xu during the 12th Route du Rhum - Destination Guadeloupe - photo © OR

Heer back on track

After returning to Saint Malo the night after the start because of damage due to a collision with another IMOCA, Swiss skipper Olli Heer has been back on the race course since this Monday morning. He left Port La Foret around 0630hrs UTC and has been making a steady 10kts through the early part of the day.

"The shore team worked round the clock and we managed to do a post cure overnight and launch this morning. I am mentally and emotionally quite drained but super happy to be out here again and just looking to settle in again. At the moment, I want to sail SSW before a powerful front will hit me tonight with winds to 35-38kts and I will then pass Cape Finistere tomorrow and head south," said Heer this morning.

Perhaps the most outstanding solo debut so far in the IMOCA fleet is Justine Mettraux. The Swiss skipper who trained many thousands of miles fully crewed with 11th Hour Racing is up in seventh place on the well proven Teamwork.net, formerly Charal.



Justine Mettraux during the 12th Route du Rhum - Destination Guadeloupe - photo © Justine Mettraux / TEAMWORK.NET



Class 40 frontal assault

Facing a particularly violent front, the Class40 fleet split in two in the past few hours. On one side, there are the leaders with the incredible duel taking place between 2018 Class40 race winner Yoann Richomme (Paprec Arkéa) and Corentin Douguet (Queginer-Innoveo), with just 100 metres separating them early this afternoon.

On the other side, there are those who have gone for a southern option who are hoping to get past the Azores. Both the boats and the sailors are really suffering. Italian skippers with new boats are well placed in the leading group. Ambrogio Beccaria on Alla Grande-Pirelli is in fourth at only 22 miles behind the leading duo on his all Italian designed and built boat which was only launched in April. The first Italian ever to win the MiniTransat, Beccaria has sailed an accomplished race so far and it will be fascinating to see how fast this boat goes in the trade winds when they get there. The boat was designed by Gianluca Guelfi and built by double Tornado Olympian Edoardo Bianchi. And a further 20 miles back in eighth is Alberto Bona who is racing a 2022 Manuard designed Mach 40.5.

Californian property developer Alex Mehran is in 19th on Polka Dot, the boat which won the 2018 race in Richomme's hands. Mehran has been going well in the strong conditions and is not afraid to push himself and his boat hard. He had a minor technical issue earlier today which he was staying tight lipped about. "I was hove-to for about 45 minutes, but I got it all squared away. I was watching the season finale of The Bachelor, I did not want to miss it. (laughs) It is a good show! (jokes) No I am going along here with the storm jib and three reefs and the mainsail keeps filling with water. I have the bilge pump piped up there and every so often I go up and pump out the water which is working well. It is pretty gnarly. This storm is worse than the last one. We have 30-40kts. I have a few minor problems, I am tired, hungry and wet. I am looking forwards to getting through this one. I think that will be in about three and a half to four hours and then I will get the shift and head south towards the Azores, heading towards warmer waters. I am looking forwards to that."

Ocean 50

Quentin Viamynck remains cool and calm at the front of the Ocean Fifty fleet on Arkema, leading by 50 miles with his main rivals lined up in his wake. Third placed Erwan Le Roux explained today, "We should be getting into the trade winds tomorrow afternoon. It's going to take another 24 hours to get around the area of high pressure. Then, there is a large part of the Atlantic to cross. I'm 60 miles behind Arkema and she is fast sailing downwind, so not easy to close the gap. There are still practically 2000 miles to go, and a lot can still happen."

Summary key points this afternoon

Among the other technical problems announced today, Guirec Soudée (Freelance.com) has torn the mainsail on his IMOCA. It is too difficult to repair on heavy seas and the skipper is therefore planning to shelter in the Azores.

Matthieu Perraut, skipper of Inter Invest (Class40), collided with a UFO early this afternoon (Monday) He damaged the fairing on his keel, part of the port rudder and the base of the hull delaminated around the crash box (the area that absorbs the shock to avoid damage to the structure of the boat when there is a collision). Matthieu was not hurt, but the boat suffered too much damage to be able to continue. The skipper is currently heading for the island of San Miguel in the Azores, around 250 miles south of his current position.

François Jambou, the Mini Transat winning skipper of the Class40 A l'Aveugle - Trim Control, dismasted this afternoon. He will attempt to reach shore under jury rig

François Guiffant, skipper of the IMOCA Kattan broke the stay for his J2. The skipper, sailing 500 miles east of the Azores, is diverting to Lisbon to carry out repairs.

Jean-Pierre Balmes, skipper of Class40 FullSave announced his retirement due to problems with his ballast tanks and staysail hook. He is heading for Cascais in Portugal.

French skipper Fabrice Amedeo was rescued by the Cargo vessel M/V MAERSK BRIDA after a fire broke out aboard his Imoca, Nexans - Art & Fenêtres. Amedeo was forced to abandon his boat which sank soon after. He has not suffered any injuries. He will be taken ashore in Ponta Delgada, on the southern side of the island of São Miguel in the Azores. [\[Read the full update on his situation.\]](#)

118 boats are still racing, with 20 having abandoned this 12th edition of the Route du Rhum-Destination Guadeloupe.

<https://www.zerogradinord.net/vela/oceano/route-du-rhum-destination-guadaloupe-looking-forward-to-better-times/>



Route du Rhum-Destination Guadeloupe, looking forward to better times

IN EVIDENZA OCEANO ROUTE DU RHUM VELA 14 Novembre 2022 Zerogradinord 0

Route du Rhum 89

Grenada – The last 24 hours have been tough for the competitors in the twelfth Route du Rhum – Destination Guadeloupe, which started last Wednesday from Saint-Malo in France. After a series of incidents yesterday evening involving Louis Burton (Bureau Vallée), Amélie Grassi (La Boulangère Bio) and Aurélien Ducroz (Crosscall) – who all dismasted – and Thibault Vauchel-Camus (Solidaires en Peloton-ARSEP) who capsized, other skippers have suffered misfortune today (Sunday).

In the Rhum Multi category, Briec Maisonneuve (CMA Île-de-France – 60000 Rebonds) was rescued by Jean-Pierre Dick (Notre Méditerranée-Ville de Nice) following the capsize of his catamaran. In the IMOCA class, Fabrice Amedeo (Nexans-Art & Fenêtres) discovered an ingress of water and is heading for Cascais (Portugal), while in the Class40, several competitors have also diverted. The race has been demanding and the warmth of the French West Indies and the finish line is something that must be earned.

The finish in Guadeloupe is some way off for the competitors still in the race. Considering the differences in speed between the boats that are taking part and the various incidents marking the early days of the transatlantic crossing, the Route du Rhum – Destination Guadeloupe fleet has logically stretched out.

The extremely fast Ultim 32/23 multihulls led by **Charles Caudrelier** (Maxi Edmond de Rothschild) and **François Gabart** (SVR Lazartigue), are getting close now to the trade winds and can hope to finish in Pointe-à-Pitre on Tuesday or Wednesday, according to Charles Caudrelier's routers. The IMOCA's and Ocean Fifty boats can also look forward to speeding downwind relatively soon. As for the Class40 and Rhum Multi and Rhum Mono categories, an approaching active front that is currently on the minds of the skippers. For once, the IMOCA's, which perform particularly well with the wind on the beam, are in amongst the Ocean Fifty multihulls. **Charlie Dalin** (Apivia) is right behind **Quentin Vlamynck**, while **Jérémie Beyou**(Charal) and **Thomas Ruyant** (LinkedOut) are close astern of **Erwan Le Roux**. This happy mixture of boats is what makes the Route du Rhum – Destination Guadeloupe such a major event.

Ocean Fifty: tactical positioning

There is good news within the Ocean Fifty class this afternoon, as **Thibaut Vauchel-Camus** and his boat Solidaires en Peloton were rescued this morning by the Merida, French skipper Adrien Hardy's rescue boat, while sailing conditions have improved considerably around the Azores.

It is now time for strategy to come into play with everyone working on their trajectory to get to the trade winds. Is **Eric Péron** (Komialfo) right to have positioned himself further east? Or is it going to work out better for those like **Quentin Vlamynck** (Arkema), **Erwan Le Roux** (Koesio) and **Armel Tripon** (Les P'tits Doudous) sailing close to Santa Maria in the Azores? The main goal is to avoid patches of light winds associated with the Azores high. There are still 700 miles, and around two days of sailing to go to reach the NE'ly winds allowing them to sail downwind across the Atlantic and for the moment, they have to avoid the traps in the Azores high.

IMOCA: "Chaotic seas and wild conditions"

The IMOCA fleet has been punished since the start last Wednesday and after **Louis Burton**(Bureau Vallée) was forced to retire yesterday after dismasting, there are now 35 IMOCA's in the race. Due to an ingress of water into his boat, **Fabrice Amedeo** (Nexans – Art & Fenêtres) is heading for Cascais, while Swiss sailor **Oliver Heer** (Oliver Heer Ocean Racing) is carrying out a pit stop in Port-la-Forêt, with **Damien Seguin** (Groupe Apicil) arriving back in his home port of Lorient. **Charlie Dalin** (Apivia) is still leading the fleet ahead of a small, compact group of chasing boats determined to challenge his supremacy. Today, the sailors are in an unstable air stream, requiring them to be particularly vigilant. They are all in a hurry to pick up winds that will allow them to sail downwind to Guadeloupe.

The violent front passing over yesterday was not the end of the difficult conditions for the skippers. All spoke today about tricky sailing in very variable, unsteady winds. Franco-German skipper **Isabelle Joschke** (MACSF) explained, *"I'm in between two squalls with five to ten knots of wind and getting tossed around by the seas, which isn't very pleasant at all. Ten minutes ago, I had 23 knots and in five minutes, it will get back up to that again. Throughout the night, the wind was up and down from fifteen to thirty knots, which meant I had to react quickly to avoid changing tack. At one point, the boat broached."*

The situation ahead will involve making strategic choices to get to the south of the Azores high and pick up the long-awaited trade winds. Italian skipper, **Giancarlo Pedote** (Prysmian Group) explained, *"It's starting to get very tiring sailing upwind all the time. There are gusts up to thirty knots, and then it drops off to twelve. I just had another gust and the boat shot away like a rocket. There is some sunshine, but then squalls and the wind is very unstable. We're slamming a lot. I'm looking forward to getting to the High at some point and making our way south."*

At the front of the IMOCA fleet, **Thomas Ruyant** (LinkedOut) is sailing neck and neck with **Jérémie Beyou**, 2nd on the new Charal. Other skippers aboard new boats are also doing well, like **Paul Meilhat** (Biotherm), **Kevin Escoffier** (Holcim-PRB) and **Maxime Sorel**. We should also mention Swiss sailor, **Justine Mettraux's** ([Teamwork.net](#)) fine performance, as she is currently in seventh place and first among the women skippers. Among the other international competitors, German skipper, **Boris Hermann** is 13th, Italy's **Giancarlo Pedote** 16th, New Zealander, **Conrad Colman** 17th, Britain's **Pip Hare** 24th, with her compatriot **James Harayda** 28th and the Hungarian skipper, **Szabolcs Weores** is thirtieth.

Class40: a short truce this Sunday

The front that swept across the Class40 fleet yesterday is not something the skippers will quickly forget. The day began with the fleet reeling from the news of what was happening out on the water around them. The violent conditions – which led to the dismasting of **Amélie Grassi** (La Boulangère Bio) and **Aurélien Ducroz** (Crosscall) yesterday evening – did not spare anyone. Other racers have been forced to divert to head for port, like **Mickael Mergui** (Centrakor), **Yves Courbon** (Edigo-Univerre) and **Henry Rupert** (Eora), with the latter two having structural problems

Keni Piperol (Cap'tain Alternance) is inspecting his ingress of water in La Coruña, while **Pierre Cazenave-Peré** (Legallais) has problem with his rigging and is expected in the Galician port this evening. Croatian sailor **Ivica Kostelic** (ACI), who was there to resolve his autopilot problems, has now set sail again.

At the front of the fleet, with everyone progressing towards the SW, the intensity of the race is building. The three frontrunners, **Xavier Macaire** (Groupe SNEF), **Yoann Richomme** (Paprec Arkéa) and **Corentin Douguet** (Queguiner-Innoveo) were within 2.5 miles of each other early this afternoon, while we should note the fine trajectory taken by **Matthieu Perraut** (Inter Invest), Swiss sailor, **Simon Koster** (Banque du Léman), **Ian Lipinski** (Crédit Mutuel), and the two Italians, **Ambrogio Beccaria** (Allagrande – Pirelli) and **Alberto Bona** (IBSA).

The truce this Sunday will however be short lived, as another front is due to move in during the night.

Simon Koster (Banque du Léman) declared, *"It's really the Route du Rhum – Destination Guadeloupe. Heavy seas, wind, a skipper that is a bit worn out, a few odd jobs to do, but at least we are heading south. I think there is another low-pressure system quite some way south. Inside the boat, it's like a skating rink with a mixture of seawater and diesel that has leaked out."*

Rhum Multi and Mono: Rescue and the way out to the south

It was a difficult night for the Rhum category, with most of them passing a second front. This morning at around 0800hrs CET, the autopilot on **Brieuc Maisonneuve's** CMA île de France – 60000 rebonds catamaran failed in a violent gust of wind causing the boat to bear away. The sailor was unable to do anything to prevent the boat from capsizing. The Race Directors asked **Jean-Pierre Dick** to change course and head for the area. He was able to recover Brieuc Maisonneuve and take him aboard. The two men are now heading towards the Azores and the team is organising an operation to recover the boat.

The competitors in the Rhum category will be facing another nasty period later today. The tropical low-pressure system 'Nicole', which looks particularly violent will rapidly move across the Atlantic generating 35 to 40 knot winds with gusts reaching 55 knots. This will cause very heavy seas with waves between 18 and 27 feet and cross seas. The only way out is to dive south towards the Azores.

Heading south as quickly as possible

In the Rhum Mono category, most of the competitors have gone for a southern route. These include **Jean-Pierre Dick** (notre Méditerranée – Ville de Nice), **Catherine Chabaud** (Formatives ESI Business School Pour Ocean As Common) and **Willy Bissainte** (Tradysion Gwadeloup). **Olivier Nemsguern** (Elora), 4th in the category, talked today about the conditions. *"I passed the front during the night. Conditions were impressive and I was rather scared after the repairs to my stay. Now I'm heading south as quickly as I can to avoid the next front which looks particularly violent."*

He is not the only one to have had problems. **Arnaud Pennarun** (Viabilis – Pen Duick III & ACH pour les enfants de Robert Debré) has had to do a lot of odd jobs aboard his boat, while **Daniel Ecalard** (SOS Pare-Brise +) has decided to head for Vigo (Spain) to repair his two autopilots.

In the Rhum Multi category, **Gilles Buekenhout** (Jess) is still in front ahead of **Roland Jourdain** and **Marc Guillemot** (Metarom MG5). The Belgian skipper was the fastest in the fleet today, sailing three knots faster than his rivals. After a second pit stop in La Coruña in Spain, **Philippe Poupon** (Flo), set off again this afternoon. Yesterday evening, **Erwan Thiboumery**, skipper of the Interaction trimaran informed the Race Directors them that he was having problems with his headsails. The genoa on the trimaran ripped and become stuck at the top of the mast, flying like a flag. Erwan Thiboumery, who has put his race on hold for the moment, is heading for Vigo (Spain).

<https://www.solovela.net/notizie/3/route-rhum/1352420/>



Naufragio alla Route du Rhum: esplode e affonda un'Imoca 60

15 novembre 2022 - Naufragio alla Route du Rhum 2022, dove l'Imoca 60 di Fabrice Amedeo, Nexans – Art et Fenêtres, è affondato ieri pomeriggio mentre stava cercando di rientrare verso le coste portoghesi dopo essersi ritirato.

La cronaca del pomeriggio ha avuto dei momenti drammatici, ma per fortuna lo skipper è stato tratto in salvo senza conseguenze.



Fabrice Amedeo recuperato da un cargo

Tutto è iniziato qualche giorno fa, quando lo skipper francese ha lamentato un problema importante a bordo: fumo all'interno della barca, proveniente da una zona dove passavano numerosi cavi elettrici.

Amedeo aveva domato questo principio di incendio con l'estintore, decidendo subito di ritirarsi e fare rotta verso il Portogallo per trovare un porto dove esaminare con il suo

team di terra il problema.

Mentre si trovava circa a 350 a ovest delle coste portoghesi il dramma: una violenta esplosione, fumo all'interno che ben presto si trasforma in fiamme.

Fabrice Amedeo ha cercato disperatamente di spegnere l'incendio con gli estintori, ma ben presto si è reso conto di quanto la situazione fosse compromessa e fosse a rischio la sua stessa vita.

Ha recuperato il proprio equipaggiamento di sopravvivenza mentre le fiamme iniziavano a divorare l'interno del suo Imoca, ha messo la zattera in acqua e lanciato il Mayday.



Il suo Imoca 60 in pochi minuti è affondato davanti ai suoi occhi. L'organizzazione aveva già allertato alcuni concorrenti pronti a tornare indietro verso la zona del naufragio, ma è stato un cargo a individuare Amedeo e a portarlo in salvo a bordo.

Il navigatore è apparso sotto shock e sconvolto dall'accaduto, ma in buone condizioni di salute e non ha riportato ferite in una circostanza che poteva fare temere conseguenze ben più gravi.

Per quanto riguarda le classifiche non è cambiato molto nelle ultime 24 ore.

Tra gli Ultim Caudrelier sembra ormai avere la regata sotto controllo, così come Charlie Dalin tra gli Imoca 60, con Pedote 23mo, anche se in questa Route du Rhum 2022 sembra che tutto possa sempre accadere.

Tra i Class 40 prosegue la fuga di Yoann Richomme che sembra intenzionato a dare una zampata sulla regata: nel gruppo degli inseguitori c'è anche Ambrogio Beccaria, quarto, mentre Alberto Bona è settimo e Andrea Fornaro 18mo.

<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/15/record-sulla-carta-per-caudrelier-a-552-miglia-da-guadalupa/>



Record sulla carta per Caudrelier a 552 miglia da Guadalupa

di Gian Luca Pasini



Miglia all'arrivo 552. È la posizione di Charles Caudrelier con Maxi Edmond de Rothschild al rilevamento delle 10.03 di stamattina dopo 5 giorni e 20 ore di regata. E la sua VMG, la sua velocità "buona" al traguardo, è di 27 nodi. Sulla carta in circa 20 ore potrebbe essere a Pointe-à-Pitre e stabilire con 6 giorni e 16 ore il nuovo record della regata migliorando di quasi un giorno quello di Francis Joyon del 2018 di 7 giorni, 14 ore e rotti. Potrebbe perché per arrivare a tagliare la linea occorre compiere un giro attorno e soprattutto sottovento all'isola di Guadalupa. E le regate finiscono sul traguardo... Tutto questo mentre alle spalle di Caudrelier c'è François Gabart che durante la notte ha ridotto il distacco dalla circa 100 miglia di ieri sera alla 64 di stamani. Lontano il terzo degli Ultime, Thomas Coville con Sodebo a 174 miglia dal primo. Intanto nei Class 40 Ambrogio Beccaria con Alla Grande Pirelli mantiene il quarto posto con 24 miglia di ritardo da Yoann Richomme che a 2309 miglia dalla linea guida con alle spalle non Coretin Douguet ma Xavier Macaire staccato di 11 miglia. Douguet, ieri aveva comunicato di avere dei problemi con il circuito del gasolio del suo generatore, con un tubo che perdeva e acqua nel carburante. Tutti del gruppo di testa dei Class 40 e anche Alberto Bona con IBSA (8° posto e 61 miglia da Richomme) E Andrea Fornaro con Influence (19° a 155 miglia dal primo) hanno scelto di passare tra le isole Terciera e San Miguel alle Azzorre. Negli Imoca, sempre Charlie Dalin con Apivia al comando a poco meno di 2000 miglia dalla linea e con 76 miglia su Jérémie Beyou su Charal, Giancarlo Pedote con Prysmian Group è in 23° posizione con 388 miglia di ritardo. Intanto si allunga la lista dei ritiri con quello nel Class 40 di Emmanuel Hamez. In totale comunicano dalla direzione di corsa hanno abbandonato in 21: sono 13 nei Class 40, 4 negli Imoca, 2 nei Rhum Multi e 2 negli OceanFifty. Restano in gara 117 solitari. E.M.

<https://www.bolina.it/news/alla-route-du-rhum-e-record-per-caudrelier-2022>

BOLINA

Alla "Route du Rhum" è record per Caudrelier

16-11-2022



Lo skipper francese alle ore 10,02 del 16 novembre (ora francese) ha tagliato il traguardo in Guadalupa a bordo del trimarano Ultime "Maxi Edmond de Rothschild" stabilendo il nuovo primato della regata



Una regata perfetta che vale un record e un posto nella storia della prestigiosa competizione transatlantica. A compiere l'impresa è stato il francese Charles Caudrelier, che alle ore 10,02 del 16 novembre (ora francese) ha tagliato il traguardo della Route du Rhum impiegando 6 giorni, 19 ore, 47 minuti e 25 secondi, un tempo che vale il primato della transatlantica in solitario appartenuto fino a poche ore fa al connazionale Francis Joyon che lo stabilì nel 2018 al comando di Idec Sport (in gara anche in questa edizione e attualmente 5*). Alle spalle di Caudrelier, fin dalla partenza in testa alla flotta, si trova il connazionale François Gabart che al timone di Svr-Lazartigue è a 32 miglia dal traguardo; per lui un secondo posto ormai certo considerando che Thomas Coville, attualmente terzo, naviga con un

ritardo di circa 115 miglia.

Nato a Parigi 48 anni fa ma cresciuto in Bretagna, Charles Caudrelier è un capitano di marina mercantile che fin da ragazzo ha coltivato la passione per la vela. Un talento che gli ha permesso di imporsi ai vertici della vela internazionale, con un palmares che annovera, tra l'altro, la Solitaire du Figaro, il Tour di Bretagna, due Volvo Ocean Race, la Jacques Vabre e, sempre a bordo di Maxi Edmond de Rothschild, due Fastnet. Un curriculum da fuoriclasse al quale adesso si aggiunge meritatamente la Route Du Rhum.

È comunque una regata a parte quella della classe Ultime, barche che grazie alle loro velocità, con punte che spesso superano i 30 nodi, sono riuscite a coprire le 3.542 da St Malò alla Guadalupa in meno di una settimana: tempi impossibili per le altre classi in gara. La testa della flotta dei trimarani di 15 metri Ocean Fifty condotta da Quentin Viamynck è infatti ancora a 1.570 miglia del traguardo. Cento miglia più indietro si trova invece Charlie Dalin, il quale a bordo del suo Apivia è al comando degli Imoca 60; classe quest'ultima dove c'è anche Giancarlo Pedote. Il velista fiorentino dopo avere rotto l'attacco di una vela di prua (J2) è scivolato al 21° posto, accumulando un ritardo di 486 miglia.

Hanno ancora oltre 2.100 miglia di percorso invece i Class 40, dove gli altri 3 italiani in gara sono in buona posizione. Ambrogio Beccaria su Alfa Grande Pirelli nella notte è risalito al terzo posto, anche se ha perso qualche miglio rispetto a Yoann Richomme, al comando con Paprec Arkea. Mantiene la settima posizione Alberto Bona, con il suo Ibsa a 81 miglia dal primo. Più staccato invece Andrea Fornaro con il suo Influence e un ritardo di oltre 200 miglia. Considerando tuttavia che i Class 40 hanno ancora 2/3 di gara davanti e la situazione meteorologica cambia repentinamente, sia Beccaria che Bona hanno buone possibilità di risalire posizioni in classifica. Nella categoria Rhum Gilles Buekenhout su Jess è primo tra i Multi e Jean Pierre Dick a Bordo di Notre Méditerranée - Ville De Nice tra i Mono.

<https://motori.ilgazzettino.it/nautica/route-du-rhum-trimarano-edmond-de-rothschild-am-brogio-beccaria-7056354.html>



Charles Caudrelier con suo il velocissimo e tecnologico mega trimarano della Classe Ultime Maxi Edmond de Rothschild ha tagliato questa mattina alle 10.02 ora italiana, ancora notte a Point-a- Pitre in Guadalupa, il traguardo della 12° Route du Rhume. Non solo ha vinto, ma ha anche polverizzato il record precedente fissato da **Francis Joyon** nell'edizione 2018, stabilendo in **6 giorni, 19 ore, 47 minuti e 25 secondi** il nuovo da battere tra 4 anni.

Italiani protagonisti

La 12° Route du Rhum, tra avarie, ritiri, naufragi e salvataggi non è una passeggiata. La notizia però è che in questo contesto infernale l'Italia è protagonista. Infatti tra i 55 Class 40 partiti, **Ambrogio Beccaria** con Alla Grande Pirelli, dopo aver superato i giorni della dura bolina, oggi mercoledì 16 novembre, a una settimana dal via da Saint Malo, è salito al terzo posto e combatte a una trentina di miglia dal primo, francese. Quasi una lesa maestà. Bene anche l'altro italiano, **Alberto Bona** con IBSA, in settima posizione, mentre il terzo azzurro, **Andrea Fornaro** da Orbetello con Influence è 19°.

Tornando a Ambrogio e Alberto, milanese 31 enne il primo, ingegnere navale, torinese 36 enne il secondo, laurea in filosofia, con l'aria da bravi ragazzi, lontana da quella degli irsuti, vissuti e consumati lupi di mare che spesso si incontrano tra gli oceanici, interpretano una vela affrontata con serietà e metodo. Nel caso di Beccaria – da non dimenticare l'unico italiano ad essersi mai aggiudicato, nel 2019, la Minitransat, traversata, anche in questo caso in solitario, con una barca di appena 6.50 – il valore aggiunto di correre con una barca intimamente italiana, pensata dal progettista **Gianluca Guelfi** e costruita dal cantiere genovese San Giorgio Marine di **Edoardo Bianchi**. A chi non è dentro a questo tipo di vela forse il dato non fa molto effetto, ma è un settore dove da sempre la Francia è leader quasi monopolista. Tanto che sia Bona che Fornaro hanno fatto una scelta di progettisti e costruttori transalpini.

Mentre i velocissimi e tecnologici trimarani estremi della Classe Ultime volano negli Alisei a 30 nodi verso il traguardo in Guadalupa, i più piccoli Class 40 dove corrono Beccaria, Bona e Fornaro, hanno ancora più di 2100 miglia da macinare, e le velocità sono molto inferiori. **Di toccare terra se ne parla la prossima settimana.**

Discorso a parte per **Giancarlo Pedote** e il suo Prysmian Group, al quale nelle depressioni iniziali è esplosa una delle vele di prua, una grave perdita, per il fiorentino che però è risalito in 18° posizione.

Fabrice Amedeo in salvo: "la morte non mi voleva oggi"

Si allunga intanto la lista delle avarie, più o meno gravi, che hanno funestato i concorrenti nella prima dura parte della regata partita lo scorso mercoledì 9 novembre in un contesto di ripetuti fronti di bassa pressione. Ben 17 sono già i ritirati, alcuni per disalberamento, e per altri quattro si hanno problemi al localizzatore, e quindi non sono rintracciabili sul "tracker" della regata. Fenomeni non insoliti in questa transatlantica che in media vede all'arrivo solo il 70% dei partiti. L'incidente più grave è quello accaduto a **Fabrice Amedeo**, 41 anni, mentre stava riparando verso Lisbona con il suo IMOCA Nexans per una falla nello scafo, con conseguente copiosa entrata d'acqua, causata dal mare impegnativo. In questo contesto già drammatico un'esplosione improvvisa ha fatto incendiare la barca, costringendo lo skipper a saltare sulla zattera di salvataggio mentre il suo scafo affondava. "La morte non mi voleva oggi – ha dichiarato quando è stato tratto in salvo da un cargo deviato per portargli soccorso, che lo ha recuperato e lo sbarcherà alle Azzorre.

<https://www.giornaledellavela.com/2022/11/16/route-du-rhum-beccaria-bona/>

VELA IL GIORNALE
DAL
1975

Chi sono questi due bambini che ci stanno facendo sognare in Oceano



Li riconoscete questi due bimbi? A sinistra Alberto Bona a bordo del Camper & Nicholson di famiglia, a destra Ambrogio Beccaria. Ora se la stanno giocando al vertice tra i Class 40 nella Route du Rhum, 3.542 miglia in solitario senza scalo da Saint-Malo, in Bretagna, a Pointe-à-Pitre in Guadalupa: una delle sfide più epiche della vela oceanica.

Mentre **Charles Caudrelier**, a bordo di **Maxi Edmond de Rothschild**, è già arrivato a Pointe a Pitre primo tra i maxitrimarani Ultime alla Route du Rhum, **in 6 giorni, 19 ore, 47 minuti e 25 secondi** (migliorando di 18 ore e mezza il precedente record di percorrenza), **è lotta serrata tra i Class 40**, che sono la classe più numerosa in regata (55 al via) e dove gli italiani non sono mai andati così bene.

Chi sono Bogi e Albi, i nostri eroi della Route du Rhum

Le Azzorre sono passate, **Ambrogio Beccaria è attualmente terzo, Alberto Bona settimo. A giocarsela con i migliori. Ma come sono arrivati Bogi e Alberto a questo punto? Chi sono i due ragazzi nati lontano dal mare (milanese Beccaria, torinese Bona) i due amici-rivali che ci fanno sognare in Oceano?**



A sinistra Alberto Bona, skipper di IBSA. A destra Ambrogio Beccaria, skipper di AllaGrande

Ve lo raccontiamo in breve, step by step, per immagini. Le loro carriere sono diverse, ma presentano varie analogie: i due non condividono solo le iniziali dei loro nomi e cognomi. C'è la passione unica e smodata per il mare, l'esperienza con Soldini, il trasferimento in Francia per essere a contatto con i "maestri" francesi. C'è questo, e molto altro.

Ambrogio Beccaria Story



1991: Ambrogio Beccaria nasce a Milano e fin dai primi anni di età in famiglia gli "propongono" la barca a vela come svago. Il piccolo Ambrogio è curioso ma quel mondo non sembra ancora suo.

2002-2006: Il giovane Ambrogio (foto sopra) frequenta il Velamare Club in Sardegna. La curiosità verso la vela cresce ed esplose in passione dopo una scuffia in Flying Junior con un'amica.

2006-2010: Ambrogio decide di cercare imbarco sulle barche d'altura e partecipa ad alcune delle regate classiche in Tirreno, come la Giraglia, la Tre Golfi e la Middle Sea Race.

2009-2013: Con due amici inizia l'avventura in Laser 4000 per cercare quelle sensazioni di adrenalina e sport che le barche d'altura non riescono a dargli. Arrivano le prime vittorie. Il titolo italiano e il terzo posto agli Europei.



2013-2014: Ambrogio sale su un Mini e scoppia l'amore. Nel 2014 compra il relitto del Pogo 2 di Ian Lipinski, lo recupera (con un viaggio della speranza in Portogallo) e lo rimette a nuovo in un capannone alla Spezia. Trova anche il tempo di laurearsi in Ingegneria Nautica a Spezia.

2016: Non si fanno attendere i risultati internazionali, Ambrogio è secondo alla Les Sables - Horta - Les Sables e campione italiano Mini 650 per il secondo anno di fila. Al Velista dell'Anno del Giornale della Vela vince il premio "TAG Heuer #don'tcrackunderpressure".



2017: In coppia con Bernardo Zin su un F18 non abitabile (foto sopra) sfida Nico e Vittorio Malingri sulla rotta Portofino-Giraglia, battendo i due più quotati avversari e inventori del record.

2017 bis: Beccaria parte per la sua prima Mini Transat 650 in solitario: sesto nella prima tappa, rompe il bompreso nella seconda e perde il podio ma completa comunque la regata.



2018: Nuova barca, un Pogo 3, e nuovo sponsor, Geomag. Piovono le vittorie nelle regate francesi contro gli specialisti dei Mini 650. Beccaria ormai è uno dei più rispettati, e vincenti, Ministri a livello internazionale. L'obiettivo è vincere la Transat 2019. La redazione del Giornale della Vela lo elegge Velista dell'Anno.



2019: si conferma al vertice nelle regate di avvicinamento alla Mini Transat e non manca l'appuntamento con la storia diventando il primo marinaio italiano (e terzo skipper non francese) a vincere la mitica transatlantica. Si conferma Velista dell'Anno anche nel 2019. Si trasferisce a Lorient, in Francia.

2020: Beccaria è insignito anche dell'Ambrogino d'oro, unico velista insieme a Giovanni Soldini e Ambrogio Fogar ad aver ricevuto la prestigiosa onorificenza milanese.

2020/2022: per Ambrogio è un periodo di passaggio, durante il quale approfitta per fare esperienza a bordo con altri navigatori e su diversi tipi di imbarcazioni: dal trimarano Maserati Multi70 di Giovanni Soldini al Class 40 Crédit Mutuel di Ian Lipinski. Partecipa anche ad alcune regate del circuito Figaro 3, alla storica transatlantica Arc, nonché Rolex Giraglia, e vince l'edizione 2022 della Normandy Channel Race in doppio con Ian Lipinski.



2022: a maggio Beccaria lancia il suo nuovo progetto interamente italiano **Alla Grande** che lo vedrà impegnato fino al 2024 a bordo dell'omonima barca, un **Class40** di ultimissima generazione disegnata da **Gianluca Guelfi** in collaborazione con **Fabio D'Angeli** e realizzata con il supporto di **Pirelli** (Main e lead sponsor) e **Mapei** (Global sponsor).

Alberto Bona Story



1986: Alberto Bona nasce a Torino e il legame tra Alberto e la vela è precoce: quando è ancora neonato attraversa in crociera il Mediterraneo sul Camper & Nicholson di famiglia.



1992: A otto anni inizia la formazione sulle derive (Optimist, in primis), ottima palestra per acquisire i fondamentali di ogni velista.



2006: Alberto ha la vela nel sangue. Si costruisce una deriva di 2,5 metri in giardino e attraversa da solo il Tirreno, dalla Liguria alla Corsica. Il Giornale della Vela seguirà la sua piccola grande impresa.



2008: La prima traversata atlantica di Alberto Bona arriverà negli anni da studente universitario (ha una laurea e un master in filosofia): è a bordo di Stormvogel (foto sopra), veloce ULDB e barca storica, quando vince con un equipaggio neozelandese la ARC. L'oceano lo ha conquistato definitivamente ma lo spirito competitivo completa un regatante che continua a crescere frequentando i più importanti campi di regata correndo anche in monotipo nella classe swan 45. L'esperienza accumulata nelle regate classiche "tra le boe" arricchisce la sua figura di navigatore eclettico e preparato.

2010: Dallo scafo auto costruito, al clima delle regate atlantiche in equipaggio, ai Mini 6.50 il passo è breve. E Alberto è determinato, vuole a tutti i costi partecipare alla Mini Transat. Entra nella squadra dello Yacht Club Italiano di Genova, trova uno sponsor e una barca (Onlinesim.it).



2012-13: A 26 anni, Bona vince il campionato italiano Mini, sotto i colori dello YCI. L'anno successivo 27 partecipa alla sua prima Mini Transat, chiudendo in quinta posizione tra gli scafi di serie. Un risultato eccezionale.

2015: Alberto inizia una nuova campagna in Mini 6.50: Bona avvia la collaborazione con un giovane gruppo di progettisti della facoltà di Ingegneria Nautica di Spezia, vince nuovamente il campionato italiano Mini, arriva secondo alla Le Sables-Azzorre e partecipa alla sua seconda Mini Transat, dove però è costretto al ritiro per problemi alla barca.

2017: supportato da Giovanni Soldini, Alberto passa al Class40, partecipa alla Transat Jacques Vabres, dove è costretto al ritiro quando è al sesto posto.



2019: è parte dell'equipaggio di Maserati Multi 70, il trimarano foil di Soldini per il trasferimento da Okinawa a Hong Kong, il giro d'Europa dedicato a testare il nuovo assetto volante del trimarano, e la regata nel pacifico Transpac.



2019-2021: il periodo vede Alberto Bona regatare nella classe Beneteau Figaro 3. Unico italiano iscritto al campionato di classe, termina 7° tra gli esordienti nel 2019 e 16° assoluto nel 2020. Nella stagione 2021 guida un team alla conquista del titolo italiano offshore e vince gli europei in doppio misto, sempre a bordo del Figaro 3.



2022: inizia il nuovo progetto (triennale) con il supporto di IBSA Group, con il guidone del Circolo Vela Bellano. Sceglie di trasferirsi in Francia, a La Trinité-sur-Mer, dove inizia la realizzazione dell'imbarcazione IBSA e dove costruire la propria base operativa e di allenamento in vista della Route du Rhum. la barca è costruita su progetto di Sam Manuard.

Due belle storie, quelle dei due A.B. Ambrogio Beccaria e Alberto Bona. Due storie che partono da lontano e li vedono in Atlantico, separati da poche miglia, a lottare al vertice con i giganti della vela oceanica mondiale.

<https://motori.ilmattino.it/nautica/route-du-rhum-trimarano-edmond-de-rothschild-ambrogio-beccaria-7056354.html>

M Motori

M Motori



Charles Caudrelier con suo il velocissimo e tecnologico mega trimarano della Classe Ultime Maxi Edmond de Rothschild ha tagliato questa mattina alle 10.02 ora italiana, ancora notte a Point-a- Pitre in Guadalupa, il traguardo della 12° Route du Rhume. Non solo ha vinto, ma ha anche polverizzato il record precedente fissato da **Francis Joyon** nell'edizione 2018, stabilendo in **6 giorni, 19 ore, 47 minuti e 25 secondi** il nuovo da battere tra 4 anni.

Italiani protagonisti

La 12° Route du Rhum, tra avarie, ritiri, naufragi e salvataggi non è una passeggiata. La notizia però è che in questo contesto infernale l'Italia è protagonista. Infatti tra i 55 Class 40 partiti, **Ambrogio Beccaria** con Alla Grande Pirelli, dopo aver superato i giorni della dura bolina, oggi mercoledì 16 novembre, a una settimana dal via da Saint Malo, è salito al terzo posto e combatte a una trentina di miglia dal primo, francese. Quasi una lesa maestà. Bene anche l'altro italiano, **Alberto Bona** con IBSA, in settima posizione, mentre il terzo azzurro, **Andrea Fornaro** da Orbetello con Influence è 19°.

Tornando a Ambrogio e Alberto, milanese 31 enne il primo, ingegnere navale, torinese 36 enne il secondo, laurea in filosofia, con l'aria da bravi ragazzi, lontana da quella degli irsuti, vissuti e consumati lupi di mare che spesso si incontrano tra gli oceanici, interpretano una vela affrontata con serietà e metodo. Nel caso di Beccaria – da non dimenticare l'unico italiano ad essersi mai aggiudicato, nel 2019, la Minitransat, traversata, anche in questo caso in solitario, con una barca di appena 6.50 – il valore aggiunto di correre con una barca intimamente italiana, pensata dal progettista **Gianluca Guelfi** e costruita dal cantiere genovese San Giorgio Marine di **Edoardo Bianchi**. A chi non è dentro a questo tipo di vela forse il dato non fa molto effetto, ma è un settore dove da sempre la Francia è leader quasi monopolista. Tanto che sia Bona che Fornaro hanno fatto una scelta di progettisti e costruttori transalpini.

Mentre i velocissimi e tecnologici trimarani estremi della Classe Ultime volano negli Alisei a 30 nodi verso il traguardo in Guadalupa, i più piccoli Class 40 dove corrono Beccaria, Bona e Fornaro, hanno ancora più di 2100 miglia da macinare, e le velocità sono molto inferiori. **Di toccare terra se ne parla la prossima settimana.**

Discorso a parte per **Giancarlo Pedote** e il suo Prysmian Group, al quale nelle depressioni iniziali è esplosa una delle vele di prua, una grave perdita, per il fiorentino che però è risalito in 18° posizione.

Fabrice Amedeo in salvo: "la morte non mi voleva oggi"

Si allunga intanto la lista delle avarie, più o meno gravi, che hanno funestato i concorrenti nella prima dura parte della regata partita lo scorso mercoledì 9 novembre in un contesto di ripetuti fronti di bassa pressione. Ben 17 sono già i ritirati, alcuni per disalberamento, e per altri quattro si hanno problemi al localizzatore, e quindi non sono rintracciabili sul "tracker" della regata. Fenomeni non insoliti in questa transatlantica che in media vede all'arrivo solo il 70% dei partiti. L'incidente più grave è quello accaduto a **Fabrice Amedeo**, 41 anni, mentre stava riparando verso Lisbona con il suo IMOCA Nexans per una falla nello scafo, con conseguente copiosa entrata d'acqua, causata dal mare impegnativo. In questo contesto già drammatico un'esplosione improvvisa ha fatto incendiare la barca, costringendo lo skipper a saltare sulla zattera di salvataggio mentre il suo scafo affondava. "La morte non mi voleva oggi – ha dichiarato quando è stato tratto in salvo da un cargo deviato per portargli soccorso, che lo ha recuperato e lo sbarcherà alle Azzorre.

<https://motori.ilmessaggero.it/nautica/route-du-rhum-trimarano-edmond-de-rothschild-a-mbrogio-beccaria-7056354.html>

Il Messaggero



Charles Caudrelier con suo il velocissimo e tecnologico mega trimarano della Classe Ultime Maxi Edmond de Rothschild ha tagliato questa mattina alle 10.02 ora italiana, ancora notte a Point-a- Pitre in Guadalupa, il traguardo della 12° Route du Rhume. Non solo ha vinto, ma ha anche polverizzato il record precedente fissato da **Francis Joyon** nell'edizione 2018, stabilendo in **6 giorni, 19 ore, 47 minuti e 25 secondi** il nuovo da battere tra 4 anni.

Italiani protagonisti

La 12° Route du Rhum, tra avarie, ritiri, naufragi e salvataggi non è una passeggiata. La notizia però è che in questo contesto infernale l'Italia è protagonista. Infatti tra i 55 Class 40 partiti, **Ambrogio Beccaria** con Alla Grande Pirelli, dopo aver superato i giorni della dura bolina, oggi mercoledì 16 novembre, a una settimana dal via da Saint Malo, è salito al terzo posto e combatte a una trentina di miglia dal primo, francese. Quasi una lesa maestà. Bene anche l'altro italiano, **Alberto Bona** con IBSA, in settima posizione, mentre il terzo azzurro, **Andrea Fornaro** da Orbetello con Influence è 19°.

Tornando a Ambrogio e Alberto, milanese 31 enne il primo, ingegnere navale, torinese 36 enne il secondo, laurea in filosofia, con l'aria da bravi ragazzi, lontana da quella degli irsuti, vissuti e consumati lupi di mare che spesso si incontrano tra gli oceanici, interpretano una vela affrontata con serietà e metodo. Nel caso di Beccaria – da non dimenticare l'unico italiano ad essersi mai aggiudicato, nel 2019, la Minitransat, traversata, anche in questo caso in solitario, con una barca di appena 6.50 – il valore aggiunto di correre con una barca intimamente italiana, pensata dal progettista **Gianluca Guelfi** e costruita dal cantiere genovese San Giorgio Marine di **Edoardo Bianchi**. A chi non è dentro a questo tipo di vela forse il dato non fa molto effetto, ma è un settore dove da sempre la Francia è leader quasi monopolista. Tanto che sia Bona che Fornaro hanno fatto una scelta di progettisti e costruttori transalpini.

Mentre i velocissimi e tecnologici trimarani estremi della Classe Ultime volano negli Alisei a 30 nodi verso il traguardo in Guadalupa, i più piccoli Class 40 dove corrono Beccaria, Bona e Fornaro, hanno ancora più di 2100 miglia da macinare, e le velocità sono molto inferiori. **Di toccare terra se ne parla la prossima settimana.**

Discorso a parte per **Giancarlo Pedote** e il suo Prysmian Group, al quale nelle depressioni iniziali è esplosa una delle vele di prua, una grave perdita, per il fiorentino che però è risalito in 18° posizione.

Fabrice Amedeo in salvo: "la morte non mi voleva oggi"

Si allunga intanto la lista delle avarie, più o meno gravi, che hanno funestato i concorrenti nella prima dura parte della regata partita lo scorso mercoledì 9 novembre in un contesto di ripetuti fronti di bassa pressione. Ben 17 sono già i ritirati, alcuni per disalberamento, e per altri quattro si hanno problemi al localizzatore, e quindi non sono rintracciabili sul "tracker" della regata. Fenomeni non insoliti in questa transatlantica che in media vede all'arrivo solo il 70% dei partiti. L'incidente più grave è quello accaduto a **Fabrice Amedeo**, 41 anni, mentre stava riparando verso Lisbona con il suo IMOCA Nexans per una falla nello scafo, con conseguente copiosa entrata d'acqua, causata dal mare impegnativo. In questo contesto già drammatico un'esplosione improvvisa ha fatto incendiare la barca, costringendo lo skipper a saltare sulla zattera di salvataggio mentre il suo scafo affondava. "La morte non mi voleva oggi – ha dichiarato quando è stato tratto in salvo da un cargo deviato per portargli soccorso, che lo ha recuperato e lo sbarcherà alle Azzorre.

http://www.italiavela.it/articolo.asp?idarticolo=route-du-rhum-alberto-bona-dopo-una-settimana-intensa_37714



ROUTE DU RHUM

Route du Rhum: Alberto Bona 7° dopo una settimana intensa



redazione

“È stata una settimana durissima, davvero molto intensa. Una settimana di navigazione di bolina in oceano, con tre perturbazioni molto consistenti, vento e onde che hanno messo a dura prova tutto, me e lo scafo. Le barche sono veramente difficili da vivere nelle condizioni in cui ci siamo trovati: anche spostarsi a bordo può essere pericoloso, e l'ho provato sulla mia fronte, ho rimediato un taglio, per fortuna nulla di grave”. Con un lungo audio registrato a bordo del Class40 IBSA, oggi Alberto Bona ha ripreso contatto con il mondo: uno dei timonieri meno “mediatici” della Route du Rhum, si è concentrato al massimo sulla regata: “Il mio compito principale è stato quello di portare la barca tutta intera fuori dai tre fronti - racconta - perché qui è come se avessimo due regate, quella che abbiamo disputato la settimana appena conclusa, che era una regata di resistenza, e quella che inizia adesso, mentre cerchiamo la migliore rotta per raggiungere l'arrivo. Sono davvero stanco di andare di bolina, ma so che ci siamo quasi: non appena il vento è sceso ho rimediato a una serie di problemi a bordo, nulla di grave, ora la barca è a posto e posso riprendere a spingere”.

Al rilevamento delle 18 il Class40 IBSA confermava il suo settimo posto, a una settantina di miglia dalla testa della regata: “Non molliamo e ce la metteremo tutta, come al solito”. Il primo fronte è passato, e al netto della fatica, Bona si dice soddisfatto: “la barca va bene”.

https://www.lastampa.it/mare/2022/11/16/news/caudrelier_vince_con_record_la_route_du_rhum_che_sognava_da_bambino-12244072/

LA STAMPA

VELA

Caudrelier vince con record la Route du Rhum che sognava da bambino

Lo skipper bretone con Maxi Edmond de Rothschild chiude negli Ultim la gara in 6 giorni 19 ore e migliora il primato di 20 ore. Secondo Gabart. Gli italiani: la grande corsa di Beccaria, terzo nei Class 40, dove Bona è 7° e Fornaro riparte dal pit-stop. Negli Imoca Pedote 18°



Charles Caudrelier, il vincitore della Route du Rhum nella classe Ultim

“Avevo quindici anni, quando ho visto in tv la partenza. E quei velisti mi avevano ispirato, tanto che mi ero detto che un giorno sarei stato anch’io sulla linea dello start. Be’, ho dovuto aspettare un po’, ma adesso ci sono”, mi aveva detto Charles Caudrelier alla partenza della Route du Rhum. Una regata che sognava e che a 48 anni, da debuttante su questa transatlantica in solitaria, lo skipper bretone di Maxi Edmond de Rothschild ha vinto, tagliando per primo il traguardo negli Ultim, i giganti dei mari, il suo un trimarano di 32 metri di lunghezza, che ha guidato pressoché dall’inizio la gara. Una regata bella carica che lo ha visto anche infrangere il record.

Che bella soddisfazione per Charles. Ha cominciato subito forte, tanto che c’era il sospetto che avesse tagliato anzitempo la linea dello start, ipotesi che gli avrebbe affibbiato 4 ore di penalità da scontare, ma poi la Var (la chiamo così, giusto per capirci) ha detto che non era in posizione irregolare e che anzi era a 50 metri dalla linea quando c’è stata la salva della partenza. E poi, sempre con il piede pesante sull’acceleratore. Una corsa sempre in testa, a guidare la flotta, inseguito da Francois Gabart con il suo Lazard, che è arrivato secondo, anche lui con un tempo favoloso, ma forse con un po’ d’amaro in bocca per la vittoria sfumata.

I tempi sono appunto da record. Caudrelier ha chiuso in 6 giorni 19 ore 47 minuti 25 secondi, migliorando dunque il tempo che aveva segnato nel 2018 Francis Joyon con 7 giorni 14 ore 21 minuti 47 secondi. Gabart lo ha seguito in 6 giorni 23 ore 03 minuti 15 secondi. E vediamo adesso Thomas Coville, il terzo atteso a Pointe-a-Pitre in Guadalupa, indietro di una ottantina di miglia.

Gli italiani

Botte in tutti i sensi ne hanno prese. Ma nei Class 40 c'è la corsa a tutto gas di Ambrogio Beccaria su Alla Grande Pirelli che mentre scrivo è terzo a 13 miglia dal secondo, Corentin Douguet su Queguiner e a 37 miglia dal primo, Yoann Richomme su Paprec Arkéa. Bene anche Alberto Bona su Ibsa, che è settimo a 66 miglia dal leader. Qualche problema in più ha invece Andrea Fornaro, su Influence, che si è dovuto fermare per un pit-stop alle Azzorre, ma è già ripartito ed è ovviamente un po' più indietro. E' invece 18° Giancarlo Pedote con Prysmian Group negli Imoca, che sembra aver superato il colpo del J3 strappato.

Adesso vediamo che cosa diranno loro gli Alisei.

<https://motori.leggo.it/nautica/route-du-rhum-trimarano-edmond-de-rothschild-ambrogio-beccaria-7056354.html>

IBGGO Motori

M Motori



Charles Caudrelier con suo il velocissimo e tecnologico mega trimarano della Classe Ultime Maxi Edmond de Rothschild ha tagliato questa mattina alle 10.02 ora italiana, ancora notte a Point-a- Pitre in Guadalupa, il traguardo della 12° Route du Rhume. Non solo ha vinto, ma ha anche polverizzato il record precedente fissato da **Francis Joyon** nell'edizione 2018, stabilendo in **6 giorni, 19 ore, 47 minuti e 25 secondi** il nuovo da battere tra 4 anni.

Italiani protagonisti

La 12° Route du Rhum, tra avarie, ritiri, naufragi e salvataggi non è una passeggiata. La notizia però è che in questo contesto infernale l'Italia è protagonista. Infatti tra i 55 Class 40 partiti, **Ambrogio Beccaria** con Alla Grande Pirelli, dopo aver superato i giorni della dura bolina, oggi mercoledì 16 novembre, a una settimana dal via da Saint Malo, è salito al terzo posto e combatte a una trentina di miglia dal primo, francese. Quasi una lesa maestà. Bene anche l'altro italiano, **Alberto Bona** con IBSA, in settima posizione, mentre il terzo azzurro, **Andrea Fornaro** da Orbetello con Influence è 19°.

Tornando a Ambrogio e Alberto, milanese 31 enne il primo, ingegnere navale, torinese 36 enne il secondo, laurea in filosofia, con l'aria da bravi ragazzi, lontana da quella degli irsuti, vissuti e consumati lupi di mare che spesso si incontrano tra gli oceanici, interpretano una vela affrontata con serietà e metodo. Nel caso di Beccaria – da non dimenticare l'unico italiano ad essersi mai aggiudicato, nel 2019, la Minitransat, traversata, anche in questo caso in solitario, con una barca di appena 6.50 – il valore aggiunto di correre con una barca intimamente italiana, pensata dal progettista **Gianluca Guelfi** e costruita dal cantiere genovese San Giorgio Marine di **Edoardo Bianchi**. A chi non è dentro a questo tipo di vela forse il dato non fa molto effetto, ma è un settore dove da sempre la Francia è leader quasi monopolista. Tanto che sia Bona che Fornaro hanno fatto una scelta di progettisti e costruttori transalpini.

Mentre i velocissimi e tecnologici trimarani estremi della Classe Ultime volano negli Alisei a 30 nodi verso il traguardo in Guadalupa, i più piccoli Class 40 dove corrono Beccaria, Bona e Fornaro, hanno ancora più di 2100 miglia da macinare, e le velocità sono molto inferiori. **Di toccare terra se ne parla la prossima settimana.**

Discorso a parte per **Giancarlo Pedote** e il suo Prysmian Group, al quale nelle depressioni iniziali è esplosa una delle vele di prua, una grave perdita, per il fiorentino che però è risalito in 18° posizione.

Fabrice Amedeo in salvo: "la morte non mi voleva oggi"

Si allunga intanto la lista delle avarie, più o meno gravi, che hanno funestato i concorrenti nella prima dura parte della regata partita lo scorso mercoledì 9 novembre in un contesto di ripetuti fronti di bassa pressione. Ben 17 sono già i ritirati, alcuni per disalberamento, e per altri quattro si hanno problemi al localizzatore, e quindi non sono rintracciabili sul "tracker" della regata. Fenomeni non insoliti in questa transatlantica che in media vede all'arrivo solo il 70% dei partiti. L'incidente più grave è quello accaduto a **Fabrice Amedeo**, 41 anni, mentre stava riparando verso Lisbona con il suo IMOCA Nexans per una falla nello scafo, con conseguente copiosa entrata d'acqua, causata dal mare impegnativo. In questo contesto già drammatico un'esplosione improvvisa ha fatto incendiare la barca, costringendo lo skipper a saltare sulla zattera di salvataggio mentre il suo scafo affondava. "La morte non mi voleva oggi – ha dichiarato quando è stato tratto in salvo da un cargo deviato per portargli soccorso, che lo ha recuperato e lo sbarcherà alle Azzorre.

<https://www.nautica.it/nautica-sport/alberto-bona-a-una-settimana-dal-via-della-route-du-rhum/>

nautica

Alberto Bona a una settimana dal via della Route du Rhum

Di Ufficio stampa esterno | 16/11/22 | Nautica sport



Saint-Malo, 16 novembre 2022 - "È stata una settimana durissima, davvero molto intensa. Una settimana di navigazione di bolina in oceano, con tre perturbazioni molto consistenti, vento e onde che hanno messo a dura prova tutto, me e lo scafo. Le barche sono veramente difficili da vivere nelle condizioni in cui ci siamo trovati: anche spostarsi a bordo può essere pericoloso, e l'ho provato sulla mia fronte, ho rimediato un taglio, per fortuna nulla di grave". Con un lungo audio



registrato a bordo del Class40 IBSA, oggi Alberto Bona ha ripreso contatto con il mondo: uno dei timonieri meno "mediatici" della Route du Rhum, si è concentrato al massimo sulla regata: *"Il mio compito principale è stato quello di portare la barca tutta intera fuori dai tre fronti – racconta – perché qui è come se avessimo due regate, quella che abbiamo disputato la settimana appena conclusa, che era una regata di resistenza, e quella che inizia adesso, mentre cerchiamo la migliore rotta per raggiungere l'arrivo. Sono davvero stanco di andare di bolina, ma so che ci siamo quasi: non appena il vento è sceso ho rimediato a una serie di problemi a bordo, nulla di grave, ora la barca è a posto e posso riprendere a spingere".*

Al rilevamento delle 18 il Class40 IBSA confermava il suo settimo posto, a una settantina di miglia dalla testa della regata: *"Non molliamo e ce la metteremo tutta, come al solito".* Il primo fronte è passato, e al netto della fatica, Bona si dice soddisfatto: *"la barca va bene".*

-

IBSA è profondamente colpita da quanto accaduto oggi a Guadalupa a margine dell'arrivo del primo classificato alla Route du Rhum, con il rovesciamento di un mezzo a motore e la morte di due persone. Desideriamo esprimere le nostre condoglianze alle famiglie delle due persone decedute nell'incidente e a tutta OC Sport, per cui le due persone stavano lavorando.

<https://www.pressmare.it/it/personaggi/alberto-bona/2022-11-16/alberto-bona-bolina-durissima-ma-barca-ok-ora-la-regata-cambia-68734>

pressMare
ITALIA



Alberto Bona, il bilancio a una settimana dal via: Bolina durissima ma barca ok, ora la regata cambia

Alberto Bona: Bolina durissima ma barca ok, ora la regata cambia

"È stata una settimana durissima, davvero molto intensa. Una settimana di navigazione di bolina in oceano, con tre perturbazioni molto consistenti, vento e onde che hanno messo a dura prova tutto, me e lo scafo. Le barche sono veramente difficili da vivere nelle condizioni in cui ci siamo trovati: anche spostarsi a bordo può essere pericoloso, e l'ho provato sulla mia fronte, ho rimediato un taglio, per fortuna nulla di grave".

Con un lungo audio registrato a bordo del Class40 IBSA, oggi Alberto Bona ha ripreso contatto con il mondo: uno dei timonieri meno "mediatici" della Route du Rhum, si è concentrato al massimo sulla regata: "Il mio compito principale è stato quello di portare la barca tutta intera fuori dai tre fronti - racconta - perché qui è come se avessimo due regate, quella che abbiamo disputato la settimana appena conclusa, che era una regata di resistenza, e quella che inizia adesso, mentre cerchiamo la migliore rotta per raggiungere l'arrivo. Sono davvero stanco di andare di bolina, ma so che ci siamo quasi: non appena il vento è sceso ho rimediato a una serie di problemi a bordo, nulla di grave, ora la barca è a posto e posso riprendere a spingere".



Al rilevamento delle 18 il Class40 IBSA confermava il suo settimo posto, a una settantina di miglia dalla testa della regata: "Non molliamo e ce la metteremo tutta, come al solito". Il primo fronte è passato, e al netto della fatica, Bona si dice soddisfatto: "la barca va bene".

IBSA è profondamente colpita da quanto accaduto oggi a Guadalupa a margine dell'arrivo del primo classificato alla Route du Rhum, con il rovesciamento di un mezzo a motore e la morte di due persone.

Desideriamo esprimere le nostre condoglianze alle famiglie delle due persone decedute nell'incidente e a tutta OC Sport, per cui le due persone stavano lavorando.

https://motori.quotidianodipuglia.it/nautica/route_du_rhum_trimarano_edmond_de_rothsc_hild_ambrogio_beccaria-7056354.html



Charles Caudrelier con suo il velocissimo e tecnologico mega trimarano della Classe Ultime Maxi Edmond de Rothschild ha tagliato questa mattina alle 10.02 ora italiana, ancora notte a Point-a- Pitre in Guadalupa, il traguardo della 12° Route du Rhume. Non solo ha vinto, ma ha anche polverizzato il record precedente fissato da **Francis Joyon** nell'edizione 2018, stabilendo in **6 giorni, 19 ore, 47 minuti e 25 secondi** il nuovo da battere tra 4 anni.

Italiani protagonisti

La 12° Route du Rhum, tra avarie, ritiri, naufragi e salvataggi non è una passeggiata. La notizia però è che in questo contesto infernale l'Italia è protagonista. Infatti tra i 55 Class 40 partiti, **Ambrogio Beccaria** con Alla Grande Pirelli, dopo aver superato i giorni della dura bolina, oggi mercoledì 16 novembre, a una settimana dal via da Saint Malo, è salito al terzo posto e combatte a una trentina di miglia dal primo, francese. Quasi una lesa maestà. Bene anche l'altro italiano, **Alberto Bona** con IBSA, in settima posizione, mentre il terzo azzurro, **Andrea Fornaro** da Orbetello con Influence è 19°.

Tornando a Ambrogio e Alberto, milanese 31 enne il primo, ingegnere navale, torinese 36 enne il secondo, laurea in filosofia, con l'aria da bravi ragazzi, lontana da quella degli irsuti, vissuti e consumati lupi di mare che spesso si incontrano tra gli oceanici, interpretano una vela affrontata con serietà e metodo. Nel caso di Beccaria – da non dimenticare l'unico italiano ad essersi mai aggiudicato, nel 2019, la Minitransat, traversata, anche in questo caso in solitario, con una barca di appena 6.50 – il valore aggiunto di correre con una barca intimamente italiana, pensata dal progettista **Gianluca Guelfi** e costruita dal cantiere genovese San Giorgio Marine di **Edoardo Bianchi**. A chi non è dentro a questo tipo di vela forse il dato non fa molto effetto, ma è un settore dove da sempre la Francia è leader quasi monopolista. Tanto che sia Bona che Fornaro hanno fatto una scelta di progettisti e costruttori transalpini.

Mentre i velocissimi e tecnologici trimarani estremi della Classe Ultime volano negli Alisei a 30 nodi verso il traguardo in Guadalupa, i più piccoli Class 40 dove corrono Beccaria, Bona e Fornaro, hanno ancora più di 2100 miglia da macinare, e le velocità sono molto inferiori. **Di toccare terra se ne parla la prossima settimana.**

Discorso a parte per **Giancarlo Pedote** e il suo Prysmian Group, al quale nelle depressioni iniziali è esplosa una delle vele di prua, una grave perdita, per il fiorentino che però è risalito in 18° posizione.

Fabrice Amedeo in salvo: "la morte non mi voleva oggi"

Si allunga intanto la lista delle avarie, più o meno gravi, che hanno funestato i concorrenti nella prima dura parte della regata partita lo scorso mercoledì 9 novembre in un contesto di ripetuti fronti di bassa pressione. Ben 17 sono già i ritirati, alcuni per disalberamento, e per altri quattro si hanno problemi al localizzatore, e quindi non sono rintracciabili sul "tracker" della regata. Fenomeni non insoliti in questa transatlantica che in media vede all'arrivo solo il 70% dei partiti. L'incidente più grave è quello accaduto a **Fabrice Amedeo**, 41 anni, mentre stava riparando verso Lisbona con il suo IMOCA Nexans per una falla nello scafo, con conseguente copiosa entrata d'acqua, causata dal mare impegnativo. In questo contesto già drammatico un'esplosione improvvisa ha fatto incendiare la barca, costringendo lo skipper a saltare sulla zattera di salvataggio mentre il suo scafo affondava. "La morte non mi voleva oggi – ha dichiarato quando è stato tratto in salvo da un cargo deviato per portargli soccorso, che lo ha recuperato e lo sbarcherà alle Azzorre.

https://www.velanet.it/notizie/notizia.php/notizia_19499



16/11/2022 - **Route du Rhum: nuovo record per Charles Caudrelier**

Charles Caudrelier, a bordo del suo Ultim 32/23 Edmond de Rothschild, ha tagliato il traguardo al largo di Pointe-à-Pitre, Guadalupa, alle 05,02 ore locale questa mattina. La sua è stata la prima barca a terminare la 12a Route du Rhum-Destination Guadeloupe, la regata transatlantica in solitaria di 3.542 miglia nautiche, partita da Saint-Malo, nel nord della Bretagna, mercoledì scorso alle 14,15.

Caudrelier ha stabilito il nuovo record per il percorso, con il tempo di 6 giorni, 19 ore, 47 minuti e 25 secondi di navigazione, migliorando quello di 7 giorni 14 ore 21 minuti stabilito dal veterano Francis Joyon nel 2018.

Dopo aver tagliato il traguardo, Caudrelier ha reso omaggio alla sua squadra e alla sua famiglia.

Il Maxi Edmond de Rothschild, varato nel 2017, è l'ammiraglia del team Gitana della famiglia di banchieri francesi ed è riconosciuto come la barca più evoluta e affidabile della classe Ultim 32/23.

Caudrelier ora aggiunge l'ambito titolo della Route du Rhum-Destination Guadeloupe a un record di vittorie in tutte le principali regate offshore e oceaniche Ultim 32/23.

Poco più di 3 ore più tardi anche François Gabart, già secondo classificato nel 2018 dietro a Joyon, ha concluso la sua Route du Rhum 2022.

Per quanto riguarda gli italiani in gara tra i Class 40 continua la corsa nelle posizioni di testa di Ambrogio Beccaria e Alberto Bona, oggi rispettivamente al terzo e settimo posto della flotta, mentre Andrea Fornaro (16esimo) ha comunicato di voler effettuare uno scalo tecnico nell'isola di Sao Miguel (la più grande delle Azzorre), per problemi alla chiglia della sua barca. Giancarlo Pedote, tra gli Imoca, dopo aver perduto venerdì scorso, mentre navigava a circa 140 miglia a nord-ovest di Capo Finisterre, la vela di prua installata sullo strallo principale e montata su un avvolgifiocco, ha perduto posizioni e si trova ora al 18esimo posto della sua flotta.

Le prime giornate di questa edizione della Route du Rhum, caratterizzate dall'andatura di bolina, sono state molto impegnative per skipper e attrezzature e si conta una lunga lista di incidenti, avarie e disalberamenti che hanno causato numerosi ritiri, tra cui quello di Fabrice Amedeo, recuperato dalla sua zattera di salvataggio dopo che il suo Imoca "Nexans - Art et Fenêtres" era affondato in seguito a una esplosione.

Sono ora ben 21 gli skipper che hanno abbandonato la competizione, 5 tra i monoscafi Imoca e 11 tra i Class40, 2 Ocean Fifty e 3 Rhum Multi.



Charles Caudrelier - Photo credit © Alexis Courcoux

Link: www.routedurhum.com

<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/16/fornaro-in-pit-stop-a-st-miguel-e-beccaria-terzo/>



15 novembre 2022

Record sulla carta per Caudrelier a 552 miglia da Guadalupa

di Gi **Advertisement**



Miglia all'arrivo 552. È la posizione di Charles Caudrelier con Maxi Edmond de Rothschild al rilevamento delle 10.03 di stamattina dopo 5 giorni e 20 ore di regata. E la sua VMG, la sua velocità "buona" al traguardo, è di 27 nodi. Sulla carta in circa 20 ore potrebbe essere a Pointe-à-Pitre e stabilire con 6 giorni e 16 ore il nuovo record della regata migliorando di quasi un giorno quello di Francis Joyon del 2018 di 7 giorni, 14 ore e rotti. Potrebbe perché per arrivare a tagliare la linea occorre compiere un giro attorno e soprattutto sottovento all'isola di Guadalupa. E le regate finiscono sul traguardo... Tutto questo mentre alle spalle di Caudrelier c'è François Gabart che durante la notte ha ridotto il distacco dalla circa 100 miglia di ieri sera alla 64 di stamani. Lontano il terzo degli Ultime, Thomas Coville con Sodebo a 174 miglia dal primo. Intanto nei Class 40 Ambrogio Beccaria con Alla Grande Pirelli mantiene il quarto posto con 24 miglia di ritardo da Yoann Richomme che a 2309 miglia dalla linea guida con alle spalle non Coretin Douguet ma Xavier Macaire staccato di 11 miglia. Douguet, ieri aveva comunicato di avere dei problemi con il circuito del gasolio del suo generatore, con un tubo che perdeva e acqua nel carburante. Tutti del gruppo di testa dei Class 40 e anche Alberto Bona con IBSA (8° posto e 61 miglia da Richomme) E Andrea Fornaro con Influence (19° a 155 miglia dal primo) hanno scelto di passare tra le isole Terciera e San Miguel alle Azzorre. Negli Imoca, sempre Charlie Dalin con Apivia al comando a poco meno di 2000 miglia dalla linea e con 76 miglia su Jérémie Beyou su Charal, Giancarlo Pedote con Prysmian Group è in 23° posizione con 388 miglia di ritardo. Intanto si allunga la lista dei ritiri con quello nel Class 40 di Emmanuel Hamez. In totale comunicano dalla direzione di corsa hanno abbandonato in 21: sono 13 nei Class 40, 4 negli Imoca, 2 nei Rhum Multi e 2 negli OceanFifty. Restano in gara 117 solitari. E.M.

<https://www.giornaledellavela.com/2022/11/17/class-40-vele-north-sails-allagrande-ambrogio/>

VELA IL GIORNALE
DAL
1975

Le vele di un Class 40 spiegate dall'ingegnere che le ha progettate

Dopo una settimana di vita da "sbandati", con un Oceano Atlantico che ha fatto di tutto per strapazzare i concorrenti della **Route du Rhum 2022**, per i **Class 40**, a meno di **2000 miglia dal traguardo**, sembra intravedersi la luce in fondo al tunnel. E la luce ovviamente non è altro che l'ingresso degli alisei, che si palesano quando ormai la boa virtuale di metà percorso è stata superata. Forse, usando un po' di fantasia, l'odore dell'aria inizia a cambiare, il vento si fa più caldo e cambia consistenza, ma la testa degli skipper non può ancora andare verso terra, non quantomeno se si vuole portare a casa un buon risultato.



Gennaker a riva per IBSA Group di Alberto Bona

Gli **Alisei** significano il saluto definitivo alla bolina e l'ingresso nelle andature portanti. Adesso sarà decisiva, oltre alla strategia degli skipper, anche e soprattutto la velocità della barca. Le vele avranno un ruolo ancora fondamentale, e proprio di loro abbiamo parlato con **l'Ingegnere aerospaziale Michele Malandra, progettore della North Sails Italia**, che ha curato per il **Class 40 Allagrande Pirelli di Ambrogio Beccaria** il design service, ovvero lo studio di **varie opzioni di piano velico** da adattare alla carena di Allagrande (un lavoro un po' diverso come leggerete rispetto alla progettazione della singola vela n.d.r.). Prima di leggere le parole dell'Ingegnere e scoprire come sono nate le vele della barca di Beccaria, andiamo a vedere cosa stanno facendo i nostri in Oceano.

Route du Rhum – Cosa fanno gli italiani

I nostri riflettori sono sempre puntati sui **Class 40**, dove **Ambrogio Beccaria** occupa adesso la quinta posizione e **Alberto Bona su IBSA Group** è in settima. Andrea Fornaro invece dopo una sosta tecnica alle Azzorre, per un controllo alla chiglia che mostrava qualche problema, è ripartito e naviga a ridosso della quindicesima posizione.



Beccaria e Bona sono nel gruppetto di testa, tra le imbarcazioni che potenzialmente si andranno a giocare il podio, al netto della fuga di Yoann Richomme in testa che non sembra intenzionato a lasciare spiragli agli avversari.



La posizione di Ambrogio Beccaria

Beccaria nelle ultime 24 ore sembra essere stato meno efficace del solito, probabilmente l'autopilota che non può lavorare più in "modalità vento" ma solo bussola inizia a pesare sul passo di Allagrande, anche se la parte di regata fisicamente più dura per lo skipper sembra alle spalle. Si è riportato in coda ai primi Alberto Bona, che invece ha cercato di tenere un ritmo molto alto nelle ultime 24 ore per rimanere agganciato alla testa della corsa. Entrambi restano comunque in corsa per un risultato importante e hanno delle carte da giocare per questa seconda parte di percorso.

Route du Rhum – Come nascono le vele di un Class 40



Il Class 40 Allagrande Pirelli

Dopo il commento di [Pietro Luciani sulla configurazione delle vele](#), e quello di Tommaso Stella sulle [drizze e le manovre di un Class 40](#) la parola passa a un altro super tecnico, **l'Ingegnere Malandra della North Sails** che ha studiato varie opzioni di piano velico per **Allagrande Pirelli**.



Michele
Malandra

Gli abbiamo chiesto quante vele ha un **Class 40** e come un disegnatore può "giocare" con il piano velico per ricercare le massime performance della carena. E ovviamente abbiamo parlato anche delle vele per le andature portanti che saranno indispensabili adesso negli Alisei.

La libertà progettuale sulle vele dei Class 40



Beccaria a bordo di Allagrande Pirelli

"C'è moltissima libertà progettuale sul piano velico", **ci ha spiegato Michele**. "I paletti grossi sono due: **l'area massima sommata di randa e fiocco** che ha un limite, e il divieto di utilizzare il **carbonio**. Il primo limite in realtà lascia molti spazi, perché è possibile **distribuire in modo vario le superfici tra randa e fiocco**. Nel caso di Ambrogio io mi sono occupato di fare degli studi aerodinamici di diverse **configurazioni di piano velico** (li chiamiamo design service), soprattutto per quanto riguarda la distribuzione della superficie randa-fiocco. Con i nostri software possiamo fare simulazioni molto precise su varie tipologie di piano, e anche simulare come la barca reagisca alle regolazioni. Il disegno dei profili delle singole vele poi è stato fatto dai colleghi francesi, che hanno un background enorme in queste classi.

Fare uno studio aerodinamico significa anche per esempio decidere a che altezza mettere gli attacchi delle vele e quindi le uscite delle drizze nell'albero, un'altra opzione su cui il regolamento dei Class 40 lascia spazio di movimento ai progettisti.

In questa fase di studio è cruciale capire **quale sia il piano velico migliore in base alla chiglia disegnata dai progettisti**, Gianluca Guelfi e Fabio D'Angeli nel caso di Allagrande Pirelli.



Uno degli asimmetrici a disposizione di Beccaria

"Il piano velico da solo non va da nessuna parte" puntualizza Malandra. "Il mio lavoro è quello fare **il giusto accoppiamento tra quello che c'è sopra con quello che c'è sotto**. Abbiamo fatto delle simulazioni su cosa comportasse per la barca ogni tipo di piano velico analizzando le forze e i momenti prodotti, abbiamo passato queste analisi al progettista che le ha valutate in base alle caratteristiche della parte immersa della barca. A parità di forma delle vele abbiamo per esempio valutato quali fossero i migliori angoli di rake (inclinazione dell'albero sull'asse prua-poppa).

C'è un limite all'escursione del boma verso poppa, la cui trozza deve essere 80 cm dentro il limite di poppa. Quando nelle simulazioni muovevamo il piano velico avanti e indietro dovevamo fare i conti con questo limite, e capire quanta area spostare in testa alla randa quando andavamo indietro con l'albero. Spostando l'albero indietro devi decidere se vuoi mantenere una data superficie di randa e quindi allungarla verticalmente, o se diminuire la sua superficie e aggiungerla al Solent. In pratica si tratta alla fine di una scelta di compromesso tra parte aerodinamica e componente immersa. Avendo pensato una barca con l'assetto molto a poppa la superficie della randa doveva fare i conti con quel limite degli 80 cm.

Con quali materiali sono fatte le vele di un Class 40 e quante ce ne sono a bordo?

"Abbiamo fatto una randa in aramidico con 3 mani, un solent/J1 su garrocci con un terzarolo verticale sempre in aramidico, J2 stesso materiale, ma rollabile con stecche verticali, e poi la tormentina/J3. A queste vele sono stati aggiunti due Code 0 Helix in poliestere, uno da testa d'albero e uno frazionato, uno per aria leggera e una da vento. E poi abbiamo realizzato tre asimmetrici, uno su ogni altezza di drizza, **A2-A4-A6**. Per le andature portanti l'inventario è quindi molto ricco. Rispetto a un gennaker d'equipaggio queste per i solitari sono però delle vele un po' diverse: i gennaker da solitario possono navigare anche ad angoli più stretti di quelli previsti per eventualmente limitare i cambi di vela. E in generale quello di rendere "tolleranti" i cambi tra le varie vele si fa anche con quelle da bolina.

Allagrande Pirelli è invece l'unico Class 40 della flotta con il **bompreso orientabile**, un'opzione che poteva aprire delle scelte poco convenzionali. "C'era molto spazio che si apriva grazie al bompreso orientabile a livello di progettazione. Avremmo potuto fare sicuramente delle vele più "rotonde" per provare a puntare ad angoli alla poggia più pronunciati. Significava però fare una vela troppo specifica e poco adattabile alla navigazione in solitario dove una vela deve potere lavorare in modo efficace anche se usata un po' fuori dai suoi range di angolo". Parola di disegnatore e Ingegnere aerospaziale.

Mauro Giuffrè

<https://www.solovela.net/notizie/3/route-rhum/1352420/>



Route du Rhum: Caudrelier fa il record, tragico incidente tra gli spettatori



Charles Caudrelier fa il record: 6 giorni, 19 ore, 47 minuti e 25 secondi

17 novembre 2022 - Sono state 24 ore quasi surreali le ultime che ha vissuto la Route du Rhum, divise tra la festa per l'arrivo del primo concorrente in Guadalupa e il dramma di un grave incidente per una barca spettatori che ha causato due vittime.

Tutto era pronto a Point a Pitre per celebrare l'arrivo vincente, con record, di Charles Caudrelier tra gli Ultim, che alla fine ha vinto la resistenza di François Gabart.

Quando Caudrelier con il suo trimarano Gitana Edmond de Rothschild era vicino al traguardo in mare c'erano anche alcune barche spettatori a motore, una di queste si sarebbe ribaltata.

Nell'incidente, le cui dinamiche non sono state rese note, hanno perso la vita due persone.



Un tragico evento, verso il quale tutti gli skipper hanno espresso il loro cordoglio. Pur in un'aria che non è stata più di festa è stata celebrata la vittoria di Caudrelier, di enorme livello tecnico dato il tempo di 6 giorni, 19 ore, 47 minuti e 25 secondi. Il tempo da battere era il record di 7 giorni e 14 ore e apparteneva a Francis Joyon dall'edizione del 2018.

Una vittoria resa anche più importante dal lungo duello con Gabart, durante il quale i due skipper sono andati al limite delle loro possibilità, navigando a oltre 40 nodi per molte ore dopo il passaggio delle Azzorre.

Prosegue in modo positivo la regata dei 4 italiani, con Ambrogio Beccaria quarto tra i Class 40, il migliore in classifica al momento. Alberto Bona nella stessa categoria è settimo, mentre Andrea Fornaro dopo un pit stop tecnico alle Azzorre, per una verifica alla chiglia, è adesso in 17ma posizione.

Alla flotta dei Class 40 mancano circa 1900 miglia all'arrivo e le andature portanti dell'Aliseo dovrebbero rendere presto la regata meno complessa di come è stata fino ad ora, quasi sempre di bolina con vento forte.

Giancarlo Pedote tra gli Imoca 60 è in 23ma posizione e dovrebbe entrare a breve negli Alisei, la classifica è guidata ancora da Charles Dalin su Apivia.

<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/17/fornaro-di-nuovo-in-regata-e-beccaria-sempre-li/>



17 novembre 2022

Fornaro di nuovo in regata e Beccaria sempre lì

di Gian Luca Pasini





Concluso il suo pit stop Andrea Fornaro è da ieri pomeriggio di nuovo in regata con il suo Influence e al rilevamento delle 10.03 di stamani giovedì 17 novembre è al 16° posto a 264 miglia da Yoann Richomme che continua a mantenere la testa della flotta dei Class 40. Richomme ha passato il cancello delle 2000 miglia da Guadalupa e, seguito da Xavier Macaire, è a 1950 dalla linea. In quarta posizione (46 miglia il ritardo) Ambrogio Beccaria con Alla Grande Pirelli e al 7° posto e, a 79 miglia, c'è Alberto Bona con IBSA. Beccaria a Bona fanno parte del gruppetto di testa con Luke Berry, ottavo e a 84 miglia dal battistrada a chiudere. Poi con Martin Le Pape il distacco sale a 121 miglia. Negli Imoca Thomas Ruyant con LinkedOut ha ridotto il distacco da Charlie Dalin portandosi a 23 miglia da Apivia che mantiene comunque il comando quando è a poco meno di 1400 miglia dalla linea. Giancarlo Pedote con Prysmian Group è ora al 22° posto a 623 miglia da Apivia. E.M.

<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/16/bona-e-stata-una-settimana-molto-dura/>



16 novembre 2022

Bona: è stata una settimana molto dura

di Gian Luca Pasini

È stata una settimana durissima, davvero molto intensa. Una settimana di navigazione di bolina in oceano, con tre perturbazioni molto consistenti, vento e onde che hanno messo a dura prova tutto, me e lo scafo. Le barche sono veramente difficili da vivere nelle condizioni in cui ci siamo trovati: anche spostarsi a bordo può essere pericoloso, e l'ho provato sulla mia fronte, ho rimediato un taglio, per fortuna nulla di grave". Con un lungo audio registrato a bordo del Class40 IBSA, oggi Alberto Bona ha ripreso contatto con il mondo: uno dei timonieri meno "mediatici" della Route du Rhum, si è concentrato al massimo sulla regata: "Il mio compito principale è stato quello di portare la barca tutta intera fuori dai tre fronti – racconta – perché qui è come se avessimo due regate, quella che abbiamo disputato la settimana appena conclusa, che era una regata di resistenza, e quella che inizia adesso, mentre cerchiamo la migliore rotta per raggiungere l'arrivo. Sono davvero stanco di andare di bolina, ma so che ci siamo quasi: non appena il vento è sceso ho rimediato a una serie di problemi a bordo, nulla di grave, ora la barca è a posto e posso riprendere a spingere".

Al rilevamento delle 18 il Class40 IBSA confermava il suo settimo posto, a una settantina di miglia dalla testa della regata: "Non molliamo e ce la metteremo tutta, come al solito". Il primo fronte è passato, e al netto della fatica, Bona si dice soddisfatto: "la barca va bene".

—

IBSA è profondamente colpita da quanto accaduto oggi a Guadalupa a margine dell'arrivo del primo classificato alla Route du Rhum, con il rovesciamento di un mezzo a motore e la morte di due persone. Desideriamo esprimere le nostre condoglianze alle famiglie delle due persone decedute nell'incidente e a tutta OC Sport, per cui le due persone stavano lavorando.



Testata: **Vento e Vele**
Data: **17 novembre 2022**
Utenti unici: **1073372**
Pagina: **2 di 2**



<https://www.zerogradinord.net/vela/oceano/route-du-rhum-destination-guadalupe-parlando-della-regata-di-alberto-bona/>



Route du Rhum Destination Guadalupe, parlando della regata di Alberto Bona

BREAKING NEWS **IN EVIDENZA** **OCEANO** **ROUTE DU RHUM** **VELA** 17 Novembre 2022 Zerogradinord 0

Route du Rhum 89

Oceano Atlantico – “È stata una settimana durissima, davvero molto intensa. Una settimana di navigazione di bolina in oceano, con tre perturbazioni molto consistenti, vento e onde che hanno messo a dura prova tutto, me e lo scafo. Le barche sono veramente difficili da vivere nelle condizioni in cui ci siamo trovati: anche spostarsi a bordo può essere pericoloso, e l’ho provato sulla mia fronte, ho rimediato un taglio, per fortuna nulla di grave”.

Con un lungo audio registrato a bordo del Class40 IBSA, oggi Alberto Bona ha ripreso contatto con il mondo: uno dei timonieri meno “mediatici” della Route du Rhum, si è concentrato al massimo sulla regata: “Il mio compito principale è stato quello di portare la barca tutta intera fuori dai tre fronti – racconta – perché qui è come se avessimo due regate, quella che abbiamo disputato la settimana appena conclusa, che era una regata di resistenza, e quella che inizia adesso, mentre cerchiamo la migliore rotta per raggiungere l’arrivo. Sono davvero stanco di andare di bolina, ma so che ci siamo quasi: non appena il vento è sceso ho rimediato a una serie di problemi a bordo, nulla di grave, ora la barca è a posto e posso riprendere a spingere”.

Al rilevamento delle 18 il Class40 IBSA confermava il suo settimo posto, a una settantina di miglia dalla testa della regata: “Non molliamo e ce la metteremo tutta, come al solito”. Il primo fronte è passato, e al netto della fatica, Bona si dice soddisfatto: “la barca va bene”.

https://www.adnkronos.com/route-du-rhum-al-giro-di-boa-beccaria-passa-al-secondo-posto-ed-e-primo-tra-gli-italiani_3d5RTBXWNMmo36TAjLi6s



Route du Rhum al giro di boa, Beccaria passa al secondo posto ed è primo tra gli italiani

In regata anche Alberto Bona e Andrea Fornaro sugli altri due Class40, Giancarlo Pedote su Imoca60



"Mantenendosi sin dall'inizio della regata in testa alla flotta dei Class40, Ambrogio Beccaria è costantemente all'attacco, né le avarie alle vele né quelle ai sensori in testa d'albero hanno interrotto il suo percorso. "Alla Grande - Pirelli", il suo Class40 disegnato e costruito interamente in Italia, sta tenendo fede al suo nome benaugurante, rivelandosi all'altezza di questa durissima prova chiamata Route du Rhum e posizionandosi al momento in seconda posizione fra i Class40". Lo fa sapere lo staff del navigatore milanese, noto per essere il primo italiano ad aver vinto una Mini Transat su scafo non foil e ora in gara per la classicissima tra Bretagna e Guadalupa.

"Questa prima settimana di Route du Rhum è stata un'enorme sorpresa", commenta Ambrogio Beccaria a bordo di "Alla Grande – Pirelli", da oggi ufficialmente a caccia dell'aliseo. "Affrontare le tempeste nel mezzo dell'oceano Atlantico è una sfida del tutto nuova per me. Ti senti veramente minuscolo e l'unica cosa che cerchi di fare è uscire il prima possibile da questo inferno. È un modo di navigare abbastanza diverso da come sono abituato: di solito punto a fare rotte all'insegna della velocità, mentre qui è tutto basato sulla sopravvivenza. Ora capisco il mio allenatore quando diceva che il mio obiettivo era arrivare negli alisei con la barca intatta e lo skipper pure.

<https://www.affaritaliani.it/notiziario/route-du-rhum-al-giro-di-boa-beccaria-passa-al-secondo-posto-ed-primo-tra-gli-italiani-294436.html>

affaritaliani.it



Il primo quotidiano digitale, dal 1996

Route du Rhum al giro di boa, Beccaria passa al secondo posto ed è primo tra gli italiani

Roma, 18 nov. (Adnkronos) - "Mantenendosi sin dall'inizio della regata in testa alla flotta dei Class40, Ambrogio Beccaria è costantemente all'attacco, né le avarie alle vele né quelle ai sensori in testa d'albero hanno interrotto il suo percorso. "Alla Grande - Pirelli", il suo Class40 disegnato e costruito interamente in Italia, sta tenendo fede al suo nome benaugurante, rivelandosi all'altezza di questa durissima prova chiamata Route du Rhum e posizionandosi al momento in seconda posizione fra i Class40". Lo fa sapere lo staff del navigatore milanese, noto per essere il primo italiano ad aver vinto una Mini Transat su scafo non foil e ora in gara per la classicissima tra Bretagna e Guadalupa. "Questa prima settimana di Route du Rhum è stata un'enorme sorpresa", commenta Ambrogio Beccaria a bordo di "Alla Grande - Pirelli", da oggi ufficialmente a caccia dell'aliseo. "Affrontare le tempeste nel mezzo dell'oceano Atlantico è una sfida del tutto nuova per me. Ti senti veramente minuscolo e l'unica cosa che cerchi di fare è uscire il prima possibile da questo inferno. È un modo di navigare abbastanza diverso da come sono abituato: di solito punto a fare rotte all'insegna della velocità, mentre qui è tutto basato sulla sopravvivenza. Ora capisco il mio allenatore quando diceva che il mio obiettivo era arrivare negli alisei con la barca intatta e lo skipper pure. Sono sorpreso dal razzo che hanno disegnato Gianluca Guelfi e Fabio D'Angeli. La barca, nonostante non sia al 100 % per l'assenza di timone a vento, è velocissima in tutte le andature. La vita a bordo di "Alla Grande - Pirelli", invece, può essere migliorata. Sto rimpiangendo alcune scelte fatte da estremista della vela: ho sacrificato il comfort dello skipper, pensando unicamente a posizionare nel migliore dei modi il centro di gravità della barca. Se siamo a metà in termini di tempo non lo siamo in termini di piacere di navigare. Le "surfate indiatolate" ci faranno volare solo negli ultimi giorni. Adesso è il momento di tenere duro e rimanere concentrati. Rilassarsi e pensare di essere arrivati sarebbe un errore fatale. Sembra che sarà una seconda fase di regata senza tante sorprese con una rotta abbastanza lineare, ma alla Route du Rhum non c'è nulla di sicuro. Quindi mi dico: nervi saldi e testa limpida che può succedere ancora di tutto". È stata definita "l'edizione dei record" e si conferma tale: lo dimostra il tempo record con cui Charles Caudrelier, a bordo del suo "Maxi Edmond de Rothschild", ha tagliato il traguardo al largo di Pointe-à-Pitre, alle 05:02:05 (ora locale) del 16 novembre. Il francese ha vinto la Route Du Rhum 2022 dopo soli 6 giorni, 19 ore, 47 minuti e 25 secondi di navigazione, battendo il precedente primato di Francis Joyon del 2018. Delle 138 barche in partenza, ne sono rimaste al momento 116. Tra i 22 ritirati: un incendio a bordo, una barca affondata e tre disalberate, due ribaltamenti e diversi salvataggi. Il record riguarda anche la presenza di ben 4 italiani. Les Italiens, così ormai denominati, avanzano a testa alta: oltre al secondo posto di Ambrogio Beccaria, tra i Class40 c'è anche Alberto Bona,



attualmente in quinta posizione, e Andrea Fornaro, ripartito dopo breve un pit stop alle Azzorre. Giancarlo Pedote, tra gli Imoca, è in ventiquattresima posizione. Quella dei Class40 (che da 55 sono rimasti a oggi in 46) è forse la corsa più bella nella Route du Rhum, una regata nella regata: le prime dieci barche hanno navigato a vista e a velocità spesso sorprendenti, distanti per alcuni tratti solo una ventina di miglia l'una dall'altra.

<https://www.cremonaoggi.it/2022/11/18/route-du-rhum-al-giro-di-boa-beccaria-passa-al-secondo-posto-ed-e-primo-tra-gli-italiani/>

Cremona Oggi

Il quotidiano **online** di Cremona

Route du Rhum al giro di boa, Beccaria passa al secondo posto ed è primo tra gli italiani



(Adnkronos) – “Mantenendosi sin dall’inizio della regata in testa alla flotta dei Class40, Ambrogio Beccaria è costantemente all’attacco, né le avarie alle vele né quelle ai sensori in testa d’albero hanno interrotto il suo percorso. “Alla Grande – Pirelli”, il suo Class40 disegnato e costruito interamente in Italia, sta tenendo fede al suo nome benaugurante, rivelandosi all’altezza di questa durissima prova chiamata Route du Rhum e posizionandosi al momento in seconda posizione fra i Class40”. Lo fa sapere lo staff del navigatore milanese, noto per essere il primo italiano ad aver vinto una Mini Transat su scafo non foil e ora in gara per la classicissima tra Bretagna e Guadalupa.

"Questa prima settimana di Route du Rhum è stata un'enorme sorpresa", commenta Ambrogio Beccaria a bordo di "Alla Grande – Pirelli", da oggi ufficialmente a caccia dell'aliseo. "Affrontare le tempeste nel mezzo dell'oceano Atlantico è una sfida del tutto nuova per me. Ti senti veramente minuscolo e l'unica cosa che cerchi di fare è uscire il prima possibile da questo inferno. È un modo di navigare abbastanza diverso da come sono abituato: di solito punto a fare rotte all'insegna della velocità, mentre qui è tutto basato sulla sopravvivenza. Ora capisco il mio allenatore quando diceva che il mio obiettivo era arrivare negli alisei con la barca intatta e lo skipper pure.

Sono sorpreso dal razzo che hanno disegnato Gianluca Guelfi e Fabio D'Angeli. La barca, nonostante non sia al 100 % per l'assenza di timone a vento, è velocissima in tutte le andature. La vita a bordo di "Alla Grande – Pirelli", invece, può essere migliorata. Sto rimpiangendo alcune scelte fatte da estremista della vela: ho sacrificato il comfort dello skipper, pensando unicamente a posizionare nel migliore dei modi il centro di gravità della barca.

Se siamo a metà in termini di tempo non lo siamo in termini di piacere di navigare. Le "surfate indiate" ci faranno volare solo negli ultimi giorni. Adesso è il momento di tenere duro e rimanere concentrati. Rilassarsi e pensare di essere arrivati sarebbe un errore fatale. Sembra che sarà una seconda fase di regata senza tante sorprese con una rotta abbastanza lineare, ma alla Route du Rhum non c'è nulla di sicuro. Quindi mi dico: nervi saldi e testa limpida che può succedere ancora di tutto!".

È stata definita "l'edizione dei record" e si conferma tale: lo dimostra il tempo record con cui Charles Caudrelier, a bordo del suo "Maxi Edmond de Rothschild", ha tagliato il traguardo al largo di Pointe-à-Pitre, alle 05:02:05 (ora locale) del 16 novembre. Il francese ha vinto la Route Du Rhum 2022 dopo soli 6 giorni, 19 ore, 47 minuti e 25 secondi di navigazione, battendo il precedente primato di Francis Joyon del 2018. Delle 138 barche in partenza, ne sono rimaste al momento 116. Tra i 22 ritirati: un incendio a bordo, una barca affondata e tre disalberate, due ribaltamenti e diversi salvataggi.

Il record riguarda anche la presenza di ben 4 italiani. Les italiens, così ormai denominati, avanzano a testa alta: oltre al secondo posto di Ambrogio Beccaria, tra i Class40 c'è anche Alberto Bona, attualmente in quinta posizione, e Andrea Fornaro, ripartito dopo breve un pit stop alle Azzorre. Giancarlo Pedote, tra gli Imoca, è in ventiquattresima posizione.

Quella dei Class40 (che da 55 sono rimasti a oggi in 46) è forse la corsa più bella nella Route du Rhum, una regata nella regata: le prime dieci barche hanno navigato a vista e a velocità spesso sorprendenti, distanti per alcuni tratti solo una ventina di miglia l'una dall'altra.

Fonte www.adnkronos.com

<https://www.funweek.it/adnkronos/sport-adnkronos/route-du-rhum-al-giro-di-boa-beccaria-passa-al-secondo-posto-ed-e-primo-tra-gli-italiani/>

funweek
LA GUIDA AL TEMPO LIBERO

Route du Rhum al giro di boa, Beccaria passa al secondo posto ed è primo tra gli italiani

(Adnkronos) — “Mantenendosi sin dall’inizio della regata in testa alla flotta dei Class40, Ambrogio Beccaria è costantemente all’attacco, né le avarie alle vele né quelle [...]

Adnkronos - 18/11/2022 13:55 - Ultimo aggiornamento 18/11/2022 17:50

(Adnkronos) — “Mantenendosi sin dall’inizio della regata in testa alla flotta dei Class40, Ambrogio Beccaria è costantemente all’attacco, né le avarie alle vele né quelle ai sensori in testa d’albero hanno interrotto il suo percorso. “Alla Grande — Pirelli”, il suo Class40 disegnato e costruito interamente in Italia, sta tenendo fede al suo nome benaugurante, rivelandosi all’altezza di questa durissima prova chiamata Route du Rhum e posizionandosi al momento in seconda posizione fra i Class40”. Lo fa sapere lo staff del navigatore milanese, noto per essere il primo italiano ad aver vinto una Mini Transat su scafo non foil e ora in gara per la classicissima tra Bretagna e Guadalupa.

“Questa prima settimana di Route du Rhum è stata un’enorme sorpresa”, commenta Ambrogio Beccaria a bordo di “Alla Grande — Pirelli”, da oggi ufficialmente a caccia dell’aliseo. “Affrontare le tempeste nel mezzo dell’oceano Atlantico è una sfida del tutto nuova per me. Ti senti veramente minuscolo e l’unica cosa che cerchi di fare è uscire il prima possibile da questo inferno. È un modo di navigare abbastanza diverso da come sono abituato: di solito punto a fare rotte all’insegna della velocità, mentre qui è tutto basato sulla sopravvivenza. Ora capisco il mio allenatore quando diceva che il mio obiettivo era arrivare negli alisei con la barca intatta e lo skipper pure.

Sono sorpreso dal razzo che hanno disegnato Gianluca Guelfi e Fabio D’Angeli. La barca, nonostante non sia al 100 % per l’assenza di timone a vento, è velocissima in tutte le andature. La vita a bordo di “Alla Grande — Pirelli”, invece, può essere migliorata. Sto rimpiangendo alcune scelte fatte da estremista della vela: ho sacrificato il comfort dello skipper, pensando unicamente a posizionare nel migliore dei modi il centro di gravità della barca.

Se siamo a metà in termini di tempo non lo siamo in termini di piacere di navigare. Le “surfate indiarvolate” ci faranno volare solo negli ultimi giorni. Adesso è il momento di tenere duro e rimanere concentrati. Rilassarsi e pensare di essere arrivati sarebbe un errore fatale. Sembra che sarà una seconda fase di regata senza tante sorprese con una rotta abbastanza lineare, ma alla Route du Rhum non c’è nulla di sicuro. Quindi mi dico: nervi saldi e testa limpida che può succedere ancora di tutto”.



È stata definita "l'edizione dei record" e si conferma tale: lo dimostra il tempo record con cui Charles Caudrelier, a bordo del suo "Maxi Edmond de Rothschild", ha tagliato il traguardo al largo di Pointe-à-Pitre, alle 05:02:05 (ora locale) del 16 novembre. Il francese ha vinto la Route Du Rhum 2022 dopo soli 6 giorni, 19 ore, 47 minuti e 25 secondi di navigazione, battendo il precedente primato di Francis Joyon del 2018. Delle 138 barche in partenza, ne sono rimaste al momento 116. Tra i 22 ritirati: un incendio a bordo, una barca affondata e tre disalberate, due ribaltamenti e diversi salvataggi.

Il record riguarda anche la presenza di ben 4 italiani. Les italiens, così ormai denominati, avanzano a testa alta: oltre al secondo posto di Ambrogio Beccaria, tra i Class40 c'è anche Alberto Bona, attualmente in quinta posizione, e Andrea Fornaro, ripartito dopo breve un pit stop alle Azzorre. Giancarlo Pedote, tra gli Imoca, è in ventiquattresima posizione.

Quella dei Class40 (che da 55 sono rimasti a oggi in 46) è forse la corsa più bella nella Route du Rhum, una regata nella regata: le prime dieci barche hanno navigato a vista e a velocità spesso sorprendenti, distanti per alcuni tratti solo una ventina di miglia l'una dall'altra.

<https://www.ilfoglio.it/adnkronos/2022/11/18/news/route-du-rhum-al-giro-di-boa-beccaria-passa-al-secondo-posto-ed-e-primo-tra-gli-italiani-4675296/>

IL FOGLIO

quotidiano

Route du Rhum al giro di boa, Beccaria passa al secondo posto ed è primo tra gli italiani

Roma, 18 nov. (Adnkronos) - "Mantenendosi sin dall'inizio della regata in testa alla flotta dei Class40, Ambrogio Beccaria è costantemente all'attacco, né le avarie alle vele né quelle ai sensori in testa d'albero hanno interrotto il suo percorso. "Alla Grande - Pirelli", il suo Class40 disegnato e costruito interamente in Italia, sta tenendo fede al suo nome benaugurante, rivelandosi all'altezza di questa durissima prova chiamata Route du Rhum e posizionandosi al momento in seconda posizione fra i Class40". Lo fa sapere lo staff del navigatore milanese, noto per essere il primo italiano ad aver vinto una Mini Transat su scafo non foil e ora in gara per la classicissima tra Bretagna e Guadalupa.

"Questa prima settimana di Route du Rhum è stata un'enorme sorpresa", commenta Ambrogio Beccaria a bordo di "Alla Grande - Pirelli", da oggi ufficialmente a caccia dell'aliseo. "Affrontare le tempeste nel mezzo dell'oceano Atlantico è una sfida del tutto nuova per me. Ti senti veramente minuscolo e l'unica cosa che cerchi di fare è uscire il prima possibile da questo inferno. È un modo di navigare abbastanza diverso da come sono abituato: di solito punto a fare rotte all'insegna della velocità, mentre qui è tutto basato sulla sopravvivenza. Ora capisco il mio allenatore quando diceva che il mio obiettivo era arrivare negli alisei con la barca intatta e lo skipper pure.

Sono sorpreso dal razzo che hanno disegnato Gianluca Guelfi e Fabio D'Angeli. La barca, nonostante non sia al 100 % per l'assenza di timone a vento, è velocissima in tutte le andature. La vita a bordo di "Alla Grande - Pirelli", invece, può essere migliorata. Sto rimpiangendo alcune scelte fatte da estremista della vela: ho sacrificato il comfort dello skipper, pensando unicamente a posizionare nel migliore dei modi il centro di gravità della barca.

Se siamo a metà in termini di tempo non lo siamo in termini di piacere di navigare. Le "surfate indiate" ci faranno volare solo negli ultimi giorni. Adesso è il momento di tenere duro e rimanere concentrati. Rilassarsi e pensare di essere arrivati sarebbe un errore fatale. Sembra che sarà una seconda fase di regata senza tante sorprese con una rotta abbastanza lineare, ma alla Route du Rhum non c'è nulla di sicuro. Quindi mi dico: nervi saldi e testa limpida che può succedere ancora di tutto!".

È stata definita "l'edizione dei record" e si conferma tale: lo dimostra il tempo record con cui Charles Caudrelier, a bordo del suo "Maxi Edmond de Rothschild", ha tagliato il traguardo al largo di Pointe-à-Pitre, alle 05:02:05 (ora locale) del 16 novembre. Il francese ha vinto la Route Du Rhum 2022 dopo soli 6 giorni, 19 ore, 47 minuti e 25 secondi di navigazione, battendo il precedente primato di Francis Joyon del 2018. Delle 138 barche in partenza, ne sono rimaste al momento 116. Tra i 22 ritirati: un incendio a bordo, una barca affondata e tre disalberate, due ribaltamenti e diversi salvataggi.

Il record riguarda anche la presenza di ben 4 italiani. Les italiens, così ormai denominati, avanzano a testa alta: oltre al secondo posto di Ambrogio Beccaria, tra i Class40 c'è anche Alberto Bona, attualmente in quinta posizione, e Andrea Fornaro, ripartito dopo breve un pit stop alle Azzorre. Giancarlo Pedote, tra gli Imoca, è in ventiquattresima posizione.

Quella dei Class40 (che da 55 sono rimasti a oggi in 46) è forse la corsa più bella nella Route du Rhum, una regata nella regata: le prime dieci barche hanno navigato a vista e a velocità spesso sorprendenti, distanti per alcuni tratti solo una ventina di miglia l'una dall'altra.

<https://www.ilgiornaleditalia.it/news/approfondimenti/427440/route-du-rhum-al-giro-di-boa-beccaria-passa-al-secondo-posto-ed-e-primo-tra-gli-italiani.html>

IL GIORNALE D'ITALIA

Il Quotidiano Indipendente

sport

Route du Rhum al giro di boa, Beccaria passa al secondo posto ed è primo tra gli italiani

In regata anche Alberto Bona e Andrea Fornaro sugli altri due Class40, Giancarlo Pedote su Imoca60



Roma, 18 nov. (Adnkronos) - "Mantenendosi sin dall'inizio della regata in testa alla flotta dei Class40, Ambrogio Beccaria è costantemente all'attacco, né le avarie alle vele né quelle ai sensori in testa d'albero hanno interrotto il suo percorso. "Alla Grande - Pirelli", il suo Class40 disegnato e costruito interamente in Italia, sta tenendo fede al suo nome benaugurante, rivelandosi all'altezza di questa durissima prova chiamata Route du Rhum e posizionandosi al momento in seconda posizione fra i Class40". Lo fa sapere lo staff del navigatore milanese, noto per essere il primo italiano ad aver vinto una Mini Transat su scafo non foil e ora in gara per la classicissima tra Bretagna e Guadalupa.

"Questa prima settimana di Route du Rhum è stata un'enorme sorpresa", commenta Ambrogio Beccaria a bordo di "Alla Grande - Pirelli", da oggi ufficialmente a caccia dell'aliseo. "Affrontare le tempeste nel mezzo dell'oceano Atlantico è una sfida del tutto nuova per me. Ti senti veramente minuscolo e l'unica cosa che cerchi di fare è uscire il prima possibile da questo inferno. È un modo di navigare abbastanza diverso da come sono abituato: di solito punto a fare rotte all'insegna della velocità, mentre qui è tutto basato sulla sopravvivenza. Ora capisco il mio allenatore quando diceva che il mio obiettivo era arrivare negli alisei con la barca intatta e lo skipper pure.

Sono sorpreso dal razzo che hanno disegnato Gianluca Guelfi e Fabio D'Angeli. La barca, nonostante non sia al 100 % per l'assenza di timone a vento, è velocissima in tutte le andature. La vita a bordo di "Alla Grande - Pirelli", invece, può essere migliorata. Sto rimpiangendo alcune scelte fatte da estremista della vela: ho sacrificato il comfort dello skipper, pensando unicamente a posizionare nel migliore dei modi il centro di gravità della barca.

Se siamo a metà in termini di tempo non lo siamo in termini di piacere di navigare. Le "surfate indiarvolate" ci faranno volare solo negli ultimi giorni. Adesso è il momento di tenere duro e rimanere concentrati. Rilassarsi e pensare di essere arrivati sarebbe un errore fatale. Sembra che sarà una seconda fase di regata senza tante sorprese con una rotta abbastanza lineare, ma alla Route du Rhum non c'è nulla di sicuro. Quindi mi dico: nervi saldi e testa limpida che può succedere ancora di tutto!".

È stata definita "l'edizione dei record" e si conferma tale: lo dimostra il tempo record con cui Charles Caudrelier, a bordo del suo "Maxi Edmond de Rothschild", ha tagliato il traguardo al largo di Pointe-à-Pitre, alle 05:02:05 (ora locale) del 16 novembre. Il francese ha vinto la Route Du Rhum 2022 dopo soli 6 giorni, 19 ore, 47 minuti e 25 secondi di navigazione, battendo il precedente primato di Francis Joyon del 2018. Delle 138 barche in partenza, ne sono rimaste al momento 116. Tra i 22 ritirati: un incendio a bordo, una barca affondata e tre disalberate, due ribaltamenti e diversi salvataggi.

Il record riguarda anche la presenza di ben 4 italiani. Les italiens, così ormai denominati, avanzano a testa alta: oltre al secondo posto di Ambrogio Beccaria, tra i Class40 c'è anche Alberto Bona, attualmente in quinta posizione, e Andrea Fornaro, ripartito dopo breve un pit stop alle Azzorre. Giancarlo Pedote, tra gli Imoca, è in ventiquattresima posizione.

Quella dei Class40 (che da 55 sono rimasti a oggi in 46) è forse la corsa più bella nella Route du Rhum, una regata nella regata: le prime dieci barche hanno navigato a vista e a velocità spesso sorprendenti, distanti per alcuni tratti solo una ventina di miglia l'una dall'altra.

<https://www.giornaledellavela.com/2022/11/18/nastro-rosa-veloce/>

VELA IL GIORNALE
DAL
1975

Guardate com'è tosto circumnavigare l'Italia in autunno!



"The Ocean Race" di D'Alì e Sericano, vincitori della Marina Militare Nastro Rosa Veloce (1492 miglia no-stop da Venezia a Genova), all'arrivo a Genova

La vela agonistica d'altura non si ferma neanche in autunno inoltrato. **Otto eroici equipaggi composti da due persone hanno circumnavigato l'Italia, da Venezia a Genova per un totale di 1.492 miglia** a bordo di barche tutte uguali, dei **Beneteau Figaro 3** di poco più di 10 metri dotati di foil. Degli otto equipaggi tre erano interamente femminili, solo cinque hanno completato il percorso della **Marina Militare Nastro Rosa Veloce**, a dimostrazione che questa è una tostissima regata/maratona.

Nastro Rosa Veloce – Hanno vinto due supervelisti

La vittoria nella regata Marina Militare Nastro Rosa "il Veloce" se l'è aggiudicato il Figaro 3 **"The Ocean Race"** dove l'equipaggio era composto da due supervelisti che hanno completato le 1.500 miglia in 9 giorni e poco più di 20 ore.



Pietro D'Alì (a sinistra) e Matteo Sericano all'arrivo della regata

Il primo a bordo della barca vincente è **Pietro D'Alì** grande esperto di questo tipo di barca e di regate in doppio con un curriculum da paura: una Whitbread (ex Volvo Ocean Race), due Coppa America con Luna Rossa e le Olimpiadi. Il secondo è **Matteo Sericano**, ligure come D'Alì, anche lui esperto di regate in solitario e per anni nel team di Alberto Bona che in questi giorni è impegnato nella Route du Rhum con il Class 40 IBSA ([qui trovate la storia di Bona](#)).

Nastro Rosa Veloce – C'è chi non ce l'ha fatta più

Regata tosta, non solo per la sua lunghezza. Mentre era in lotta per le prime posizioni c'è chi non ce l'ha fatta e si è ritirato. Come la barca con i colori dell'Uruguay "Sanfer" (Waksman-Ferrelech), ritiratosi ieri a circa 100 miglia dal traguardo mentre era in seconda posizione, **dopo che l'equipaggio aveva esaurito ogni risorsa fisica e psicologica.**

Sanfer è riparato a Cecina dopo che per tre giorni consecutivi l'equipaggio non è riuscito a chiudere occhio a causa delle avverse condizioni, drenando ogni goccia di energia residua a causa dei continui cambi di vele.

Nastro Rosa Veloce – Le donne dominano la maxi regata

Al secondo posto di questa maratona mediterranea è giunto "Mexedia" con a bordo due veliste tostissime, **Cecilia Zorzi e Alina Bauzà.**

La Zorzi, trentina (come l'oro olimpico Ruggero Tita), 28 anni, è una delle più forti veliste polivalenti italiane. Cecilia è una vera specialista del Figaro 3 a tal punto di vincere quest'anno il Campionato del mondo di categoria. Che le donne in questa regata siano state più toste degli uomini lo dimostra la classifica dove tre equipaggi femminili hanno occupato il 2°/3° e 4° posto lasciando agli uomini il 1° e il 5° posto con i tre ritirati erano tutti doppi maschili.

Nastro Rosa Veloce – Pietro D'Alì spiega come ha vinto

Attraversare l'Italia in regata non è facile in novembre, come ha testimoniato il vincitore Pietro D'Alì: *"Già lo scorso anno mi ero innamorato di questa regata, che nasconde notevoli insidie tattiche e condizioni meteo a tratti molto impegnative, e mi ero ripromesso che sarei tornato per vincerla: grazie al supporto di Matteo Sericano, che ha iniziato a regatare con me quando aveva tredici anni, ci siamo riusciti ed è per noi un grande momento di gioia.*



Marina Militare Nastro Rosa Veloce 2022 - la partenza a Venezia

I momenti clou della nostra partecipazione sono stati diversi e individuarne uno da preferire agli altri riesce difficile: certo, tanto il Golfo di Gaeta, quanto l'approccio all'Elba sono state fasi importanti della regata, o molto più semplicemente sono i ricordi più recenti e vividi di una grande avventura durata dieci giorni".



La classifica della Marina Militare Nastrorosa Tour “Il Veloce”

1. Pietro D’Alì e Matteo Sericano – The Ocean Race – 9 days 20 hrs 23 mins 4 secs
2. Cecilia Zorzi e Aina Bauzà – Mexedia – 10 days 4 hrs 27 mins 52 secs
3. Maggie Adamson e Finlayson Calanach – Marina Sant’Elena – 10 days 7 hrs 55 mins 12 secs
4. Lisa Berger e Alex Laline – Algeco – 10 days 11 hrs 29 mins 9 secs
5. Francesco Renella e Giacomo Nicchitta – World Cargo – 10 days 19 hrs 4 mins 24 secs

<https://www.italiaambiente.it/2022/11/18/route-du-rhum-al-giro-di-boa-beccaria-passa-al-secondo-posto-ed-e-primo-tra-gli-italiani/>



Route du Rhum al giro di boa, Beccaria passa al secondo posto ed è primo tra gli italiani

IA di Redazione 18 novembre 2022



IA di Redazione

(Adnkronos) – “Mantenendosi sin dall’inizio della regata in testa alla flotta dei Class40, Ambrogio Beccaria è costantemente all’attacco, né le avarie alle vele né quelle ai sensori in testa d’albero hanno interrotto il suo percorso. “Alla Grande – Pirelli”, il suo Class40 disegnato e costruito interamente in Italia, sta tenendo fede al suo nome benaugurante, rivelandosi all’altezza di questa durissima prova chiamata Route du Rhum e posizionandosi al momento in seconda posizione fra i Class40”. Lo fa sapere lo staff del navigatore milanese, noto per essere il primo italiano ad aver vinto una Mini Transat su scafo non foil e ora in gara per la classicissima tra Bretagna e Guadalupa.

“Questa prima settimana di Route du Rhum è stata un’enorme sorpresa”, commenta Ambrogio Beccaria a bordo di “Alla Grande – Pirelli”, da oggi ufficialmente a caccia dell’aliseo. “Affrontare le tempeste nel mezzo dell’oceano Atlantico è una sfida del tutto nuova per me. Ti senti veramente minuscolo e l’unica cosa che cerchi di fare è uscire il prima possibile da questo inferno. È un modo di navigare abbastanza diverso da come sono abituato: di solito punto a fare rotte all’insegna della velocità, mentre qui è tutto basato sulla sopravvivenza. Ora capisco il mio allenatore quando diceva che il mio obiettivo era arrivare negli alisei con la barca intatta e lo skipper pure.

Sono sorpreso dal razzo che hanno disegnato Gianluca Guelfi e Fabio D’Angeli. La barca, nonostante non sia al 100 % per l’assenza di timone a vento, è velocissima in tutte le andature. La vita a bordo di “Alla Grande – Pirelli”, invece, può essere migliorata. Sto rimpiangendo alcune scelte fatte da estremista della vela: ho sacrificato il comfort dello skipper, pensando unicamente a posizionare nel migliore dei modi il centro di gravità della barca.

Se siamo a metà in termini di tempo non lo siamo in termini di piacere di navigare. Le “surfate indiavolate” ci faranno volare solo negli ultimi giorni. Adesso è il momento di tenere duro e rimanere concentrati. Rilassarsi e pensare di essere arrivati sarebbe un errore fatale. Sembra che sarà una seconda fase di regata senza tante sorprese con una rotta abbastanza lineare, ma alla Route du Rhum non c’è nulla di sicuro. Quindi mi dico: nervi saldi e testa limpida che può succedere ancora di tutto!”.

È stata definita “l’edizione dei record” e si conferma tale: lo dimostra il tempo record con cui Charles Caudrelier, a bordo del suo “Maxi Edmond de Rothschild”, ha tagliato il traguardo al largo di Pointe-à-Pitre, alle 05:02:05 (ora locale) del 16 novembre. Il francese ha vinto la Route Du Rhum 2022 dopo soli 6 giorni, 19 ore, 47 minuti e 25 secondi di navigazione, battendo il precedente primato di Francis Joyon del 2018. Delle 138 barche in partenza, ne sono rimaste al momento 116. Tra i 22 ritirati: un incendio a bordo, una barca affondata e tre disalberate, due ribaltamenti e diversi salvataggi.

Il record riguarda anche la presenza di ben 4 italiani. Les italiens, così ormai denominati, avanzano a testa alta: oltre al secondo posto di Ambrogio Beccaria, tra i Class40 c'è anche Alberto Bona, attualmente in quinta posizione, e Andrea Fornaro, ripartito dopo breve un pit stop alle Azzorre. Giancarlo Pedote, tra gli Imoca, è in ventiquattresima posizione.

Quella dei Class40 (che da 55 sono rimasti a oggi in 46) è forse la corsa più bella nella Route du Rhum, una regata nella regata: le prime dieci barche hanno navigato a vista e a velocità spesso sorprendenti, distanti per alcuni tratti solo una ventina di miglia l'una dall'altra.

<https://www.italiasera.it/route-du-rhum-al-giro-di-boa-beccaria-passa-al-secondo-posto-ed-e-primo-tra-gli-italiani/>

ITALIA SERA

Route du Rhum al giro di boa, Beccaria passa al secondo posto ed è primo tra gli italiani

Di **Adnkronos** - 18 Novembre 2022



(Adnkronos) – "Mantenendosi sin dall'inizio della regata in testa alla flotta dei Class40, Ambrogio Beccaria è costantemente all'attacco, né le avarie alle vele né quelle ai sensori in testa d'albero hanno interrotto il suo percorso. "Alla Grande - Pirelli", il suo Class40 disegnato e costruito interamente in Italia, sta tenendo fede al suo nome benaugurante, rivelandosi all'altezza di questa durissima prova chiamata Route du Rhum e posizionandosi al momento in seconda posizione fra i Class40". Lo fa sapere lo staff del navigatore milanese, noto per essere il primo italiano ad aver vinto una Mini Transat su scafo non foil e ora in gara per la classicissima tra Bretagna e Guadalupa.

"Questa prima settimana di Route du Rhum è stata un'enorme sorpresa", commenta Ambrogio Beccaria a bordo di "Alla Grande - Pirelli", da oggi ufficialmente a caccia dell'aliseo. "Affrontare le tempeste nel mezzo dell'oceano Atlantico è una sfida del tutto nuova per me. Ti senti veramente minuscolo e l'unica cosa che cerchi di fare è uscire il prima possibile da questo inferno. È un modo di navigare abbastanza diverso da come sono abituato: di solito punto a fare rotte all'insegna della velocità, mentre qui è tutto basato sulla sopravvivenza. Ora capisco il mio allenatore quando diceva che il mio obiettivo era arrivare negli alisei con la barca intatta e lo skipper pure.

Sono sorpreso dal razzo che hanno disegnato Gianluca Guelfi e Fabio D'Angeli. La barca, nonostante non sia al 100 % per l'assenza di timone a vento, è velocissima in tutte le andature. La vita a bordo di "Alla Grande - Pirelli", invece, può essere migliorata. Sto rimpiangendo alcune scelte fatte da estremista della vela: ho sacrificato il comfort dello skipper, pensando unicamente a posizionare nel migliore dei modi il centro di gravità della barca.

Se siamo a metà in termini di tempo non lo siamo in termini di piacere di navigare. Le "surfate indiavolate" ci faranno volare solo negli ultimi giorni. Adesso è il momento di tenere duro e rimanere concentrati. Rilassarsi e pensare di essere arrivati sarebbe un errore fatale. Sembra che sarà una seconda fase di regata senza tante sorprese con una rotta abbastanza lineare, ma alla Route du Rhum non c'è nulla di sicuro. Quindi mi dico: nervi saldi e testa limpida che può succedere ancora di tutto!".

È stata definita "l'edizione dei record" e si conferma tale: lo dimostra il tempo record con cui Charles Caudrelier, a bordo del suo "Maxi Edmond de Rothschild", ha tagliato il traguardo al largo di Pointe-à-Pitre, alle 05:02:05 (ora locale) del 16 novembre. Il francese ha vinto la Route Du Rhum 2022 dopo soli 6 giorni, 19 ore, 47 minuti e 25 secondi di navigazione, battendo il precedente primato di Francis Joyon del 2018. Delle 138 barche in partenza, ne sono rimaste al momento 116. Tra i 22 ritirati: un incendio a bordo, una barca affondata e tre disalberate, due ribaltamenti e diversi salvataggi.

Il record riguarda anche la presenza di ben 4 italiani. Les italiens, così ormai denominati, avanzano a testa alta: oltre al secondo posto di Ambrogio Beccaria, tra i Class40 c'è anche Alberto Bona, attualmente in quinta posizione, e Andrea Fornaro, ripartito dopo breve un pit stop alle Azzorre. Giancarlo Pedote, tra gli Imoca, è in ventiquattresima posizione.

Quella dei Class40 (che da 55 sono rimasti a oggi in 46) è forse la corsa più bella nella Route du Rhum, una regata nella regata: le prime dieci barche hanno navigato a vista e a velocità spesso sorprendenti, distanti per alcuni tratti solo una ventina di miglia l'una dall'altra.



<https://ledicoladelsud.it/2022/11/18/route-du-rhum-al-giro-di-boa-beccaria-passa-al-secondo-posto-ed-e-primo-tra-gli-italiani>

L'Edicola del Sud

Route du Rhum al giro di boa, Beccaria passa al secondo posto ed è primo tra gli italiani

(Adnkronos) – “Mantenendosi sin dall’inizio della regata in testa alla flotta dei Class40, Ambrogio Beccaria è costantemente all’attacco, né le avarie alle vele né quelle ai sensori in testa d’albero hanno interrotto il suo percorso. “Alla Grande – Pirelli”, il suo Class40 disegnato e costruito interamente in Italia, sta tenendo fede al suo nome benaugurante, rivelandosi all’altezza di questa durissima prova chiamata Route du Rhum e posizionandosi al momento in seconda posizione fra i Class40”. Lo fa sapere lo staff del navigatore milanese, noto per essere il primo italiano ad aver vinto una Mini Transat su scafo non foil e ora in gara per la classicissima tra Bretagna e Guadalupa.

“Questa prima settimana di Route du Rhum è stata un’enorme sorpresa”, commenta Ambrogio Beccaria a bordo di “Alla Grande – Pirelli”, da oggi ufficialmente a caccia dell’aliseo. “Affrontare le tempeste nel mezzo dell’oceano Atlantico è una sfida del tutto nuova per me. Ti senti veramente minuscolo e l’unica cosa che cerchi di fare è uscire il prima possibile da questo inferno. È un modo di navigare abbastanza diverso da come sono abituato: di solito punto a fare rotte all’insegna della velocità, mentre qui è tutto basato sulla sopravvivenza. Ora capisco il mio allenatore quando diceva che il mio obiettivo era arrivare negli alisei con la barca intatta e lo skipper pure.

Sono sorpreso dal razzo che hanno disegnato Gianluca Guelfi e Fabio D’Angeli. La barca, nonostante non sia al 100 % per l’assenza di timone a vento, è velocissima in tutte le andature. La vita a bordo di “Alla Grande – Pirelli”, invece, può essere migliorata. Sto rimpiangendo alcune scelte fatte da estremista della vela: ho sacrificato il comfort dello skipper, pensando unicamente a posizionare nel migliore dei modi il centro di gravità della barca.

Se siamo a metà in termini di tempo non lo siamo in termini di piacere di navigare. Le “surfate indiarvolate” ci faranno volare solo negli ultimi giorni. Adesso è il momento di tenere duro e rimanere concentrati. Rilassarsi e pensare di essere arrivati sarebbe un errore fatale. Sembra che sarà una seconda fase di regata senza tante sorprese con una rotta abbastanza lineare, ma alla Route du Rhum non c’è nulla di sicuro. Quindi mi dico: nervi saldi e testa limpida che può succedere ancora di tutto!”.

È stata definita “l’edizione del record” e si conferma tale: lo dimostra il tempo record con cui Charles Caudrelier, a bordo del suo “Maxi Edmond de Rothschild”, ha tagliato il traguardo al largo di Pointe-à-Pitre, alle 05:02:05 (ora locale) del 16 novembre. Il francese ha vinto la Route Du Rhum 2022 dopo soli 6 giorni, 19 ore, 47 minuti e 25 secondi di navigazione, battendo il precedente primato di Francis Joyon del 2018. Delle 138 barche in partenza, ne sono rimaste al momento 116. Tra i 22 ritirati: un incendio a bordo, una barca affondata e tre disalberate, due ribaltamenti e diversi salvataggi.

Il record riguarda anche la presenza di ben 4 italiani. Les italiens, così ormai denominati, avanzano a testa alta: oltre al secondo posto di Ambrogio Beccaria, tra i Class40 c’è anche Alberto Bona, attualmente in quinta posizione, e Andrea Fornaro, ripartito dopo breve un pit stop alle Azzorre. Giancarlo Pedote, tra gli Imoca, è in ventiquattresima posizione.

Quella dei Class40 (che da 55 sono rimasti a oggi in 46) è forse la corsa più bella nella Route du Rhum, una regata nella regata: le prime dieci barche hanno navigato a vista e a velocità spesso sorprendenti, distanti per alcuni tratti solo una ventina di miglia l’una dall’altra.

<https://www.lasicilia.it/ultimiaggiornamenti/news/route-du-rhum-al-giro-di-boa-beccaria-passa-al-secondo-posto-ed-e-primo-tra-gli-italiani-1980309/>

LA SICILIA

Route du Rhum al giro di boa, Beccaria passa al secondo posto ed è primo tra gli italiani

Roma, 18 nov. "Mantenendosi sin dall'inizio della regata in testa alla flotta dei Class40, Ambrogio Beccaria è costantemente all'attacco, né le avarie alle vele né quelle ai sensori in testa d'albero hanno interrotto il suo percorso. "Alla Grande - Pirelli", il suo Class40 disegnato e costruito interamente in Italia, sta tenendo fede al suo nome benaugurante, rivelandosi all'altezza di questa durissima prova chiamata Route du Rhum e posizionandosi al momento in seconda posizione fra i Class40". Lo fa sapere lo staff del navigatore milanese, noto per essere il primo italiano ad aver vinto una Mini Transat su scafo non foil e ora in gara per la classicissima tra Bretaga e Guadalupa.

"Questa prima settimana di Route du Rhum è stata un'enorme sorpresa", commenta Ambrogio Beccaria a bordo di "Alla Grande - Pirelli", da oggi ufficialmente a caccia dell'aliseo. "Affrontare le tempeste nel mezzo dell'oceano Atlantico è una sfida del tutto nuova per me. Ti senti veramente minuscolo e l'unica cosa che cerchi di fare è uscire il prima possibile da questo inferno. È un modo di navigare abbastanza diverso da come sono abituato: di solito punto a fare rotte all'insegna della velocità, mentre qui è tutto basato sulla sopravvivenza. Ora capisco il mio allenatore quando diceva che il mio obiettivo era arrivare negli alisei con la barca intatta e lo skipper pure.

Sono sorpreso dal razzo che hanno disegnato Gianluca Guelfi e Fabio D'Angeli. La barca, nonostante non sia al 100 % per l'assenza di timone a vento, è velocissima in tutte le andature. La vita a bordo di "Alla Grande - Pirelli", invece, può essere migliorata. Sto rimpiangendo alcune scelte fatte da estremista della vela: ho sacrificato il comfort dello skipper, pensando unicamente a posizionare nel migliore dei modi il centro di gravità della barca.

Se siamo a metà in termini di tempo non lo siamo in termini di piacere di navigare. Le “surfate indiate” ci faranno volare solo negli ultimi giorni. Adesso è il momento di tenere duro e rimanere concentrati. Rilassarsi e pensare di essere arrivati sarebbe un errore fatale. Sembra che sarà una seconda fase di regata senza tante sorprese con una rotta abbastanza lineare, ma alla Route du Rhum non c'è nulla di sicuro. Quindi mi dico: nervi saldi e testa limpida che può succedere ancora di tutto!”.

È stata definita “l'edizione dei record” e si conferma tale: lo dimostra il tempo record con cui Charles Caudrelier, a bordo del suo “Maxi Edmond de Rothschild”, ha tagliato il traguardo al largo di Pointe-à-Pitre, alle 05:02:05 (ora locale) del 16 novembre. Il francese ha vinto la Route Du Rhum 2022 dopo soli 6 giorni, 19 ore, 47 minuti e 25 secondi di navigazione, battendo il precedente primato di Francis Joyon del 2018. Delle 138 barche in partenza, ne sono rimaste al momento 116. Tra i 22 ritirati: un incendio a bordo, una barca affondata e tre disalberate, due ribaltamenti e diversi salvataggi.

Il record riguarda anche la presenza di ben 4 italiani. Les italiens, così ormai denominati, avanzano a testa alta: oltre al secondo posto di Ambrogio Beccaria, tra i Class40 c'è anche Alberto Bona, attualmente in quinta posizione, e Andrea Fornaro, ripartito dopo breve un pit stop alle Azzorre. Giancarlo Pedote, tra gli Imoca, è in ventiquattresima posizione.

Quella dei Class40 (che da 55 sono rimasti a oggi in 46) è forse la corsa più bella nella Route du Rhum, una regata nella regata: le prime dieci barche hanno navigato a vista e a velocità spesso sorprendenti, distanti per alcuni tratti solo una ventina di miglia l'una dall'altra.

<https://www.liberoquotidiano.it/news/adnkronos/33901174/route-du-rhum-al-giro-di-boia-beccaria-passa-al-secondo-posto-ed-e-primo-tra-gli-italiani.html>



Route du Rhum al giro di boa, Beccaria passa al secondo posto ed è primo tra gli italiani

Roma, 18 nov. (Adnkronos) - "Mantenendosi sin dall'inizio della regata in testa alla flotta dei Class40, Ambrogio Beccaria è costantemente all'attacco, né le avarie alle vele né quelle ai sensori in testa d'albero hanno interrotto il suo percorso. "Alla Grande - Pirelli", il suo Class40 disegnato e costruito interamente in Italia, sta tenendo fede al suo nome benaugurante, rivelandosi all'altezza di questa durissima prova chiamata Route du Rhum e posizionandosi al momento in seconda posizione fra i Class40". Lo fa sapere lo staff del navigatore milanese, noto per essere il primo italiano ad aver vinto una Mini Transat su scafo non foil e ora in gara per la classicissima tra Bretagna e Guadalupa.

“Questa prima settimana di Route du Rhum è stata un'enorme sorpresa”, commenta Ambrogio Beccaria a bordo di “Alla Grande – Pirelli”, da oggi ufficialmente a caccia dell'aliseo. “Affrontare le tempeste nel mezzo dell'oceano Atlantico è una sfida del tutto nuova per me. Ti senti veramente minuscolo e l'unica cosa che cerchi di fare è uscire il prima possibile da questo inferno. È un modo di navigare abbastanza diverso da come sono abituato: di solito punto a fare rotte all'insegna della velocità, mentre qui è tutto basato sulla sopravvivenza. Ora capisco il mio allenatore quando diceva che il mio obiettivo era arrivare negli alisei con la barca intatta e lo skipper pure.

Sono sorpreso dal razzo che hanno disegnato Gianluca Guelfi e Fabio D'Angeli. La barca, nonostante non sia al 100 % per l'assenza di timone a vento, è velocissima in tutte le andature. La vita a bordo di “Alla Grande - Pirelli”, invece, può essere migliorata. Sto rimpiangendo alcune scelte fatte da estremista della vela: ho sacrificato il comfort dello skipper, pensando unicamente a posizionare nel migliore dei modi il centro di gravità della barca.

Se siamo a metà in termini di tempo non lo siamo in termini di piacere di navigare. Le “surfate indiate” ci faranno volare solo negli ultimi giorni. Adesso è il momento di tenere duro e rimanere concentrati. Rilassarsi e pensare di essere arrivati sarebbe un errore fatale. Sembra che sarà una seconda fase di regata senza tante sorprese con una rotta abbastanza lineare, ma alla Route du Rhum non c'è nulla di sicuro. Quindi mi dico: nervi saldi e testa limpida che può succedere ancora di tutto!”.

È stata definita “l'edizione dei record” e si conferma tale: lo dimostra il tempo record con cui Charles Caudrelier, a bordo del suo “Maxi Edmond de Rothschild”, ha tagliato il traguardo al largo di Pointe-à-Pitre, alle 05:02:05 (ora locale) del 16 novembre. Il francese ha vinto la Route Du Rhum 2022 dopo soli 6 giorni, 19 ore, 47 minuti e 25 secondi di navigazione, battendo il precedente primato di Francis Joyon del 2018. Delle 138 barche in partenza, ne sono rimaste al momento 116. Tra i 22 ritirati: un incendio a bordo, una barca affondata e tre disalberate, due ribaltamenti e diversi salvataggi.

Il record riguarda anche la presenza di ben 4 italiani. Les italiens, così ormai denominati, avanzano a testa alta: oltre al secondo posto di Ambrogio Beccaria, tra i Class40 c'è anche Alberto Bona, attualmente in quinta posizione, e Andrea Fornaro, ripartito dopo breve un pit stop alle Azzorre. Giancarlo Pedote, tra gli Imoca, è in ventiquattresima posizione.

Quella dei Class40 (che da 55 sono rimasti a oggi in 46) è forse la corsa più bella nella Route du Rhum, una regata nella regata: le prime dieci barche hanno navigato a vista e a velocità spesso sorprendenti, distanti per alcuni tratti solo una ventina di miglia l'una dall'altra.

<https://www.lifestyleblog.it/blog/2022/11/route-du-rhum-al-giro-di-boa-beccaria-passa-al-secondo-posto-ed-e-primo-tra-gli-italiani/>



Route du Rhum al giro di boa, Beccaria passa al secondo posto ed è primo tra gli italiani

(Adnkronos) – "Mantenendosi sin dall'inizio della regata in testa alla flotta dei Class40, Ambrogio Beccaria è costantemente all'attacco, né le avarie alle vele né quelle ai sensori in testa d'albero hanno interrotto il suo percorso. "Alla Grande – Pirelli", il suo Class40 disegnato e costruito interamente in Italia, sta tenendo fede al suo nome benaugurante, rivelandosi all'altezza di questa durissima prova chiamata Route du Rhum e posizionandosi al momento in seconda posizione fra i Class40". Lo fa sapere lo staff del navigatore milanese, noto per essere il primo italiano ad aver vinto una Mini Transat su scafo non foil e ora in gara per la classicissima tra Bretagna e Guadalupa.

"Questa prima settimana di Route du Rhum è stata un'enorme sorpresa", commenta Ambrogio Beccaria a bordo di "Alla Grande – Pirelli", da oggi ufficialmente a caccia dell'aliseo. "Affrontare le tempeste nel mezzo dell'oceano Atlantico è una sfida del tutto nuova per me. Ti senti veramente minuscolo e l'unica cosa che cerchi di fare è uscire il prima possibile da questo inferno. È un modo di navigare abbastanza diverso da come sono abituato: di solito punto a fare rotte all'insegna della velocità, mentre qui è tutto basato sulla sopravvivenza. Ora capisco il mio allenatore quando diceva che il mio obiettivo era arrivare negli alisei con la barca intatta e lo skipper pure.

Sono sorpreso dal razzo che hanno disegnato Gianluca Guelfi e Fabio D'Angeli. La barca, nonostante non sia al 100 % per l'assenza di timone a vento, è velocissima in tutte le andature. La vita a bordo di "Alla Grande – Pirelli", invece, può essere migliorata. Sto rimpiangendo alcune scelte fatte da estremista della vela: ho sacrificato il comfort dello skipper, pensando unicamente a posizionare nel migliore dei modi il centro di gravità della barca.

Se siamo a metà in termini di tempo non lo siamo in termini di piacere di navigare. Le "surfate indiatolate" ci faranno volare solo negli ultimi giorni. Adesso è il momento di tenere duro e rimanere concentrati. Rilassarsi e pensare di essere arrivati sarebbe un errore fatale. Sembra che sarà una seconda fase di regata senza tante sorprese con una rotta abbastanza lineare, ma alla Route du Rhum non c'è nulla di sicuro. Quindi mi dico: nervi saldi e testa limpida che può succedere ancora di tutto!".



È stata definita "l'edizione dei record" e si conferma tale: lo dimostra il tempo record con cui Charles Caudrelier, a bordo del suo "Maxi Edmond de Rothschild", ha tagliato il traguardo al largo di Pointe-à-Pitre, alle 05:02:05 (ora locale) del 16 novembre. Il francese ha vinto la Route Du Rhum 2022 dopo soli 6 giorni, 19 ore, 47 minuti e 25 secondi di navigazione, battendo il precedente primato di Francis Joyon del 2018. Delle 138 barche in partenza, ne sono rimaste al momento 116. Tra i 22 ritirati: un incendio a bordo, una barca affondata e tre disalberate, due ribaltamenti e diversi salvataggi.

Il record riguarda anche la presenza di ben 4 italiani. Les italiens, così ormai denominati, avanzano a testa alta: oltre al secondo posto di Ambrogio Beccaria, tra i Class40 c'è anche Alberto Bona, attualmente in quinta posizione, e Andrea Fornaro, ripartito dopo breve un pit stop alle Azzorre. Giancarlo Pedote, tra gli Imoca, è in ventiquattresima posizione.

Quella dei Class40 (che da 55 sono rimasti a oggi in 46) è forse la corsa più bella nella Route du Rhum, una regata nella regata: le prime dieci barche hanno navigato a vista e a velocità spesso sorprendenti, distanti per alcuni tratti solo una ventina di miglia l'una dall'altra.

<https://mantovauno.it/ultimora/route-du-rhum-al-giro-di-boa-beccaria-passa-al-secondo-posto-ed-e-primo-tra-gli-italiani/>



Route du Rhum al giro di boa, Beccaria passa al secondo posto ed è primo tra gli italiani

(Adnkronos) – “Mantenendosi sin dall’inizio della regata in testa alla flotta dei Class40, Ambrogio Beccaria è costantemente all’attacco, né le avarie alle vele né quelle ai sensori in testa d’albero hanno interrotto il suo percorso. “Alla Grande – Pirelli”, il suo Class40 disegnato e costruito interamente in Italia, sta tenendo fede al suo nome benaugurante, rivelandosi all’altezza di questa durissima prova chiamata Route du Rhum e posizionandosi al momento in seconda posizione fra i Class40”. Lo fa sapere lo staff del navigatore milanese, noto per essere il primo italiano ad aver vinto una Mini Transat su scafo non foil e ora in gara per la classicissima tra Bretagna e Guadalupa.

“Questa prima settimana di Route du Rhum è stata un’enorme sorpresa”, commenta Ambrogio Beccaria a bordo di “Alla Grande – Pirelli”, da oggi ufficialmente a caccia dell’aliseo. “Affrontare le tempeste nel mezzo dell’oceano Atlantico è una sfida del tutto nuova per me. Ti senti veramente minuscolo e l’unica cosa che cerchi di fare è uscire il prima possibile da questo inferno. È un modo di navigare abbastanza diverso da come sono abituato: di solito punto a fare rotte all’insegna della velocità, mentre qui è tutto basato sulla sopravvivenza. Ora capisco il mio allenatore quando diceva che il mio obiettivo era arrivare negli alisei con la barca intatta e lo skipper pure.

Sono sorpreso dal razzo che hanno disegnato Gianluca Guelfi e Fabio D’Angeli. La barca, nonostante non sia al 100 % per l’assenza di timone a vento, è velocissima in tutte le andature. La vita a bordo di “Alla Grande – Pirelli”, invece, può essere migliorata. Sto rimpiangendo alcune scelte fatte da estremista della vela: ho sacrificato il comfort dello skipper, pensando unicamente a posizionare nel migliore dei modi il centro di gravità della barca.

Se siamo a metà in termini di tempo non lo siamo in termini di piacere di navigare. Le “surfate indiovolate” ci faranno volare solo negli ultimi giorni. Adesso è il momento di tenere duro e rimanere concentrati. Rilassarsi e pensare di essere arrivati sarebbe un errore fatale. Sembra che sarà una seconda fase di regata senza tante sorprese con una rotta abbastanza lineare, ma alla Route du Rhum non c’è nulla di sicuro. Quindi mi dico: nervi saldi e testa limpida che può succedere ancora di tutto!”.



È stata definita "l'edizione dei record" e si conferma tale: lo dimostra il tempo record con cui Charles Caudrelier, a bordo del suo "Maxi Edmond de Rothschild", ha tagliato il traguardo al largo di Pointe-à-Pitre, alle 05:02:05 (ora locale) del 16 novembre. Il francese ha vinto la Route Du Rhum 2022 dopo soli 6 giorni, 19 ore, 47 minuti e 25 secondi di navigazione, battendo il precedente primato di Francis Joyon del 2018. Delle 138 barche in partenza, ne sono rimaste al momento 116. Tra i 22 ritirati: un incendio a bordo, una barca affondata e tre disalberate, due ribaltamenti e diversi salvataggi.

Il record riguarda anche la presenza di ben 4 italiani. Les italiens, così ormai denominati, avanzano a testa alta: oltre al secondo posto di Ambrogio Beccaria, tra i Class40 c'è anche Alberto Bona, attualmente in quinta posizione, e Andrea Fornaro, ripartito dopo breve un pit stop alle Azzorre. Giancarlo Pedote, tra gli Imoca, è in ventiquattresima posizione.

Quella dei Class40 (che da 55 sono rimasti a oggi in 46) è forse la corsa più bella nella Route du Rhum, una regata nella regata: le prime dieci barche hanno navigato a vista e a velocità spesso sorprendenti, distanti per alcuni tratti solo una ventina di miglia l'una dall'altra.

<https://www.olbianotizie.it/24ore/articolo/646406-route-du-rhum-al-giro-di-boa-beccaria-passa-al-secondo-posto-ed-e-primo-tra-gli-italiani>



Route du Rhum al giro di boa, Beccaria passa al secondo posto ed è primo tra gli italiani



Roma, 18 nov. (Adnkronos) - "Mantenendosi sin dall'inizio della regata in testa alla flotta dei Class40, Ambrogio Beccaria è costantemente all'attacco, né le avarie alle vele né quelle ai sensori in testa d'albero hanno interrotto il suo percorso. "Alla Grande - Pirelli", il suo Class40 disegnato e costruito interamente in Italia,

sta tenendo fede al suo nome benaugurante, rivelandosi all'altezza di questa durissima prova chiamata Route du Rhum e posizionandosi al momento in seconda posizione fra i Class40". Lo fa sapere lo staff del navigatore milanese, noto per essere il primo italiano ad aver vinto una Mini Transat su scafo non foil e ora in gara per la classicissima tra Bretagna e Guadalupa. "Questa prima settimana di Route du Rhum è stata un'enorme sorpresa", commenta Ambrogio Beccaria a bordo di "Alla Grande - Pirelli", da oggi ufficialmente a caccia dell'aliseo. "Affrontare le tempeste nel mezzo dell'oceano Atlantico è una sfida del tutto nuova per me. Ti senti veramente minuscolo e l'unica cosa che cerchi di fare è uscire il prima possibile da questo inferno. È un modo di navigare abbastanza diverso da come sono abituato: di solito punto a fare rotte all'insegna della velocità, mentre qui è tutto basato sulla sopravvivenza. Ora capisco il mio allenatore quando diceva che il mio obiettivo era arrivare negli alisei con la barca intatta e lo skipper pure. Sono sorpreso dal razzo che hanno disegnato Gianluca Guelfi e Fabio D'Angeli. La barca, nonostante non sia al 100 % per l'assenza di timone a vento, è velocissima in tutte le andature. La vita a bordo di "Alla Grande - Pirelli", invece, può essere migliorata. Sto rimpiangendo alcune scelte fatte da estremista della vela: ho sacrificato il comfort dello skipper, pensando unicamente a posizionare nel migliore dei modi il centro di gravità della barca. Se

siamo a metà in termini di tempo non lo siamo in termini di piacere di navigare. Le "surfate indiavolate" ci faranno volare solo negli ultimi giorni. Adesso è il momento di tenere duro e rimanere concentrati. Rilassarsi e pensare di essere arrivati sarebbe un errore fatale. Sembra che sarà una seconda fase di regata senza tante sorprese con una rotta abbastanza lineare, ma alla Route du Rhum non c'è nulla di sicuro. Quindi mi dico: nervi saldi e testa limpida che può succedere ancora di tutto!". È stata definita "l'edizione dei record" e si conferma tale: lo dimostra il tempo record con cui Charles Caudrelier, a bordo del suo "Maxi Edmond de Rothschild", ha tagliato il traguardo al largo di Pointe-à-Pitre, alle 05:02:05 (ora locale) del 16 novembre. Il francese ha vinto la Route Du Rhum 2022 dopo soli 6 giorni, 19 ore, 47 minuti e 25 secondi di navigazione, battendo il precedente primato di Francis Joyon del 2018. Delle 138 barche in partenza, ne sono rimaste al momento 116. Tra i 22 ritirati: un incendio a bordo, una barca affondata e tre disalberate, due ribaltamenti e diversi salvataggi. Il record riguarda anche la presenza di ben 4 italiani. Les italiens, così ormai denominati, avanzano a testa alta: oltre al secondo posto di Ambrogio Beccaria, tra i Class40 c'è anche Alberto Bona, attualmente in quinta posizione, e Andrea Fornaro, ripartito dopo breve un pit stop alle Azzorre. Giancarlo Pedote, tra gli Imoca, è in ventiquattresima posizione. Quella dei Class40 (che da 55 sono rimasti a oggi in 46) è forse la corsa più bella nella Route du Rhum, una regata nella regata: le prime dieci barche hanno navigato a vista e a velocità spesso sorprendenti, distanti per alcuni tratti solo una ventina di miglia l'una dall'altra.

<https://www.pressmare.it/it/team/ambrogio-beccaria/2022-11-18/route-du-rhum-a-meta-regata-ambrogio-beccaria-e-secondo-in-class40-68766>

pressMare
ITALIA



Route du Rhum: a metà regata, Ambrogio Beccaria e' secondo in Class40

Route du Rhum: a metà regata, Ambrogio Beccaria e' secondo in Class40

Mantenendosi sin dall'inizio della regata in testa alla flotta dei Class40, Ambrogio Beccaria è costantemente all'attacco, né le avarie alle vele né quelle ai sensori in testa d'albero hanno interrotto il suo percorso. "Alla Grande - Pirelli", il suo Class40 disegnato e costruito interamente in Italia, sta tenendo fede al suo nome benaugurante, rivelandosi all'altezza di questa durissima prova chiamata Route du Rhum e posizionandosi al momento in seconda posizione fra i Class40.

"Questa prima settimana di Route du Rhum è stata un'enorme sorpresa", commenta Ambrogio Beccaria a bordo di "Alla Grande - Pirelli", da oggi ufficialmente a caccia dell'aliseo. "Affrontare le tempeste nel mezzo dell'oceano Atlantico è una sfida del tutto nuova per me. Ti senti veramente minuscolo e l'unica cosa che cerchi di fare è uscire il prima possibile da questo inferno. È un modo di navigare abbastanza diverso da come sono abituato: di solito punto a fare rotte all'insegna della velocità, mentre qui è tutto basato sulla sopravvivenza. Ora capisco il mio allenatore quando diceva che il mio obiettivo era arrivare negli alisei con la barca intatta e lo skipper pure.

Sono sorpreso dal razzo che hanno disegnato Gianluca Guelfi e Fabio D'Angeli. La barca, nonostante non sia al 100 % per l'assenza di timone a vento, è velocissima in tutte le andature. La vita a bordo di "Alla Grande - Pirelli", invece, può essere migliorata. Sto rimpiangendo alcune scelte fatte da estremista della vela: ho sacrificato il comfort dello skipper, pensando unicamente a posizionare nel migliore dei modi il centro di gravità della barca.



Route du Rhum: a metà regata, Ambrogio Beccaria e' secondo in Class40

Se siamo a metà in termini di tempo non lo siamo in termini di piacere di navigare. Le "surfate indiarvolate" ci faranno volare solo negli ultimi giorni. Adesso è il momento di tenere duro e rimanere concentrati. Rilassarsi e pensare di essere arrivati sarebbe un errore fatale. Sembra che sarà una seconda fase di regata senza tante sorprese con una rotta abbastanza lineare, ma alla Route du Rhum non c'è nulla di sicuro. Quindi mi dico: nervi saldi e testa limpida che può succedere ancora di tutto!".

È stata definita "l'edizione dei record" e si conferma tale: lo dimostra il tempo record con cui Charles Caudrelier, a bordo del suo "Maxi Edmond de Rothschild", ha tagliato il traguardo al largo di Pointe-à-Pitre, alle 05:02:05 (ora locale) del 16 novembre. Il francese ha vinto la Route Du Rhum 2022 dopo soli 6 giorni, 19 ore, 47 minuti e 25 secondi di navigazione, battendo il precedente primato di Francis Joyon del 2018. Delle 138 barche in partenza, ne sono rimaste al momento 116. Tra i 22 ritirati: un incendio a bordo, una barca affondata e tre disalberate, due ribaltamenti e diversi salvataggi.

Il record riguarda anche la presenza di ben 4 italiani. Les italiens, così ormai denominati, avanzano a testa alta: oltre al secondo posto di Ambrogio Beccaria, tra i Class40 c'è anche Alberto Bona, attualmente in quinta posizione, e Andrea Fornaro, ripartito dopo breve un pit stop alle Azzorre. Giancarlo Pedote, tra gli Imoca, è in ventiquattresima posizione.

Quella dei Class40 (che da 55 sono rimasti a oggi in 46) è forse la corsa più bella nella Route du Rhum, una regata nella regata: le prime dieci barche hanno navigato a vista e a velocità spesso sorprendenti, distanti per alcuni tratti solo una ventina di miglia l'una dall'altra.



Una sfida sostenibile

"A oggi ho percorso 1613 miglia", prosegue Ambrogio Beccaria, "un dato importante non soltanto ai fini agonistici, ma perché saranno altrettanti i chilogrammi di plastica che verranno raccolti grazie all'iniziativa More Miles Less Plastic ideata da One Ocean Foundation, di cui sono Ambassador. In questo modo, con la mia Route du Rhum, posso dare un contributo anche in termini di sostenibilità".

<https://www.sardiniapost.it/news-adnkronos/route-du-rhum-al-giro-di-boa-beccaria-passa-al-secondo-posto-ed-e-primo-tra-gli-italiani/>



sardiniapost

Route du Rhum al giro di boa, Beccaria

passa al secondo posto ed è primo tra gli

italiani

Roma, 18 nov. (Adnkronos) – “Mantenendosi sin dall’inizio della regata in testa alla flotta dei Class40, Ambrogio Beccaria è costantemente all’attacco, né le avarie alle vele né quelle ai sensori in testa d’albero hanno interrotto il suo percorso. “Alla Grande – Pirelli”, il suo Class40 disegnato e costruito interamente in Italia, sta tenendo fede al suo nome benaugurante, rivelandosi all’altezza di questa durissima prova chiamata Route du Rhum e posizionandosi al momento in seconda posizione fra i Class40”. Lo fa sapere lo staff del navigatore milanese, noto per essere il primo italiano ad aver vinto una Mini Transat su scafo non foil e ora in gara per la classicissima tra Bretagna e Guadalupa.

“Questa prima settimana di Route du Rhum è stata un’enorme sorpresa”, commenta Ambrogio Beccaria a bordo di “Alla Grande – Pirelli”, da oggi ufficialmente a caccia dell’aliseo. “Affrontare le tempeste nel mezzo dell’oceano Atlantico è una sfida del tutto nuova per me. Ti senti veramente minuscolo e l’unica cosa che cerchi di fare è uscire il prima possibile da questo inferno. È un modo di navigare abbastanza diverso da come sono abituato: di solito punto a fare rotte all’insegna della velocità, mentre qui è tutto basato sulla sopravvivenza. Ora capisco il mio allenatore quando diceva che il mio obiettivo era arrivare negli alisei con la barca intatta e lo skipper pure.

Sono sorpreso dal razzo che hanno disegnato Gianluca Guelfi e Fabio D’Angeli. La barca, nonostante non sia al 100 % per l’assenza di timone a vento, è velocissima in tutte le andature. La vita a bordo di “Alla Grande – Pirelli”, invece, può essere migliorata. Sto rimpiangendo alcune scelte fatte da estremista della vela: ho sacrificato il comfort dello skipper, pensando unicamente a posizionare nel migliore dei modi il centro di gravità della barca.

Se siamo a metà in termini di tempo non lo siamo in termini di piacere di navigare. Le "surfate indiavolate" ci faranno volare solo negli ultimi giorni. Adesso è il momento di tenere duro e rimanere concentrati. Rilassarsi e pensare di essere arrivati sarebbe un errore fatale. Sembra che sarà una seconda fase di regata senza tante sorprese con una rotta abbastanza lineare, ma alla Route du Rhum non c'è nulla di sicuro. Quindi mi dico: nervi saldi e testa limpida che può succedere ancora di tutto!".

È stata definita "l'edizione dei record" e si conferma tale: lo dimostra il tempo record con cui Charles Caudrelier, a bordo del suo "Maxi Edmond de Rothschild", ha tagliato il traguardo al largo di Pointe-à-Pitre, alle 05:02:05 (ora locale) del 16 novembre. Il francese ha vinto la Route Du Rhum 2022 dopo soli 6 giorni, 19 ore, 47 minuti e 25 secondi di navigazione, battendo il precedente primato di Francis Joyon del 2018. Delle 138 barche in partenza, ne sono rimaste al momento 116. Tra i 22 ritirati: un incendio a bordo, una barca affondata e tre disalberate, due ribaltamenti e diversi salvataggi.

Il record riguarda anche la presenza di ben 4 italiani. Les italiens, così ormai denominati, avanzano a testa alta: oltre al secondo posto di Ambrogio Beccaria, tra i Class40 c'è anche Alberto Bona, attualmente in quinta posizione, e Andrea Fornaro, ripartito dopo breve un pit stop alle Azzorre. Giancarlo Pedote, tra gli Imoca, è in ventiquattresima posizione.

Quella dei Class40 (che da 55 sono rimasti a oggi in 46) è forse la corsa più bella nella Route du Rhum, una regata nella regata: le prime dieci barche hanno navigato a vista e a velocità spesso sorprendenti, distanti per alcuni tratti solo una ventina di miglia l'una dall'altra.

<https://www.sbircialanotizia.it/route-du-rhum-al-giro-di-boa-beccaria-passa-al-secondo-posto-ed-e-primo-tra-gli-italiani/>



(Adnkronos) – “Mantenendosi sin dall’inizio della regata in testa alla flotta dei Class40, Ambrogio Beccaria è costantemente all’attacco, né le avarie alle vele né quelle ai sensori in testa d’albero hanno interrotto il suo percorso. “Alla Grande – Pirelli”, il suo Class40 disegnato e costruito interamente in Italia, sta tenendo fede al suo nome benaugurante, rivelandosi all’altezza di questa durissima prova chiamata Route du Rhum e posizionandosi al momento in seconda posizione fra i Class40”. Lo fa sapere lo staff del navigatore milanese, noto per essere il primo italiano ad aver vinto una Mini Transat su scafo non foil e ora in gara per la classicissima tra Bretaga e Guadalupa.

“Questa prima settimana di Route du Rhum è stata un’enorme sorpresa”, commenta Ambrogio Beccaria a bordo di “Alla Grande – Pirelli”, da oggi ufficialmente a caccia dell’aliseo.

“Affrontare le tempeste nel mezzo dell’oceano Atlantico è una sfida del tutto nuova per me. Ti senti veramente minuscolo e l’unica cosa che cerchi di fare è uscire il prima possibile da questo inferno. È un modo di navigare abbastanza diverso da come sono abituato: di solito punto a fare rotte all’insegna della velocità, mentre qui è tutto basato sulla sopravvivenza. Ora capisco il mio allenatore quando diceva che il mio obiettivo era arrivare negli alisei con la barca intatta e lo skipper pure.

Sono sorpreso dal razzo che hanno disegnato Gianluca Guelfi e Fabio D’Angeli. La barca, nonostante non sia al 100 % per l’assenza di timone a vento, è velocissima in tutte le andature. La vita a bordo di “Alla Grande – Pirelli”, invece, può essere migliorata. Sto rimpiangendo alcune scelte fatte da estremista della vela: ho sacrificato il comfort dello skipper, pensando unicamente a posizionare nel migliore dei modi il centro di gravità della barca.



Se siamo a metà in termini di tempo non lo siamo in termini di piacere di navigare. Le “surfate indiarvolate” ci faranno volare solo negli ultimi giorni. Adesso è il momento di tenere duro e rimanere concentrati. Rilassarsi e pensare di essere arrivati sarebbe un errore fatale. Sembra che sarà una seconda fase di regata senza tante sorprese con una rotta abbastanza lineare, ma alla Route du Rhum non c’è nulla di sicuro. Quindi mi dico: nervi saldi e testa limpida che può succedere ancora di tutto!”.

È stata definita “l’edizione dei record” e si conferma tale: lo dimostra il tempo record con cui Charles Caudrelier, a bordo del suo “Maxi Edmond de Rothschild”, ha tagliato il traguardo al largo di Pointe-à-Pitre, alle 05:02:05 (ora locale) del 16 novembre. Il francese ha vinto la Route Du Rhum 2022 dopo soli 6 giorni, 19 ore, 47 minuti e 25 secondi di navigazione, battendo il precedente primato di Francis Joyon del 2018. Delle 138 barche in partenza, ne sono rimaste al momento 116. Tra i 22 ritirati: un incendio a bordo, una barca affondata e tre disalberate, due ribaltamenti e diversi salvataggi.

Il record riguarda anche la presenza di ben 4 italiani. Les italiens, così ormai denominati, avanzano a testa alta: oltre al secondo posto di Ambrogio Beccaria, tra i Class40 c’è anche Alberto Bona, attualmente in quinta posizione, e Andrea Fornaro, ripartito dopo breve un pit stop alle Azzorre. Giancarlo Pedote, tra gli Imoca, è in ventiquattresima posizione.

Quella dei Class40 (che da 55 sono rimasti a oggi in 46) è forse la corsa più bella nella Route du Rhum, una regata nella regata: le prime dieci barche hanno navigato a vista e a velocità spesso sorprendenti, distanti per alcuni tratti solo una ventina di miglia l’una dall’altra.



<https://www.solovela.net/notizie/3/route-rhum/1352420/>



Route du Rhum: italiani all'attacco nei Class 40

18 novembre 2022 - Si infiamma la battaglia per il podio tra i Class 40 alla Route du Rhum, con una situazione che per la vela italiana si fa sempre più interessante. Alla vigilia era difficile ipotizzare di vedere in top 5, a metà regata, due dei nostri skipper, eppure sta accadendo in queste ore: Ambrogio Beccaria con Allagrande Pirelli è secondo, Alberto Bona con IBSA Group è quinto.

La giornata di ieri e l'ultima notte sono state decisive per la scalata in classifica dei nostri: in una fase di transizione tra l'ultimo fronte e l'inizio degli Alisei, Beccaria e Bona hanno spinto al massimo le loro barche, facendo anche un buon posizionamento a sud, più vicini alla zona di vento più intensa.

Da qui il recupero, con Beccaria che da quinto è salito in seconda posizione, Bona da settimo a quinto e con Andrea Fornaro che è risalito fino alla 17ma.

Il leader, al momento incontrastato, resta Yoann Richomme, che ha 60 miglia di vantaggio su Allagrande Pirelli. Al traguardo ne mancano ancora 1700 e il velista milanese non sembra intenzionato a mollare la presa nonostante i problemi tecnici avuti a bordo, con la stazione del vento andata KO in uno dei fronti depressionari.

La parte più difficile della regata è alle spalle, ma ora iniziano le grandi cavalcate nell'Aliseo, dove conterà molto la velocità della barca e vedremo se quelle dei due italiani al lasco saranno più competitive rispetto agli avversari francesi.

Colpo di scena nel frattempo nella classe Imoca 60, con il fuggitivo Dalin che è stato raggiunto e superato da Thomas Ruyant. I due navigano ora vicinissimi a velocità folli nell'Aliseo, con i solitari che nelle ultime ore hanno tenuto medie superiori ai 20 nodi di velocità, navigando molto probabilmente con il massimo d'estensione dei foil per potere volare sul mare lungo dell'aliseo.

Giancarlo Pedote su Prysman è attualmente in 25ma posizione.



<https://www.tarantobuonasera.it/adn/route-du-rhum-al-giro-di-boa-beccaria-passa-al-secondo-posto-ed-e-primo-tra-gli-italiani/>

Buonasera

Route du Rhum al giro di boa, Beccaria passa al secondo posto ed è primo tra gli italiani

Roma, 18 nov. (Adnkronos) – “Mantenendosi sin dall’inizio della regata in testa alla flotta dei Class40, Ambrogio Beccaria è costantemente all’attacco, né le avarie alle vele né quelle ai sensori in testa d’albero hanno interrotto il suo percorso. “Alla Grande – Pirelli”, il suo Class40 disegnato e costruito interamente in Italia, sta tenendo fede al suo nome benaugurante, rivelandosi all’altezza di questa durissima prova chiamata Route du Rhum e posizionandosi al momento in seconda posizione fra i Class40”. Lo fa sapere lo staff del navigatore milanese, noto per essere il primo italiano ad aver vinto una Mini Transat su scafo non foil e ora in gara per la classicissima tra Bretagna e Guadalupa.

“Questa prima settimana di Route du Rhum è stata un’enorme sorpresa”, commenta Ambrogio Beccaria a bordo di “Alla Grande – Pirelli”, da oggi ufficialmente a caccia dell’aliseo. “Affrontare le tempeste nel mezzo dell’oceano Atlantico è una sfida del tutto nuova per me. Ti senti veramente minuscolo e l’unica cosa che cerchi di fare è uscire il prima possibile da questo inferno. È un modo di navigare abbastanza diverso da come sono abituato: di solito punto a fare rotte all’insegna della velocità, mentre qui è tutto basato sulla sopravvivenza. Ora capisco il mio allenatore quando diceva che il mio obiettivo era arrivare negli alisei con la barca intatta e lo skipper pure.

Sono sorpreso dal razzo che hanno disegnato Gianluca Guelfi e Fabio D’Angeli. La barca, nonostante non sia al 100 % per l’assenza di timone a vento, è velocissima in tutte le andature. La vita a bordo di “Alla Grande – Pirelli”, invece, può essere migliorata. Sto rimpiangendo alcune scelte fatte da estremista della vela: ho sacrificato il comfort dello skipper, pensando unicamente a posizionare nel migliore dei modi il centro di gravità della barca.

Se siamo a metà in termini di tempo non lo siamo in termini di piacere di navigare. Le “surfate indiatolate” ci faranno volare solo negli ultimi giorni. Adesso è il momento di tenere duro e rimanere concentrati. Rilassarsi e pensare di essere arrivati sarebbe un errore fatale. Sembra che sarà una seconda fase di regata senza tante sorprese con una rotta abbastanza lineare, ma alla Route du Rhum non c’è nulla di sicuro. Quindi mi dico: nervi saldi e testa limpida che può succedere ancora di tutto!”.



È stata definita "l'edizione dei record" e si conferma tale: lo dimostra il tempo record con cui Charles Caudrelier, a bordo del suo "Maxi Edmond de Rothschild", ha tagliato il traguardo al largo di Pointe-à-Pitre, alle 05:02:05 (ora locale) del 16 novembre. Il francese ha vinto la Route Du Rhum 2022 dopo soli 6 giorni, 19 ore, 47 minuti e 25 secondi di navigazione, battendo il precedente primato di Francis Joyon del 2018. Delle 138 barche in partenza, ne sono rimaste al momento 116. Tra i 22 ritirati: un incendio a bordo, una barca affondata e tre disalberate, due ribaltamenti e diversi salvataggi.

Il record riguarda anche la presenza di ben 4 italiani. Les italiens, così ormai denominati, avanzano a testa alta: oltre al secondo posto di Ambrogio Beccaria, tra i Class40 c'è anche Alberto Bona, attualmente in quinta posizione, e Andrea Fornaro, ripartito dopo breve un pit stop alle Azzorre. Giancarlo Pedote, tra gli Imoca, è in ventiquattresima posizione.

Quella dei Class40 (che da 55 sono rimasti a oggi in 46) è forse la corsa più bella nella Route du Rhum, una regata nella regata: le prime dieci barche hanno navigato a vista e a velocità spesso sorprendenti, distanti per alcuni tratti solo una ventina di miglia l'una dall'altra.

<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/18/beccaria-secondo-e-bona-regge-al-settimo/>



18 novembre 2022

Beccaria secondo e Bona regge al settimo

di Gian Luca Pasini



Un solo miglio. È il vantaggio di Ambrogio Beccaria con Alla Grande Pirelli che è salito al secondo posto su Corentin Douguet, A 58 miglia dalla prua di Alla Grande Pirelli naviga Yoann Richomme, che guida la flotta dei Class 40 a 1700 miglia dal traguardo. Questa la situazione quando si sta per entrare nel nono giorno di regata e al rilevamento delle 09.03 di stamani. Beccaria ha effettuato il sorpasso nella notte e come gli altri del gruppo di testa composto da una decina di barche racchiuse in meno di 100 miglia sta navigando in una zona di venti variabili di intensità e direzione che precede l'ingresso negli Alisei su una rotta verso circa 250 miglia a sud della ortodromica. Alberto Bona, che nelle prime fasi della regata aveva rimediato un taglio in fronte in una caduta ("Nulla di grave" ha assicurato in un video da bordo) con IBSA mantiene la settima posizione con un ritardo di 88 miglia. E mantiene il 17° posto anche Andrea Fornaro con Influence a 277 miglia e 2000 miglia dalla linea. Negli Imoca è partito il match race tra Thomas Ruyant con LinkedOut e Charlie Dalin con Apivia con Ruyant che ha superato Dalin al comando della flotta e guida a poco più di 1000 miglia dal traguardo. Tra i due una manciata di miglia (circa 6) e duello sul piede dei 18-19 nodi. Giancarlo Pedote con Prysmian Group pur facendo registrare velocità simili a quelle dei battistrada insegue al 25° posto con un ritardo di 730 miglia. Intanto, all'alba italiana, Francis Joyon con il suo Idec Sport ha tagliato il traguardo con il tempo di 8 giorni, 13 ore e 41 minuti. Poco meno di 24 ore in più del tempo e dell'allora record del 2018 quando concluse in 7 giorni, 13 ore e 21 minuti. Un tempo che allora sembrò incredibile che è però stato polverizzato da Charles Caudrelier e Maxi Edmond de Rothschild che due gironi fa ha completato le 3542 miglia da Saint Malo a Pointe-à-Pitre in 6 giorni, 19 ore e 47 minuti. E.M.

<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/18/video-alberto-bona-dallatlantico/>



Video: Alberto Bona dall'Atlantico

di Gian Luca Pasini



Alberto Bona con una benda in fronte perché è caduto in barca e si è medicato da solo.



<https://www.nautica.it/nautica-sport/route-du-rhum-beccaria-secondo-a-meta-gara/>

nautica

Route du Rhum: Beccaria secondo a metà gara

Di Ufficio stampa esterno | 18/11/22 | Nautica sport



Nonostante l'interminabile bolina della prima metà della regata e i quattro fronti freddi che hanno decimato la flotta, Beccaria al momento è in seconda posizione e naviga a vista nel raggio di poche miglia con Corentin Douguet e Simon Koster, rispettivamente terzo e quarto.

Mentre gli altri navigatori sono a caccia dell'aliseo in mezzo all'Atlantico, Charles Caudrelier ha tagliato il traguardo lo scorso 16 novembre, vincendo in tempi record la Route Du Rhum 2022.

18 novembre 2002 - Mantenendosi sin dall'inizio della regata in testa alla flotta dei Class40, Ambrogio Beccaria è costantemente all'attacco, né le avarie alle vele né quelle ai sensori in testa d'albero hanno interrotto il suo percorso. "Alla Grande - Pirelli", il suo Class40 disegnato e costruito interamente in Italia, sta tenendo fede al suo nome benaugurante, rivelandosi all'altezza di questa durissima prova chiamata Route du Rhum e posizionandosi al momento in seconda posizione fra i Class40.

"Questa prima settimana di Route du Rhum è stata un'enorme sorpresa", commenta Ambrogio Beccaria a bordo di "Alla Grande - Pirelli", da oggi ufficialmente a caccia dell'aliseo. "Affrontare le tempeste nel mezzo dell'oceano Atlantico è una sfida del tutto nuova per me. Ti senti veramente minuscolo e l'unica cosa che cerchi di fare è uscire il prima possibile da questo inferno. È un modo di navigare abbastanza diverso da come sono abituato: di solito punto a fare rotte all'insegna della velocità, mentre qui è tutto basato sulla sopravvivenza. Ora capisco il mio allenatore quando diceva che il mio obiettivo era arrivare negli alisei con la barca intatta e lo skipper pure.

Sono sorpreso dal razzo che hanno disegnato Gianluca Guelfi e Fabio D'Angeli. La barca, nonostante non sia al 100 % per l'assenza di timone a vento, è velocissima in tutte le andature. La vita a bordo di "Alla Grande - Pirelli", invece, può essere migliorata. Sto rimpiangendo alcune scelte fatte da estremista della vela: ho sacrificato il comfort dello skipper, pensando unicamente a posizionare nel migliore dei modi il centro di gravità della barca.

Se siamo a metà in termini di tempo non lo siamo in termini di piacere di navigare. Le "surfate indiate" ci faranno volare solo negli ultimi giorni. Adesso è il momento di tenere duro e rimanere concentrati. Rilassarsi e pensare di essere arrivati sarebbe un errore fatale. Sembra che sarà una seconda fase di regata senza tante sorprese con una rotta abbastanza lineare, ma alla Route du Rhum non c'è nulla di sicuro. Quindi mi dico: nervi saldi e testa limpida che può succedere ancora di tutto!".

È stata definita "l'edizione dei record" e si conferma tale: lo dimostra il tempo record con cui Charles Caudrelier, a bordo del suo "Maxi Edmond de Rothschild", ha tagliato il traguardo al largo di Pointe-à-Pitre, alle 05:02:05 (ora locale) del 16 novembre. Il francese ha vinto la Route Du Rhum 2022 dopo soli 6 giorni, 19 ore, 47 minuti e 25 secondi di navigazione, battendo il precedente primato di Francis Joyon del 2018. Delle 138 barche in partenza, ne sono rimaste al momento 116. Tra i 22 ritirati: un incendio a bordo, una barca affondata e tre disalberate, due ribaltamenti e diversi salvataggi.

Il record riguarda anche la presenza di ben 4 italiani. *Les italiens*, così ormai denominati, avanzano a testa alta: oltre al secondo posto di Ambrogio Beccaria, tra i Class40 c'è anche Alberto Bona, attualmente in quinta posizione, e Andrea Fornaro, ripartito dopo breve un pit stop alle Azzorre. Giancarlo Pedote, tra gli Imoca, è in ventiquattresima posizione.

Quella dei Class40 (che da 55 sono rimasti a oggi in 46) è forse la corsa più bella nella Route du Rhum, una regata nella regata: le prime dieci barche hanno navigato a vista e a velocità spesso sorprendenti, distanti per alcuni tratti solo una ventina di miglia l'una dall'altra.

UNA SFIDA SOSTENIBILE

"A oggi ho percorso 1613 miglia", prosegue Ambrogio Beccaria, "un dato importante non soltanto ai fini agonistici, ma perché saranno altrettanti i chilogrammi di plastica che verranno raccolti grazie all'iniziativa More Miles Less Plastic ideata da One Ocean Foundation, di cui sono Ambassador. In questo modo, con la mia Route du Rhum, posso dare un contributo anche in termini di sostenibilità".

<https://www.saily.it/2022/11/19/route-du-rhum-nellautostrada-degli-alisei-lo-show-di-bb-e-gli-altri-italiani/>



Diari atlantici colorati d'azzurro

Route du Rhum nell'autostrada degli alisei: lo show di B&B e gli altri italiani

VIDEO, CARTOGRAFIA E ANALISI - BECCARIA (2) E BONA (6), CORSA DI TESTA! - I due Class40 nuovi (e azzeccati) sono al livello dei migliori francesi. Sarà volata fino all'arrivo! Che carattere Andrea Fornaro (18), rimonta dopo la sosta tecnica. Risale cinque posizioni anche Giancarlo Pedote (20) tra i grandi Imoca 60. Arrivato l'immenso Francis Joyon. Un altro ritiro. Le due facce della super transatlantica



VIDEO, CARTOGRAFIA E ANALISI - BECCARIA (2) E BONA (6), CORSA DI TESTA! - I due Class40 nuovi (e azzeccati) sono al livello dei migliori francesi. Sarà volata fino all'arrivo! Che carattere Andrea Fornaro (18), rimonta dopo la sosta tecnica. Risale cinque posizioni anche Giancarlo Pedote (20) tra i grandi Imoca 60. Arrivato l'immenso Francis Joyon. Un altro ritiro. Le due facce della super transatlantica

Dopo il record dei mega trimarani Ultim, e il tragico incidente del motoscafo ribaltato con due vittime all'arrivo del vincitore, che ha duramente colpito l'entourage della regata e il clima di festa per l'impresa che si stava compiendo, la Route du Rhum si volta indietro a vedere cosa fa (e dove sta) il grosso della flotta. E la scopre sull'autostrada degli Alisei, i venti dominanti che ancora resistono al clima impazzito, e soffiano regolari e gagliardi da Est-Nordest-Sudest nella fascia appena a nord dell'Equatore. A che punto siamo.

RHUM DOUBLE FACE – Molti skipper hanno raccontato di una Rhum divisa in due: prima settimana durissima con tante burrasche e colpi di vento, poi 1-2 giorni di arie leggere per entrare poi negli Alisei. Dove tutto cambia. Alla trattica (e in alcuni casi alla sopravvivenza) si sostituisce la cavalcata, il passo, le linee d'acqua diventano il maggiore alleato dei navigatori.

La notizia a 4-8 giorni dall'arrivo di Imoca e Class40, la notizia è che l'Italia della vela oceanica sta facendo una gran bella figura a questo difficile esame di maturità. Vediamo, e capiamo come prepararci ai prossimi giorni verso il traguardo di Guadalupa.

B&B, CONFERMA E SCOPERTA – Abbiamo due Class40 tra i primissimi, in lotta per la vittoria o il podio di classe. Conferma o scoperta? Di Ambrogio Beccaria parla il curriculum: quanto fatto sui Mini, e il trionfo storico alla Mini Transat, per non parlare delle lunghe stagioni di strisce vincenti con tutti (proprio tutti) i *francesoni* in fila dietro di lui. Ma il passaggio alla Class40 è delicato, la scelta della barca determinante, non c'è la divisione dei Mini in "Serie" e "Proto", tutti sono prototipi e le differenze, con la crescita tumultuosa della classe, sono anche grandi tra barca e barca. Dunque niente di scontato.

La strada di Bogi è nota, e noi di Saily l'abbiamo seguita da vicino: barca nuova e tutta italiana, progetto e cantiere, un gruppo di amici e un ruolo centrale del navigatore nelle scelte di design, nonché partecipazione al processo costruttivo. Tanti i rischi connessi a questa strada. Dopo quasi 10 giorni e a una settimana, anche meno, dall'arrivo della Rhum, si può dire che la scommessa di Allagrande Pirelli sia vinta. Bogi è dove deve stare uno come lui, fuoriclasse degli oceani: davanti. Vuol dire che il mezzo che ha a disposizione è giusto, e lui può fare il mestiere che gli riesce benissimo: correre al massimo, non mollare, spingere sull'acceleratore, e studiare i momenti giusti per una virata o una strambata.

All'avvio dell'autostrada Beccaria è secondo. Davanti a lui si è allungato nelle ultime 24 ore Yoann Richomme, che davvero pare volare. Allagrande Pirelli ha avversari vicini alle spalle, deve guardarsi da loro, ma conoscendolo non disdegnerà l'attacco al vertice. Ci sarà da divertirsi fino alla fine!

L'altra B è quella di Alberto Bona. Pur senza gli squilli di Bogi, Alberto ha esperienza e talento da vendere, tanta applicazione e il coraggio di una scelta simile: barca nuova. La differenza? La sua IBSA è progettata e costruita in Francia, nella celebre "ocean valley" affacciata sull'Atlantico dove si respira cultura velica d'alto bordo. Lui, come il suo amico Beccaria, ha partecipato attivamente alle fasi realizzative, quella che è uscita è una barca a sua immagine, dove si ha l'impressione che Albi si trovi come a casa sua. E la prestazione ne risente: anche IBSA è stabilmente nel gruppo di testa, anzi con gli alisei sembra aver ingranato una marcia in più. Due italiani giovani lassù. Non accadeva da tempo ed è una gran bella notizia.

E FORNARO... – Anche perché c'è un terzo Class40 italiano che fa immaginare cose interessanti: Andrea Fornaro è 18° dopo lo scalo alle Azzorre per verificare un problema alla chiglia. E' ripartito all'attacco recuperando e facendo scelte giuste, ispirate. Spremendo il massimo dalla barca che ha sotto mano. Considerando che Fornaro sta costruendo una sistership di Allagrande nello stesso cantiere genovese Sangiorgio Marina, c'è da immaginare un futuro con tre italiani da battere... e non è finita, perché altri si stanno affacciando. La Class40 ha sfondato e noi ci siamo.

DIARIO DI BECCARIA A META' STRADA – Mantenendosi sin dall'inizio della regata in testa alla flotta dei Class40, Ambrogio Beccaria è costantemente all'attacco, né le avarie alle vele né quelle ai sensori in testa d'albero hanno interrotto il suo percorso. "Alla Grande - Pirelli", il suo Class40 disegnato e costruito interamente in Italia, sta tenendo fede al suo nome benaugurante, rivelandosi all'altezza di questa durissima prova chiamata Route du Rhum e posizionandosi al momento in seconda posizione fra i Class40.



LE MIE PRIME TEMPESTE ATLANTICHE – *“Questa prima settimana di Route du Rhum è stata un’enorme sorpresa – commenta Ambrogio Beccaria a bordo di Allagrande Pirelli – Affrontare le tempeste nel mezzo dell’oceano Atlantico è una sfida del tutto nuova per me. Ti senti veramente minuscolo e l’unica cosa che cerchi di fare è uscire il prima possibile da questo inferno. È un modo di navigare abbastanza diverso da come sono abituato: di solito punto a fare rotte all’insegna della velocità, mentre qui è tutto basato sulla sopravvivenza. Ora capisco il mio allenatore quando diceva che il mio obiettivo era arrivare negli alisei con la barca intatta e lo skipper pure.*

Sono sorpreso dal razzo che hanno disegnato Gianluca Guelfi e Fabio D’Angeli. La barca, nonostante non sia al 100 % per l’assenza di timone a vento, è velocissima in tutte le andature. La vita a bordo di “Allagrande Pirelli”, invece, può essere migliorata. Sto rimpiangendo alcune scelte fatte da estremista della vela: ho sacrificato il comfort dello skipper, pensando unicamente a posizionare nel migliore dei modi il centro di gravità della barca.

MA ADESSO NERVI SALDI – *Se siamo a metà in termini di tempo non lo siamo in termini di piacere di navigare. Le “surfate indiavolate” ci faranno volare solo negli ultimi giorni. Adesso è il momento di tenere duro e rimanere concentrati. Rilassarsi e pensare di essere arrivati sarebbe un errore fatale. Sembra che sarà una seconda fase di regata senza tante sorprese con una rotta abbastanza lineare, ma alla Route du Rhum non c’è nulla di sicuro. Quindi mi dico: nervi saldi e testa limpida che può succedere ancora di tutto!”.*



Quella dei Class40 (che da 55 sono rimasti a oggi in 46) è forse la corsa più bella nella Route du Rhum, una regata nella regata: le prime dieci barche hanno navigato a vista e a velocità spesso sorprendenti (Richomme ha fatto registrare punte a 18 nodi).

UNA SFIDA SOSTENIBILE – *A oggi ho percorso 1613 miglia – conclude Ambrogio Beccaria – un dato importante non soltanto ai fini agonistici, ma perché saranno altrettanti i chilogrammi di plastica che verranno raccolti grazie all’iniziativa More Miles Less Plastic ideata da One Ocean Foundation, di cui sono Ambassador. In questo modo, con la mia Route du Rhum, posso dare un contributo anche in termini di sostenibilità”.*

DIARIO ALBERTO BONA: BOLINA DURISSIMA, BARCA OK, E ORA LA REGATA

CAMBIA – *“È stata una settimana durissima, davvero molto intensa. Una settimana di navigazione di bolina in oceano, con tre perturbazioni molto consistenti, vento e onde che hanno messo a dura prova tutto, me e lo scafo. Le barche sono veramente difficili da vivere nelle condizioni in cui ci siamo trovati: anche spostarsi a bordo può essere pericoloso, e l’ho provato sulla mia fronte, ho rimediato un taglio, per fortuna nulla di grave”.*

Con un lungo audio registrato a bordo del Class40 IBSA, oggi Alberto Bona ha ripreso contatto con il mondo: uno dei timonieri meno “mediatici” della Route du Rhum, si è concentrato al massimo sulla regata: *“Il mio compito principale è stato quello di portare la barca tutta intera fuori dai tre fronti – racconta – perché qui è come se avessimo due regate, quella che abbiamo disputato la settimana appena conclusa, che era una regata di resistenza, e quella che inizia adesso, mentre cerchiamo la migliore rotta per raggiungere l’arrivo. Sono davvero stanco di andare di bolina, ma so che ci siamo quasi: non appena il vento è sceso ho rimediato a una serie di problemi a bordo, nulla di grave, ora la barca è a posto e posso riprendere a spingere”.*

Al rilevamento delle 18 il Class40 IBSA confermava il suo settimo posto, a una settantina di miglia dalla testa della regata: *“Non molliamo e ce la metteremo tutta, come al solito”*. La prima metà della maratona è passata e al netto della fatica Bona si dice soddisfatto: *“la barca va bene”*. E questa, per ciò che si è detto sulle scelte strategiche degli skipper e delle loro squadre, è la notizia più bella. Inoltre Bona ha alle spalle un progetto ampio e duraturo grazie a uno sponsor importante, con idee chiarissime.

L'INCIDENTE DI GUADALUPA E LA REAZIONE DEL TEAM IBSA – In un comunicato, il team di Alberto Bona scrive: *IBSA è profondamente colpita da quanto accaduto oggi a Guadalupa a margine dell'arrivo del primo classificato alla Route du Rhum, con il rovesciamento di un mezzo a motore e la morte di due persone. Desideriamo esprimere le nostre condoglianze alle famiglie delle due persone decedute nell'incidente e a tutta OC Sport, per cui le due persone stavano lavorando.*

DIARIO GIANCARLO PEDOTE – Se la vela oceanica italiana è in crescita, gran parte del merito è sua: Giancarlo ha riportato l'Italia al Vendée Globe, il giro del mondo in solitario, ridando interesse e seguito di pubblico. Il suo cammino: dalla Mini Transat (quasi) vinta alle altre esperienze oceaniche prima del salto sull'accademia degli Imoca 60, è insieme una ispirazione e un esempio per tanti giovani oggi ministri o ancora sognatori.

La Rhum di Pedote non sarà ricordata per una corsa di vertice, ma in fondo questo era previsto alla vigilia. Barca non di primissimo pelo, sottoposta a un programma di modifiche, ammodernamenti e potenziamenti ancora a metà (si completerà nel 2023 e 2024 prima del prossimo VG), con l'aggiunta della perdita di una vela chiave nei primi giorni di regata.



Giancarlo ci ha abituato alla sua modalità marinaresca: prudenza, maturità, gestione del mezzo e dell'uomo. Le salite in testa d'albero, una prova fisica e marinara particolarmente impegnativa, sono diventate una sua specialità, non a caso. I recuperi delle ultime 24 ore (cinque barche superate, alcune anche Imoca di ultima generazione) sono la prova che nella visione del campo di gara il fiorentino è ormai un "master". Strada ne ha fatta tantissima, e altrettanta ne ha davanti, è una guida per i giovani e ha un seguito di pubblico che rappresenta un patrimonio di tutti.

MIKAEL MERGUI ALTRO RITIRATO – Lo skipper di Centrakor ha annunciato il suo ritiro venerdì pomeriggio quando le sue batterie hanno smesso di funzionare. Il velista di Hyères, che aveva avuto diversi problemi tecnici, non aveva risparmiato i suoi sforzi per continuare la regata. Esperto e autodidatta appassionato di regate d'altura, Mikael ha definito la Route du Rhum "un sogno d'infanzia infernale". Per diversi mesi ha cercato di dare corpo a questo sogno coronato con la grande partenza. Tuttavia, nulla gli è stato risparmiato tecnicamente: Mikael ha dovuto fare una prima sosta a Camaret dopo aver colpito una boa il primo giorno di regata.

Dopo aver ripreso la sua marcia, ha dovuto fermarsi a La Coruña a causa dei danni causati durante la prima burrasca. Per quattro giorni, lo skipper di Centrakor ha lottato per riparare, ma è uscito in mare a dare una mano ad Amélie Grassi (La Boulangère Bio) e Aurélien Ducroz (Crosscall) che erano in difficoltà e si avvicinavano alla costa spagnola.

Mikael è ripartito venerdì mattina, ma sono iniziati i problemi di batteria. “Senza batteria, quindi senza pilota e senza cartografia, non era ragionevole continuare” spiegano nel suo entourage. Mikael è stato quindi costretto a informare la Direzione Gara della sua decisione di ritirarsi e tornare al porto di La Coruña.

<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/19/beccaria-sempre-secondo-a-cinque-giorni-dal-traguardo/>



Beccaria sempre secondo a cinque giorni dal traguardo

di Gian Luca Pasini



Quando i routage danno cinque giorni all'arrivo del primo dei Class 40 e alle prese con continue strambate per seguire le oscillazioni del vento, cosa difficile da fare per la mancanza dello strumento, Ambrogio Beccaria con Alla Grande Pirelli mantiene il secondo posto staccato di 97 miglia dal solito Yoann Richomme che al comando è a poco meno di 1400 miglia dal traguardo. Questa la situazione al rilevamento delle 08.03 di stamani 19 novembre. Alle spalle di Beccaria, e praticamente a vista dato il distacco di meno di 5 miglia, Corentin Douguet. Poi Simon Koster a una trentina di miglia da Beccaria. Il terzetto di testa lotta in velocità pura con Richomme che praticamente negli Alisei fa segnare punte di VMG di 18 nodi mentre Beccaria è a poco meno di 16 nodi e Douguet a 15. Anche Alberto Bona con IBSA, una novantina di miglia dietro Beccaria, ancora nel flusso da sud-est, fa segnare VMG inferiori a quella del battistrada con poco meno di 13 nodi. E mano a mano che si risale la fila dei Class 40 diminuiscono le velocità. Andrea Fornaro al 18° posto con il suo Influence naviga con una VMG di 7,5 nodi. Negli Imoca Thomas Ruyant con LinkedOut a 750 miglia dalla linea mantiene il comando della flotta con Charlie Dalin e Apivia a sole 22 miglia. Giancarlo Pedote con Prysmian è risalito al 19° posto a 660 miglia dal battistrada. Intanto, sale il numero dei ritiri con quello nei Class 40 di Mikael Mergui che, dopo una serie di avarie, ha annunciato il suo abbandono. Sono così 27 le imbarcazioni che hanno interrotto la loro regata. Restano in gara 107 dei 138 partiti. E.M.

<https://www.bolina.it/news/route-du-rhum-ruyant-1-tra-gli-imoca-2022>

BOLINA

Route Du Rhum Ruyant 1° tra gli Imoca

21-11-2022



Mentre si completava il podio nelle classi Ultime e Ocean Fifty lo skipper francese ha tagliato il traguardo con un nuovo tempo record per gli Open 60



Dopo l'exploit del 16 novembre di Charles Caudrelier, primo al traguardo de La Route Du Rhum con tanto di record a bordo del trimarano Ultime Maxi Edmond de Rothschild, la transatlantica in solitario dalla Francia ai Caraibi continua a regalare risultati storici. Il 21 novembre il francese Thomas Ruyant ha infatti tagliato il traguardo di Guadalupa alle ore 06,51 Utc vincendo la gara in classe Imoca e stabilendo anche lui il nuovo record di categoria col tempo di 11 giorni 17 ore 36 minuti e 25 secondi.

Secondo con solo due ore di distacco Charlie Dalin su Apivia.

Entrambi, dunque, migliorano il tempo di 12 giorni 4 ore e 38 minuti messo a segno nel 2012 da Francois Gabart. Gabart che nel

frattempo, passato in classe Ultime a bordo di Svr-Lazartigue, già il 16 novembre aveva guadagnato la seconda posizione nella categoria dei maxi trimarani con sole 4 ore di distacco da Caudrelier. Terzo Thomas Coville su Sodebo Ultim 3. Degno di nota anche il 4° posto del 66enne Francis Joyon su Idéc Sport.

Giunti al traguardo il 20 novembre anche i primi solitari del raggruppamento Ocean Fifty: 1° Erwan Le Roux su Koesio, 2° Quantin Viamynck su Arkema, 3° Sébastien Rogues su Primonial.

Per quanto riguarda la pattuglia degli italiani, Ambrogio Beccaria è attualmente impegnato in un testa e testa tra i Class 40 per la seconda posizione, Alberto Bona sale all'8° posto, e Andrea Fornaro al 19°.

Giancarlo Pedote, unico tra gli Imoca, precede in 20° posizione.

<https://www.solovela.net/notizie/3/route-rhum/1352420/>



Route du Rhum: Ruyant beffa Dalin, Beccaria ancora secondo

21 novembre 2022 - Cade il grande favorito della vigilia tra gli Imoca 60, Charlie Dalin du Apivia, che si è dovuto arrendere all'attacco nella seconda parte di regata da parte di Thomas Ruyant su Linkedout, che è andato a vincere l'edizione 2022 della Route du Rhum.

Un finale al cardiopalma tra gli Imoca, con i due battistrada che hanno fatto insieme il giro della Guadalupa per arrivare al traguardo, staccati di neanche due ore dopo 3500 miglia di regata.

In terza posizione, distante circa 3 ore, Jeremie Beyou su Charal, a conferma di quanto la regata sia stata incerta fino all'ultimo e molto combattuta tra gli Imoca.

Per l'Italia inizia la fase finale, col fiato sospeso, per Ambrogio Beccaria tra i Class 40. Allagrande Pirelli è in piena lotta per il podio: Yoann Richomme in prima posizione è ormai irraggiungibile, ma il velista milanese è attualmente secondo e sta portando avanti ormai da 3 giorni un match race con Corentin Doguet.

I due si scambiano le posizioni a ogni aggiornamento, Beccaria ha strambato nell'Aliseo più a ovest di Doguet e sembra potere conservare un piccolo vantaggio, ma sarà una fase finale tutta da seguire per scoprire chi sarà a conquistare il podio di questa transatlantica, quando al traguardo di Pointe a Pitre mancano ormai 700 miglia, con un arrivo previsto intorno alla seconda metà di questa settimana.

Da monitorare anche Alberto Bona, adesso ottavo ma potenzialmente in lotta per la top 5. Più staccato Andrea Fornaro in diciannovesima posizione, mentre Giancarlo Pedote tra gli Imoca 60 è in ventesima posizione.

<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/21/duello-continuo-beccaria-douguet/>



Duello continuo Beccaria-Douguet

di Gian Luca Pasini



Con davanti Yoann Richomme che a poco meno di 650 miglia da Guadalupa confessa di avere pure rallentato il ritmo sentendosi ormai tranquillo con oltre 100 miglia di vantaggio sugli inseguitori, prosegue il duello tra Ambrogio Beccaria con Alla Grande Pirelli e Corentin Douguet. Al rilevamento di stamani 21 novembre alle 10.03 il distacco dei due da Richomme si gioca su 2 miglia esatte: 123,1 miglia per Douguet, 125,1 miglia per Ambrogio Beccaria. Un ritardo (e la terza posizione) di Beccaria dovuto alla nuova rotta che entrambi hanno intrapreso scendendo verso sud e quindi con Douguet (che era dietro e sottovento a Beccaria) che nella orzata verso sud si trova più vicino alla rotta diretta per Ponte-à-Pitre. Quindi Beccaria che ancora conduce i giochi mentre il vento continua a salire arrivando a sfiorare i 18 nodi. Stessa situazione generata dalla puntata a sud per Alberto Bona con IBSA che nella notte è sceso dal 6° al 7° posto superato sulla carta da Luke Carpentier molto più sottovento a lui e vicino alla rotta diretta. Per Bona un ritardo di 262 miglia. Stabile Andrea Fornaro con Influence al 19° posto con un ritardo di 634 miglia. Lasciando il duello Beccaria – Douguet la notizia è quella dell'arrivo di Thomas Ruyant con LinkedOut (costruzione Persico Marine) che poco prima delle 8.00 ha tagliato la linea del traguardo con il tempo di 11 giorni, 17 ore, 36 minuti e 25 secondi. Seconda posizione per Charlie Dalin con Apivia. Terzo è atteso Jérémie Beyou con Charal. Giancarlo Pedote con Prysmian Group al 20° posto ha davanti ancora poco meno di 600 miglia per approdare a Guadalupa. E.M.

<https://www.giornaledellavela.com/2022/11/22/route-du-rhum-beccaria-douguet-arrivo/>

VELA IL GIORNALE
DAL
1975

Route du Rhum: 24 ore all'arrivo, si infiamma il duello Beccaria-Douguet per il secondo posto

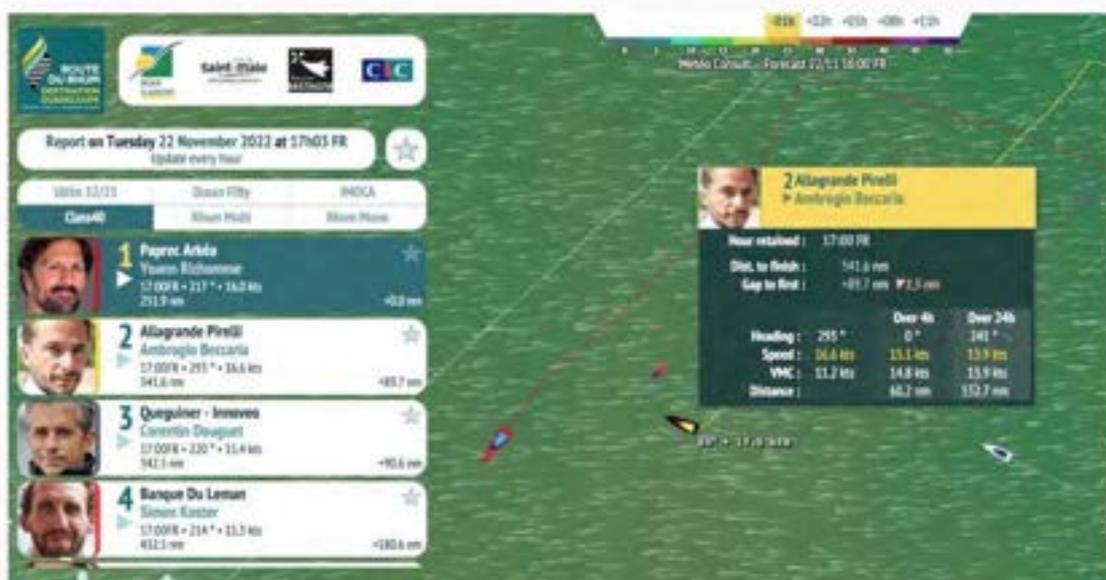


Ambrogio Beccaria su Allagrande Pirelli

Siamo entrati nelle ultime, quasi clamorose, **24 ore di questa Route du Rhum** che decreteranno il podio dei **Class 40**. La questione riguarda molto da vicino la vela italiana, dato che ci sono due dei nostri nella top 10, **Ambrogio Beccaria su Allagrande Pirelli attualmente secondo e Alberto Bona su IBSA in ottava posizione.**

Route du Rhum, Beccaria-Douguet: duello da brivido

La Route du Rhum per i Class 40 ha un leader solido ormai da diversi giorni, **Yoann Richomme**, dominatore della regata in questa seconda parte di percorso, che conserva circa 80 miglia di margine quando al traguardo di **Point a Pitre** ne mancano per lui ormai **250**. Alle sue spalle però la lotta per il podio è quanto mai aperta. **Ambrogio Beccaria è in seconda posizione con appena 1 miglio di vantaggio su Corentin Douguet e i due stanno andando all'incrocio.**



L'incrocio tra Beccaria e Douguet

Il duello serrato tra i due dura ormai da almeno 4 giorni, con continui cambi di posizione e tentativi di marcatura dell'avversario. Il francese nella giornata di ieri ha modificato la sua traiettoria nell'Aliseo, navigando alcune ore più poggiate per posizionarsi sulla prua dell'italiano ed eliminare la distanza laterale riducendo così le opzioni di attacco di Allagrande Pirelli. **Ambrogio ha risposto anticipando la strambata** e guadagnano un po di miglia in avvicinamento, rimettendo la testa avanti nella classifica virtuale che però può cambiare a ogni nuova strambata. Ce ne saranno alcune da fare per arrivare a Point a Pitre, con il giro finale della Guadalupa che rischia di essere un testa a testa.

Beccaria però si trova in una situazione quanto mai scomoda. Su Allagrande Pirelli sono saltati, durante un fronte, i sensori della stazione del vento, fatto che obbliga Ambrogio a navigare a naso rispetto ai suoi avversari. Significa non conoscere l'intensità del vento, da che direzione soffia e quali sono le oscillazioni per adeguare la configurazione delle vele. Il pilota automatico senza i sensori della stazione non può seguire la direzione del vento ma solo i gradi bussola. Se lo skipper si addormenta e il vento cambia direzione la barca segue la sua rotta e non il vento, con le vele regolate in modo errato. Il peggiore incubo di un regatante solitario. In questo video Beccaria racconta le sue difficoltà:



Route du Rhum – Alberto Bona in lotta per un risultato importante



© IBSA | Carlo Borlenghi

Regata solidissima anche quella di **Alberto Bona su IBSA**, che ha raccontato di avere subito a metà regata un fastidioso inconveniente fisico che lo ha rallentato e gli ha fatto perdere qualche posizione. Alberto si è ferito alla testa, e con l'aiuto dell'assistenza medica da terra ha dovuto fare un po' di "bricolage" per tamponare la ferita prima di rimettersi di buon passo all'inseguimento dei primi. Inconvenienti che possono capitare in una regata come la Route du Rhum, dove l'italiano continua comunque a essere protagonista. Ha un gap di circa 20 miglia da un gruppo di 3 skipper composto da Xavier Macaire, Luke Berry e Antoine Carpentier, ma risultato finale a parte ha sempre condotto la sua regata in top 10.

Andrea Fornaro è in ventesima posizione, con circa 900 miglia da coprire per il traguardo, continua però ad accusare alcuni problemi alla chiglia che non gli consentono di spingere la sua barca al 100%.

https://www.lastampa.it/mare/2022/11/22/news/route_du_rhum_ruyant_infrange_un_altro_record-12256237/

LA STAMPA

VELA

Route du Rhum, Ruyant infrange un altro record

Il francese negli Imoca supera nella volata finale il leader Dalin. Il primato di 11 giorni 17 ore. Negli Ocean Fifty entra nella leggenda Le Roux, e ora bisogna aspettare i Class 40: Beccaria è 2°, Bona 8°

FABIO POZZO



Thomas Ruyant, vittorioso negli Imoca alla Route du Rhum (A. Courcoux)

Che vi siete persi della Route du Rhum dopo la vittoria a tempo di record di Charles Caudrelier sull'Ultim Maxi Edmond de Rothschild? Be', che c'è stata un'altra vittoria che vale il primato, quella di Thomas Ruyant negli Imoca, francese, skipper di Linkedout, che ha tallonato per tutta la regata Charles Dalin su Apiva, per poi sorprenderlo con una zampata finale e superarlo. Tanta roba per un velista che fa il bis nella Route du Rhum, che aveva già vinto nel 2018 nei Class 40.

Ora lo chiamano il re della Route du Rhum, o anche il signore degli Oceani. Perché ha infranto il record negli Imoca: 11 giorni 17 ore 36 minuti 25 secondi di navigazione, vale a dire 11 ore 2 min 30c sec in meno del record precedente di Francois Gabart del 2014. E poi, perché questo 41enne roccioso e stranamente non bretone (è di Dunkerque, sempre Nord comunque), ha vinto non solo la precedente Route du Rhum, ma anche la Jacques Vabre con Morgan Lagravière, e ancora la Mini Transat 2019 e due Solitaire du Figaro. Insomma, un osso duro che ora avrà una nuova barca per correre sull'Oceano, a cominciare dall'Ocean Race.

Per Dalin, non oso pensare all'amaro che deve aver provato nel vedersi superare proprio alla fine. E' arrivato secondo, 2 ore dopo Thomas. Poi, altri velisti di spessore come Jérémie Beyou (Charal 2) e Kevin Escoffier (Holcim-PRB). A seguire, Maxime Sorel (V and B), Paul Meilhat (Biotherm), Benjamin Deutreux (Gujot environment), nona Isabelle Josche (Macsf) che è la prima donna nella top 10, mentre attendiamo Pip Hare attualmente decima. Ha guadagnato qualcosa Giancarlo Pedote, su Prysmian Group, che è sedicesimo.

Riassumendo, vi dico anche che negli Ocean Fifty ha vinto Erwan Le Roux su Koesio in 10 giorni 21 ore 35 minuti. Il che lo fa entrare nella leggenda, tra quelli che hanno centrato la vittoria due volte la regata nella stessa classe: con lui, che l'aveva già vinta nel 2014, ci sono Laurent Bourgnon, Roland Jourdain e Franck-Yves Escoffier.

E poi, che bisogna aspettare che cosa sarà nei Class 40, dove quel mostro di Yoann Richomme sta tirando come una bestia, ma dove c'è il nostro Ambrogio Beccaria su Allagrande Pirelli che è SECONDO a 330 miglia dall'arrivo (domani sera?), una novantina dal leader, e che è a sua volta tallonato a 90 miglia da Corentin Douguet. Vi dico anche che Alberto Bona su Ibsa è OTTAVO e che Andrea Fornaro su Influence è VENTESIMO dopo il pit-stop obbligato alle Azzorre. Dai!

https://www.velanet.it/notizie/notizia.php/notizia_19504



22/11/2022 - Route du Rhum: Thomas Ruyant vince tra gli Imoca

Thomas Ruyant ha vinto nella classe Imoca la 12a edizione della Route du Rhum: il 41enne skipper francese ha tagliato il traguardo di Pointe-à-Pitre alle 2,51 ora locale di ieri, dopo 11 giorni, 17 ore, 36 minuti e 25 secondi di navigazione, battendo il record detenuto da Francois Gabart, stabilito nel 2014 in 12 giorni e 4 ore.

Con questa prova nella più grande e competitiva flotta Imoca nella storia della regata, 38 barche fra le quali sette di nuova costruzione, Ruyant aggiunge una nuova vittoria nelle sue partecipazioni alle regate in solitario, iniziata quando vinse la Mini Transat 2009.

Sebbene Charlie Dalin (Apivia) sia stato in testa alla regata dall'inizio, con un vantaggio di 90 miglia dopo le Azzorre, Ruyant ha spinto al massimo il suo LinkedOut ed ha superato il rivale venerdì mattina; Dalin ha concluso al secondo posto, con un ritardo di 2 ore e 2 minuti.

Completa il podio della classe Imoca Jeremie Beyou (Charal).



Thomas Ruyant - Photo credit © Alexis Courcoux

Al momento sono già otto i solitari sui 60 piedi Imoca che hanno tagliato il traguardo; Giancarlo Pedote è 16esimo a circa 150 miglia dall'arrivo.

Tra i Class40 Ambrogio Beccaria è in lotta per il secondo posto con Corentin Douguet, a circa 90 miglia dal leader della flotta, Yoann Richomme.

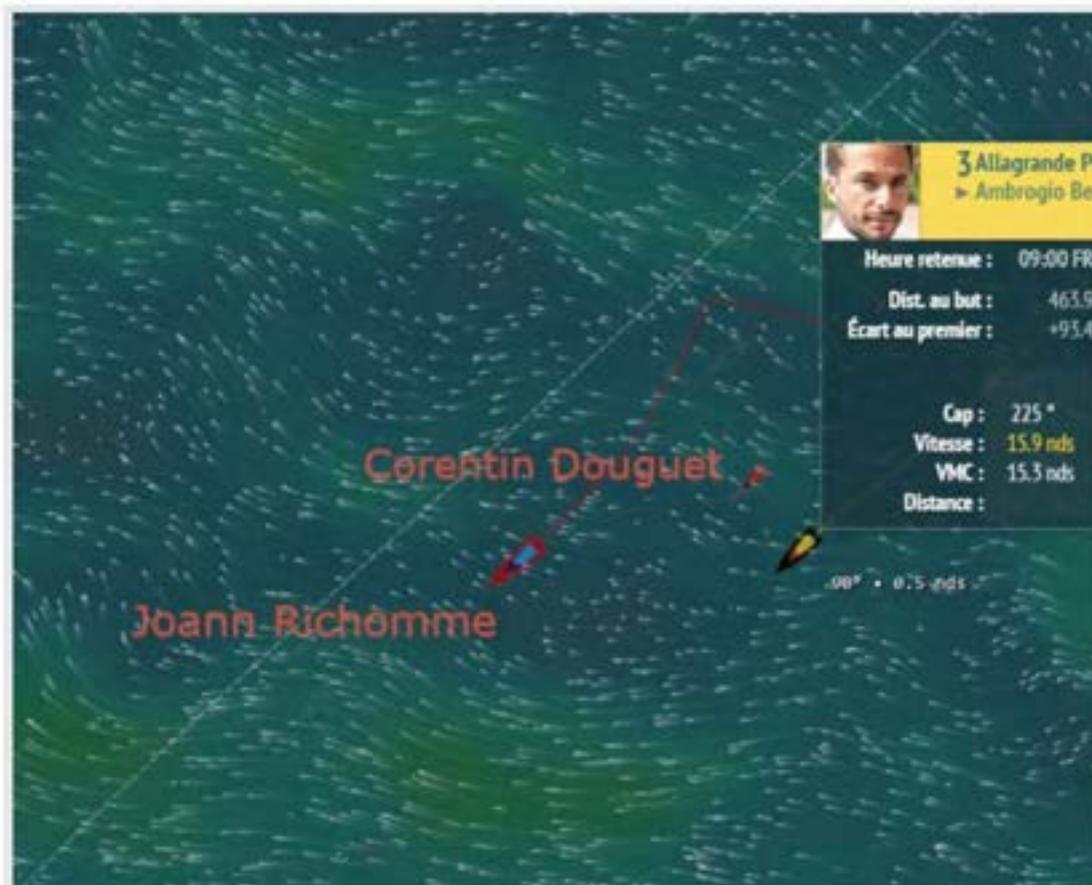
Alberto bona è ottavo e Andrea Fornaro ventesimo.

<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/22/beccaria-perde-recupera-ed-e-sempre-li/>



Beccaria perde, recupera ed è sempre lì

di Gian Luca Pasini





Per un attimo durante la nottata Ambrogio Beccaria con Alla Grande Pirelli era scivolato in terza posizione ben 20 miglia dietro Corentin Douguet. Poi il recupero e al rilevamento di questa mattina alle 09.03 il distacco tra i due è di meno di 1,4 miglia. Douguet 92 miglia, Beccaria 93,4 miglia. Un recupero che rilancia un duello che quindi prosegue quando Yoann Richomme a 370 miglia dalla linea è atteso all'alba di domattina al passaggio cruciale della boa di Tête à l'Anglais che precede il giro da sottovento dell'isola di Guadalupa e il traguardo. Questo mentre la separazione tra Beccaria (sopravvento) e Corentin è di una trentina di miglia e per entrambi si profilano almeno 3-4 strambate per arrivare a impegnare la boa. Inoltre avvicinandosi a Guadalupa gli Alisei che ora soffiano a 17 nodi diventano meno decisi e più instabili con continui groppi. Un problema in più per Beccaria che naviga privo degli strumenti del vento. Alberto Bona con IBSA in ottava posizione e con un ritardo di 228 miglia dal primo mantiene una rotta ancora più discosta dalla ortodromica (circa 160 miglia) di Beccaria. In ventesima posizione e a 658 miglia dal battistrada Andrea Fornaro con Influence come racconta da bordo sta: "Facendo del mio meglio per andare il più veloce possibile, ma salvando la mia barca che non è nelle migliori condizioni". Infine Giancarlo Pedote con Prysmian Group a 246 miglia dall'arrivo e al 18° posto è in duello stretto con Conrad Colman con Imagine che lo precede di solo 1 miglia. E.M.

<https://www.giornaledellavela.com/2022/11/23/route-du-rhum-beccaria-secondo/>

VELA IL GIORNALE
DAL
1975

Route du Rhum: Beccaria secondo da urlo, impresa storica per la vela italiana

Era la fine di luglio, quando siamo andati a Genova, alla **San Giorgio Marine**, a vedere le **ultime fasi di costruzione di Allagrande Pirelli, il Class 40 di Ambrogio Beccaria**, la stessa barca che stasera alla sua prima regata ufficiale, la **Route du Rhum** (3.542 miglia in solitario senza scalo da Saint-Malo, in Bretagna, a Pointe-à-Pitre in Guadalupa), ha scritto un pezzo di storia della vela italiana. Un secondo posto che sa di impresa, per come è maturato, per il finale pazzesco del duello con **Corentin Douguet**, e per i problemi tecnici anche importanti che Beccaria ha dovuto affrontare dopo la perdita dei sensori della stazione del vento. **Il tempo finale è di 14 giorni 7 ore 23 minuti 48 secondi, alla media di 10,31 nodi.**



Allagrande Pirelli di Ambrogio Beccaria, secondo alla Route du Rhum

E poi c'è un particolare da non dimenticare: questa era la **regata d'esordio di Ambrogio Beccaria nei Class 40**, la prima in solitario sulla sua nuova barca. Allagrande, progetto di Gianluca Guelfi e Fabio D'Angeli, è stato uno degli ultimi scafi di nuova generazione varato prima della Route du Rhum, e non era mai stato testato in regata. Beccaria aveva portato a termine un allenamento di 24 ore con alcuni skipper della flotta a ottobre, dopo avere effettuato il trasferimento e la qualifica.

- Leggi anche: [AllaGrande Pirelli, chi c'è dietro alla barca 100% italiana alla Route du Rhum](#)

Richomme imprendibile, Douguet coriaceo



La vittoria è andata con merito a Yoann Richomme su Paprec-Arkea,

V2 disegnato da Marc Lombard, che con il tempo di **14 giorni 3 ore 8 minuti e 40 secondi** ha stabilito il nuovo record della regata, battendo se stesso: il francese deteneva già il primato avendo vinto l'edizione 2018 nei Class 40. Una doppietta che certifica il livello del francese, siderale nei Class 40, pronto a sbarcare negli Imoca 60 con una nuova barca in costruzione. Una figura di velista oceanico moderno, architetto navale, indiscutibilmente uno dei personaggi in rampa d'ascesa nel mondo della course au large.



Il Class 40 Paprec-Arkea, progetto Lombard, di Yoann Richomme

Beccaria ha provato a lungo a tallonarlo, ma anche a causa dei problemi tecnici avuti, la rottura del punto di mura del J2 e la perdita dei sensori del vento, non è riuscito a tenere il passo di Richomme, che ha dominato la seconda parte di regata. La barca di Richomme, anch'essa di nuova generazione, era stata già testata in diverse regate ufficiali di questa stagione. A fare compagnia ad Allagrande Pirelli e Beccaria c'è stato per quasi tutta la regata **Corentin Douguet**, un avversario tutt'altro che banale, andato a podio in tutte le regate a cui ha partecipato quest'anno prima della Route du Rhum.

Douguet corre su una barca gemella di Richomme, a conferma che il progetto di Allagrande Pirelli compete con il top che attualmente offre i Class 40. **Il resto lo ha fatto lo skipper, con Beccaria che nelle ultime 24 ore è sembrato estremamente lucido e deciso superando la fatica**, andando a chiudere su Douguet e senza particolari tentennamenti nel giro della Guadalupa.

Gli arrivi a Point a Pitre proseguono, con un gruppo di skipper che nelle prossime 12 ore sarà sul traguardo. In ottava posizione c'è **Alberto Bona su IBSA**, che sembra mantenere in modo solido la sua classifica nonostante la rottura di un gennaker che lo ha reso meno veloce nelle ultime 24 ore. **Andrea Fornaro** è in 20ma posizione a circa 600 miglia dal traguardo.

<https://www.ilmattino.it/sport/altrisport/route-du-rhum-ambrogio-beccaria-alla-grande-pirelli-7071276.html>

IL MATTINO

Route du Rhum: splendido argento per Ambrogio Beccaria e Alla Grande Pirelli



Ambrogio Beccaria con **Alla Grande Pirelli** dopo la vittoria alla Minitransat 2019, stupisce ancora una volta. Alla fine di una match race a poche miglia di distanza uno dall'altro con il diretto avversario **Corentin Dougret** su **Queguiner Immoveo** durata quasi 2000 miglia, oggi alle 21.38.48 ora italiana, le 3 del pomeriggio locali, **ha tagliato al secondo** posto dietro al vincitore francese **Yoann Richomme** con **Paprec Arkéa**. Ad accoglierlo, un contesto poco caraibico con una Point-a-Pitre (Guadalupa) ventosa e

<https://www.ilmessaggero.it/sport/altrisport/route-du-rhum-ambrogio-beccaria-alla-grande-pirelli-7071276.html>



Route du Rhum: splendido argento per Ambrogio Beccaria e Alla Grande Pirelli



Ambrogio Beccaria con **Alla Grande Pirelli** dopo la vittoria alla Minitransat 2019, stupisce ancora una volta. Alla fine di una match race a poche miglia di distanza uno dall'altro con il diretto avversario **Corentin Dougret** su **Queguiner Immoveo** durata quasi 2000 miglia, oggi alle 21.38.48 ora italiana, le 3 del pomeriggio locali, ha tagliato al **secondo** posto dietro al vincitore francese **Yoann Richomme** con **Paprec Arkéa**. Ad accoglierlo, un contesto poco caraibico con una Point-a-Pitre (Guadalupa) ventosa e piena di nuvole.

<https://www.lastampa.it/mare/2022/11/23/news/route-du-rhum-beccaria-secondo-col-tricolore-12258457/>

LA STAMPA

VELA

Route du Rhum, Beccaria secondo col tricolore

Il velista milanese con "Allagrande Pirelli" dietro di sole 4 ore al vincitore della Class 40 Richomme

FABIO POZZO

23 Novembre 2022 | Aggiornato 25 Novembre 2022 alle 14:06
1 minuti di lettura



Ambrogio Beccaria all'arrivo della Route du Rhum (M. Orsini)

Ambrogio Beccaria ce l'ha fatta. Ha vinto il testa a testa con il francese Corentin Douguet e ha conquistato un incredibile secondo posto nei Class 40 alla Route du Rhum, la transatlantica in solitaria tra St. Malo e la Guadalupa. Una regata sempre tirata, combattuta, difficile e sofferta che ha dato ragione al giovane velista milanese e la sua "Allagrande Pirelli", una barca nuova e tutta italiana. Ha vinto Yoann Richomme, per la seconda volta, con 14 giorni 3 ore 8 minuti 40 secondi. Beccaria gli è dietro di sole 4 ore e 15 minuti: su ben oltre 3 mila miglia è un'inezia. Ora aspettiamo gli altri italiani nella stessa classe, Alberto Bona su Ibsa che è ottavo e Andrea Fornaro su Influence, per ora ventesimo.

<https://www.leggo.it/sport/altrisport/route-du-rhum-ambrogio-beccaria-alla-grande-pirelli-7071276.html>



Route du Rhum: splendido argento per Ambrogio Beccaria e Alla Grande Pirelli



Ambrogio Beccaria con **Alla Grande Pirelli** dopo la vittoria alla Minitransat 2019, stupisce ancora una volta. Alla fine di una match race a poche miglia di distanza uno dall'altro con il diretto avversario **Corentin Dougret** su **Queguiner Immoveo** durata quasi 2000 miglia, oggi alle 21.38.48 ora italiana, le 3 del pomeriggio locali, **ha tagliato al secondo** posto dietro al vincitore francese **Yoann Richomme** con **Paprec Arkéa**. Ad accoglierlo, un contesto poco caraibico con una Point-a-Pitre (Guadalupa) ventosa e piena di nuvole.

È un argento dal valore inestimabile quello conquistato dal navigatore milanese 31 enne dello Yacht Club Italiano supportato oltre che da Pirelli da Mapei. Specie se si pensa che "Bogi" ha varato il suo Class 40, il primo interamente made in Italy, solo lo scorso agosto. Una barca progettata da **Gianluca Guelfi**, con **Fabio D'Angeli** e costruita a Genova dal cantiere San Giorgio Marine di **Edoardo Bianchi**, che ha dimostrato di essere sia robusta, che veloce. Quindi il risultato di bravura marinara e una squadra che ha funzionato "alla grande". A partire dall'aver saputo coniugare il metodo empirico di Beccaria, che comunque è ingegnere navale, con l'approccio scientifico di Guelfi e il contributo degli altri della squadra, a partire da **Alberto Riva**, navigatore oceanico con la stessa origine minista di Ambrogio e tante miglia percorse con **Giovanni Soldini** alle spalle, che si è occupato dell'elettronica di bordo e non solo.

A sentire le parole del vincitore Yoann Richomme all'arrivo al pontile d'onore, questa Route du Rhum è stata eccezionalmente dura. Tanto da compromettere perfino la possibilità di dormire, mentre fronti di burrasca si rincorrevano uno dietro l'altro facendo formare onde enormi. "Più volte ho temuto di spaccare tutto." ha ripetuto spesso Richomme il quale, benché in vantaggio tutta la regata, ha sentito il fiato sul collo di Alla Grande Pirelli che a un certo punto "si è avvicinato come un aeroplano".

Da sottolineare che Beccaria ha impiegato 14 giorni, 7 ore, 23 minuti e 48 secondo a raggiungere il traguardo a una velocità media di 11.77 nodi.

Per quel che riguarda gli altri italiani, **Alberto Bona** con IBSA, in 8° posizione, è a meno di 200 miglia dall'arrivo, mentre **Andrea Fornaro** con Influence è 20° a circa 600.

Sempre oggi, alle 6.47 ora italiana, è arrivato in porto anche **Giancarlo Pedote** con Prysmian Group, il navigatore in gara tra gli IMOCA che ha tagliato il traguardo al 16° posto. Una Route du Rhume deludente per il fiorentino che il secondo giorno di gara ha rotto il J2, una vela essenziale, precipitando quindi indietro, rispetto alla buona posizione in cui stava navigando.



Una delusione che si legge nell'espressione di Pedote all'arrivo che comunque ha deciso di non mollare mai e seppur con il forte handicap è riuscito a recuperare posizioni. "Per me regatare non si tratta di un divertimento, ma piuttosto di fare bene. Ho un bilancio contrastante di questa Route du Rhum. La rottura del J2 ha compromesso la mia gara, ma la vela è uno sport meccanico e bisogna accettarlo".

<https://www.saily.it/2022/11/23/la-volata-di-ambrogio-beccaria-per-il-2-posto-arrivo-nella-notte-di-mercoledì/>



Arrivano i nostri!

Ambrogio Beccaria, secondo Alla Grandissima! “Mai stato solo: è un risultato di tutta la squadra”

QUESTA BARCA E' UN AEROPLANO! - LA NOSTRA CARTOGRAFIA PER SEGUIRE L'ARRIVO DI ALBERTO BONA (IBSA) - La barca e il velista italiani completano il percorso in 14 giorni 7 ore 23 minuti 48 secondi, alla media di 11,77 sulle miglia totali! La raffica di arrivi a Guadalupa. Yoann Richomme bis del 2018 - VIDEO IN ARRIVO



QUESTA BARCA E' UN AEROPLANO! – LA NOSTRA CARTOGRAFIA PER SEGUIRE L'ARRIVO DI ALBERTO BONA (IBSA) – La barca e il velista italiani completano il percorso in 14 giorni 7 ore 23 minuti 48 secondi, alla media di 11,77 sulle miglia totali! La raffica di arrivi a Guadalupa. Yoann Richomme bis del 2018 – VIDEO IN ARRIVO

LE PRIME PAROLE DI AMBROGIO ALL'ARRIVO – Arrivo bagnato, arrivo fortunato! La pioggia torrenziale che si è abbattuta su Pointe-Pitre intorno alle 17 locali di mercoledì, una giornata piovosa, non ha in alcun modo attenuato l'entusiasmo e l'immensa gioia di Ambrogio Beccaria, le cui mani portano i segni del corpo a corpo con l'oceano. Lo skipper di Allagrande – Pirelli, autore di un magnifico secondo posto, ha tutti i motivi per essere contento.

“È così enorme! È un grande risultato. Ricordo tutta la costruzione della barca, è stata molto intensa durante questi ultimi otto mesi. Per me è soprattutto un successo collettivo, qualcosa che raggiungiamo tutti insieme. Ciò che mi tocca di più è che, a differenza del Mini-Transat, è che non ero solo. Non avevo immaginato di andare così lontano. Abbiamo fatto squadra. Abbiamo fatto un lavoro pazzesco. Finire con questo secondo posto è come un regalo per tutti noi.”

“Ed è incredibile, perché quando me ne sono andato, mi sono reso conto che non potevo nemmeno strambare questa barca da solo. Erano passati due anni da quando avevo fatto una regata in solitario. Abbiamo realizzato una nuova barca con un nuovo architetto e questa barca è un razzo! Mi è piaciuto molto fare questa Route du Rhum Destination Guadeloupe. Prima con le correnti, è stato divertente, poi abbiamo iniziato a fare davvero casino a Ouessant, e poi siamo andati al largo. È qui che ho iniziato ad avere qualche problema in più, soprattutto quando ho rotto la landa di J2, ma sono riuscito a ripararla. Non avrei mai immaginato di finire in questa posizione. Quando abbiamo superato la seconda depressione, nessuno aveva tanta voglia di andarci. Il primo aveva già fatto qualche danno, abbiamo avuto problemi tutti; io alla stazione del vento. Ma penso che il mio posizionamento sia stato vantaggioso in quel momento. Poi c'è la velocità. Mi sono accorto che stavo andando davvero veloce, specialmente al lasco.”

UN PROGETTO ITALIANO AL 100% – *“L’orgoglio è di aver portato a termine questo progetto 100% italiano. Quando l’ho impostato con l’architetto (Gianluca Guelfi in collaborazione con Fabio D’Angeli, ndr) e il costruttore (Edoardo Bianchi di Sangiorgio Marine, ndr), tutti mi hanno detto che ero pazzo, che era un rischio enorme. Alla fine, credo che questo secondo posto dimostri che ne è valsa la pena: abbiamo realizzato la barca che volevamo, e funziona! La piccola avaria è stata limitante per l’impossibilità di collegare il pilota al vento, ma comunque ho l’impressione che la barca sia sempre andata veloce. Alle andature portanti è un aeroplano! Il momento più veloce è stato entrare nell’anticiclone, con il grande gennaker mi sembrava proprio di volare sull’acqua. Poi, con gli alisei, è diventato un po’ più complicato.”*

“Il tour della Guadalupa è forse il momento più forte, più intenso. Quando arrivi hai tutto contro: calma di vento, nuvole ovunque con burrasche ogni quindici secondi... È ancora come un grande scherzo! Pensi: ci siamo quasi.. e vieni tramortito dalle raffiche. Non sapevo che Corentin (Douguet) avesse una penalità (a causa di un sigillo del motore, ndr) e quando è tornato a 0,5 miglia, mi sono detto, wow, ci risiamo! In questa gara, tutto accade nella testa. E lì intorno alla Guadalupa, sono rimasto tutto il tempo al lavoro, pronto per una nuova burrasca. Questa regata è molto dura. Ma sono partito dicendomi che dovevo fare di tutto per provare a vincerla!”

ULTIM'ORA 21:50 – ALLAGRANDE PIRELLI taglia il traguardo alle 20h38m48s TU**Il comunicato dei francesi sull'arrivo di Beccaria ha questo titolo in italiano:**

Bravissimo Ambrogio! – Mercoledì 23 novembre alle 16:38:48 (ora locale) – 21:38:48 ora di Parigi – Ambrogio Beccaria ha tagliato il traguardo di Pointe-à-Pitre in seconda posizione per la 12a edizione della Route du Rhum Destination Guadeloupe. Il suo tempo di gara è di 14 giorni 7 ore 23 minuti 48 secondi. Lo skipper di Allagrande – Pirelli ha completato il percorso di 3.542 miglia tra Saint-Malo e Pointe-à-Pitre alla velocità di 10,31 nodi sul grande giro (la rotta diretta). In realtà ha percorso 4.041,06 miglia a una velocità media di 11,77 nodi. Ha conquistato un magnifico secondo posto, vinto dopo una dura lotta contro Corentin Douguet (Queguiner-Innoveo) al termine di un duello che si è intensificato nel corso dell'avvicinamento alla Guadalupa. Alla fine, l'italiano è salito sul secondo gradino del podio a 4 ore e 15 minuti e 8 secondi dal grande vincitore della Class40, Yoann Richomme (Paprec Arkea) (al quale dedichiamo un altro servizio).

Che regata! A 31 anni, l'italiano Ambrogio Beccaria ha lasciato il segno su questa Route du Rhum – Destination Guadeloupe. E non a caso lo skipper di Allagrande-Pirelli, già noto per la sua vittoria nella Mini-Transat 2019, ha ben presto trovato nella Class40 un circuito all'altezza del suo talento, dove l'arte di regatare ai massimi livelli si unisce a quella di farsi carico di una barca innovativa. Dopo aver provato un primissimo scafo di 40 piedi, questa tipologia di imbarcazione rivoluzionaria riconoscibile dalla prua arrotondata, Ambrogio, amante delle emozioni e della velocità, ne è rimasto conquistato. Insieme a Ian Lipinski, nel 2021 ha stabilito il record di velocità nelle 24 ore in Class40 con il bel punteggio di 421 miglia percorse a una velocità media di 17,4 nodi. Il milanese, che non aveva ancora uno sponsor, si lancia quindi nella progettazione e costruzione della prima barca da regata d'altura al 100% italiana! Una grande sfida che raccoglie attraverso la sua partecipazione a questa Route du Rhum – Destination Guadeloupe.

Il suo Class40, nato dai tavoli da disegno dell'amico architetto navale Gianluca Guelfi, non è passato inosservato tra la schiera di 30 nuove barche presenti sulla linea di partenza a Saint-Malo. Lunghi timoni e bompresso regolabile sono alcuni dei nuovi accorgimenti che contraddistinguono Allagrande-Pirelli, tra la trentina di novità raccolte quest'anno. E la barca è nuova di zecca. Varata alla fine dello scorso agosto, è stato solo all'inizio di ottobre che Ambrogio, che vive e si allena a Lorient, ha completato la sua qualificazione per guadagnarsi il posto sulla linea di partenza. Meno uno! E i pochi giorni guadagnati al pontone di Saint-Malo a causa della partenza ritardata non sono troppi per finire di preparare e preparare la barca per questa regata transatlantica rinomata per il suo livello di requisiti.

In acqua, il focoso italiano si affermerà fin dall'inizio come uno dei leader più fedeli alla testa della flotta. 15° al passaggio di Cap Fréhel, si porterà rapidamente in prima fila in classifica e non la lascerà mai più. Dopo aver superato le Azzorre, mentre altri forti velisti solitari stanno vivendo seri problemi, come Xavier Macaire (Gruppo SNEF) costretto a rallentare per riparare problemi strutturali, la regata assumerà i crismi di un duello oceanico con Corentin Douguet (Queguiner-Innoveo).

Solo una manciata di miglia separano questi due velisti che si scambiano il posto di delfino in scia al leader secondo le letture delle posizioni. Ambrogio, che ha problemi alla stazione del vento, riesce comunque a sfruttare al meglio la sua barca. "Le sensazioni sono magiche. È un aeroplano. È veloce in tutte le andature", ha confidato ieri mentre la battaglia con il suo diretto avversario si è fatta più dura nel tratto finale verso Tête-à-l'Anglais. Da allora Ambrogio non ha ceduto più nulla. Meglio, ha consolidato il suo vantaggio sul 3° posto e soprattutto ha realizzato la bella impresa di ridurre drasticamente il gap con Yoann Richomme (Paprec Arkéa), grande vincitore in Class40, una delle flotte più colpite dalla violenza dei passaggi delle burrasche iniziali. Lo skipper di Allagrande-Pirelli, con la sua barca nuovissima, è riuscito nell'impresa di superare tutto per guadagnarsi questo posto d'onore sul podio di Pointe-à-Pitre. Bravissimo Ambrogio!

UNA RAFFICA DI ARRIVI SENZA SOSTA – La britannica Pip Hare al 12° posto l'astro nascente Rookie Haryada 14° e Giancarlo 16° nella classe IMOCA (**QUI LA NEWS SUL SUO ARRIVO**). Yoann Richomme sembra destinato a conquistare il titolo Class40 questo pomeriggio, mentre infuria la battaglia per il secondo posto tra Ambrogio Beccaria e il francese Corentin Douguet!

Le famigerate miglia finali intorno alla Guadalupa, tra calma e vento leggero e anche a causa di un buco nella sua randa, si sono rivelate un crudele finale per Pip Hare (Medallia) che è scivolataq dalla decima alla dodicesima posizione in classe IMOCA.

Ma questa sfida finale sul percorso di 3.542 miglia da Saint-Malo non ha scoraggiato il suo connazionale di appena 24 anni, James Harayda (Gentoo), che si è assicurato un'impressionante 14a posizione su 38 partenti nella sua prima grande regata oceanica IMOCA in solitaria. Già considerato un astro nascente.

"Il circuito intorno all'isola è semplicemente brutale, che modo di finire una regata così!", ha sorriso Hare al traguardo. "Sono completamente distrutta. Sono arrivata nel nord dell'isola sapendo che quelli chi mi inseguivano erano molto vicini e li stavo osservando. Stamattina ho fatto un paio di strambate per coprirli. Siamo stati così vicini fino alla fine. È stato bello correre fino al traguardo. Questo mi ha tirato su di nuovo. E se il percorso fosse stato un miglio più lungo, lo avrei ripreso..."

AGGIORNAMENTO 23.11 ORE 20:15 – Ambrogio e Allagrande Pirelli (a proposito: c'è chi lo scrive tutto attaccato, come scritto sul logo, e chi lo stacca in due parole, quale è giusto?) entrano a vista con Corentin Douget a nord di Guadalupa. Sotto costa il francese si avvicina pericolosamente, poi uno scatto decisivo di Bogi, prende aria, va più veloce, tra le 19 e le 20 il vantaggio raddoppia e poi quadruplica: da 1,5 a 3,1 miglia e a 4.9. Allagrande Pirelli è con la prua verso Point-a-Pitre, distante una quindicina di miglia ma con vento in calo (non fino a mollare del tutto) e a dare leggero scarso. Se tiene questo ritmo a 7-8 nodi di media in due ore e qualcosa è sulla linea! A presto per breaking news, foto, video, commenti... E domani alle 14 è prevista una call con Beccaria e un po' di media dall'Italia. Ci saremo. Soffiateeeeeee!

TRE DONNE NELLA TOP 12 – Tre donne skipper sono finite tra le prime 12 della flotta IMOCA. La svizzera Justine Mettraux (Teamwork.net) che alle 02:41 UTC di lunedì mattina è arrivata settima, è stata la prima donna e miglior skipper internazionale non francese. La franco-tedesca Isabelle Joshcke (MACSF) è arrivata nona circa 13 ore dopo Mettraux e sei ore prima di Hare. "Tre donne tra le prime 12... beh, mi sento come se avessi deluso perché avrebbero dovuto essere tre donne tra le prime dieci. Ma è davvero fantastico. Ancora le donne sono sotto rappresentate in questo sport. Ma la nostra classe è una delle più dure in gara e abbiamo il 25% di partecipazione femminile e tre nelle prime 12 è fantastico", ha commentato Hare.

Dopo aver perso il suo albero all'inizio della Route du Rhum 2018 e non essere riuscita a finire il Vendée Globe dopo aver ceduto ai guasti della chiglia, Joschke è stata felicissima del suo risultato: "Questo nono posto è fantastico. Ho lottato, ho dato il massimo dall'inizio alla fine di questa gara. Non pensavo che sarei rimasta tra i primi 10 fino al traguardo. Sono riuscita ogni volta a trovare le risorse, l'energia. E ora il mio successo è che ho mantenuto questa posizione fino alla fine. Sono molto orgogliosa e molto felice".

MI MANDA ALEX THOMSON... – In qualità di skipper più giovane della classe IMOCA, il 14° posto di Harayda sottolinea le sue potenzialità, soprattutto considerando che non aveva esperienza nelle regate d'altura in solitaria o doppio, fino a quando non ha fatto una campagna di doppio misto di due anni in un SunFast 3300 con l'ex Vendée Globe Dee Caffari.

Quando è diventato evidente che non ci sarebbero stati eventi olimpici offshore nel 2024, l'ambizioso Harayda ha messo la prua verso il Vendée Globe 2024, che spera possa portare a un nuovo programma per il 2028.

A differenza dei suoi rivali francesi che arrivano all'IMOCA dal Mini 650, dal Figaro o Class 40, Harayda è cresciuto a Singapore in regate di derive e piccole barche a chiglia sportive. E sebbene abbia navigato con Alex Thomson sul suo più recente Hugo Boss, ha iniziato seriamente a navigare con la sua barca solo a maggio e i suoi unici passaggi in solitario fino ad ora sono stati la 48 Heures Azimut di settembre e le 2000 miglia di qualificazione per questa regata.

Harayda, che ha terminato alle 01:28:35 UTC, dopo 13 giorni, 12 ore, 13 minuti e 35 secondi, ha dichiarato: "È stata una gara brillante. All'inizio non avrei mai potuto immaginare di arrivare quattordicesimo. È incredibile, soprattutto dopo la prima settimana, quando ho faticato molto a far funzionare la barca come volevo. Penso che da esordiente in questa gara sono arrivato senza pressione, non avevo obbligo di fare un risultato. Stavo cercando di fare la gara e di tagliare il traguardo, pensando sempre – suppongo – qual è la cosa peggiore che potrebbe accadere? Ha funzionato davvero bene. È una barca piuttosto impegnativa su cui salire e iniziare a regatare, questa mentalità di approccio mi ha permesso di godermela un po' di più".

ACQUA, CIELO E PAROLE: L'ULTIMA PUNTATA DELLA WEB SERIE RDR SU SAILY TV:
NON PUOI PERDERTELA! CLICCA QUI PER VEDERLA

CLASS40, PRONTI ALLA VOLATA – Questa mattina, con un vantaggio di 80 miglia (era arrivato a quasi 120) e circa 60 miglia al traguardo, il francese Yoann Richomme (Paprec-Arkema) è in corsa per difendere il titolo Route du Rhum-Destination Guadeloupe Class40 che aveva già vinto nel 2018. Richomme dopo la partenza in anticipo aveva fatto la penalizzazione obbligatoria di quattro ore a Capre Fréhel, che lo ha visto riprendere dal 51° posto sui 55 Class40 partiti. Poi il recupero. Uomo e barca sicuramente da battere, e va considerato che Yoann va in Class40 da oltre 5 anni...

La battaglia per il secondo posto nella Class40 sarà pazzesca, con Ambrogio Beccaria (Allagrande Pirelli) e il francese Corentin Douguet (Queguiner – Innoveo) attualmente a meno di 1 miglio l'uno dall'altro con circa 140 miglia da percorrere. Si guardano, si annusano. Immaginiamo le circa 30 miglia di circumnavigazione dell'isola con i suoi tranelli, e loro due vicinissimi, da soli, dopo due settimane di oceano...

Ci sarà tempo per i commenti, ma Ambrogio ha varato in estate Alla Grande, l'ha portata da solo a St Malo facendo la qualifica, ha conosciuto la barca in questa primissima navigazione e poi con lei ha esordito in regata con la settimana delle quattro tempeste, rompendo la stagione del vento che lo ha limitato per il resto della traversata. Nonostante tutto è rimasto con i primissimi... Forza Bogi comunque vada.



<https://www.solovela.net/notizie/3/route-rhum/1352420/>



Route du Rhum: in arrivo i Class 40

23 novembre 2022 - Giornata decisiva per la Route du Rhum in Guadalupa, con gli arrivi dei primi Class 40 che inizieranno da Yoann Richome, ormai padrone del proprio destino e in arrivo nel primo pomeriggio a Point a Pitre.

Tutt'altro che decise le posizioni alle sue spalle, con Ambrogio Beccaria strenuamente in lotta per la seconda posizione con Corentin Duoguet.

Questo è probabilmente il duello che più sta tenendo sulle spine gli appassionati della vela italiana, dato che va avanti ormai da diversi giorni con molti cambi di posizione.

Questa mattina il francese è passato in seconda posizione, anche perché Beccaria ha navigato in avvicinamento all'isola tutta la notte più poggiato, quasi come se fosse una scelta tattica quella di tenersi più discosto dalla Guadalupa quando saranno vicini.

Il percorso a questo punto prevede un gate virtuale a nord dell'isola da attraversare, prima di iniziare la circumnavigazione della stessa isola per arrivare al traguardo. Un tratto di circa 60 miglia ma complesso strategicamente: la Guadalupa ha un picco di altezza a 1400 metri e genera dei coni senza vento nel suo versante sottovento, quello dove dovranno passare i concorrenti.

Il finale di regata risulta quindi tutt'altro che scontato e le circa 2 miglia che Ambrogio Beccaria su Allagrande Pirelli deve recuperare non sembrano un'impresa impossibile dato che potranno esserci delle occasioni.

Un finale che sarà tutto da seguire. Il vento intorno all'isola è molto variabile, nel lato coperto l'Aliseo può passare da 5 a 15 nodi in brevissimo tempo a seconda della conformazione della costa.

Nel frattempo ha ultimato la sua fatica Giancarlo Pedote su Prysmian Group tra gli Imoca 60, che ha chiuso in 16ma posizione. Un risultato che non soddisfa Pedote, che si è detto rammaricato all'arrivo per la perdita del suo J2, la vela di prua che è esplosa a inizio regata e che lo ha privato di un'arma importante per la prima fase di regata di bolina.

<https://www.ilfoglio.it/sport/2022/11/24/news/la-rotta-del-rum-di-ambrogio-beccaria-ha-raggiunto-guadalupa-4698377/>

IL FOGLIO

quotidiano

La Rotta del Rum di Ambrogio Beccaria ha raggiunto Guadalupa



Il navigatore milanese ha chiuso al secondo posto la più importante traversata atlantica in solitario. "Ho addosso l'adrenalina di questi ultimi giorni per difendere la posizione e ora finalmente mi siederò al ristorante dove spero di mangiare una bella aragosta"

“Sono stanchissimo, ma ho addosso l’adrenalina di questi ultimi giorni per difendere la posizione e ora finalmente mi siederò al ristorante dove spero di mangiare una bella aragosta” così **Ambrogio Beccaria** racconta al Foglio le sue prime sensazioni da uomo di terra poche ore dopo essere **arrivato secondo nella Class 40 alla Rotta del Rum**, la più importante traversata atlantica in solitario: da Saint Malò alla Guadalupa: sulla rotta ideale 3.542 miglia, quasi seimila e seicento chilometri (in realtà più di quattromila), in quattordici giorni, sette ore, ventitré minuti e quarantotto secondi.

Ambrogio Beccaria, milanese, 31 anni, con questo secondo posto ha ottenuto uno dei risultati più importanti di sempre nella storia della vela italiana che attraversa gli oceani. La flotta alla Rotta del Rhum è numerosa: Alberto Bona, milanese pure lui è ottavo e Andrea Fornaro arriverà tra un paio di giorni; in questo momento è ventesimo. A loro bisogna aggiungere Giancarlo Pedote, nella Classe Imoca (barche più grandi) sedicesimo. Alla partenza i velisti della Class 40 erano cinquantacinque, nella stragrande maggioranza francesi, ma oggi non si può più giocare, come ai tempi delle prime affermazioni di Giovanni Soldini, con il testo della canzone di Paolo Conte “francesi che si incazzano.....”. Ora i francesi, che sono padroni della vela solitaria, stanno agli oceani come il Brasile al calcio, hanno massimo rispetto dei velisti italiani.

Già Soldini. Beccaria, come Bona sono allievi di Soldini, Fornaro e Pedote sono stati ispirati dalle imprese negli anni Novanta del velista barbuto. I primi due sono sulla rampa di lancio per dimostrare di essere molto più bravi del maestro. “Non mi permetto di dire, né di pensare, che sono più bravo di Giovanni” sottolinea Beccaria.

Allagrande Pirelli è stata l’ultima barca della flotta ad essere varata, a prendere il mare. Una barca tutta italiana, progettata dai compagni di università Gianluca Guelfi e Fabio D’Angeli e costruita a Genova nel cantiere San Giorgio Marine di Edoardo Bianchi, una gemella è già in costruzione, ma c’è da giurare che molti altri ordini arriveranno.

Il valore del risultato ottenuto alla Rotta del Rum è amplificato dalla natura di esordiente di Beccaria su questo tipo di imbarcazioni. Nel 2019, primo italiano a riuscire nell'impresa, aveva vinto la Mini Transat, traversata atlantica in due tappe su un guscio di sei metri e mezzo. Allagrande Pirelli è lunga quasi il doppio "fino a quando non ho fatto la prima navigazione in solitario non mi ero reso conto veramente della differenza delle dimensioni" racconta Beccaria, "tutto è più difficile, le vele più grandi e più pesanti, manovrare molto più impegnativo fisicamente. Così negli ultimi due giorni di regata ci ho messo un po' a rendermi conto che era indispensabile cambiare vela, ero scivolato in terza posizione, ma quando l'ho fatto sono andato fortissimo e sono arrivato in Guadalupa appena quattro ore dopo Xavier Macaire, il francese che ha vinto. Due ore prima di Corentin Duguet, terzo classificato". Anche la paura è più grande? "Come sa chi mi segue sui social, io non ho problema a raccontare che è inevitabile avere paura quando navighi in Oceano da solo, quindi la paura c'è stata, ma ben controllata. Non c'è mai stato panico".

È stata una Rotta del Rum che ha offerto ai concorrenti ben quattro depressioni, che proprio per il mal tempo ha rinviato la partenza per la prima volta nella sua storia. "vent'anni fa non sarebbe successo perché le barche erano più vicine a quelle di serie, meno tirate. Questo sport è cambiato e la sicurezza è una priorità. A novembre l'Atlantico è sempre così impegnativo" specifica Ambrogio. Le depressioni hanno decimato la flotta, di cinquantacinque partenti sono rimasti in gara solo trentasette velisti. Beccaria tre giorni dopo la partenza ha rotto l'aggancio di un fiocco in coperta che gli ha impedito di usare quella vela, dopo quattro è volata via la strumentazione sulla testa dell'albero per la lettura del vento che serve anche per comandare il pilota automatico. "Negli ultimi giorni sono stato tanto al timone per difendere la posizione".

I francesi si sono inchinati alla prestazione, gli amici si sono sprecati nell'iperbole "Allagrandissima". "In verità avevo avuto la tentazione di chiamarla Allagrandissima proprio perché era più importante del mini 650", racconta Beccaria, "ma poi mi sembrava eccessivo. Oggi l'iperbole mi sta benissimo. Ovviamente siamo partiti per stupire tutti, ma era un messaggio che veniva dal cuore, razionalmente era molto difficile perché avevamo avuto poco tempo per mettere a punto la barca, perché sono sul podio con due tra i più forti velisti oceanici, con un'esperienza enorme rispetto alla mia. Per preparare la barca ho dovuto vestire i panni del marinaio più di quelli del velista. Ora ho la certezza del gigantesco potenziale di questa barca".

L'arrivo è stato emozionante, trasmesso in diretta su Instagram ripreso dal cellulare della mamma di Ambrogio, preoccupata dalle condizioni delle mani di suo figlio dopo due settimane di navigazione. Una volta ormeggiato gli hanno offerto come da tradizione un bicchiere di rum bianco "mi sembrava benzina non bevevo alcol da ben prima della partenza, ma poi aspettavo la magnum di champagne che mi piace molto". Dopo poco è arrivato un piatto tricolore che nelle intenzioni di Pirelli, che ha organizzato questo benvenuto particolare, doveva essere un risotto: "è stato bello, ma qui alla Guadalupa avrebbero bisogno di un corso di cucina italiana". Meglio l'aragosta.

<https://www.giornaledellavela.com/2022/11/24/route-du-rhum-alberto-bona-e-ibsa-ottavi/>

VELA IL GIORNALE
DAL
1975

Route du Rhum, Alberto Bona e IBSA ottavi dopo una solida regata



Alberto Bona su IBSA

Poche parole ma tanti fatti, **Alberto Bona** porta a termine la sua prima **Route du Rhum** e la prima transatlantica in solitario sul suo **Class 40 IBSA**, con un ottavo posto che fa davvero ben sperare per il futuro. Un risultato che è maturato grazie a una prova molto solida nonostante **alcuni problemi**: un brutto taglio alla testa auto medicatosi, la rottura di un Gennaker nell'Aliseo e anche per lui, come **Beccaria**, la perdita dei sensori della stazione del vento.

Inconvenienti che lo hanno oggettivamente rallentato e probabilmente gli hanno precluso un risultato più importante, al quale Bona sembra potere ambire. Alberto ha condotto sempre **la regata nel gruppo di testa**, giocandosi di fatto con i migliori della classe. Un esordio di qualità per il velista torinese che in questi anni ha regatato nella classe Figaro 3, la migliore palestra per poi cimentarsi nelle grandi classiche oceaniche in solitario.

IL RACCONTO DI ALBERTO BONA



Alberto Bona

"Sono molto contento che sia finita. Come gara è stata **durissima**. Ho vissuto come un animale per dieci giorni. Arrivare qui è un vero senso di liberazione. E all'ultimo il giro della **Guadalupa** è stato duro. Vedi la Guadalupa, pensi di essere arrivato, ma non è finita, devi ancora lavorare! Ma sono contento, la nuova barca è andata bene, non ho rotto nulla di grave. Sono orgoglioso di aver portato la mia piccola barca dall'altra parte e di aver concluso con un buon **risultato**.

All'inizio il mio **obiettivo** era di rimanere in contatto con i primi della flotta, ma è vero che ero solo all'inizio con questa barca che abbiamo varato solo tre mesi prima della partenza. C'è stato molto lavoro da fare, i ragazzi davanti non stanno certo ad aspettarti! Ma ho trovato il mio ritmo, anche se gli inconvenienti mi hanno un po' fiaccato il morale. Durante il passaggio del secondo fronte, mi sono fatto un po' male, una piccola ferita e ho perso gli indicatori del vento. Queste piccole cose si sommano e ti fanno perdere il contatto con i primi. In seguito, ho dovuto ri-motivarmi. Ho avuto una piccola battaglia con Antoine (Carpentier) per il 5° posto. Ero molto preso. Era il mio secondo obiettivo, perché i primi della flotta se ne erano andati; e lì ho strappato il mio **gennaker**. Credetemi, è stato un secondo colpo al morale.



Quando siamo entrati nell'alta pressione, abbiamo avuto tre giorni davvero superbi sotto spinnaker, anche se è lì che la testa della flotta è scappata. Poi gli alisei si sono rafforzati con burrasche, ed è stato di nuovo molto impegnativo e sportivo. Ora qui voglio cose molto semplici: fare una doccia, mangiare, vedere gli amici che sono qui e godermi la vita!

Onestamente, sono abbastanza stupito da quello che ha fatto

Ambrogio. Ha corso ad un livello così alto. Anch'io sono contento perché ho concluso con una barca di cui non avevo esperienza. Essere all'altezza dei grandi nomi della classe è un messaggio importante. Gli italiani ci sono e lavorano sodo".

<https://www.lastampa.it/mare/2022/11/24/news/route-du-rhum-taglia-anche-bona-ed-e-ottavo-12260538/>

LA STAMPA

VELA

Route du Rhum, taglia anche Bona ed è ottavo

Lo skipper torinese su Ibsa chiude con 15 giorni 6 ore di navigazione

24 Novembre 2022 | Aggiornato 25 Novembre 2022 alle 14:07
1 minuti di lettura



Alberto Bona su Ibsa

E' arrivato anche Alberto Bona. Lo skipper torinese, su Ibsa, ha tagliato il traguardo della Route du Rhum in ottava posizione nella Class 40, dopo una navigazione di 15 giorni 6 ore 19 minuti 50 secondi. Una regata che lo ha visto battagliare quasi sempre nei primi dieci, nonostante la nuova barca sia stata varata in tempi record e dunque non vissuta a lungo. Qualche guaio tecnico, una botta in testa, ma Alberto ha tenuto botta.

<https://www.nautica.it/nautica-sport/alberto-bona-ottavo-alla-route-du-rhum-a-bordo-del-class40-ibsa/>



Alberto Bona ottavo alla Route du Rhum a bordo del Class40 IBSA

Di Ufficio stampa esterno | 24/11/22 | Nautica sport



"Regata bellissima e impossibile: ho navigato dal giorno 1 senza il pilota automatico principale"

Isola di Guadalupa, 24 novembre 2022 - Giovedì 24 novembre, alle ore 15 e 34 minuti e 50 secondi ora locale (20:34:50 ora di Parigi-Roma), Alberto Bona sul Class40 IBSA ha tagliato il traguardo di Pointe-à-Pitre della dodicesima edizione della Route du Rhum all'**ottavo posto**. Il **suo tempo di gara è di 15 giorni, 06 ore e 19 minuti e 50 secondi**. Lo skipper del class40 IBSA ha percorso le 3.542 miglia tra Saint-Malo e Pointe-à-Pitre a una velocità di 9,67 nodi sulla rotta ortodromica, navigando in realtà per 4005,51 miglia a una velocità media di 10,93 nodi. È arrivato a Pointe-à-Pitre 1 giorno 03 ore 11 minuti 10 secondi dopo il vincitore della Classe 40, Yoann Richomme.

*"Bellissima e difficile, in particolare nella settimana della bolina - dichiara Alberto **Bona** all'arrivo - sono estremamente contento: io e Ibsa ce l'abbiamo fatta assieme, abbiamo attraversato un Atlantico che non ci ha fatto alcuno sconto. Esperienza dura, indimenticabile".*

L'Oceano non ha fatto sconti, ma Bona ha saputo navigare con determinazione: *"Nella seconda perturbazione, di notte, ho perso la stazione del vento, mi sono mosso velocemente per andare al timone e ho sbattuto la faccia. Un momento complicato, senza dubbio, così come, alcuni giorni fa, quando è esploso lo spi. L'ho sostituito con uno più grande, ma mettevo l'albero in acqua, ho dovuto darmi una calmata. Da qui l'ottavo posto, che va bene, così come so anche che ci sono ancora potenzialità da esprimere".*

LA GRANDE BOLINA - Dopo una partenza di bolina, la "passerella" davanti all'iconico Cap Frehel e una giornata di navigazione già impegnativa nel Canale, gli skipper si sono trovati all'uscita dalla Manica con venti fino a 40 nodi e mare agitato: il Golfo di Biscaglia ha voluto subito dettare le proprie condizioni, mettendo a dura prova le imbarcazioni e causando molti ritiri. **Alberto Bona, alla prima regata transatlantica in Class40, ha sempre fatto parte del gruppo di testa** che, scegliendo una rotta più occidentale e lontana dalla costa europea, ha dovuto affrontare tre perturbazioni consecutive, sempre in andatura di bolina.

Si è trattato di una fase molto difficile della regata, poiché rotture e danni hanno condizionato la navigazione: Alberto Bona ha dovuto da subito gestire il **malfunzionamento del pilota automatico principale dettato dall'avaria alla stazione del vento**, e ciò ha avuto conseguenze durissime, obbligando lo skipper a stare molte ore al timone, una condizione che ha messo a dura prova la sua resistenza e concentrazione. Bona inoltre ha subito un infortunio, procurandosi un taglio sulla fronte che ha gestito in autonomia seguendo via radio le indicazioni del medico.

*"Navigare nelle condizioni di bolina in cui ci siamo trovati è stato molto difficile" – racconta **Alberto Bona** – "È una condizione in cui ogni movimento a bordo risulta pericoloso, e si è obbligati a rimanere il più possibile fermi per non rischiare di sbattere ovunque. Al tempo stesso è necessario essere attenti, reattivi e pronti, perché la barca deve essere analizzata e controllata continuamente, per intervenire immediatamente ed evitare danni più grandi".*

La "grande bolina" è durata circa una settimana, seguita da alcuni giorni di andatura più larga e vento più leggero: giorni che Alberto Bona ha utilizzato per quello che ha definito "bricolage", ovvero attenta analisi dello scafo e di tutte le attrezzature, e lavori necessari a ripristinare e a prevenire danni.

LE AZZORRE E LA BONACCIA – Il passaggio alle Azzorre, con il Class40 IBSA tra la quinta e la settima posizione, in costante contatto con i primi, si è rivelato anch'esso complesso. Il gruppo di testa dei Class40, infatti, ha scelto di passare tra le isole, guadagnando in velocità e miglia sul resto della flotta, ma anche richiedendo ulteriore attenzione e controllo. Poi, a Sud, il vento leggero e un Aliseo poco collaborativo, che ha tardato ad arrivare, hanno portato il gruppo dei primi in un'area di poco vento utile per recuperare le forze e per definire la strategia della seconda parte della regata, caratterizzata da andature di lasco. In questa fase, Alberto ha tentato un recupero in notturna che gli ha consentito di riagganciare il gruppo di testa trovandosi a una ventina di miglia di distacco, ma le diverse condizioni meteo più avanti lungo il percorso hanno nuovamente favorito i primi.

ALISEI INCOSTANTI – Chi si aspettava un Aliseo accogliente e gentile è stato subito deluso: il primo gruppo dei Class40 ha dovuto attendere più del previsto per agganciare i venti portanti, scoprendo che, una volta arrivati, non sarebbero mai stati costanti. I primi hanno beneficiato di più vento e una direzione migliore, acquisendo così ulteriore vantaggio. **Il Class40 IBSA ha espresso ottime punte di velocità**, approfittando dei momenti di vento più

forte. Infatti, anche a poche miglia di distanza, le condizioni cambiavano radicalmente e le diverse imbarcazioni del gruppo di testa navigavano con intensità e direzioni diverse. Qui Alberto Bona ha provato "l'opzione Sud" per spargliare le carte con i primi, ma lo **scoppio del gennaker pesante ha condizionato le ultime giornate di navigazione**: onde incrociate e vento incostante hanno fatto letteralmente esplodere la vela, e per Alberto si è aperta l'opzione di navigare con un gennaker in testa d'albero da manovrare continuamente, che lo ha fatto più volte mettere l'albero in acqua. Per evitare danni, Bona ha dovuto scegliere un assetto più conservativo, e il **class40 IBSA si è assestato in ottava posizione**.

LA GUADALUPA - La Route du Rhum è fatta di tante regate nella regata e quando si arriva ad avvistare Guadalupa, dopo 3.500 miglia di navigazione, inizia l'ultima prova: la circumnavigazione dell'isola prima di tagliare il traguardo a Pointe-à-Pitre. È questo il finale di partita leggendario, tra venti più leggeri e la gestione della navigazione lungo la costa: per Bona è stata una lunga giornata di navigazione, prima di tagliare il traguardo nel pomeriggio e trovarsi tra le braccia della sua Cecilia, applaudito e circondato dall'affetto del team IBSA arrivato in Guadalupa per festeggiarlo. In banchina, ad attenderlo, anche Ambrogio Beccaria.

"È stata una regata entusiasmante e densa di emozioni, che ci ha tenuti con il fiato sospeso fino alla fine. La Route du Rhum ha rappresentato per noi una sfida sotto tutti i punti di vista e siamo molto orgogliosi di Alberto, del risultato raggiunto e dell'ottima performance" - ha dichiarato **Arturo Licenziati, Presidente e CEO di IBSA**. - *"Alberto e il Class40 IBSA hanno mostrato cosa è possibile fare grazie a passione, determinazione, impegno insieme a tecnologia e innovazione. Possiamo dire che lo skipper insieme alla sua barca sono stati perfetti interpreti della visione di IBSA"*.

<https://www.saily.it/2022/11/24/primo-video-dellarrivo-di-alberto-bona-e-ibsa-per-un-bellissimo-8-posto/>



Tutti gli occhi su Guadalupa

Alberto Bona e IBSA, 8° posto d'orgoglio: "Regata bellissima e impossibile"

VIDEO: IL TAGLIO DELLA LINEA, E POI IL RACCONTO - "Ho navigato dal primo giorno senza il pilota automatico principale. E l'Atlantico si è fatto sentire. Esploso uno spi, con quello grosso mettevo l'albero in acqua, ho dovuto darmi una calmata... Esperienza dura, indimenticabile" - SU SAILY TV L'ABBRACCIO CON BECCARIA E LA PRIMA INTERVISTA - Andrea Fornaro arriva domenica? CARTOGRAFIA



VIDEO: IL TAGLIO DELLA LINEA, E POI IL RACCONTO - "Ho navigato dal primo giorno senza il pilota automatico principale. E l'Atlantico si è fatto sentire. Esploso uno spi, con quello grosso mettevo l'albero in acqua, ho dovuto darmi una calmata... Esperienza dura, indimenticabile" - SU SAILY TV L'ABBRACCIO CON BECCARIA E LA PRIMA INTERVISTA - Andrea Fornaro arriva domenica? CARTOGRAFIA

Isola di Guadalupa, 24 novembre 2022 – Giovedì 24 novembre, alle ore 15 e 34 minuti e 50 secondi ora locale (20:34:50 ora di Parigi-Roma), Alberto Bona sul Class40 IBSA ha tagliato il traguardo di Pointe-à-Pitre della dodicesima edizione della Route du Rhum all'ottavo posto. Il suo tempo di gara è di 15 giorni, 06 ore e 19 minuti e 50 secondi. Lo skipper del class40 IBSA ha percorso le 3.542 miglia tra Saint-Malo e Pointe-à-Pitre a una velocità di 9,67 nodi sulla rotta ortodromica, navigando in realtà per 4005,51 miglia a una velocità media di 10,93 nodi. È arrivato a Pointe-à-Pitre 1 giorno 03 ore 11 minuti 10 secondi dopo il vincitore della Classe 40, Yoann Richomme.

“Bellissima e difficile, in particolare nella settimana della bolina – dichiara Alberto Bona all'arrivo – sono estremamente contento: io e Ibsa ce l'abbiamo fatta assieme, abbiamo attraversato un Atlantico che non ci ha fatto alcuno sconto. Esperienza dura, indimenticabile”.



L'Oceano non ha fatto sconti, ma Bona ha saputo navigare con determinazione: *“Nella seconda perturbazione, di notte, ho perso la stazione del vento, mi sono mosso velocemente per andare al timone e ho sbattuto la faccia. Un momento complicato, senza dubbio, così come, alcuni giorni fa, quando è esploso lo spi. L'ho sostituito con uno più grande, ma mettevo l'albero in acqua, ho dovuto darmi una calmata. Da qui l'ottavo posto, che va bene, così come so anche che ci sono ancora potenzialità da esprimere”.*

LA GRANDE BOLINA – Dopo una partenza di bolina, la “passerella” davanti all’iconico Cap Frehel e una giornata di navigazione già impegnativa nel Canale, gli skipper si sono trovati all’uscita dalla Manica con venti fino a 40 nodi e mare agitato: il Golfo di Biscaglia ha voluto subito dettare le proprie condizioni, mettendo a dura prova le imbarcazioni e causando molti ritiri. Alberto Bona, alla prima regata transatlantica in Class40, ha sempre fatto parte del gruppo di testa che, scegliendo una rotta più occidentale e lontana dalla costa europea, ha dovuto affrontare tre perturbazioni consecutive, sempre in andatura di bolina.

Si è trattato di una fase molto difficile della regata, poiché rotture e danni hanno condizionato la navigazione: Alberto Bona ha dovuto da subito gestire il malfunzionamento del pilota automatico principale dettato dall’avarìa alla stazione del vento, e ciò ha avuto conseguenze durissime, obbligando lo skipper a stare molte ore al timone, una condizione che ha messo a dura prova la sua resistenza e concentrazione. Bona inoltre ha subito un infortunio, procurandosi un taglio sulla fronte che ha gestito in autonomia seguendo via radio le indicazioni del medico.

“Navigare nelle condizioni di bolina in cui ci siamo trovati è stato molto difficile” – racconta Alberto Bona – “È una condizione in cui ogni movimento a bordo risulta pericoloso, e si è obbligati a rimanere il più possibile fermi per non rischiare di sbattere ovunque. Al tempo stesso è necessario essere attenti, reattivi e pronti, perché la barca deve essere analizzata e controllata continuamente, per intervenire immediatamente ed evitare danni più grandi”.

La “grande bolina” è durata circa una settimana, seguita da alcuni giorni di andatura più larga e vento più leggero: giorni che Alberto Bona ha utilizzato per quello che ha definito “bricolage”, ovvero attenta analisi dello scafo e di tutte le attrezzature, e lavori necessari a ripristinare e a prevenire danni.



LE AZZORRE E LA BONACCIA – Il passaggio alle Azzorre, con il Class40 IBSA tra la quinta e la settima posizione, in costante contatto con i primi, si è rivelato anch'esso complesso. Il gruppo di testa dei Class40, infatti, ha scelto di passare tra le isole, guadagnando sì velocità e miglia sul resto della flotta, ma anche richiedendo ulteriore attenzione e controllo. Poi, a Sud, il vento leggero e un Aliseo poco collaborativo, che ha tardato ad arrivare, hanno portato il gruppo dei primi in un'area di poco vento utile per recuperare le forze e per definire la strategia della seconda parte della regata, caratterizzata da andature di lasco. In questa fase, Alberto ha tentato un recupero in notturna che gli ha consentito di riagganciare il gruppo di testa trovandosi a una ventina di miglia di distacco, ma le diverse condizioni meteo più avanti lungo il percorso hanno nuovamente favorito i primi.

ALISEI INCOSTANTI – Chi si aspettava un Aliseo accogliente e gentile è stato subito deluso: il primo gruppo dei Class40 ha dovuto attendere più del previsto per agganciare i venti portanti, scoprendo che, una volta arrivati, non sarebbero mai stati costanti. I primi hanno beneficiato di più vento e una direzione migliore, acquisendo così ulteriore vantaggio. Il Class40 IBSA ha espresso ottime punte di velocità, approfittando dei momenti di vento più forte. Infatti, anche a poche miglia di distanza, le condizioni cambiavano radicalmente e le diverse imbarcazioni del gruppo di testa navigavano con intensità e direzioni diverse. Qui Alberto Bona ha provato "l'opzione Sud" per sparigliare le carte con i primi, ma lo scoppio del gennaker pesante ha condizionato le ultime giornate di navigazione: onde incrociate e vento incostante hanno fatto letteralmente esplodere la vela, e per Alberto si è aperta l'opzione di navigare con un gennaker in testa d'albero da manovrare continuamente, che lo ha fatto più volte mettere l'albero in acqua. Per evitare danni, Bona ha dovuto scegliere un assetto più conservativo, e il class40 IBSA si è assestato in ottava posizione.

LA GUADALUPA – La Route du Rhum è fatta di tante regate nella regata e quando si arriva ad avvistare Guadalupa, dopo 3.500 miglia di navigazione, inizia l'ultima prova: la circumnavigazione dell'isola prima di tagliare il traguardo a Pointe-à-Pitre. È questo il finale di partita leggendario, tra venti più leggeri e la gestione della navigazione lungo la costa: per Bona è stata una lunga giornata di navigazione, prima di tagliare il traguardo nel pomeriggio e trovarsi tra le braccia della sua Cecilia, applaudito e circondato dall'affetto del team IBSA arrivato in Guadalupa per festeggiarlo. In banchina, ad attenderlo, anche Ambrogio Beccaria.

"È stata una regata entusiasmante e densa di emozioni, che ci ha tenuti con il fiato sospeso fino alla fine. La Route du Rhum ha rappresentato per noi una sfida sotto tutti i punti di vista e siamo molto orgogliosi di Alberto, del risultato raggiunto e dell'ottima performance" – ha dichiarato Arturo Licenziati, Presidente e CEO di IBSA. – "Alberto e il Class40 IBSA hanno mostrato cosa è possibile fare grazie a passione, determinazione, impegno insieme a tecnologia e innovazione. Possiamo dire che lo skipper insieme alla sua barca sono stati perfetti interpreti della visione di IBSA".

VIDEO: IL TAGLIO DELLA LINEA – In 15 giorni 06 ore 19 minuti 50 secondi, a una media di 10,93 nodi



E ADESSO OCCHI PUNTATI SU ANDREA FORNARO (INFLUENCE), 21° A CIRCA 300 MIGLIA DALL'ARRIVO – Il solitario potrebbe tagliare il traguardo in 35-40 ore. Qui la nostra cartografia:

<https://www.solovela.net/notizie/3/route-rhum/1352420/>



Route du Rhum: Beccaria da sogno, è secondo nei Class40

24 novembre 2022 - Il secondo posto di Ambrogio Beccaria con Allagrande Pirelli alla Route du Rhum è un risultato che entra di diritto nella storia della vela italiana. Il velista oceanico ha tagliato il traguardo di Point a Pitre sul suo Class 40 alle spalle del vincitore Yoann Richomme, facendo segnare il tempo di 14 giorni 7 ore 23 minuti 48 secondi, alla media di 10,31 nodi.

Sarebbe anche stato il nuovo record della regata se non ci fosse stata la perfetta performance di Richomme, che ha a sua volta abbassato il record che deteneva lui stesso, avendo vinto già la Route du Rhum nel 2018.

La prova dell'italiano va considerata anche alla luce dei problemi tecnici avuti con la stazione del vento durante la regata, fuori uso dopo un fronte depressionario incontrato da Allagrande, inconveniente che ha reso la vita piuttosto difficile allo skipper milanese. Rispetto a Yoann Richomme Beccaria ha avuto anche molto meno tempo per preparare la barca, dato che il suo esordio nei Class 40 è avvenuto con la Route du Rhum.

"Gli ultimi otto mesi, compresa la costruzione della barca, sono stati molto intensi - ha raccontato Beccaria sui pontili dopo l'arrivo. - Per me questo è prima di tutto un successo collettivo, qualcosa che abbiamo fatto tutti insieme con il mio team. Abbiamo fatto un lavoro pazzesco. Finire con un secondo posto è un grande premio per tutti. È incredibile, perché quando sono partito mi sono reso conto che non sapevo nemmeno strambare da solo su questa barca. Erano due anni che non facevo una regata in solitario. Abbiamo fatto una nuova barca, con un nuovo architetto, e mi sono presto reso conto che è un razzo! Non avrei mai immaginato di arrivare secondo. Quando abbiamo passato il secondo fronte nessuno voleva entrarci. Il primo aveva già fatto danni, tutti abbiamo rotto qualcosa; per me è stata la stazione del vento. È un grande orgoglio che questo sia un progetto italiano al 100%. Tutti mi dicevano che ero pazzo, che era un rischio enorme. E alla fine, credo che questo secondo posto dimostri che ne è valsa la pena per realizzare la barca che volevamo, funziona!"



Testata: **Solo Vela.Net**
Data: **24 novembre 2022**
Utenti unici: **n.a.**
Pagina: **2 di 2**

Parole di chi si inizia a rendere conto di avere portato a termine una vera e propria impresa per la vela italiana. E Beccaria non sembra avere intenzione di fermarsi a questa.

Giornata importante oggi anche per Alberto Bona, in arrivo in Guadalupa in serata: IBSA tiene l'ottava posizione e non è al momento insidiata da alcun altro concorrente, si avvicina quindi un altro risultato importante per la nostra vela nei Class 40.

<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/24/ultime-52-miglia-per-alberto-bona-e-ibsa/>



Ultime 52 miglia per Alberto Bona e IBSA

di Gian Luca Pasini



CREATOR: gd-jpeg v1.0 (using IJG JPEG v80), quality = 92

Alberto Bona con IBSA sta per doppiare la boa di Tête à l'Anglais e iniziare la parte finale della sua Route du Rhum con il giro da sottovento dell'isola. Questa la situazione al rilevamento delle 10.03 con Alberto Bona in ottava posizione e a 52 miglia dal traguardo. Gli organizzatori danno per Bona un ETA alle 12 ora locale, le 16 in Italia. Intanto Andrea Fornaro con Influence al 21° posto e a 500 miglia dalla linea, è in duello serrato con il francese Marc Lepesqueux alla sua quarta Route du Rhum. E.M.

<https://www.yachtsandyachting.com/news/256400/Route-du-Rhum-Destination-Guadeloupe-day-16>



12th Route du Rhum-Destination Guadeloupe - Sunshine stories prevail with the odd dark cloud



Corentin Douguet (right) on Quéguiner-Innoveo finishes the Route du Rhum-Destination Guadeloupe © Alexis Courcoux / #RDF2022

On the 16th day of the 12th Route du Rhum-Destination Guadeloupe there are still seven IMOCA solo skippers to finish, whilst by midday today, Thursday 24 November, there were seven Class40s finished with 30 still on the race course and 18 abandoned. The Rhum Multi class leader should finish tomorrow and the Rhum Mono winner the day after. There is just one Ultim 32/23 still at sea, Romain Pilliard's Use It Again by Extia.

Through most days and nights now there are flurries of activity at Pointe-à-Pitre Memorial ACTe, and it seems skippers now talk of their satisfaction or their disappointments in almost equal measures.

The Class40 podium was completed late yesterday when French former Figaro ace and solo offshore elite champion Corentin Douguet (Quéguiner-Innoveo) took third. In his case his result is tinged with an air of what might have been. He suffered engine charging problems which meant he could not keep pace with the flying Italian Ambrogio Beccaria (Alla Grande-Pirelli) who finished runner up.



Corentin Douguet on Quilgomer-Innoveo finishes the Route du Rhum-Destination Guadeloupe - photo © Alexis Courcoux / #RDR2022

Douguet, who trained extensively with runaway class winner Yoann Richomme, said in the end the abiding smell of his race was "not rum but diesel," whilst describing Richomme as "the Djokovich of offshore racing." Swiss-German Simon Koster (Banque de Léman) came in to take fourth early this morning, followed by a French trio made of Antoine Carpentier (Redman), Xavier Macaire (Groupe SNEF) and Luke Berry (Lamotte - Module Creation). Next in should be Alberto Bona (IBSA) in eighth, scoring another great result for his native Italy, despite several technical issues over the past week.

Read more from Douguet here: www.routedurhum.com/en/actualite/863



Simon Koster (Banque de Léman) finishes the Route du Rhum-Destination Guadeloupe - photo © Alexis Courcoux / #RDR2022

In the IMOCA class, Germany's Boris Herrmann (Malizia-Seaexplorer) was disappointed not to be able to push his new boat to a competitive level and spent the second half of the race in 'delivery mode' after bolts failed in his foil bearings. He finished 24th, arriving at midnight last night.

"We found two or three technical issues," said Herrmann. "One is the foil bearings which is relatively easy to fix on land now with proper tools. At sea it would have been hard to do, maybe not impossible. But it is great to find it all now and not on the long leg of The Ocean Race."

He concluded, "For me to get closer to the front of the fleet there will be a long process. We did not have time this summer for training, it was more like commissioning and getting to know this boat. To have done this race and found the problems is a big bonus rather than find it on The Ocean Race. It is all good as it is."

Read more from Herrmann here: www.routedurhum.com/en/actualite/868



Boris Herrmann (Malizia-Seaexplorer) finishes the Route du Rhum-Destination Guadeloupe - photo © Alexis Courcoux / #REDG2022

And while Herrmann was not exactly upbeat and had not enjoyed the long 'delivery', Hungary's Szabolc Weöres 'Szabi' was positively ecstatic when his Szabi Racing glided into the dock in 26th. Desperately short on preparation time before the spring-summer's solo races, the Bermudes 1000 and the Vendée Arctique, the rookie - who had never sailed an IMOCA until he took delivery of the former Stark IMOCA in January - only got hours into both of them before having to abandon.

The pain of pulling out of the race to Iceland was so much the greater, as a result was necessary for Vendée Globe qualification. But a tiny fault in his keel sensor meant controlling the keel was not possible and he cut a forlorn, lonely figure in Les Sables d'Olonne, left high and dry as the fleet sailed off into the night. But he got a late entry to this race and was literally dancing when he sank his 'P'tit Punch' at the finish line this afternoon.

The former rigger for Team Shosholozza in the 32nd America's Cup grinned, "It is a great feeling to be here. It is such an achievement for me to finish my first ever solo Transat race. It is special race, too, this Route du Rhum. It was hard for everyone and I found it hard. Now I have achieved my goal which was to qualify but I learned so much, boat handling, working the instruments and steering is all new to me in the IMOCA class. When I think that I just got the boat in January and I am here now, that is a fantastic feeling. There is so much to do, so much to learn. But this was a big step."

Read more from Weores here: www.routedurhum.com/en/actualite/877



Scabot Winère finishes the Route du Rhum-Destination Guadeloupe - photo © Arnaud Pignat / #RDR2022

Next in Class40 will be Italy's Alberto Bona (IBSA) who is heading for eighth with a cushion of 160 miles to the ninth boat. The Californian Alex Mehran on Polka Dot is lying 13th and should finish Friday afternoon local time. In the IMOCA Class, Briton Sam Davies (Initiatives Coeur) should be in Friday morning. Around the same time China's Jackie (Jingkun Xu) is due to finish his first ever IMOCA race.

Records all round

All four classes so far have seen new records set on this edition. Charles Caudrelier (Maxi Edmond de Rothschild) set a new Ultim 32/23 record at 6days 19hours 47minutes 25 secs compared with 7days 14hours 21seconds set in 2018 by Francis Joyon.

In the OCEAN FIFTY class, the win by Erwan Le Roux set a new marque for the class previously known as the Multi 50s. Le Roux's time of 10days 21hours 35mintes betters his previous best time in 2014 of 11 days 5 hours, 13 minutes.

In the IMOCA Thomas Ruyant (LinkedOut) beat the François Gabart (2014) mark of 12 days 4 hours and 38 minutes with his winning elapsed time of 11days 17hours 36mins 25 secs In Class40 another skipper to best his own record is Yoann Richomme, who took 14d 03h 08m 40s to better his 2018 time of 16 days, 03 hours, 22 minutes and 44 seconds

The live tracker to follow the fleet's progress at carto-prod.routedurhum.com/en/index.html

https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/business_wire/news/2022-11-25_125434684.html

ANSA.it **Economia**

Alberto Bona's Exploit on the Class40 IBSA: Eighth at the Route Du Rhum

"A very nice but extremely hard regatta: I've been sailing without the main autopilot since day 1"

Thursday, November, 24, at 3:34:50 pm local time (8:34:50 Paris-Rome time) in Pointe-à-Pitre, Alberto Bona on the Class40 IBSA crossed the finish line of the twelfth edition of the Route du Rhum in **eighth place**. His race time is **15 days, 6 hours, 19 minutes and 50 seconds**. The skipper of the Class40 IBSA sailed the 3,542 miles between Saint-Malo and Pointe-à-Pitre at a speed of 9.67 knots on the great-circle course, actually covering 4005.51 miles at an average speed of 10.93 knots. He arrived in Pointe-à-Pitre 1 day, 3 hours, 11 minutes and 10 seconds after the Class40 winner, Yoann Richomme.



"A very nice but extremely hard regatta, especially in the upwind week", stated Alberto upon arrival. "I am extremely happy: IBSA and I made it together, we crossed an Atlantic that didn't cut us any slack. A hard, unforgettable experience".

The Ocean did not make concessions to anyone, but Bona was able to navigate with



Alberto Bona on the Class40 IBSA crosses the finish line of the twelfth edition of the Route du Rhum (©IBSA | Beppe Raso)

determination: "In the second disturbance, at

night, I lost my wind station, I moved quickly to reach the helm and I hit my head. A tricky moment, no doubt, just like a few days ago when the spinnaker exploded. I replaced it with a bigger one, but the mast then started going down in the water, I had to cool it. Hence the eighth place, which is fine, just as I also know that there is still potential to be expressed".

Started from Saint-Malo on November 9, the transoceanic regatta – which takes place every four years – saw a total of 138 solo skippers at the start, of whom 55 in Class40. The conditions of this edition proved to be exceptionally complex: after the three-day postponement to avoid a disturbance considered dangerous, the regatta was particularly tough, with an upwind navigation that engaged the Class40s for over a week.

THE BIG UPWIND – After a close-hauled start, the "walkway" in front of the iconic Cap Frehel and a demanding day of sailing already in the Channel, the skippers found themselves at the exit of the English Channel with winds up to 40 knots and rough seas: the Bay of Biscay immediately dictated its own conditions, putting the boats to the test and causing many withdrawals. **Alberto Bona, at his first transatlantic regatta in Class40, has always been part of the leading group** who – by choosing a more westerly route, far from the European coast – had to face three consecutive disturbances, while always sailing upwind.

It was a very difficult phase of the regatta, as breakdowns and damage affected navigation: Alberto Bona immediately had to deal with the **malfunctioning of the main autopilot**, due to the failure of the wind station, and this had very harsh consequences, forcing the skipper to spend many hours at the helm, a condition that put to the test his endurance and concentration. During the first days of navigation, Bona also suffered an injury, a cut on his forehead which he treated following the doctor's instructions by radio.

"Navigating in the upwind conditions we found ourselves in was very difficult", said **Alberto**. "It is a situation in which every movement on board is dangerous, and you are forced to remain still as much as possible, so as not to risk banging everywhere. At the same time, it is necessary to be alert, reactive and ready, because the boat has to be monitored and checked continuously, in order to intervene immediately and avoid greater damages".

The "big upwind" lasted about a week, followed by a few days of wider sailing points and lighter winds: days that Alberto Bona used for what he called "DIY", that is, a careful analysis of the hull and all the equipment, as well as all the work necessary to restore and prevent any damage.

THE AZORES AND THE CALM – The transition to the Azores, with the Class40 IBSA between the fifth and seventh position, in constant contact with the leaders, proved to be complex as well. The leading group of Class40s, in fact, chose to pass between the islands, gaining speed and miles over the rest of the fleet, but also requiring further attention and control. Then, to the South, the light wind and an uncooperative trade wind, which was late in showing itself, brought the leading group into an area with little wind, which was useful for recovering strength and defining the strategy for the second part of the regatta, characterised by broad reach sailing. In this stage, Alberto attempted a recovery at night, which allowed him to catch up with the leading group when he was about twenty miles behind, but the different weather conditions further along the course favoured the leaders again.

FICKLE TRADE WINDS – However, those who expected welcoming and gentle trade winds were immediately disappointed: the first group of Class40s had to wait longer than expected to catch the carrier winds, discovering that, once they arrived, they would never be steady.

The leaders benefitted from more wind and a better course, thus gaining an additional advantage. The **Class40 IBSA showed excellent speed peaks**, taking advantage of the moments of stronger wind. In fact, even a few miles away, conditions changed radically and the boats of the leading group sailed with different speeds and directions. Here, Bona tried the "Southern option", to equalise his chances with the leaders, but the explosion of the heavy gennaker affected the last days of navigation: cross waves and fickle winds literally blew up the sail, and Alberto was left with the option of sailing with a masthead gennaker, to be manoeuvred continuously, but the bigger sail forced the mast into the water several times. To avoid any damage, Bona had to choose a more conservative trim, and the class40 IBSA settled in eighth position.

GUADELOUPE – The Route du Rhum is made up of many regattas within a regatta, and when Guadeloupe is sighted, after 3,500 miles of navigation, the last test begins: the circumnavigation of the island before crossing the finish line in Pointe-à-Pitre. This is the legendary endgame, between lighter winds and the management of navigation along the coast: for Bona it was a long day of navigation, before crossing the finish line in the afternoon and throw himself into the arms of his Cecilia, applauded and surrounded by the affection of the IBSA team, who had arrived in Guadeloupe to give him a warm welcome. Ambrogio Beccaria was also waiting for him on the quay.

"It was an exciting regatta, full of emotions, which kept us in suspense until the end. The Route du Rhum was a challenge for us from all points of view, and we are very proud of Alberto, of the result he achieved and of his excellent performance", stated **Arturo Licenziati, President and CEO of IBSA**. "Alberto and the Class40 IBSA showed what is possible thanks to passion, determination and commitment, together with technology and innovation. We can say that both the skipper and his boat have been the perfect interpreters of IBSA's vision".



THE BOAT: the boat with which Alberto Bona will participate in the Route du Rhum in November is a latest generation Class40, with a scow bow. Designed by French naval architect Sam Manuard and built by the JPS Production shipyard, the boat is a Mach 5 model, the latest evolution of Manuard's Class40.

The characteristics: rounded bow, created with the aim of increasing performance while running; water lines and appendages designed to make the hull an all-round fast even upwind; large and protected cockpit to face navigation in the most comfortable and safe positions possible.

THE SKIPPER: Alberto Bona is from Turin, and has a degree in philosophy. As a university student, he won the **Panerai trophy** with Stormvogel, fast ULDB and historic boat with which he crossed the Atlantic Ocean for the first time, winning the ARC with a New Zealand crew. In 2012 he took part in the **Minitransat**, finishing 5th, one of the best Italian results ever in this category. In 2015 he switched to the prototype category **Mini 6.50** with Promostudi La Spezia: he won the Italian championship and finished second in the ocean crossing Les Sables-Azores. In 2017 he discovered the **Class40**: on Giovanni Soldini's former Telecom Italia, he participated in the Transat Jacques Vabres, where he is forced to withdraw when he is in sixth place. In 2019 he was aboard the **Maserati Multi 70** trimaran, one of the fastest boats in the world, where he practiced on the foils before moving on to the **Figaro Beneteau 3**, aboard which he participated in the Solitaire; the only Italian registered, he finished 7th among the rookies in the first year and 16th overall in 2020. In 2021 he won the **Italian offshore team title** and the **Europeans in mixed doubles aboard the Figaro 3**. In 2022 he starts the new project, with the support of the IBSA Group.

IBSA: IBSA (Institut Biochimique SA) is a Swiss multinational pharmaceutical Company, founded in 1945 in Lugano. Today, its products are present in over 90 Countries on 5 continents, through the Company's 17 subsidiaries located in Europe, China, and the United States. The company has a consolidated turnover of 800 million CHF, and employs over 2,000 people between headquarters, subsidiaries and production sites. IBSA holds 90 families of approved patents, plus others under development, as well as a vast portfolio of products, covering 10 therapeutic areas: reproductive medicine, endocrinology, pain and inflammation, osteoarticular, aesthetic medicine, dermatology, uro-gynaecology, cardiometabolic, respiratory, consumer health. It is also one of the largest operators worldwide in the area of reproductive medicine, and one of the world's leaders in hyaluronic acid-based products. IBSA has based its philosophy on four pillars: Person, Innovation, Quality and Responsibility.

https://www.ansa.it/sito/notizie/economia/business_wire/news/2022-11-25_125434683.html

ANSA.it **Economia**

L'IMPRESA DI ALBERTO BONA SUL CLASS40 IBSA: OTTAVO ALLA ROUTE DU RHUM IN CLASS40

"Regata bellissima e impossibile: ho navigato dal giorno 1 senza il pilota automatico principale"

Giovedì 24 novembre, alle ore 15 e 34 minuti e 50 secondi ora locale (20:34:50 ora di Parigi-Roma), Alberto Bona sul Class40 IBSA ha tagliato il traguardo di Pointe-à-Pitre della dodicesima edizione della Route du Rhum all'**ottavo posto**. Il suo tempo di gara è di **15 giorni, 06 ore e 19 minuti e 50 secondi**. Lo skipper del class40 IBSA ha percorso le 3.542 miglia tra Saint-Malo e Pointe-à-Pitre a una velocità di 9,67 nodi sulla rotta ortodromica, navigando in realtà per 4005,51 miglia a una velocità media di 10,93 nodi. È arrivato a Pointe-à-Pitre 1 giorno 03 ore 11 minuti 10 secondi dopo il vincitore della Classe 40, Yoann Richomme.

questo comunicato stampa include contenuti multimediali. Visualizzare l'intero comunicato qui: <https://www.businesswire.com/news/home/20221125005121/it/>

"Bellissima e difficile, in particolare nella settimana della bolina - dichiara **Alberto Bona** all'arrivo - sono estremamente contento: io e IBSA ce l'abbiamo fatta assieme, abbiamo attraversato un Atlantico che non ci ha fatto alcuno sconto. Esperienza dura, indimenticabile".

L'Oceano non ha fatto sconti, ma Bona ha saputo navigare con determinazione: "Nella seconda perturbazione, di notte, ho perso la stazione del vento, mi sono mosso velocemente per andare al timone e ho sbattuto la faccia. Un momento complicato, senza dubbio, così come, alcuni giorni fa, quando è esploso lo spi. L'ho sostituito con uno più grande, ma mettevo l'albero in acqua, ho dovuto darmi una calmata. Da qui l'ottavo posto, che va bene, così come so anche che ci sono ancora potenzialità da esprimere".

LA GRANDE BOLINA - Dopo una partenza di bolina, la "passerella" davanti all'iconico Cap Frehel e una giornata di navigazione già impegnativa nel Canale, gli skipper si sono trovati all'uscita dalla Manica con venti fino a 40 nodi e mare agitato: il Golfo di Biscaglia ha voluto subito dettare le proprie condizioni, mettendo a dura prova le imbarcazioni e causando molti ritiri. **Alberto Bona, alla prima regata transatlantica in Class40, ha sempre fatto parte del gruppo di testa** che, scegliendo una rotta più occidentale e lontana dalla costa europea, ha dovuto affrontare tre perturbazioni consecutive, sempre in andatura di bolina.

Si è trattato di una fase molto difficile della regata, poiché rotture e danni hanno condizionato la navigazione: Alberto Bona ha dovuto da subito gestire il malfunzionamento del pilota automatico principale dettato dall'avaria alla stazione del vento, e ciò ha avuto conseguenze durissime, obbligando lo skipper a stare molte ore al timone, una condizione che ha messo a dura prova la sua resistenza e concentrazione. Bona inoltre ha subito un infortunio, procurandosi un taglio sulla fronte che ha gestito in autonomia seguendo via radio le indicazioni del medico.

"Navigare nelle condizioni di bolina in cui ci siamo trovati è stato molto difficile" - racconta **Alberto Bona** - "È una condizione in cui ogni movimento a bordo risulta pericoloso, e si è obbligati a rimanere il più possibile fermi per non rischiare di sbattere ovunque. Al tempo stesso è necessario essere attenti, reattivi e pronti, perché la barca deve essere analizzata e controllata continuamente, per intervenire immediatamente ed evitare danni più grandi".

La "grande bolina" è durata circa una settimana, seguita da alcuni giorni di andatura più larga e vento più leggero: giorni che Alberto Bona ha utilizzato per quello che ha definito "bricolage", ovvero attenta analisi dello scafo e di tutte le attrezzature, e lavori necessari a ripristinare e a prevenire danni.

LE AZZORRE E LA BONACCIA - Il passaggio alle Azzorre, con il Class40 IBSA tra la quinta e la settima posizione, in costante contatto con i primi, si è rivelato anch'esso complesso. Il gruppo di testa dei Class40, infatti, ha scelto di passare tra le isole, guadagnando sì velocità e miglia sul resto della flotta, ma anche richiedendo ulteriore attenzione e controllo. Poi, a Sud, il vento leggero e un Aliseo poco collaborativo, che ha tardato ad arrivare, hanno portato il gruppo dei primi in un'area di poco vento utile per recuperare le forze e per definire la strategia della seconda parte della regata, caratterizzata da andature di lasco. In questa fase, Alberto ha tentato un recupero in notturna che gli ha consentito di riagganciare il gruppo di testa trovandosi a una ventina di miglia di distacco, ma le diverse condizioni meteo più avanti lungo il percorso hanno nuovamente favorito i primi.

ALISEI INCOSTANTI - Chi si aspettava un Aliseo accogliente e gentile è stato subito deluso: il primo gruppo dei Class40 ha dovuto attendere più del previsto per agganciare i venti portanti, scoprendo che, una volta arrivati, non sarebbero mai stati costanti. I primi hanno beneficiato di più vento e una direzione migliore, acquisendo così ulteriore vantaggio. Il Class40 IBSA ha espresso ottime punte di velocità, approfittando dei momenti di vento più forte. Infatti, anche a poche miglia di distanza, le condizioni cambiavano radicalmente e le diverse imbarcazioni del gruppo di testa navigavano con intensità e direzioni diverse. Qui Alberto Bona ha provato "l'opzione Sud" per sparigliare le carte con i primi, ma lo scoppio del gennaker pesante ha condizionato le ultime giornate di navigazione: onde incrociate e vento incostante hanno fatto letteralmente esplodere la vela, e per Alberto si è aperta l'opzione di navigare con un gennaker in testa d'albero da manovrare continuamente, che lo ha fatto più volte mettere l'albero in acqua. Per evitare danni, Bona ha dovuto scegliere un assetto più conservativo, e il Class40 IBSA si è assestato in ottava posizione.



LA GUADALUPA - La Route du Rhum è fatta di tante regate nella regata e quando si arriva ad avvistare Guadalupa, dopo 3.500 miglia di navigazione, inizia l'ultima prova: la circumnavigazione dell'isola prima di tagliare il traguardo a Pointe-à-Pitre. È questo il finale di partita leggendario, tra venti più leggeri e la gestione della navigazione lungo la costa: per Bona è stata una lunga giornata di navigazione, prima di tagliare il traguardo nel pomeriggio e trovarsi tra le braccia della sua Cecilia, applaudito e circondato dall'affetto del team IBSA arrivato in Guadalupa per festeggiarlo. In banchina, ad attenderlo, anche Ambrogio Beccaria.

"È stata una regata entusiasmante e densa di emozioni, che ci ha tenuti con il fiato sospeso fino alla fine. La Route du Rhum ha rappresentato per noi una sfida sotto tutti i punti di vista e siamo molto orgogliosi di Alberto, del risultato raggiunto e dell'ottima performance" – ha dichiarato **Arturo Licenziati, Presidente e CEO di IBSA**. – "Alberto e il Class40 IBSA hanno mostrato cosa è possibile fare grazie a passione, determinazione, impegno insieme a tecnologia e innovazione. Possiamo dire che lo skipper insieme alla sua barca sono stati perfetti interpreti della visione di IBSA".

IL PROGETTO: Sailing into the Future. Together è iniziato a gennaio 2022; la partnership tra IBSA e Alberto Bona è nata su basi e valori comuni, e ha l'obiettivo di utilizzare la vela come veicolo di comunicazione aziendale, verso il mercato e il mondo della nautica. Ingegno, coraggio, innovazione, responsabilità sono elementi che accomunano IBSA e Alberto, e la sfida della Route du Rhum, oltre alla gara sportiva, rappresenta metaforicamente anche la storia, la filosofia e la visione dell'azienda sempre rivolta al futuro e parte di un percorso che avvicina sempre di più IBSA al tema della sostenibilità ambientale e sociale, all'inclusione e all'integrazione. La regata transatlantica è la prima tappa del programma triennale "Sailing Into The Future. Together" che la casa farmaceutica svizzera ha avviato con Bona.

LA BARCA: lo scafo di IBSA con cui Alberto Bona ha partecipato alla Route du Rhum è un Class40 di ultima generazione, con prua a scow. Disegnata dall'architetto navale francese Sam Manuard e realizzata dal cantiere JPS Production, l'imbarcazione è un modello Mach 5, ultima evoluzione dei Class40 di Manuard.

Le caratteristiche: prua arrotondata, realizzata con l'obiettivo di aumentare le prestazioni nelle andature portanti; linee d'acqua e delle appendici progettate per rendere lo scafo un all round veloce anche di bolina; pozzetto ampio e protetto per affrontare la navigazione in posizioni il più possibile comode e sicure.



LO SKIPPER: Alberto Bona, torinese, laureato in filosofia. Da studente universitario conquista il **trofeo Panerai** con Stormvogel, veloce ULDB e barca storica con la quale attraversa per la prima volta l'Oceano Atlantico, vincendo la ARC con un equipaggio neozelandese. Nel 2012 partecipa alla **Minitransat** arrivando 5°, uno dei migliori risultati italiani di sempre in questa categoria. Nel 2015 passa nella categoria prototipi **Mini 6,50** con Promostudi La Spezia: vince il campionato italiano e arriva secondo in Oceano nella traversata Les Sables – Azzorre. Nel 2017 arriva al **Class40**: sull'ex Telecom Italia di Giovanni Soldini partecipa alla Transat Jacques Vabres, dove è costretto al ritiro quando è al sesto posto. Nel 2019 è a bordo del trimarano **Maserati Multi 70**, una delle barche più veloci al mondo, dove fa pratica sui foil prima di passare al **Figaro Beneteau 3**, con cui partecipa alla Solitaire; unico italiano iscritto, termina 7° tra gli esordienti il primo anno e 16° assoluto nel 2020. Nel 2021 conquista il **titolo italiano offshore in team** e **vince gli europei in doppio misto a bordo del Figaro 3**. Nel 2022 inizia il nuovo progetto con il supporto di IBSA Group.

IBSA: IBSA (Institut Biochimique SA) è una multinazionale farmaceutica svizzera fondata nel 1945 a Lugano. Oggi è presente con i suoi prodotti in oltre 90 Paesi in 5 continenti e ha 17 filiali dislocate in Europa, Cina e Stati Uniti. L'azienda ha un fatturato consolidato di 800 milioni di franchi e impiega oltre 2.000 persone fra sede centrale, filiali e siti produttivi. IBSA detiene 90 famiglie di brevetti approvati e altri in fase di sviluppo e un vasto portfolio di prodotti che permette di coprire 10 aree terapeutiche: medicina della riproduzione, endocrinologia, dolore e infiammazione, osteoarticolare, medicina estetica, dermatologia, uro-ginecologia, cardiometabolica, respiratoria, consumer health. È inoltre uno dei maggiori operatori a livello mondiale nella medicina della riproduzione e uno dei leader mondiali nei prodotti a base di acido ialuronico. I pilastri su cui IBSA fonda la sua filosofia sono: Persona, Innovazione, Qualità e Responsabilità.

<https://www.bolina.it/news/route-du-rhum-alberto-bona-chiude-8-2022>

BOLINA

Route Du Rhum, Alberto Bona chiude 8°

25-11-2022



Lo skipper italiano al comando del Class 40 Ibsa ha tagliato il traguardo della sua prima transatlantica in solitario il 24 novembre dopo 15 giorni, 6 ore e 19 minuti



«Bellissima e difficile, in particolare nella settimana della bolina ma sono estremamente contento: io e Ibsa ce l'abbiamo fatta assieme, abbiamo attraversato un Atlantico che non ci ha fatto alcuno sconto. Esperienza dura, indimenticabile». Sono queste le prime parole pronunciate da Alberto Bona al suo arrivo a Pointe-à-Pitre, nell'isola di Guadalupa. Il velista italiano ha tagliato il traguardo della 12° edizione della Route Du Rhum alle ore 15 e 34 minuti e 50 secondi (ora locale) del 24 novembre, chiudendo con un buon ottavo posto in classifica. In gara nella numerosa e competitiva flotta dei Class 40, Bona a bordo di IBSA ha impiegato 15 giorni, 6 ore e 19 minuti e 50 secondi per coprire le 3.542 miglia di percorso che separano Saint-Malo (Francia) dall'isola caraibica.

Una regata molto complessa, in cui Bona oltre a confrontarsi con i capricci dei venti ha dovuto sopperire ad alcune gravi avarie come la perdita della stazione del vento, l' "esplosione" dello spinnaker e il malfunzionamento del pilota automatico. Guasti tecnici a cui si è aggiunto anche una ferita alla fronte che lo stesso velista ha curato col supporto telematico del medico. Una serie di problemi che Bona ha gestito al meglio mantenendosi quasi sempre nei primi dieci in classifica, e chiudendo la sua avventura con un giorno e tre ore di ritardo sul vincitore Yoann Richomme al timone di Paprec Arkéa.

Nella stessa classe per l'Italia gareggiava Ambrogio Beccaria, che ha conquistato un ottimo secondo posto con il suo Alfa Grande Pirelli, e Andrea Fornaro che al comando di Influence attualmente si trova 21° a 282 miglia dal traguardo.

<https://www.giornaledellavela.com/2022/11/25/soldini-beccaria-vela-oceanica/>

VELA IL GIORNALE
DAL
1975

Da Soldini a Beccaria, chi sono gli eroi della vela oceanica italiana recente



In questi giorni abbiamo seguito l'impresa di Ambrogio Beccaria che, alla sua regata d'esordio in Class 40 a bordo del nuovissimo Allagrande Pirelli, ha conquistato l'argento alla Route du Rhum (una regata transatlantica in

solitario senza scali e senza assistenza di 3.542 miglia da Saint-Malo, in Bretagna, a Pointe-à-Pitre, in Guadalupa). Un risultato storico, da incorniciare, per un milanese cresciuto all'ombra del Pirellone, che arricchisce la presenza dell'Italia negli annali della vela d'altura oceanica (senza contare, tra l'altro, **il grandissimo ottavo posto di Alberto Bona**).

Un amore, quello per i nostri navigatori e le regate oceaniche che ebbe inizio nel 1968 quando **Alex Carozzo**, un genovese cresciuto a Venezia, fu il primo tra gli italiani a partecipare a regate mitiche come la Ostar e la Golden Globe Race. Ci vollero quasi 30 anni prima che il tricolore svettasse sul podio e, proprio come oggi anche allora, un milanese (Soldini) per farci sognare.

Vi abbiamo riassunto, in questa scheda, tutte le imprese dei nostri marinai del passato recente. Quello dove, allo spirito puro della sfida e della lotta contro gli elementi, si è aggiunta la voglia di confrontarsi – e vincere – in regata. Abbiamo selezionato quindi solo le vittorie e i podi più importanti: italiani popolo di santi, poeti e navigatori. Lo dimostrano queste storie.

Italiani in Oceano – Trent'anni di grandi imprese

1995 – Uno “sconosciuto” di nome Soldini

Giovanni Soldini a bordo di Kodak Stupefacente, un Open 50 autocostruito anche grazie all'aiuto di una comunità di recupero per tossicodipendenti, si piazza secondo nella classe 40-50 piedi – la più piccola – al BOC Challenge (ribattezzato poi Around Alone), un giro del mondo a vela, a tappe, per navigatori solitari, con partenza da Charleston in South Carolina (USA), scali a Cape Town, Sydney, Punta del Este (Uruguay) e rientro a Charleston.

1996 – Soldini e Telecom italia

Giovanni Soldini con il suo Open 50, ribattezzato Telecom Italia, conquista la vittoria di classe nella Ostar, la più celebre delle regate transatlantiche in solitario, da Plymouth (Inghilterra) a Newport (USA). La regata si svolge da Est verso Ovest, nel senso contrario ai venti e alle correnti predominanti del Nordatlantico, su una distanza di circa 3000 miglia nautiche, lungo la rotta che è scelta dai singoli skipper. Nello stesso anno ottiene anche la vittoria di classe nella Transat Québec-Saint-Malo, in equipaggio con Enrico Caccia, Andrea Tarlarini e Andrea Romanelli. Una regata dal Canada alla Francia, una delle poche da Ovest verso Est e unica regata anche fluviale: le imbarcazioni devono percorrere circa 370 miglia nautiche nel fiume San Lorenzo dalla città di Québec prima di raggiungere il mare aperto.

1998 – Come “Fila”!

Giovanni Soldini ad un anno dal varo di Fila, un Open 60 progettato da finot-conq, vince l'Atlantic Alone, una traversata dell'Atlantico in solitario da Falmouth (Gran Bretagna) a Charleston (Stati Uniti), luogo di partenza dell'Around Alone. Soldini, oltre ad essere vincitore Overall, stabilisce il nuovo record della traversata in 21 giorni, 17 ore, 7 minuti e 20 secondi, nonostante aver scelto la rotta più lunga attraverso le Azzorre.

1999 – Giovanni Soldini diventa un mito

Giovanni Soldini quattro anni dopo il secondo posto all'Around Alone ci riprova con la sua nuova barca. Con questa regata incide definitivamente il suo nome nella storia della vela non solo italiana ma mondiale. Primo, e tutt'ora unico, italiano a vincere il giro del mondo in solitario, compie una doppia impresa riuscendo a salvare la velista francese Isabelle Autissier, naufragata nel Pacifico del sud.

Il 15 febbraio del 1999, mentre Soldini era a bordo dell'Open 60 Fila e impegnato nella terza tappa dell'Around Alone da Auckland (Nuova Zelanda) a Punta del Este (Uruguay), la barca di Isabelle si rovescia e parte la richiesta di SOS. **“Non mollerò finché non avrò trovato Isa”** aveva scritto Soldini via mail all'organizzazione, abbandonando la gara e dirigendosi verso il luogo del naufragio. Coi soccorsi a terra più vicini a oltre 2000 chilometri di distanza, 45 nodi di vento e 12 metri di onda, Giovanni Soldini la trovò, nella notte, dentro la sua barca rovesciata, a 55° di latitudine sud e 125° di longitudine ovest, ovvero in mezzo al nulla.



L'Open 60 Fila di Giovanni Soldini

2003 – Simone Bianchetti e la maledizione dell'albero

Simone Bianchetti, primo italiano a concludere la Vendée Globe (il giro del mondo in solitario senza scalo), conquista il terzo posto in classifica all'**Around Alone** a bordo di Tiscali Global Challenge, un IMOCA 60.



Simone Bianchetti (foto di James Robinson Taylor)

Gli equipaggi, sebbene salpati da Newport (USA), partiranno ufficialmente per il giro del mondo da New York il 15 settembre 2002, in occasione della cerimonia di commemorazione ad un anno dagli attentati alle Torri Gemelle. Lungo il percorso, con scalo a Brixham nel Devon (UK), Cape Town, Tauranga (Nuova Zelanda) e Salvador de Bahia (Brasile), **Simone disalbera due volte:** la prima nella seconda tappa, nel Golfo di Biscaglia, dove è stato costretto a rimanere fermo in cantiere 19 giorni per montare l'albero di riserva prestatogli da un altro concorrente, la seconda a 30 miglia dall'arrivo a Newport, dove taglierà il traguardo (il 4 maggio 2003) con un moncone. Un vero lupo di mare, capace di solcare tutti gli oceani, ci lascerà qualche mese più tardi in porto, a Savona, stroncato da un malore.

2005. L'anno di Super Ciccio

Franco Manzoli detto Ciccio, a bordo del trimarano di 40 piedi Cottonelle, è il primo italiano a iscrivere il suo nome nell'albo d'oro del vincitore assoluto della Ostar, prevalendo su una flotta di 35 imbarcazioni. Anche lui milanese di nascita, come Soldini, ma trasferitosi a Chiavari, in Liguria, proprio per assecondare la sua passione per la vela, a 48 anni e dopo quattro tentativi (il primo nel 1992), conquista il podio della Ostar con un trimarano disegnato e costruito da lui stesso.

2007-2009. Ancora Soldini

Giovanni Soldini in coppia con Pietro D'Alì vincono in Class40, la più numerosa con oltre 30 imbarcazioni, la Transat Jacques Vabre, chiamata anche Transat en double (in opposizione alla Transat inglese – la Ostar – che è in solitario), percorrendo le 4335 miglia che separano Le Havre (Francia) da Salvador de Bahia (Brasile) a bordo di Telecom Italia.

Nel 2008 Soldini vince di nuovo a bordo del Class40 Telecom Italia una transatlantica in solitario, la The Transat, ovvero la versione per professionisti della storica OSTAR che dopo l'edizione del 2000 era stata suddivisa in due eventi (la Ostar per amatori e la The Transat per professionisti).

Nel 2009 Giovanni Soldini e Pietro D'Alì fanno nuovamente coppia a La Solidaire du Chocolat, la regata transoceanica di 5000 miglia nautiche senza scalo che dal porto di Saint-Nazaire a Nantes (Francia) fa rotta verso Progreso nella provincia dello Yucatan (Messico) seguendo l'antica rotta del commercio del cioccolato. Il loro Telecom Italia chiude in seconda posizione su 24 Class40.

2010 – Andrea Mura alla Rotta del Rhum

Andrea Mura, già regatante (e velista sul Moro di Venezia nel 1992) vince in Classe Rhum, la più varia, la Route du Rhum – Destination Guadeloupe, una regata transatlantica in solitario senza scali e senza assistenza, con Vento di Sardegna, un Open 50 varato nel 2006 con questo obiettivo.



L'Open 50 Vento di Sardegna di Andrea Mura

Partito da Sant Malò in Bretagna (Francia) ha raggiunto Pointe-à-Pitre in Guadalupa (un arcipelago delle Antille francesi) in 19 giorni 9 ore 40 minuti e 30 secondi. Andrea Carracci, con il suo prototipo Speedy Matese ITA 756, è terzo alla Les Sables - Les Acores - Les Sables, una regata d'altura in solitario per la classe Mini 6.50 che dalla costa atlantica francese va alle isole Azzorre per poi tornare in Francia.



Andrea Mura

2012-13 – Ancora Mura!

Andrea Mura e Riccardo Apolloni a bordo di Vento di Sardegna vincono la Two Handed Transatlantic Race 2012 (Twostar), battendo il record della versione in doppio della mitica regata da Plymouth (Inghilterra) a Newport (USA). Sulla via del ritorno, imbarcando anche Tommaso Stella e Luca Tosi, tagliano il traguardo della Québec-Saint-Malo al quarto posto assoluto, primi tra i monoscafi. L'anno successivo Andrea Mura si aggiudica la Line Honours (vincitore assoluto) alla Ostar, a bordo del monoscafo Vento di Sardegna.

2013 - Pedote sfiora il successo alla Mini Transat

Giancarlo Pedote arriva secondo alla Mini Transat, una regata transatlantica a bordo dei piccoli Mini 6.50. Un grande successo dal sapore un po' amaro della sconfitta perché Giancarlo era rimasto in testa alla regata da poco dopo la partenza da Saba (Francia) e fino al penultimo giorno, dopo 14 di navigazione, prima di raggiungere Pointe-à-Pitre in Guadalupa.



La rottura del bompreso, indispensabile per murare spinnaker e gennaker, a 300 miglia dall'arrivo e il tempo perso per riparare il suo Prysman ITA 747, un prototipo a prua "scow", gli sono valsi una vittoria storica.

2014 – Mura, Pedote, Zambelli. Che tris!

Andrea Mura conquista l'argento (primo dei monoscafi) alla Route du Rum – Destination Guadeloupe in Classe Rhum col suo Vento di Sardegna. Gli italiani Giancarlo Pedote (Prysmian) e Michele Zambelli (Fontanot – ITA 788) giungono rispettivamente primo e terzo tra i prototipi alla Les Sables – Les Acores – Les Sables.

2015 – La Jacques Vabre di Pedote

Giancarlo Pedote, in coppia col francese Erwan Le Roux e a bordo di Fenêtréa-Prysmian, arriva terzo assoluto, e vince nella classe Multi 50, la Transat Jacques Vabre, 5700 miglia da Le Havre (Francia) a Itajai (Brasile).



2016 – Arrivano Bogi e Albi

Alberto Bona con Promostudi La Spezia – ITA 756 è secondo tra i prototipi a Les Sables – Les Acores – Les Sables mentre Ambrogio Beccaria conquista la seconda posizione tra gli scafi di serie con Alla Grande Ambeco – ITA 539.



A sinistra Alberto Bona. A destra Ambrogio Beccaria.

2017 – Doppietta alla Ostar per Mura

Andrea Mura si riconferma vincitore alla Ostar con Vento di Sardegna, dopo averla già vinta nel 2013. Una vittoria, la seconda consecutiva, segnata dalle tempeste, con venti fino a 50 nodi e onde oltre gli 8 metri, pioggia ma soprattutto ghiaccio e temperature polari su una rotta che lo ha portato fino al 56° parallelo, come mai aveva fatto nessuno prima di lui.

2018 – Ambrogio Beccaria cresce...

Ambrogio Beccaria, con il mini 6.50 Geomag – ITA 943 (di serie), vince la Les Sables – Les Acores – Les Sables, unico italiano in regata tra 38 concorrenti.



2019 – ... e diventa grande!

Ambrogio Beccaria entra nella storia vincendo, con Geomag, la Mini Transat, la transatlantica per i piccoli Mini 6.50. Terzo velista non francese nella storia della regata a riuscirci e primo italiano, completa le tre tappe (da La Rochelle in Francia, alle Canarie per finire a Le Marin in Martinica) in 21 giorni, 21 ore, 50 minuti e 55 secondi. Ambrogio Beccaria e Pietro Luciani, a bordo di Eärendil di Catherine Pourre, vincono Le Defi Ataltique, una traversata atlantica da Ovest verso Est riservata ai Class40: 3500 miglia divise in due tappe, la prima da Guadalupe a Horta, nelle Azzorre, e la seconda con destinazione La Rochelle (Francia). Noi del Giornale della Vela lo premieremo come Velista dell'Anno sia nel 2019 che nel 2020.

2021 – arRiva Alberto (una vittoria morale?)

Alberto Riva (milanese, grande amico di Ambrogio Beccaria e ora nel suo team di AllaGrande), a bordo di EdiliziAcrobatica – ITA 993, arriva secondo tra gli scafi di serie alla Mini Transat.



Alberto Riva

Giunto undicesimo all'arrivo della prima tappa a La Palma, sotto le ceneri del vulcano Cumbre Vieja in eruzione e le polemiche di uno stop da parte del comitato di regata poco chiaro (Alberto era primo quando l'organizzazione ha chiesto ai concorrenti di fermarsi per evitare una forte perturbazione), nella seconda tappa scivola fino in quarantacinquesima posizione per poi compiere una rimonta incredibile fino alla testa della classifica. Una vittoria morale ma anche un successo che conferma le qualità della scuola italiana della Classe Mini 6.50.

2022 - Bogi e l'argento alla Route du Rhum

A bordo del Class 40 AllaGrande Pirelli Ambrogio Beccaria, alla sua prima transatlantica in Class 40, riesce a conquistare uno splendido secondo posto su 55 barche partenti, davanti ai francesi maestri dell'Oceano. All'ottavo posto un altro italiano, Alberto Bona con il Class 40 IBSA, autore di un'ottima regata



Il Class 40 Allagrande Pirelli



<https://www.informazione.it/c/D27D69D9-C2D2-4732-9A42-1643BD3D94A6/L-IMPRESA-DI-ALBERTO-BONA-SUL-CLASS40-IBSA-OTTAVO-ALLA-ROUTE-DU-RHUM-IN-CLASS40>

informazione.it Comunicati Stampa

L'IMPRESA DI ALBERTO BONA SUL CLASS40 IBSA: OTTAVO ALLA ROUTE DU RHUM IN CLASS40

"Regata bellissima e impossibile: ho navigato dal giorno 1 senza il pilota automatico principale" Giovedì 24 novembre, alle ore 15 e 34 minuti e 50 secondi ora locale (20:34:50 ora di Parigi-Roma), Alberto Bona sul Class40 IBSA ha tagliato il traguardo di Pointe-à-Pitre della dodicesima edizione della Route du Rhum all'ottavo posto. Il suo tempo di gara è di 15 giorni, 06 ore e 19 minuti e 50 secondi. Lo skipper del class40 IBSA ha percorso le 3.542 miglia tra Saint-Malo e Pointe-à-Pitre a...

POINTE-À-PITRE, Isola di Guadalupa, 25/11/2022 ([informazione.it](#) - comunicati stampa - sport)

Giovedì 24 novembre, alle ore 15 e 34 minuti e 50 secondi ora locale (20:34:50 ora di Parigi-Roma), Alberto Bona sul Class40 IBSA ha tagliato il traguardo di Pointe-à-Pitre della dodicesima edizione della Route du Rhum all'ottavo posto. Il suo tempo di gara è di 15 giorni, 06 ore e 19 minuti e 50 secondi. Lo skipper del class40 IBSA ha percorso le 3.542 miglia tra Saint-Malo e Pointe-à-Pitre a una velocità di 9,67 nodi sulla rotta ortodromica, navigando in realtà per 4005,51 miglia a una velocità media di 10,93 nodi. È arrivato a Pointe-à-Pitre 1 giorno 03 ore 11 minuti 10 secondi dopo il vincitore della Classe 40, Yoann Richomme.

"Bellissima e difficile, in particolare nella settimana della bolina - dichiara Alberto Bona all'arrivo - sono estremamente contento: io e IBSA ce l'abbiamo fatta assieme, abbiamo attraversato un Atlantico che non ci ha fatto alcuno sconto. Esperienza dura, indimenticabile".

L'Oceano non ha fatto sconti, ma Bona ha saputo navigare con determinazione: *"Nella seconda perturbazione, di notte, ho perso la stazione del vento, mi sono mosso velocemente per andare al timone e ho sbattuto la faccia. Un momento complicato, senza dubbio, così come, alcuni giorni fa, quando è esploso lo spi. L'ho sostituito con uno più grande, ma mettevo l'albero in acqua, ho dovuto darmi una calmata. Da qui l'ottavo posto, che va bene, così come so anche che ci sono ancora potenzialità da esprimere".*

LA GRANDE BOLINA - Dopo una partenza di bolina, la "passerella" davanti all'iconico Cap Frehel e una giornata di navigazione già impegnativa nel Canale, gli skipper si sono trovati all'uscita dalla Manica con venti fino a 40 nodi e mare agitato: il Golfo di Biscaglia ha voluto subito dettare le proprie condizioni, mettendo a dura prova le imbarcazioni e causando molti ritiri. Alberto Bona, alla prima regata transatlantica in Class40, ha sempre fatto parte del gruppo di testa che, scegliendo una rotta più occidentale e lontana dalla costa europea, ha dovuto affrontare tre perturbazioni consecutive, sempre in andatura di bolina.

Si è trattato di una fase molto difficile della regata, poiché rotture e danni hanno condizionato la navigazione: Alberto Bona ha dovuto da subito gestire il malfunzionamento del pilota automatico principale dettato dall'avaria alla stazione del vento, e ciò ha avuto conseguenze durissime, obbligando lo skipper a stare molte ore al timone, una condizione che ha messo a dura prova la sua resistenza e concentrazione. Bona inoltre ha subito un infortunio, procurandosi un taglio sulla fronte che ha gestito in autonomia seguendo via radio le indicazioni del medico.

"Navigare nelle condizioni di bolina in cui ci siamo trovati è stato molto difficile" - racconta Alberto Bona - "È una condizione in cui ogni movimento a bordo risulta pericoloso, e si è obbligati a rimanere il più possibile fermi per non rischiare di sbattere ovunque. Al tempo stesso è necessario essere attenti, reattivi e pronti, perché la barca deve essere analizzata e controllata continuamente, per intervenire immediatamente ed evitare danni più grandi".

La "grande bolina" è durata circa una settimana, seguita da alcuni giorni di andatura più larga e vento più leggero: giorni che Alberto Bona ha utilizzato per quello che ha definito "bricolage", ovvero attenta analisi dello scafo e di tutte le attrezzature, e lavori necessari a ripristinare e a prevenire danni.

LE AZZORRE E LA BONACCIA - Il passaggio alle Azzorre, con il Class40 IBSA tra la quinta e la settima posizione, in costante contatto con i primi, si è rivelato anch'esso complesso. Il gruppo di testa dei Class40, infatti, ha scelto di passare tra le isole, guadagnando sì velocità e miglia sul resto della flotta, ma anche richiedendo ulteriore attenzione e controllo. Poi, a Sud, il vento leggero e un Aliseo poco collaborativo, che ha tardato ad arrivare, hanno portato il gruppo dei primi in un'area di poco vento utile per recuperare le forze e per definire la strategia della seconda parte della regata, caratterizzata da andature di lasco. In questa fase, Alberto ha tentato un recupero in notturna che gli ha consentito di riagganciare il gruppo di testa trovandosi a una ventina di miglia di distacco, ma le diverse condizioni meteo più avanti lungo il percorso hanno nuovamente favorito i primi.

ALISEI INCOSTANTI - Chi si aspettava un Aliseo accogliente e gentile è stato subito deluso: il primo gruppo dei Class40 ha dovuto attendere più del previsto per agganciare i venti portanti, scoprendo che, una volta arrivati, non sarebbero mai stati costanti. I primi hanno beneficiato di più vento e una direzione migliore, acquisendo così ulteriore vantaggio. Il Class40 IBSA ha espresso ottime punte di velocità, approfittando dei momenti di vento più forte. Infatti, anche a poche miglia di distanza, le condizioni cambiavano radicalmente e le diverse imbarcazioni del gruppo di testa navigavano con intensità e direzioni diverse. Qui Alberto Bona ha provato "l'opzione Sud" per sparigliare le carte con i primi, ma lo scoppio del gennaker pesante ha condizionato le ultime giornate di navigazione: onde incrociate e vento incostante hanno fatto letteralmente esplodere la vela, e per Alberto si è aperta l'opzione di navigare con un gennaker in testa d'albero da manovrare continuamente, che lo ha fatto più volte mettere l'albero in acqua. Per evitare danni, Bona ha dovuto scegliere un assetto più conservativo, e il Class40 IBSA si è assestato in ottava posizione.

LA GUADALUPA - La Route du Rhum è fatta di tante regate nella regata e quando si arriva ad avvistare Guadalupa, dopo 3.500 miglia di navigazione, inizia l'ultima prova: la circumnavigazione dell'isola prima di tagliare il traguardo a Pointe-à-Pitre. È questo il finale di partita leggendario, tra venti più leggeri e la gestione della navigazione lungo la costa: per Bona è stata una lunga giornata di navigazione, prima di tagliare il traguardo nel pomeriggio e trovarsi tra le braccia della sua Cecilia, applaudito e circondato dall'affetto del team IBSA arrivato in Guadalupa per festeggiarlo. In banchina, ad attenderlo, anche Ambrogio Beccaria.

"È stata una regata entusiasmante e densa di emozioni, che ci ha tenuti con il fiato sospeso fino alla fine. La Route du Rhum ha rappresentato per noi una sfida sotto tutti i punti di vista e siamo molto orgogliosi di Alberto, del risultato raggiunto e dell'ottima performance" – ha dichiarato Arturo Licenziati, Presidente e CEO di IBSA. – "Alberto e il Class40 IBSA hanno mostrato cosa è possibile fare grazie a passione, determinazione, impegno insieme a tecnologia e innovazione. Possiamo dire che lo skipper insieme alla sua barca sono stati perfetti interpreti della visione di IBSA".

IL PROGETTO: Sailing into the Future. Together è iniziato a gennaio 2022; la partnership tra IBSA e Alberto Bona è nata su basi e valori comuni, e ha l'obiettivo di utilizzare la vela come veicolo di comunicazione aziendale, verso il mercato e il mondo della nautica. Ingegno, coraggio, innovazione, responsabilità sono elementi che accomunano IBSA e Alberto, e la sfida della Route du Rhum, oltre alla gara sportiva, rappresenta metaforicamente anche la storia, la filosofia e la visione dell'azienda sempre rivolta al futuro e parte di un percorso che avvicina sempre di più IBSA al tema della sostenibilità ambientale e sociale, all'inclusione e all'integrazione. La regata transatlantica è la prima tappa del programma triennale "*Sailing Into The Future. Together*" che la casa farmaceutica svizzera ha avviato con Bona.



LA BARCA: lo scafo di IBSA con cui Alberto Bona ha partecipato alla Route du Rhum è un Class40 di ultima generazione, con prua a scow. Disegnata dall'architetto navale francese Sam Manuard e realizzata dal cantiere JPS Production, l'imbarcazione è un modello Mach 5, ultima evoluzione dei Class40 di Manuard.

Le caratteristiche: prua arrotondata, realizzata con l'obiettivo di aumentare le prestazioni nelle andature portanti; linee d'acqua e delle appendici progettate per rendere lo scafo un all round veloce anche di bolina; pozzetto ampio e protetto per affrontare la navigazione in posizioni il più possibile comode e sicure.

LO SKIPPER: Alberto Bona, torinese, laureato in filosofia. Da studente universitario conquista il trofeo Panerai con *Stormvogel*, veloce ULDB e barca storica con la quale attraversa per la prima volta l'Oceano Atlantico, vincendo la ARC con un equipaggio neozelandese. Nel 2012 partecipa alla Minitransat arrivando 5°, uno dei migliori risultati italiani di sempre in questa categoria. Nel 2015 passa nella categoria prototipi Mini 6,50 con *Promostudi La Spezia*: vince il campionato italiano e arriva secondo in Oceano nella traversata Les Sables – Azzorre. Nel 2017 arriva al Class40: sull'ex *Telecom Italia* di Giovanni Soldini partecipa alla Transat Jacques Vabres, dove è costretto al ritiro quando è al sesto posto. Nel 2019 è a bordo del trimarano Maserati Multi 70, una delle barche più veloci al mondo, dove fa pratica sui foil prima di passare al Figaro Beneteau 3, con cui partecipa alla Solitaire; unico italiano iscritto, termina 7° tra gli esordienti il primo anno e 16° assoluto nel 2020. Nel 2021 conquista il titolo italiano offshore in team e vince gli europei in doppio misto a bordo del Figaro 3. Nel 2022 inizia il nuovo progetto con il supporto di IBSA Group.

IBSA: IBSA (*Institut Biochimique SA*) è una multinazionale farmaceutica svizzera fondata nel 1945 a Lugano. Oggi è presente con i suoi prodotti in oltre 90 Paesi in 5 continenti e ha 17 filiali dislocate in Europa, Cina e Stati Uniti. L'azienda ha un fatturato consolidato di 800 milioni di franchi e impiega oltre 2.000 persone fra sede centrale, filiali e siti produttivi. IBSA detiene 90 famiglie di brevetti approvati e altri in fase di sviluppo e un vasto portfolio di prodotti che permette di coprire 10 aree terapeutiche: medicina della riproduzione, endocrinologia, dolore e infiammazione, osteoarticolare, medicina estetica, dermatologia, uro-ginecologia, cardiometabolica, respiratoria, consumer health. È inoltre uno dei maggiori operatori a livello mondiale nella medicina della riproduzione e uno dei leader mondiali nei prodotti a base di acido ialuronico. I pilastri su cui IBSA fonda la sua filosofia sono: Persona, Innovazione, Qualità e Responsabilità.

http://www.italiavela.it/articolo.asp?idarticolo=route-du-rhum-anche-alberto-bona-porta-casa-un-bel-risultato_37740



Route du Rhum... e anche Alberto Bona porta a casa un bel risultato!



redazione

Giovedì 24 novembre, alle ore 15 e 34 minuti e 50 secondi ora locale (20:34:50 ora di Roma), Alberto Bona sul Class40 IBSA ha tagliato il traguardo di Pointe-à-Pitre della dodicesima edizione della Route du Rhum all'**ottavo posto**. Il **suoi tempo di gara è di 15 giorni, 06 ore e 19 minuti e 50 secondi**. Lo skipper del class40 IBSA ha percorso le 3.542 miglia tra Saint-Malo e Pointe-à-Pitre a una velocità di 9,67 nodi sulla rotta ortodromica, navigando in realtà per 4005,51 miglia a una velocità media di 10,93 nodi. È arrivato a Pointe-à-Pitre 1 giorno 03 ore 11 minuti 10 secondi dopo il vincitore della Classe 40, Yoann Richomme.

*"Bellissima e difficile, in particolare nella settimana della bolina - dichiara Alberto **Bona** all'arrivo - sono estremamente contento: io e Ibsa ce l'abbiamo fatta assieme, abbiamo attraversato un Atlantico che non ci ha fatto alcuno sconto. Esperienza dura, indimenticabile".*



L'Oceano non ha fatto sconti, ma Bona ha saputo navigare con determinazione: *"Nella seconda perturbazione, di notte, ho perso la stazione del vento, mi sono mosso velocemente per andare al timone e ho sbattuto la faccia. Un momento complicato, senza dubbio, così come, alcuni giorni fa, quando è esploso lo spi. L'ho sostituito con uno più grande, ma mettevo l'albero in acqua, ho dovuto darmi una calmata. Da qui l'ottavo posto, che va bene, così come so anche che ci sono ancora potenzialità da esprimere".*

LA GRANDE BOLINA - Dopo una partenza di bolina, la "passerella" davanti all'iconico Cap Frehel e una giornata di navigazione già impegnativa nel Canale, gli skipper si sono trovati all'uscita dalla Manica con venti fino a 40 nodi e mare agitato: il Golfo di Biscaglia ha voluto subito dettare le proprie condizioni, mettendo a dura prova le imbarcazioni e causando molti ritiri. **Alberto Bona, alla prima regata transatlantica in Class40, ha sempre fatto parte del gruppo di testa** che, scegliendo una rotta più occidentale e lontana dalla costa europea, ha dovuto affrontare tre perturbazioni consecutive, sempre in andatura di bolina.

Si è trattato di una fase molto difficile della regata, poiché rotture e danni hanno condizionato la navigazione: Alberto Bona ha dovuto da subito gestire il **malfunzionamento del pilota automatico principale dettato dall'avaria alla stazione del vento**, e ciò ha avuto conseguenze durissime, obbligando lo skipper a stare molte ore al timone, una condizione che ha messo a dura prova la sua resistenza e concentrazione. Bona inoltre ha subito un infortunio, procurandosi un taglio sulla fronte che ha gestito in autonomia seguendo via radio le indicazioni del medico.

"Navigare nelle condizioni di bolina in cui ci siamo trovati è stato molto difficile" - racconta Alberto Bona - "È una condizione in cui ogni movimento a bordo risulta pericoloso, e si è obbligati a rimanere il più possibile fermi per non rischiare di sbattere ovunque. Al tempo stesso è necessario essere attenti, reattivi e pronti, perché la barca deve essere analizzata e controllata continuamente, per intervenire immediatamente ed evitare danni più grandi".

La "grande bolina" è durata circa una settimana, seguita da alcuni giorni di andatura più larga e vento più leggero: giorni che Alberto Bona ha utilizzato per quello che ha definito "bricolage", ovvero attenta analisi dello scafo e di tutte le attrezzature, e lavori necessari a ripristinare e a prevenire danni.

LE AZZORRE E LA BONACCIA - Il passaggio alle Azzorre, con il Class40 IBSA tra la quinta e la settima posizione, in costante contatto con i primi, si è rivelato anch'esso complesso. Il gruppo di testa dei Class40, infatti, ha scelto di passare tra le isole, guadagnando sì velocità e miglia sul resto della flotta, ma anche richiedendo ulteriore attenzione e controllo. Poi, a Sud, il vento leggero e un Aliseo poco collaborativo, che ha tardato ad arrivare, hanno portato il gruppo dei primi in un'area di poco vento utile per recuperare le forze e per definire la strategia della seconda parte della regata, caratterizzata da andature di lasco. In questa fase, Alberto ha tentato un recupero in notturna che gli ha consentito di riagganciare il gruppo di testa trovandosi a una ventina di miglia di distacco, ma le diverse condizioni meteo più avanti lungo il percorso hanno nuovamente favorito i primi.

ALISEI INCOSTANTI - Chi si aspettava un Aliseo accogliente e gentile è stato subito deluso: il primo gruppo dei Class40 ha dovuto attendere più del previsto per agganciare i venti portanti, scoprendo che, una volta arrivati, non sarebbero mai stati costanti. I primi hanno beneficiato di più vento e una direzione migliore, acquisendo così ulteriore vantaggio. **Il Class40 IBSA ha espresso ottime punte di velocità**, approfittando dei momenti di vento più forte. Infatti, anche a poche miglia di distanza, le condizioni cambiavano radicalmente e le diverse imbarcazioni del gruppo di testa navigavano con intensità e direzioni diverse. Qui Alberto Bona ha provato "l'opzione Sud" per spargliare le carte con i primi, ma lo **scoppio del gennaker pesante ha condizionato le ultime giornate di navigazione**: onde incrociate e vento incostante hanno fatto letteralmente esplodere la vela, e per Alberto si è aperta l'opzione di navigare con un gennaker in testa d'albero da manovrare continuamente, che lo ha fatto più volte mettere l'albero in acqua. Per evitare danni, Bona ha dovuto scegliere un assetto più conservativo, e il **class40 IBSA si è assestato in ottava posizione**.

LA GUADALUPA - La Route du Rhum è fatta di tante regate nella regata e quando si arriva ad avvistare Guadalupa, dopo 3.500 miglia di navigazione, inizia l'ultima prova: la circumnavigazione dell'isola prima di tagliare il traguardo a Pointe-à-Pitre. È questo il finale di partita leggendario, tra venti più leggeri e la gestione della navigazione lungo la costa: per Bona è stata una lunga giornata di navigazione, prima di tagliare il traguardo nel pomeriggio e trovarsi tra le braccia della sua Cecilia, applaudito e circondato dall'affetto del team IBSA arrivato in Guadalupa per festeggiarlo. In banchina, ad attenderlo, anche Ambrogio Beccaria.

*"È stata una regata entusiasmante e densa di emozioni, che ci ha tenuti con il fiato sospeso fino alla fine. La Route du Rhum ha rappresentato per noi una sfida sotto tutti i punti di vista e siamo molto orgogliosi di Alberto, del risultato raggiunto e dell'ottima performance" - ha dichiarato **Arturo Licenziati, Presidente e CEO di IBSA**. - "Alberto e il Class40 IBSA hanno mostrato cosa è possibile fare grazie a passione, determinazione, impegno insieme a tecnologia e innovazione. Possiamo dire che lo skipper insieme alla sua barca sono stati perfetti interpreti della visione di IBSA".*

GAZZETTA DI MANTOVA

Vela, sempre nei Class 40 Bona è 8°, Pedote 16° negli Imoca 60

La Route du Rhum parla italiano Beccaria va "Alla Grande" ed è 2°

IL CASO

Fabio Pozzo

Un risultato storico per la vela oceanica italiana, che anche se come dice Cino Ricci sconta un gap «incolmabile» con quella francese «come movimento generale e cultura dell'avventura», a livello di singoli skipper sta facendo impensierire non poco i cugini d'Oltralpe. Sicuramente lo sono un po' di più da ieri, con il secondo posto conquistato



Ambrogio Beccaria all'arrivo

da Ambrogio Beccaria nei Class 40 alla Route du Rhum, la transatlantica in solitaria di quasi 4.000 miglia reali da Saint-Malo alla Guadalupa, da sempre terreno di gioco francese. Milanese, 31 anni, Beccaria con "Alla Grande Pirelli", una nuova barca disegnata e costruita su misura a Genova (progetto che lo vede anche imprenditore), varata a tempo di record tanto da non avere avuto modo di ottimizzarla, ha tenuto testa nella flotta di 55 imbarcazioni, tallonando sempre da vicino il vincitore di classe, Yoann Ri-

choenne, francese appunto, che l'aveva già vinta nel 2018. Beccaria ha chiuso la gara in 14 giorni e 7 ore, solo 4 ore dietro il leader, segnando il miglior risultato di sempre di un italiano in una classe monotipo oceanica, che aggiunge alla sua vittoria della Mini Transat 2019. «È stata una regata pazzesca, molto dura - racconta -. Ho rischiato più volte di "rompere". Decisiva la virata indovinata in mezzo all'Atlantico sul terzo fronte depressionario che ci è venuto addosso. La barca, nonostante i soli due mesi di vita, è un aereo: con 15/20 nodi di vento è velocissima».

Ambrogio non è solo. Sempre nei Class 40 bene anche **Alberto Bona**, ottavo su Ibsa. Ancora in corsa, in ventesima posizione, Andrea Fornaro su Influence. E negli Imoca60 ha chiuso 16° Giancarlo Pedote su Prysmian Group. —

F. PIZZOLI/AGF/ITALIA

di Venezia e Mestre la Nuova

Vela, sempre nei Class 40 Bona è 8°, Pedote 16° negli Imoca 60

La Route du Rhum parla italiano Beccaria va "Alla Grande" ed è 2°

IL CASO

Fabio Pozzo

Un risultato storico per la vela oceanica italiana, che anche se come dice Cino Ricci sconta un gap «incolmabile» con quella francese «come movimento generale e cultura dell'avventura», a livello di singoli skipper sta facendo impensierire non poco i cugini d'Oltralpe. Sicuramente lo sono un po' di più da ieri, con il secondo posto conquistato



Ambrogio Beccaria all'arrivo

da Ambrogio Beccaria nei Class 40 alla Route du Rhum, la transatlantica in solitaria di quasi 4.000 miglia reali da Saint-Malo alla Guadalupa, da sempre terreno di gioco francese. Milanese, 31 anni, Beccaria con "Alla Grande Pirelli", una nuova barca disegnata e costruita su misura a Genova (progetto che lo vede anche imprenditore), varata a tempo di record tanto da non avere avuto modo di ottimizzarla, ha tenuto testa nella flotta di 55 imbarcazioni, tallonando sempre da vicino il vincitore di classe, Yoann Ri-

choemme, francese appunto, che l'aveva già vinta nel 2018. Beccaria ha chiuso la gara in 14 giorni e 7 ore, solo 4 ore dietro il leader, segnando il miglior risultato di sempre di un italiano in una classe monotipo oceanica, che aggiunge alla sua vittoria della Mini Transat 2019. «È stata una regata pazzesca, molto dura - racconta -. Ho rischiato più volte di "rompere". Decisiva la virata indovinata in mezzo all'Atlantico sul terzo fronte depressionario che ci è venuto addosso. La barca, nonostante i soli due mesi di vita, è un aereo: con 15/20 nodi di vento è velocissima».

Ambrogio non è solo. Sempre nei Class 40 bene anche **Alberto Bona**, ottavo su Ibsa. Ancora in corsa, in ventesima posizione, Andrea Fornaro su Influence. E negli Imoca60 ha chiuso 16° Giancarlo Pedote su Prysmian Group. —

FABIO POZZO

La Provincia di Lecco

Vela, sempre nei Class 40 Bona è 8°, Pedote 16° negli Imoca 60

La Route du Rhum parla italiano Beccaria va "Alla Grande" ed è 2°

IL CASO

Fabio Pozzo

Un risultato storico per la vela oceanica italiana, che anche se come dice Cino Ricci sconta un gap «incolmabile» con quella francese «come movimento generale e cultura dell'avventura», a livello di singoli skipper sta facendo impensierire non poco i cugini d'Oltralpe. Sicuramente lo sono un po' di più da ieri, con il secondo posto conquistato



Ambrogio Beccaria all'arrivo

da Ambrogio Beccaria nei Class 40 alla Route du Rhum, la transatlantica in solitaria di quasi 4.000 miglia reali da Saint-Malo alla Guadalupa, da sempre terreno di gioco francese. Milanese, 31 anni, Beccaria con "Alla Grande Pirelli", una nuova barca disegnata e costruita su misura a Genova (progetto che lo vede anche imprenditore), varata a tempo di record tanto da non avere avuto modo di ottimizzarla, ha tenuto testa nella flotta di 55 imbarcazioni, tallonando sempre da vicino il vincitore di classe, Yoann Ri-

chomme, francese appunto, che l'aveva già vinta nel 2018. Beccaria ha chiuso la gara in 14 giorni e 7 ore, solo 4 ore dietro il leader, segnando il miglior risultato di sempre di un italiano in una classe monotipo oceanica, che aggiunge alla sua vittoria della Mini Transat 2019. «È stata una regata pazzesca, molto dura - racconta -. Ho rischiato più volte di "rompere". Decisiva la virata indovinata in mezzo all'Atlantico sul terzo fronte depressionario che ci è venuto addosso. La barca, nonostante i soli due mesi di vita, è un aereo: con 15/20 nodi di vento è velocissima».

Ambrogio non è solo. Sempre nei Class 40 bene anche **Alberto Bona**, ottavo su Ibsa. Ancora in corsa, in ventesima posizione, Andrea Fornaro su Influence. E negli Imoca60 ha chiuso 16° Giancarlo Pedote su Prysman Group. —

FABIO POZZO/IBSA

la Provincia

PAVESE

Vela, sempre nei Class 40 Bona è 8°, Pedote 16° negli Imoca 60

La Route du Rhum parla italiano Beccaria va "Alla Grande" ed è 2°

IL CASO

Fabio Pozzo

Un risultato storico per la vela oceanica italiana, che anche se come dice Cino Ricci sconta un gap «incolmabile» con quella francese «come movimento generale e cultura dell'avventura», a livello di singoli skipper sta facendo impensierire non poco i cugini d'Oltralpe. Sicuramente lo sono un po' di più da ieri, con il secondo posto conquistato



Ambrogio Beccaria all'arrivo

da Ambrogio Beccaria nei Class 40 alla Route du Rhum, la transatlantica in solitaria di quasi 4.000 miglia reali da Saint-Malo alla Guadalupa, da sempre terreno di gioco francese. Milanese, 31 anni, Beccaria con "Alla Grande Pirelli", una nuova barca disegnata e costruita su misura a Genova (progetto che lo vede anche imprenditore), varata a tempo di record tanto da non avere avuto modo di ottimizzarla, ha tenuto testa nella flotta di 55 imbarcazioni, tallonando sempre da vicino il vincitore di classe, Yoann Ri-

chomme, francese appunto, che l'aveva già vinta nel 2018. Beccaria ha chiuso la gara in 14 giorni e 7 ore, solo 4 ore dietro il leader, segnando il miglior risultato di sempre di un italiano in una classe monotipo oceanica, che aggiunge alla sua vittoria della Mini Transat 2019. «È stata una regata pazzesca, molto dura - racconta -. Ho rischiato più volte di "rompere". Decisiva la virata indovinata in mezzo all'Atlantico sul terzo fronte depressionario che ci è venuto addosso. La barca, nonostante i soli due mesi di vita, è un aereo: con 15/20 nodi di vento è velocissima».

Ambrogio non è solo. Sempre nei Class 40 bene anche **Alberto Bona**, ottavo su Ibsa. Ancora in corsa, in ventesima posizione, Andrea Fornaro su Influence. E negli Imoca60 ha chiuso 16° Giancarlo Pedote su Prysman Group. —

FABIO POZZO/IBSA

la Sentinella del Canavese

Vela, sempre nei Class 40 Bona è 8°, Pedote 16° negli Imoca 60

La Route du Rhum parla italiano Beccaria va "Alla Grande" ed è 2°

IL CASO

Fabio Pozzo

Un risultato storico per la vela oceanica italiana, che anche se come dice Cino Ricci sconta un gap «incolmabile» con quella francese «come movimento generale e cultura dell'avventura», a livello di singoli skipper sta facendo impensierire non poco i cugini d'Oltralpe. Sicuramente lo sono un po' di più da ieri, con il secondo posto conquistato



Ambrogio Beccaria all'arrivo

da Ambrogio Beccaria nei Class 40 alla Route du Rhum, la transatlantica in solitaria di quasi 4.000 miglia reali da Saint-Malo alla Guadalupa, da sempre terreno di gioco francese. Milanese, 31 anni, Beccaria con "Alla Grande Pirelli", una nuova barca disegnata e costruita su misura a Genova (progetto che lo vede anche imprenditore), varata a tempo di record tanto da non avere avuto modo di ottimizzarla, ha tenuto testa nella flotta di 55 imbarcazioni, tallonando sempre da vicino il vincitore di classe, Yoann Ri-

chomme, francese appunto, che l'aveva già vinta nel 2018. Beccaria ha chiuso la gara in 14 giorni e 7 ore, solo 4 ore dietro il leader, segnando il miglior risultato di sempre di un italiano in una classe monotipo oceanica, che aggiunge alla sua vittoria della Mini Transat 2019. «È stata una regata pazzesca, molto dura - racconta -. Ho rischiato più volte di "rompere". Decisiva la virata indovinata in mezzo all'Atlantico sul terzo fronte depressionario che ci è venuto addosso. La barca, nonostante i soli due mesi di vita, è un aereo: con 15/20 nodi di vento è velocissima».

Ambrogio non è solo. Sempre nei Class 40 bene anche **Alberto Bona**, ottavo su Ibsa. Ancora in corsa, in ventesima posizione, Andrea Fornaro su Influence. E negli Imoca60 ha chiuso 16° Giancarlo Pedote su Prysmian Group. —

FOTO: G. BIANCHI

<https://www.lastampa.it/mare/2022/11/25/news/cino-ricci-i-velisti-oceanici-italiani-e-il-gap-incolmabile-12268010/>

LA STAMPA

VELA

Cino Ricci, i velisti oceanici italiani e il gap incolmabile

Lo skipper di Azzurra: "Bravi Beccaria e Bona alla Route du Rhum. Noi abbiamo la forza dei singoli, ma i francesi hanno il movimento e la cultura dell'avventura e in questo sono irraggiungibili"

FABIO POZZO



Cino Ricci (F. Taccola)

La vela oceanica italiana sorride. I buoni risultati nella Route du Rhum di Ambrogio Beccaria (2°) e di Alberto Bona (8°) sono una bella boccata d'ossigeno. Poi, ovviamente, ci sono tutti gli altri. Soprattutto i francesi, che comunque dettano sempre legge sull'Oceano. Lasciamo perdere i singoli, che possono essere battibili. Ma il loro movimento della vela oceanica, quello è battibile? L'ho chiesto a Cino Ricci, che America's Cup a parte, è un profondo appassionato e conoscitore della vela oceanica. Segue le regate, ha dato consigli un po' a tutti in Italia, è stato il padre putativo di Simone Bianchetti, ha incontrato sui campi di regata dell'altura molti mostri sacri e leggende francesi.

Cino, i francesi sono imprevedibili quanto a movimento del grande largo?

"Il gap tra Francia e Italia è incolmabile. Noi siamo espressione dell'arte, della moda, dell'auto, sicuramente anche dell'America's Cup rispetto a loro, ma i francesi sono superiori a noi sugli Oceani".

Perché?

“Perché loro amano l'avventura. Cercano l'avventura. Ce l'hanno nel sangue e basta vedere non solo nella vela, ma più o meno in tutti gli sport estremi: c'è quasi sempre un francese. E' una questione di cultura”.

Anche noi abbiamo e abbiamo avuto velisti oceanici. E bravi.

“Sì, ma sono mosche bianche. E non si tratta solo di velisti...”.

In che senso?

“Li hai visti tutti quegli spettatori per la partenza della Route du Rhum? Anche quelli che sono andati il mercoledì seguente alla partenza posticipata. Era già l'ora del tramonto, faceva un freddo boia, e loro erano lì per salutare chi salpava verso la chiusa. Erano lì perché si immedesimavano negli skipper, perché vivevano la loro avventura”.

Qualcuno tra i velisti era pronto a partire anche nella tempesta.

“Ma sì, perché per loro è lo ripeto avventura. Noi siamo più gente che ragiona, che dice perché dobbiamo andare a buttarci nell'inferno, rischiando la barca? I francesi sono fissati, si buttano e basta. E non a caso i nostri vanno in Francia per allenarsi con loro”.

Questione di cultura, dici.

“In Bretagna partivano per andare a pescare sui banchi di Terranova, con tutti i tempi. Era l’Oceano, era qualcosa di epico”.

I francesi hanno anche gli sponsor, però.

“Vale lo stesso discorso anche per gli sponsor. Stessa cultura, stessa voglia di avventura. Noi i soldi li abbiamo, ma preferiamo investirli nel calcio o nel basket”.

pressmare.it/it/regate/route-du-rhum/2022-11-25/route-du-rhum-alberto-bona-con-ibsa-ottavo-nei-class40-68858

press **Mare**
ITALIA



Route du Rhum: Alberto Bona con IBSA ottavo nei Class40

Route du Rhum: Alberto Bona con IBSA ottavo nei Class40

Giovedì 24 novembre, alle ore 15 e 34 minuti e 50 secondi ora locale (20:34:50 ora di Parigi-Roma), Alberto Bona sul Class40 IBSA ha tagliato il traguardo di Pointe-à-Pitre della dodicesima edizione della Route du Rhum all'ottavo posto. Il suo tempo di gara è di 15 giorni, 06 ore e 19 minuti e 50 secondi. Lo skipper del class40 IBSA ha percorso le 3.542 miglia tra Saint-Malo e Pointe-à-Pitre a una velocità di 9,67 nodi sulla rotta ortodromica, navigando in realtà per 4005,51 miglia a una velocità media di 10,93 nodi. È arrivato a Pointe-à-Pitre 1 giorno 03 ore 11 minuti 10 secondi dopo il vincitore della Classe 40, Yoann Richomme.

"Bellissima e difficile, in particolare nella settimana della bolina - dichiara Alberto Bona all'arrivo - sono estremamente contento: io e Ibsa ce l'abbiamo fatta assieme, abbiamo attraversato un Atlantico che non ci ha fatto alcuno sconto. Esperienza dura, indimenticabile".

L'Oceano non ha fatto sconti, ma Bona ha saputo navigare con determinazione: "Nella seconda perturbazione, di notte, ho perso la stazione del vento, mi sono mosso velocemente per andare al timone e ho sbattuto la faccia. Un momento complicato, senza dubbio, così come, alcuni giorni fa, quando è esploso lo spi. L'ho sostituito con uno più grande, ma mettevo l'albero in acqua, ho dovuto darmi una calmata. Da qui l'ottavo posto, che va bene, così come so anche che ci sono ancora potenzialità da esprimere".

La grande Bolina - Dopo una partenza di bolina, la "passerella" davanti all'iconico Cap Frehel e una giornata di navigazione già impegnativa nel Canale, gli skipper si sono trovati all'uscita dalla Manica con venti fino a 40 nodi e mare agitato: il Golfo di Biscaglia ha voluto subito dettare le proprie condizioni, mettendo a dura prova le imbarcazioni e causando molti ritiri. Alberto Bona, alla prima regata transatlantica in Class40, ha sempre fatto parte del gruppo di testa che, scegliendo una rotta più occidentale e lontana dalla costa europea, ha dovuto affrontare tre perturbazioni consecutive, sempre in andatura di bolina.



Alberto Bona

Si è trattato di una fase molto difficile della regata, poiché rotture e danni hanno condizionato la navigazione: Alberto Bona ha dovuto da subito gestire il malfunzionamento del pilota automatico principale dettato dall'avaria alla stazione del vento, e ciò ha avuto conseguenze durissime, obbligando lo skipper a stare molte ore al timone, una condizione che ha messo a dura prova la sua resistenza e concentrazione. Bona inoltre ha subito un infortunio, procurandosi un taglio sulla fronte che ha gestito in autonomia seguendo via radio le indicazioni del medico.

"Navigare nelle condizioni di bolina in cui ci siamo trovati è stato molto difficile" - racconta Alberto Bona - "È una condizione in cui ogni movimento a bordo risulta pericoloso, e si è obbligati a rimanere il più possibile fermi per non rischiare di sbattere ovunque. Al tempo stesso è necessario essere attenti, reattivi e pronti, perché la barca deve essere analizzata e controllata continuamente, per intervenire immediatamente ed evitare danni più grandi".



La "grande bolina" è durata circa una settimana, seguita da alcuni giorni di andatura più larga e vento più leggero: giorni che Alberto Bona ha utilizzato per quello che ha definito "bricolage", ovvero attenta analisi dello scafo e di tutte le attrezzature, e lavori necessari a ripristinare e a prevenire danni.

Le Azzorre e la Bonaccia - Il passaggio alle Azzorre, con il Class40 IBSA tra la quinta e la settima posizione, in costante contatto con i primi, si è rivelato anch'esso complesso. Il gruppo di testa dei Class40, infatti, ha scelto di passare tra le isole, guadagnando sì velocità e miglia sul resto della flotta, ma anche richiedendo ulteriore attenzione e controllo. Poi, a Sud, il vento leggero e un Aliseo poco collaborativo, che ha tardato ad arrivare, hanno portato il gruppo dei primi in un'area di poco vento utile per recuperare le forze e per definire la strategia della seconda parte della regata, caratterizzata da andature di lasco. In questa fase, Alberto ha tentato un recupero in notturna che gli ha consentito di riagganciare il gruppo di testa trovandosi a una ventina di miglia di distacco, ma le diverse condizioni meteo più avanti lungo il percorso hanno nuovamente favorito i primi.

Alisei Incostanti - Chi si aspettava un Aliseo accogliente e gentile è stato subito deluso: il primo gruppo dei Class40 ha dovuto attendere più del previsto per agganciare i venti portanti, scoprendo che, una volta arrivati, non sarebbero mai stati costanti. I primi hanno beneficiato di più vento e una direzione migliore, acquisendo così ulteriore vantaggio. Il Class40 IBSA ha espresso ottime punte di velocità, approfittando dei momenti di vento più forte. Infatti, anche a poche miglia di distanza, le condizioni cambiavano radicalmente e le diverse imbarcazioni del gruppo di testa navigavano con intensità e direzioni diverse. Qui Alberto Bona ha provato "l'opzione Sud" per spargliare le carte con i primi, ma lo scoppio del gennaker pesante ha condizionato le ultime giornate di navigazione: onde incrociate e vento incostante hanno fatto letteralmente esplodere la vela, e per Alberto si è aperta l'opzione di navigare con un gennaker in testa d'albero da manovrare continuamente, che lo ha fatto più volte mettere l'albero in acqua. Per evitare danni, Bona ha dovuto scegliere un assetto più conservativo, e il class40 IBSA si è assestato in ottava posizione.

La Guadalupa - La Route du Rhum è fatta di tante regate nella regata e quando si arriva ad avvistare Guadalupa, dopo 3.500 miglia di navigazione, inizia l'ultima prova: la circumnavigazione dell'isola prima di tagliare il traguardo a Pointe-à-Pitre. È questo il finale di partita leggendario, tra venti più leggeri e la gestione della navigazione lungo la costa: per Bona è stata una lunga giornata di navigazione, prima di tagliare il traguardo nel pomeriggio e trovarsi tra le braccia della sua Cecilia, applaudito e circondato dall'affetto del team IBSA arrivato in Guadalupa per festeggiarlo. In banchina, ad attenderlo, anche Ambrogio Beccaria.



"È stata una regata entusiasmante e densa di emozioni, che ci ha tenuti con il fiato sospeso fino alla fine. La Route du Rhum ha rappresentato per noi una sfida sotto tutti i punti di vista e siamo molto orgogliosi di Alberto, del risultato raggiunto e dell'ottima performance" – ha dichiarato Arturo Licenziati, Presidente e CEO di IBSA. – "Alberto e il Class40 IBSA hanno mostrato cosa è possibile fare grazie a passione, determinazione, impegno insieme a tecnologia e innovazione. Possiamo dire che lo skipper insieme alla sua barca sono stati perfetti interpreti della visione di IBSA".

<https://www.solovela.net/notizie/3/route-rhum/1352420/>



Route du Rhum: Alberto Bona ottavo nonostante gli inconvenienti



Alberto Bona ottavo nonostante gli inconvenienti

Ottima performance dello skipper di IBSA, che ha portato a termine la regata in top 10 nonostante molti imprevisti tecnici

25 novembre 2022 - L'ottima Route du Rhum della vela italiana, dopo il secondo posto di Beccaria tra i Class 40 e il 16mo di Pedote tra gli Imoca 60, porta a casa un altro risultato importante: l'ottavo posto di Alberto Bona su IBSA nei Class 40.

Il velista torinese, amico/rivale di Ambrogio Beccaria, ha portato avanti una regata sempre sugli scudi, riuscendo a navigare a lungo con i primissimi. Una serie di inconvenienti tecnici però lo hanno rallentato: una ferita alla testa rimediata quando la barca sbatteva sulle onde di bolina, una stazione del vento fuori uso e un gennaker rotto.



Inconvenienti non da poco, che hanno rallentato la corsa di IBSA, ma la tenacia di Bona non ha precluso un risultato in top 10 che comunque è significativo e in linea con gli obiettivi della vigilia. Lo skipper di IBSA è un altro esordiente, come Beccaria, nei Class 40.

Un risultato figlio anche delle due stagioni trascorse sui Figaro 3, dove molti specialisti dei 40 si preparano.

Ecco cosa racconta Alberto Bona all'arrivo.

"Ho vissuto come un animale per dieci giorni. Arrivare qui è un vero senso di liberazione. All'inizio il mio obiettivo era di rimanere in contatto con i primi della flotta, ma ho poca esperienza con questa barca che abbiamo varato solo tre mesi prima della partenza. Ho trovato il mio ritmo, anche se gli inconvenienti mi hanno un po' fiaccato il morale. Durante il passaggio del secondo fronte mi sono fatto male, una piccola ferita e ho perso i sensori del vento. Queste piccole cose si sommano e ti fanno perdere il contatto con i primi. Poi mi sono dovuto rimotivare. Ho avuto una piccola battaglia con Antoine Carpentier per il 5° posto. Era il mio secondo obiettivo, perché i primi della flotta se ne erano andati ma lì ho strappato il mio gennaker. Adesso voglio fare alcune cose molto semplici: fare una doccia, mangiare, vedere gli amici che sono qui e godermi la vita! Onestamente, sono abbastanza stupito da quello che ha fatto Ambrogio. Ha corso ad un livello veramente alto. Anch'io sono contento perché ho concluso la regata con una barca di cui non avevo esperienza. Essere all'altezza dei grandi nomi della classe è un messaggio importante. Gli italiani ci sono e lavorano sodo!".

<https://www.velaveneta.it/2022/11/25/alberto-bona-arriva-a-guadalupa-e-ottavo-tra-i-class-40-alla-route-du-rhum/>



Alberto Bona arriva a Guadalupa: È ottavo tra i Class 40 alla Route du Rhum

Home > Regate > Altura > Alberto Bona arriva a Guadalupa: È ottavo tra i Class 40 alla Route du Rhum

ALTURA IN EVOLUZIONE NOTIZIE FLASH REGATE



velaveneta 25 Novembre 2022 Ultimo aggiornamento: 25 Novembre 2022 7:37 162 5 minuti di lettura

Giovedì 24 novembre, alle ore 15 e 34 minuti e 50 secondi ora locale (20:34:50 ora di Parigi-Roma), Alberto Bona sul Class40 IBSA ha tagliato il traguardo di Pointe-à-Pitre della dodicesima edizione della Route du Rhum all'ottavo posto. Il suo tempo di gara è di **15 giorni, 06 ore e 19 minuti e 50 secondi**. Lo skipper del class40 IBSA ha percorso le 3.542 miglia tra Saint-Malo e Pointe-à-Pitre a una velocità di 9,67 nodi sulla rotta ortodromica, navigando in realtà per 4005,51 miglia a una velocità media di 10,93 nodi. È arrivato a Pointe-à-Pitre 1 giorno 03 ore 11 minuti 10 secondi dopo il vincitore della Classe 40, Yoann Richomme. *"Bellissima e difficile, in particolare nella settimana della bolina – dichiara Alberto Bona all'arrivo – sono estremamente contento: io e IBSA ce l'abbiamo fatta assieme, abbiamo attraversato un Atlantico che non ci ha fatto alcuno sconto. Esperienza dura, indimenticabile".* L'Oceano non ha fatto sconti, ma Bona ha saputo navigare con determinazione: *"Nella seconda perturbazione, di notte, ho perso la stazione del vento, mi sono mosso velocemente per andare al timone e ho sbattuto la faccia. Un momento complicato, senza dubbio, così come, alcuni giorni fa, quando è esplosa lo spi. L'ho sostituito con uno più grande, ma mettevo l'albero in acqua, ho dovuto darmi una calmata. Da qui l'ottavo posto, che va bene, così come so anche che ci sono ancora potenzialità da esprimere".*

LA GRANDE BOLINA – Dopo una partenza di bolina, la “passerella” davanti all’iconico Cap Frehel e una giornata di navigazione già impegnativa nel Canale, gli skipper si sono trovati all’uscita dalla Manica con venti fino a 40 nodi e mare agitato: il Golfo di Biscaglia ha voluto subito dettare le proprie condizioni, mettendo a dura prova le imbarcazioni e causando molti ritiri. **Alberto Bona, alla prima regata transatlantica in Class40, ha sempre fatto parte del gruppo di testa** che, scegliendo una rotta più occidentale e lontana dalla costa europea, ha dovuto affrontare tre perturbazioni consecutive, sempre in andatura di bolina. Si è trattato di una fase molto difficile della regata, poiché rotture e danni hanno condizionato la navigazione: Alberto Bona ha dovuto da subito gestire il **malfunzionamento del pilota automatico principale dettato dall’avaria alla stazione del vento**, e ciò ha avuto conseguenze durissime, obbligando lo skipper a stare molte ore al timone, una condizione che ha messo a dura prova la sua resistenza e concentrazione. Bona inoltre ha subito un infortunio, procurandosi un taglio sulla fronte che ha gestito in autonomia seguendo via radio le indicazioni del medico. *“Navigare nelle condizioni di bolina in cui ci siamo trovati è stato molto difficile”* – racconta **Alberto Bona** – *“È una condizione in cui ogni movimento a bordo risulta pericoloso, e si è obbligati a rimanere il più possibile fermi per non rischiare di sbattere ovunque. Al tempo stesso è necessario essere attenti, reattivi e pronti, perché la barca deve essere analizzata e controllata continuamente, per intervenire immediatamente ed evitare danni più grandi”*. La “grande bolina” è durata circa una settimana, seguita da alcuni giorni di andatura più larga e vento più leggero: giorni che Alberto Bona ha utilizzato per quello che ha definito “bricolage”, ovvero attenta analisi dello scafo e di tutte le attrezzature, e lavori necessari a ripristinare e a prevenire danni.

LE AZZORRE E LA BONACCIA – Il passaggio alle Azzorre, con il Class40 IBSA tra la quinta e la settima posizione, in costante contatto con i primi, si è rivelato anch’esso complesso. Il gruppo di testa dei Class40, infatti, ha scelto di passare tra le isole, guadagnando in velocità e miglia sul resto della flotta, ma anche richiedendo ulteriore attenzione e controllo. Poi, a Sud, il vento leggero e un Aliseo poco collaborativo, che ha tardato ad arrivare, hanno portato il gruppo dei primi in un’area di poco vento utile per recuperare le forze e per definire la strategia della seconda parte della regata, caratterizzata da andature di lasco. In questa fase, Alberto ha tentato un recupero in notturna che gli ha consentito di riagganciare il gruppo di testa trovandosi a una ventina di miglia di distacco, ma le diverse condizioni meteo più avanti lungo il percorso hanno nuovamente favorito i primi. **ALISEI INCONSTANTI** – Chi si aspettava un Aliseo accogliente e gentile è stato subito deluso: il primo gruppo dei Class40 ha dovuto attendere più del previsto per agganciare i venti portanti, scoprendo che, una volta arrivati, non sarebbero mai stati costanti. I primi hanno beneficiato di più vento e una direzione migliore, acquisendo così ulteriore vantaggio. **Il Class40 IBSA ha espresso ottime punte di velocità**, approfittando dei momenti di vento più forte. Infatti, anche a poche miglia di distanza, le condizioni cambiavano radicalmente e le diverse imbarcazioni del gruppo di testa navigavano con intensità e direzioni diverse. Qui Alberto Bona ha provato l’opzione Sud per spargliare le carte con i primi, ma lo **scoppio del gennaker pesante ha condizionato le ultime giornate di navigazione**: onde incrociate e vento incostante hanno fatto letteralmente esplodere la vela, e per Alberto si è aperta l’opzione di navigare con un gennaker in testa d’albero da manovrare continuamente, che lo ha fatto più volte mettere l’albero in acqua. Per evitare danni, Bona ha dovuto scegliere un assetto più conservativo, e **il class40 IBSA si è assestato in ottava posizione**.

LA GUADALUPA – La Route du Rhum è fatta di tante regate nella regata e quando si arriva ad avvistare Guadalupa, dopo 3.500 miglia di navigazione, inizia l’ultima prova: la circumnavigazione dell’isola prima di tagliare il traguardo a Pointe-à-Pitre. È questo il finale di partita leggendario, tra venti più leggeri e la gestione della navigazione lungo la costa: per Bona è stata una lunga giornata di navigazione, prima di tagliare il traguardo nel pomeriggio e trovarsi tra le braccia della sua Cecilia, applaudito e circondato dall’affetto del team IBSA arrivato in Guadalupa per festeggiarlo. In banchina, ad attenderlo, anche Ambrogio Beccaria. *“È stata una regata entusiasmante e densa di emozioni, che ci ha tenuti con il fiato sospeso fino alla fine. La Route du Rhum ha rappresentato per noi una sfida sotto tutti i punti di vista e siamo molto orgogliosi di Alberto, del risultato raggiunto e dell’ottima performance”* – ha dichiarato **Arturo Licenziati, Presidente e CEO di IBSA**. – *“Alberto e il Class40 IBSA hanno mostrato cosa è possibile fare grazie a passione, determinazione, impegno insieme a tecnologia e innovazione. Possiamo dire che lo skipper insieme alla sua barca sono stati perfetti interpreti della visione di IBSA”*.

https://www.velanet.it/notizie/notizia.php/notizia_19507



25/11/2022 - **Route du Rhum: bene gli italiani nei Class40**

Lo skipper 31enne milanese Ambrogio Beccaria (Alla Grande-Pirelli) ha conquistato uno storico secondo posto tra i Class40 nella dodicesima edizione Route du Rhum-Destination Guadeloupe, tagliando il traguardo mercoledì alle 16,38 ora locale, dopo 14 giorni 7 ore e 23 minuti, a poco più di 4 ore di distacco dal vincitore, Yoann Richomme, che con il suo Class40 "Paprec-Arkea" ha ripetuto il successo colto anche nell'edizione del 2018.

Beccaria alla fine ha avuto la meglio sul suo rivale Corentin Douguet (Quéguiner-Innoveo) con il quale ha battagliato a lungo.

Il successo di Beccaria è anche quello dei progettisti e realizzatori della sua nuova barca, varata solo alla fine dello scorso agosto, parlando della quale ha detto "le sensazioni sono magiche. È un aeroplano. È veloce in tutte le andature".



Alberto Bona e Ambrogio Beccaria

Ieri, alle ore 15 e 34 minuti e 50 secondi ora locale, ha tagliato il traguardo di Pointe-à-Pitre Alberto Bona sul Class40 IBSA, concludendo all'ottavo posto, 1 giorno e 3 ore dopo il vincitore della Classe 40, Yoann Richomme.

"Bellissima e difficile, in particolare nella settimana della bolina - dichiara Alberto Bona all'arrivo - sono estremamente contento: io e Ibsa ce l'abbiamo fatta assieme, abbiamo attraversato un Atlantico che non ci ha fatto alcuno sconto. Esperienza dura, indimenticabile".

L'Oceano non ha fatto sconti, ma Bona ha saputo navigare con determinazione: "Nella seconda perturbazione, di notte, ho perso la stazione del vento, mi sono mosso velocemente per andare al timone e ho sbattuto la faccia. Un momento complicato, senza dubbio, così come, alcuni giorni fa, quando è esploso lo spi. L'ho sostituito con uno più grande, ma mettevo l'albero in acqua, ho dovuto darmi una calmata. Da qui l'ottavo posto, che va bene, così come so anche che ci sono ancora potenzialità da esprimere".

Andrea Fornaro (Influence), il terzo italiano in gara nella classe più numerosa, 55 skipper alla partenza, si trova a circa 300 miglia dall'arrivo in ventunesima posizione.

<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/25/il-commento-di-bona-dopo-larrivo/>



Il commento di Bona dopo l'arrivo

di Gian Luca Pasini

Isola di Guadalupa, 24 novembre 2022 – Giovedì 24 novembre, alle ore 15 e 34 minuti e 50 secondi ora locale (20:34:50 ora di Parigi-Roma), Alberto Bona sul Class40 IBSA ha tagliato il traguardo di Pointe-à-Pitre della dodicesima edizione della Route du Rhum all'ottavo posto. Il suo tempo di gara è di **15 giorni, 06 ore e 19 minuti e 50 secondi**. Lo skipper del class40 IBSA ha percorso le 3.542 miglia tra Saint-Malo e Pointe-à-Pitre a una velocità di 9,67 nodi sulla rotta ortodromica, navigando in realtà per 4005,51 miglia a una velocità media di 10,93 nodi. È arrivato a Pointe-à-Pitre 1 giorno 03 ore 11 minuti 10 secondi dopo il vincitore della Classe 40, Yoann Richomme.

“Bellissima e difficile, in particolare nella settimana della bolina – dichiara Alberto Bona all'arrivo – sono estremamente contento: io e Ibsa ce l'abbiamo fatta assieme, abbiamo attraversato un Atlantico che non ci ha fatto alcuno sconto. Esperienza dura, indimenticabile”.

L'Oceano non ha fatto sconti, ma Bona ha saputo navigare con determinazione: *“Nella seconda perturbazione, di notte, ho perso la stazione del vento, mi sono mosso velocemente per andare al timone e ho sbattuto la faccia. Un momento complicato, senza dubbio, così come, alcuni giorni fa, quando è esploso lo spi. L'ho sostituito con uno più grande, ma mettevo l'albero in acqua, ho dovuto darmi una calmata. Da qui l'ottavo posto, che va bene, così come so anche che ci sono ancora potenzialità da esprimere”.*

LA GRANDE BOLINA – Dopo una partenza di bolina, la “passerella” davanti all'iconico Cap Frehel e una giornata di navigazione già impegnativa nel Canale, gli skipper si sono trovati all'uscita dalla Manica con venti fino a 40 nodi e mare agitato: il Golfo di Biscaglia ha voluto subito dettare le proprie condizioni, mettendo a dura prova le imbarcazioni e causando molti ritiri. **Alberto Bona, alla prima regata transatlantica in Class40, ha sempre fatto parte del gruppo di testa che, scegliendo una rotta più occidentale e lontana dalla costa europea, ha dovuto affrontare tre perturbazioni consecutive, sempre in andatura di bolina.**



Si è trattato di una fase molto difficile della regata, poiché rotture e danni hanno condizionato la navigazione: Alberto Bona ha dovuto da subito gestire il **malfunzionamento del pilota automatico principale dettato dall'avaria alla stazione del vento**, e ciò ha avuto conseguenze durissime, obbligando lo skipper a stare molte ore al timone, una condizione che ha messo a dura prova la sua resistenza e concentrazione. Bona inoltre ha subito un infortunio, procurandosi un taglio sulla fronte che ha gestito in autonomia seguendo via radio le indicazioni del medico.

*“Navigare nelle condizioni di bolina in cui ci siamo trovati è stato molto difficile” – racconta **Alberto Bona** – “È una condizione in cui ogni movimento a bordo risulta pericoloso, e si è obbligati a rimanere il più possibile fermi per non rischiare di sbattere ovunque. Al tempo stesso è necessario essere attenti, reattivi e pronti, perché la barca deve essere analizzata e controllata continuamente, per intervenire immediatamente ed evitare danni più grandi”.*

La “grande bolina” è durata circa una settimana, seguita da alcuni giorni di andatura più larga e vento più leggero: giorni che Alberto Bona ha utilizzato per quello che ha definito “bricolage”, ovvero attenta analisi dello scafo e di tutte le attrezzature, e lavori necessari a ripristinare e a prevenire danni.

<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/25/alberto-boma-con-ibsa-ottavo-la-sua-prima-route-du-rhum/>



25 novembre 2022

Alberto Boma con IBSA ottavo la sua prima Route du Rhum

di Gian Luca Pasini



CREATOR: gd-jpeg v1.0 (using IJG JPEG v80), quality = 92

Alle 15.34 ora locale di Ponte-à-Pitre, le 20.34 in Italia, Alberto Bona con IBSA ha concluso all'ottavo posto la sua prima Route du Rhum. Bona con il suo Class 40 ha impiegato 15 giorni, 6 ore, 19 minuti e 50 secondi per completare le 3542 miglia del percorso. Ultimo italiano ancora in regata Andrea Fornaro con Influence che all'ultimo rilevamento era al 20° posto a circa 400 miglia dal traguardo. E.M.

<https://ventoevele.gazzetta.it/2022/11/25/video-larrivo-di-alberto-bona-a-guadalupa/>



Video: l'arrivo di Alberto Bona a Guadalupa

di Gian Luca Pasini



<https://www.giornaledellavela.com/2022/11/26/route-du-rhum-italiani/>

VELA IL GIORNALE
DAL
1975

Route du Rhum: la regata da problem solving degli italiani



La **Route du Rhum 2022** verrà ricordata come una delle edizioni più ostiche di questa regata, a causa di un meteo molto complesso che ha obbligato tutte le classi a percorrere circa metà percorso di bolina con vento dai **25 ai 40 nodi** e un mare a tratti enorme ed incrociato.

Una situazione che ha decimato la flotta e reso la vita molto dura anche agli skipper italiani. Di seguito vi raccontiamo le loro vicissitudini e come le hanno risolte per portare a termine la Route du Rhum.

Beccaria secondo senza stazione del vento



Se stai regatando con i primi ogni dettaglio e ogni particolare diventa decisivo per riuscire a rimanere al top di una regata come la Route du Rhum.

Ambrogio Beccaria ha affrontato oltre mezza traversata atlantica senza strumenti del vento, persi in uno dei fronti iniziali della regata a causa dei colpi che la barca ha preso sulle onde. "A quel punto ho pensato che la parte agonistica della mia regata fosse finita" ci ha raccontato una volta arrivato in Guadalupa. "Poi a poco a poco ho cercato di capire come cercare di avere un assetto comunque veloce anche se il pilota non seguiva più la direzione del vento. Per fortuna i nostri piloti hanno anche un sensore sullo sbandamento della barca, e si può regolare l'andatura su questo, impostando un range di angolo di sbandamento. Non era una soluzione perfetta, ma il pilota ha

lavorato bene e sono riuscito a restare coi primi" ci ha raccontato lo skipper di Allagrande Pirelli arrivato secondo dietro Yoann Richomme.

Bona stoico nonostante una ferita alla testa e tanti problemi



Non è uno che parla molto **Alberto Bona**, di conseguenza non ha diffuso molti dettagli durante la regata sui problemi avuti a bordo. La sua Route du Rhum, chiusa all'ottavo posto, è stata però realmente funestata dagli inconvenienti tecnici. Ha perso i sensori della stazione del vento più o meno nello stesso momento di Ambrogio Beccaria, ma poco dopo si è anche ferito alla testa: la sua IBSA saltava sulle onde di bolina, e su una di queste Alberto ha perso l'equilibrio e si è ferito. Obbligato a rallentare, ha contattato l'assistenza medica a terra e fatto un po' di auto bricolage per mettere a posto il taglio. Nulla che potesse fermare Alberto, che si è lanciato alla caccia della top 5 nonostante tutto, pur subendo un'ultima beffa: il gennaker rotto durante il duello con Carpentier. Un ottavo posto finale che sa comunque d'impresa.

Giancarlo Pedote e la sua barca “zoppa”



Perdere una vela in linea teorica non è un inconveniente grave come disalberare, se si rompe una vela la regata può continuare. Ma se la vela in questione, il J2 in caso di Giancarlo **Pedote Pedote e l'Imoca 60 Prysmian**, serve per fare il 50% del percorso allora la questione diventa un problema. Senza il J2 Pedote ha visto le sue opzioni strategiche ridursi drasticamente: non è riuscito ad andare a nord verso un fronte perché ci sarebbe stata troppa navigazione col J2 di bolina, di conseguenza ha perso molte posizioni in classifica, cercando comunque di lottare con le vele che aveva anche se fortemente rallentato. Una volta nell'Aliseo ha cercato di prendersi una rivincita scalando alcune posizioni e dimostrandosi uno dei più veloci tra le barche non di ultima generazione. Come ha detto lui stesso "è stato frustrante, ma la vela è uno sport meccanico e so quanto valgo".

Andrea Fornaro e la chiglia traballante



Andrea Fornaro. Foto Giuffrè-Giornale della Vela

Sta concludendo in 21ma posizione la sua fatica anche **Andrea Fornaro su Influence**. Anche per lui questa Route du Rhum è stata molto complessa: i problemi sono iniziati durante il tempo duro di bolina, quando la chiglia del suo Class 40 ha iniziato a fare dei movimenti sospetti. "Andavo a dormire con la tuta di sopravvivenza per paura che la barca perdesse la chiglia e mi ritrovassi scuffiato" ha raccontato in uno dei suoi messaggi da bordo. Ha effettuato un pit stop alle Azzorre per cercare di metterla in sicurezza e ha proseguito senza forzare troppo la barca. La classifica a questo punto conta poco, conta portare la barca al traguardo e potere dire: ce l'ho fatta!

<https://www.rai.it/ufficiostampa/assets/template/us-articolo.html?ssiPath=/articoli/2022/11/La-Route-du-Rhum-a-Radio-di-Bordo-5eafd126-373b-4b07-911e-cd3cab4777c1-ssi.html>



La Route du Rhum a "Radio di Bordo"

L'arrivo a Pointe-à-Pitre, Guadalupa, Antille Francesi, dei velisti partiti più di due settimane fa dalla costa bretone di Saint-Malo, per seguire in solitaria la Route du Rhum. Poi la partenza, prevista il prossimo 15 gennaio da Alicante, Spagna, del giro del mondo in equipaggio The Ocean Race: 32 mila miglia di navigazione con arrivo, per la prima volta in mezzo secolo di storia della regata, in Mediterraneo. Protagonista anche Genova, sede designata del "Gran Finale" a cavallo tra giugno e luglio 2023. Una puntata immersa nella leggenda dello sport velistico, per "Radio di Bordo", il programma settimanale di Rai Radio 1 condotto da Raffaele Roselli e dedicato al mare e alle sue storie, in onda sabato 26 novembre alle 11.05. Con le testimonianze degli 'italiens' che si sono avventurati lungo la rotta del rum, Giancarlo Pedote e Ambrogio Beccaria, Alberto Bona e Andrea Fornaro. E un loro grande maestro, come Mauro Pelaschier, per raccontare il mito dell'Ocean Race insieme al presidente del Coni Giovanni Malagò e alla presidente dello Steering Committee Genova Grand Finale Evelina Christillin.

<https://www.raiplaysound.it/programmi/radiodibordo>.



https://www.lastampa.it/mare/2022/11/27/news/alberto_bona_la_mia_route_du_rhum_con_il_taglio_in_frente-12272805/

LA STAMPA

VELA

Alberto Bona, la mia Route du Rhum con il taglio in fronte

Il racconto del velista torinese, ottavo con Ibsa nei Class 40. Dieci giorni da animale, la colla magica per la ferita, lo spi che esplode a tre giorni dall'arrivo, la barca con il mare grosso, i momenti chiave e quella boa di Richomme. «Sono soddisfatto, un buon risultato nonostante le difficoltà».



Alberto Bona all'arrivo, festeggiato da Ambrogio Beccaria (a sin.) - foto B. Raso

Alberto Bona, il torinese degli Oceani, dall'Atlantico e da questa Route du Rhum si è portato dietro un segno sulla fronte, un ottimo ottavo posto (15 giorni 6 ore di navigazione), informazioni preziose sulla sua Ibsa, barca che ha varato di corsa poco prima della partenza e che non era riuscito ad ottimizzare al meglio e tante emozioni. Vederlo accolto con un caloroso abbraccio, poi, in banchina in Guadalupa, dall'amico-rivale Ambrogio Beccaria e poi vederli entrambi andare a festeggiare l'arrivo di Andrea Fornaro, il terzo italiano dei Class 40, ci hanno emozionato a noi, perché allora "les Italiens" vuol dire davvero qualcosa.

Ecco che cosa dice della sua Route du Rhum e di quello che verrà.

Bilancio.

“Sono molto contento, sono riuscito a fare un bel risultato nonostante le difficoltà che si sono accumulate”



Momenti chiave

“Be’, direi il passaggio del secondo fronte (quello più inteso, che ha messo alle strette un po’ tutti) dove mi sono fatto male. Qui ho perso un po’ di miglia sul gruppo di testa ed è stata una batosta fisica e morale, difficile da accettare. Rimettersi in regata e risollevare il morale non è stato semplice

Poi, direi quando sono riuscito ad attaccarmi al gruppo di testa, ero 20 miglia dai tre davanti, ero gasato, pensavo ‘dai che li riprendo’. Ho fatto un bel bordo, ero più a Sud, ho accorciato tante miglia, ero in palla,. Finché loro hanno preso l’aliseo prima di me e in 12 ore mi hanno rifilato 20 miglia. Altra batosta. Lì ho capito che era finita la battaglia con i testa di serie ed è iniziata un’altra fase della regata dove alla fine l’obiettivo era fare la bagarre per il quinto posto. Mi sono ritarato su questo.

Il terzo momento, a tre giorni dall'arrivo, quando ho rotto lo spi. E anche quella bagarre per il quinto posto è finita. C'era aliseo molto forte, molti groppi, bisognava avere uno spi più piccolo, la mia barca era troppo invelata. Ho dovuto accettare la situazione. Ho provato a tenere su quella vela, ma facevo cose troppo pericolose. Ho pensato che non valesse la pena rischiare di disalberare. No, l'obiettivo era portare barca dall'altra parte quindi mi sono detto che dovevo stare tranquillo. Ho cominciato a spaccare un po' di robe e mi sono calmato".

La botta

"Avevo passato il secondo fronte, ero contento, lo avevo passato dove volevo. Non era stato facile, due barche avevano disalberato, azzeccare la virata era momento più pericoloso. Io ci sono riuscito nella calma tra i due fronti, mi sono messo sull'altro bordo, pronto alla discesa, quando un'onda mi ha spaccato il segnamento, il pilota è impazzito, la barca orzava contro le onde, io sono andato a prendere la barra ed è arrivata un'altra onda che mi ha scagliato contro la paratia: sono andato a picchiare su tastierino del pilota automatico. Ho il marchio sulla fronte, vedi? (ride). E' stato un brutto colpo, sono stato tutta la notte sdraiato, sanguinante, tramortito. Ho chiamato medico regata, abbiamo capito che non era grave e che era solo accaduto in un momento sbagliato. E' lì che mi ha passato ad esempio Ambrogio (Beccaria)".

Fisico

"A parte la botta, bene. Ma le condizioni sono state dure. Dieci giorni da animali. Non riesci a mangiare, ti devi tenere con due mani, sei continuamente fradicio, un mare incrociato schifoso. Non so quanto sono dimagrito, ho perso qualche chilo, ma non molti, pensavo peggio. Non ho mangiato nulla. Liofilizzati? Manco quelli, giusto qualcosa di già pronto. Avevo una cambusa di emergenza, ma solo scaldare fornello era un'impresa. E poi non ne avevo nemmeno voglia di mangiare".



Comfort

“Non so se si possono migliorare queste barche. Sono pensate per privilegiare performance e velocità. Del comfort del velista non avevo idea, perché è stata la mia prima volta su questo tipo di imbarcazioni. Ho in testa modifiche da fare, per renderla più vivibile, perché così non si può. Barche fighissime, vanno forte, ma bisogna trovare un compromesso per preservare chi le porta. Non me lo aspettavo così anche di poppa, viaggi sbandato anche di poppa. Pensavo che una volta entrato nell'aliseo sarei stato a posto, ma non è stato così”.

Partenza

Qualcuno ha pensato a una Ocs, una partenza anticipata, perché ha visto Ibsa fare una virata a Cap Frehel, quasi dovesse pagare penalità. “La mia partenza è stata perfetta, safe, in ritardo, ma nel posto giusto, dopo due bordi ero tra i primi. Non so cosa abbiano visto i giudici, l’Ocs non c’era. A Frehel ero di fianco a Richomme: vedo che lui vira, siccome avevano spostato boa, ho pensato che stesse andando a prenderla, mentre lui invece stava facendo la penalità per l’Ocs, ma io non lo sapevo. Vado a vedere la cartografia, penso ‘sta a vedere che hanno spostato boa’, così per sicurezza ho fatto virata. Inutile. Ma comunque la regata era all’inizio, non era così importante, anche se ero fra i primi e così facendo sono indietreggiato tra i primi dieci. Guarda Richomme: ha eseguito la penalità, ma non si è fermato e ha vinto”.

Segnavento (io li chiamo così, per capire)

“Il pilota ha funzionato, ma non benissimo. Non sapevo quanto vento ci fosse, per cambiare vele, con una barca che non conoscevo”



Alberto Bona con la fidanzata Cecilia (B. Raso)

<https://www.lastampa.it/mare/2022/11/27/news/route-du-rhum-ancora-tricolore-arriva-anche-fornaro-12272798/>

LA STAMPA

VELA

Route du Rhum ancora tricolore: arriva anche Fornaro

Lo skipper toscano su Influence in 21a posizione nei Class 40 con 17 giorni 10 ore di navigazione e un pit stop alle Azzorre. "Ripartirei domani". Ad attenderlo in banchina la moglie, la figlia, Beccaria e Bona

FABIO POZZO



Andrea Fornaro

Bell'arrivo quello di Andrea Fornaro. Ha avuto più di un guaio a bordo, la chiglia che ballava e che lo ha costretto a un pit-stop alle Azzorre, problemi elettrici, ma non si è fermato. E' arrivato fino in fondo. E a Guadalupa, davanti ai microfoni, ha detto che sarebbe pronto a ripartire l'indomani.

Un bel modo di navigare il suo. Me lo ha spiegato prima di partire. "Sono un professionista, vivo di vela, ho un mio stipendio abbondante, il resto è per la barca. La comunicazione? Mi aiuta mia moglie. Ma io sono per farla solo se vinci. Non ho obblighi, pressioni". Lo hanno accolto, all'arrivo, la figlia Bea e la moglie. Sono bei momenti, commoventi (non so mai se sono più da lacrime gli arrivi o le partenze). E poi, c'è stato anche l'abbraccio con Alberto Bona e Ambrogio Beccaria, gli altri italiani dei Class 40. Anche questo è stato un bel momento. Bravi.



Andrea Fornaro all'arrivo (al centro) con Alberto Bona (sin) e Ambrogio Beccaria (dx)

<https://www.bolina.it/news/route-du-rhum-andrea-fornaro-chiude-21-2022>

BOLINA

Route du Rhum, Andrea Fornaro chiude 21°

28-11-2022



Nelle prime ore del 28 novembre lo skipper toscano al comando di Influence ha tagliato il traguardo della transatlantica in solitario, completando la classifica dei 4 italiani in gara



Andrea Fornaro ha tagliato il traguardo di Pointe-à-Pitre (Guadalupa) alle ore 00,45 del 28 novembre, concludendo la sua prima Route du Rhum al 21° posto. Grande soddisfazione per lo skipper toscano che ha centrato il suo obiettivo di arrivare nella prima metà della flotta dei Class 40, costituita da 55 barche. Al comando di Influence, Fornaro ha impiegato 17 giorni 10 ore 30 minuti 46 secondi percorrendo poco più di 4.039 miglia alla media di 9,65 nodi. Un buon tempo, se si considera anche lo stop tecnico alle isole Azzorre per fissare i bulloni della chiglia che si erano allentati durante la prima parte della gara, una deviazione che era costata ad Andrea tante miglia in più con la preoccupazione di poter scuffare se i sostegni avessero ceduto.

«Sono veramente, veramente felice dentro di me per aver concluso questa regata. Mi sento bene - sono state le prime parole all'arrivo di Andrea Fornaro. - È stata una grandissima esperienza per me. Vorrei ringraziare ogni singola persona che ha reso possibile questa regata, dai capi all'ultimo volontario che ha reso possibile questa grande Route du Rhum. Sono così onorato di far parte di questo gruppo di skipper che hanno le capacità di attraversare l'Atlantico in solitario. Sono onorato di far parte di questa comunità».

Con l'arrivo di Fornaro tutti e quattro gli italiani hanno concluso la regata. Nei Class 40 ricordiamo Ambrogio Beccaria con Alla Grande Pirelli e Alberto Bona al timone di Ibsa, arrivati rispettivamente al secondo e all'ottavo posto, mentre negli Imoca 60 Giancarlo Pedote che ha chiuso 16° sul suo Prysmian Group.

Nel fine settimana del 26 e 27 novembre sono arrivati anche i primi della classifica Rhum, categoria che raggruppa le imbarcazioni non appartenenti a nessuna classe internazionale. Nei Mono la vittoria è andata a Jean Pierre Dick su Notre Méditerranée Ville de Nice e nei Multi a Loïc Escoffier su Lodigroup. Questi due arrivi completano il quadro dei vincitori della 12° edizione della Route Du Rhum che ha visto Charles Caudrelier imporsi negli Ultime su Maxi Edmond de Rothschild, Erwan Le Roux al timone di Koesio negli Ocean Fifty, Thomas Ruyant al comando di LinkedOut negli Imoca 60 e Yoann Richomme a bordo di Paprec-Arkea nei Class 40.

<https://www.giornaledellavela.com/2022/11/28/route-du-rhum-andrea-fornaro/>

VELA IL GIORNALE
DAL
1975

La Route du Rhum, Andrea Fornaro e quella maledetta chiglia



Andrea Fornaro all'arrivo della Route du Rhum a Guadalupe

È da poco passata la mezzanotte di sabato 26 novembre, dopo 17 giorni 10 ore 30 minuti e 46 secondi di navigazione, quando Andrea Fornaro, il terzo italiano (dopo Ambrogio Beccaria, secondo e Alberto Bona, ottavo) in regata nella classe Class40, taglia il traguardo della Route du Rhum, la regata oceanica che parte da Saint-Malo in Francia e arriva a Pointe-à-Pitre in Guadalupe. Fornaro, sul Class 40 Influence, ha chiuso in 21ma posizione.

Andrea Fornaro, navigatore “all-round”

Maremmano, di Orbetello, **Andrea è un navigatore moderno**, capace di passare da una traversata oceanica a una regata sulle boe, ruolo che ricopre a bordo dello scafo volante di Roberto Lacorte FlyingNikka.

Influence, un Class40 varato l'anno scorso, la sua barca, gli ha dato non poche preoccupazioni in questa traversata di 3,542 miglia (il nostro Andrea in realtà ne ha percorse 4039.70 ad una velocità 9.65 nodi, guardando il log), obbligandolo ad un pit stop alle Azzorre per mettere in sicurezza la chiglia, che, alle prime boline, ha iniziato a fare dei movimenti sospetti.



Andrea Fornaro e quella “maledetta” chiglia

“Abbiamo passato tre fronti molto tosti e li ho passati vedendo i bulloni della chiglia salire e scendere nella scassa ad ogni onda.

Quando chiudevo per qualche minuto gli occhi lo facevo sulla tuta di sopravvivenza per essere pronto a metterla in caso che la chiglia si staccasse e la barca si rovesciasse” ha dichiarato Andrea a poche miglia dall'arrivo.

Ad accoglierlo a Pointe-à-Pitre in banchina, oltre alla moglie e alla figlia, anche il mitico Ambrogio Beccaria e Alberto Bona, secondo e ottavo in classifica.



Da sinistra Alberto Bona, Andrea Fornaro, Ambrogio Beccaria all'arrivo della Route du Rhum

"Sono così orgoglioso di far parte di questo gruppo di skipper che sono così capaci da saper attraversare l'Atlantico in solitario. Sono onorato di fare parte di questa comunità" sono le prime parole di Andrea appena sceso a terra.

Un nuovo Class 40 Made in Italy per Fornaro

Andrea ha tagliato il traguardo in ventunesima posizione ma siamo certi che lo rivedremo presto in acqua e forse pure alla prossima Route du Rhum 2026, perché, **oltre ad aver dichiarato di voler essere pronto a ripartire domani, si dice abbia già acquistato da Sangiorgio Marine di Edoardo Bianchi la barca gemella di "Alla Grande Pirelli"** (la barca con cui Ambrogio Beccaria è arrivato secondo a questa regata) e non vediamo l'ora di vederle navigare fianco a fianco.

LA STAMPA

Il velista torinese Alberto Bona ha concluso B⁺ nel Class 40 la Route du Rhum, regata in solitaria Saint-Malo/Guadalupa
 "Dopo una buona partenza, l'incidente a causa delle condizioni meteo e poi la rottura dello spinnaker a 3 giorni dall'arrivo"

“Ecco il ricordo della mia transatlantica 15 giorni di lotta e una cicatrice in testa”

IL PERSONAGGIO

FRANCO POZZO

Il velista torinese Alberto Bona torna dalla Route du Rhum, la transatlantica in solitaria Saint-Malo/Guadalupa, con un ottimo ottavo posto nel Class 40 - la sua categoria di barca, vinta dal francese Yannick Eschmann, 55 anni e lo galese, gli altri italiani: Ambrogio Beccaria 3^o, Andrea Romagnoli 21^o - e una cicatrice sulla fronte, quasi un segno dell'Oceano.

«Avevo appena passato il secondo fiorente depressionario che ci era venuto addosso, con vento e onde che ci hanno messo in difficoltà e che hanno anche fatto di sollievo due miei avversari - racconta così l'incidente Alberto -. A me era andata bene, ero riuscito a virare dove volevo, a superare il momento più pericoloso, quando un'onda mi ha spaccato il segnavento collegato al pilota automatico, che è impazzito, io mi sono alzato nel pozzetto per andare a prendere la barra del timone, ma è arrivata un'al-

“

Un'onda mi ha fatto sbattere contro una paratia sono rimasto tramortito tutta la notte

Per chiudere la ferita sanguinante non ho avuto altra scelta che usare della colla medica

tra onda che mi ha scagliato contro una paratia e sono andato a sbattere. È stato un brutto colpo, sono rimasto tutta la notte sdraiato, sanguinante, tramortito. Ho poi chiamato il medico della rega-



Il torinese Alberto Bona sulla sua Ibsa

ta, per fortuna ho capito che non era grave e che potevo continuare. Forse era un taglio da parati, ma io avevo a bordo solo una colla medica, che ha funzionato per chiudere la ferita. Peccato che sia

accaduto nel momento sbagliato: ho perso posizioni preziose».

Non è stata una passeggiata. È stata una battaglia per lui di 15 giorni e 6 ore. I Class 40 sono barche molto spinte, progettate per le

performance e forse un po' meno per il comfort di chi le porta.

«I primi dieci giorni sono stati proprio da animali. Non rischio a margine, mi dovevo tenere con due mani per non cadere,

ero continuamente fradicio d'acqua e c'era un mare leucociano schiumoso e veramente grosso. Non so quanti chili abbia perso, avevo una cambusa d'emergenza perché di accendere il fornello e riscaldare qualcosa non se ne parlava, ma non ne avevo proprio voglia, nessuno dei cibi liofilizzati».

Alberto ha fatto una buona partenza, tra i primi. Poi ha tenuto testa alla flotta sino a dopo il secondo fiorente, quando si è fatto male e ha perso posizioni, quindi ha ripreso a marciare bene fino all'arrivo, ma gli avversari d'arrivo hanno preso il vento forte prima di lui e hanno guadagnato vantaggio. Lui e la sua barca, Ibsa, non hanno mollato, finché a tre giorni dall'arrivo si è rotto lo spinnaker, la vela di prua. «C'era albero molto forte, molti groppi, bisognava avere uno spi più piccolo, la mia barca era troppo involata. Ho provato a tenere su quello che avevo, ma era pericoloso. Ho pensato che non valeva la pena di rischiare di risulberare e mi sono dato una calmata».

L'ottimo posto è un ottimo risultato. «Sì, sono soddisfatto, sono riuscito a fare un buon risultato nonostante le difficoltà. Ora, una nuova stagione di regate in equipaggio. «Studerei il modo per ottimizzare la barca, che abbia movimento di corsa poco prima della Route du Rhum, per farla andare più veloce e meglio. Ho diverse cose in testa. Segno dell'Oceano incluso...»



<https://www.lastampa.it/torino/2022/11/28/news/linferno-del-velista-bona-io-da-solo-in-mezzo-allatlantico-12273245/>

LA STAMPA

S CONTENUTO PER GLI ABBONATI PREMIUM

L'inferno del velista Bona: "Io, da solo in mezzo all'Atlantico"

Il torinese è arrivato ottavo nella Route du Rhum, regata in solitaria Saint-Malo/Guadalupe

FABIO POZZO

28 Novembre 2022 alle 07:52 · 2 minuti di lettura





Sulla rotta del rum

A Saint-Malo con Alberto Bona, prima di fare vela per la Guadalupa

/ ALBERTO GEROSA

Alberto Bona sails the «Route du Rhum»
 Off to Guadeloupe from Saint-Malo

Saint-Malo, Bretagna. Il locale sul lungomare è accogliente, i fumi della *soupe de poisson* riscaldano noi giornalisti accorsi dalle grandi città per assistere alla partenza della Route du Rhum, la traversata oceanica in solitaria che con cadenza quadriennale unisce dal 1978 questo antico covo di corsari e l'Outre Mer della Guadalupa in un filo immaginario tracciato dalle vele di 158 equipaggi suddivisi in sei diverse categorie veliche, dai monoscafi ai fulminei trimarani della classe Ultim. «Il ciclone ha fatto mare da ovest» ci spiega Alberto Bona, classe 1986, torinese con il volto scolpito dal vento tipico della gente di mare («Ho fatto il mio primo oceano a 19 anni, mi sono imbarcato per avventura e poi la passione per il mare ha fatto il resto»), al timone del Class60 IBSA varato tre mesi fa, appena in tempo per partecipare alla Route du Rhum. Le sue parole ci ricordano che là fuori, poco distante, tira un vento a 50 nodi che ingrossa il mare con onde di sette metri e forse più. Infatti, come apprenderemo di lì a breve, la partenza è stata rinviata ed è solo il pomeriggio del 9 novembre (anziché domenica 6) che le barche passano le chiuse dei bacini portuali e fanno vela verso Cap

St. Malo, Brittany. The beachfront venue is welcoming, the fumes from the *soupe de poisson* warms the hearts of all of the journalists who have come in from the big cities to witness the start of the Route du Rhum, the solo ocean crossing that has united this ancient den of pirates and the Outre Mer of Guadeloupe since 1978 in an imaginary thread traced by the sails of the 158 crews split into six distinct sailing categories, ranging from monohulls to the lightning-quick Ultim-class trimarans. «The storm has made waves from the west», explains Alberto Bona, class of 1986, a Turinese with a face carved by the wind that is typical of seafarers («I did my first ocean when I was 19, I sailed for adventure, and then my passion for the sea did the rest»), at the helm of the Class60 IBSA that was launched three months ago, just in time to participate in the Route du Rhum. His words remind us that out there, not far away, a 50-knot breeze is blowing, swelling the sea with seven-meter waves and maybe more. Indeed, as we soon learn, the departure has been delayed and it is not until the afternoon of November 9 (instead of Sunday, November 6) that the yachts pass the locks of the harbor basins and sail toward Cap Fréhel with its 70-meter cliff overlooking



Testata: **HUB**
Data: **17 dicembre 2022**
Utenti unici:
Pagina: **2 di 7**



/ Perfetto simbiosi
Lo skipper Alberto Bono
sul puppo del Class 40
BSA di 12 metri con cui ha
affrontato l'Atlantico (foto
Carlo Bertolotti)

/ Perfect symbiosis
Skipper Alberto Bono on
the pupa of the 12-meter
Class 40 BSA with which
he tackled the Atlantic
(photo Carlo Bertolotti)

ib



/ All'ormeggio
 Le Class40 BSA e altre barche partecipanti alla gara. A ridosso, il «villaggio» della Route du Rhum a Saint-Malo: ve ne sono altre tre all'arrivo in Guadalupa (foto Beppe Rosal)

/ At the moorings
 The Class40 BSA and other boats participating in the race. Close behind the Route du Rhum «village» in Saint-Malo, there are three others on arrival in Guadeloupe (photo Beppe Rosal)

Fréhel con la sua falesia di 70 metri a strapiombo sul mare. Oltre quella boa, l'Atlantico. C'è infatti un invitato di pietra in questo evento altrimenti festoso, il suo nome è cambiamento climatico: l'estate torrida, diretta conseguenza del riscaldamento ambientale, ha significato per l'oceano periodi insolitamente lunghi di calma piatta e l'accumulo di quantità enormi di energia, che a un certo punto devono pur esplodere. Conosciamo d'altronde fin troppo bene simili fenomeni di monsonizzazione, da una decina di anni a questa parte comuni anche alle nostre latitudini continentali. Se tutti ci comportassimo come Alberto Bona in mare, il pianeta potrebbe forse ritrovare l'equilibrio perduto ed è questo l'aspetto che conta veramente nella Route du Rhum: vincere è d'altronde secondario in una competizione dove in media il 40% delle imbarcazioni non taglia il traguardo. «La vela è uno sport in prima linea sui temi ambientali», conferma lo skipper, «risulta quindi importante per trasmettere questi messaggi e farsene un po' portavoce: dopotutto attraversiamo l'Atlantico con la forza del vento...». Ossia sostituendo i combustibili fossili con le energie eolica e

the sea. Beyond that buoy is the Atlantic. There is indeed an uninvited guest in this otherwise festive event, its name is climate change: the scorching summer, a direct result of climate warming, has meant uncharacteristically long periods of stillness for the ocean and the buildup of huge amounts of energy, which at some point must burst forth. We are, moreover, all too familiar with such monsoon phenomena, which have been a common occurrence even in our own continental latitudes for the past decade or so. If we all behaved like Alberto Bona at sea, the planet could perhaps rediscover its lost equilibrium, and that is what really matters in the Route du Rhum: winning is, moreover, of secondary importance in a competition where, on average, 40 percent of boats do not cross the finish line. «Sailing is a sport at the forefront of environmental issues», the skipper confirms, «so it turns out to be relevant to convey these messages and be a bit of a spokesperson for them: after all, we cross the Atlantic with the power of the wind...». That is to say, by replacing fossil fuels with wind and solar energy, as well as by recycling everything possible into what can be called a genuine

Il luogo

Saint-Malo, Brest... nomi che hanno il sapore

dell'oceano, località nei cui porti si aggirano ancora i personaggi imbarcati nei piccoli cabot, eredi di Jean Genet o di Corto Maltese. Ma la Bretagna non è solo questa: una sorpresa giaccia a una ventina di chilometri da Saint-Malo e per esempio Dinan, piccolo centro dal suggestivo nucleo medievale con tanto di castello e case a gableto. Non a caso ogni due anni qui si celebra il luglio de la Fête des remparts, con torneo cavalleresco all'ombra degli antichi bastioni. Nel marciapiede di una Ruelle antique che non si aspetta in queste contrade prossime a Finistre / Finis terre - Day Ankerj, al civico 4 di Place Saint-Sauveur.

Location

Saint-Malo, Brest... names that have the taste

of the ocean, locations in the ports of which figures still roam about in cabin jackets, erasators of Jean Genet or Corto Maltese. But Brittany is not only this: a pleasant surprise about 20 kilometers from Saint-Malo is an example is Dinan, a small town with a charming medieval core, complete with cobbles and timber-framed houses. It is no coincidence that every two years the Fête des remparts is celebrated there in July, with a chivalric tournament in the shadow of the ancient bastions. Not incidentally, it is in a rack of an old-fashioned bookstore that you may not expect in these quarters close to Finistre / Finis terre - Day Ankerj, at No. 4 Place Saint-Sauveur.



solare, oltre a riciclare tutto il possibile in quella che si può definire una vera e propria economia circolare. Ma soprattutto coltivando l'ecologia del pensiero (e non sarà forse un caso che Bona abbia studiato Filosofia), secondo la quale il mare non è un'autostrada da inquinare e la Natura non è una nemica, ma un'avversaria che empatia e intelligenza possono rendere nostra complice. Non per niente le principali occupazioni di Bona a bordo lungo le 3.500 miglia nautiche di traversata (ma quelle effettive sono di più, non si può veleggiare controvento...) non sono tanto tenere la barra del timone quanto valutare le condizioni meteo e tracciare la rotta, variabili di quell'equazione trigonometrica e romantica al tempo stesso che è la regata. Dove anche la

circular economy. But above all by feeding the environmental mind (and it may be no accident that Bona studied Philosophy), under which the sea is no highway to be polluted and that nature is not an enemy, but an adversary that empathy and intelligence can make us its accomplice. It is no coincidence that Bona's primary occupations on board along the 3,500-nautical-mile crossing (but the actual ones are more, you can't sail into the wind...) are not so much about holding the tiller of the rudder as they are about assessing the weather conditions and plotting the course, the variables in that equation that is both trigonometrical and romantic at the same time that is the regatta. Where fear also plays a role: «Surely we do a sport that has its own risks,

La vela è uno sport in prima linea sui temi ambientali: attraversiamo l'Atlantico con la forza del vento...



Testata: **HUB**
Data: **17 dicembre 2022**
Utenti unici:
Pagina: **5 di 7**



/ Col vento in poppa

Alberto Bona sottocoperto con il computer di bordo. A fianco: prove di ginnastica per Class40 IBSA. (foto Beppe Rossi)

/ Wind in the sails

Alberto Bona below deck with the onboard computer. Next, gymnastic trials for Class40 IBSA. (photo Beppe Rossi)



paura svolge un ruolo. «Sicuramente facciamo uno sport che ha i suoi rischi», afferma Bona, «andiamo in mezzo al mare da soli con barche che vanno molto veloci, ci confrontiamo con la Natura, con gli elementi, con l'oceano; inoltre c'è sempre un po' di apprensione quando si parte nella brutta stagione dalle coste atlantiche, con condizioni difficili. Però fa parte del gioco, anzi avere un po' di paura è una cosa sana, ci aiuta a mantenere alto il livello di attenzione». In coperta, solo con l'unica compagnia del mare, Bona può comunque contare sul sostegno della multinazionale farmaceutica svizzera IBSA sia per la Route du Rhum sia per altri progetti all'insegna della vela inclusiva e della sostenibilità, per l'arco di un triennio. L'azienda, nata a Lugano nel 1945, pensa infatti sostenibile anche quando ha i piedi sulla terraferma, come dimostrano sia l'ecoquartiere CorPharma, sviluppato tra Lugano-Pazzallo e Collina d'Oro-Montagnola con l'intento programmatico di stabilire una proficua simbiosi con il tessuto urbano circostante - non mancano aree didattiche e spazi dove coltivare erbe medicinali -, sia i 16.000 metri quadrati di cosmos, il nuovo sito produttivo IBSA in zona Pazzallo. «Abbiamo

says Bona, «we go out in the middle of the sea alone with boats that go very fast, we confront Nature, the elements, the ocean; also, there is always a bit of trepidation when you set off during the bad season from the Atlantic coast, with difficult conditions. It's part of the game, though, in fact, to have a little fear is healthy, it helps us keep our attention level up». On deck, with only the one company of the sea, Bona can still count on the support of the Swiss multinational pharmaceutical company IBSA for both Route du Rhum and other projects under the banner of inclusive sailing and sustainability over a three-year period. Indeed, the company, which was founded in Lugano in 1945, thinks sustainable even when its feet are on dry land, as shown by both the CorPharma eco-neighborhood, developed between Pazzallo and Collina d'Oro-Montagnola with the programmatic intention of establishing a fruitful symbiosis with the surrounding urban fabric - no shortage of educational areas and spaces where medicinal herbs can be grown - and the 16,000 square meters of cosmos, IBSA's new production site in the Pazzallo area. «We renovated a building originally used as a disco and gym», says 49-year-old architect Christophe Almeida, «abiding strictly to the



/ Scritti corsivi

View of Saint-Malo in Brittany. Anticamente terra di corsari (i «maloins» da cui prendono nome le isole Malvine-Falkland), diede i natali anche allo scrittore e politico François-René de Chateaubriand (1768-1848), uno dei padri del Romanticismo francese.

/ Corsair writings

View of St-Malo, Brittany. Once the land of privateers (the «maloins» after which the Malvine-Falkland Islands are named).

ristrutturato uno stabile adibito originariamente a discoteca e palestra», racconta l'architetto 49enne Christophe Almeida, «attenendoci rigorosamente alle linee guida degli standard *well being* per dare nuova vita a questa struttura in vetro, alluminio e calcestruzzo. Collocando pannelli solari ovunque fosse possibile. Soprattutto, non vi è nulla di superfluo, neppure i pilastri sugli emicicli della facciata, che hanno pure essi una funzione portante». È quindi la forza di un'idea, oltre a quella del vento a spingere Alberto Bona nella sua coraggiosa avventura oceanica. Il vero premio dopo i rigori invernali delle acque bretoni e circa tre settimane di navigazione senza scali, è l'eterna estate caraibica che accoglie i regatanti a Pointe-à-Pitre. «Ce la dovrei meritare, questa estate», così si congeda da me Alberto Bona in quella gioiosa fiera di mare che è il «villaggio», sorto come d'incanto tra i moli d'attracco delle barche e i bastioni di Saint-Malo nei giorni precedenti la gara. E a pensarci bene anche il nostro brigate quotidiano non è che l'instancabile ricerca di un'oasi di pace e sole, dimentichi che il mare della tranquillità si trova solo sulla Luna.

guidelines of wellbeing standards to give new life to this glass, aluminum and concrete structure. Placing solar panels wherever possible. Above all, there is nothing unnecessary, not even the pillars on the façade's hemicycles, which also have a load-bearing function». So, it is the power of an idea as well as the power of the wind that propels Alberto Bona on his courageous ocean adventure. The real prize after the winter hardships of Breton waters and about three weeks of nonstop sailing is the eternal Caribbean summer that welcomes the racers to Pointe-à-Pitre. «We'll have to earn it, this summer», is how Alberto Bona bids farewell to me in the cheerful sea fair that is the «village», which has sprung up as if by magic between the boat docks and the bastions of Saint-Malo in the days leading up to the race. And come to think of it, even our daily concerns are nothing but the tireless search for an oasis of peace and sunshine, forgetting that the sea of tranquility is found only on the Moon. ■

<https://www.laregione.ch/sport/altri-sport/1620050/barca-ogni-bona-regata-alberto>

laRegione

VELA

05.11.2022 - 11:44

Un po' di Ticino dalla Bretagna alle Antille

Alla base del progetto della barca con cui lo skipper Alberto Bona affronterà la celebre Route du Rhum c'è una multinazionale con sede a Lugano

di Stefano Marelli



[alberto bona](#) [ibsa](#) [route du rhum](#)



«Avremo condizioni molto impegnative, specie nella prima parte della regata. Del resto, non è una sorpresa: questa regata ha fama di essere molto dura perché si parte nella cattiva stagione dalle coste del Nord Atlantico. Da domani, dunque, avremo tanto mare e tanto vento per via di un vecchio ciclone diventato una depressione extra-tropicale. E poi sarà dura soprattutto perché saremo di bolina, cioè controvento, e dunque sarà difficile andare nella buona direzione e preservare la barca evitando rotture e altri inconvenienti». Parole - al telefono - di Alberto Bona, esperto velista torinese, 36 anni, laureato in filosofia. La competizione a cui si riferisce è la prestigiosa Route du Rhum, regata in solitaria senza scali e senza assistenza che, ogni quattro anni dal 1978, permette ai migliori skipper del mondo di misurarsi sulle 3'500 miglia (6'500 km) che separano Saint-Malo (Bretagna) da Pointe-à-Pitre (Guadalupa).

guidone dello Yacht club Bellano, è sponsorizzata dalla IBSA, multinazionale farmaceutica fondata a Lugano quasi 80 anni fa. Molto sensibile a tematiche come sport inclusivo e protezione dell'ambiente, Arturo Licenziati - presidente e Ceo del gruppo IBSA - ha subito sposato l'idea dello skipper piemontese, mettendo a sua disposizione tutto il supporto necessario: «Sailing into the future. Together» - ha detto il dirigente - è un progetto internazionale che abbiamo fortemente voluto perché unisce elementi per noi prioritari e distintivi: innovazione tecnologica, impegno nello sport e per la collettività, oltre a responsabilità ambientale e sociale».

«Fra le cose che hanno aiutato a convincere il management dello sponsor a sostenere questo progetto», riprende Alberto Bona, «c'è il fatto che la vela rimane un mezzo ecologico e dunque utile per veicolare messaggi in questa direzione. Noi marinai, poi, siamo diretti testimoni dei cambiamenti climatici in atto, fenomeni che vediamo ogni giorno».

Può farci un esempio? «Nel 2019 ho fatto una traversata del Pacifico da Los Angeles a Honolulu con Giovanni Soldini, su un trimarano. E proprio in quella zona c'è un'enorme isola di plastica, formata da rifiuti di vario genere che provengono da ogni continente e che lì si ammassano. Ebbene, abbiamo investito un sacco di oggetti, ad esempio barili, in mare c'è davvero di tutto, e per me fu un po' un trauma. Fra l'altro, in quelle collisioni abbiamo spaccato alcuni pezzi della barca. E poi, al di là dell'inquinamento, ci sono cambiamenti

a livello di meteo: noi marinai giochiamo proprio sui fenomeni atmosferici, siamo dunque attentissimi alle condizioni del vento e del mare, fenomeni che studiamo a fondo. Ed effettivamente vediamo che negli ultimi anni le cose stanno cambiando, ci sono fenomeni molto violenti. Nel Mediterraneo, ad esempio, ormai compaiono piccoli cicloni. Io ho fatto la Middle Sea Race - regata autunnale attorno alla Sicilia - e a sud dell'isola mi sono imbattuto proprio in uno di questi cicloni, che fra l'altro ha fatto pure moltissimi danni. Questi cambiamenti in atto noi velisti li tocchiamo con mano, un po' dappertutto».

La vita a bordo

Domani dunque Bona prenderà il mare da solo su un guscio monoscafo di una dozzina di metri con destinazione le Antille francesi: tempi di percorrenza previsti? «Per ora sappiamo solo che prenderemo grandi mazzate nella prima fase di navigazione, ma ancora non sappiamo cosa

dire con precisione quanto impiegherò a compiere la traversata. Se devo stimare, dico 17-18 giorni».

Come ci si organizza in barca da soli? Ad esempio, come funziona per quanto riguarda l'alternanza fra veglia e sonno? «In barca devi fare molte cose – possibilmente al meglio – e dunque riposarsi e dormire sono aspetti fondamentali. È dunque qualcosa su cui lavoriamo molto, perché è indispensabile ritrovarsi lucidi quando si devono prendere le decisioni nel gioco strategico della scelta della rotta migliore. In quei momenti, devi essere fresco di mente. Ma dormire non è mai facile, specie a causa delle condizioni meteo. Tutto dipende dall'esercizio, dall'abitudine: bisogna conoscere molto bene sé stessi. Fra l'altro sul sonno esistono studi interessanti in cui le cavie utilizzate sono proprio dei velisti, perché le sollecitazioni a cui siamo sottoposti in navigazione sono molto preziose per gli scienziati».

E dal punto di vista atletico, come ci si prepara a un'impresa del genere? «Non faccio nulla di troppo particolare, l'importante è la gestione del tuo corpo, del tuo fisico, una volta che sei a bordo. Devi cercare di stare bene, in salute. Io a terra faccio corsa e altri sport, ma ciò che più conta per noi è la preparazione mentale: se stai bene di testa, poi sta bene anche il corpo. Ad esempio, quando in barca mi trovo magari in difficoltà, faccio esercizi di respirazione che mi permettono di staccare un po' a livello mentale, ma anche fisico. Siamo di continuo sollecitati dai movimenti della barca, che sbatte parecchio, e dunque subiamo tensioni enormi che, almeno ogni tanto, dobbiamo poi riuscire a scaricare».

Come nasce una barca

Ci dica qualcosa della barca. «Si tratta idealmente di una mia creatura, ma ovviamente ci siamo affidati a progettisti molto esperti. Io ho partecipato poi anche alla fase di attrezzatura e di ottimizzazione dei sistemi di bordo, compresa la realizzazione delle vele. Ho dato insomma il mio supporto tecnico con l'occhio orientato soprattutto sulle performance, ovviamente».

E quando infine è stata varata quali sono state le vostre emozioni? «Mettere in acqua la barca è già stata una vittoria, un momento molto bello sia per me

sia per lo sponsor. Non era facile riuscire a farlo nei tempi dati, anche perché ci trovavamo in una fase difficile, in cui i materiali iniziavano a scarseggiare, le consegne a ritardare e i prezzi a esplodere. Abbiamo fatto tutto in pochi mesi: abbiamo messo in acqua la barca soltanto il 3 agosto, siamo stati gli ultimi in ordine di tempo. Il merito di un traguardo raggiunto in così poco tempo è dell'enorme lavoro di squadra che abbiamo svolto. Devo ringraziare il mio team, che ha dato il massimo, ma anche ovviamente il cantiere e soprattutto Ibsa, che ci ha sostenuto al 100% consentendoci di essere così efficaci».

Quanto a lungo va testata una barca di questo genere prima di poterla ritenere idonea e di fidarsi ciecamente del materiale che hai a disposizione? «La fase di rodaggio, in realtà, non è mai finita. L'ottimizzazione, di per sé, non ha limiti. Ma noi, per via del tempo limitato a nostra disposizione, abbiamo dovuto fare delle scelte. E scegliere, si sa, è spesso la parte più difficile, perché devi decidere su quali aspetti porre la tua priorità.

pure la mia prima traversata così lunga, specie con partenza in questa stagione, ma sono molto sereno perché abbiamo lavorato benissimo».

Dal punto di vista prettamente agonistico, quali sono i vostri obiettivi? A cosa puntate? «Credo di avere oggi un buon livello. Siamo stati gli ultimi, come detto, a mettere in acqua la barca, quindi abbiamo potuto lavorare più degli altri nella fase di progettazione. Ma proprio per questo motivo, inevitabilmente, abbiamo potuto navigare meno e dunque testare la barca in mare meno degli avversari, e di questo dobbiamo tener conto. Ad ogni modo la rotta è molto lunga, la barca è veloce e io ho una buona esperienza. Quindi, se riuscirò a sfruttare il 100% del potenziale, il risultato non potrà essere che buono, sempre che si riesca ad arrivare dall'altra parte. La concorrenza comunque è agguerrita, specie nella nostra classe, che comprende come detto ben 55 delle 138 imbarcazioni al via. È quella dove c'è più competizione, più bagarre ed è quella che presenta i più grandi nomi della vela internazionale».

In mare da solo

Come definirebbe il fascino della navigazione solitaria? «È probabile che ogni marinaio risponda in modo diverso. Personalmente, penso che la parte solitaria della navigazione sia solo un piccolo frammento dell'intera impresa: almeno l'80% del progetto, e della regata stessa, viene infatti realizzato a terra. Il navigatore, semmai, deve portare a termine l'enorme lavoro fatto da tantissime persone insieme, quindi su di lui c'è una grandissima responsabilità. Dal punto di vista più filosofico, invece, navigare da soli è un'esperienza che mi è piaciuta – e mi ha segnato – già dalla prima volta. Si tratta di qualcosa che mi consente di rimettere al giusto posto molte cose, anche la vita in generale, e che mi fa tornare ad apprezzare le cose semplici e fondamentali, come ad esempio un letto rifatto o una doccia calda. Aiuta a rimettere ordine fra le priorità della vita, e ciò mi ha affascinato fin dall'inizio, e dunque continuo: sono ancora qua».

Oltre al già citato Giovanni Soldini, velista di passaporto svizzero di fama mondiale, da quali altre figure della vela è stato affascinato da ragazzino Alberto Bona? Ce n'è qualcuno che, più di altri, ha fatto in modo che il giovane Alberto si appassionasse così tanto a questa disciplina che non è solo uno sport, ma un autentico modo di intendere la vita? «Conoscere Soldini e diventarne amico è stata una grande esperienza, un bellissimo confronto. Stare ad ascoltarlo mentre racconta la tradizione e la cultura delle regate oceaniche è semplicemente meraviglioso. Lavorare e navigare con lui è stato bellissimo. Altre figure di riferimento, per me, sono state Ambrogio Fogar e il francese Eric Tabarly: entrambi mi hanno ispirato moltissimo».

Sarà possibile seguire l'intera regata di Alberto Bona sul sito
www.ibsasailing.com



Testata: **Tio.ch**
Data: **12 novembre 2022**
Utenti unici:
Pagina: **1 di 3**

<https://www.tio.ch/aziende-ticinesi-informano/1621739/ibsa-bona-alberto-class40-progetto-sailing-together-skipper-transoceanica>



LUGANO IBSA, transoceanica con lo skipper Alberto Bona



di Anna Ostini
Giornalista



12 nov 2022 - 13:56

1'132



Il progetto IBSA Sailing For Future. Together ha preso il via con la gara Route du Rhum

Arturo Licenziati, Presidente e CEO IBSA: «Alberto Bona porta in Oceano i nostri valori, la nostra determinazione e visione, il nostro impegno verso la sostenibilità»

LUGANO - Dopo undici mesi di programmazione e preparazione, il progetto IBSA Sailing For Future. Together, ha avviato la propria fase operativa. È partita infatti da Saint-Malo, in Bretagna la regata transoceanica Route du Rhum. Lo skipper Alberto Bona, a bordo dello scafo IBSA, è uno dei 55 velisti solitari nella categoria Class40.

Bona ha scelto una rotta coraggiosa, che lo porterà ad affrontare venti fino a oltre 30 nodi nel suo percorso tra la Francia e Guadalupe. Emozione e grinta hanno caratterizzato il via della regata che per i piccoli Class40 - scafi di 12 metri circa - durerà circa tre settimane.

«Dopo 11 mesi di preparazione, la sfida di IBSA è avviata - ha dichiarato Arturo Licenziati, Presidente e CEO del Gruppo IBSA - Alberto Bona porta in Oceano i nostri valori, la nostra determinazione e visione, il nostro impegno verso la sostenibilità. Fino a qui è stato un viaggio intenso e coinvolgente per la nostra azienda, che è a fianco di Alberto in questa affascinante avventura dove innovazione, tecnologia e capacità umana sono ingredienti fondamentali, gli stessi che ogni giorno applichiamo nel nostro lavoro».

«Sono pronto - ha dichiarato Bona prima di lasciare gli ormeggi - le condizioni meteo sono ottimali in questa giornata e in generale nei prossimi giorni. Sono felice ed entusiasta, ringrazio IBSA e tutto il mio team per il grande lavoro fatto in questi mesi».

Il progetto - Sailing into the Future. Together è iniziato a gennaio 2022; la partnership tra IBSA e Alberto Bona è nata su basi e valori comuni, e ha l'obiettivo di utilizzare la vela come veicolo di comunicazione aziendale, verso il mercato e il mondo della nautica. «Ingegno, coraggio, innovazione, responsabilità sono elementi che accomunano IBSA e Alberto, e la sfida della Route du Rhum, oltre alla gara sportiva, rappresenta metaforicamente anche la storia, la filosofia e la visione dell'azienda sempre rivolta al futuro e parte di un percorso che avvicina sempre di più IBSA al tema della sostenibilità ambientale e sociale, all'inclusione e all'integrazione». La regata transatlantica è la prima tappa del programma triennale Sailing Into The Future. Together che la casa farmaceutica svizzera ha avviato con Bona.

***IBSA** - IBSA (Institut Biochimique SA) è una multinazionale farmaceutica svizzera fondata nel 1945 a Lugano. Oggi è presente con i suoi prodotti in oltre 90 Paesi in 5 continenti e ha 17 filiali dislocate in Europa, Cina e Stati Uniti. L'azienda ha un fatturato consolidato di 800 milioni di franchi e impiega oltre 2.000 persone fra sede centrale, filiali e siti produttivi. IBSA detiene 90 famiglie di brevetti approvati e altri in fase di sviluppo e un vasto portfolio di prodotti che permette di coprire 10 aree terapeutiche: medicina della riproduzione, endocrinologia, dolore e infiammazione, osteoarticolare, medicina estetica, dermatologia, uro-ginecologia, cardiometabolica, respiratoria, consumer health. È inoltre uno dei maggiori operatori a livello mondiale nella medicina della riproduzione e uno dei leader mondiali nei prodotti a base di acido ialuronico. I pilastri su cui IBSA fonda la sua filosofia sono: Persona, Innovazione, Qualità e Responsabilità.*